

CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO
Collana degli Atti n. 28

GIOVANNI RADOSSI

LA TOPONOMASTICA DI ROVIGNO D'ISTRIA



UNIONE ITALIANA - FIUME • UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE
ROVIGNO 2008

CDU 81'373.2(497.5Rovigno) ISSN 0353-3301

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO
Collana degli Atti N. 28

GIOVANNI RADOSSI

LA TOPONOMASTICA ISTRIOTA STORICA, MODERNA E COMPARATA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO DI ROVIGNO D'ISTRIA

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ROVIGNO, 2008

COLLANA DEGLI ATTI, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, n. 28, pp. 1-442, Rovigno, 2008

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Matteotti 13 - Rovigno (Croazia), tel. +385(052)811-133 - fax (052)815-786
Internet: www.crsrv.org *e-mail*: info@crsrv.org

Finito di stampare in Italia nel mese di novembre 2008
presso la Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo - Opicina Trieste

INDICE

INTRODUZIONE

È generalmente nota la tenace resistenza alla conservazione[1] dei nomi locali, sia pure con alternamenti e storpiature fonetiche, dovute più spesso a sovrapposizioni ed avvicendamenti di varie popolazioni (fenomeno, quest'ultimo, estremamente accentuato per l'area istriana e adriatico-orientale in generale). Muovendo appunto da siffatte considerazioni è facile scorgere l'enorme importanza che lo studio della toponomastica riveste onde far luce su particolari aspetti della storia di una città o di un territorio. La sedimentazione di diversi strati linguistici è chiaramente riflessa nel patrimonio toponomastico di un'area, considerando il fatto che la continuità toponimica si mantiene se vi è continuità nella sua trasmissione, pur avvicendandosi genti e lingue[2].

Poiché funzione imprescindibile della ricerca toponomastica è quella di ricostruire le origini dei nomi di luogo sia nella loro forma che nell'individuazione delle motivazioni che hanno prodotto quei nomi, diventa essenziale stabilire se quelle denominazioni sono state ereditate "da una lingua anteriore a quella che in una data regione si parla attualmente e che quindi riescono ora incomprensibili, [*ovvero se esse sono state create*] in varie epoche dal popolo che tuttora occupa la stessa sede, e che quindi sono spiegabili con le varie fasi della lingua di questo"[3].

Infatti, nonostante i ben noti movimenti di popoli e gruppi etnici che ebbero quale naturale palcoscenico la penisola istriana, un'elevata quantità di nomi antichi di località dell'area urbana e della campagna[4] rovignesi

[1] "Tendenzialmente conservativo, il toponimo può mantenere cristallizzati tratti fonetici, morfosintatici e lessicali propri di una fase superata di una lingua; (…) a livello lessicale, la conservatività è ancor più evidente – basti pensare agli appellativi arcaici fossilizzati nei toponimi". (MARCATO, 115).

[2] "I toponimi ci permettono di ricostruire la storia degli insediamenti umani di una determinata regione, di migliorare la conoscenza dell'ambiente che ci circonda, di apprendere il perché e il come l'uomo ha agito nel corso dei secoli anche in rapporto ad altri uomini". (CIGUI, "La toponomastica", 17). Sull'argomento, ma limitatamente alla macrotoponomastica istriana, cfr. DORIA, *Aspetti*, cit.

[3] MARCATO, 106. E aggiunge: "Non accade sempre, ma in genere la forma dei nomi cambia nel tempo perché essi vengono trasmessi oralmente di generazione in generazione. Tali cambiamenti (…) offrono indicazioni importanti per la storia linguistica di un territorio, perché possono riflettere antichi strati linguistici, e la presenza di altre lingue", ciò che riveste soprattutto oggi particolare rilievo proprio in riferimento al caso istriano.

[4] Ovviamente, la varietà di questo ricco patrimonio 'lessicale' comprende, nella presente ricerca,

sono sopravvissuti fino ai giorni nostri, ed hanno conservato, nel vocabolario dei parlanti autoctoni, la forma più arcaica, pur nella pesante decadenza registrata dalla parlata istriota locale, occorsa in particolare nell'ultimo sessantennio[5]. Al giorno d'oggi, non solo, ma già a iniziare dal primo conflitto mondiale, la popolazione italiana (italofona) dell'area rovignese usa in prevalenza il dialetto veneto-istriano, la cui somiglianza con la vetusta parlata istro-romanza di Rovigno è trascurabile. Nessuna meraviglia, quindi, se le vecchie mappe catastali – in buona parte ancora in uso quotidiano[6], abbondino di inesattezze, poiché riportano in generale i toponimi in una forma "corretta" – quasi letteraria, "dotta"[7].

Sulla toponomastica di Rovigno non sono state compiute indagini sistematiche, se si eccettuano le due raccolte di "Nomi locali" del dr. Antonio Ive (la minore pubblicata in appendice alla *Storia documentata di Rovigno*, di Bernardo Benussi)[8], una ricerca da me stesso compiuta tra gli anni 1955-1958 per conto della Facoltà di lettere dell'Università di Zaga-

i toponimi in genere – ovvero gli odonimi (nomi di vie / strade / località urbane), idronimi (nomi di stagni), oronimi (nomi di monti, colli), fitonimi (denominazioni riferite ai nomi di piante), agionimi (nomi di santi), agrotoponimi (prato, campo, valle) ed ecotoponimi (corte, stanzia) avendo presente che queste categorie toponomastiche "pongono l'accento sulle motivazioni, ovvero sui significati, che si rifanno a elementi del paesaggio (piante, animali, morfologia del terreno, ecc.) o a fattori dipendenti dall'antropizzazione (interventi sul territorio, proprietà, ecc.) che hanno ispirato la formazione di un toponimo". (MARCATO, 106).

[5] "Sono nomi legati alla tradizione storico-sociale, agiografica, onomastica e urbanistica locale che nessuno dei vecchi rovignesi, né esuli né rimasti in loco, ha ancora dimenticato". (CERASUOLO, 186).

[6] La prima compilazione delle mappe catastali della giurisdizione rovignese, risale al 1820 ["1816 – ha principio il pubblico Catastico qui come in tutta la provincia, che si compì nel 1820." (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 323)]; una copia completa originale di tale edizione si conserva presso l'Archivio di Stato di Trieste. Successivi rifacimenti e integrazioni datano al 1873, 1895 (l'esemplare triestino presenta correzioni, aggiunte e modifiche in penna rossa!) e 1911.

[7] Per capire il riflesso di particolari situazioni dialettologiche locali, "basterà prendere in considerazione le creazioni toponimiche recenti e recentissime e calcolare quanto di esse risale al 'dialetto' e quanto alla 'lingua' e, all'interno dell'uno o dell'altra, quanto, poi, ai singoli livelli in cui lingua e dialetto vengono parlati. Nel caso poi di territorio mistilingue, la toponomastica sarà indicativa anche ai fini del maggiore o minore prestigio di una lingua rispetto all'altra e potrà dare, anche, preziose indicazioni sul fenomeno di bilinguismo (o diglossia) in atto. Tale tipo di toponomastica può essere ufficiale o, anche, di carattere diverso, come a dire non ufficiale, addirittura 'affettivo' [*ad es. l'uso di soprannomi e simili*, n.d.a.]". (DORIA, "La toponomastica", 33).

[8] "Una discreta raccolta di toponimi vivi di Rovigno, nelle loro forme dialettali, si trova in appendice ai *Saggi di dialetto rovignese* di Antonio Ive, pubblicati a Trieste nel 1888". (DE FRANCESCHI, 147). La seconda –"Nomi locali rovignesi confrontati con analoghi d'altri luoghi dell'Istria e dell'Italia", consta di 40 fogli ed è rimasta manoscritta; ad essa si legano altri 4 fogli di "Prospetti comparativi di nomi di valli e monti" che riportiamo nella *I Appendice* a questa ricerca (*vedi*).

bria, che rappresentò poi la mia tesi di laurea[9] (successivamente rielaborata e parzialmente integrata, fu pubblicata nel 1969, nell'*Antologia delle opere premiate* del Concorso "Istria Nobilissima"[10]), il saggio di *Toponomastica della costa rovignese* di Giovanni Pellizzer[11] e, infine, l'interessante riflessione "Colpo d'occhio sulla toponomastica rovignese" di M. R. Cerasuolo Pertusi[12].

Questa nuova ricerca vuole quindi essere un ulteriore contributo volto all'analisi delle caratteristiche etimologico - lessicali che lo studio della toponomastica e della microtoponomastica dell'area dialettale istriota di Rovigno può offrire. Ovviamente non è sempre facile cosa stabilire la 'vera' origine dei toponimi; infatti, per taluni di essi (come si potrà agevolmente constatare) sono state individuate diverse varianti, ciò che ha richiesto una più accurata compulsazione dei documenti editi e non, permettendo così di risolvere talune controversie ed incertezze etimologiche e semantiche, ma non trascurando comunque le testimonianze dei parlanti, raccolte nel più recente passato (a partire dal 1956). È infatti notorio, per esperienza, che i testimoni viventi stentano a distinguere la forma 'originale' da quella che il tempo ha intaccato [ad es. le varianti di *CÙRTU – CÙRTO* (corte) ovvero di *MÒNTU - MONTO – MON, MUN* (monte), ecc.][13], in ispecie oggi, quando l'incidenza della popolazione romanza nella quotidianità del territorio è stata di gran lunga ridotta rispetto a quanto non lo fosse, diciamo, agli inizi del secolo ventesimo[14] (in particolare dopo

[9] "I nomi locali del territorio di Rovigno" – Filozofski Fakultet, Zagreb, X. Romanska grupa.

[10] RADOSSI, G., "I nomi locali del territorio di Rovigno", Primo premio per una monografia, *Antologia delle opere premiate*, Secondo concorso d'Arte e di Cultura 'Istria Nobilissima' (*AIN*), Trieste, 1969, p. 56-135.

[11] PELLIZZER, G., *Toponomastica della costa rovignese*, Milano, 1985; il saggio è corredato da 12 tavole topografiche.

[12] CERASUOLO PERTUSI, M., R., "Colpo d'occhio sulla toponomastica rovignese", in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, Trieste, 1994, p. 184-189.

[13] Dà subito nell'occhio il grande numero di toponimi che iniziano con una delle quattro varianti della voce MONTE: "*mònto*" (*Mònto dei Curgnài*), "*mon*" (*Mon ſuvanièl*), "*mun*" (*Munsèna*) e "*mòntu*" (*Montureìco*); altrettanto dicasi per "*cùrto*" e "*cùrtu*" (corte, cortile, angiporto) e per il nome proprio *TOMMASO* che compare nelle varianti "*Tumàſo*", "*Tumàn*" e "*Tumà*". In tutti i toponimi dell'area dialettale rovignese "*Val*"significa esclusivamente 'valle', e non 'luogo di pascolo', dall'ebraico *AVEL*, come propone FRAUER (?). ("L'Istria semitica", 353). Per una visione d'insieme della presenza e dell'uso delle voci '*monte*' e '*valle*', si veda GRAVISI, *Monti e valli nella toponomastica istriana*" (con due schizzi cartografici e l'elenco delle località).

[14] Nel 1880 "in riguardo alla *lingua parlata* in famiglia ***sono italiani il 98,8%***, tedeschi 0,2, serbo-croati 0,9, sloveni 0,1". (BENUSSI, *Storia*, 9).

le ben note vicissitudini che hanno interessato queste terre, a conclusione del secondo conflitto mondiale).

Nel mettere assieme questa raccolta mi sono servito – oltre che di preziose testimonianze orali – anzitutto di più libri catastici relativi all'area in questione, delle mappe catastali, delle piante urbane e stradali della giurisdizione rovignese[15], che costituiscono imprescindibile fondamento per consimile ricerca, se non altro per il non trascurabile numero di toponimi che esse contengono; ma ho voluto altresì arricchire – ove possibile – la trattazione dei singoli toponimi (nelle versioni: istriota, veneto-letteraria e letteraria) accompagnandola con brevi cenni storici riguardanti la località / sito, con richiami e citazioni da testi e documenti editi ed inediti (catastici, inventari, effemeridi e diari[16]), da scritti dialettali in prosa e poesia di autori attendibili, onde rendere il materiale presentato più interessante sia ad un pubblico colto più vasto, sia allo studioso più impegnato ed esigente. Va ricordato anche che le testimonianze dialettali rovignesi scritte (e quindi anche i pochi toponimi in esse contenuti), risalgono ad appena la metà del secolo XIX, come del resto è avvenuto pure per le restanti parlate vernacole dell'area[17], mentre le forme venezianeggianti o letterarie dei nomi di luogo trovano conferma in documenti a partire già dai secoli XV-XVI. Particolare riguardo è stato attribuito anche alle carte topografiche militari dell'area rovignese, relativamente al

[15] In particolare la *Mappa catastale- Beymappa zur Gemeinde Rovigno* – nella scala 1:2880, la pianta *Stadt Rovigno Istrianer Kr.*, *Pianta stradale di Rovigno* (1900 ?) – nella scala 1:1440 e la *Pianta del Comune censuario di Rovigno*, 1907, di Pietro BENUSSI – *Moro*, perito agrimensore. Quest'ultimo documento cartografico (manoscritto) riporta per ogni 'contrada' in esso evidenziata, anche "la distanza in chilometri e in media delle località colla Città". Di un certo interesse anche quanto esposto nelle *Osservazioni* a lato: "Il comune, comprese le isole, presenta un'area di Ettari 6158 circa. Il suo sviluppo di Perimetro o contorno, eccettuate le isole è lungo Chilometri 52,3 (Miglia veneziane 30 e Passi 75). (…) La maggior lunghezza retta traversale da Bocca di Leme a Porto S. Polo in Ch. 13,84, e la maggior larghezza da Montauro all'incontro Comuni Villa e Valle sulla linea Monte Lepre in Ch. 8,532, con punto d'intersezione nella località Campo V.a Pietro Mismas. Contro proporzionale e equidistante lunghezza e larghezza cade nella località Valteda piccola Campo Cristoforo Masserotto – Mancina, e Villa dista con Bocca di Leme e Porto S. Polo Ch. 6,958 e con Montauro e Monte Lepre Ch. 4,322. Ciò posto e ritenuta la velocità d'un uomo al passo in Ch. 4,32 all'ora, ovvero Metri 1,20 al minuto, impiegherebbe a percorrere il Perimetro ore 12, 6' 23" e per la lunghezza da Bocca di Leme a S. Polo ore 3, 12' 13" e per la larghezza da Montauro a Monte Lepre ore 1, 58' 30"".

[16] Oltre una decina i testi consultati; cfr. in appendice la *Bibliografia*.

[17] "Oltre il Canale di Leme, a sud-ovest, è attestato a partire dall'Ottocento in varie località l'*istrioto* (o *istroromanzo*), che oggi sopravvive precariamente solo a Rovigno e Dignano, alternando nell'uso con la *koinè* istroveneta". (URSINI, 363).

periodo austriaco[18], italiano[19] e jugoslavo[20], e ad alcune carte nautiche (militari)[21]. Ovviamente sono state compulsate con somma attenzione le numerose raccolte e i saggi di toponomastica locale istriana che hanno visto la luce sia prima che dopo il secondo conflitto mondiale (pubblicati in massima parte nelle pagine degli *Atti* della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, ovvero nelle edizioni del Centro di ricerche storiche di Rovigno)[22]: il tutto onde indicare probabili o possibili richiami etimologici comparativi e proporre anche considerazioni di carattere onomastico ed etno-demografico. Vanno ricordati infine gli elenchi toponomastici delle località desunti dalla lettura della ricca cartografia storica istriana, in particolare quelli in appendice all'opera *Descriptio Histriae*[23].

***

Riuscirà certamente utile, per chi affronta per la prima volta l'odonomastica / toponomastica rovignesi, conoscere almeno a grandi linee lo sviluppo urbanistico-topografico della città[24] e della sua campagna. Antonio Angelini[25], cultore ma anche 'studioso' rovignese di storia patria, così delineava verso la metà del secolo XIX lo sviluppo di questo complesso percorso urbano: "Rovigno era in antico un Castello fabbricato sopra uno

[18] *Parenzo und Rovigno*, 1:75.000, Vienna, K.u.K. Militargeographisches Institut, 1912. Per l'area catastale rovignese sono stati rilevati 116 toponimi, tutti inseriti nella presente ricerca.

[19] *Rovigno d'Istria* e *Canfanaro*, 1:50.000, Istituto geografico militare, 1930. Questa carta militare risulta essere – delle tre prese in esame – la più ricca di toponimi per quanto attiene all'area rovignese, essendone stati registrati ben 136.

[20] *Rovinj*, 1:50.000, Geografski institut Jugoslavenske narodne armije (GIJNA), 1957. Questa carta riporta un totale di 100 toponimi riferiti al comune catastale di Rovigno.

[21] È stato possibile consultare pure una carta nautica-militare britannica *The coasts of the Gulfs of Venice and Trieste*, 1:138.640, Londra, Admiralty, 1937 (bottino di guerra germanico); per gli altri documenti cartografici si veda la *Bilbliografia* in appendice. Questa carta, nel tratto relativo alla costa pertinente il comune catastale rovignese, presenta in tutto 43 toponimi.

[22] Si tratta complessivamente di quasi una trentina di scritti, per i quali si rimanda alla *Bibliografia* in appendice a questa ricerca.

[23] LAGO, L. – ROSSIT, C., *Descriptio Histriae*, Trieste, 1981.

[24] CARER, V. CAZAMIA così si esprimeva nell'*Istria* [a. I (1846), 109] su Rovigno: "Bella quanto mai si è la posizione di [*Rovigno*] fra due porti entro a' quali si specchia, coronata di vaghe isolette, gran numero delle quali (…) sono schierate lungo la costa da Parenzo alle Promontore, e sicurissimi ne rendono i porti. Dal freddo Maestro e dalle nebbie, che le rive d'Italia talvolta sull'Istria riversano, è dessa protetta dalle spalle del colle su cui s'asside distendendosi a forma di piramide, cui termina la chiesa e lo svelto campanile, da borea valido schermo le sono digradanti colline e promontori, e similmente da scirocco, di guisa che mite ne è il cielo e salubre il clima".

[25] RADOSSI, G. - PAULETICH, A., "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSRV*, v. VII (1976-1977), p. 205-424.

scoglio, che congiungevasi a levante colla terraferma mediante un ponte[26].

La prima sua linea di difesa era l'alta muraglia con merli e spalti da ostro a tramontana (ora caseggiati delle Piazze della Riva e di Valdibora); fiancheggiata da due torrette sul mare, una per vento, dei Porti di S.a Catterina e di Valdibora: l'una tuttora sussistente presso l'attuale Casino di Commercio [oggi Agenzia turistica '*Kompas*', *n.d.a.*], e l'altra ridotta a casa, di proprietà Bognolo [ora edificio di abitazione di fronte al Teatro, con negozio di fruttivendola al pianterreno - *n.d.a.*]. Nel mezzo di quella prima linea sorgeva altra torre più grande e merlata. Ai piedi di quella muraglia correva una fossa o canale d'acqua da l'un Porto all'altro; ed eravi certamente nei tempi remoti, senza che si sappia però com'era, l'ingresso sotto quella torre mediana, il quale fu di poi un grandioso Arco toscano rustico e massiccio, fabbricato l'anno 1563 con due grossi battenti di rovere broccati di ferro, e ponte levatojo: al quale nei tempi posteriori fu sostituito un ponte stabile di pietra, di cui hassi la prima memoria nel 1650[27], sotto i cui archi passavano le barchette; levato anche questo quando si turò il canale l'anno 1763. Il sito, ov'era il ponte di pietra, conservò sempre questo nome. In seguito anche la torre col suo bell'Arco toscano fu atterrata l'anno 1843.

La seconda linea di difesa era un'altra muraglia, che circondava l'abitato, e di questa si vedono ancora dei lunghi tratti, e delle vestigia tra le contrade di Dietro-castello e S. Tomaso da una parte, sul monte di S.a Euffemia, e dall'altra tra quelle di S.a Croce, Villa e Trevisol, S. Benedetto e Sottomuro: e tra i caseggiati della Piazza della Riva e di Valdibora, lunghesso la linea dalla porta di Valdibora all'altra di S. Damiano, ora distrutte. La qual muraglia in tutta la sua circonferenza era guardata da spessi torrioni e torricelle, e da spalti ed appoggi: dei quali anche presentemente quì e colà se ne riscontrarono.

[26] Fu in effetti la dedizione a Venezia, con le sue ricadute economiche e politico-militari, a condizionare anche lo sviluppo 'urbanistico-topografico' del Castello rinchiuso entro le sue mura: "L'anno 1150 Rovigno, a mezzo di quindici suoi Deputati (…) ha giurato obbedienza a S. Marco, e fedeltà al Doge dei Veneziani Domenico Morosini, e suoi successori. (…) Con questa dedizione però non era tolto che si reggesse da sé (…). La dedizione non era altro, ch'essere protetti; e fu fatta unicamente, perché non potevasi a lungo sostener contro forti barbari incursori e pirati, quali erano i Narentani, gli Uscocchi, e i Dulcignoti (…). Ma il protettorato veneto con l'andar del tempo si converse in piena dominazione politica". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 381)

[27] In quell'anno mons. Tommasini così descriveva la città: "Rovigno è fabbricata sopra un monte o scoglio (…) ma non è fabbricata se non la metà. Le contrade e strade della terra sono strette e le case alte abitate all'estremo, stando la più parte una famiglia per stanza". (AA. VV. *Ricordo*, 9-10).

Questa muraglia aveva a levante le suddette due porte: una cioè detta di Valdibora, ch'è l'attuale sbocco del Pian-di-pozzo in Piazza Valdibora, tra le odierne case Dapas e Privilegio. L'altra chiamata di S. Damiano, che dal campiello odierno del Caffè Salata [poi *Municipio*, oggi *Caffè Piazza*], e prima denominato Pescheria, metteva lungo un sottoportico (sopra il quale prolungavasi la Sala del vecchio Consiglio dei Cittadini dal Palazzo Pretorio alla casa comunale n.o 1, rifabbricata ed unita in presente al Tribunale) nella Piazza di S. Damiano. Fiancheggiavano queste due porte, i cui battenti erano eziandio di grossa quercia broccati di ferro, due torrioni ciascuna. Erano torrioni di quella di Valdibora le due odierne case Dapas e Privilegio: di quella di S. Damiano porzione della vecchia casa comunale suddetta n.o 1, e porzione dello stesso Palazzo Pretorio. Inoltre tanto dalla porta di Valdibora, quanto dal torrione (ora I. R. Cassa) in Piazza del Porto dovevano partire due muri merlati: uno sino alla torretta a tramontana, l'altro sino alla torretta ad ostro della suddetta prima linea, a difesa delle in oggi due Piazze, che in allora saranno state Piazze d'armi; poiché altrimenti sarebbero state esposte all'inimico dalle parti dei due mari ossiano Porti.

Aveva ad ostro altre porte, le quali tuttora sussistono e sono chiamate la prima di Sottomuro o Portizza, la seconda di S. Benedetto, e la terza di S.a Croce, anche queste con battenti grossi, ferrati, sino a mia ricordanza come quelli delle altre porte. La muraglia a tramontana suppongo ne avesse due, senza però poterle precisare. Ritengo, che una doveva essere l'odierno passaggio del vecchio Ospitale da Dietro-castello al Piano della Madonna di Pietà, l'altra la Scaletta dei Sbisà da Dietrocastello a S. Tomaso[28], o in quella prossimità: poiché nella Processione del Corpus-domini, che sino al 1847 discendeva per la contrada di S. Tomaso, come pure nella Processione del Venerdì Santo di notte che tuttora passa per la suddetta contrada di S. Tomaso, e tutte e due da tempo immemorabile, davasi e si dà la benedizione col SS.mo Sacramento in quei suddetti due siti, riferendola ad antiche porte del Castello, come viene data in Pian-di-pozzo che guarda Valdibora, in S. Damiano, alla Portizza, a S. Benedetto, e a S.a Croce, passando appunto le Processioni suddette in vicinanza di quelle porte.

[28] "Le porte, secondo una vecchia pianta di Rovigno, erano sei: Santa Croce, San Benedetto, Sottomuro, San Damiano, Valdibora e San Tomaso". (CAPRIN, *L'Istria*, I, 145).

Veniva in fine la terza difesa, ovverossia il Forte, sul culmine del monte, dove posteriormente in epoca rimota e sconosciuta fu edificata la nostra prima Chiesa Collegiata di S. Giorgio: e s'inalzava il Forte sopra lo spazio circolare, che tuttora viene segnato dalle mura del Cimitero fra la Scaletta di S. Tomaso e quella dell'Ospitale, prolungata intorno la Chiesa medesima dietro il Campanile, dove si ravvisano le vestigia. A quel Forte io conghieturo, per la ragione che vengo a svolgere, vi si entrava dall'abitato mediante un solo ingresso verso levante, lunghesso un sottoportico distorto e fortificato, che sarebbe stato quello, che ora dicesi *Corte dei Zaratini* nell'antica contrada in oggi chiamata di San Vincenti: poiché non si riscontrano in nessun altro sito prossimo all'esistito Forte simili approcci.

Una località sul monte stesso, salendo la contrada di Montalbano, è tuttora chiamata *Pomèr,* ossia Pomerio, ch'era in antico uno spazio di luogo sacro vicino alle muraglie, di cui non era lecito farne alcun uso. Ciocché m'induce a credere, che dall'abitato sino alle mura del Forte tutto all'intorno vi fosse, tranne il suddetto approccio, uno spazio di luogo vacuo, come in alcune parti ancora si scorge, ed in altre si può anche presentemente rilevare e conoscere.

Questo presso a poco, considerandone le traccie, era l'antico Rovigno, Castello forte e grosso, e forse sempre quì sussistito, sebbene sia voce, esistesse sull'isola Cissa presso St. Andrea, che dicesi inabissata intorno il 745[29].

[29] "Stando alla costante tradizione del popolo e ad altri indizii attendibili, la più antica Rovigno sarebbe stata sopra una vicina isola, *Cissa*, la quale si sarebbe sprofondata all'occasione di grandi terremoti nell'anno 737 o in quel torno. (…) Contemporaneamente pare sorgessero borgate di qualche importanza, se non civile, certo industriale, a *Vistro* (*Histros*) ed a *Valsaline*; né è credibile che in quest'epoca il *Monterosso* fosse affatto deserto. (…) Siccome poi l'isola *Cissa* già da gran tempo aveva incominciato a sfranare, a sgretolarsi, a mancare, così è sommamente probabile che gli abitanti, avveduti non meno che pii, abbiano prevenuto l'estremo caso trasportandosi coi loro penati a *Saline*, donde più tardi, sopraggiunti i pericoli delle incursioni degli Avari e dei Longobardi, si sieno tirati sul *Monterosso* ad ingrossare la già antica borgata. Il *Monterosso* dev'essere divenuto allora luogo di rifugio e di sicurezza anche per altre popolazioni circostanti, dacché la *Torre di Boraso* o *Boraja* avrebbe dovuto cedere, come suppone Kandler, all'urto dei Longobardi (753) o dei Franchi (798). Forse lo stesso urto avrà rovesciato anche la borgata di *Vistro*". (LUCIANI, 1328). Su questa 'ipotetica' *Cissa*, cfr. anche il lungo saggio, in *Istria*, IV, 143-144: "Sulla linea tratta dal campanile d S. Eufemia per mezzo allo stretto di mare fra S. Giovanni e lo scoglietto minore esterno, in distanza di 500 passi veneti da S. Giovanni e 1200 dallo scoglio minore, vi ha sott'acqua una città della quale si dice che giri 500 passi; in profondità d'acqua variante dai 18 ai 20, 25 fino a 30 passi veneti d'acqua. La quale gradazione in profondità indicherebbe che la città stia in declivio di colle per l'altezza di circa 12 passi, che corrisponderebbero a 72 piedi circa. I pescatori la conoscono e l'evitano, perché le reti s'imbrogliano

L'attuale [*1858 cca*] poi si compone del vecchio, che viene poco a poco ristorato, e dei borghi di Dietro-castello, e di S.a Croce, fabbricati a ridosso delle antiche muraglie[30], e lunghesso il mare, il primo a tramontana, l'altro ad ostro: dei caseggiati delle due Piazze della Riva e di Valdibora: e di tutte le altre contrade fuori del *Ponte*; sì quelli, che queste eretti dal 1650 in poi[31].

La circonferenza dell'attuale Rovigno è di circa un miglio e mezzo: e giace nella long. 30: 28 dall'Isola del Ferro, e nella lat. 45:14. Conta 1138 case, con 10 m. poco più abitanti[32], divisi in agricoltori, marinai, pescatori,

fra le muraglie, e si rompono; spesso avviene che colle reti e con altri stromenti da pesca estraggano embrici, mattoni, pietre squadrate; fu tratta perfino pietra da finestra nella quale stava impiombato l'occhiello di metallo per farvi girare i battenti. I pescatori gli danno il nome di *Rubino*, e ci dissero che fosse l'antico castello precedente all'attuale città. (…) La notizia di antico castello di nome *Rovin* in quelli siti ci pervenne anche da altre parti, però vaga assai. (…) L'abbassamento di questo antico *Rubino* è tale che sembra doversi ascrivere piuttosto che a lento e progressivo muoversi, a repentino sprofondamento per cause che non sapremmo indicare. (…) Abbiamo il sospetto che il gruppo di isole, come oggidì si vedono, fosse unito a quell'isola su cui stava il castello oggidì sommerso. (…) Malagevole sarebbe il dire l'epoca nella quale *Cissa* si sprofondò nel mare. A' tempi di Plinio certamente esisteva, esisteva nel secondo secolo od al principio del III di nostra era (…). Esisteva certamente nel 524, nell'anno in cui le chiese istriane cominciarono ad avere propri vescovi, poiché *Cissa* ebbe vescovi nel secolo VI e nel VII. (…)". Su *Cissa*, si vedano anche: PAULETICH, *Effemeridi,* 12 e 171-172; ŠONJE, "L'ubicazione", cit.

30 "Giovanni conte Polcenigo riferiva il 22 ottobre 1701 che la terra di Rovigno non ha più altre muraglie che quelle delle abitazioni". (CAPRIN, *L'Istria*, I, 149).

31 "Rovigno si addensa coi suoi caseggiati sopra un colle a mare, detto già *Monterosso*, poi *Monte di Sant'Eufemia*, il quale sporge fra i *porti Valdibora* e *Santa Caterina* sulla costa occidentale dell'Istria, a mezzogiorno del *Leme*, scende per la china del colle stesso e si stende su pei fianchi d'altro *colle* dolcissimo, detto già di *San Pietro* ed ora di *San Francesco.* Ha cielo aperto e ridente, aspetto festoso, aree purissimo. Dall'alto del promontorio, giù per un fianco del quale scende a scaglioni la sua necropoli e la cui vetta è coronata dal campanile e dal duomo, e precisamente dalla larga gradinata di questo si godono svariate prospettive di terra e di mare. Grandioso spettacolo è soprattutto all'ora del tramonto lo specchio delle acque che lo spianan dinanzi solcate da numerosi navigli d'ogni portata o bandiera. Rovigno ha case alte e fitte e vie ben selciate: fra queste si distingue la *Carrera*, lunga, piana, diritta; ha una piazza abbastanza ampia che stendesi in piano tra i due porti e i due colli suddetti; ha rive messe in gran parte a pietra battuta: ha un molo lungo oltre i 100 metri. Fra i suoi maggiori edifici vanno notati le scuole, il tribunale, le carceri, il teatro, la sanità, eretti quasi tutti o rifatti negli ultimi 30 anni; ma sopra ogni altro è rimarchevole il duomo a tre navi, ampio, di belle proporzioni e fiancheggiato da campanile svelto, spiccato, elegante, opera del secolo passato". (LUCIANI, 1328). Per una conoscenza più approfondita dell'evoluzione urbanistica, cfr. BUDICIN, M., "Lo sviluppo dell'abitato di Rovigno oltre il canale sulla terraferma (secoli XVII e XVIII)", *ACRSRV*, 107-145.

32 Nel 1600 l'abitato contava 5.000 'anime'; nel 1716 – 7.000; ben 14.000 (!?) nel 1755, ovvero 17.260 nel 1780 – cioè poco meno di un ventennio prima della caduta della Serenissima; nel 1857 ne aveva 10.156. "Rovigno accolse genti venute dal di fuori; e nel 1650 era diggià abitato da marchiani, genovesi, imperiali, friulani, veneziani e lombardi: e perciò la lingua qui parlata, come in tutti i luoghi grossi interni e al mare, è l'italiana; qui però con un dialetto suo proprio di voci frammiste dei dialetti italiani delle suddette genti, e con una pronuncia del pari sua propria. (…) Alle famiglie italiane si andarono sempre per lo passato, come tuttora sen vanno, frammischiando per li lavori delle campagne,

ed artigiani[33]; il ceto civile è il meno, ma si dedicò in ogni tempo alle arti liberali, e ai buoni studj: per lo che mai mancarono in questa Città individui pregievoli per talenti, cognizioni, saggiezza, e che si distinsero in arti, in armi, in santità di costumi, in carità civile religiosa, in scienze e lettere. (…)[34].

Il territorio di Rovigno, ovvero le sue Campagne, si estende da ostro a tramontana per 10 m. jugeri circa, con una grande impiantaggione di viti e di olivi e con pochi terreni nudi per seminagioni, pochi pascoli, e pochi prati; e quindi per la ristrettezza del proprio territorio, questi agricoltori estendono le loro possidenze nei limitrofi territorii di Villa e di Valle"[35].

Vale la pena rimarcare che verso la metà del secolo XIX, il "distretto di Rovigno, il quale misura(*va*) in superficie 27536 iugeri austriaci, si compone(*va*) di due territori comunali dei tempi della veneta Repubblica, di Rovigno cioè e di Valle, ognuno dei quali aveva il proprio reggimento ed il proprio podestà inviato da Venezia. Rovigno da tempi assai antichi fu comune da per sé, però tributario, e se non travediamo, fu nell'antichità il più insigne dei comuni istriani non colonizzati dai romani, e sovra gli altri distinto anche nel cadere del sesto e del nono secolo; insignito di Vescovato. (…)". Va anche precisato che "l'agro di Rovigno non fu sì esteso in

e poscia accasandosi, slavi dell'Istria; ma questi, essendo stati in ogni tempo pochi e soggetti, col continuo contatto si sono italianizzati, e vennero mai sempre e sono assorbiti dall'elemento italiano". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 382). L'anagrafe del 1857 segnò la cifra di 11.340 abitanti, "compresi gli assenti; (…) [*a. 1870*] gli iscritti come proprietari di stabili sono 2678; quelli che si dedicano esclusivamente all'agricoltura sorpassano i 3.000; gli addetti alla marina sono 1.254; le case grandi e piccole della città e del suburbio sono 1.217. (…) La media annuale dei nati è stata nell'ultimo quinquennio di 383, dei morti 318, dei matrimoni 78". (LUCIANI, 1326). Per ulteriori dati demografici, si veda BENUSSI, *Storia*, 8-9.

[33] "Se consideriamo le varie *occupazioni* degli abitanti [*nel 1880*], il 55% dei medesimi è producente, il 45% consumente: il 24% si dedica all'agricoltura, il 27% alle arti od all'industria, il 3% al commercio, il 7% al trasporto ed il 7% alla pesca". (BENUSSI, *Storia*, 9).

[34] Questo il 'ritratto' del rovignese delineato dal Carer: "(…) di taglia vantaggiosa e sufficientemente complessa, agile e destro, lo sguardo ha penetrante, di espressione che ha radice nell'anima, e che massimo nelle donne, si manifesta viva nell'accento della voce, in ogni movimento del corpo, in ogni gesto; talché si può dire di loro ch'e' posseggono l'eloquenza del corpo. (…) Sono socievoli, attivi, intraprendenti, coraggiosi, ospitali. (…) Perdonano facilmente le offese, passati i primi istanti di bollore, ne' quali vi scorgi l'uomo del mezzogiorno; non crudele però. (…) Dei pressoché undicimila abitanti [*nel 1846*], più di tre quinti possonsi annoverare al basso popolo: eppure quanto rari i delitti! Più frequenti si commettono nelle campagne fra una popolazione sproporzionatamente minore. (…) Le barche rovignesi, più che in altro, s'impiegano nel commercio della Dalmazia, donde esportando olio, vino, lana, salumi, v'importano commestibili e telerie". (*L'Istria*, a. I (1846), 110-111).

[35] Cfr. in proposito l'Appendice V 'Confini tra Rovigno et Valle', in BENUSSI, "Abitanti", 149-151.

antico come lo è oggigiorno [*1846*]: estremi punti sulla costa[36] erano il castello S. Martino in fondo al sacco di Leme, ed il promontorio che chiude a settentrione il porto di Vistro, confine il mare, ed una linea che da S. Martino correva a Vistro. La condizione sua di comune non colonizzato fu impedimento che si estendesse sopra agro maggiore siccome avvenne delle colonie e dei municipi romani che ottennero giurisdizione sopra i comuni circostanti; la piccolezza fu però nell'antichità compensata dalla posizione marittima assai propizia"[37].

Per quanto concerne le vicende storiche della campagna, esse furono ovviamente sempre in stretta dipendenza con quelle della città[38]; fatto rilevante fu lo stabilirsi nel secolo XVI, in seguito alla pressione dei Turchi dapprima, ed alle necessità del ripopolamento, poi, di popolazioni slave nel territorio rovignese. Come si potrà agevolmente verificare dai due elenchi di nomi locali, i primigeni (e costituiscono la stragrande maggioranza), quelli più antichi rispecchiano palesemente e incontestabilmente lo sviluppo storico, etno-demografico e topografico dell'abitato e del contado. L'insediamento di popolazioni slave ebbe luogo in un'epoca in cui l'assestamento dei toponimi era già completato e quindi scarse sono le tracce di quegli avvenimenti riscontrabili nel fondo toponomastico rovignese[39]; i rari casi di evidente influsso slavo[40], sono da attribuirsi a situa-

[36] "Le *isolette* e gli *scogli* che gli appartengono, incominciando da tramontana, sono: Figarola grande e piccola, S. Caterina, Bagnoli o scoglio dei Piloti, scoglio dell'Asino, isola S. Andrea, Val Moschin, Sturago, Marasso, Polari, S. Giovanni in Pelago, Vestre, Due Sorelle, Palù. I *porti* o *ancoraggi* della sua costa sono: Saline presso lo sbocco del Leme, Valdibora e Porto Santa Caterina in città; poi Valdipesca, e i porti Cuvi, Polari, Vestre (…)". (LUCIANI, 1324).

[37] *L'Istria*, a. I (1846), 206. Tuttavia, "nei tempi di mezzo ebbe alcuni aumenti di territorio nelle parti di mezzogiorno alle spiagge del mare, però non furono di grande importanza. La villa di Rovigno non fu frazione separata, piuttosto recente colonia agricola di Slavi; l'agro rovignese misurava 24954 iugeri austriaci. Valle ne misurava 14304 (…). Cessata la Repubblica veneta, Valle e Rovigno conservarono la loro condizione di comune; ed anche nella composizione di comuni moderne nel 1807, Valle conservò la qualità di comune, sebbene insieme a S. Vincenti facesse parte del cantone di Rovigno. Fu nella ripartizione francese del 1811 che Valle perdette la condizione di comune, e divenne frazione o contrada del comune di Rovigno, e questa condizione venne confermata dalle ripartizioni del 1814 e del 1818, figurando Valle fra le frazioni censuarie o sotto-comuni di Rovigno; il cui distretto egualmente come Pola di un solo comune compone un distretto, suddiviso in tre frazioni, Rovigno, Villa, Valle". (*Ibidem*).

[38] Per approfondimenti sul tracciato storico della città e del suo territorio, vedi la ricca *Bibliografia* in appendice.

[39] "Una caratteristica della nostra [*rovignese*, n.d.a.] toponomastica è anche l'inconsistente percentuale di slavismi che essa comporta. Piuttosto prevalgono gli antroponimi 'italiani', tipo *Angelini*, *Malusà*, *Fachinetti*, *Lorenzetto*, *Curto*, *Quarantotto*, *Biondi*, *Cherin*, *Mauro*". (CERASUOLO, 187).

[40] "I prestiti croati sono straordinariamente poco numerosi, il che è forse comprensibile, vista

zioni tardive ovvero - di frequente, a preciso intento politico-amministrativo, in particolare del secondo dopoguerra, di modificare, se non addirittura di rimpiazzare i toponimi precedenti autoctoni[41].

Tra i territori dell'Istria quello di Rovigno è, linguisticamente parlando, il più uniforme e compatto[42] dal punto di vista romanzo, per cui ancor oggi la sua toponomastica riveste particolare interesse storico-linguistico, onomastico ed etno-demografico. Lo ribadisce infatti anche il De Franceschi quando spiega come "la toponomastica dei Comuni di Rovigno e di Valle, situati al sud del canale di Leme, termine del territorio polese sotto l'Impero di Roma, hanno avuto e conservano le caratteristiche etnologiche e linguistiche d'una stessa popolazione, se pur adulterata, ove più e ove meno nei secoli, da eterogenee infiltrazioni"[43].

la vocazione marinara di Rovigno". (CREVATIN, "Presentazione", 10).

[41] Si veda anche più avanti in questo saggio introduttivo, quanto affermato e documentato in proposito, nel 1956, in AA. VV, *Toponimika zapadne obale Istre, Cresa i Lošinja* [La toponomastica dell'Istria occidentale, di Cherso e di Lussino].

[42] Scriveva, in proposito, T. LUCIANI (p. 1328-1329): "(…) Monterosso [*il colle su cui sorge il più vetusto nucleo urbano*, n.d.a.], circondato allora [*in pratica sino alla seconda metà del sec. XVIII*, n.d.a.] dal mare perfino nel tratto tra Valdibora e porto Santa Caterina, dev'essere stato luogo abbastanza garantito contro le incursioni di barbari. Il conseguente lungo isolamento di cotesta popolazione potrebbe forse spiegare come in Rovigno siasi mantenuto attraverso i secoli un *dialetto a tipo speciale*, senza apparenti somiglianze in altre località aperte della provincia, salvo che a Valle, Dignano, Fasana e Galesano. Esso nel fondo è un avanzo del più antico linguaggio istriano che domanda lo studio dei filologi, e che studiato attentamente getterà nuova luce sulle origini antico-italiche delle popolazioni istriane. A completare gli studi sulle origini gioverebbero poi i proverbi ed i canti popolari, chè il Rovignese ne ha di specialissimi".

[43] DE FRANCESCHI, 147. L'individuazione di queste 'caratteristiche etnologiche e linguistiche', onde localizzare l'istrioto nell'universo dialettale della penisola, fu attuato già da T. LUCIANI nella seconda metà del secolo XIX (*Sui dialetti*, 12-13): "Quello che più si distacca dal dialetto di Dignano è il dialetto di Rovigno, città litoranea dell'Istria avente una popolazione di circa 11.000 abitanti, vale a dire più che doppia di quella di Dignano, dalla quale dista appena 26 chilometri. Rovigno non fu compresa nell'agro colonico romano di Pola, ma gli stette in immediato contatto. Il suo dialetto, che ha una varietà in Orsera, si distingue da quel di Dignano per non poche forme e, anche per l'accentuazione assai più marcata; non si distingue tanto però da costituire un dialetto diverso. (…) Il dialetto di Rovigno merita d'essere studiato particolarmente [*ciò che*] aprirebbe la via a nuove scoperte nel campo della complicata stratificazione dialettale od etnologica dell'Istria, e gioverebbe sicuramente a rendere meno oscure quelle *elaborazioni del latino* che lo stesso Ascoli giustamente sospettò *proprie e indigene della regione istriana*. (…) Importa notare che i dialetti di Dignano e Rovigno, e le loro varietà di Galesano, Fasana, Valle ed Orsera, non sono in Istria *eccezioni*, come a chi non fosse addentrato nelle ricerche potrebbe parere, ma sono *avanzi* di un parlare che anticamente era assai diffuso in provincia, specialmente in quella zona che più si approssima al mare, mentre nella zona montana è stato assai più diffuso l'altro volgare che dicono romano o romanico, attualmente [*1876*] ristretto e morente a Zeiane o Seiane sul Carso, in alcuni villaggi della Vallarsa posti a piedi del Montemaggiore, sull'estrema vetta del monte S. Lucia di Albona e nell'isola di Veglia nel Quarnaro. A proposito di quest'ultima l'illustre Ascoli disse con molta sapienza che *si può legittimamente sospettare di aver in esso le reliquie di dialetto che formasse come anello di transizione fra i parlari dell'Italia*

“Nel primo secolo della dominazione romana in Istria, le popolazioni indigene di stirpe-illirica, con qualche infiltrazione celtica, furono poco sensibili all’influsso della civiltà latina”[44], anche perché la provincia era senza facili vie di comunicazione interna e “fieramente ostile”. È generalmente assodato che “la romanizzazione linguistica dell’Istria fu compiuta entro i primi secoli dell’era volgare, quando l’espansione economica e demografica raggiunse livelli effettivamente notevoli; indubitabilmente la vita ferveva molto più nell’Istria occidentale e costiera che nelle regioni interne, ma ciò non ci consiglia assolutamente di credere che in queste ultime regioni si fosse conservata l’antica lingua degli Istri: lo prova, tra l’altro, il fatto che i toponimi di etimo preromano si distribuiscono in maniera uniforme nella penisola istriana”[45]. Comunque il paese era piuttosto densamente popolato, soprattutto lungo la fascia costiera, ove sorgevano, come del resto anche sulle alture dell’interno, maggiori o minori castellieri murati a tondo sulle alture che proprio la campagna rovignese ha maggiormente custodito, e le cui antiche vestigia sono per l’appunto ‘leggibili’ anche nelle testimonianze toponomastiche che abbiamo potuto raccogliere, riferite alle molto numerose alture di tutto il territorio studiato. Comunque, “c’erano state in varie epoche immigrazioni e sovrapposizioni di schiatte diverse: grecaniche[46], veneto-illiriche, celtiche, che lasciarono di sé notevoli tracce (…) anche in molti nomi locali che durano sino al presente quasi inalterati nelle loro radici e desinenze antiche, (…) nomi che i latini e gli slavi accolsero e adattarono alle loro fonologie”[47].

La selvatichezza e l’asperità del paese roccioso, povero di sorgenti e di corsi d’acqua, richiese dai nuovi coltivatori cure faticose e perseveranti

alpina e quell’estrema latinità orientale che si stese dall’Illirico al Ponto”.

[44] “La pretesa barbarie degli antichi istriani quale fu affermata dagli storici di Roma, va accolta oggidì con prudente riserbo, dopo le molteplici rivelazioni dei castellieri e delle necropoli preistoriche”. (DE FRANCESCHI, 123).

[45] CREVATIN, “Contributo”, 44-45. Va qui ancora ribadito che “l’Istria è un’area geograficamente ben delimitata ed appartata; per quanto essa fosse vicina a grosse strade di scorrimento, non di meno la natura dei luoghi la divideva nettamente da queste ultime: in Istria non si arrivava per caso, bensì solo se ci si voleva andare”. (*IBIDEM*).

[46] “Il greco non ha lasciato tracce toponimiche se non indirettamente attraverso l’impiego delle denominazioni locali di appellativi d’etimo greco (…), tipo *Làco* (gr. *làkkos* ‘cisterna’), come in *Mundalàco* e *Làco d’Aràn*”. (CERASUOLO, 188). Anche a noi, come alla Cerasuolo, sembra poi piuttosto improbabile che il nome dell’isola di *Serra* risalga al gr. *xeròs* ‘asciutto.

[47] DE FRANCESCHI, 123-124. “Le prische popolazioni rimaste indisturbate nelle loro sedi, furono un po’ alla volta assorbite dai dominatori, senza perdere del tutto le loro caratteristiche etniche, le costumanze, i linguaggi”.

per strappare all'ingrata terra i frutti necessari alla vita. Solo l'allevamento del bestiame vi era sufficientemente sviluppato ed esteso[48]. "Disboscarono e dissodarono le zone meglio adatte, quelle pianeggianti, che un po' alla volta bonificarono riducendole a orti, campi vitati, oliveti, e si servirono degli immensi cumuli di pietre calcaree, divelte dal terreno, per chiudere con rettilinei muriccioli a secco i 'predii' dei singoli coloni lasciandovi di mezzo i così detti *limites,* ossia sentieri promiscui, che segnavano i confini dei vari scompartimenti territoriali, e che in molte parti dell'agro, specie nel Dignanese, ne conservano tuttora l'antico nome latino (*limido*)"[49].

Nel Medioevo il territorio delle giurisdizioni catastali di Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano, Fasana e Sissano visse le vicende storiche comuni all'Istria e, naturalmente, i documenti di quell'epoca sono di grande ausilio per risalire allo studio e alla ricostruzione della toponomastica, poiché è generalmente nota la tendenza alla conservazione dei nomi locali, sia pure con alterazioni ed aberrazioni fonetiche, se sovrapposizioni e avvicendamenti di popoli[50] non vengono a troncare o modificare la continuità della tradizione linguistica ed etnica del paese. In questo senso l'arrivo in varie epoche di nuclei di popolazioni slave[51] entro i confini del più ampio territorio dei sei comuni catastali più sopra elencati, rappresenta l'unico evento etnico-linguistico degno di nota, e da quel momento la loro frequenza andò gradatamente aumentando, facendosi particolar-

[48] "I terreni del distretto di Rovigno non diversificano da quelli dei confinanti distretti di Parenzo e Dignano: quindi il calcare è il prevalente, l'arenaria, l'argilla, la marna sono accessori ed accidentali; quindi le acque non iscorrono e non si fermano alla superficie, ma si perdono nelle cavernosità del sottosuolo, per ricomparire, divise in piccole scaturigini, alla riva del mare e perfino sotto il livello di questo. (…) Al difetto d'acqua si provvede nella campagna con fossi che diconsi *laghi*, e sono veramente *stagni*; in città con *cisterne* che ricevono l'acqua piovana dai tetti delle case, la quale, prima di raccogliersi nella vasca, onde si attigne, passa e filtra per sabbie e carboni, che la depurano. (…) Le cisterne private oltrepassano già le 300, capaci di 150.000 ettolitri e forse più". (LUCIANI, 1324).

[49] DE FRANCESCHI, 124-125.

[50] Nel 1681 PETRONIO, 374-375, scriveva: "La Terra e Territorio di Rovigno vien // abitata da Schiavoni, Marchiani, Imperiali, Furlani, Genovesi, Regnicoli, Veneziani, che fermandosi per il trafico e navigatione volentieri s'imparentano con li Paesani; de quali sono alcune Case o famiglie che formano il Corpo al loro Consiglio, e sono Basilischi, Sponza, Sagalla, Bevilacqua, Belli, Tagliapiera".

[51] Vanno ricordati anche gli influssi linguistici italiani nelle parlate degli immigrati; mentre gli Sloveni – che però sono esterni al territorio istrioto qui preso in esame – hanno assorbito poche voci italiane perché nei secoli non ebbero molte relazioni con la Serenissima, "i Croati hanno assunto nella loro parlata tanti vocaboli e tante locuzioni italiane; (…) la ragione storica di questa differente permeabilità all'elemento italiano risiede nel fatto che i Croati dell'Istria, venuti dalla Dalmazia, dalla Bosnia e dalla Croazia e fin dal Montenegro furono a lungo sotto il potente influsso di Venezia e forse perché i loro prischi avi in Dalmazia parlavano una lingua fortemente romanizzata". (CRAGLIETTO, 9).

mente sentire a partire dalla seconda metà del secolo XVII, con i 'trasporti organizzati' di 'nuovi abitanti'[52].

Sul finire dell'Ottocento, una nuova immigrazione di popolazioni provenienti dall'interno del continente istriano e dalla Dalmazia in direzione dell'area istriota, contribuì inevitabilmente – in maniera comunque diversificata per i singoli comuni catastali (più incisiva nelle contrade suburbane di Pola) – ad avviare processi di modifica / alterazione dei nomi locali. E così, "dove trovavano resti della popolazione indigena, conservavano, apprendendoli da questa e deformandoli, i nomi antichi dei villaggi e delle contrade occupate; ma dove la popolazione indigena mancava affatto o era molto diradata (…) essi ribattezzavano con nomi slavi le località, monti, valli, terreni avuti in fruizione. Così avvenne che un gran numero di espressivi toponimi di origine romana andarono perduti[53]. (…) I genuini nomi si mantennero però nelle lingue scritte, latina e italiana, dei documenti medievali e moderni, specie in quelli ecclesiastici, giacché la Chiesa, conservatrice per eccellenza, seguitò ad usarli, sino ai tempi recen-

[52] Secondo una tesi espressa da M. DEANOVIĆ nel 1954 (*Avviamento*, 3-7), cui si è accennato anche più sopra, ma generalmente respinta dalla maggioranza degli studiosi (in particolare nella sua parte conclusiva!), "con la venuta dei primi Slavi che arrivarono fino alle coste occidentali dell'Istria vicino al fiume Risano, l'antico Formione, nel Vallone di Capodistria, pare che le popolazioni latine della penisola siano state divise in due: dalla parte settentrionale di questo cuneo slavo, fino a Muggia, rimasero le popolazioni che in seguito avrebbero sviluppato il friulano (ladino); dalla parte meridionale, invece, restarono gli altri Istriani latini. Così si può spiegare come questi abitanti delle regioni del sud, isolati dalle loro popolazioni sorelle, abbiano formato fin dal medio evo una propria parlata che, appartenendo a un'area laterale ed essendo perciò arcaica, si distingue dalle altre parlate neolatine delle coste orientali dell'Adriatico. (…) È questo, dunque, un linguaggio antico che vive già da circa un millennio. (…) Esso a poco a poco dovette cedere il posto al dilagante linguaggio veneto e parte ai dialetti dei sempre più numerosi nuovi abitanti Croati e Sloveni. (…) L'istriano autoctono, svoltosi in un'epoca anteriore alla conquista veneta, subiva gradatamente una triplice influenza: la più intensa era quella della lingua ufficiale della Serenissima, poi quella meno importante del friulano, e infine l'influenza, quanto al lessico, dei circostanti dialetti slavi. (…) Però da quanto risulta dallo studio di nuovi materiali si può arguire che qui si ha a che fare con un linguaggio particolare che non è possibile far entrare nel sistema di alcun'altra lingua neolatina (!)".

[53] Classico esempio di questo processo è costituito dal fondo toponomastico del territorio di *San Lorenzo del Pasenatico*, censito nel 2000-2001 (?) da E. RADIĆ ("Toponimia istriana: San Lorenzo", p. 629 e 632) che fa affermare alla ricercatrice: "L'idioma conosciuto in tutta la penisola è l'istroveneto, ma ai tempi nostri, attribuirgli il ruolo di koiné sarebbe del tutto errato; si pensi, ad esempio, al territorio di San Lorenzo dove oggi si sente parlare solo il ciacavo. L'istroveneto aveva un tempo degnamente il titolo di koiné *anche in questo territorio*, ma è stato del tutto sostituito dal ciacavo. Per comprendere il 'caos' linguistico che si trova oggi in Istria, e soprattutto la posizione dell'istroveneto e del ciacavo, la maggior attenzione va data ai fattori che andarono a delinearsi nel corso del tempo: i più importanti riguardano la sostituzione della popolazione e la convenienza o necessità economica. (…) Sia dalle fonti scritte ufficiali che da quelle orali (dalla viva voce delle persone), potei ricavare dei toponimi sol nella loro variante ciacavo-croata. Gli informatori viventi, di dichiarata nazionalità

ti"[54]. I neologismi topografici comparvero primieramente e soprattutto a denotare in particolare le località più remote dagli abitati e abbandonate, monti e valli, macchie e pascoli. Comunque, mentre nell'Istria interna nomi locali croati o sloveni si incontrano nei documenti già attorno all'XI secolo, lungo tutta la costa occidentale istriana e in genere nell'antico agro polese iniziano a comparire quattro-cinque secoli dopo, mentre nell'area istriota e in specie nella campagna rovignese essi restano una presenza del tutto trascurabile[55].

***

Non sarà certamente inutile rilevare alcune considerazioni generali che possano avviare chi legge a valutare con dovuta cura il materiale toponomastico che qui viene proposto all'attenzione degli studiosi di problemi linguistico-dialettali dell'area istriana. Difatti, come giustamente afferma il Doria[56] "l'assegnazione di un toponimo a un dato strato linguistico, e quindi a un dato *ethos,* è per il linguista – non occorre dirlo – un momento di capitale importanza nel corso della sua ricerca ed essa viene fatta sulla base del principio – del resto ovvio – che il toponimo è testimone di quella lingua o fase di lingua in cui esso compare, *per l'ultima volta,* come appellativo o anche come nome proprio, ma di altra categoria (ad es. antroponimo). Vale a dire che del toponimo dobbiamo cercare, se vogliamo fare storia etnica e linguistica di una regione, non la sua etimologia lontana (...) ma quella più vicina, ossia più immediata". Ed invero questo postulato non può non farci ripensare a tutti quei tentativi fino a qui compiuti per fare luce nell'intricato mondo della toponomastica istriana, quella carsica inclusa. E così, accanto alla sistematica raccolta di voci toponomastiche di G. Gravisi[57], troviamo ancora dei contributi nelle *Pagi-*

italiana, a San Lorenzo sono rimasti pochissimi: tre donne, delle quali due native di S. L., e quattro uomini".

54 DE FRANCESCHI, 136-137.

55 "Più rari sono gli echi slavi in altre parlate italiane della Venezia Giulia: nell'istriano di Rovigno e Dignano, nel friulano di Aquileia e di Udine, ecc". (BARTOLI, 51).

56 DORIA, M., *Alla ricerca di toponimi prelatini nel Carso*, Trieste, 1971.

57 Vedi *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria (*AMSI*), Trieste-Parenzo-Venezia, voll. XXXII, XXXIV, XLII, XLIV, XLV, XLIX, nonché gli articoli "Per lo studio della toponomastica istriana" *Pagine Istriane* (*PI*), Trieste, 1906, n. 10-11, p. 239-243 e "Termini geografici dialettali in Istria", *PI*, 1904, n. 3, p. 115-126. E proprio in quest'ultimo saggio (ma cronologicamente parlando il primo!) G. Gravisi (p. 116) ribadisce che "i dialetti italiani dell'Istria

ne Istriane[58], nonché gli studi di Camillo De Franceschi[59], Doria[60], Deanović[61], Skok[62], Radossi[63], G. Pellizzer[64] mentre già a partire dalla fine del secolo XIX sino ai primi due decenni del XX[65] si erano cimentati a individuare l'etimologia ora di questo ora di quel nome geografico della regione Pietro Kandler, E. Frauer, Carlo De Franceschi, A. Dalla Zonca[66], F. De Polesini[67], A. Ive[68], J. Cavalli[69], G. Pusterla[70] ed altri ancora; questi ultimi, tuttavia, hanno stilato soltanto degli elenchi, spesso incompleti, in appendice ad altri lavori.

[*comprese le isole del Quarnero e Trieste*, n.d.a.] sono due: il *veneto* e l'*istriano* (*istrioto*), parlati da 253.016 individui (censimento del 1900). Fino a poco tempo fa usavasi in provincia anche un terzo dialetto, il *friulano* e precisamente a Trieste ed a Muggia. Oggigiorno [*1904*!] la parlata predominante è la veneta, che riportò completa vittoria sulla friulana e minaccia seriamente l'istriana. Essa viene usata in quasi tutte le città e borgate e in non pochi castelli e villaggi; anche gli Slavi la conoscono e di essa si servono quando conversano con gli Italiani. Il dialetto istriano, una volta molto più esteso, viene oggidì parlato solo nell'Istria inferiore, nelle città di Rovigno e Dignano e nelle borgate di Valle, Fasana, Gallesano e Sissano (20.000 anime circa); ha delle somiglianze col dialetto della terraferma napoletana. Gli italiani, specie quelli dell'interno, usano anche alcuni termini d'origine slava, cosa naturalissima in un paese ove non si può assolutamente parlare di confine linguistico fra le due nazionalità che lo coabitano".

[58] BORRI, F., "Toponomastica del territorio di Parenzo", *PI,* 1922, fasc. I-II, p. 19-26.

[59] Cfr. la Bibliografia in Appendice.

[60] Vedi la Bibliografia.

[61] Cfr. la Bibliografia in Appendice.

[62] SKOK, P. *Slavenstvo i Romanstvo na Jadranskim otocima* [Slavità e Romanità sulle isole dell'Adriatico], Zagabria, 1950.

[63] Vedi la Bibliografia.

[64] Vedi la Bibliografia.

[65] Anche se di carattere più generale (che esclude i nomi delle contrade campestri e dei piccoli abitati o dei casolari, e non si limita alla sola area istriana) va segnalata per l'imponenza dei dati statistici in genere ed etnico-demografici e le note storico-geografiche in essa contenuti, l'opera di Carlo MARANELLI, *Dizionario geografico dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia*, Bari, 1915, pp. 1-214, in procinto di essere ristampata nelle collane del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

[66] DALLA ZONCA, A., "I nomi delle contrade interne ed esterne di Dignano"*, L'Istria,* a. III (1848), 49-50.

[67] DE POLESINI, F., "Dei nomi delle contrade nel territorio di Parenzo tratti da carte del secolo XVI e XVII"*, L'Istria,* a. IV (1849), 89-91.

[68] IVE, A., "Nomi locali di Veglia", *Archivio Glottologico Italiano*, Firenze, vol. IX (1867) e la sua già citata raccolta di "Nomi locali di Rovigno" del 1888.

[69] CAVALLI, J., "Nomi locali [di Muggia]"*,* sta in *Reliquie ladine raccolte in Muggia d'Istria*, Trieste, 1893, 108-110.

[70] PUSTERLA, G., *I rettori di Egida*, *Giustinopoli*, *Capo d'Istria*, Capodistria, 1891; vi compaiono ben cinque elenchi di toponimi, p. 116-122: "Nomi paralleli delle contrade interne di Capo d'Istria dal 1809 al 1814", "Nomi delle contrade territoriali di Capo d'Istria"*,* "Nomi delle contrade (valli) nello Stabilimento salifero di C.", "Nomi di contrade e villaggi nel circondario di C. aventi la medesima desinenza", "Contrade e villaggi in Istria, aventi nomi di Santi" e "Nomi di contrade, villaggi e città in Istria eguali a quelli esistenti nel regno d'Italia".

Poiché i problemi connessi con la definizione dei caratteri dei dialetti dell'Istria sud-occidentale hanno risvegliato negli studiosi giustificato interesse, soprattutto nell'ultimo cinquantennio, era necessario raccogliere il grosso del materiale toponomastico rovignese fino a qui insufficientemente trattato, inserendolo in una nuova dimensione non solo di approfondita documentazione, ma anche comparativa ad un tempo. L'Istria contemporanea appare linguisticamente suddivisa in aree romanze e non romanze, non sempre definibili con sicurezza, e pertanto "come spesso accade in regioni di confine su cui giocano interessi politico-culturali divergenti, già a partire dalle prime descrizioni si è accesa una controversia sulla tipologia delle varietà romanze istriane e sulla questione della loro autoctonia e dei rapporti con il veneto di Venezia o dell'entroterra"[71]. Già l'Ive[72], infatti, aveva tentato di definire più da vicino le caratteristiche comuni delle parlate di Pirano, Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano, Fasana, Pola e Sissano, pur annotando che qui si "affacciava subito il quesito del posto che (essi) occupano entro la famiglia dei dialetti sia ladini, sia veneti della terra ferma; problema questo non scevro di difficoltà tanto perché, come già ebbe ad avvertirlo l'Ascoli[73], la stratificazione etnologica

[71] URSINI, 363. Sui caratteri della fonetica, morfologia, sintassi e lessico dell'istrioto, cfr. *IBIDEM*, 365-366.

[72] IVE, A., *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strasburgo, 1900. Inoltre, "la penisola istriana (…) presenta fenomeni interessanti dal lato etnografico e linguistico. Partendo da Trieste, ove ancora al principio del secolo si parlava il ladino nella sua varietà friulana, passando quindi a Muggia, dove, fino ad por non son molti anni, usavasi dai vecchi il dialetto dello Zorutti, quasi lingua sussidiaria al veneto, e procedendo lungo la costa da Capodistria sino a Fianona, città che conserva tuttora chiare tracce di venezianità, le parlate più singolari si odono risuonare su questo classico suolo. E non soltanto alla costa, ma anche nell'interno dell'Istria, tu riscontri varietà dialettali, diversità di lingue, gradazioni di profferente, a segno che saresti tentato d'ammettere, che questa lingua di terra abbia servito quasi da ponte di passaggio a non poche delle popolazioni, che dall'Oriente si riversarono sulla Penisola italica. [*Il dialetto di Rovigno*] è parlato su per giù da 10.000 abitatori; anzi a tanti non giunge neppure l'attuale popolazione della città, per le continue emigrazioni che s'effettuarono dal '50 [*del sec. XIX*] in poi. Il confine, dirò così, politico coincide press'a poco col linguistico (…). Sebbene conservi ancor inalterati certi suoi tratti caratteristici, tuttavia l'opera livellatrice della civiltà si fece qui pur sentire; e l'antico rovignese va di giorno in giorno perdendo terreno, trasformandosi gradatamente". (IDEM, "Saggi", 5-7).

[73] "A G. I. Ascoli (1873) si deve il primo inquadramento scientifico, nel quale si colgono in nuce tutti gli elementi sviluppati nelle analisi successive. Dalle sue osservazioni, in particolare dall'ipotesi di somiglianza col ladino, prende le mosse l'importante lavoro di A. Ive (1900), che diventa punto di riferimento imprescindibile per la ricchezza di materiali raccolti. (…) Solo dopo il 1950 comincia un vero interesse per l'Istria romanza, o almeno per l'istrioto. Oltre ad alcuni saggi di P. Rismondo sul rovignese, inizia infatti in quegli anni la vasta bibliografia di M. Deanović (soprattutto sul rovignese) e di P. Tekavčić (prima sul dignanese e poi su tutte le varietà sudoccidentali). Più carente invece lo studio del veneto istriano". (URSINI, 371).

della provincia istriana tutta risulta non poco complicata, quanto anche per la ragione che, delle presenti condizioni dialettali dei territori nostri non è lecito determinare con precisione fino a che punto, ed in che misura, il ladino, sì centrale che nella varietà friulana, sia venuto, a toccarsi, e in parte a fondersi, con un linguaggio che si rannoda al veneto di terra ferma: linguaggio che noi chiameremo senz'altro *istrioto,* e che, in questa contrada, ebbe un dì suo dominio, e subì poscia (ciò che avvenne di tanti altri) propria e naturale evoluzione; sia perché, d'altronde, per deficienza di documenti storici e linguistici, non ci è riescito per anco di ben stabilire di qual natura sia stata l'elaborazione che il latino anche in Istria venne ad avere, operando sugli idiomi propri ed indigeni di tal regione". Oggi, a distanza di oltre un secolo, i pareri restano ancora discordi, se il Deanović[74] nella sua comunicazione sull'antica toponomastica dell'Istria, rispondendo al Tagliavini che confutava la validità di parte della sua tesi, diceva di essere tuttavia "d'accordo che l'odierno istrioto sia da considerare come ormai una varietà di veneto", restando comunque fermo nell'opinione che quello che più interessa non è "il suo stato attuale, bensì la genesi e la struttura alle sue origini medievali"[75], poiché, "come del resto tutte le parlate, anche questa ha avuto la sua evoluzione nel corso dei secoli e dobbiamo tener conto delle sue varie fasi – nei suoi primordi e nella sua vita successiva fino all'ultima venetizzata". Resta il fatto che altri studiosi

[74] DEANOVIĆ, M., *Tracce dell'istrioto nell'antica toponomastica*, cit. Sulle origini dell'istrioto, vedi ancora DEANOVIĆ, "Studi", p. 3-12.

[75] Cfr. in proposito, questa curiosa ma documentata nota 'filologica' del CARER [*L'Istria*, I (1846), 110]: "Il dialetto di Rovigno, diverso dagli altri parlati in Istria, tranne quello forse di Dignano, sembra essere, di poche eccezioni in fuori recate dal tempo, dal contatto e dalla mistione di genti di differente origine, somigliante assai a quello usato anticamente nell'Italia di mezzo [*sic*!]. La sua ricchezza ed eleganza, gran copia di voci antiquate e di modi che i buoni scrittori del trecento ricordano, la pronuncia stessa sembrano confermarlo. (…); basterà avvertire intorno la pronuncia, elemento che più d'ogni altro sembra rendere imbarazzante la soluzione dell'intricato quesito, che nell'antica lingua italiana spesso si scambiano l'*u* e l'*o*: *nui*, *vui*, *allura*, *lome*, *officio*, *focile*, *ingiungere* ecc. il che nel dialetto rovignese accade per l'appunto; ed è proprio del dialetto toscano, e non d'altro, preporre l'*u* all'*o* di molte parole latine p. e. *buono*, *uovo*, *cuore*, e simili, e della lingua nostra adoperare spesso a vicenda l'*o* e l'*io*: *mistero*, *impero*, *misterio*, *imperio*; scambiare l'*e* e l'*i*: *respingere*, *rispingere*, *devoto*, *divoto*, come fa il rovignese. E nella vita di Cola di Rienzo, ultimo tribuno di Roma, amico a Petrarca, scritta da un contemporaneo, leggesi di continuo: *puopolo*, *nuobili*, *campituoglio*, *mezzo*, *siella*, ed altre tali voci di suono simile al dialetto di Rovigno. Chi al lume di estesa erudizione, e d'una critica giudiziosa dèsse opera ad istudiare profondamente l'indole di questo dialetto, ricercasse l'origine delle più antiche famiglie del paese, la ragione dei nomi dati alle contrade e situazioni campestri, spesso conservatrici di patrie memorie, facesse insomma accurate investigazioni intorno a questo argomento, verrebbe per certo a porre insieme numerose prove a sostegno dell'avanzata opinione, e vestigia rinverrebbe della lingua del Lazio".

(Matteo Bartoli[76], Carlo Battisti, Clemente Merlo, Giuseppe Vidossi[77], Petar Skok, Giulio Bertoni, Piero Rismondo[78], ecc.) sostengono tesi diverse, ma che si enucleano essenzialmente attorno ai contenuti delle due precedentemente esposte; oggi ricorre, oltre tutto, anche una diversa terminologia, per cui le parlate in questione spesso si dicono pure *istroromanze*[79].

In pratica, la controversia tipologica, sostanzialmente guidata da motivazioni ideologiche, "ha diviso gli studiosi che si sono occupati dei dialetti dell'Istria sud-occidentale, variamente denominati (istrioto, preveneto dell'Istria, istroromanzo) a seconda della prospettiva assunta"[80].

[76] Nel 1932 M. BARTOLI scriveva: "I dialetti irradiati da Torino, Milano, Venezia, Trieste (…) hanno sopraffatto quasi interamente altri tipi idiomatici romanzi, per modo che questi sono ora limitati e come rinchiusi (…) in altre aree marginali. (…) Infine l'istriano, cioè l'italiano preveneto dell'Istria, che oggi è rimasto a Rovigno e a Dignano; a questo dialetto era affine il dalmatico cioè l'italiano preveneto della Dalmazia, che si è spento nell'isola di Veglia (più precisamente nella piccola città di Veglia e nella grossa borgata di Ponte, oggi chiamata ufficialmente 'Aleksandrovo'!) e vi si è spento poco dopo la metà del secolo scorso. (…) A Veglia quasi tutta la popolazione della città ha optato per la cittadinanza italiana e parla abitualmente il veneto". [*Ce Fastu* ?, v. VIII (1932), p. 50-51 e 54].

[77] Vidossi distingue tre tesi circa la continuità del latino nei dialetti istriani: la prima attribuisce alle varietà istriane un carattere ladino o latineggiante (Ive, Merlo), la seconda avvicina l'antico istriano al veglioto / dalmatico (Skok), la terza individua invece per l'istro-romanzo una posizione particolare nel sistema italiano (Bartoli, Battisti, Vidossi). Cfr. DEANOVIĆ, *Avviamento*, 6.

[78] "Esso [*l'istrioto*] si può considerare un residuo dell'antica parlata delle popolazioni dell'Istria prima dell'invasione del dialetto veneto. Questa parlata che ha lasciato qualche traccia di sé anche in altre località della regione, ha resistito di più forse per il differente sostrato etnico qui trovato o anche per il più lontano contatto con Venezia, nella zona a sud del Canale di Leme, tra Rovigno e Dignano. Se da un lato è troppo logico ammettere che il grado di venetizzazione di questa parlata non può che essere cospicuo, dall'altro non resta che meravigliarsi del fatto che essa abbia così validamente resistito al doppio assalto di un altro dialetto portato da ceti economicamente e culturalmente superiori e della stessa lingua nazionale. Il dialetto rovignese si distingue dal veneto e dall'italiano specialmente per il suo vocalismo, tanto da potersi dire in via di massima che non c'è vocale, salvo forse qualche inflessione della *a*, che sia uguale alla corrispondente vocale dell'italiano, o del veneto, per quanto esse spesso, per difficoltà di trascrizione, vengano rappresentate dallo stesso segno. (…) Il consonantismo è nel rovignese più regolare, almeno in via relativa, perché nel complesso esso presenta su per giù la stessa evoluzione e gli stessi accidenti della media dei dialetti veneti, meno alcune particolarità". (ROSAMANI, 901-902).

[79] TEKAVČIĆ, P., "Današnji istroromanski dijalekt Vodnjana" [Il dialetto istro-romanzo odierno di Dignano], *Rad,* JAZU, Zagabria, n. 348 (1967): " (…) Unitamente alle parlate di Rovigno, Valle e Gallesano, quella di Dignano rappresenta l'ultimo resto dei dialetti *istroromanzi.* (…)", p. 141.

[80] URSINI, 372. Come è stato già ricordato, "il nome istrioto si deve ad Ascoli (1873), il quale mette in evidenza parametri di confronto in base ai quali cogliere l'individualità di queste parlate; il friulano da un lato, il veneto dall'altro (…), 'forse' elaborazione neolatina autoctona. Ive (1900) sottolinea il carattere ladino o latineggiante di questa parlate (…). La teoria ladina non ebbe largo seguito, sostituita dall'accostamento al dalmatico e dall'ipotesi, avanzata da P. Skok, di uno strato romanzo indigeno, poi sommerso da superstrati bizantino, friulano e veneto. Skok introduce la denominazione 'istroromanzo', accolta poi dai linguisti jugoslavi (Deanović, Tekavčić). (…) Secondo

E forse, in conclusione, merita qui riportare in proposito quanto affermarono ed invano auspicarono ancora nel 1945 – preconizzando quasi l'incipiente drammatico futuro del territorio – Bartoli e Vidossi, circa le dibattute stratificazioni linguistiche istriane: "Riassumendo, la storia linguistica dell'Istria si presenta nelle sue fasi successive in questo modo: romanizzazione e svolgimento della romanità[81], di dialetti ladini, e più precisamente friulani, nell'Istria settentrionale, e di dialetti istriani, di tipo diverso dal ladino, in quella centrale e meridionale; immigrazione, mentre non è ancora compiuto tale svolgimento, dei primi nuclei slavi; conquista veneta e progressiva sostituzione, ai dialetti indigeni, del dialetto veneto, prima nell'Istria centrale (costiera e interna), poi in quella settentrionale e, per ultimo, in quella meridionale, dove i dialetti indigeni in parte resistono, almeno a Rovigno e Dignano[82]; immigrazione, durante

C. Tagliavini, invece, i tratti peculiari dei dialetti preveneti o istrioti configurano una parlata altoitaliana di tipo arcaico. (…) A. Zamboni (1989) ha ripreso l'ipotesi di Tagliavini e Pellegrini, osservando che l'Istria storica non può essere sottratta o, peggio, contrapposta all'area dialettale italo-settentrionale". (URSINI, 372).

[81] Su questo processo, così il CREVATIN ("Contributo", 44-47): "La qualità del latino non doveva essere troppo dissimile da qualle del resto dell'Italia settentrionale, con il quale presenta tanti e significativi contatti e nel quale dev'essere inquadrato. (…) L'Istria era legata per la sua posizione ad Aquileia, ma anche a prescindere dalle provincie pannoniche, sta di fatto che l'Istria era ugualmente legata alla Dalmazia; l'Istria era dunque in posizione estrema, zona di confine della latinità di tipo italiano settentrionale, ponte verso la latinità dalmatica e, più generalmente, orientale. In una situazione siffatta, che diverrà ben più radicale nei secoli VI-VIII quando il collasso della latinità pannonica, la contrazione di quella dalmatica e l'espansione linguistica slava renderanno l'Istria ultimo confine di una Romània ininterrotta. (…) Area di confine ed in posizione almeno in parte emarginata, l'Istria si configura come zona conservativa, legata all'Italia settentrionale e soprattutto ad Aquileia, non senza una sua individualità (e si pensi all'esistenza di importanti città come Parenzo e Pola) e non senza legami con la latinità *extra Italiam*".

[82] Va comunque ricordato che allora (nel 1945) l'istrioto era vitale – anzi predominava nella comunicazione quotidiana – ad Orsera, Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano e Sissano; infatti, "le vicende che hanno sconvolto l'Istria nel XX secolo, responsabili tra le altre cose di aver posto tutte le varietà linguistiche in essa parlate sotto il denominatore comune di una politica linguistica forzosa e intimidatoria, volta all'instaurazione e al dominio di un'unica lingua: il fascismo prima, il regime di Tito poi, sono parimenti causa di tutte le tragedie e i drammi occorsi, ma anche della situazione linguistica attuale della regione. Punto di partenza obbligato per tracciare un profilo dell'attuale situazione sociolinguistica del triangolo istro-quarnerino è il massiccio esodo del secondo dopoguerra. Le conseguenze immediate furono la riduzione del numero di parlanti italofoni (e quindi delle varietà dialettali romanze istriane) e la discontinuità territoriale nella dislocazione di chi rimase, cui va aggiunto quel poco che resta di istrioto. Bisogna inoltre tenere conto di significative differenze generazionali e della drastica riduzione degli slavofoni autoctoni che parlavano abitualmente anche istroveneto. Il dialetto è ancora vivo all'interno del gruppo di minoranza italiana, ma ora ha poca forza di espansione all'esterno: la recessione produce interferenza e pidginizzazione, indotte anche dalla scarsa presenza dell'italiano, lingua imparata a scuola ma 'decontestualizzata'. Nella generale regressione delle varietà romanze si è arrivati ad una situazione anomala, con l'assurgere dell'istroveneto a

il processo di venetizzazione, di nuovi nuclei slavi e di romeni; assorbimento dei romeni, salvo pochi superstiti, da parte degli Slavi e assimilazione di elementi slavi all'elemento italiano, economicamente e socialmente preponderante; irrigidimento della coscienza nazionale slava[83] e reazione all'assorbimento pacifico. A completare questo rapido schizzo dovremmo accennare, a un'ultima fase, di repressione violenta dell'elemento slavo, analoga alla repressione esercitata dal fascismo dovunque si facessero sentire tradizioni etniche non conformi al totalitarismo fascista, e, fuori di queste, in ogni altro campo del vivere civile. Che cosa riserbi l'avvenire, non è dato prevedere. È nel desiderio, vogliamo credere, di tutti, che siano conchiusi accordi atti a garantire la pacifica convivenza delle due nazioni che si dividono il territorio dell'Istria, ma non spetta agli studiosi di linguistica proporre o discutere le modalità per una tale convivenza"[84].

lingua di identificazione nazionale e con l'accantonamento dell'italiano nello stretto ambito istituzionale. La situazione linguistica e sociolinguistica attuale della comunità italiana risulta essere di una tale precarietà da non lasciare prevedere nell'interazione sociale il ripristino di quella matrice socio-culturale che permette la riproduzione generazionale". [SIMČIĆ, 21-22 (*Introduzione* di F. Ursini)].

[83] "Una fiammata nazionalista slava s'ha a mezzo il sec. XVI con la diffusione della riforma religiosa; ma la controriforma riesce rapidamente a smorzare quella fiammata 'allontanando per alcuni secoli la riscossa etnico-nazionalista dei popoli slavi sui confini delle Alpi Giulie". (BARTOLI-VIDOSSI, 94, n. 104).

[84] BARTOLI, Matteo / VIDOSSI, Giuseppe, *Alle porte orientali d'Italia*, 82. Nel 1992, Franco CREVATIN ("Presentazione", 9-13) rammentava che "due sono le tesi, variamente condivise, circa i dialetti dell'Istria meridionale, quella 'istroromanza', che attribuisce loro una posizione particolare all'interno della Romània, e quella 'istriota', che inserisce tali dialetti nel sistema dell'Italia nord-orientale. In effetti, e a prescindere da qualsiasi connotazione extra scientifica, le due tesi non hanno lo stesso costo esegetico. (…) Come classificare, dunque, il dialetto di Rovigno, e con lui i dialetti preveneziani dell'Istria meridionale? Il problema è stato affrontato sin troppo spesso alla luce di categorie ottocentesche, che, se erano giustificate in A. Ive, P. Skok e, parzialmente, in M. Bartoli, non possono che essere giudicate come sopravvivenze inconsce o emotive negli studiosi contemporanei. Dico questo senza spiriti censorii e senza malizia, poiché dovrebbe essere noto che il problema della classificazione linguistica in questione è stato usato come metafora di contenziosi di natura politico-nazionale. Mi limiterò qui a porre alcune domande (…). 1. (…) Posso supporre che il rovignese sia il prodotto di uno sviluppo linguistico lineare e graduale dal latino dei coloni romani ai nostri giorni? (…) Dai dati in nostro possesso risulta che l'Istria si è comportata come amfizona dell'Italia nord-orientale, ossia un'area che, priva di modelli linguistici interni ad essa, veniva guidata, pur con individualità, costantemente da aree maggiori e più prestigiose. In questo caso, voler staccare nell'analisi linguistica l'Istria dal sistema italiano è del tutto impossibile. *La continuità istriana non si capisce se non all'interno di un'area maggiore*. (…) 2. Il costituirsi della neolatinità istriana ha una sua individualità all'interno della 'Romània continua'? (…) L'individuarsi di un'Italia nord-orientale è un processo all'interno di un'area maggiore, ossia l'Italia settentrionale, essa pure comprensibile solo con riferimento all'area gallo-romanza. In questo quadro l'Istria doveva essere connotata da un certo arcaismo (la sonorizzazione delle sorde intervocaliche non si era ancora completato). (…) Dobbiamo concludere che, appunto, l'Istria, terra di frontiera nei confronti di genti non neolatine, sia stata altresì la frontiera dell'espansione ad est della lenizione. Appunto: *il margine del sistema linguistico italiano nord-orientale*".

***

Ma veniamo ancora ad alcune considerazioni più specifiche, relative al nostro caso. Si è detto in precedenza che l'Istria presenta una ricchezza di stratificazioni linguistiche, forse unica: ma è certo che per il territorio in questione la percentuale più elevata spetta alla coloritura romanza nelle varianti del latino, del veneto e dell'italiano[85]. Se si procede ad un primo, superficiale esame dei due elenchi di toponimi rovignesi qui presentati, non riuscirà certamente difficile notare l'abbondanza di denominazioni topografiche di stagni e monti: questo fatto riveste un particolare significato quando si sa che le attribuzioni idronimiche ed oronimiche risalgono ad alta antichità, dando a queste testimonianze il posto che giustamente meritano nella documentazione storica della regione[86]. Tuttavia, "non tutti i nomi di derivazione latina risalgono ad appellativi romanzi (e quindi sono testimoni dell'esistenza di popolazioni eredi di quella latina all'epoca della formazione dell'elemento romanzo nella zona)"[87].

Praticamente non sono frequenti nel territorio rovignese i nomi locali derivati da nomi latini (romani) di persona (o di città) rispettivamente per –*ano* da gentilizi latini, invece così presenti in tutto il resto dell'antico agro polese[88]; altrettanto va detto per i rari toponimi di origine non romana

[85] Chiaramente, sotto l'aspetto diacronico, si individuano tre fasi di formazione dei toponimi istriani (e italiani, in genere): preromana (nomi indoeuropei o non indoeuropei di sostrato), latina (con le varietà neolatine) e postlatina (denominazioni germaniche, slave, ed altre); è ad esse che ci dobbiamo riferire nel ricostruire le presenze e le stratificazioni linguistiche della nostra penisola.

[86] "La toponomastica di questa zona può dirsi ben caratterizzata per più di un motivo: innanzitutto per il frequente comparire, oltre che di denominazioni tratte da appellativi dialettali preveneti [*istrioti* !?], anche per la presenza di terminologia geografica (legata al terreno) tipica alle volte anche di altre zone dell'Istria ma solo qui particolarmente concentrata e miscelata: mi riferisco ai toponimi contenenti i termini *làma* 'acquitrino, palude', *làco* 'stagno', *àrno* o *àrnu* 'anfratto di costa rocciosa' (vi corrisponde altrove in Istria il termine 'grotta'), *val* (dimin. *valistreìn*) insenatura della costa, *rùco* o *ruòco* 'ronco, terreno dissodato', nonché il già ricordato *coùl* 'insenatura profonda'". (CERASUOLO, 186-187).

[87] DORIA, M., *Alla ricerca*, p. 9.

[88] "I Romani lasciarono tracce dirette della loro presenza attraverso i cosiddetti nomi prediali; tali sono certamente *Murignàn* o *Morgnàn* (lat. *MAURINIUS*), e *Laco d'Aran* (lat. *ARRIUS*) caratterizzati dal suffisso –ANUM, *Sturago* (o Astorgasturius) caratterizzato dal suffisso –ACUM. Direttamente dall'antorponimo senza suffisso *Rovigno* (lat. RUFINIUS) come ha intuito felicemente M. Doria, al pari del non lontano *Gimino* (lat. GEMINIUS, tale e quale); cfr. eventualmente anche *Gusteìgna*, se direttamente dall'aggett. lat. AUGUSTINEUS. Alludono all'epoca romana anche *Bagnole* (se direttamente da BA(L)NEOLI, nel significato di 'acquitrino') e *Munpadièrno* (PATERNUM – 'predio lasciato in eredità dal padre'). La densità di tali toponimi, data la ristrettezza del territorio, è da considerarsi senz'altro buona" (CERASUOLO, 188).

(celtica, venetica, illirica o ebraica) che comunque non costituiscono prova diretta dell'assetto etnico della zona in epoca protostorica. La presenza di toponimi prelatini è indubbia, ma si lascia alla valutazione degli specialisti la loro individuazione, onde non incorrere in comprensibili sconfinamenti teorici ed in errori di categorizzazione.

Una categoria a se stante, poi, è costituita dai toponimi preceduti dall'articolo determinativo: non è raro il caso del medesimo lemma che appaia nella variante articolata, o ne sia privo. Quale sia il motivo di tale stato di cose non è ben chiaro, ma si potrebbe forse anche per arricchire la già doviziosa varietà di teorie sull'uso o l'omissione dell'articolo di fronte al toponimo intravedere, in questo fenomeno, l'intensificarsi dell'influsso di forme venete o venezianeggianti, del resto facilmente riscontrabili e intuibili attraverso la diversificazione fonetica nell'ambito delle singole voci, senza escludere la presenza di taluni accostamenti ad atteggiamenti propri dell'area 'ladina'.

I toponimi, invece, derivati da nomi di santi costituiscono un gruppo considerevole: una quarantina circa. Questo rispettabile *corpus* trascende il nome locale e presenta una notevole rilevanza anche nel campo della storia culturale e soprattutto religiosa. Infatti, l'agiotoponomastica potrebbe qui sembrare, fors'anche, una fatica inutile, poiché questi toponimi si potrebbero considerare, in ultima analisi, derivati da nomi propri di persona laonde "non dovrebbero essere adotti in via di massima come testimonianza di uno strato linguistico particolare". Ma altro è il nome di un qualsiasi signore o proprietario di terreni; il culto dei santi, obbedisce invece a una certa distribuzione cronologica e anche areale: ci sono nomi di santi risalenti alle prime fasi del cristianesimo, altri risalenti al periodo longobardo (nomi di guerrieri, come S. Michele[89], S. Martino), altri a periodo assai recente. Inoltre, "ad una certa antichità potrebbero risalire gli agiotoponimi comportanti tratti fonetici locali, come *San Fìli* (lat. FELIX), ma *Sànta Preìta* 'Santa Brigida' e *San Veìn* 'San Vito' sono indubbiamente recenti"[90]. Ovviamente qui bisogna tenere d'occhio "le

[89] "Il culto di S. Michele Arcangelo venne in grande onore in Istria, come in tutta Italia, durante la dominazione dei Longobardi; basta il nome di questo santo, dice il Kandler, ad accennare antico cenobio". (GRAVISI, *Nomi*, 3).

[90] CERASUOLO, 188; inoltre, "tra gli agiotoponimi tratti da nomi di santi della prima cristianità e da nomi di santi guerrieri dell'epoca longobarda, citeremo *San Pì*(*i*)*ro*, *S. Marteìn* (via, chiesetta e monte), *S. Miciѐl* (a cui era intitolata una chiesetta, abbattuta agli inizi del sec. XVIII per far posto al nuovo Duomo) e *S. Zuòrzi* a cui era intitolata la prima chiesa di Rovigno".

storpiature di nomi di cui fu maestra Venezia (S. Aponal, S. Stae, S. Zanipolo), per cui ne abbiamo non poche anche in Istria: *S. Brita* (Brigida), *S. Fili* (Felice), *Samaghèr* (Ermagora), *Santanèr* (Andrea ?), *S. Vi* (Vito)*, S. Zan* (Giovanni), senza contare S. Bortolo, S. Polo, S. Tomà, Sanvincenti, ecc."[91]. Quindi, qualche volta, l'agiotoponomastica può risultare testimonianza di uno strato linguistico del tutto specifico.

Infine necessita ancora far notare che la densità della descrizione e della documentazione coinvolgente i toponimi, non è uniforme per ogni parte del territorio esplorato. In generale il piano e la valle, offrono assai minor messe di nomi che il monte che, più frazionato ed accidentato per natura, esige un più largo uso di designazioni locali. Ma ad accentuare questa ineguaglianza, concorre il fatto che non sempre, per ogni area del comune catastale, sia possibile avere informazioni e fonti equivalentemente vaste ed esaurienti. Talvolta dovetti tralasciare alcuni nomi che tavole, carte o gli appunti dell'Ive[92] fornivano 'isolatamente' ovvero 'unicamente', ma che non potei poi rintracciare né in altre fonti scritte, né *in loco*, presso i contadini / proprietari o gli abitanti: nessuno, infatti, li aveva mai uditi[93]. Può darsi si tratti di nomi andati completamente in disuso, riconducibili alla tarda latinità che si riallacciano ad appellativi del vernacolo locale preveneto desueti o da tempo scomparsi, ma fors'anche potrebbero essere toponimi travasati o aberrati e quindi resi 'irriconoscibili'. E poiché *in dubiis abstine*, ho preferito per il momento escluderne qualcuno dalle mie ricerche attuali, non certamente da quelle future. Del resto non presumo di aver dato del tutto etimologie verosimili, ma ritengo di aver dato per le restanti, quelle più probabili. È però anche vero che molto spesso ci si trova di fronte a interventi paretimologici, ovvero di reinterpretazione del nome – specie quando ciò avviene con il 'trasferimento' da un sistema linguistico (ad es. romanzo) ad un altro (ad es. germanico o slavo), per 'accostamento' o 'traduzione'.

***

[91] GRAVISI, *Nomi*, 3-4.

[92] L'IVE aveva preparato degli elenchi di toponimi per molte località dell'Istria, probabilmente nella previsione di una sua opera a tale riguardo; su questo argomento sono giunti a noi solamente una quindicina di fogli in tutto.

[93] Non va dimenticata, però, anche un'altra categoria, i toponimi, cioè, che hanno probabilmente sostituito altri più antichi, di cui si è completamente persa la traccia.

Come è stato già ricordato, il materiale toponomastico, che è l'oggetto del presente saggio, fu dapprima rilevato traendolo dagli appunti dell'Ive e da riflessioni / testimonianze scritte (Kandler, Cam. De Franceschi, Gravisi, varie mappe, ecc.) e poi scrupolosamente verificato, valutato e descritto per ogni singola voce / denominazione di località; particolarmente utili mi riuscirono la consultazione e il raffronto con i risultati della ricerca del De Franceschi[94], preziosa soprattutto per la doviziosa e affidabile documentazione storica, ovvero per i frequenti richiami toponomastici della più vasta area dell'antico agro polese. L'odierno territorio catastale rovignese, come precedentemente accennato, fu per un lungo periodo, nel più remoto passato, inserito entro l'antico agro polese[95], del quale il Kandler distinse l'agro colonico da quello giurisdizionale che "si estendeva anticamente dal canale di Leme al fiume Arsa, confine della X Regione Italica"[96]. Tuttavia, le successive ricerche di B. Schiavuzzi completarono e rettificarono in parte il lavoro del Kandler, "portandovi il contributo delle sue osservazioni personali sul terreno"[97]. Resta comunque assodato che gli studi del Kandler e dello Schiavuzzi, nonostante le loro inevitabili imper-

[94] DE FRANCESCHI, C., "La toponomastica dell'antico agro polese", *AMSI,* vol. LI-LII (1942), p. 119-197; IDEM, "L'antica abbazia di S. Maria del Canneto in Pola", *AMSI,* vol. XXX1X (1927), p. 309-345.

[95] "L'agro dell'antica colonia di Pola comprendeva nei tempi dell'impero romano più terreno che non abbracci l'odierno Commissariato (*1846*), dacché gli estremi punti di suo confine alla spiaggia del mare erano nel lato dell'Adriatico il promontorio che sta al nord del porto di Vestre, e nel lato del Quarnero il promontorio che sta al nord del porto di Carnizza, per modo che comprendeva frazione del distretto di Rovigno e buona parte di quello di Dignano. (…) Nel secolo XIV od in quel torno la parte dell'agro che formò poi il territorio dignanese, e parte di Valle e piccola frazione dell'attuale (*1846*) di Rovigno alla marina si emanciparono da Pola e costituironsi in comunità da sé. Perdette in allora Pola 28000 iugeri". (*L'Istria*, a. I (1846), 206-207).

[96] "Ancora nel 1199, i primi immigrati slavi della Polesana, di stirpe croata, che presero possesso delle terre deserte lungo la riva destra dell'Arsa, a Barbana, Golzana e Plania, si riconobbero dipendenti dal Comune di Pola. (…) L'agro colonico invece il Kandler lo delimita in base alle tracce di evidenti antichi scomparti geometrici rettangolari e dei sentieri rettilinei (*lìmidi*) che li separavano, tra Punta Barbariga, da lui chiamata *Promontorium Cissanum,* a occidente, *e Portus Badolus* oppure più oltre sino al *Portus longus* di Carnizza, a oriente. Anche lo Statuto municipale di Pola segnava dopo la perdita della linea dell'Arsa, circa la medesima circoscrizione marittima del Comune *a Portu de Vestre usque ad Portum Longo qui sunt de confinibus Pole*". (DE FRANCESCHI, 125-126).

[97] "Ma anch'egli si lasciò trasportare dalla fantasia, come ad esempio quando volle far derivare, senza nessun fondamento, la chiesetta campestre di S. Martino ['*di Leme*' – *vedi*; n.d.a.], costruita nel 1315 sul confine settentrionale dell'agro, da un supposto tempietto pagano dedicato a Marte". (DE FRANCESCHI, 127). Sull'opera dello Schiavuzzi, consultata e parzialmente inserita nella presente ricerca, cfr. nell'appendice bibliografica: MATIJAŠIĆ, R., "Toponomastica storica dell'antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi".

fezioni[98], rimangono fondamentali anche per la conoscenza dell'antica topografia e della toponomastica della 'giurisdizione rovignese' entro i termini territoriali dell'antico agro.

Comunque, nonostante dal punto di vista storiografico il De Franceschi avesse offerto preziosissimo materiale, motivi linguistico-dialettologici e metodologici mi indussero a perseguire una diversa via di ricerca: difatti, come si potrà constatare, i lemmi della presente raccolta, sono dati nella maggior parte dei casi nella variante vernacola rovignese – pur rilevando anche le numerose denominazioni veneto-letterarie[99], nel tentativo proprio di individuare anche attraverso questo aspetto il possibile 'contributo lessicale' dei toponimi rovignesi nella più vasta area istro-romanza (istriota). Conscio che si tratta di un'operazione complessa, ho tuttavia optato per questa soluzione, perché meglio corrispondente a molte impostazioni dell'Ive, al quale mi ero rifatto appunto nel muovere cinquant'anni or sono i primi e più significativi passi nell'impostare e, successivamente, nell'approfondire ed ampliare questa ricerca. Va infatti rilevato, in proposito, che praticamente tutte le raccolte di toponimi istriani sino a qui pubblicate si sono limitate alle varianti letterarie, con non frequenti richiami alle voci dialettali (venete o istrovenete). La stessa constatazione va riferita anche ai numerosi rimandi toponomastici in taluni dizionari dei dialetti della penisola[100].

È importante sottolineare che nella situazione linguistica romanza dell'area istriana, con la presenza di vari dialetti spesso distanti tra loro, diventa elemento particolarmente distintivo della ricerca toponomastica,

[98] "Bisogna considerare però *che essi non avevano* avuto a disposizione, nonostante le più accurate ricerche, tanti documenti lapidari e cartacei venuti in luce dopo la *loro* morte, i quali giovarono a chiarire non poche incertezze e oscurità nel campo della storia e dell'archeologia patria". (DE FRANCESCHI, 127).

[99] Infatti, non va sottaciuto un altro aspetto della ricerca toponomastica, quello del suo rapporto con la cartografia per quanto attiene, in particolare, l'individuazione della 'variante' letteraria / nazionale, rispetto a quella orale / dialettale (locale). Inoltre, un quesito particolarmente delicato è quello della trascrizione. Questa coinvolge praticamente tutto l'uso pratico del toponimo che dalla carta si diffonde fino ai giornali, alle guide ed i manuali scolastici. Un errore cartografico è fatale nelle sue possibili conseguenze. Ma qui non si tratta soltanto di errori del cartografo dipendenti da addizione o trasmissione inesatta d'un nome sentito da una fonte orale, si tratta del giuoco dei rapporti fra la dizione dialettale e quella corrispondete all'uso linguistico regionale e nazionale". (BATTISTI, 9). Questione a parte, ovviamente, è ancora quella della trascrizione stessa del nome locale per la quale, pur avvalendoci dell'alfabeto tradizionale, si pone la necessità dell'uso di segni particolari e degli accenti, abbondantemente introdotti anche nella presente ricerca.

[100] Ad es. E. ROSAMANI, *Vocabolario Giuliano*; non così A. e G. PELLIZZER, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*.

considerare la forma dialettale, della quale quella ‘ufficiale’ (letteraria) è di sovente il risultato di un adattamento della forma locale[101].

***

Nel 1921 il Governo italiano aveva istituito una “Commissione ufficiale[102] per l’esame della toponomastica delle Terre Redente, suddivisa in due sottocommissioni, l’una per la Venezia Tridentina, l’altra per la Giulia, quest’ultima presieduta dall’illustre filologo conterraneo, il prof. Matteo Bartoli della R. Università di Torino. Il lavoro richiese lunghi accurati studi e ricerche anche sui luoghi, sì che appena dopo due anni fu pubblicato il R. Decreto, con la data del 27 marzo 1923 n. 800, che determinava la lezione ufficiale dei nomi dei comuni, delle frazioni e di altre località abitate dei territori annessi[103]. La Commissione aveva avuto un compito

[101] Molto spesso, nel trasferimento da un ‘sistema linguistico’ (vernacolo!) a un altro (letterario) possono esservi fraintendimenti o trascrizioni errate, con il risultato di una forma toponimica fuorviante.

[102] Tuttavia già nel 1919/20 (?) la Società Escursionisti Istriani ‘Monte Maggiore’ si “era rivolta al Commissariato generale civile per la Venezia Giulia con la proposta di costituire un comitato per il riordinamento e la sistemazione della toponomastica. Questo comitato avrebbe potuto essere costituito da un rappresentante del governo, dell’Istituto geografico militar, della Reale Società geografica Italiana, del TCI, delle Sezioni di Trieste, di Gorizia, e di Fiume del CAI e, per quanto riguarda particolarmente la provincia d’Istria, da un rappresentante della Giunta prov., della Soc. istr. di archeologia e storia patria, della SEI Monte Maggiore ed eventualmente da altre persone di provata competenza e conoscenza dei luoghi (geometri, impiegati forestali, ecc.). La proposta della nostra società, a quanto pare, non ha avuto troppa fortuna”. (GRAVISI, *Per la toponomastica*, 1).

[103] Piuttosto complesse le vicende della questione toponomastica delle terre rivendicate dall’Italia nel corso della I guerra mondiale. Infatti, “già nel novembre del 1915 una casa editrice (Bemporad) pubblicò il ‘Repertorio topografico della Venezia Tridentina, Venezia Giulia e Dalmazia’ di V. E. Baroncelli. Quasi contemporaneamente la R. Società geografica italiana incaricava una commissione, composta di V. E. Baroncelli, E. de Toni e C. Errera quale presidente, di preparare un ‘Prontuario dei nomi locali per la Venezia Giulia’. Nell’ottobre 1916 il lavoro era compiuto, e uscì al trincio del 1917. Nel febbraio del 1917, per iniziativa dell’on. F. Salata, il Comando supremo deliberò di costituire una commissione speciale per la revisione ufficiale dei nomi di luogo. La prima seduta si tenne il 16 aprile 1917 e vi fu deciso di assegnare tale compito al ‘Segretariato generale per gli affari civili’. Questo chiamo a dirigere i lavori il prof. dell’Università di Torino Matteo Bartoli d’Albona d’Istria. Mercé sua, per l’energico impulso dato al lavoro, si approntò, ancora prima del novembre 1917, non solo una nuova edizione dei prospetti statistici dei Comuni e delle località del Trentino e Ampezzano e del Goriziano (la prima era stata pubblicata nell’agosto 1916), ma *erano avviate a compimento le proposte per la revisione di tutti i nomi, anche oro-idrografici* (!)*, della regione dell’Isonzo e del Carso fino al confine naturale*, la quale presentava le maggiori difficoltà. *Questo lavoro non fu successivamente né approvato né pubblicato* (!). Nel febbraio 1919 si pubblicarono invece dal Segretariato generale per gli affari civili i nuovi Prospetti statistici dei Comuni e delle località di Trieste e dell’Istria, della Carinzia e Carniola cisalpine. *Tutte queste pubblicazioni non avevano però avuto il carattere di un atto di Governo che sancisse le forme ufficiali dei nomi di luogo e ne imponesse l’uso nella pratica* (!). A ciò provvide il Governo, per

limitato alla revisione e correzione dei nomi delle città, borgate e villaggi, nonché dei nomi delle stazioni ferroviarie e automobilistiche e degli uffici postelegrafonici. Nel circondario di Pola[104], che comprede anche Barbana, Dignano, Sanvincenti, Canfanaro, Valle e *Rovigno*, tutto restò nello stato di prima ad eccezione di un paio di nomi di casali (Boccorcich e *Sossich*) che furono privati del suffisso slavo '*-ich*', e del nome della frazione di Sanvincenti Stokovci, corretto ossia italianizzato in Stocozzi. Difatti la toponomastica di quasi tutti i principali luoghi abitati della Polesana e dei comuni contermini era ed è onninamente latina, e non aveva bisogno di mutamenti, mentre la Commissione non era autorizzata ad estendere il suo lavoro di revisione ai nomi dei casali, delle contrade campestri, delle singole località rurali, ai toponimi oro- e idrografici, che sono poi quelli che danno espressione all'intimo carattere storico-nazionale di un paese"[105]. Infatti nel più ampio agro colonico di Pola c'è un substrato latino

iniziativa dell'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, istituendo col R. Decreto 20 gennaio 1921 la Commissione per la toponomastica delle terre redente, che si radunò per la prima volta in Roma il giorno 11 luglio 1921 e fissò i principi e le direttive dei nuovi lavori e deliberò la costituzione di due Sottocommissioni, una per la Venezia Tridentina e una per la Venezia Giulia e Zara. I lavori di quest'ultima furono diretti dal prof. Matteo Batoli e condotti a termine in pochi mesi. L'art. 5 del Decreto sopra citato stabiliva che la Commissione centrale doveva presentare le sue proposte entro il termine di tre mesi dalla prima convocazione. Avvenne invece che (…) non si poté per allora addivenire alla pubblicazione di un atto di Governo sui nomi stabiliti, perché l'elaborato relativo alla Venezia Tridentina si doveva in buona parte ultimare e rifare. Così il materiale già pronto della V. G. non fu né approvato né pubblicato. L'attesa durò a lungo, fino all'agosto del 1922, quando dal Consiglio dei ministri venne approvato lo schema di decreto con quegli elenchi toponomastici che furono pubblicati nel III fascicolo della rivista 'Le Nuove Provincie'. Altri mesi passarono. Venne il nuovo Governo e con esso la questione toponomastica si avviò a una più rapida e soddisfacente soluzione. Fu affidata la revisione ultima dei nomi della V. G. al prof. M. Batoli, il quale, coadiuvato dal prof. Ugo Pellis e da qualche altro già membro della sottocommissione predetta, condusse a termine i lavori conclusivi in brevissimo tempo. Così la tanto dibattuta questione toponomastica ebbe fine". (AA. VV. *I nomi*, p. VI-VII).

[104] La nuova Provincia dell'Istria (1923), con capoluogo Pola, aveva "subìto [*rispetto alla 'precedente austriaca'*] tenui variazioni, se si considera che già il Trattato di Rapallo le aveva tolto parte del Castuano e l'Isola di Veglia; ora essa ha perduto, a vantaggio della provincia di Trieste, i Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle (Dolina), salvo piccoli spostamenti, ed ha acquisito il mandamento di Bisterza per intero. Comprendeva: 60 Comuni, 4828 kmq di superficie, 347.883 di popolazione residente". (AA. VV., *I nomi*, p. V).

[105] DE FRANCESCHI, 145-146. L'autore medesimo "ebbe l'onore di far parte" di questa sottocommissione, per cui anche il saggio in questione pubblicato praticamente vent'anni dopo (nel 1942!), "non aveva intenti e pretese di indagine glottologia, che esula dal [*suo*] campo di studi; (…) il suo scopo precipuo è nazionale, di rivendicazione e ripristinamento della toponomastica italiana di Pola sulla base della documentazione storica scrupolosamente osservata. [*Infatti*] i nomi di luogo latini e italici furono mutati o tradotti dagli slavi immigrati negli ultimi tre secoli. Codesti nomi, anche andarono in parte dimenticati e perduti nella voce viva del popolo, rimasero però consegnati alle vecchie carte e da queste trasmessi a noi. (…) Che i contadini slavi conservino pure, se lo gradiscono,

certamente riconoscibile per la maggior parte dei toponimi autoctoni, per cui gli ‘interventi’ d’ufficio su quel patrimonio storico-linguistico non furono affatto rilevanti[106].

Nel secondo dopoguerra, a seguito dell’annessione dell’Istria alla Jugoslavia, pesantemente sfociata nelle note vicende dell’esodo[107] di buona parte della popolazione romanza autoctona, si innestò invece un’accelerazione all’attività amministrativa più o meno palese e ‘legale’ di modifica dei toponimi su tutto il territorio istriano. Tuttavia, nonostante il calo sensibile del numero dei parlanti in particolare i dialetti istrioti[108], l’antica

nella loro parlata familiare, zeppa d’italicismi, i nomi locali da essi inventati o corrotti; ma questi nomi non possono e non devono essere riconosciuti più oltre ufficialmente, come avvenne per un ventennio (!), e usati dalle stesse regie autorità, e mantenuti nelle carte geografiche, nelle mappe catastali e nei registri tavolari”.

106 Siffatto approccio alla questione era dovuto anche all’evidenza che “dopo la redenzione il confusionismo nella toponomastica divenne ancor maggiore; a tanti innovatori si aggiunsero le nostre autorità civili e militari; e, naturalmente, non sempre i cambiamenti, per quanto denotassero un forte sentimento di italianità in chi li ordinava, erano una cosa ben riuscita. (…) Un riordinamento della toponomastica alle porte orientali d’Italia s’impone oltre che per ragioni politico-nazionali anche per ragioni militari, amministrative e turistiche. (…) Quest’opera di riordinamento, di selezione deve essere fatta naturalmente con grande cautela, serenità, moderazione. (…) Bisognerà procedere con grande prudenza nella traduzione di nomi slavi e nella reintegrazione di nomi latini slavizzati, in regioni prevalentemente o assolutamente slave. Qui sarà bene distinguere nomi di località maggiori e più importanti perché o stazioni ferroviarie e automobilistiche o stazioni climatiche o note per ragioni storiche, da nomi orografici ed idrografici poco o affatto conosciuti o di casolari remoti. L’italianizzazione dei primi può esser fatta con probabilità di successo (….); i secondi invece possono benissimo restare come sono, salvo i necessari ritocchi alla grafia. Il voler qui sconvolgere completamente una tradizione più volte secolare, trattandosi anche di parecchie centinaia di toponimi, non apporterebbe secondo noi nessuno o ben scarsi risultati pratici”. (GRAVISI, *Per la toponomastica*, 3-5).

107 “Le conseguenze immediate furono la riduzione del numero di parlanti italofoni (e quindi di varietà dialettali istriane) e la discontinuità territoriale nella dislocazione di chi rimase. (…) Difficile conoscere la consistenza numerica degli attuali parlanti dialetti romanzi in Istria. (…) Ovvio pensare a un forte ridimensionamento sia in termini quantitativi che qualitativi nell’uso delle parlate locali (…) e della drastica riduzione degli slavofoni autoctoni che parlavano abitualmente anche istroveneto”. (URSINI, 367). Ovviamente, l’esodo produsse anche una forte penalizzazione all’uso del dialetto, caratterizzata “da una estirpazione forzata e dolorosa, a sopravvivere in un contesto linguisticamente ricco sì, ma al tempo stesso ostile, come può essere quello odierno, in presenza di una lingua dominante, il croato, e della compresenza del veneto, della parlata ciakava e della lingua letteraria italiana”. (A. e G. PELLIZZER, 16).

108 “Oggi [*1954*!] questa parlata venetizzata vivacchia ancora all’estremo lembo sud-ovest della penisola in sei località circondate da popolazioni croate (!), a Rovigno, nella cittadina vicina Dignano e nei villaggi poco distanti di Valle, Fasana, Gallesano, Sissano. In ognuno di questi luoghi si parla un dialetto che non differisce molto dagli altri; ma ciò non toglie che oggi si possano distinguere ben sei dialetti istro-romanzi. Se ne trova ancora, sporadicamente, qualche lieve traccia in alcuni altri luoghi circostanti (per es. a Pola e a Orsera). In tutto l’istro-romanzo è parlato ormai soltanto da circa cinque mila abitanti appartenenti in massima parte alle generazioni anziane e perciò n’è dubbia la sorte avvenire”. (DEANOVIĆ, *Avviamento,* 5). Nel 1998 lo studioso A. Kovačec (in FILIPI-BURŠIĆ GIUDICI, *Atlante linguistico istrioto*, 12) sentenzia: “ Due degli idiomi che sono destinati a scomparire

toponomastica istro-romanza (*istriota*) si conservò ed è in massima parte non solo viva e vegeta tra la popolazione di ambo i ceppi linguistici

entro breve tempo sono l'istrioto e l'istrorumeno. L'istrioto è oggi quasi completamente venezianizzato (!), tutti i suoi parlanti sono bilingui (oltre l'istrioto parlano l'istroveneto, di nazionalità sono italiani), ed una buona parte di loro sono anche trilingui (parlano pure il croato). Senza istituzioni proprie, relegato in pochissime enclavi alquanto chiuse in se stesse, l'istrioto sta mano a mano scomparendo". Si vedano in proposito i dati dei censimenti relativi al 1880, 1890, 1900, 1910, 1945, 1981 e 1991 della popolazione di Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano e Sissano:

ROVIGNO	Italiani	Slavi		Italiani	Slavi
1880	9.136	87	1910	10.859	57
1890	9.207	22	1945	7.555	1.306
1900	9.716	41	1981	1.275	7.030
			1991	1.761	7.136

DIGNANO	Italiani	Slavi		Italiani	Slavi
1880	4.804	191	1910	5.801	88
1890	4.932	208	1945	5.014	437
1900	5.288	227	1981	669	2.244
			1991	750	1.742

FASANA	Italiani	Slavi		Italiani	Slavi
1880	545	3	1910	958	251
1890	555	87	1945	1.042	495
1900	840	80	1981	45	1.064
			1991	131	1.374

GALLESANO	Italiani	Slavi		Italiani	Slavi
1880	1.148	32	1900	1.429	398
1890	1.237	130	1945	1.621	149
1900	1.429	398	1981	494	412
			1991	607	236

SISSANO	Italiani	Slavi		Italiani	Slavi
1880	434	12	1910	848	93
1890	423	213	1945	535	344
1900	542	260	1981	85	275
			1991	181	208

VALLE	Italiani	Slavi		Italiani	Slavi
1880	1.489	55	1910	2.147	63
1890	1.604	108	1945	1.853	147
1900			1981	224	507
			1991	324	363

(romanzo e slavo) – pur con le inevitabili storpiature, ma è stata spesso accolta dai nuovi abitanti quivi immigrati da altre regioni del paese, pur con le inevitabili alterazioni. In tutto questo lungo arco di tempo di sessant'anni, vi sono stati, e talvolta continuano a manifestarsi, comunque, tentativi di "sostituzione" o di "correzione" anche "ufficiali" della toponomastica autoctona, fenomeno rilevabile, ad esempio, nel dubbio 'esperimento' commissionato in proposito e descritto nel vol. III degli *Anali* dell'Istituto lessicografico della RFPJ[109], edito nel 1956.

Infatti, con l'intento di "rimediare" ovvero di "rettificare con elaborazione accurata le carte del nostro territorio" nelle quali "errori e incompletezze da un punto di vista cartografico si erano ripetuti negli ultimi cinquant'anni", venne incaricato appunto l'Istituto federale con sede a Zagabria. Constatato che "in particolare [*era*] stata male analizzata e in modo superficiale, nelle carte geografiche, la toponimia dell'Istria, per ridurre, ove possibile, al minimo gli errori nella denominazione, nella primavera del 1954 l'Istituto lessicografico [*iniziò*] un lavoro di ricerca sulla toponimia nell'Istria occidentale e nelle isole di Cherso, Lussino e Sansego. Grazie alla disponibilità del comando della Marina jugoslava, che per lo studio dei paesi lungo la costa e nell'entroterra [*mise*] a disposizione una nave speciale e un'automobile, il lavoro sul campo [*venne*] svolto, per tutta la durata della ricerca, contemporaneamente da due *equipe*. In ognuna di esse si trovavano uno o due esperti geografi, un cartografo ed un esperto linguista. [*Venne*] presa in considerazione gran parte dell'Istria, rimanendo [*allora*] inesplorato il triangolo nord-orientale con centro Pisino e la costa orientale da 'Vinjol' (?) fino ad Abbazia. Il materiale raccolto [*servì*] come base per la pubblicazione, ma, per un'integrazione e per un confronto, nell'elenco [*vennero*] inseriti anche i toponimi annotati da B. Jurišić nel 1949, nonché quelli registrati sul campo da Valentin Žuklić nel 1950, che si [*trovavano*] nella sua tesi manoscritta, recuperata dall'Accademia jugoslava. Inoltre, in questo elenco [*vennero*]

[109] Vedi Bibliografia. Comunque, già il CADASTRE del 1945, nel riportare i 36 toponimi della giurisdizione rovignese, aveva operato non pochi interventi 'correttivi', commentati da queste informazioni 'storiche': " (…) La population parle un dialecte italien spécial. Comme industrie, on peut mentionner une fabrique de tabac, une raffinerie (?!), des chantiers, ainsi la peche, dont Rovinj est un des centres. Ville a majorité italienne, Rovinj donna une importante contribution à la cause de la coopération yougoslave-italienne démocratique contre le nazi-fascisme. Plus de 500 combattants volontaires entrèrent dans les rangs de l'armée yougoslave et du bataillon 'Pino Budicin'. Le nombre de victimes fut également très élevè : 206 (121 Croates et 85 Italiens)". (*Ibidem*, 157-158).

tenuti in considerazione anche i nomi raccolti dall'*equipe* dell'Istituto idrografico sul territorio, nel 1950[110]. (…). Al fine di offrire ad una quanto più ampia cerchia di esperti l'opportunità di verificare i dati raccolti, i membri dell'*equipe* [*tennero*], a *tournee* conclusa nell'Istria, un incontro con i rappresentanti delle autorità culturali del Comitato cittadino popolare di Pola e con i rappresentanti delle istituzioni scientifiche. Nell'ambito di questo incontro venne esaminato il materiale raccolto"[111].

Era convinzione del gruppo di lavoro che "le carte geografiche dell'Istria, compilate di solito superficialmente ed in maniera incompetente, [*pullulavano*] di errori di ogni tipo. Nelle carte straniere (italiane, austriache) si [*aggiungeva*] una difficoltà in più: i loro autori non conoscevano né il nostro popolo né la nostra lingua, e, per quanto alcuni la conoscessero, il sistema grafico della loro ortografia (italiana e tedesca) non permetteva una riproduzione fedele delle nostre peculiarità fonetiche. In alcuni casi hanno cercato di proposito di celare l'origine croata o slovena dei toponimi. (…). Tali nomi, anche se scritti con l'ortografia italiana, sono tuttavia croati[112]. Le carte jugoslave, fatte in fretta dopo il 1918 sulla base di carte austriache ed italiane, contengono sia gli errori di quest'ultime sia nuovi, dovuti al fatto di non conoscere le ortografie straniere. (…) Per ragioni scientifiche nell'elenco sono state inserite tutte le varianti rilevate dai singoli esperti della nostra *equipe* presso la popolazione del luogo, con caratteristiche fonetiche e di accento locali. (…) In base ai dati raccolti sul campo, *i membri dell'equipe decidevano nelle loro sedute quale variante del nome fosse più consona alla data località* [sic!]. Comunque, nell'opzione si è voluto in primo luogo seguire il principio del rispetto della pronuncia locale. Deviazioni da tale principio sono state

[110] "Il dott. Blaž Jurišić ha messo in ordine tutto questo materiale e lo ha confrontato con la nomenclatura del "*Cadastre national de l'Istrie*", delle carte del De Vallis [*recte*: *Giovanni Valle*] e del Capelaris, nonché con le carte di sezione austriache, italiane e jugoslave". (*Anali*, 169).

[111] *Anali,* 169. "Accanto all'equipe dell'Istituto lessicografico (dott. O. Oppitz, ing. P. Mardešić e prof. I. Jelenović) a questo lavoro hanno preso parte: l'Istituto idrografico della Marina da guerra jugoslava di Spalato, con il capitano di corvetta Anton Botrić e l'ufficiale Ante Irić; l'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti, con il dr. B. Jurišić; l'Accademia slovena delle scienze e delle arti, con il dr. France Bezlaj; l'Istituto geografico dell'Armata popolare jugoslava di Belgrado, con il maggiore Nikola Pavišić". (*Ibidem*).

[112] "I Croati e gli Sloveni si insediarono nell'Istria in momenti successivi nel corso dei secoli, provenendo da diverse regioni, per cui l'Istria continentale è un mosaico delle nostre lingue e dialetti, mentre nelle sue isole è stata conservata la lingua croata più arcaica. Queste diversità, alle quali bisogna aggiungere anche gli influssi sulla pronuncia dei popoli limitrofi, rendono l'orientamento più difficile". (*Anali*, 170).

talvolta necessarie, sia per dare al nome una forma più letteraria onde facilitarne la comprensione, sia per venire incontro alle particolari esigenze della popolazione. (…) *In grassetto risultano indicati quei toponimi che si trovano nelle cartine allegate, nella forma loro attribuita per decisione dell'equipe di esperti* [sic!]"[113]. A ricerca ultimata, furono inseriti nelle cartine allegate e relative all'area del comune catastale rovignese ben 109 toponimi; essi sarebbero successivamente serviti, ovviamente, anche nella compilazione delle varie edizioni di carte topografiche e topografico-militari jugoslave dei decenni a venire.

In tempi recenti sono stati effettuati la revisione e l'aggiornamento informatico delle carte catastali istriane, ai sensi delle nuove disposizioni di legge della Repubblica di Croazia, dopo la proclamazione della sua indipendenza, avvenuta nel 1991-1992. I risultati di quest'ultima 'rivisitazione' del fondo toponomastico rovignese (ma, ovviamente, anche istriano in genere!) in chiave di 'restaurazione storico-linguistico-etnica' risulta essere, a dir poco, un totale stravolgente scempio della topografia autoctona e dei nominativi dei vecchi e dei nuovi proprietari dei corrispettivi fondi.

Attingendo proprio a questa 'rinnovata' fonte informatizzata, si sono andate pubblicando, nell'ultimo decennio, numerose e varie mappe del territorio; per le sue numerose quanto inedite 'innovazioni' toponomastiche, vale la pena di ricordare in questa sede la *Topografska karta – Carta topografica* (1: 30.000) della Regione Istriana, edita nel 2007[114]. Infatti, i toponimi modificati e quelli sostituiti sono in essa cotali e tanti da rendere irriconoscibili le denominazioni autoctone, sì da non permetterci di inserirli nei due elenchi di questa ricerca, per cui ci limitiamo a riportarli in un'Appendice a se stante[115], nella completa impossibilità di qualsivoglia richiamo / confronto con il passato toponomastico originario. A questo punto vogliamo credere che l'Autorità costituita vorrà prendersi l'onere (inderogabile) di rimediare al danno e all'offesa arrecata alla civiltà universale, poiché altrimenti si "*dovrebbero* affrontare altri discorsi, legati alla tutela di questa nobile parlata [l'*istrioto*, n.d.a.], problemi dei quali dovreb-

[113] *Anali,* 172-173. "Nelle annotazioni eseguite da singoli membri dell'*equipe* direttamente sul campo, non è stata apportata alcuna modifica, ciò che spiega le diverse incongruenze e le manchevolezze riscontrabili nei testi". (*Ibidem,* 173).

[114] Vedi la Bibliografia.

[115] Si tratta della *II Appendice* a questa ricerca (*vedi*).

be eticamente e politicamente farsi carico *soprattutto* chi non la condivide come parlata materna; *augurandoci* che ciò avvenga, perché senza tali aspettative e speranze non ha senso parlare di Europa"[116].

***

Nel porre assieme questo materiale, mi furono di valido aiuto i ragguagli fornitimi dagli agricoltori[117], specialmente dai più vecchi (soprattutto da mio padre, Giovanni Radossi, settantenne nel 1968 e da mia madre Apollonia Paliaga), che ho voluto e potuto interpellare per più decenni a verifica dei dati raccolti dalla consultazione delle mappe e dalla lettura della doviziosa documentazione reperita, saggi e ricerche riguardanti Rovigno ed il suo territorio. Ribadisco che l'etimologia dei toponimi viene indicata quasi esclusivamente quando parve evidente o molto probabile, ovvero quando potei avvalorarla con pareri più autorevoli; raramente è frutto di supposizioni / proposte unicamente personali, anche queste comunque suffragate dalla compulsazione della copiosa letteratura che riporto tra le fonti, nell'appendice bibliografica. Del resto un gran numero di toponimi non hanno bisogno di 'spiegazione', essendo per fin troppo evidente la loro origine, mentre per altri, rimasti ancora oscuri, mi sono limitato ad identificarne la posizione sulla mappa e a darne, nei limiti delle necessità e delle possibilità, una descrizione topografica ed ambientale adeguata; quelli stampati in ***corsivo*** non hanno riscontro nella viva parlata quotidiana e si presentano, pertanto, quasi di regola nella loro variante (veneto) letteraria, essendo la maggior parte di essi desunta da fonti scritte, massimamente da documenti.

Giovanni Radossi

[116] CREVATIN, F., "Presentazione", 13-14.
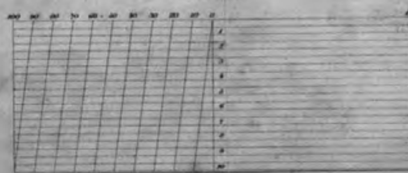
[117] Parte dei materiali toponomastici comparativi dell'area istriota qui inseriti, furono sottoposti, tra il 1970 ed il 1975, ad attento confronto con persone dei luoghi medesimi; mi corre l'obbligo di ricordare in modo particolare gli informatori del 1971: Francesco Civitico, detto "Buſito", contadino, allora d'anni 85, da Dignano; Antonio Grubisich, pescatore, che allora contava 75 anni, da Fasana; Giovanni Moscarda, agricoltore, d'anni 65 nel 1971, da Gallesano; Lorenzo Dobran, contadino, allora d'anni 80, da Sissano e Giovanni Zilovich, agricoltore, che nel 1971 compiva anni 80, da Valle. Tra il 2004 e il 2008 ebbi più volte occasione di interpellare per precisazioni sui siti marini e litoranei dell'ambito rovignese e rispettive loro denominazioni, il concittadino - pescatore attivo Franco Diritti (nato a Rovigno nel 1938), che da sempre e tutt'ora comunica prevalentemente usando l'istrioto. Inoltre, nel corso di tutti questi cinquant'anni di ricerca e di documentazione toponomastica, ho potuto avere ogniqualvolta fossero necessari, il confronto e la verifica dei dati da parte dell'amico prof. Antonio Pauletich (d'anni 77), già direttore del Civico Museo di Rovigno, studioso di cose patrie ed autore (oltre che 'parlante') di testi in vernacolo rovignese.

ad Fgl. 13 A

Mappa accen...
in misura 1:14...









13 A
ccessoria
1:1440
Stadt Rovigno Istrianer Kr
092
Avanti lungo la spiaggia fino alla Valle Cuvi nel Canale di Leme (Confine del Comune di Canfanaro)
Riva Vodolibori
via L. Battisti
R. Carceri
via Tallarino
Spirito Santo
SEZIONE A5
S.Spirito
Molino a vapore
Convento di S.Francesco
Calle della Croce
via Circonvallazione
Androna S. Francesco
S.Antonio Abate
Scuole
via G. Garibaldi
S.Antonio
S.Pietro
SEZIONE A6
via Roma
SEZIONE A4
Piazza V. Emanuele
S.Carlo
via Roma
Mare Adriatico
S.Giac°
S.S.Trinità
via G. Carducci
Piazzale della Libertà
via Don Bosco
SEZIONE A7
S.Nicolò
Riva S.Nicolò
viale XX Settembre
SEZIONE NATANTI A9
Avanti fino alla Strada G. Carducci e di là lungo il lato sinistro della via G. Carducci - strada La Monsena fino all'incrocio con la strada prov. Rovigno Canfanaro - (Stranga) quindi sempre lungo il lato sinistro di quest'ultima fino al Ponte della Villa
Avanti come sopra lungo il lato destro. –
Avanti fino alla Madonna delle Grazie e di là lungo il lato sinistro della Strada provinciale Rovigno-Valle fino a S. Illarco, confine del Comune di Valle. –
Avanti come sopra, soltanto sempre lungo il lato destro della Strada. –
Avanti lungo la spiaggia fino alla Valle di S. Paolo confine del Comune di Valle

LA CITTÀ**

1. **Alto da Figaròla (l'-)**: microtoponimo dello *Scùio da Figaròla Grànda* (*vedi*); "è la parte più elevata dell'isolotto, prospiciente Rovigno". (G. PELLIZZER, 34). Dal lat. ALTUS: REW, 387; PIANIGIANI; DURO.

2. **Ampalèa**: l'area urbana di *San Gutàrio* (*vedi*) dove operò l'*Ampelea – Società Anonima di Distillazione e d'industrie chimiche*, successivamente *Ampelea - Conservifici S. A.* e, dalla fine degli anni Quaranta del sec. XX, il 'Conservificio del pesce – Mirna'. Infatti, SEGARIOL, 13, annota: "(1890) Arturo Retti e Silvio Vianelli comperano la cessata Fabbrica vetrami 'Andrioli-Wassermann' per fondare una distilleria d'acquavite. (La Fabbrica vetrami, sorta nel 1882, cessò l'attività nel 1885)"; e così il 9 luglio 1893, "viene aperto da questo Sig. Silvio Vianello [recte: *Vianelli*, n.d.a.] in prossimità di S. Gottardo una *distilleria* di vinaccia per la confezione di acquavite. (…) (15 Apr. 1894) Verso le 7,30 p.m. incendio della *Distilleria* Retti e Vianelli nei pressi di S. Gottardo. Era assicurata". (ANGELINI, "Effemeridi", III e VI). Dopo il 1906, l'*Ampelea* "riunì praticamente le maggiori distillerie delle regioni adriatiche (Stock di Trieste, Manzutto di Umago, Marchesi di Dignano e in seguito Morpurgo di Spalato); l'amministrazione e lo stabilimento principale erano situati a Rovigno. Fino alla prima guerra mondiale l'*Ampelea* dava lavoro a circa 450 operai. (…) Lo stabilimento rovignese disponeva di una centrale per le produzione di energia elettrica (…); nel 1907 venne eretta la torretta per l'impianto di distillazione e iniziarono le trivellazioni in località Campolongo per soddisfare il fabbisogno d'acqua (…); nel 1907-1908 venne costruito un binario lungo circa 1500 m. per un trenino a trazione elettrica per i trasporti dalle banchine di Valdibora, dove venivano scaricate le botti contenenti le vinacce". (BUDICIN, "Profilo", 440-441). Già nel 1908 "la Fabbrica dello Spirito – Ditta Vianelli-Retti, venne ampliata a *Società Anonima* con grandi costruzioni (e nuovi prodotti chimici); è la seconda Industria (dei detti chimici) dell'Europa". (SEGARIOL, 50). Comunque, nel 1935 "(…) 80 ton. di palamite verranno sbarcate per essere portate allo *stabilimento 'Ampelea,* adibito a fabbrica conserve di pesce; in detta fabbrica vi sono attualmente 200 donne". (*Ibidem*, 139). Nel 1943 (22 giugno) si inaugurò anche il "Dopolavoro Ampelea". (*Ibidem*, 243). Cfr. Map. 13 B ("*Distilleria*" – appunto prima di 'diventare' *Ampelea*); PIANTA St. ("*Ampelea*"); CTMI ("*Dist.*"); CNI ("*Stab.to*"). Etimo evidente.

3. **Andàna**: la parte minore, più interna del porto di *Sànta Catareìna*, compresa tra l'isola omonima e l'abitato a meridione; fu il vero porto commerciale di

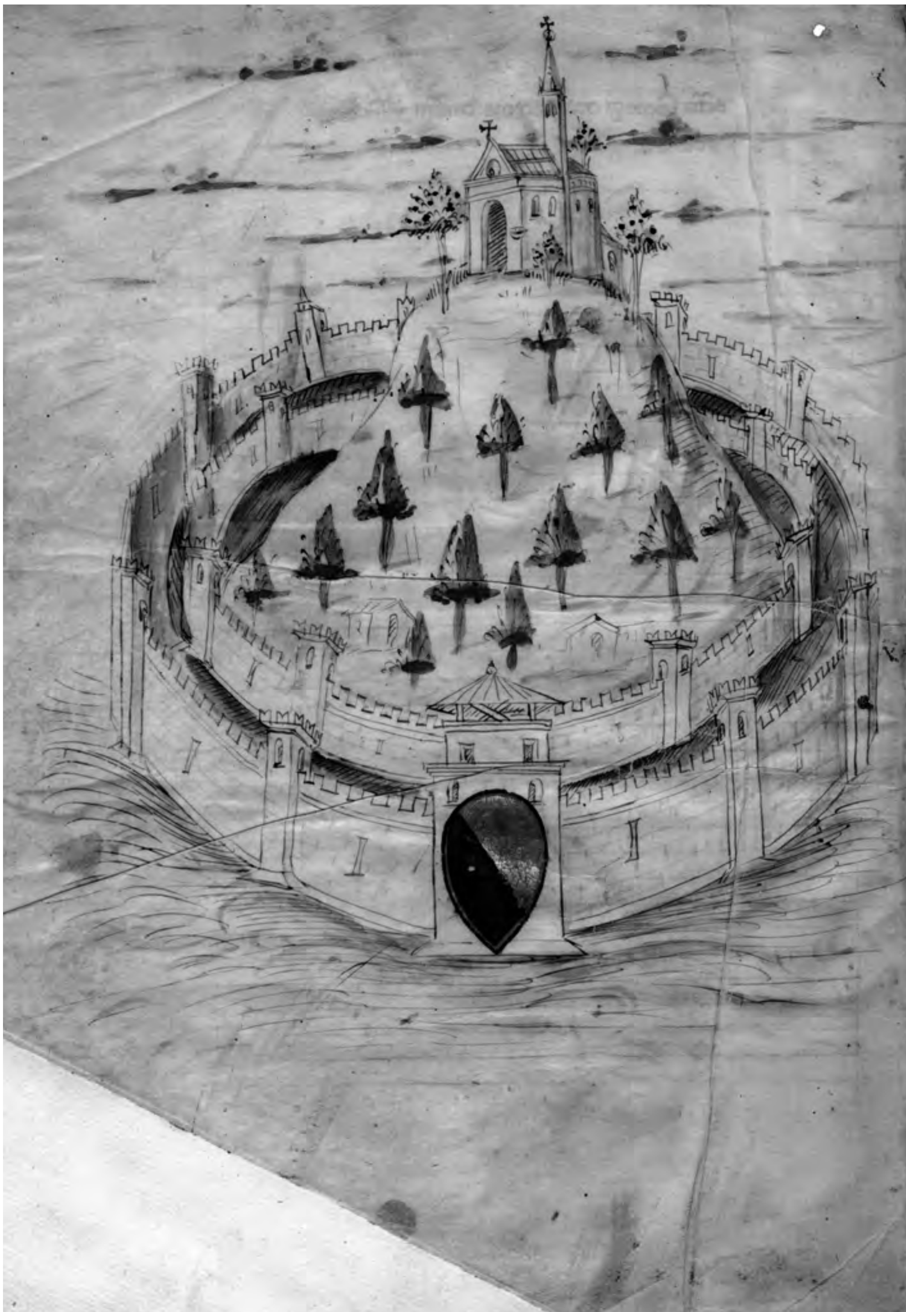
** Sono stampati in carattere **tondo** i toponimi nella versione istriota; quelli in ***corsivo*** sono riportati da testimonianze scritte e presentano, quindi, la forma letteraria o veneto-letteraria.

Rovigno, riservato ai 'legni' di piccolo cabotaggio, e veniva anche chiamata *Val Puronòto* (*vedi*). Il vernacolo '*andàna*' equivale a fila di barche ormeggiate alla riva, con gli scafi perpendicolari ad essa, ovvero "fila di navi ormeggiate l'una di fianco all'altra" (BATTAGLIA). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 5; RADOSSI, "I nomi", 68; ROSAMANI (a Trieste, "modo particolare di ormeggiarsi dei bastimenti"); G. PELLIZZER, 37 ("Dal lat. med. *ANDAINUS* e *ANDENA*, ovvero da *AMBITUS* – bordo, circuito"). "Derivazione di ANDARE, modo di ormeggiare le navi in porto, disponendole affiancate, e perpendicolarmente a una banchina". (DURO). "Spazio in lunghezza tra due fila, come di alberi, di navi e simili". (PIANIGIANI). Per BATTISTI-ALESSIO "*Andana* – fila di bastimenti ancorati affiancati". Da lat. AMBULARE: REW, 447; KORTING, 588. BOERIO, 34.

4. **Andrunièla**: lo stesso che *Andurnièla*; via stretta ed angusta che pone in comunicazione la *Greìʃia* con la *Puòrta Valdabòra*; al suo interno il *cùrto* (corte) *dèi Grimàni* (antroponimo). '*Andrunièla*' è diminutivo di 'Andruòna' (vedi *Andruòna Longa*). Il toponimo si trova spesso nella variante *Andurnièla*, con la metatesi caratteristica della liquida. Cfr. IVE, *Ms* ("*Andrunièla – Andurnièla*"); ANGELINI, *NCR*: "Dal *Pian di Pozzo* a sinistra *Contrada Andronella*, abbraccia a destra *Corte dei Grimani* (*vedi*), con entro altra corte e angiporto: forse da un certo Giov. Batt.a Grimani, ebreo che erasi già fatto cristiano all'epoca 1713, e che avrà abitato in questa Corte. In fatti evvi ancora una casa che dicesi *Grimani*. Questa contrada sbocca nel *Campiello Spongia* appiedi della *Contrada Grisia*"; RADOSSI, "I nomi", 68. Da ANDRON: REW, 450; KORTING, 639; PIANIGIANI ("La prima delle due divisioni di una casa ellenica, riserbata agli uomini; oggidì 'corridoio' che divide una parte della casa dall'altra"); BATTISTI-ALESSIO ("*Andròne* – entrata in un cunicolo, XV sec.").

5. **Andruòna dèi Bòra**: lo stesso che *Veìculo Strìto* (*vedi*); la "Contrada Grisia abbraccia (…) a destra, Capo dell'*Androna dei Bòra*, ora Nattori, che sbocca in Contrada Casale". (ANGELINI, *NCR*); PIANTA-MB (n. 65). Dal soprannome di due note famiglie rovignesi: Bernardis (dal 1482) e Daveggia (dal 1473). (PAULETICH, "I soprannomi", 196). A Cittanova "*Androna – Andronetta di San Pelagio*, via cieca" (UGUSSI, "I toponimi", 214); a Buie "*Androna de Milocchi* - passaggio, corridoio - REW, 450" (MORATTO, 684). Etimo chiaro.

6. **Andruòna dèi Cavalgèri**: "La famiglia *Cavalieri*, marittima, qui venuta dalla Brazza intorno il 1620, oltrecché il nome all'Androna posta tra le due Contrade Garzotto e Crociera, che venne appunto denominata *dei Cavalieri*, ov'ebbe sempre la propria Casa Dominicale, ora marcata col. Civ.o n.o …., diede eziandio quattro Canonici al Capitolo di questa nostra insigne Collegiata – cioè: *Giovanni*, fu anche Vicario generale del Diocesano (…), fu fatto eziandio con tutta le famiglia Cittadino di Parenzo (…). Si fece fare per sé e posteri l'anno 1716 una bina Arca sepolcrale in questa Collegiata



Raffigurazione colorata dell'antico Castello, dal Codice membranaceo
della *Translatio corporis beate Eufemie* (1470 cca).
Dim. 20,5 x 29,7 cm. (Biblioteca Universitaria, Pola).

presso la Porta piccola con iscrizione cronolografa; *Bartolomeo*, fu pur Vicario generale sotto il Diocesano Mons. Grassi (…); *Antonio*, dottore anch'egli in ambo le leggi, e Abbate titolare di Antiveri; *Girolamo-Maria*, eletto Canonico di questa Collegiata da Mons. Pollesini l'anno 1786. Vi fu un *Antonio* farmacista (…) il quale avea la farmacia sotto la sua Casa dominicale (…). In vecchiezza si ammogliò per incarnare la sua idea. Morì decrepito, lasciando un unico figlio, che morì giovane e nubile, estinguendosi così questa famiglia [*nel 1837*, n.d.a.]". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 260-261). "Famiglia estinta da pochi anni; del resto ignoravasi sempre il vero cognome del primo qui venuto". (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 358). Nel territorio di Verteneglio un *Bosco Cavalier* che però è sinonimo di bacco da seta. (CIGUI, "La toponomastica", 265; ROSAMANI). Cfr. ANGELINI, *NCR*: "Dal Ramo Scaletteria di fronte n. 4 la *Contrada Garzotto* (…) abbraccia a sinistra [il] *Capo dell'Androne dei Cavalieri* (famiglia estinta) che sbocca in *Contrada Crociera dei Frati*". Etimo chiaro: CABALLARIUS: REW, 1440 ("Caballus"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat.tardo *CABALLARIUS* - soldato a cavallo").

7. **Andruòna Leìmo**: lo stesso che 'contrada' *Coùl da Leìmo* (*vedi*). Vedi anche ROSAMANI ("*Androna* – vicolo, ronco"). Cfr. Map. 13 A ("*Androna Leme*"); SEGARIOL, 54 ("presso la Chiesetta di S. Antonio Abate – *Androna Leme*"). Nell'abitato di Gallesano: *Androna dei Bacini*, *A. dei Fadighi* e *A. dei Venerasi*. (GHIRALDO, 553). Etimo evidente.

8. **Andruòna Lònga**: via molto stretta, senza uscita, un tempo composta in maggior parte da stalle per cui è probabilmente per questo fatto meglio conosciuta come *Calisièla Spusoùʃa*: si diparte alla destra dal *Piàn de Miluòsa*, nel punto dove si imbocca la *Calfundùʃa*. 'Androna' nel veneziano significa 'Sottoportico', nel rov. 'via stretta, spesso cieca'. Il toponimo non è riportato dall'ANGELINI, ma è invece indicato nella Pianta topografica cittadina del 1873. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 68. Etimo chiaro; DURO ("passaggio").

9. **Andruòna San Fransìsco**: è la continuazione della *Veìa San Fransìsco*, alla destra, dopo il Convento omonimo - oggi sbocca nella 'Circonvallazione'; era una stradina senza uscita, come del resto tutte le altre 'androne'. Esiste pure la *Caleìta San Fransìsco*. Il top. non è riportato in altri autori. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 68 ("*Andruòna San Fransìsko*"). Vedi il toponimo *Mònto* (*da*) *San Fransìsco*.

10. **A(c)quàrio (l'-)**: "Con *acquario* a Rovigno si intende l'Istituto di biologia marina, ora Centro per le ricerche marine R. Bošković". (A. e G. PELLIZZER). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 136, 139 e XXXIII: "(Luglio 1890) Nella località S. Gottardo, si va costruendo da una Società di piscicoltura di Berlino, un edifizio per uso *Acquario* di pesci del nostro mare, e per abitazione degl'impiegati addetti allo scopo; (…) Viene ceduto alla Stazione dell'*Acquario Berlinese* parte del fondo in S. Gottardo per metri 939.61

verso il prezzo di f. 500 – detto fondo verrà adibito ad orto botanico, e l'acquirente si assume tutte le spese di coltura e chiusura"; TAMARO, 29 ("Una Società di Berlino costrusse con lusso e proprietà, una elegante palazzina ad uso *Aquarium* – il quale venne inaugurato addì 10 maggio 1891"); Map. 13 B ("*Acquario*"). Dal lat. AQUARIUS: REW, 576; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["l'a. è documentato dal Seicento in quanto a. da camera; gli Istituti sorgono nella seconda metà dell'Ottocento (Berlino, 1869; Napoli, 1873; Parigi, 1878)"].

11. ***Arco Piccolo***: microtoponimo del *Purtòn de la Pascareìa viècia* (*vedi*), oggi ridotto a passaggio laterale 'architravato' in muratura. "Di fianco al Porton della Pescheria vecchia; aperto da vari anni [*1850-1860* (?)] per comodità di passaggio". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 220). Etimo chiaro.

12. **Arno (l'-)**: anche '*àrnu*'; rientranza, a mo' di caverna aperta / diruppo, che s'incunea nella costa di *Mònto* (a settentrione), nei pressi dell'attuale 'lanterna'; qui è nome proprio (toponimo), ma spesso si accompagna, da sostantivo comune, ad altri nomi propri dell'area rovignese (*vedi*); su essa si affacciano i siti *Fuleìn* (*vedi*), *Scudièla* (*vedi*) e *Scudaleìn* (*vedi*), che sono "tre sporgenze rocciose una sopra all'altra nello spazio di 3-4 m. (…)". (G. PELLIZZER, 36). A Valle '*Val d'Arni*'. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 128, 256); nella campagna di Gallesano *Valdelarno*. (GHIRALDO, 586). Vedi DE FRANCESCHI, 149-150: "*Arno - Arnus aque,* alla foce del Fiume Arsa (1372); *per medium arnorum* (1372)*; Campo dell'Arno*, nella contrada di Magrano (1478); a Rovigno: *Arno Longo*, cavità rocciosa nel mare sotto S. Eufemia"; SCHIAVUZZI, 311: "*Arno drio Colombis* –1829, bosco di Razzo presso Mortori"; MALUSA', 402 ("*arno* – cavità, burrone, prodotto specie dall'acqua; vall. *arnìso*, dign. *àrno*, fas. *àrnu*"); ROSAMANI: "*arno* (R.), *arnu* (Fa); piccola insenatura scavata dalle onde, bucco scavato dalle onde sui massi sporgenti del mare. *Arno* in celtico vuol dire 'acqua corrente, come a dire un fiume incassato; *Arno Longo*". Interessante, poi, il BATTISTI-ALESSIO: "*Arno* – probabile valore di 'alveo (di fiume)', donde il nome del fiume *Arnus*, l'Arno; nel lessico dialettale segnaliamo *arno* 'caverna, insenatura rocciosa in cui entra il mare' a Rovigno (Istria) e *arnaro* 'riparo sotto una roccia sporgente' [*qualche correlazione con* '(*C*)*arnaro*' (?), n.d.a.] - cfr. lat. tardo *ARNA* e lat. medioev. *ARNARIUS*". Dal lat. ANTRUM (per corruzione): PIANIGIANI ("fenditura o incavatura profonda il cui aspetto per la fitta oscurità par che incuta timore"); BOERIO ("*Arnàso*, botte, recipiente da vino"); BATTAGLIA; CREVATIN, "Contributo", 46 ("**a r n o* – piccolo anfratto, buca rocciosa"). Vedi anche la voce *Mon dèi Arni*.

13. **Arno da Bagnòle**: "è una grossa cavità sita nella parte occidentale dell'isola"; il top. è doc. in G. PELLIZZER, 40. Etimo chiaro.

14. **Arno da fòra da Sànta Catareìna**: cospicua cavità con roccioni a perpendicolo sul mare e 'caverna' sottomarina; top. documentato in G. PELLIZ-

ZER, 38: "*L'Arno da fora*: ampia e scoscesa caverna verso il mare aperto". Etimo evidente.

15. **Arno da Maeìstro da Sànta Catareìna**: rientranza e cavità della costa dell'isola omonima prospiciente *Mònto*. Il top. è citato in G. PELLIZZER, 38.

16. **Arnu da Sant'Ufièmia**: in *Sànta Cruʃ*, dirimpetto allo *Scùio da Sànta Catareìna*. Tradizione vuole che in questo sito approdasse il 13 luglio dell'anno 800, galleggiando sull'onde marine, l'arca marmorea contenente il corpo della Santa, protettrice di Rovigno. "E' un seno nel macigno del Monte in contrada e presso la Chiesuola di S.a Croce, apertosi, è pia credenza, onde ricevere l'Arca di S.a Eufemia nel primo suo arrivo il 13 lug.o 800. Di quell'acqua facevasi uso per devozione fino circa al cominciare del presente secolo. Il Comune in memoria del fatto, pose colà Colonna con iscrizione l'anno 1720". (RADOSSI-PAULETICH, *Repertorio*, 221). "(…) par mar la Santa, e in *Arno* zi farmada". (DEVESCOVI, "Il Castello", 336). Spiega il TAMARO, 205: "(…) un'insenatura – larga e lunga quanto può bastare per capire un grosso battello di pescatori – la quale è chiamata *Arno di S. Eufemia*; in codesto *Arno* si sarebbe fermata l'arca". Per l'etimo, vedi la voce *Arnulòngo*. Cfr. DEVESCOVI, *Vita*, 119 ("Ma la barca zi zeìda a Santa Crus, e i s'uò sbarcà là de l'*arno da Sant'Ufièmia*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 34 ["1720. (…) in *arno S. Eufemia* contrada S. Croce"]; RADOSSI, "I nomi", 69; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 293 (anno 1719-20); G. PELLIZZER, 37; A. e G. PELLIZZER ("*Arno da S. Ufièmia*").

17. **Arnolòngo**: lo stesso che *Arnulòngo*; angusta, breve stradicciola verso la fine di *Dreìo Castièl*. E' strada cieca, e termina con profonda voragine in cui penetra il mare. "L'*Arno Longo* termina con dirupo sul mare e la Strada della Salute si prolunga sino alla Strada Ferdinandea; dalla quale si va da una parte rasente il muro dell'attuale Cimitero alla Puntolina, e quindi in Contrada S. Croce; dall'altra parte continuando la Ferdinandea al Duomo". (ANGELINI, *NCR*) Cfr. ANGELINI, *Ibidem* ("Località *Arno Lòngo* – abitato; abbraccia a destra sbocco al mare dei Artusi; a destra Campiello chiamato *Salizzo dei Gangola* (Rocco); a sinistra sbocco della Scaletta, che viena dalla 'Salute"); IVE, *Ms* ("*Arnu lòngo*"); Map. 13 A ("*Arno longo*"); PIANTA St.; PAULETICH, "Effemeridi", 137 e 142 ("1879. Viene attivata dai fratelli Luigi e Giorgio Artusi fu Antonio, nei propri fondi in *Arnolongo Dietrocastello*, una fabbrica di cereria"); RADOSSI, "I nomi", 69; MALUSA', 402 ("*Arnolongo*, nome di via rovignese, oggi ancora vivo"); ROSAMANI ("*Arno longo*"); G. PELLIZZER, 36; A. e G. PELLIZZER ("Antro, cavità, burrone dovuti soprattutto all'erosione del mare (…) *A. da S. Catareìna, A. da Bagnole, Arni da S. Zuàne, Arni da Val Fabùrso*; anche *àrnu*"). Il toponimo si trova pure a Fasana e Pola ('*Arnu del Suldà*'). "'Arno' è corruzione di ANTRUM (antro) e sta ad indicare un'insenatura del mare o buco nel terreno ad ingorgamento di acque" (CAENAZZO, "Del prodigio-

so", 317). Invece, secondo il DE FRANCESCHI, 149, 'arno' è voce preromana ("*per medium arnorum*"), forse di origine celtica. Poco probabile l'etimo da 'arena', sabbia, come parecchi vogliono. "E a sa sènto oùna buz, còmu ca la vignìso de là de l'*Arno Longo,* ca sighìva: Subeìsate Ruveìgno" (E si sente una voce come se venisse di là dell'Arno Longo, che gridava: Inabissati, Rovigno). (BENUSSI, *Storia*, 4).

18. **Arsanàl (Cuntràda de l'-)**: anche *Vuòlto de l'Arsanàl* (vedi); è una delle più antiche vie della città, derivazione della *Piàsa Grànda*. Denominazione riferita all'esistenza dell'adiacente / dirimpettaio edificio già sede dell'armeria cittadina, ovvero anche di "modesto arsenale per l'armamento dei natanti"; infatti, "[*lo stabile*] fu sede della polveriera comunale (fino al 1719), del Fondaco (dal 1737), della *Sala dell'Armamento* (secoli XVII-XVIII), dell'Archivio comunale (dal 1767) e del Monte di Pietà (1816-1936)". (AA. VV., *Rovigno*, 209). "Tra il Ramo *dei Mori* n. 2, e quello *della Scaletteria* n. 2 di *S. Damiano*". (ANGELINI, *NCR*). Il BOERIO lo dice "luogo nelle case dove si ripongono le vecchie masserizie". Cfr. Map. 13 A ("*Arsenal*"); PIANTA St.; IVE, *Ms* ("*Cuntràda de l'Arsanàl*"); RADOSSI, "I nomi", 69; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 293; "Una parte di una sua porzione di casa in *Arsenale*, ora al 382 (...)"; A. e G. PELLIZZER; DISEGNO-MB [nr. 24. "(…) *Sala dell'armamento* (*sec. XVII-XVIII*)"]. Dall' arabo DARCANAH, nel senso di 'casa del lavoro': REW, 2474; KORTING, 2751; BOERIO ("una volta *Arsenale* ed anche *Arzanà*"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("dall'a. venez. *ARZANA'* latinizzato in *arsanatus* – XIII sec."); CORTELAZZO ("*Arsenàl*"). Frequente la variante *Arsanà*.

19. ***Arupineo***: lo stesso che *Rubineum* (*vedi*) e *Rubineo*. "Fu questo Edifizio progettato dal Podestà sig. Nicolò de Califfi, che ne fece anche il Disegno; assentito dal Municipio li 31 genn.o e 19 nov.e 1851; cominciato il lavoro l'anno 1852; compito l'anno 1854. Contiene una grande e bella Pescheria, le Beccarie, e al di sopra alcuni piccoli locali con una Sala alta e spaziosa per pubbliche radunanze, ed anche per teatro. Costò f.ni 22.050 V.A., però mancano pagarsi f.ni 11.700, oltre f.ni 585 d'interesse di un anno scaduto col dì 10 mag.o 1860. Questo edificio è chiamato *Arupineo*". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 295). Va anche ricordato un curioso ed insolito uso fatto della Sala, occorso il 21 aprile 1861 [fors'anche in relazione con quanto accaduto dieci giorni prima in seno alla cosiddetta '*Dieta del Nessuno*' (?)], quando "venne qui di stazione un Battaglione di Croati (4 compagnie, 850 uomini) del Reggimento Confinario Ugolino (?!), con Colonnello e Maggiore, e Banda numerosa; furono acquartierati nella Caserma, e nell' *Edifizio nuovo comunale nella Marina di Valdibora, detto Arupineo*, dove alloggiava una delle precedenti due Compagnie del Reggimento (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 354). Da ARUPINUM (agg.), il nome lat. della città di Rovigno.

20. **Bacareìe**: "(1704) La *Beccaria* di allora, su cui fu fabbricato un piano, sono per quanto credesi, quelle due sconcie casette, di privata ragione (…) che veggonsi di fianco al 'Corpo di Guardia' in *Piazza*; (…)". (KANDLER, *L'Istria*, VI, 116). Nel 1719 il Consiglio dei cittadini "fece aprire e levar via porte e finestre della *beccaria*, fatte arbitrariamente dai beccai per nascondere le loro frodi e delinquenze nella macellazione". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 226). Nel 1854 vennero inaugurate al pianoterra dell'*edifizio nuovo comunale nella marina di Valdibora* ("Arupineo", oggi 'Teatro Gandusio') le *Bacareìe nùe*. (*IBIDEM*, 295). In BOERIO: "*Becarìa* – beccheria, Luogo ove si uccidono le bestie, che anche dicesi *macello*"; CORTELAZZO ("*becarìa*"). Nel castello di Valle: "(1799) Linorio Civittico qm. Lorenzo assicurato sopra la sua Casa in *contrà la Beccaria*". (MICULIAN, "Dimostrazione", 389). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 116 ["(…) Nella stessa seduta (*22 giugno 1704*) fu preso di concedere a Zuanne Nonis l'area della *Beccaria*"]; DISEGNO-MB ("*Beccarie*").

21. **Bàgni nùvi**: è lo stabilimento balneare (oggi praticamente 'irriconoscibile'!), stile impero, costruito tra le *Piàne Leìse* e *Coùl da Lòne* agli inizi degli anni Quaranta del secolo XX, vandalicamente distrutto dall'azienda turistica locale (negli anni Ottanta ?) per riattarlo a 'nuove esigenze'. Fu "costruito a spese del Comune (1940); la spesa si aggira sulle 80.000 lire. Naturalmente l'entrata non è libera perché bisogna pagare un piccolo importo". (SEGARIOL, 207). In pratica, questo stabilimento aveva avuto, un 'prodromo' nel 1888, quando "per parte del solerte Sig. Lodovico Brunetti [*si attivò*] un bagno pubblico nella *marina di Lone*, con decenti vetture per condurvi i bagnanti, le quali vetture omnibus servono anche come Tranvai alla Stazione ferroviaria". (ANGELINI, "Effemeridi", 131). "Col grande uragano scatenatosi nel 1916, è andato completamente distrutto". (SEGARIOL, *Ibidem*). Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 240 (foto del *bagno Brunetti* in *Val di Lone*). Etimo evidente.

22. **Bàgni romàni**: nelle vicinanze del vecchio macello comunale; talvolta detto anche '*bàgni nùvi*', per breve periodo (fine anni Quaranta-Cinquanta XX sec.) *Bastione Rosso*, successivamente *Delfin*. Si tratta dello stabilimento balneare fatto costruire dal proprietario del *Scùio da Sànta Catareìna* - Ignanzio Carlo Conte Korwin Milewski (1846-1926) - a proprie spese, ad uso della cittadinanza, onde impedire che questa si portasse sulla sua isola durante la stagione estiva; rimasto incompiuto per lo scoppio del primo conflitto mondiale e conseguente 'mancanza di denaro', ha subito una serie di manomissioni architettoniche che, specie nel secondo dopoguerra, lo hanno modificato radicalmente (sede / piscina del Club Nuoto 'Delfin'); il sito è noto con l'appellativo di '*Bagni romani*', per l'iniziale presenza, entro il suo ambito architettonico, di colonne in cemento armato, oggi quasi scomparse [in effetti le numerose colonne erette sin dall'inizio e che avrebbero dovuto sostenere una terrazza, vennero "demolite (1940) per ricavare

il ferro in esse contenuto, risparmiandone soltanto due"]. Va inoltre ricordato che il Consiglio Comunale nella sua seduta del 26 giugno 1899 "delibera[va] la costruzione di un *bagno popolare* nella località *Terreni* in vicinanza il Macello, e viene preventivata la prima spesa di f. 515,50". (PAULETICH, *Effemeridi,* 229). Sarà effettivamente realizzato dal Conte C. Milewski con "il *nuovo bagno*, quello esistente *Viale Terreni*; (…) 1946. Domenica, primo ballo al *Bagno romano*; (…) Corteo, infine ballo al *Bastione Rosso* (ex *Bagno romano*)". (SEGARIOL, 148, 270 e 271). Cfr. G. PELLIZZER, 39; RADOSSI, "Stemmi", 230 ["(*Il conte Milewski*) elargì grosse somme di denaro per la costruzione dei cosiddetti *bagni romani*"]; MAPPA-MB ("*Bàgni nùvi*"). Etimo evidente.

23. **Bagnòle (Scùio da -)**: detto anche *Scùio dèi Piluòti* (*vedi*); è un isolotto un miglio ad occidente della città. Nella sua parte ad ovest presenta una profonda caverna in cui penetra il mare. "Qui l'estate stanno li peoti posti dal principe acciò ogni vascello, che capita con mercanzia per Venezia per la difficoltà di quel porto per il flusso e riflusso ne pigliano di questi che li guidi". (TOMMASINI, 425). Località con tale denominazione si trovano pure nei pressi di Dignano e Pola. Dal latino *BALNEOLI* (*Balneolum*) che significa "bagni di piccole dimensioni" [DE FRANCESCHI, 150: "Bagnole Maggiore ('Balneolum Maius'), presso Dignano; 'De Vico Bagnole' (1150); 'Contrata Bagnole versum Adignanum' (1577); 'Bagnole Minore ('Balneolum Minus')"]. Vedi anche TOMMASINI, 426; PETRONIO, 372 ("*Scoglio di Bagnoli*"); SCHIAVUZZI, 312, nell'antico agro polese: "*Bagnole di Pola* –1468, 1585 orti, terreni a Pomer, (…) *Bagnole di Dignano* – 1300, appartiene al Patriarca, S. Michele di Bagnole"; MATIJAŠIĆ, 51 ("1220, 1373, 1585, 1588 *Portus de Bagnole* cum Palare"). In LAGO-ROSSIT, 291: "(1782-1797) *sc. dei Bagnai*, *Scoglio dei Bagnoi*". Cfr. MAP-1820 ("*Isola Piloti*"); IVE, ("*Skùjo de Bagnòle*"); LUCIANI, 1324 ("*Bagnoli o scoglio dei Piloti*"); M-1895 ("*Scoglio Bagnole*"); CTMA ("*Scg Bagnole*"); BENUSSI, *Storia*, 6 ("l'isoletta di *Bagnoli*"); CTMI ("*Sc.o Bagnole*"); CNI ("*I.to Bagnole*"); CGVT ("*Bagnole I.*"); TZI ("*Banjol*"); CTMJ ("*O. Banjol*"); RADOSSI, "I nomi", 70; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 393 ("Viene chiamato anche *Scoglio dei Piloti*; è fuori tra S.a Catterina e Montauro"); RIEGER ("*Bagnoli*"; però nel disegno "*Is. di Piloti*" indica erroneamente lo *Scuìto da Muntràvo*); ROSAMANI; G. PELLIZZER, 40 ("*Sc. dei Bagnoi*, *Sc. dei Bagnoi*, *Bagnuol* – scoglio coperto da radi pini, posto esattamente a un miglio dall'ansa del *Mul Grando*"); MAPPA-MB ("*Bagnòle*"). Da BAL(I)NEUM: REW, 916; KORTING, 1182; PIANIGIANI ("dal lat. BALNEUM, deriv. Bagnuòlo"); BATTISTI-ALESSIO (" lat. volg. **BANNIUM*").

24. **Baladùr da Sa' Pavàna (el -)**: poggiolo (pianerottolo esterno) di monumentale architettura popolare (sec. XIV), esistente di fronte all'imbocco della contrada urbana di *San Tumàn*. Cfr. CAPRIN, *L'Istria* (disegno "Piazzale

dell'Oratorio, casa con sporto; sec. XIV"); A. e G. PELLIZZER: "Nella vecchia città di Rov. c'erano e ci sono ancora molti *baladùri*. Il più famoso è certamente *el baladùr da Sa Pavàna*"; DISEGNO-MB (n. 57). Il vernacolo '*Sa*(')' è "appellativo di rispetto" usato davanti ai nomi propri di donna, o anche ha il significato di 'zia' (DEVESCOVI, *Vita,* 9); forse contrazione di *siùra* ('signora') *PAVAN*(*a*), dal primitivo cognome *PADOVAN*(*a*) ["*Pavan* - Domenico di Polo *Padovan* detto *Pavan* da Brioni, 1571" – in BENUSSI, *Storia*, 362]. A Dignano *baladòra*; a Trieste, Parenzo, Buie e Pirano *baladòr*. Dal b. lat. BALLATORIUM: PIANIGIANI ("specie di strada alta, situata sulla parete di un edifizio, con riparo di sponde o balaustri, che serve per girare intorno, o per ricrearsi all'aria aperta o vedere dall'alto"); ROSAMANI ("pianerottolo esterno con ringhiera al primo piano; *baladora*, *baladur*, *balaor*, *balidor*"); BATTISTI-ALESSIO ("andito adatto per la difesa intorno alla poppa e ai castelli delle navi, poi balconata all'esterno o all'interno di un edificio, da **BELLATORIUM* "); A. e G. PELLIZZER ("dal lat. *BELLATORIUM* – galleria di combattimento; il più famoso, portato anche sulle scene da G. Pellizzer, nell'omonimo lavoro folcloristico").

25. **Baluòta (La** -): cospicuo masso 'rotondo', poco distante dalla *Pònta Puntuleìna*; da esso i ragazzi erano soliti tuffarsi in mare. Cfr. ROSAMANI ("*Baluòta*"); G. PELLIZZER, 37; SEGARIOL, 217 ("*Balotta*"). Di forma sferica, da questa deriva il nome. Molto probabilmente da BALL: REW, 908; KORTING, 1184 ("*BALLUT*"); PIANIGIANI ("confronti col lat. *BALANUS*").

26. **Baluteìna (la -)**: scogliera sul *Montò da Sant'Ufièmia*, "posto scelto dai ragazzi per andar a nuotare"; citato soltanto in ROSAMANI.

27. **Baràche (li** -): sito nell'area di *Santanièr* in cui sorgevano grandi costruzioni in legno (che il popolo chiamava appunto 'baràche'), adibite a deposito e all'essicazione e conservazione delle foglie di tabacco per le necessità della locale grande Manifattura tabacchi. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 70 ("*Baràke*"). "Dal catalano BARRACA (prob. voce preromana), attrav. lo spagnolo". (DURO). "Vuolsi di origine celta da BAR - 'ramo d'albero', ovvero dall'arab. BARCHANE – 'tenda, padiglione". (PIANIGIANI). Per BATTISTI-ALESSIO "indicava in origine 'capanna di fango', e quindi dall'iber. **BARRO* –fango".

28. **Batareìa (la -)**: lo stesso che *Stràda de la Batareìa* (*vedi*) ovvero *Stràda da Firdinàndo* (*vedi*). "*Batteria del Monte* – così detta perché appiedi del Monte di S.a Eufemia verso Arnolongo. Fu eretta dagli Austriaci l'an. 1803-4, conservata dai Francesi sino il 1812, con tre grossi cannoni, a difesa del Porto di Valdibora". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 225). Scomparsa ogni traccia. Dal fr. ant. *BATTERIE*: BATTISTI-ALESSIO ("sec. XVI, unione di più pezzi di artiglieria"); DURO; PIANIGIANI.

29. ***Batteria di San Nicolò***: microtoponimo della *Pònta da San Ni*(*n*)*culuò*. "Così



Cartina della costa rovignese nel "Disegno della geografia moderna de tutta la provincia de la Italia" (1561), da L. Lago - C. Rossit, *Descriptio Histriae*.

detta perché collocata sopra la Punta di S. Nicolò. Di due grossi cannoni; eretta dai Francesi l'an. 1810 a difesa del Porto di S. Catterina. Cessata. 1812". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 225). Scomparsa ogni traccia. Etimo evidente.

30. **Bausìte (li -)**: l'ampio tratto di rive di rimpetto l'edificio delle ex carceri (*li praſòne*), usato, a partire dagli anni Venti sino alla fine degli anni '50 del secolo XX, per le operazioni di scarico (dai 'camions') / carico (sulle navi) del minerale di bauxite, scavato in varie aree del continente dell'Istria, per essere da qui esportato. Cessata tale attività, rimase comunque in città la sede dell'Azienda mineraria '*Bauxiti Istriane*' – sistemata nella vicina villa 'Vianelli', per cui il toponimo si riferì da allora (ed ancor oggi) al tratto stradale /rive /area urbana prospicienti tale edificio. Etimo evidente (*vedi* DURO).

31. ***Bersaglio*** (***il*** **-**): microtoponimo nell'area di *Lòne*. E' noto che "nel 1863 la strada carrozzabile che andava sino al cosiddetto Primo terreno, fu continuata sino oltre il *bersaglio* nel seno di Lone". (BENUSSI, *Storia*, 245). Infatti, "la Guarnigione Militare di questa Città lavorò la strada dal *Primo Terreno* sino dove avea eretto il *Bersaglio*, cioè 30 passa (?) circa, prolungando così il bel passeggio degli Squeri, ossia di S. Lorenzo". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 360). "Dall'a. fr. *BERSAIL* – mira, segno". (BATTISTI-ALESSIO).

32. ***Bevilaqua***: microtoponimo non meglio localizzato, comunque nell'area di *Munvì* e *Mònto Muleìni*; documentato in MAP-1820 e Map. 18 ["*Bevilaqua*" *(*sic!)]. Dal cognome della fam. "*Bevilacqua* Francesco qm. Zuanne da S. Nicolò di Venezia, 1545". (BENUSSI, *Storia*, 361 e RADOSSI, "Stemmi", 207-208).

33. **Birleìna**: microtoponimo del sito dove oggi ha sede la Casa di Cultura della città, in *Piàsa de li Reìve*. "Sotto i Veneti il sito dove conducevansi gli animali ritrovati in danno era quello dove di poi l'anno 1680 fabbricavasi il Fondaco in Riva grande, ora Tribunale". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 227). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 70; DISEGNO-MB ["*Berlina*; *Fondaco* (*1690*); *Monte di Pietà* (*1772*); *Tribunale* (*1816*)"]. "Forse dal ted. ant. BRETLING, 'asse, tavola". (DURO). "Dal germanico BRETLIN o BRETLING forme dim. di BRET–'tavola, mensa"). (PIANIGIANI); in A. e G. PELLIZZER: "luogo ove il condannato veniva esposto al ludibrio del popolo - 'Doùte li màle lèngue a la *birleìna*; quìla ch'i deìgo meì fusse la preìma'"; BATTISTI-ALESSIO ("scherno, derisione; *bret* – tavola su cui era indicato il delitto commesso").

34. **Bitalième (Cuntràda -)**: via che corre parallela ad una tratta della *Cuntràda Carièra*. Etimo chiaro, con la vocale 'a' che si inserisce tra la 't' e la liquida della forma italiana BETLEMME. "Tra le contrade del *Forno* n. 2 e *Carrera* n. 13.; abbraccia venendo da quella del *Forno* a sinistra angiporto dei Fette (Sponza) con stalle; a sinistra *Piazzale dei Mismàs* – poi dei *Morlèna* (Bodicin

– ora dei Curti)". (ANGELINI, *NCR*). "Addì 19 Giu. [1854] si apre una fabbrica di sapone dal Sig.r Giacomo Cecon in *Contrada Betlemme*". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 340). Ancora: "(1854) Si apre una fabbrica di sapone in *Contrada Beteleme*"). (ANGELINI, "Effemeridi", 72). Cfr. Map. 13 A ("*v. Betlemme*"); PIANTA St.; IVE, *Ms* ("*Cuntràda de Bitalième*"); TAMARO, 20 ("*Betlemme*"); RADOSSI, "I nomi", 70. Etimo evidente.

35. **Boùʃ da badeìna**: lo stesso che *Boùʃ dèi fùlpi* (*vedi*): nel corpo del colle di S. Eufemia, presso la *Pònta Puntuleìna*; è una caverna sotterranea in cui penetra il mare; il Benussi, assieme al Tamaro (rifacendosi ambedue all'Angelini e questi al Tommasini - 1650) ricavano l'etimo dal vernacolo BADINARE, trastullarsi, "perché i ragazzi vanno ivi per lo più al nuoto", dove "stavano dei vitelli marini, che attesi con reti alla bocca in certi tempi se ne pigliano, i quali poi trasportati a Venezia ed altrove vivi servono per spettacolo curioso". Il luogo è conosciuto anche con il nome di *Boùʃ del vièccio Mareìn*, nome col quale i pescatori "chiamavano certi vitelli marini" che "a mia ricordanza ne furono colà o in siti prossimi veduti e ammazzati con archibugio". (BENUSSI, *Storia*, 5, n. 3). "Al di là della *Puntuleìna*, nel monte, a mare, evvi un buco sotterraneo, ossia Caverna, chiamato *Bus de Badìna*, dal verbo vernacolo 'badinare', trastullarsi". (ANGELINI, *NCR*). Vedi anche TOMMASINI, 427: "(1650?) (…) e più innanzi un buco sotterraneo che passa sino in terraferma, dove stanno li *vitelli marini* che attesi con reti alla bocca in certi tempi se ne pigliano, li quali poi trasportati a Venezia ed altrove vivi servono per spettacolo curioso, vivendo nelle acque salse, che li tengono sino che hanno grano". Va qui ricordata anche la terza denominazione del luogo, *Boùʃ dèi fùlpi*. Cfr: RADOSSI, "I nomi", 70; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 230 ["*Bus de badina* (…) Del resto sono molti anni che non se ne vedono più"]. Dal franco BUK: REW, 1376; KORTING, 1632; PIANIGIANI ("radicale germanica BUC, BUG per 'cosa curva, incavata"); BATTISTI-ALESSIO ("*buso* – vuoto; dall'it. sett. *bùgio*"). Nel francese 'badiner'; in BOERIO – "badinar, scherzare, burlare"; ed ancora per CREVATIN ("Presentazione", 10) "*badino* 'trastullarsi', rinviene abitare, come il comune e generale 'badare'".

36. **Boùʃ de Bareìcio**: lo stesso che *Boùʃ de Mareìcio* (*vedi*), per corruzione e sostituzione con il soprannome "*Bareìcio* della famiglia Baricchio-Giugovaz". (PAULETICH, "I soprannomi", 194). Vedi anche ANGELINI, "Effemeridi", 37: "(1799). Ritorna in patria Antonio Giugovaz fu Francesco detto *Bariccio* che navigando il Mediterraneo con un Bastimento Veneto, veniva ad essere predato da una Fregata corsale Algerina li 30 ottobre 1796 e condotto (…) in schiavitù ad Algeri. (…) Fece parte dei schiavi nel palazzo reale del Dey [*Bey*], ove fece danari massimamente con mancie in maniera da potersi riscattare". L'espressione '*boùʃ de bareìcio*' è diventata nel quotidiano rovignese sinonimo di 'spazio ristretto, in disordine'. Etimo evidente.

37. **Boùʃ dèi fùlpi**: lo stesso che *Boùʃ da badeìna* (*vedi*). Nel veneziano 'folpo' sta per polipo; etimo ed origine semantica evidenti (l'oscurità delle acque nel 'buco' richiamava per i ragazzi, verosimilmente, la figura tentacolare, pericolosa del polipo). In GRAVISI, "Termini", 122: "*Bous* (Rov.) – caverna". Cfr. RADOSSI, "I nomi", 70; G. PELLIZZER, 37. Dal lat. POLYPUS: REW, 6641; KORTING, 7295; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

38. **Boùʃ de l'àcqua**: microtoponimo dell'area di *Muntràvo* (prospiciente lo *Scujìto*), doc. in G. PELLIZZER, 40: "è in sostanza una grande vasca [*scavata nella viva pietra*] di oltre una decina di m. di lunghezza per 7-8 di larghezza, originata dall'estrazione dei blocchi di pietra; detta così anche perché mantiene a lungo [*quasi durevolmente*] l'acqua piovana". Dal lat. AQUA: REW, 570; DURO. Vedi anche il top. extra urbano *Boùʃ de l'Acqua*, nel canale di Leme.

39. **Boùʃ del gròngo**: microtoponimo urbano (?) non localizzato, citato unicamente in IVE, *Ms* ("*boùs del gròngo* – fas. *grunghèra – l'isula Gr.*"). Dal lat. CONGER: REW, 2144; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER.

40. **Boùʃ del viècio Mareìn**: lo stesso che *Boùʃ da Badeìna* e *Boùʃ dèi Fùlpi* (*vedi*): "nome col quale i pescatori "chiamavano certi vitelli marini" che "a mia ricordanza ne furono colà o in siti prossimi veduti e ammazzati con archibugio". (BENUSSI, *Storia*, 5, n. 3). Cfr. IVE, *Ms* ("*Boùs del viecio Mareìn;* vall. *buz de la vecia*; siss. *Bous de la vecia*"). Dal lat. MARINUS : REW, 5359 ; PIANIGIANI ; DURO.

41. **Boùʃ de Mareìcio**: ultimo sbocco al mare, a destra, della contrada *ʃùta la Teìna*; "Sbocco al mare detto *Bus* (buco) *de Maricchio*". (ANGELINI, *NCRI*). Per corruzione, talvolta detto *Boùʃ de Bareìcio* (?), da soprannome di famiglia Baricchio-Giugovaz (?). Vedi anche ANGELINI, "Effemeridi", 37: "1799. Ritorna in patria Antonio Giugovaz fu Francesco detto *Bariccio*". Nell'antico agro polese "*Maricchio – Porto di M.* (1587) nel Comune di Dignano". (DE FRANCESCHI, 164). Cfr. IVE, *Ms* ("*Bous de Mareìcio*, vicino a Rovigno"). Dal lat. MARE (?): REW, 5349; DURO.

42. **Bruʃàda (la -)**: microtoponimo che ebbe breve durata come il suo modesto 'complesso' del 'cantiere navale' ai *Tarèni* (*vedi*). Infatti, "vi erano ancora nel principio del presente secolo [*sec. XIX*, n.d.a.] altri due Squeri: uno a S. Lorenzo (…); l'altro Squero più in là, ove chiamavasi la Tesa *brusada* dalla Tesa di quello Squero, la quale rovinò per incendio, e della quale mi ricordo in piedi alcuni pezzi di muro: in oggi poi (1860) e da qualche anno non si ravvisa più alcun vestigio". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 406). Dal b. lat. BRUSIARE: PIANIGIANI; ma anche da *BUSTULARE: REW, 9097; ovvero dal lat. med. *BRUSARE*: BATTISTI-ALESSIO.

43. **Buròn (el -)**: scoscendimento del terreno nell'area in cui sorgeva la 'Fabbrica Paste e Mulino di Calò'; ai ragazzi che vi solevano giocare (aa. 1940-1960), il dislivello sembrava un 'burrone', cioè un precipizio. "Accrescitivo di *borro* – luogo scosceso ed incassato, forse dal ted. *BOR-ST* 'rottura, spacca-

tura', ovvero dallo sp. *BURON*". (PIANIGIANI). Testimonianza orale.

44. Buschìto (el -): area boschiva (per lo più pineta) situata in maggior parte dietro il complesso dell'*Ampalèa*, oggi totalmente stravolta dalle più recenti direttrici del trafico urbano. Cfr. CADASTRE, 153 ("*Boschetto*"). Dal b. lat. BOSCUS e BUSCUS: PIANIGIANI e BATTISTI-ALESSIO; dal franco BUSK: REW, 1419b; dal germ. occid. BUSK o BOSK: DURO.

45. Bùsco de li fràsche: microtoponimo dell'area di *Mònto Muleìni*, in direzione di *Lòne*; voce raccolta da testimonianza orale. Dal lat. *VIRASCA: REW, 9360; BOERIO; MALUSA', 416 ("vall., dign., fas., siss., *frasca*"); A. e G. PELLIZZER; DURO.

46. Cadièmia (la -): sino agli anni Cinquanta del secolo XX era area suburbana attigua da un lato a *Lacosèrcio,* dall'altro a *Lamanòva*; prima del 1941 l'attuale v. D. Pergolis era parte integrante della *Cadièmia*. Nonostante a Rovigno fossero esistite svariate 'Accademie' (letterarie, musicali, ecc.), non è stato possibile individuare la ragione di questo etimo incerto [forse qualche proprietà di fondi di giuspatronato di taluna tra le 'accademie' (?)]. Comunque, in una Deliberazione del Commissario Prefettizio di Rovigno del 1941, si afferma: "Tale nome [*Cademia*, n.d.r.], aferesi del nome *'ACCADEMIA'*, non si riferisce affatto ad un'istituzione del genere, ma ad un presidio del suburbio (!?) cui la stessa strada adduce". Cfr. MAP-1820 e DS-1873 ("*Cademia*"); Map. 13.B ["(*la*) *Cademia*"]; IVE, *Ms*; "Saggi", 77 ("*Kadièmia*" e *"la Cadièmia"*); PIANTA St. ("*Cademia*"); BENUSSI-1907 ("*Cademia*"); RADOSSI, "I nomi", 96 ("*Stràda de la Kadièmia*"); SEGARIOL, 223 ("*Via Cademia*"); A. e G. PELLIZZER ("*Cadièmia* - Accademia, top. rov."). Etimo evidente (?).

47. Cal coùrta: viuzza erta che immette da *San Tumàn* all'area dietro il duomo di S. Eufemia, oggi lastricata e parzialmente gradinata. E' detta erroneamente 'coùrta', essendoci altre calli rovignesi di gran lunga più 'brevi'. L'ANGELINI (*NCR*) riporta la variante *Strada Corta*. Cfr. Map. 13 A ("*Cal curta*"); PIANTA St.; RADOSSI, "I nomi", 74 ("*Kal koùrta*"); A. e G. PELLIZZER; PIANTA-MB (n. 82 – "*Cal coùrta al Duòmo*"). Dal lat. *CURTU(S): REW, 2421; KORTING, 2712; PIANIGIANI ("per mozzo, troncato"); BATTISTI-ALESSIO ("strada corta, scorciatoia").

48. Cal da Parènso: via tortuosa e ripida che collega la *Greìſia* e *Garſuòto*; al suo sbocco in via Grisia esisteva un sottoportico denominato 'Volto dei Barbuti', demolito nel secolo XIX, che si suppone fosse l'ingresso del 'Ghetto' che "per tradizione si ha esistesse in antico". " Tra le Contrade Grisia n. 7 e Garzotto n. 8; abbraccia andando dalla *Contrada Garzotto* a destra il *Corte* chiuso *dei Saramella* (Bodi, ora dei Cherini)". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. IVE, *Ms* ["*Kal* (o *Kuntrada*) *de Parènso*, urb."]; ANGELINI, "Effemeridi", 112 ["(1885) Selciatura a nuovo delle *contradelle* interne, Casale, Trevisiol, *Parenzo*, Cal dei fulmini ed altre"]; RADOSSI, "I nomi", 74. Dal lat. CALLIS: REW, 1520; KORTING, 1758; BATTISTI-ALESSIO ("XIX sec.

via stretta tipica di Venezia e delle città veneziane dell'Istria e della Dalmazia, docum. a Venezia dal 1038") e PARENTIUM, denom. latina (antica e medievale) di Parenzo, in Istria, a nord di Rovigno.

49. **Cal dèi foùlmini**: (vedi: *Cal dè li saìte*). E' tradizione – ovviamente non accertata – che la contrada fosse fatta segno spesso di innumerevoli fulmini; mette in comunicazione via *Garſuòto* e via *Greìſia.* "Sbocco della *Contrada S. Vincenti* – che viene dalla *Contrada Grisia* n. 10". (ANGELINI, *NCR*). Ed è appunto l'Angelini che ricorda lo 'storico' fulmine della mattina del 30 novembre 1545, quando, durante la "Messa-grande si fece improvvisamente un fiero nembo, e scoppiò una saetta, che diede prima nel Campanile, atterrandone la cima, e poi venne in Chiesa, e sollevò il Celebrante, gettandolo indi a terra, che rotolò sino al Coro a' piedi del Podestà. Caddero pure i due Assistenti, e cadde eziandio il Fante (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 306). Cfr. IVE, *Ms* ("*Kal dèi foùlmani*"); ANGELINI, "Effemeridi", 112 ["(1885) Selciatura a nuovo delle *contradelle* interne, Casale, Trevisiol, Parenzo, *Cal dei fulmini* ed altre"]; RADOSSI, "I nomi", 74; A. e G. PELLIZZER ("*Cal de i Foùlmini*; *Cal de li Saìte*"). Dal lat. *FULGUR: REW, 3555; PIANIGIANI ("lat. FULMEN per FULGIMEN da FULG / EO 'risplendere', onde anche 'fulgor"); BATTISTI-ALESSIO.

50. **Cal dèi Muòri**: breve tratto di via compresa poi (ed anche attualmente) con la denominazione comune di *Piàn da Pùso*, che da questo 'piano' portava alla *Piàsa San Damiàn*. "Lastricata di nuovo l'anno 1823 da una famiglia Benussi detta Moro". (ANGELINI, *NCR*). Infatti, "è molto diramata, e ogni ramo con proprio agnome", donde anche il particolare stemma cittadinesco ("alla lettera M poggiante su tre more"). (RADOSSI, "Stemmi", 206). Cfr. IVE, *Ms*; Map. 13 A; RADOSSI, "I nomi", 74; A. e G. PELLIZZER ["*Cal de i Muòr(t)i*"]. Dal lat. MORUS: REW, 5696; KORTING, 6314; PIANIGIANI ("MAURUS, poscia contratto in MORUS").

51. **Cal de la Batareìa**: toponimo che indicava un tempo la *Cuntràda Dreìo Castièl*; difatti " questa Strada chiamavasi prima *della Batteria*, da quando i primi Tedeschi eressero una batteria sul declivio del monte presso il mare, guardante il porto di *Val-di-bora*. (…) Questa Contrada cominciò a formarsi dal 1650 in poi, e s'ingrandì dal 1700. I primi soldati tedeschi da impraticabile ridussero battuta questa strada". (ANGELINI, *NCR*). "*Batteria del Monte*, così detta perché appiedi del Monte di S.a Eufemia verso *Arnolongo,* fu eretta dagli Austriaci l'an. 1803-04, conservata dai Francesi sino il 1812, con tre grossi cannoni, a difesa del Porto di Valdibora". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 225). Dal lat. BATTUERE: REW, 996; PIANIGIANI ("quantità di cannoni posti in un luogo per 'battere', ossia per colpire"); A. e G. PELLIZZER ("insieme di 4-6 cannoni"); BATTAGLIA.

52. **Cal de la Cruſ**: lo stesso che *Dreìo la Cruſ* [*Cal*] (*vedi*). Cfr. PIANTA, St. ("*Cal della Croce*"). Etimo evidente.

53. **Cal de la Lucànda**: lo stesso che *Dreìo la Lucànda* (*vedi*); l'odierna *Macària*,

viuzza che conduce dalla *Cal fundùza* al *Piàn del làco*; etimo evidente dovuto a presumibile presenza di una locanda; in RADOSSI, "I nomi", 71 ed A. e G. PELLIZZER "*Dreìo la lucànda*, letteral. dietro la locanda, che per antonomasia a Rovigno era l'*Anteìco vuòlto*" (?!). Cfr. IVE, *Ms* ("*Lucànda*" e "*Calle Dietro la Locanda*"); PIANTA St. ("*Cal della Locanda"*). Dal lat. LOCANDUS, -A, 'locare, affittare': REW, 5094; DURO; PIANIGIANI ("sottinteso 'domus' casa da appigionare"); BATTISTI-ALESSIO ("*locanda domus*").

54. **Cal de la Maduòna de Piatà**: vedi l'*Uratuòrio* (*Cal de* -) e *Maduòna de Piatà*. Cfr. IVE, *Ms*. Etimo chiaro.

55. **Cal de la Saloùte**: il percorso dalla fine di *Dreìo Castièl* sino alla *Stràda da Firdinàndo* [*Ferdinandea*]. "Località *La Salute* – stallaggi, dalla Chiesetta di buon gusto fabbricata l'anno 1779. A questa Chiesetta si perviene ogni anno la prima domenica dopo l'Ascensione del Signore con la Processione votiva pel tifo del 1817; abbraccia a sinistra Angiporto senza nome; a destra Capo della Scaletta, che va in *Arnolongo* n. 3. In locali, ora stalle, dirimpetto a questa Scaletta, il sigr. Matteo Brunelli tenea fabbrica di Pece nella indicata epoca 1790 usq. 1812". (ANGELINI, *NCR*). "[*La chiesetta*] (…) con altare di marmi Carrara e rosso di Francia; eretta l'an. 1779 dai sigr. Francesco e Giuseppe Biondi qm. Angelo col proprio danaro, per lo che ne hanno il gius patronato. Simon Battistella ne fu l'architteto. (…) Ha i banchi, il confessionale, e una galeria di noce. Vi è nel pavimento di pietra un'Arca sepolcrale per li defunti delle famiglie patronali". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 345-346). Dal lat. SALUS: REW, 7555; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO; DURO.

56. **Cal de li saìte**: altrimenti detta anche *Cal dèi foùlmini* (*vedi*). Nel suo interno abbraccia anche alcuni *cùrti* (corti): *Marinarèti, Matè, ʃarateìni e Santeìni.* Cfr. Map. 13 A ("*Cal de le saete*"); IVE, *Ms* ("*Kal dèli saìte*"); ANGELINI, *NCR*; PIANTA St. ("*Cal delle saete*"); RADOSSI, "I nomi", 74. Dal latino SAGITTA: REW, 7508; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["In senso di 'fulmine' è d'area sett. – cfr. *saita* (ant. XIII sec.)"].

57. **Cal del sal**: in *San Damiàn*; "(…) dalla vendita del sale, ed ora per la fabbrica delle offelle [dolciume, *n.d.a.*]. (…) 1753 - Si somministrano dal Governo a questo popolo 360 moggia di sale all'anno per gli usi di consumo, e insalazione delle olive e del pesce. (…) 1784 - Pietro Rocco detto 'Gangola' ottiene privilegio per X anni di poter qui fabbricar e vendere offelle". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 299, 315). Vedi anche *Piàsa del Sal*. Etimo evidente: PIANIGIANI ("lat. SAL che gli antichi usarono anche per 'mare', indoeuropeo per 'scorrere, andare"); BATTISTI-ALESSIO.

58. **Calfundùʃa**: in *Carièra*, dietro la chiesetta della Madonna della Neve (oggi inesistente). "Anticamente detta *delle Fosse*, dal deposito di tutte le immondizie del luogo; è quel calle dietro la Casa Benusssi detto Nicolò, di fianco alla Casa Fabris, ora Millossa". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio,

238). "*Cal Fondòsa*, ora con orti e stalle". (ANGELINI, *NCR*). E' detta anche *Cuntràda dè li fuòse* (vedi). Vedi identico toponimo nella campagna rovignese. Cfr. IVE, *Ms* e *Saggi,* 77 ("*Cal Fundùsa*"). Dal lat. FUNDUS: REW, 3585; KORTING 4058; PIANIGIANI, con suffisso aggettivante.

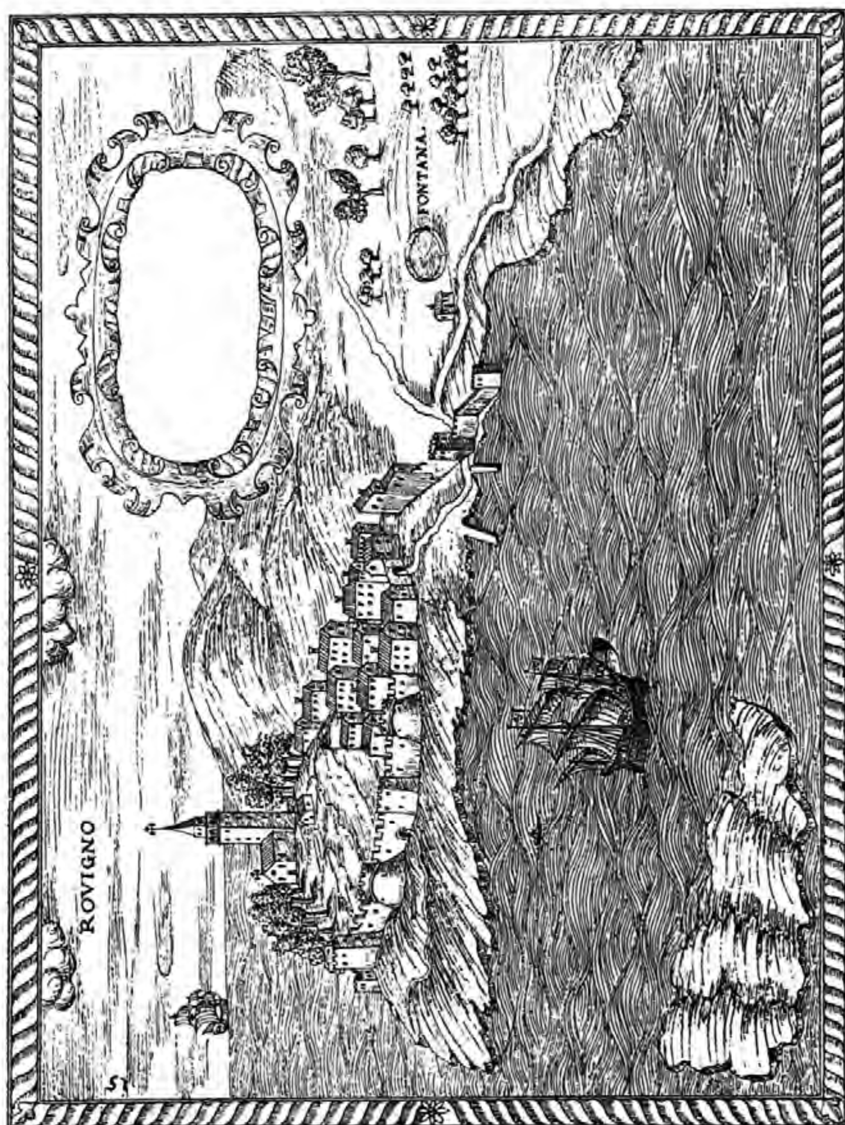
59. **Caliſièla al Fuòso**: brevissima viuzza che da *Dreìo Castièl* immette nell'odierno *Piasàl* (o *Cuntràda*) *da Valdabòra* – ovvero nota successivamente come 'Piazza della Legna', un tempo sbocco del 'Fosso', il canale di mare che separava la città più antica dalla terraferma. A Buie *Calesela*. (MORATTO, 684); nella campagna vallese *Laco del foso*. (OBROVAZ). Dal lat. FOSSA: REW, 3460; DURO; PIANIGIANI ("dal lat. FOSSUS per 'forare, scavare"); BATTISTI-ALESSIO ("sostituisce *fossa* nel significato di 'fossa con acqua' in molti nostri dialetti").

60. **Caliſièla spusoùſa**: toponimo usato in tempi più recenti in sostituzione di *Andruòna Lònga* (vedi). Viuzza cieca, in origine sede di numerose maleodoranti stallette, che si apre alla destra del *Piàn da Miluòsa*, parallelamente alla *Carièra*, sviluppandosi in effetti lungo il fondo dell'area detta di "deposito di tutte le immondizie", cioè della *Calfundùza*. "(…) La *Cal Fondosa* – anticam.e detta *delle Fosse*, dal deposito di tutte le immondizie del Luogo, ora con orti e stalle". (ANGELINI, *NCR*). Frequente la variante *Caniſièla* per questo e consimili toponimi; così a Buie il top. urbano *Canisela de Venturin*. (MORATTO, 686). Da PUTIUM: REW, 6880; PIANIGIANI ("Puzzoso"); BATTISTI-ALESSIO; BOERIO ("Spuzza; Spuzzar").

61. **Caliſièle (li -)**: lo stesso che *li Calìte* (*vedi*); in uso anche la variante *Caniſièle*. Infatti, "questo Piazzale mette alle cosiddette *Calliselle* – cioè a sinistra alla *Callisella* che mena al Crocicchio di S. Pietro (…); a destra alla *Callisella della Maccaria* (…); a destra alla *Cal Fondosa,* anticam.e detta *delle Fosse*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. IVE, *Ms*; ROSAMANI ("Chiassoleto*, callicella*"); A. E G. PELLIZZER. Etimo chiaro.

62. **Calìte (li -)**: altrimenti dette anche *li Caliſièle*; l'insieme di 'piccole calli' (vicoli ciechi) un tempo esistenti nell'area (a destra) adiacente Palazzo Milossa / *Piasàl dè' Fràvi*, ovvero '*Fabris*' (*vedi*: "*Piàn dèi Fràvi*"). Diminutivo di 'calle'. Anche *el Furnìto* (*vedi*) ebbe tale appellativo. ROSAMANI ("*Caleta*"). Cfr. IVE*, Ms* ("Kalìte"); SEGARIOL, 120 e 297 [(1934)"Piccolo fuoco; proprietà Burla, via Fornetto, *Calletta*; (…) (1949) Processione della Madonna della Salute percorre le vie Spirito Santo, San Martino, *Callette*"]. Etimo evidente.

63. **Calnùa**: conduce da via *San Giàcamo*, tramite un sottoportico, nella contrada *Zùta la teìna*; così denominata perché costruita (1800) dopo le altre vie adiacenti, onde facilitare la comunicazione tra la *Carièra* e il porto. "Si fabbrica la *Contrada di Calnova* tra le due Contrade s. Giacomo, e Sotto-latina, dalli signori Vincenzo e Matteo, nipote e zio Campitelli a proprie spese. Era prima orto di Simon Bori; 1800". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 317 e "Repertorio", 240). "Tra le *Contrade S. Giacomo* n. 1



Disegno a penna di G. degli Oddi (sec. XVI), da G. Caprin, *L'Istria Nobilissima.*

e *Sotto-la-tina* n. 5, la *Contrada Calnova* abbraccia entrando da *S. Giacomo* a sinistra *Scala dei Zaratini*, a destra *Scala dei Cacini* (Rismondo) e *Corte dei Blessich*, a sinistra *Scala dei Sfittina*; poi la contrada termina sboccando in quella di *Sotto-la-tina* n. 5". (ANGELINI, *NCR*). "1901. Lastricata di nuovo la *Calle nuova*". (SEGARIOL, 37). Frequente la variante *Cal Nùva*. Vedi anche ANGELINI, "Effemeridi", 38 ("1800. Si fabbrica la *contrada di Calnova*"). Cfr. Map. 13 A ("*Cal Nova*"); PIANTA St. ("*Calle Nuova*"); IVE, *Ms* ("*Cal nùva*; vall. *Cal nova*; dign. *Calnuva*"); RADOSSI, "I nomi", 74 ("*Kalnùa*"); A. e G. PELLIZZER; RADOSSI, "La toponomastica", 195, 265 ["*Kalnòva* (V), (D)"]. Dal lat. NOVUS: REW, 5972; KORTING, 6587; PIANIGIANI.

64. **Calsànta**: tratto di spiaggia un tempo esistente tra le porte *Purteìsa* e *Sànta Cruʃ*; oggi il sito è edificato e sorgono le contrade di *ʃutamoùr* e di *San Banadeìto*. "Località *Calsanta* e suo Molo, antico, ruinato, e decretato a rifarsi 3 agosto 1567. Di rimpetto Torchio com.e fabb.o 1757". (ANGELINI, *NCR*). 'Santa', perché l'arca di S. Eufemia – secondo la leggenda – prima di giungere in *Arno*, percorse quel tratto lungo il mare; anche il luogo presso la porta di *San Banadeìto* è detto *Mul da Calsànta*. Infatti, la località è "forse cosiddetta, perché fra le grotte della Contrada 'Santa Croce', cui dà principio la suddetta località, è tradizione approdasse l'Arca col corpo di S.a Eufemia li 13 luglio 800. (…) Ruinato dai venti e dal mare l'antico, piccolo molo di Casata ch'era radicato al termine della spiaggia di 'Sottomuro' ad ostro di questo Porto, fu risolta dal Municipio la rifabbrica dello stesso li 3 agosto 1567. Non eseguita. (…) Si principia a dar sesto li 18 giugno 1856 a pianta rettilinea da tram.a a ostro (…) il parapetto a ponente a guisa di sedile di grosse pietre picchiate (…) è coperto di doppio strato di pari grosse pietre picchiate. (…). 28 maggio 1859 – oggi ebbe compimento il nuovo Molo di Calsanta". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 240, 337-338 e "Compendio", 298 e 349). Cfr. IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 74 ("*Kal Sànta*"); A. e G. PELLIZZER ("*Cal Sànta*"). SANCTUS: REW, 7569; PIANIGIANI ("participio passivo di 'sancire").

65. **Cal viècia**: era un tempo l'unico passaggio presso il mare per raggiungere l'area dove si è insediata poi la distilleria Vianelli e, successivamente, il conservificio 'Ampelea'. Fu detta *Cal viècia* quando si costruì la riva sottostante. Dalla *Cuntràda al nuòno* "per due strade, una a sinistra a mare e l'altra a destra a terra [= appunto la *Calvièciaz*, n.d.a.] si va a *San Gottardo* e in *Porticciuol,* e quindi in una metà del nostro territorio campestre, posto a tramontana". (ANGELINI*, NCR*). In ANGELINI, "Effemeridi", 134: "(genn. 1890) Cessano i lavori per la confezione del cemento idraulico nell'isola S. Andrea – ed attivazione, con costruzione di pietra dei relativi fabbricati nella località *Calvecchia* verso S. Gottardo di un simile stabilimento per la confezione del cemento idraulico, e ciò a cura e spesa del tecnico chimico Sig. Federico Jauske"; non ebbe alcun seguito. Frequente

anche la denominazione *Cal dreìo la gruòta* (vedi). Vedi anche una *Cal Viècia* nell'agro rovignese. Nell'abitato di Gallesano "*Cal vecia* – calle ormai non praticata". (GHIRADO, 553). Cfr. Map. 13 A ("*Cal vecchia*"); IVE, *Ms* ("*Kal vieća*"); IVE, *Saggi*, 77 ("*Cal viècia*"); PIANTA St. ("*Cal vecchia*); RADOSSI, "I nomi", 75; SEGARIOL, 130 ("*Calle Vecchia*"); A. e G. PELLIZZER ("*Cal Viècia*"). Dal lat. VETULUS: REW, 9295; KORTING, 10127; DURO; PIANIGIANI.

66. **Campièl(u) Campitièli**: anche *Canpièl Canpitièli*; vi si accede da metà percorso di v. *Carièra*; nel passato nota come *Pian dèi fràvi* (vedi), *Piasàl Fabris* (vedi) e *Piàn da Miluòsa* (vedi). "Questo Piazzale mette alle cosiddette Calliselle" (al Crocicchio di S. Pietro, Macaria, Cal Fondosa). (ANGELINI, *NCR*). 'Campiello' è diminutivo di 'campo', ma nel veneziano sta a indicare 'piazzetta', cioè "una specie di piccola piazza, di quelle che chiamansi comunemente Campi". (BOERIO). Matteo Campitelli (1828-1906) fu benemerito podestà rovignese; avvocato, fu deputato alla Dieta Provinciale del 'Nessuno', al Parlamento di Vienna e Capitano provinciale dell'Istria; promosse la costruzione della ferrovia Rovigno-Canfanaro, della Fabbrica Tabacchi e delle 'Scuole Nuove' di Rovigno. Sull'origine del casato, si legga TAMARO, 269. Vedi anche: BENUSSI, *Storia*, 348: "*Campitelli Vincenzo* da Macerata, 1710"; RADOSSI, "L'inventario", 313: (1797) (…) due stanze di casa con piccola soffitta il tutto stimato dal *Pubblico Perito Vicenzo Campitelli* ad hoc eletto"; SEGARIOL, 46: "(…) Laureatosi a Padova, fece pratica nello studio dell'avvocato Basilisco. (…) Parecchi anni fu segretario della Camera del Commercio. (…) Venne rieletto podestà dal 1870 al 1888". Cfr. RADOSSI, "I nomi", 75 ("*Kampièl Kampitièli*"). Dal lat. CAMPUS: REW, 1563; KORTING, 1805; PIANIGIANI ("da CAPERE – atto a 'contenere' gran copia di animali e di messe"). Resta ancora da dire che "*campitello* sta per 'campicello, piccolo campo', dal lat. medioev. *CAMPITELLUM*; toponomasticamente la v. è rappresentata in tutta la Penisola, dalla Padana orientale (…) e nell'Istria-Dalmazia". (BATTISTI-ALESSIO).

67. **Campièl(u) San Banadìto**: anche *Canpièl San Banadìto;* piazzetta adiacente alle porte omonime, dove esiste in buono stato di conservazione la chiesetta del santo, "di ragion del Comune, è di epoca antica ed ignota". (RADOSSI-PAULETICH*, Le Chiese*, 328). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("Fra la Contrada *Crociera dei Frati* n.2 e la *Porta di S. Benedetto* (*Sottomuro* n.3), abbraccia a sinistra *Corte dei Ghira;* a sinistra *Piazzale di S. Benedetto* – con chiesetta del Santo e corti d'ambo i lati. La Chiesetta è antica, del Comune. Sino ai tempi dei francesi levavasi da un frate il Crocifisso da questa chiesetta, e processionalmente sino in *Riva-grande*, dove sopra un pulpito portatile predicava al popolo"); IVE *Ms* ("*Kanpièlu de San Banadìto*, *Campielu de San Banadito*, urb."); RADOSSI, "I nomi", 75. Etimo chiaro.

68. **Campièl(u) Spòngia**: anche *Canpièl Spòngia*; slargo, ovvero punto di con-

fluenza della *Piàsa Grànda*, *Andrunièla*, *Greìſia* e *Garſuòto*. "La Contrada Grisia abbraccia *Campiello Spongia*; a destra, Capo della Contrada Andronella che sbocca in Pian-di-Pozzo". (ANGELINI, *NCR*). Gli 'Sponza /Spongia/ Sponga (?)' sono, in ordine di tempo, la terza più vetusta famiglia rovignese (dopo i Cherin dal 1300 cca ed i Devescovi dal 1340) qui giunta con "Cristoforo pescador detto *Sponza*, 1368"). (BENUSSI, *Storia*, 359). Vedi *Piàn dèi Spònſa*. Etimo chiaro.

69. ***Canal Spinè***: lo stesso che *Spinè* (*vedi*); il toponimo è documentato in CTMI ("*C. Spinè*").

70. ***Canònica* (*la* -)**: lo stesso che *Calònaga* (*vedi* il toponimo campestre). Microtoponimo del sito ove sorgeva un tempo l'abitazione del parroco, attigua alla chiesa di Sant'Eufemia, ma che a Rovigno era per tradizione "il palazzo Vescovile, e chiamavasi anche Vescovado. (…) Acquistata dal comune in enfiteusi, 1735; abbandonata, andò in rovina. Atterrata, 1850". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 253). "Sino al secolo XVI la casa detta '*la canonica*' serviva di abitazione al preposito di Rovigno, ed era proprietà della mensa prepositurale. I vescovi di Parenzo quando si trovavano a Rovigno in visita, usavano alloggiare in questa canonica, ove erano loro, a tale uopo, riservati alcuni locali. Nel 1584 il vescovo Cesare di Nores, fece ristaurare quei locali (…). Ma due anni dopo (…) s'impadronì di tutto il resto della casa, dichiarando che essa apparteneva alla mensa vescovile 'per essere stata l'antico episcopio' [*e*] il popolo di Rovigno lo soprannominava 'tripolino usurpatore'. (…) L'anno seguente, nel giorno di S. Eufemia, al termine del vespero pronunciò l'interdetto sulla città. Da quel tempo i vescovi di Parenzo si considerarono padroni della casa in questione, la quale però, oltre al titolo di 'episcopio' che portava negli atti della curia vescovile, conservò il suo antico nome di '*canonica*'. (BENUSSI, *Del vescovato*, 40-41). "Nel 1850 si demolì dalle fondamenta la diroccata *canonica* sul monte di S. Eufemia e si spianò anche il macigno su cui poggiava, e questo venne fatto a spese del Comune per dare lavoro agli operai poveri". (BENUSSI, *Storia*, 244).Cfr. DISEGNO-MB (n. 33, "*Canonica* – atterr. 1850"). Ultima '*canonica*' sembra essere stato l'edificio dell'odierna via dei Fontici n. 3, presso *Piàsa San Damiàn*. Dal lat. CANONICUS: REW, 1609 ("*Calonaco*"); BOERIO ("*Calonega*"); A. e G. PELLIZZER ("*Calònaga* e *Canònica*"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["lat. tardo (IV sec. *CANONICUS* – la casa in cui i canonici vivevano in comunità, sec. XVIII – la casa abitazione del parroco; lat. medioev. *calonicus* (1299) donde la v. *calonica*"]; DURO.

71. ***Carera de pozzo novo***: 'stradina' per carri che conduceva evidentemente al *Pùso Nù*(*v*)*o* (*vedi*), nei pressi del *Creìsto*, tra 'Val bruna' e 'Val del biondo'. Variante veneto-letteraria (1572), doc. in BENUSSI, "Abitanti", 129 e 143 ("seguirai inanzi retro tramite sulla *carera de pozzo novo* sopra un sasso vivo alto da terra"). Per etimi vedi *Carièra* e *Pùso Nùo*.

72. ***Carera vecchia***: lo stesso che *Carera de pozzo novo* (*vedi*); doc. in BENUSSI,

"Abitanti", 145 ["troverai la *carera vecchia* lassando a man destra el teren dito" (1567)], dov'è detta anche *strada vecchia*. Variante veneto-letteraria; etimo evidente.

73. **Carièra (Cuntràda -; la-)**: il corso moderno della città. Nel secolo XVII, quando l'abitato iniziò ad estendersi sulla terraferma, "v'erano in quella località soltanto una decina di case e la chiesetta di S. Carlo (1650-1660)". "Incomincia questa Contrada con qualche casa l'an. 1650. Si amplia l'anno 1700. Selciata con ispesa di D.ti 2000: per impulso del Podestà Veneto Giacomo da Mosto q. Alvise l'an. 1777. Selciata di nuovo con ispesa di f.ni 5276:35 sotto il Podestà dottor Angelo Ive (1834) in forma convessa, invece che a forma di cavallo come la prima: più soggetta quindi, e in più breve, qualmente avvenne, ad essere logorata dai carri, oltre che riesce incomoda a camminare quando fortemente piove". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 258 e "Compendio", 327). Fu nuovamente selciata nel 1867. "Abbraccia: a sinistra *Corte dei Zenèri* (Paliaga) che dà introito a un lungo Sottoportico, a sinistra *Corte* chiuso *dei Maninizza*, recte *Malinizza* (Rocchi), a destra *Volto* (Sottoportico) *dei Beroaldi* che sbocca sulla Riva a sinistra della Piazza dell'Erbe, a sinistra sbocco della *Contrada del Forno* che viene da quella di S. Martino n. 5, a destra *Porton* aperto *dei Beroaldi*, ora *Costantini* civ. n. 1071, a destra *Angiporto* chiuso *dei Dogobrati* (Medelin), a sinistra *Corte Cappello* – poi *dei Tonci* (Tonegutti) – ora *Onofrio*, a destra *Corte* chiuso *dei Campana* (Volpi) con caseggiati ed ha sbocco al mare, a destra *Capo della Contrada Sotto-la-tina* che sbocca nel Piazzale S. Niccolò, a sinistra Sbocco della *Contrada Betlemme* che viene da quella del Forno". (ANGELINI, *NCR*). Va ricordato che nel 1595 fu censita a Rovigno una famiglia *CARRERA* (!). (BENUSSI, "Abitanti", 135). A Pirano trovo *Carrara*. "*Carraria* – strada e local.; nel terr. di Momarano – strada carreggiabile; a Pola città c'era la via '*Caracta*' (da cui il nome di 'Porta Rata', nobilitato nel sec. XVI in 'Porta Aurata' e poi 'Aurea)". (DE FRANCESCHI, 153). Ancora: "*Carara*, *Fontana Carara* – valle ad oriente del paese che si raggiunge percorrendo la vecchia carreggiabile", nella campagna buiese. (MORATTO, 692); in quel di Cittanova "*Carèra* – strada per carri, 1422". (UGUSSI, "I toponimi", 221). Cfr: COSTANTINI, "Cenni", 219: "(1708) Furono edificati li *borghi*, mentre al tempo della mia fanciullezza non erano fuori del ponte altre case che tre nel *borgo di Carrera* dalla parte del fosso"; "Rovigno", 30 ["(1780) Forno di *Carrera*"]; CAENAZZO, "Del prodigioso", 339 ("Dalla cosiddetta Piazza grande e percorrendo la via principale detta Crociera, che consideravasi in allora come la odierna *Carrera*"); IVE, *Ms* ["*Karièra* e *Carièra* (*la*) *Carièra*; pir. *carara de Raspo, granda, pizola*"]; Map. 13 A ("*Carrera*"); DEVESCOVI, *Vita,* 108 ("Proprio in quil ponto a vigniva soùn da *Carièra* oùn ciapo da zento"); LUCIANI, 1328 ["(…) fra queste si distingue *la Carrera*, lunga, piana, diritta"]; RADOSSI-PAULETICH, "Cronache", 327 ("1834, è di nuovo lastricata la *Contrada Carrera*

con ispesa di f.ni 5276.35 della Cassa del Comune"); BENUSSI, *Storia*, 245 ("Nel 1866 fu totalmente rinnovato il selciato della *Carrera*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 164 ("1888. *Carrera*"); RADOSSI, "I nomi", 75; CERASUOLO, 186 ["*Carèra* (anche *Carièra*, lett. 'carraia')"]. Trae la sua origine dal lat. *CARRARIA, a sua volta da *CARRUM*: REW, 1718 e 1721; KORTING, 1973, dando quindi a *Carièra* il significato di "strada per carri, carrozzabile"; PIANIGIANI, ma anche REW, 1718, fanno derivare *carriera* da una forma *CARRARIA, "via sulla quale si può passare coi carri"; FARE', 1718; BATTISTI-ALESSIO ["strada per carri - **CARRARIA*, strada da carri; *carrièra*, strada carraia (XVI sec.), strada carreggiabile"].

74. **Caſàle (Cuntràda de li -)**: anche *Piasàl de li Caſàle*; via che corre parallelamente alla *Greìſia* e costruita, come quella, a gradinate; parte dall'incrocio di *Piàn da poùso*, *Andrunièla* e [oggi] v. Chiurco Silvano. Una tra le più vecchie dell'abitato, è ricordata in numerose canzoni popolari tradizionali ("Li ven soùn par li *Caſàle*"). Il significato del vernacolo differisce da quello letterario: 'caſàl' nel rovignese sta per vecchia casa (o sue rovine) in cui i muratori sogliono depositare i loro arnesi, calce, sabbia, ecc. C'è pure un secondo significato in "a zi oùn caſàl", per dire "è un vero disordine", riferito a "lupanare, cioè casino". "*Contrada Casale* abbraccia a sinistra sbocco dell'*Androne dei Bora* (Brunetti – ora dei Nattori), che viene dalla *Contrada Grisia*, a destra capo della *Contrada delle Cronache* che dà nel *Pian della Madonna*, a sinistra *Corte dei Verzèri* (Sponza), a destra *Piazzale delle Casale*, a sinistra angiporto senza nome, a destra corte con portone aperto – prima dei Sponza, poi dei Giotta, ora dei Malusà, a destra località *Suffichi* – che sbocca in *Contrada Grisia*". (ANGELINI, *NCR*). Nell'antico agro polese, vedi DE FRANCESCHI, 153-154: "*Casale, Casali*: 'Casalia in contrata Rumiani (1287); Casale Suvizo' presso Gallesano (1303); '*Casale* in contrata Pomerij' (1368); (…) '*Casal de Mar*' nella contr. di Rubano (1720)"; e 187: "*Casai* – local. deserta, con ammassi di rovine, tra Gallesano e Lavarigo" ROSAMANI ("*Caſale* e *Caſali*; molti *Caſali* nella restante Istria"). Cfr. IVE, *Ms* ("*soùn da li Kazàle*"); ANGELINI, "Effemeridi", 112 ["(1885) Selciatura a nuovo delle *contradelle* interne, *Casale*, Trevisiol, Parenzo, Cal dei fulmini ed altre"]; Map. 13 A ("*Le Casale*"); PIANTA St.; RADOSSI, "I nomi", 76; A. e G. PELLIZZER ["*Caſàl*(*e*) – luogo disordinato; deposito di materiali e utensili vari dei muratori; casa rovinata, casolare"]; PIANTA-MB (n. 67 – *Piasàl de li Caſàle cun vuòlto*"). Dal lat. (?) *CASALIS: REW, 1729; FARE', 1729; BATTAGLIA; BATTISTI-ALESSIO ("*il casale* – gruppo di case coloniche; nell'Italia sett. anche 'casa rustica in rovina', dialett."]; DURO.

75. ***Casello***: microtoponimo dell'area adiacente a *Valbroùna*, citato unicamente in BENUSSI-1907 ("*Casello*"). Si tratta, presumibilmente, del "casello doganale" dove venivano sottoposte a 'controllo' le persone che entravano in città da quella direzione; in quest'area anche il toponimo *St(r)ànga* (*vedi*),

cioè 'barriera doganale' (?). Comunque nei secoli precedenti (ed ancora nel XVIII) era attivo in città un *Casello di Sanità* per le operazioni sanitarie ai navigli in porto ("non si sa quando fabbricato: ampliato 1714"), cui si affiancava l'opera di alcuni *Rastelli di Sanità* ("nel 1703 nella 'marina di Valdibora' vi erano dei *Rastelli*, con fante straordinario, per l'assistenza dei bastimenti"). (KANDLER, *L'Istria,* VI, 186 e RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 387). Etimo chiaro.

76. Caſièl (el -): microtoponimo dell'area di *Mundalàco*, riferito al 'casello ferroviario' (l'edificio è ancor oggi esistente) dove abitava il casellante (dipendente delle Ferrovie) e da dove azionava le 'stanghe' di chiusura / apertura del passaggio a livello; un secondo *caſièl* si trova(va) lungo la ferrovia, più a nord. Cfr. DEVESCOVI, *Vita*, 98 ("a gira festa, e la del *casièl* e la Rùia a gira calade li stanghe de la farata ca viva da passà el treno"); CADASTRE, 154 ("*Kažeja*"). "Dal lat. medioev. *CASELLUM* casa (a. 1190); casa del guardiano della strada e della ferrovia". (BATTISTI-ALESSIO).

77. Castièl (el -): lo stesso che *là del Castièl*; edificio sulla sommità del colle di *San Fransìsco*, posteriormente al complesso della chiesa e convento dei Francescani minori riformati. Per la sua ubicazione (angolo *Dreìo la Cruſ* e *Stràda a San Pìro*) e per l'altezza insolita nel paesaggio urbano, la costruzione ha richiamato nella mente dei rovignesi l'immagine appunto di un 'castello'; nel secondo dopoguerra, lo stabile fu affidato all'Istituto di biologia marina per ospitarvi ricercatori e studenti. Nell'ultimo decennio, vari interventi di restauro hanno modificato in parte l'aspetto primigenio dello stabile. Per etimo vedi la v. *Dreìo Castièl*.

78. Catuòlica (in -; la -): microtoponimo attribuito ad un insieme di edifici con relativo cortile, comprensivi anche di un cospicuo salone detto di 'San Marco'; il complesso è edificato esternamente all'alto muro di cinta del complesso del Convento dei padri francescani, ed a ridosso delle 'rovine' del *Muleìn de Calò* (*vedi*). Cfr. DISEGNO-MB [n. 117 – "*La Cattolica – Salone 'S. Marco'* (sec. XIX-XX)"]. Dal lat. medioev. CATHOLICUS: DU CANGE; PIANIGIANI ("dal gr. KATHOLIKOS – universale"); DURO ("dal lat. tardo *CATHOLICUS*"); A. e G. PELLIZZER ("*Catuòlico* – s.m. / agg. – Cattolico; Dign. *catoleco*"). Testimonianza orale.

79. Càva da Muntràvo: comprende in particolare la parte a tramontana dell'omonimo promontorio. "In molte parti di questo comune abbondano le pietre da lavoro a strati od a massi, bianche e plumbee, dove tenere, dove forti e di grana compatta. Molte furono le cave lavorate (…) precipue tra queste le *cave di Montauro* (…) di Leme. Di quivi in ogni tempo portaronsi pietre a Venezia, a Ravenna, in tutte le Romane e le Marche; testimonii le Procurative di S. Marco, i murazzi della laguna eretti *a uso romano* dai veneti, la Diga di Malamocco, la Rotonda di Teodorico e molti edifizii dell'epoca bizantina in Ravenna, alcune opere fortificatorie di Ancona,

alcuni manufatti di strade ferrate e altre opere sorte recentemente in quelle provincie". (LUCIANI, 1326). Toponimo rilevato nella variante letteraria in LUCIANI (*Ibidem*). Dal lat. CAVA: REW, 1785; DU CANGE ("Fossa, locus depressus, vallis; *Cava*, nostris *Cavée*, quasi *cavata*"); BATTISTI-ALESSIO ("scavo per estrarre marmi e luogo stesso dello scavo").

80. **Cavàna dèi fràti**: nell'area adiacente all'edificio del vecchio macello cittadino. "1756-1757. (…) Questo comune prende possesso per pubblica concessione del sito in *Val del Lago* tra l'orto Tamburin e la *Cavana dei Frati*, comprendendo eziandio porzione di mare, con obbligo di lasciar tale spazio perpetuamente libero al transito della gente, e al ricovero della gente, e al ricovero delle barche pescherecce". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 301). "Era una fossa presso l'odierno Macello, in *Val del Lago*, circondata di muro e coperta di coppi, con apertura sul limite del mare; piena perciò di acqua: ove i nostri Frati Riformati tenevano una propria barca, colla quale andavano alla questua in mare e nei porti i più vicini. Dimesso l'uso nel primo quarto di questo secolo [*XIX sec.*, n.d.a.], fu atterrata, e colà eretta la 'Ciocca' [*specie di fossa dove colava la morchia dei torchi*, n.d.a.] del Torchio Borghi l'anno 1828". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 261). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VII, 134 ["(1756) la *Cavana* dei Padri Riformati"]; RADOSSI, "I nomi", 75-76; DISEGNO-MB (n. 145). Nel territorio di Salvore "*Cavana* – capanna in cui si fabbricavano o riparavano le navi". (CIGUI, "I nomi", 279). Si veda il toponimo *Cavana* a Trieste, in part. ROSAMANI: "per corruzione di CAPANNA (nel senso di 'capannone'), poiché questa copriva un modesto tratto di mare/costa ove si ormeggiavano le barche"; per PIANIGIANI dal b. lat. CAPANNA, "stanza formata di frasche e coperta di paglia, dove ricovera la notte quegli che abita la campagna"; BATTISTI-ALESSIO ["v. veneziana *cavana* - bacino d'acqua, spesso coperto, per stazione o ricovero delle barche (lat. *CAPANNA*)"].

81. **Càve da San Pì(j)ro**: microtoponimo al sommo del colle omonimo; in disuso da secoli, essendo il sito – a partire dal XVII secolo – incluso nell'area suburbana; le loro testimonianze materiali sono comunque ancor oggi visibili. "(…) Le Cave di *S. Pietro* somministrarono l'anno 1674 il restante bisogno di pietre per compirlo [*il Campanile di S. Eufemia,* n.d.a.]". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 247). Dal nome dela chiesetta un tempo ivi esistente; vedi *San Pi(j)ro* [*Cuntràda da*]. Cfr. IVE, *Ms* ("*Pìjro* – urb.; val. *san Pièro*; dign. *limedo de San Piero*").

82. ***Cimitero:*** microtoponimo relativo al nuovo 'camposanto' cittadino; sinonimo di *li Làste* (*vedi*). Citato nella variante letteraria in CNI ("*Cimitero*"). Etimo chiaro.

83. ***Cisterna***: microtoponimo di località suburbana collocabile tra *Saltareìa* e *Luspeìsio*; denominazione dovuta verosimilmente alla presenza in quell'area dei 'depositi' d'acqua usati anche dalla fabbrica di 'mattoni e tegole' Zaratin prossimi al *Làco d'Aràn*; da non confondersi con la contrada



Stampina panoramica del 1681 dall'opera di P. Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*.

campestre *ʃustièrna* (*vedi*). Documentato nella forma letteraria in CNI ("*Cisterna*" e "*Cisterne*"). Dal lat. CISTERNA: REW, 1951; DURO; BATTISTI-ALESSIO ("istr. *z'usterna*").

84. ***Contrada delle Fosse***: microtoponimo riferito all'area "dietro la *Madonna in Carrera – Madonna della Neve* (*vedi*); la vc. è citata nella variante letteraria dall'Angelini in KANDLER, *L'Istria*, VI, 201. Etimo chiaro.

85. ***Contra della Corente***: lo stesso che *Val de la Curènta* (*vedi*); anche *Pònta Curènte* (*vedi*). Il toponimo è citato nella forma veneto-letteraria soltanto in PAULETICH, "Libro – 1637", p. XIII/b e XIIII: "Beni de Christoforo Bodi qm. Zuane (…), Un horto in *contra della Corente*; (…) Più un'horto del sudetto in *contra della Corente* con dieci oliuari dentro". Per etimo consulta la v. *Pònta Curènte*.

86. ***Contra di Figarolla di Terra***: microtoponimo dello scoglio di *Figaròla* (*vedi*); documentato nella forma veneto-letteraria in soltanto PAULETICH, "Libro – 1637", n. 4: "Uno pezzo de terra, in *contra de Figarolla de terra* che confina in Leuante il Montisel piccolo de Mon Peloso (…)".

87. **Coùl da Lìmo (Cuntràda)**: lo stesso che *Andruòna Leìmo* (*vedi*); viuzza che parte dalla *Piaseìta Sant'Antuònio Abàto* e sbocca in ampio spazio parzialmente vuoto, già sede del *Muleìn* (*da Caluò*) (*vedi*). '*Coùl da Lìmo*' forse in considerazione della natura topografica del sito (?) che ricorda la parte finale dell'omonimo Canale marino, con il quale non va confuso. "Dal Piazzale di St. Antonio Abate a sinistra n. 2, *Contrada Cul-di-Leme*, che al suo termine mette a destra al Corte chiuso della Fabbrica delle paste, con Molino a vapore, eretta l'an. 1847 dai fratelli Pietro ed Ant.o-Maria Blessich; a sinistra all'Orto – una volta bellissimo giardino del sig.r Cristoforo Angelini fu Ant.o, che sapeva ben tenerlo, ed era fin che visse sua prediletta ed unica delizia. Ora i locali delle Conserve sono ridotti ad abitazioni. Il qual Orto Angelini mette mediante Sbocco chiuso all'Apertura della Contrada del Nonno n. 6". (ANGELINI, *NCR*). "1833. Domenico Trevisan q. Santo apre un forno per pane in contrada di *Cul-di-leme*". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 327 e 333). Cfr. IVE, *Ms* ("*Coùl de Lìmo*, urb.") ; PAULETICH, *Effemeridi*, 86 ["(1847) *Cul di Leme*"]; PIANTA St. ("*Cul di Leme*"); GRAVISI, "Leme", 216; RADOSSI, "I nomi", 77; SEGARIOL, 301 ["1950, 29 sett.- Inizio dei lavori all'ex Mulino di Calò (*Cul di Leme*) per un cine all'aperto"]; G. PELLIZZER. Da CULUS: REW, 2384; BOERIO; BATTAGLIA; DURO; PIANIGIANI. Per etimo di *Limo*, vedi nella seconda parte di questo saggio, i toponimi della campagna rovignese.

88. **Coùl de Lòne**: la parte più profonda della *Val* (di) *Lòne* (*vedi*), oggi inesistente, poiché interrata alla fine degli anni Sessanta del secolo XX, per oscure 'esigenze' urbanistico-turistiche. Vedi GRAVISI, "Cittanova", 331: "*Cul de Quieto* – insenatura allo sbocco d. Q. *Cul de Leme* (Canfanaro)". Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 137 ["(1890) A spese del sg. Hutteroth proprietario dell'isola S. Andrea, viene messa in costruzione una strada di

comunicazione tra il *senno Lonne* (*sic*!) ed il mare che prospetta tale isola"]; IVE, *Ms* ("*Coùl de Lòne*"); RADOSSI, "I nomi", 82; G. PELLIZER, 39; MAPPA-MB ("*Coùl da Lòne*"). Forse dall'accrescitivo 'culòne' (deretano), per la forma dell'insenatura (?).

89. **Coùl da Purtisòl**: la parte più rientrante della peschiera di *Purtisòl* (*vedi*), nelle adiacenze di S. Pelagio; il toponimo è documentato soltanto in IVE, *Ms* ("*Purtissol – Coul de Purtissol*; *la Curenta*"). Etimo chiaro.

90. **Creìsto (al -)**: località nell'immediata periferia meridionale della città (oggi è un 'Largo' con rotonda), dove fu eretta, sul finire del XIX secolo, un'edicola con la figura del Cristo (il manufatto era stato rimosso agli inizi degli anni Cinquanta dello scorso secolo; anche se danneggiato e parzialmente monco, fu rimesso in sito nella seconda metà degli anni Novanta). "…e là del *Creìsto* ugnoùn uò tirà par la su cal". (DEVESCOVI, *Vita*, 129). A Fasana *Creìstu*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 27); nel territorio di Salvore "*Cristo* – campagne; vi si trovava una croce con il Cristo, successivamente tolta". (CIGUI, "I nomi", 280); nell'antico agro polese "*Cristo* Punta C., 1381-82; (…) 1843: *Punta Cristo*, Stignano". (SCHIAVUZZI, 317); MATIJAŠIĆ, 54. Cfr. IVE, *Ms* ("*el Creìsto*; fas. *contrada al Creìsto*"); RADOSSI, "I nomi", 76; MAPPA-MB. Dal lat. tardo (IX sec.) CHRISTUS: BATTISTI-ALESSIO; DURO.

91. **Cresànta**: lo stesso che *Calsànta* (*vedi*), per corruzione; forma molto rara.

92. **Cruòniche (Veìculo de li -)**: lo stesso che *Ccrònache* e *Cruònache*; la viuzza più stretta e angusta di tutta la città, che va da *li Casàle* alla *Cuntràda da San Tumà(n)*. "Tra le Contrade *Madonna di Pietà* n. 5, e *Casale* n. 2". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. Map. 13 A ("*C. d. Cronache*"); IVE, *Ms* ("*Kuntràda di li Krònike*; *Kàl di li K.*; *Cùrto di li Cronache*; *Crònache* e *Cruònache*"); RADOSSI, "I nomi", 76 ("*Kruònike*"); A. e G. PELLIZZER ("*Cruònache*"). Dal greco CHRONIKE (?), attraverso il lat. tardo (IX sec.) *CHRONICA* (forse dal soprannome di donne che vi hanno abitato e 'che ricordano tutto ciò che hanno visto o sentito'): BATTAGLIA; DURO; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO e dal lat. VICULUS: REW, 9316; BATTISTI-ALESSIO ["via stretta, chiassuolo (dimin. di *vicus*")"]. Etimo poco chiaro.

93. **Cruſièra (la -)**: lo stesso che *Cruſièra dèi fràti* (*vedi*) e *Curſièra* (con metatesi della liquida); quel tratto di via che dalla *Piàsa Grànda* conduce alla *Piàsa del Teìbio*. Un tempo costituiva il 'Corso' del Castello e vi sorgevano le abitazioni dei più distinti e più agiati castellani (Basilisco, Pavan, Tamburini, ecc.); infatti, è tradizione che alla fine di essa sorgesse il 'Palazzo dell'Università' (Tribunale, Pubblica Loggia ?). Fu rilastricata nel 1823. "Dalla *Piazza grande* a destra n. 2, *Contrada Crociera dei Frati* – da due strade che fanno croce e dalla Casa n. 230 (Ospizio) dei cavalieri di Malta esistente in questa contrada. (…). Abbraccia a destra *Corte dei Scattolini* (Basilisco - il primo Droghiere qui venuto da Lodi l'an. 1575, come da iscrizione in questo Corte – fu Giov. Batt.a Basilisco), a sinistra capo della

Contrada S. Benedetto, a destra sbocco dell'*Androne dei Cavalieri* – che viene dalla *Contrada Garzotto* n. 1". (ANGELINI, *NCR*). GRAVISI, in "Termini", 125, spiega: "*Crosera*, *crosàra*, *crusiera* (Rov.), *crusera* (Fas., Dign.) – crocevia, croccicchio". A Valle *Crozèra*, a Dignano la *Curzèra fransisca* (?). (IVE, *Ms*). *Kruzàda* a Muggia (CAVALLI, 108). *Crosèra* a Buie. (MORATTO, 686); "*Crosera* – a Salvore (Valizza); voce istroveneta che indica crocicchio, crocevia". (CIGUI, "I nomi", 280); a Mompaderno "*Crosera* – il quadrivio, divide le strade che portano a Pisino, Parenzo, Pola e Trieste; un tempo vi era un'antica osteria – 'Osteria Crociera' – *Kružera*". (RADIĆ, 652); a Gallesano "*Crosera* – zona situata nella parte meridionale dell'abitato". (GHIRALDO, 554). Ad Orsera nel 1668 si annotava "la quarta portione di una Casa posta in questo castello uicin alla *Crosara*". (BUDICIN, "Il catastico", 199). Cfr. PIANTA St.; CAENAZZO, "Del prodigioso", 339 ("e quivi erano le abitazioni dei signori e più agiati castellani"); IVE, *Ms* ("*Kruzièra*" e la variante "*Kurzièra*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 155 ["(1888). La ragazza Antonia Passich d'anni 3, abitante in *via della Crociera*, cadde nel fuoco (…)"]; Map. 13 A ("*Crociera*"); RADOSSI, "I nomi", 76 ("*Kruzièra*"). Da lat. CRUX ('CRUCEM'), REW, 2348; KORTING, 2636; BATTAGLIA; DURO; PIANIGIANI.

94. **Cruſièra dèi fràti**: anche *Cruſièra* (*vedi*); "ha tale denominazione per due strade che si incrociano e perché in una casa (civ. n.ro 230) adiacente, ospitavano i Frati dell'Ordine dei Giovanniti e Cavalieri di Malta". (BENUSSI, *Storia*, 126/25). "Fu di nuovo lastricata nel 1823 sotto il podestà Grego Rivagrande". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 279). Cfr. TAMARO, 256 ("*Crociera dei Frati*"); RADOSSI, "I nomi", 77. Da FRATER: REW, 3485; BATTAGLIA; DURO; PIANIGIANI.

95. **Cugulièra (la -)**: piccola spiaggia di ciottoli, adiacente alla *Pònta Puntuleìna*; nel vernacolo rovignese, '*coùgolo*' sta per 'ciottolo', pietra dalla forma ovale, levigata dalla risacca del mare: questo sito ne è tradizionalmente ricco. "Ai piedi delle antiche mura sorge una piccola spiaggia di ciottoli, detti in rov. 'coùgoli', da cui 'cugulièra'". (G. PELLIZZER). "Nel 1874 fu costruito il muraglione ad archi di difesa al Monte che franavasi alla Puntolina". (BENUSSI, *Storia*, 145). A Cittanova d'Istria "*Cogolèra* – in V. del Quieto; figura nella carta del Valle; poco usato; *Cogolera* (Levade di Portole)". [GRAVISI, "Cittanova", 331; UGUSSI, "I toponimi", 223 ("*Cogolera* – 1784/1792")]. Cfr. DEVESCOVI, *Vita*, 110: "… e disighe ch'el l'inpineìsso e ca dupo l'urassion i vignaremo cu la barca in *Cuguliera* e l'inbarcaremo"; IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 77 ("*Kugulièra*"); ROSAMANI ("*Cugulièra* – posto scelto dai ragazzi per andar a nuotare"). Da CUCULLUS: REW, 2359; KORTING, 2645; BOERIO ("Sassi di figura bistonda, che si adoperano a ciottolare il cammino"); A. e G. PELLIZZER; PIANIGIANI ("da 'Cotulus', supposta forma dimin. di 'Cos – gen. Cotis', pietra, scoglio, rupe, pietra da affilare"); BATTISTI-ALESSIO ("gr. mod. *kukullo* - pietra, roccia").

96. **Cunsièta (la -)**: 'rione' ritenuto extra urbano sino agli anni Sessanta del secolo XX; deriva la denominazione dallo splendido tempietto ivi esistente della Madonna della Concezione. La chiesetta è 'antica', e fu "dalla famiglia Borgo (-*ghi*) e compagni acquistata e da essi ristaurata in un alla sua loggia; (…) la prefata famiglia Borgo si scavò la propria Arca sepolcrale, ove furono seppelliti li signori Gaetano e Giovanni padre e figlio Borgo, dottori di medicina di qualche grido, specialmente il padre, qui venuto da Vicenza giovane". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 380-381). "Addì 22 aprile 1855 fu celebrata con grande solennità ecclesiastica, e dal popolo con spontaneo addobbamento diurno, ed illuminazione notturna di tutte le contrade e finestre con tale una pompa (…) la festa della Immacolata Concezione, in seguito alla decisione dogmatica in proposito in Roma l'anno scorso 1854 da Papa Pio IX. E dopo i Vesperi della giornata 29 aprile suddetto fu visitata processionalmente la Chiesetta campestre della *Concetta*: e la contrada dello *Spirito Santo* fu di nuovo e con maggior pompa addobbata tutto il giorno e nelle finestre, e con festoni ed archi trionfali, ed immagini della Concezione, ed epigrafi devote sino alla stessa Chiesetta, e durante la notte illuminata, e frequentata da gran concorso di popolo. (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 277 e BENUSSI, *Le Chiese*, 94-95). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 288 ("1704. Si scava nuovo Lago per comodo della popolazione appresso la chiesetta campestre della *Concetta*"); MAP-1820 ("*La Conseta*"); DS-1873 ("*La Conceta*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 113-114; Map. 13 B ("*La Concetta*"); PIANTA St.; IVE, *Ms* ("*Kunsièta*"); IVE, *Saggi*, 78 ("*La Cunsièta*"); CNI ("*La Concetta*"); CGVT ("*La Concetta*"); RADOSSI, "I nomi", 77 ("*Kunsièta*"); CADASTRE, 153 ("*Concetta*"). Etimo evidente.

97. **Cuntràda al Nuòno**: lo stesso che *al Nuòno* (*vedi*); inizia con la *Scaleìta Dreìovièr* per terminare con l'edificio che un tempo (fino agli anni Sessanta del XX sec.) ospitava le carceri (poi frigorifero del conservificio 'Mirna' - già 'Ampelea'). La denominazione è riscontrabile già nel secondo '700; frequente la variante *Cuntràda Nuòno*, da non confondersi con la località suburbana de *La Nuòna* (*vedi*). "Lastricata l'an. 1816, una volta '*C. dello Spirito Santo*'; abbraccia a sinistra capo della scaletta che discende in *Contrada Drio-vier* n. 2; a destra corte chiuso dei Pesaròla (Bodicin); a destra corte dei Venerandi; a sinistra sbocco chiuso al mare sopra il prolungamento di *Drio-vier*, per servigio dei Torchi, sotto la Casa dei Barizelli (Dapas); a sinistra altro sbocco chiuso al mare sopra il prolungamento di *Drio-vier*, per servigio dei Torchi, sotto la Casa dei Pocapressa (Sponza); a sinistra corte chiuso dei Bragati; a destra apertura senza nome, che mette agli Orti Angelini, o dei Frati; a sinistra località delle Carceri – erette nel 1821-22 nel sito ov'erano due Torchi comunali, da lungo tempo dimessi; e da questa località per due strade, una a sinistra, e l'altra a destra a terra si va a *S. Gottardo*, e in *Porticciuol*, e quindi in una metà del nostro territorio campe-

stre, posto a tramontana". (ANGELINI, *NCR*). "Le Carceri d'Inquisizione furono fabbricate l'an. 1821 sopra fondo del Comune, di due Torchi già rimessi da lungo tempo in *Contrada Nonno*, verso *Porticciolo* sul mare". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 255 e "Compendio", 324). Vedi: IVE, *Ms* ("*al Nuòno*" e "*el Nuòno*"); Map. 13 A ("*via al Nonno*"); RADOSSI, "I nomi", 77. Dal tardo latino NONNUS per 'aio' poi 'monaco' (da riferirsi forse al toponimo?): REW, 5817/3; KORTING, 6572; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("in origine forma di allocuzione per persona socialmente superiore"); DURO.

98. **Cuntràda del canòn**: spazio alla fine della (*Cuntràda in la*) *Veìla* (*vedi*), costituito da "angiporto con Case e da questo si entra in un altro angiporto pur con Case – i quali due angiporti si conoscono sotto il nome di *Contrada del Cannon* – e termina la *Contrada Villa* (…), perché terminando colla mura dell'antico castello, rimase lungo tempo colà un cannone dell'armamento fatto sotto i Veneti". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. PIANTA-MB (n.33). Dal lat. CANNA: REW, 1597; PIANIGIANI ("Dal lat. e gr. KANNA, voce semitica-ebr."); BATTAGLIA.

99. **Cuntràda del fùrno**: lo stesso che *Furnìto* (*vedi*). "Fra le *Contrade S. Martino* n. 5, e *Carrera* n. 4 la *Contrada del Forno*, abbraccia venendo da S. Martino, a sinistra Angiporto dei Battistella; a sinistra Capo della *Contrada Betlemme*, che sbocca in quella di Carrera n. 13; a destra Cortile dei Bajòli – Albertini". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. PIANTA St. ("*Contrada del Forno*"). Etimo evidente.

100. **Cuntràda dè li fuòse**: lo stesso che *Calfundùʃa* (*vedi*), oppure *Cuntràda dè li fuòse*; recentemente *Caliʃièla spusoùSa*. "Un altro in *Contrada delle Fosse*, dietro la Madonna in Carrera (Madonna della Neve), chiesuola, mi pare ricordarmi, settagona, allora campestre ed anche tale fino al 1770". (KANDLER, *L'Istria*, VI, 201). Sempre l'Angelini riporta il toponimo nella variante *Calfondosa*, "così detta poiché deposito di tutte le immondizie del Luogo"; la contrada corre(va) parallela alla Casa Fabris, poi Milossa. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 77. Dal lat. FOSSA: REW, 3460; PIANIGIANI ("da FOSSUS per *FODTUS, forare, scavare"); BATTISTI-ALESSIO; DURO.

101. **Cuntràda del tintùr**: viuzza tra la *Calìta da San Marteìn* e l'odierna via De Amicis (già *San Fransìsco*), "*Contrada del Tintore* che sbocca in quella di *S. Martino*". "Tra le Contrade *S. Francesco* n. 2, e *S. Martino* n. 4, la *Contrada del Tintore*, dalla tintoria ultimam.e esercitata dal sig. Giov. Batt.a Giovanelli; prima ignorasi qual nome avesse questa contrada, ora è marcata *Via a S. Martino*, e viceversa *Via a S. Francesco*". (ANGELINI, *NCR*). Dal lat. TINGERE - *TINCTOR: REW, 8743 e 8744; PIANIGIANI; FARE', 8742a ("*TINCTOR, -ORE*").

102. **Cuntràda San Bàrbara**: lo stesso che *San Bàrnaba*; "tratto di caseggiati tra la *Porta di S. Benedetto* e quella di *S. Croce*"; il toponimo deriva, per evidente



V. Coronelli, *Rovigno nell'Istria*, da *Isolario*, incisione del 1696-1698.
Dim. 12,3 x 17 cm. (coll. Centro di ricerche storiche, Rovigno - CRSRV).

corruzione da *S. Barnaba*, tempietto un tempo esistente nel piazzaletto della breve via omonima. Conosciuta la variante popolare *Bàbarbara*. "Non si sa quando fabbricata, ma perché appiedi della Pala è uno stemma simile a quello che col 1592 si vede appiedi di quella di S.a Croce, e il quale stemma è del Podestà Francesco Baffo (*recte Anzolo Giustinian*, n.d.a.), si deve ritenere che al tempo di questo podestà, cioè l'anno 1592, fosse fabbricata. [*Il can. Caenazzo, invece, propone la data del 1492, sotto il governo del podestà Mattio Baffo*, n.d.a.]. (…) In essa evvi sepolto Matteo Cherin qm. Antonio detto Costiera, pescatore: uno dei capi della sommossa popolare conto i Civili del 1809. (…) Ebbe in compenso dalla Casa d'Austria la Medaglia d'oro con occhiello e nastro". Fu demolita nel 1938. (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 330-331). "In continuazione della *Contrada Sottomuro*, la *Contrada S. Barnaba* abbraccia a sinistra scalo al mare per le immondizie, di rimpetto Torchio comunale antichissimo; a destra *Piazzale di S. Barnaba*, con la chiesetta del Santo (…); a destra angiporto dei Tabacchera (Rocco); a sinistra scalo al mare per le immondizie - ivi era proibito fabbricare, ed era posta perciò una lapide col motto *NON PLUS ULTRA*; a destra sbocco alla *Porta di S.a Croce* con stemma comunale ed iniziali A. S. – cioè Antonio Semitecolo, pod.à nel 1688". (ANGELINI, *NCR*). Una chiesetta di "*San Barnaba*, presso la fonte Carolina (a Pola), apparteneva al convento di S. Teodoro, prima probabilmente 'S. Giovanni della fontana'". (MATIJAŠIĆ, 75). Cfr. IVE, *Ms* ("*San Bàrnaba*"); "Saggi", 29 ("*San Barnabì*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 164 ["1888. (…) le vie *S. Barnaba*"]; RADOSSI, "I nomi", 78. Etimo chiaro.

103. **Cunvènto (al -)**: l'insieme dell'area circostante il Convento francescano. "Tra il 1700 e 1702 incominciò la fabbrica di questo Convento e Chiesa. (…) La Chiesa fu consacrata li 13 aprile 1750. (…) Accidentale incendio avendo distrutto buona parte del Convento verso tram.a li 7 ott.e 1802, il popolo concorse a rimetterlo nel primo stato a proprie spese". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 280). Da notare che "tali Padri furono ricercati da quella comunità nell'anno 1700, e col permesso del veneto principe vi formarono un ospizio. (…) Vedendo li meriti di tali monaci sempre maggiori (…) furono al caso di fabbricare una commoda chiesa a segno, che fu convertito l'ospizio in *convento*". (POLESINI, "Cenni", 114). Cfr. IVE, *Ms* ("*al Cunvènto dì frati*, urb.; pir. *Convènto*"); TAMARO, 244 ("I Padri volevano convertire l'ospizio in *Convento*"). Dal lat. CONVENTUS: REW, 2194; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

104. **Curènta (la -)**: Località alla sponda del mare nel porto di *Valdabòra*, "in cui sotterraneamente scorreva l'acqua al mare, e le donne lavavano ivi i vestiti". Ora, per l'erezione del piazzale della stazione ferroviaria, è scomparsa. Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", p. 13/b e 14 ("un horto in *contra della Corente"*); DEVESCOVI, *Vita,* 30: "Li ma zì vignoùde a ciamà in pressa cu i stivo par pruntame par zeì a la *Curènta*"; IVE, *Ms* e *Saggi,* 77 ["*Kurènta*" e "*Val*

de la Curénta (? – è altro sito!); *Coul de Purtissol*"]; RADOSSI, "I nomi", 78 ("*Kurènta*"); A. e G. PELLIZZER ["*Curènta* – zona del porto di Valdibora, detta *Purtisòl*, dove un tempo le donne si recavano a lavare i panni poiché lì una sorgente portava al mare acqua dolce; (…). Da non confondere con la *Curènta* (Punta corrente)"]. Da non confondersi con l'altro toponimo *Pònta Curènto* (*vedi*). Dal lat. CURRO: REW, 2415; KORTING 2705; BATTISTI-ALESSIO ("*CURRENS* – flusso").

105. **Cùrto Buſièlu**: in via *San Giàcamo* (o *Giàcumo*), presumibilmente quello che l'ANGELINI indica "corte senza nome e senza abitazioni" (?). 'Buſièl' sta per 'piccola buca' (?); ovvero *'Budièl'* in quanto 'cunicolo, vicolo', dal "lat. *BUTELLUS* – budello". (BATTISTI-ALESSIO). Per questo, come per numerosi tra gli altri 'cortili', si incontra talvolta la variante – comunque in disuso - '*cùrtu*'. A Gallesano il toponimo generale '*còrto*' (ben 15 località), ma anche la forma '*còrtigo* (= grande cortile) *dei Simonei*". (GHIRALDO, 553). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", XV ["(1896) Ed effettivamente nell'osteria *Corte Busello* in squerro, in presenza di moltissimi astanti, il Biasini ottemperò alla scommessa di mangiare in tempo di mezz'ora una gallina viva"]; IVE, *Ms* ("*Kùrto buzièlu*" e "*Curto buzièlo*"); RADOSSI, "I nomi", 78; PIANTA-MB [n. 152 – "*Cùrto de i Saleìni* (Buranello), *puòi Buſièlo*" (?)]. Dal lat. CHORTEM (COHORS): REW, 2032 e 2033 ("*COHORTILE*"); KORTING, 2311; DURO ("a Venezia, piazzetta in mezzo a un gruppo di case, più piccola del campiello"); BOERIO ("Cortile"); UGUSSI, "I toponimi", 215 ("*Corte* – spazio scoperto, interno o adiacente di una casa"); e da una radicale germanica BUC, BUG, avente il senso di cosa curva, incavata (PIANIGIANI); BOERIO ("Foro, buco, nascondiglio, patibolo").

106. **Cùrto da San Tumà(n)**: il campiello nel quale sbocca la *Cuntràda del'Uratuòrio* (*vedi*) ed è strettamente aderente al *Vuòlto da San Tumà*(*n*) (*vedi*). A Buie (con nove top. urbani), "Corte – piazzola racchiusa da case con un'unica via di sbocco". (MORATTO, 686). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte di S. Tomà*"). Etimo chiaro.

107. **Cùrto dèi Agnulo**: sito in *La moùsa*; dal soprannome della famiglia Ive nota a Rovigno sin dal 1567 [BENUSSI, *Storia,* 361 ("Zuanne Ive da Spalato, 1567")]. Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte dei Agnoli* – Ive"); RADOSSI, "I nomi", 79. PAULETICH, "Soprannomi", 193; PIANTA-MB (n. 121). Presumibilmente dal lat. ANGELUS: REW, 458a ("*agnolo,* angelo); BOERIO ("Anzolo, Angelo o Agnolo, nome proprio di uomo"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("*àngiolo*, *àgnolo* – lat. eccles. *ANGELUS*"); DURO.

108. **Cùrto dèi (dì ?) Bachièri**: anche *Pùso dì Bachièri* (*vedi*). 'Corte' in *Greìſia*; dal soprannome di un ramo della famiglia rovignese degli Ive (qui noti sin dal 1567), di mestiere macellai; il sito è conosciuto anche come *Cùrto dèi Lèchi* (*vedi*). Nell'abitato di Valle '*Còrto Bechèra*'. (RADOSSI, "La toponomastica", 130, 276). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte dei Becchèri*"); RADOS-

SI, "I nomi", 79; PIANTA-MB [n. 52 – "*Cùrto intièrna de i Bachièri o del Lèco* (*Ive*)"]. Da un germ. BIK: REW, 1099, attraverso il ven. BECHER, "beccaio, beccaro". Vedi anche BOERIO; PIANIGIANI ("da BECCO, il maschio della capra"); BATTISTI-ALESSIO ("dal lat. medioev. *BECCHARIUS* – macellaio"); DURO. Per MALUSA', 419: "*bakiér* – rosolaccio, Papaver Rhocas. Il fiore è caratterizzato da quattro petali rosso sangue (*beccaio*). Ed è appunto da *beccaio*, a causa del suo camice imbrattato di sangue, che è stato dato il nome di *bakiér* al rosolaccio; vall., *bekér*. Da *beccaio* (un tempo venditore di carni di becco)".

109. Cùrto dèi Bajuòli: nei pressi della *Cuntràda del fùrno*; dal soprannome della famiglia Albertini, nota a Rovigno dal 1582 [BENUSSI, *Storia*, 360 ("Albertini Gasparo da S. Nicolò di Venezia, 1582")]. Cfr. ANGELINI, *NCR*: "*Cortile dei Bajòli* (Albertini"). Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 193 ("*Baiuòli* – Albertini"). Etimo incerto.

110. Cùrto dèi Banbineìti: corte in *Greìʃia;* da soprannome della famiglia Sciolis, nota a Rovigno sin dal XV secolo. "Solis – Domenico di Zuanne detto Barberotto, Solis, barber, 1460". (BENUSSI, *Storia*, 360). Cfr. ANGELINI, *NCR*: "*Angiporto dei Bambinetti* – Siolis". Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 194 ("*Banbineìti* – Sciolis"). Forse da BAMB: REW, 921; PIANIGIANI ("*BAMBAINO* – balbettante"); FARE', 921 ["*BAMB* (onom.), sciocco, balordo"].

111. Cùrto dèi Barnàldi: sito della *Cuntràda in la Veìla*; per corruzione del cognome di cospicua famiglia rovignese del secolo XVII. "*Beroaldi* – Stefano dalla Brazza, marinaio detto Beroaldi, 1646". (BENUSSI, *Storia*, 362). "*Corte dei Beroaldi* – ora dei Nattori – con annesso angiporto". (ANGELINI, *NCR*). Da non confondere con il *Vuòlto dèi Barnàldo*, altro "Volto (sottoportico) *dei Beroaldi* [in *Carièra*, n.d.a., *vedi*], che sbocca su la Riva a sinistra della Piazza delle Erbe". (ANGELINI*, Ibidem*). "*Beroaldo* cav. Vincenzo, fu uomo intrepido e coraggioso. Pel suo coraggio nel sostener solo colla sua nave mercantile 'Sacra Famiglia', armata di 36 cannoni e di milizia veneta, nel porto di Genova l'onore della bandiera, e per altri suoi ragguardevoli meriti acquistatisi pugnando valorosamente contro i pirati (…) il Consiglio lo aggregò spontaneamente alla Cittadinanza l'an. 1764; morì di 87 anni, fu seppellito in Chiesa di S. Francesco nella sua Divisa di Cavaliere li 21 Xmb. 1794". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 227); ANGELINI, "Effemeridi", 36 ["1796. Muore in patria Cap. *Vincenzo Beroaldo* che per le sue prodezze (…) venne creato dalla Rep. Veneta cavaliere di S. Marco"]. Cfr. PIANTA-MB [n. 28 – "*Cùrto de i Beruàldo* (?) *puòi de i Natùri*"].

112. Cùrto dèi Barʃalàto: in *Cuntràda dèla Trinità*, da cognome di famiglia; "patron Zanantonio Gennaro di Vincenzo da Rimini, detto Barzelatto, 1651" (BENUSSI, *Storia*, 362). Cfr. ANGELINI, *NCR*: "Volto (sottoportico) dei *Barselatti*"; IVE, *Ms* ("*Kùrto dèi Barzalàto*"); RADOSSI, "I nomi", 79; PIAN-

TA-MB (n. 153 – "*Vuòlto de i Barſalàto*"). Etimo evidente.

113. Cùrto dèi Bataleìti: breve 'vicolo' in *Muntalbàn*; da soprannome delle famiglie rovignesi Ive e Sponza. "*Corte dei Battelletti* – Sponza". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 79; PAULETICH, "Soprannomi", 194; A. e G. PELLIZZER ("*Batalìta*"; per etim. vedi *Batàna*).

114. Cùrto dèi Batistièla: corte in *Cuntràda del fùrno*; da cognome di famiglia rovignese qui nota dal XVII secolo. "Battistella – Simon qm. Andrea, fenestrer, 1698". (BENUSSI, *Storia*, 346). Cfr. "*Angiporto dei Battistella*". (ANGELINI, *NCR*). Per altre notizie sull'insigne casato, vedi RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 226; RADOSSI, "L'araldica", 204-205. Etimo evidente.

115. Cùrto dèi Buneìni: sito nei pressi della *Puòrta da ſutamoùr*; dal soprannome di una delle famiglie Benussi, note a Rovigno sin dal 1390. "Benussi Benedetto qm. Benussi, pescador, anno 1390". (BENUSSI, *Storia*, 358). "*Corte dei Bonini* (Benussi)". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 79; PAULETICH, "Soprannomi", 196; PIANTA-MB (n. 5). Etimo evidente.

116. Cùrto dèi Burateìni: spazio in *Muntalbàn*; deriva dal soprannome delle famiglie Pellizzer e Dapiran. "Pellicer – Tomà qm. Giacomo da Spalato pelliccier e stramasser, 1410; Dapiran - Piero fabbro, da Piran, 1490". (BENUSSI, *Storia*, 360 e 359). "Pelizzari (o Pelizzer) Fra Paolo, minore Osservante – nacque intorno l'anno 1600; (…) fu Guardiano in Capodistria, Pirano, e in Rovigno sua patria. Predicò in Istria, nelle Isole, e in Dalmazia. Fu visitatore della Provincia di Bosnia Argentina". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 356). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte dei Burattini* – Pellizzer"); RADOSSI, "I nomi", 79. Da un *BURATUS, "specie di panno ordinario di colore scuro col quale solevano vestirsi i burattini". (PIANIGIANI); *BURA: REW, 1398; BATTISTI-ALESSIO ("lat. medioev. *BURATINUS* – nome proprio del secondo Zanni; fig. persona leggera, volubile").

117. Cùrto dèi Canpàna: 'corte' in *Carièra*; da soprannome dei Volpi [forse 'sordi', anche figurativamnente (?)], famiglia presente a Rovigno dal secolo XVII. "Volpi – Bortolo Volpe qm. Iseppo da Bergamo, linariol, 1688". (BENUSSI, *Storia*, 347). "Corte chiuso dei *Campana* (Volpi) con caseggiati – ed ha sbocco al mare". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 80; PAULETICH, "Soprannomi", 198; PIANTA-MB (n. 136). Dal lat. CAMPANA: REW, 1556; PIANIGIANI ("da *Aera Campana* – bronzi della Campania"); BOERIO ("detto a uomo sordo").

118. Cùrto dèi Carièri: angiporto in *Cuntràda San Tumàn*; dal soprannome della famiglia rovignese dei Rota, qui presente dal secolo XVII. "Rotta – Marco qm. Antonio, taiapiera da Venezia, 1622". PAULETICH, "Soprannomi", 198 ("Da Sebenicco 1450, Rota 1623"). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte dei Carrer* – Rota"); PIANTA-MB (n. 81 – "*Cùrto de i Carièri*"). Da lat. CARRUM, attraverso il ven. "'Carer o Carador' – maestro di far carri, carrette"

(BOERIO): REW, 1721; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("chi fa i carri; lat. tardo *CARRARIUS*"); DURO; ROSAMANI ("*Carer*"); A. e G. PELLIZZER.

119. Cùrto dèi Ciudeìni: sito in *Muntalbàn*; dal soprannome della famiglie Cherin e Budicin. "Cherin – Querin qm. Mattio, 1300 circa; Bodicin – Francesco da Dignan detto Boldixin, 1510". (BENUSSI, *Storia*, 342 e 344). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 79; PAULETICH, "Soprannomi", 200. Dal lat. CLAVUS (diminutivo): REW, 1984; BOERIO ("Chiodo, pronunciato come in toscano *Ciodo*"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("*-d-* per influsso di *plaudere*"); DURO.

120. Cùrto dèi Ciuòr(i): angiporto in (*Cuntràda da*) *San Marteìn*; dal soprannome della famiglia Giuricin, nota Rovigno sin dal secolo XV. "Giuricin – Giure, detto Giurizza qm. Antonio dalli Brivoni, 1481". (BENUSSI, *Storia*, 343). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("Angiporto dei Chior – Giurizzin"); RADOSSI, "I nomi", 79 ("*Kùrto dèi Čuòr*"); PAULETICH, "Soprannomi", 200 ("Giuricin, Rocco, Sponza"). In A. e G. PELLIZZER, "*Ciuòro* (*-a*) – sciocco, babbeo (…) 'uno di quegli uccelli [*cornacchia bigia,* n.d.a.] che sono passati a denotare attributi poco onorevoli d'uomini', IVE". Forse dal ven. CHIOR (nel senso di 'preso' ?) = TIOR, "*Chior* – che in toscano prununcerebbesi *Cior*". (BOERIO).

121. Cùrto dèi Custanteìni: 'monumentale' angiporto e sottoportico quasi in vetta all'odierna gradinata omonima; da cognome di benemerito casato rovignese, qui noto sin dalla prima metà del secolo XVI. "Costantini – Costantin di Olivier da Corfù, 1545". (BENUSSI*, Storia*, 345). Anche *Pònta dèi Custanteìni* (*vedi*) e *Stanza de Costantini* (*vedi*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 80 ("*Kùrto dèi Kustanteìni*"). Per approfondite notizie sul casato, cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 281-282; RADOSSI, "Stemmi e notizie", 218-220. Etimo evidente.

122. Cùrto dèi Dapàʃ: sito in *San Damiàn*; dal cognome della famiglia rovignese dei Dapas (da Pago ?). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 79.

123. Cùrto dèi Favìro: angiporto in contrada *San Tumàn*; dal soprannome della famiglia Brunetti, a Rovigno dal primo '600. "Brunetti – Bernardin da Ravenna detto Brunetti e Ravegnan, 1602". (BENUSSI, *Storia*, 346). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 79; PAULETICH, "Soprannomi", 202; PIANTA-MB (n. 76). Forse da '*FA VETRO*' - rov. '*fa vìro*' (?); etimo oscuro.

124. Cùrto dèi Feìte: breve corte in *Cuntràda Bitalième*; da soprannome della famiglia Sponza, qui presente dal secolo XIV. Cfr. ANGELINI, *NCR*: "*Angiporto dei Fette*" (Sponza) con stalle"; PIANTA-MB (n.131 – "*Andruòna cun stàle de i Fìte*"). Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 202 ("Sponza, Vidotto"). Da "FIG-GERE, come *tra-fitta*" (PIANIGIANI), dolore improvviso; A. e G. PELLIZZER (anche "strappo alla lenza").

125. Cùrto dèi Fiureìti: angiporto in *Cuntràda dreìo la Caʃàrma*; dal soprannome della famiglia Segala, a Rovigno dal secolo XV. "Segala – Martin qm.



Vedutina della fine del XVII secolo (?) di V. Coronelli (?), da Atti del CRSRV, vol. VI.
Dim. (presunte) 14 x 19 cm. (già proprietà del Civico Museo di Rovigno, oggi irreperibile).

Cristoforo, 1485"; successivamente, il sito si disse anche *C. dèi Randòni* (soprannome dei "Bronzin – Bort. Barzelogna, detto Bronzolin e poi Bronzin, 1530"), *C. dei Veìsico* (soprannome dei Benussi, Dapas, Godena e "Dapisin – Simon qm. Zorzi, tesser da Pisino, 1440") e *C. dèi Spurtiela* (soprannome dei "Quarantotto – Antonio qm. Nicolò, nodaro, 1440"). (BENUSSI, *Storia*, 343 e 344). Vedi ANGELINI, *NCR*: "*Corte dei Fioretti* (Segala); poi dei *Randoni* (Bronzin); indi dei *Visico* (Dapisin); ora *Sportella* (Quarantotto)"; PIANTA-MB (n. 4). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 79; PAULETICH, "Soprannomi", 202, 217 e 220. Dal lat. FLOREM: REW, 3382; PIANIGIANI.

126. **Cùrto dèi Ghìra**: sito in *Cuntràda San Banadeìto*; da cognome di famiglia presente a Rovigno sin dal secolo XVI. "Ghira – Giacomo Ghiriza da Spalato: i suoi discendenti chiamati Ghira, 1538". (BENUSSI, *Storia*, 345). Cfr. "*Corte dei Ghira*". (ANGELINI, *NCR*); RADOSSI, "I nomi", 80; PIANTA-MB (n.10 – "*Cùrto intièrna de i Gheìra*"). Etimo evidente.

127. **Cùrto dèi Ginuvìʃi**: corte in *Dreìo Vièr*; da soprannome di famiglia non identificata (?). "*Corte dei Genovesi*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. PIANTA-MB (n. 101). Etimo evidente.

128. **Cùrto dèi Grimàni**: con entro altra corte e angiporto, in *Cuntràda Andrunièla* (*vedi*); da cognome di casato. "Forse da un certo Giov. Batt.a Grimani, ebreo che erasi già fatto cristiano all'epoca 1713, e che avrà abitato in questa Corte. In fatti evvi ancora una casa che dicesi *Grimani*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 80. Etimo evidente.

129. **Cùrto dèi Lòngo**: angiporto della *Cuntràda in la Moùsa*; da cognome di nota famiglia rovignese dei Longo, qui presente dal secolo XV. "Longo – Domenico qm. Piero da Segna, 1473". (BENUSSI, *Storia*, 343). Etimo chiaro.

130. **Cùrto dèi Manineìsa**: corte in *Carièra*; da soprannome della famiglia Rocchi (Rocco ?), a Rovigno dal XVI secolo. "Rocco – Rocco pescador qm. Franceschetto, barbier, 1512". (BENUSSI, *Storia*, 362). Cfr. "*Corte* chiuso dei *Maninizza*, recte Malinizza (Rocchi)". (ANGELINI, *NCR*); PIANTA-MB (n. 127). Etimo oscuro.

131. **Cùrto dèi Maraspineìti**: lo stesso che *Cùrto dèi Maraspeìni*; corte in *Traviʃòl*; dal cognome di antico casato rovignese "*Maraspin Antonimi* qm. Gabriel, 1451". (BENUSSI, *Storia*, 360 e RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 227-228). Cfr. PIANTA-MB [n. 20 – "*Cùrto de i Maraspinìti* (*Maraspin*)"]. Etimo evidente.

132. **Cùrto dèi Marinarìti**: sito in *Cuntràda Sanvincènti*; da soprannome della famiglia Giuricin, nota a Rovigno dal 1481 (proveniente dall'isola di Brioni). "*Corte dei Marinaretti* – Giurizzin". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 80; PAULETICH, "Soprannomi, 207. Verosimilmente per l'attività svolta da più appartenenti a questa famiglia (?). Dal lat. MARE, attraverso una forma *MARINARIUS, nel dim. (?): REW, 5349; BOERIO ("Marinaressa"); PIANIGIANI.

133. Cùrto dèi Masasiète: angiporto in *Cùntràda San Tumàn*; denominazione derivata dal soprannome della famiglia Abbà che vi abitava. "Abbà – Micolin di Giacomina e del qm. Zuanne da Dignan, Abbà, cioè guardiano di S. Maria di Campognana, donde il cognome de' suoi discendenti, 1535". (BENUSSI, *Storia*, 344). "*Corte dei Mazzasette* (Abbà)". (ANGELINI, *NCR*). A Valle "(1761) Andrea Mogrovich (…) assicurato sopra la sua Casa in contrà le porte della Muzza nella *Corte di Mazza Sette*". (MICULIAN, "Dimostratione", 411). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 80; PAULETICH, "Soprannomi", 207 ("Massa siète"); PIANTA-MB (n. 75). Da (AD) MAZZA (dal lat. MATEA) [uccidere a mazzate, attraverso forma vernacola diffusa in tutta l'area] e lat. SEPTEM: REW, 7830.

134. Cùrto dèi Matiè: sito in *Cuntràda Sanvincènti*; da soprannome della famiglia Sponza, a Rovigno sin dal 1368. "*Corte dei Mattè* (Sponza)". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 80 ("*Kùrto dèi Matè*"); PAULETICH, "Soprannomi", 207. Etimo incerto.

135. Cùrto dèi Maſàti: nella "Piazza-Grande, di fronte, *Corte dei Masatto*". (ANGELINI, *NCR*). "*Masato Giacomo qm. Pietro*, fu Capitano di mare. Un suo ritratto in tela, eseguito l'anno 1713 e nel suo 79.o di età, lo rappresenta con ispada pendente da larga tracolla, e con bastone in una mano. (…) La sua nave mercantile 'La Madonna della Pace', e che si vede dipinta nel quadro, era armata di cannoni, con parte dell'equipaggio composto da pubblica milizia, onde poter combattere contro i pirati e gli inimici. (…) Fu aggregato coi suoi posteri al Consiglio di Parenzo 1713. (…) *Masato Don Giov. Pietro,* fu canonico Scolastico in sua patria, pieno di cognizioni ecclesiastiche, e musicali, e compositore di armonici dettati per la sua Chiesa, tra le quali si distinguono un *Popule meus*. (…) Egli era uomo di gentili maniere, ed esemplare. Morì vecchissimo l'anno 1826". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 333). Nel territorio di Fasana *Val de Mazàtu.* (RADOSSI, "La toponomastica", 256). Cfr. IVE, *Ms* ("*Cùrtu dì Mazàto* ovvero *Cùrtu dèi Mazàti*"); PIANTA St. ("*Corte dei Masatti*"); RADOSSI, "I nomi", 81; PIANTA-MB (n. 6 – "*Cùrto de i Maſàto*").

136. Cùrto dèi Micaleìni: spazio in *Cuntràda ſoùta la Teìna*; dal soprannome di un ramo della famiglia Sponza, a Rovigno dal XIV secolo. Cfr. ANGELINI, *NCR*: "*Angiporto dei Micalini* (Sponza)"; PIANTA-MB (n. 144). Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 207 ("*Micalìn* – Rismondo, Sponza"). Etimo oscuro.

137. Cùrto dèi Mènchi: corte in *Cuntràda Carièra*; da soprannome di uno dei numerosi rami della famiglia Benussi. Cfr. "*Corte* chiuso *dei Menchi* (Benussi), con caseggiati, ed ha sbocco al mare". (ANGELINI, *NCR*). Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 207 ("Menco"). Etimo oscuro.

138. Cùrto dèi Murànti: angiporto in *San Damiàn*; denominazione da soprannome della famiglia Sponza, nota a Rovigno dal XIV secolo. Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte Morante* – Sponza"). Cfr. PAULETICH, "Soprannomi", 209;

PIANTA-MB (n. 59 – "*Cùrto de i Murante*"). Etimo incerto.

139. Cùrto dèi Murlèna: sito in *Cal dèi Muòri*; da soprannome della famiglia Budicin, a Rovigno dal 1510. "*Corte Canziàn*; poi *Bodi*; indi dei *Trojòli* (Corazza, famiglia estinta); ora *Morolena* (Bodicin)". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Kùrto dì Murlèna*"); RADOSSI, "I nomi", 80; PAULETICH, "Soprannomi", 209 ("*Murlèna* – Budicin; *Murlèna* bragheìni; *Murlèna* ciudeìn; *Murlèna* pùlpa"); PIANTA-MB (n. 62). Etimo oscuro.

140. Cùrto dèi Palùʃi: corte in *Cal del Furneìto*; da soprannome della famiglia Rismondo, qui nota dal secolo XVI. "Rismondo – Raimondo qm. Alvise da Venezia, 1599". (BENUSSI, *Storia*, 346). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte dei Pelosi*–Rismondo"); IVE, *Ms* ("*Kùrto dì Palùzi"*); RADOSSI, "I nomi", 80; PAULETICH, "Soprannomi", 210 ("Rismondo, Percovich"); PIANTA-MB (n. 21). Caratteristica 'fisica' delle persone (?). Dal lat. PILOSUS: REW, 6505; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSI ("che ha 'peli' – panromanzo"); DURO.

141. Cùrto dèi Pavàn: sito in *Greìʃia*, da cognome di cospicua famiglia rovignese. "Pavan – Domenico di Polo Padovan detto Pavan da Brioni, 1511 ". (BENUSSI, *Storia*, 345). "*Corte dei Pavan* – con porta aperta civ. n. 333". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 80; PAULETICH, "Soprannomi", 211. Dall'agg. PA(DO)VAN.

142. Cùrto dèi Paʃaròla: angiporto in *Cuntràda al Nuòno*; dal soprannome della famiglia Budicin, nota a Rovigno sin dal 1510. "Corte chiuso dei *Pesaròla* – Bodicin". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 81; PAULETICH, "Sopranomi", 211. "*Paʃaròla* s. f. – incubo, grave senso di oppressione che si prova alle volte quando si dorme supini, con incapacità totale di qualsiasi movimento e di qualsiasi suono. (…) Da *paʃà*, pesare". (A. e G. PELLIZZER). A Valle "pezaròla". Dal lat. PE(N)SARE: REW, 6391; PIANIGIANI; BOERIO ("*Pesariòl*, s. m. che a Treviso dicesi *Fracariòla*, 'Fantasima', chiamasi quella oppressione e quasi soffocamento che altri sente nel dormire supino, e che i Latini dicevano *incubus*"); BATTISTI-ALESSIO ["*pesar*(*u*)*olo* – da 'pesare'; *pisarola* – tortura coi pesi (a. 1414, a Faenza)"].

143. Cùrto dèi Pulènta: sito in *Cuntràda in la Veìla*; da soprannome della famiglia Benussi, presente a Rovigno dal 1390. "*Corte dei Polenta* (Benussi)". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 81; PAULETICH, "Soprannomi", 212 ("*Pulènta* – Benussi, Budicin, Malusà, Sponza"); ROSAMANI (soprannome); PIANTA-MB (n. 32). Dal lat. POLENTA: REW, 6634; PIANIGIANI; BATTAGLIA; DURO.

144. Cùrto dèi ʃacài: sito in *Cuntràda da Speìrito Sànto*; dal cognome dell'omonima famiglia nota a Rovigno dal XV secolo. "Zaccai – Pasqualin Busson detto Zaccai, 1478". (BENUSSI, *Storia*, 344). Cfr. ANGELINI, NCR, "*Corte dei Zaccai* – ove si entra per un sottoportico – con altre adiacenze"; PIANTA-MB (n. 106 – "*Vuòlto cun cùrto intièrna de i ʃacài*"). Etimo evidente.

145. Cùrto dèi Saleìni: è spazio interno (cortile), il secondo a sinistra in *San ʃuàne*, "Corte chiuso dei Salini (Buranello), n. civ. 798". (ANGELINI, *NCR*). Dal soprannome della famiglia dei Buranello. (PAULETICH, "I soprannomi", 214). Cfr. PIANTA-MB (n. 117).

146. Cùrto dèi ʃanièri: toponimo attribuito a siti in ben tre diverse 'contrade': *Treviʃòl*, *Speìritu Sànto* e *Carièra*; da soprannome della famiglia Paliaga, qui nota dal XVI secolo. Cfr. ANGELINI, *NCR*: "*Corte dei Zenèri* (Paliaga)" in *Treviʃòl*; "Corte chiuso dei *Zenèri* (Paliaga – n. 730)" in *Speìritu Sànto* e "*Corte dei Zenèri* (Paliaga) civ. n. ? cui dà introito un lungo sottoportico"; RADOSSI, "I nomi", 81 ("*Kùrto dèi Zanèri"*); PIANTA-MB (n. 104). Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 220 ("*Zanier* – Paliaga"). Il vernacolo *zanièr* sta per 'gennaio'. Dal lat. JANUARIUS: REW, 4576; BOERIO ("Esser un 'Zenèr', modo fam. 'Esser freddoso, Freddoloso, che patisce freddo"); PIANIGIANI; DURO.

147. Cùrto dèi Santeìni: corte in *Cuntràda da Sanvincènti*: dal cognome dell'omonima distinta famiglia rovignese, qui nota dal XVII secolo. "Santin – Francesco qm. Zuanne da Orsera, 1665"). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte dei Santini*"). Da lat. SANCTUS: REW, 7569; PIANIGIANI; DURO; A. e G. PELLIZZER.

148. Cùrto dèi Saramièla: angiporto in *Cal da Parènso*; dal soprannome della famiglia Bodi, nota a Rovigno dal XVI secolo. "Bodi – Nicolò qm. Zuanne da Bodi, 1510". (BENUSSI, *Storia*, 343). Cfr. "Corte chiuso dei *Saramella* (Bodi), ora dei Cerini". (ANGELINI, *NCR*). Lo stesso che *Ghièto* (*Piasàl del-*) (*vedi*) e *Vuòlto dèi Barboùti* (*vedi*). Etimo incerto.

149. Cùrto dèi ʃarateìni: sottoportico oscuro nella *Cal dèi foùlmini* ovvero *dè li saìte*; "dicesi che esso sia stato il solo ingresso al *Forte* che sorgeva sulla sommità del monte". Spiega il BENUSSI, Storia, 34-35: "Una cinta di mura venne costruita a recingere il culmine del Monte, dove fu edificata la nostra prima Chiesa parrocchiale di S. Giorgio, e dove s'innalzava il Forte sopra lo spazio circolare, che tuttora viene segnato dalle mura del Cimitero rifabbricate fra la scaletta di S. Tomaso e quella dell'Ospitale, prolungata intorno alla Chiesa medesima dietro il Campanile, dove tuttora si ravvisano le vestigia. Si ipotizza che in quel *Forte* si entrasse dall'abitato mediante un solo ingresso verso levante per un sottoportico distorto e fortificato, che sarebbe stato quello oscuro e tuttora esistente e ben conservato, che dicesi *Corte dei Zaratini* nell'antica *Contrada di Sanvincenti*; poiché non si riscontrano in alcun altro sito prossimo all'esistito *Forte* simili approcci, e l'unico suddetto ancora visibile aveva sbocco, a non lontana memoria, sotto un arco in prossimità della strada, che da *San Giuseppe* mena giù all'Ospitale delle donne e quindi a contatto del *Forte*. (…)". Il 'cùrto' dava accesso all'abitazione della famiglia Dazzara (ovvero?) *Zaratin*, ovviamente provenienti ambedue da Zara e qui note sin dalla prima metà del XV secolo: "da Zara – Simon qm. Gregorio da Zara, 1428" e "*Zaratin* – Zuanne di Zuanne da

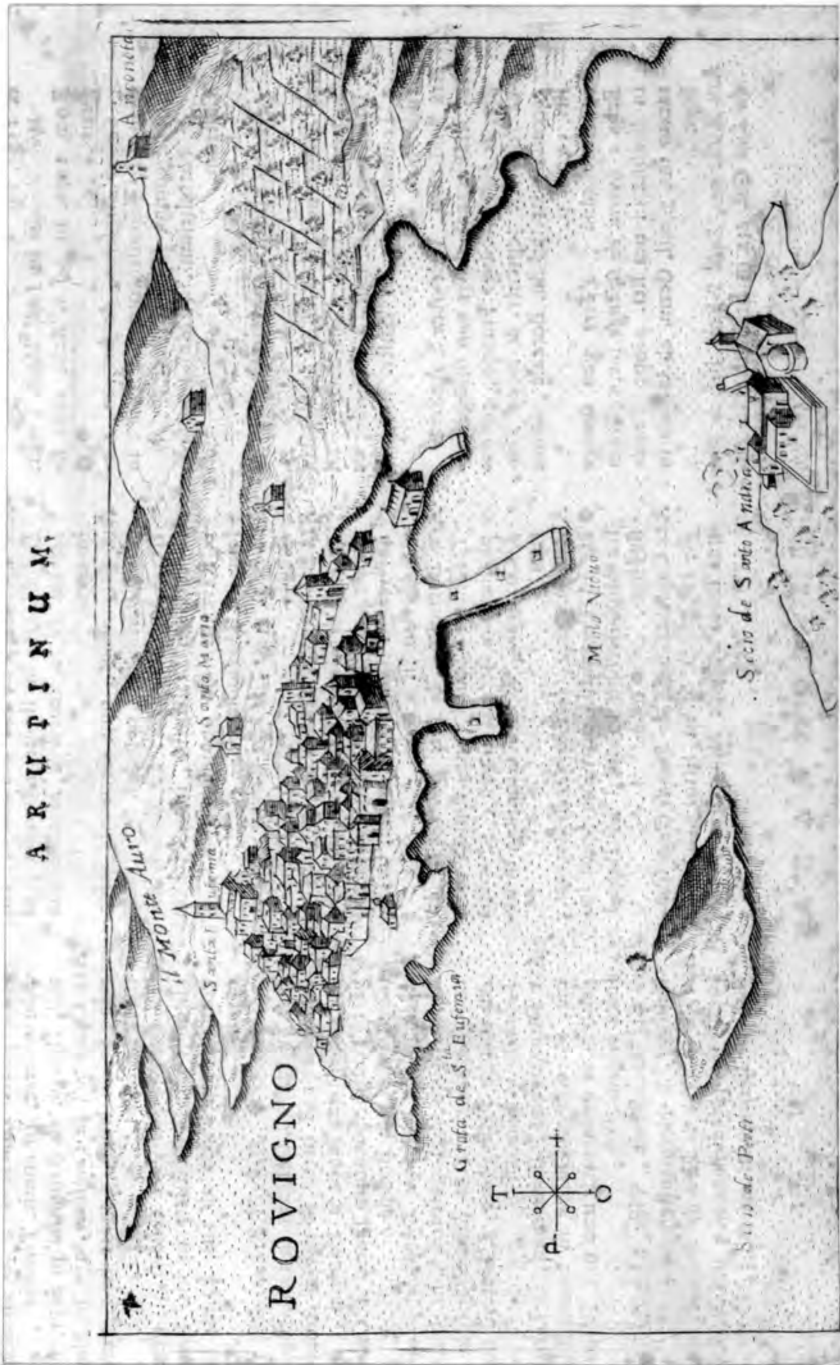
Zara, detto Lovo, 1450". (BENUSSI, Storia, 343 e 344). Va ricordato che una famiglia Sarateìn costruì nei pressi del Làco Nùo (vedi), negli anni Ottanta del sec. XIX, un opificio per la produzione di tegole e mattoni che fu quasi subito soppresso perché inquinava con polvere e rumore l'aria circostante l'Ospizio Marino, ivi appena eretto. Vedi: PAULETICH, "I soprannomi", 186 e 187 ("1588. Bortolo da Zara qm. Mario detto *Zaratin* (…) 1623. Paolo da Zara detto *Zaratin*"); CAENAZZO, "Del prodigioso", 339 ("Sottoportico distorto e fortificato, che sarebbe stato quello oscuro tuttora esistente e ben conservato, che dicesi *Corte dei Zaratini* nell'antica contrada detta *Sanvicenti.*"). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 81; PIANTA-MB (n. 49 – "*Cùrto de i ſarateìni cun vuòlto e altra cùrto intièrna*"). In *Calnùa* c'è una *Scala dei Zaratini* (cfr. ANGELINI, NCR). Etimo evidente.

150. Cùrto dèi Scarduòbula: sito oggi a ridosso della sede del Municipio, in contrada *Dreìo la Caſàrma*, detto anche *Cùrto del Creìsto* (*vedi*); da soprannome delle famiglie rovignesi Ive e Sponza; "Sponza Cristoforo, pescador detto Sponza, 1368". (BENUSSI, *Storia*, 343). Cfr. PAULETICH, 216; A. e G. PELLIZZER ("gamberetto che sta in una chiocciola a campanile, rotta questa se ne estrae il gamberetto che serve da esca"). In BOERIO "Scardòbolo lo stesso che scarcagio, escremento del naso (!?)"; in ROSAMANI "*Scardobola* – conchiglia di mare; pesce scaglioso e sottile; serve per *inescar la togna*". Etimo oscuro.

151. Cùrto dèi Scatuleìni: corte in *Cruſièra dèi Fràti*; dal soprannome della cospicua famiglia rovignese dei Basilisco, qui pervenuta nel secolo XVI. "Basilisco – Zambattista Basilisco, spezier da Lodi, 1520". (BENUSSI, *Storia,* 344). Cfr. "*Corte dei Scattolini* (Basilisco); il primo Droghiere [*farmacista*, n.d.a.] qui venuto da Lodi l'an. 1575, come da iscrizione in questo Corte, fu Giov. Batt.a Basilisco". (ANGELINI, *NCR*); PIANTA-MB (n. 8). Per altre notizie sul 'casato' vedi PAULETICH-RADOSSI, "Compendio", 225; RADOSSI, "Stemmi e notizie", 203-204; CORTELAZZO ('*basilisco*' -.mostro fantastico"). Dal ted. (longobardo, con metatesi) KASTO (b. lat. SCATUM): REW, 4682; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO. Credibilmente per l'uso di 'scatolette' nelle quali essi (farmacisti) ponevano i medicamenti 'confezionati' per i clienti (?).

152. Cùrto dèi Spisiareìti: sito della *Cuntràda in la Veìla*; da soprannome della famiglia rovignese Paliaga, qui nota dal secolo XVI. "Paliaga – Stefano, taiapiera da Venezia, 1571". (BENUSSI, *Storia*, 345). " *Corte dei Spezieretti*, anche dei *Fioretti* (Segala)". ANGELINI, *NCR*. Cfr. PAULETICH, "Soprannomi", 217 ("*Spisiarìto* – Paliaga, Sponza). 'Spisièr' sta per 'speziere, farmacista'; dal lat. SPECIES: REW, 8131; BOERIO ("*Specier* o *Spicier*, Speciale, Quegli che vende le spezie e compone le medicine ordinategli dal medico"); PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Spisièr*").

153. Cùrto dèi Tabachièra: 'corte' in *Cuntràda San Barbàra*; dal soprannome di un ramo della famiglia Rocco, a Rovigno dall'inizio del XVI secolo. Cfr.



V. Coronelli, *Arupinum*, incisione della fine del sec. XVII.
Dim. 9,5 x 17 cm. (coll. G. Radossi - G.R.).

ANGELINI, *NCR*: "*Angiporto dei Tabacchera* (Rocco)". Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 218. Forse da TABACO (PIANIGIANI).

154. Cùrto dèi Tanbureìni: modesta rientranza ('angiporto') strettamente adiacente alle *Puòrte Sànta Cruʃ*; dal cognome dell'antico casato rovignese dei "*Tamburin Vincenzo* qm. Iure da Fasana, 1490". (BENUSSI, *Storia*, 360 e RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 243). Cfr. PIANTA-MB (n. 23). Etimo evidente.

155. Cùrto dèi Unuòfrio: sito in *Carièra* ; da cognome di famiglia rovignese del secolo XVIII. "Onofrio – Zuanne da Valle, 1789". (BENUSSI, *Storia*, 349). Cfr. "*Corte Cappello* – poi dei *Tonci* (Tonegutti) – ora *Onofrio*". (ANGELINI*, NCR*); IVE, *Ms* ("*Kùrto dì Unuòfrio*"); PIANTA-MB [n. 135 – "*Cùrto de i Capèlo*, *puoi de i Toùci* (Tonegutti), *de i Onòfrio*"]. "*Onofrio don Antonio* e don Matteo Callegari, fatti Canonici di questa Collegiata, 30 ag.o 1847. L'*Onofrio* era prima qui Curato. Predicò nel nostro Duomo la quaresima 1848 e benedisse la truppa di presidio, a ricerca del Capitano, la quale partiva per l'Ungheria, schierata in Riva-grande, il giorno 18 aprile di quell'anno". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 348). Etimo evidente.

156. Cùrto dèi Vanaràndi: angiporto in *Cuntràda al Nuòno*; dal cognome dell'omonima famiglia, nota a Rovigno dal XVII secolo. "Venerandi – Anzolo Venerandi, ovver Antipa, o Bagattella, dalla Zuecca, 1698". (BENUSSI, *Storia*, 347). Cfr. ANGELINI, *NCRI*: "*Corte dei Venerandi*"; PIANTA-MB (n. 111). Ancor oggi esiste in città una 'Villa Venerandi", dagli anni Cinquanta del secolo scorso domicilio delle Suore Orsoline. Etimo evidente.

157. Cùrto dèi Vanèr: corte in *Cuntràda San Damiàn*; compare quale soprannome ed anche come corruzione del cognome 'Venier', famiglia nota a Rovigno dal secolo XVI (anche nobile casato veneziano!). "Venier – Venier delli Brioni, 1548". (BENUSSI, *Storia*, 346). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte Venier*"); IVE, *Ms* ("*Kùrto dì Vanèri*"); RADOSSI, "I nomi", 81; PIANTA-MB (n. 61 – "*Cùrto de i Venièr*"). Etimo evidente.

158. Cùrto dèi Varʃièri: sito in *Cuntràda dè li Caʃàle*; dal soprannome di un ramo della famiglia Sponza, presente a Rovigno dal XIV secolo. Cfr. ANGELINI, *NCR*: "*Corte dei Verzèri* (Sponza)"; PIANTA-MB (n. 66). Vedi PAULETICH, "Soprannomi", 220 ("*Varzièr* – Sponza"). Il vernacolo 'varʃièr' sta per colui che coltiva le 'verze', cavoli. (?). Dal lat. VIRIDIA: REW, 9367; BOERIO; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*vìrʃa*").

159. Cùrto dèi Vigiàni: angiporto (sottoportico) in *Cuntràda da Speìrito Sànto*; dal cognome della famiglia omonima, nota a Rovigno dal XVI secolo. "Veggian – Piero qm. Francesco, 1567". (BENUSSI, *Storia*, 346). Cfr. ANGELINI, *NCR*: "Corte chiuso dei *Veggiani*"; PIANTA-MB (n. 105). 'Vegiàn' indica persona proveniente dall'isola di Veglia (?). Etimo chiaro.

160. Cùrto dèi Vinisiàni: stretto vicolo cieco in *Cuntràda Dreìo Vièr*; da sopran-

nome della famiglia rovignese dei Vidotto, qui presente dal secolo XV. "Vidotto – Vidal detto Vidotto qm. Mesati detto Mesatin, 1457". (BENUSSI, *Storia*, 344). Forse si tratta del medesimo 'corte' detto dei *Ginuvìʃi* (*vedi*), considerato che la via non ne dispone d'altri (?), ed attribuile al fatto (molto probabile!) che qualche famiglia proveniente da Venezia vi avesse preso domicilio. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 81. Etimo chiaro.

161. **Cùrto dè la Maduòna**: angiporto in *Cuntràda Maduòna da Piatà*, presumibilmente per la vicinanza del tempio omonimo. Cfr. ANGELINI, *NCR* ("*Corte della Madonna*"). Etimo evidente.

162. **Cùrto de la Turìta**: modesto spazio / cortile sito posteriormente alla *Tùro de l'Uruluòio* (*vedi*), dalla quale deriva il nome; vi si perviene dalla *Piàsa de li Gièrbe*. Il top. è documentato nella variante vernacola soltanto in PIANTA-MB (n. 1 - "*Cùrto de la Turìta*"). Etimo chiaro.

163. **Cùrto del Creìsto**: stretto campiello, oggi a ridosso della sede del Comune; etimo evidente che trae origine dalla presenza di un crocifisso e relativo dipinto murale ivi un tempo esistenti (fino a qualche anno fa erano ancora visibili le tracce!). "Parte del pianterreno verso *Corte del Cristo* era Carcere; il resto era fabbrica e vendita di Buzzoladi". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 346). Questo 'angiporto' era conosciuto anche sotto il nome di *Cùrto dèi Scarduòbula* (*vedi*). (ANGELINI, *NCR*). Cfr. CERASUOLO, 186 ("*Cùrto del Creìsto*"); PIANTA-MB (n. 3). Etimo chiaro.

164. **Cùrto de li Citeìne**: in *Cuntràda San Fransìsco*, più precisamente alla sinistra del piazzale del Convento; "*Angiporto delle Cetine* – in questo angiporto convien credere abitassero le prime *Cetine*, femine ascritte al Terz'Ordine di S. Fran.o". (ANGELINI, *NCR*). "Cetine sono quelle nostre femmine che, avendosi ascritte al Terz'Ordine di S. Francesco di Assisi, pretendono tenere una vita ritirata e contemplativa, secondo le prescritte Regole; ma non sono che pinzochere. Vestivano tutte in un modo uniforme e di color bigio, che però contro antica consuetudine lo mutarono in nero. (…) Avevano cioè Bustino e *Cottola* bigia, e una pezzuola verdastra a lunghe e strette pieghe in testa, chiamata *Pescanizza*. Ora portano *Cottola* bigia, dal busto in giù, e Cottola nera in testa". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 263). "*Citeìn* – baciapile, bigotto; soprannome rov." (A. e G. PELLIZZER); "*Citeìn* – Pavan, Barzellato". (PAULETICH, "Soprannomi", 200). Cfr. PIANTA-MB (n.122 – "*Andruòna de li Citeìne*"). Dal diminutivo del ven. CITTONA (?), "putazza, fanciullona, figlia ben cresciuta"; vedi anche "*CITELE*, *Conservatorio delle zitelle*; Pio stabilimento che abbiamo alla Giudecca". (BOERIO).

165. **Cùrto de li Fultràje**: in *Contrada* (*da*) *Muntalbàn*; da soprannome della famiglia Cattonar, nota a Rovigno dal secolo XVI. "Cattonar – Giacomo Cattonaro, o Cathenaro, o Cattunaro, 1528". (BENUSSI, *Storia*, 345). Va però ricordato che grazie al lascito (1780) del "pio sacerdote Don Oliviero Dott. Costantini – canonico della Collegiata, di una casa a Montalbano",

anche l'ospedale per le donne vi fu trasferito in una sua parte, mentre "nell'altro corpo di casa, chiamato delle *Foltraje*, nel 1872 furono poste alcune povere di ragguardevoli famiglie decadute". (TAMARO, 195). Cfr. PAULETICH, "Soprannomi", 203; PIANTA-MB (n. 43). Nel vernacolo rov. "*Fultràja* – coperta di lana che si pone sugli animali, tanto sopra che sotto il basto. (…) In senso burlesco: 'donna leggera' [*chiaro il riferimento alle donne quivi 'accolte'* (!!), n.d.a.]; dal germ. FODR: REW, 3405." (MALUSA', 398); A. e G. PELLIZZER.

166. Cùrto de li Furmajàre: sito connesso con il *Vuòlto da San Tumàn*. Cfr. IVE, *Ms* ("*Kùrto di li Furmajàre*"); ANGELINI, *NCR*, ["*Corte del Formajàro*" (Privilegio) – che dà in *Calle dell'Oratorio*"]; PIANTA-MB [n. 77 – "*Cùrto del Furmaiàro*", ma anche n. 86 "*Cùrto de li Furmaiàre*" (?)]. Etimo da soprannome della famiglia 'Privilegio', a Rovigno dal 1594. Cfr. IVE, *Ms* ("*Furmajàre – curto di li Furmajàre*"). Dal basso lat. FORMATICUM (*FORMA* – 'formaggiaro'): REW, 3441; PIANIGIANI; BOERIO; BATTAGLIA; DURO.

167. Cùrto de li Mònaghe: lo stesso che *Corte delle Muneghe*. Nella *Cal dèi Muòri* aveva sede il cosiddetto Collegio delle Terziarie Agostiniane, ove, afferma l'Angelini "si ha tradizione, che il sacerdote Oliviero Costantini, quegli che provvide di molta dote questi Ospitali, raccoglieva in una casa posta ivi, le traviate zitelle – le quali appunto erano le suddette Terziarie Agostiniane". Con Ducale 1 agosto 1739 "è sciolto il Collegio delle Terziarie A., apertosi in Rovigno l'an. 1737, per vari disordini ed irregolarità introdotte sì nella vita spirituale che temporale direzione". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 296). Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 36 ["(1736) (…) quel Collegio ebbe vita nelle case entro la *corte presentemente* (1808) *detta delle Muneghe*"]; RADOSSI, "Stemmi e notizie", 283-284; ANGELINI, *NCR* ("*Corte delle Monache* – eravi colà il Collegio delle Terziarie Agostiniane istituito l'an. 1736, soppresso l'an. 1739"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 275 e 281 ["Anzi sopra una di quelle Case, ora di ragione Quarantotto, si vede anche oggidì in piccolo formato in pietra l'impresa religiosa I.H.S. (…) *Corte delle Monache*. E' questo *Corte* nella contrada S. Damiano, ramo dei Mori, e prese il nome dal Collegio delle Terziarie Agostiniane colà esistente dal 1737 al 1739."); PIANTA-MB (n. 63). Dal lat. MONACHUS: REW, 5654; BOERIO ("Monica"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO; DURO.

168. Cùrto del Lèco: 'corte in *Cuntràda Greìſia*; detto anche *Cùrto deì bachièri* (*vedi*) dal soprannome di un ramo della famiglia Ive (1567). "*Corte del Leco* (Ive), macellaj; uno dei quali erasi fatto 'Laico' in questo Convento di S. Francesco, donde l'agnome di 'Leco', laico". (ANGELINI, *NCR*). Da lat. LAICUS: REW, 4853; PIANIGIANI ("Nei conventi dicesi così il frate converso che fa da servo e non ha gli ordini sacri"); FARE', 4853; BATTAGLIA.

169. Cùrto Maʃàto: derivazione di *Piàsa Grànda*. Dal cognome del canonico rovignese *don Giovanni Masato*, che “oltre le cognizioni ecclesiastiche, accopiava una coltura non ordinaria della musica, nella quale si distinse, con molteplici composizioni. Esistono moltissime sue messe e sono pregevoli singolarmente un Miserere, ed un Populus meus, che annualmente si cantano nei giorni santi. Cessò di vivere nel 1826. (…) Un *Pietro* (1762) figura tra i fondatori dell’Accademia letteraria rovignese degli *Intraprendenti*”. (RADOSSI, “Stemmi e notizie”, 229). Vedi anche RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 333. Sul territorio di Valle il top. *Masatto*. (MICULIAN, “Dimostratione”, 425). Cfr. “*Corte dei Masati*, a dritta della piazza Grande”. (*Ibidem*); IVE, *Ms* (“*Kùrto dèi Mazàti*; *Cùrto dì Mazàto*”); RADOSSI, “I nomi”, 81. Anche ‘Masatti’. Etimo evidente.

170. Cùrto Tanboùro: in *Cuntràda da San Tumàn*; da soprannome di famiglia (?), comunque non identificata. Cfr. ANGELINI, *NCR*: “*Corte Tamburo*”; PIANTA-MB (n. 83). Dall’arab. TONBUR (?); PIANIGIANI; DURO.

171. Daʃièrto (el -): lo stesso che *Veìculo del daʃièrto* (*vedi*); “a Fasana *Madòna del dezièrto*”. (IVE, *Ms*).

172. Dreìo Castièl (Cuntràda -): lo stesso che *Dr*(*e*)*iocastièl* (raro); trae il nome dal fatto di essere stata ‘costruita’ sotto (‘dietro’) le mura dell’antico “Castello di Rovigno”; si snoda lungo il versante orientale del colle, rasente la marina (con la prima fila degli edifici a perpendicolo sul mare) a partire dalla *Cùntrada Puòrte da Valdabòra*, per terminare a sinistra con la *Cal de la Saloùte* e, a destra, con l’*Arnulòngo*. La *Cuntràda* abbraccia “a sinistra ingresso chiuso dell’Ospitale delle donne civ. n. 538, che comunica col *Pian della Madonna di Pietà*; a destra Sbocco al mare dei Rocchi e Sbocco al mare su la *Gradada* (riva) *dei Cibibin*, ora Bronzin; a sinistra Angiporto sul fondo Nattori e altro Angiporto simile; a destra Sbocco coperto al mare su la *Gradada del francese* ed anche dei Occhiani (Facchinetti – dalla Casa sovrapposta allo sbocco di proprietà Facchinetti, ove abitava una volta il Console della Nazione francese – la famiglia Facchinetti tenea fabb.a di cordaggi nel 1806 sullo scoglio di S.a Catterina, e bottega di vendita in Riva grande) e Sbocco al mare dei Basilischi (nel sito di rimpetto a questo sbocco, ove ora è la nuova casa civ, n. 551 ½ eravi la fabb.a di paste dal 1790 al 1812 del sig.r Matteo Brunelli, rinnovata nel medesimo luogo dai sig.ri Pietro e Ant. Maria Blessich intorno il 1830 sino a che la trasportarono in Cul-dileme); a destra Sbocco aperto al mare dei Sbisà; a sinistra Sbocco della Scaletta che vien dalla *Contrada di S. Tommaso* n. 10; a destra Sbocco al mare dei Biondi; a sinistra Angiporto dei Paliaga. (…) Nel principio di questa Contrada *Dietro-Castello* la Casa a sinistra di nuovo fabbricata civ. n. 536 era un antico torrione; ed il forno comunale a destra fu fabbricato l’an. 1690, a cura del Podestà Francesco Pasqualigo”. (ANGELINI, *NCR*). “*Dietro Castello – Contrada*: fabbricata dal 1650 al 1708 dietro le mura del Castello da una parte, e dall’altra su la marina di Valdibora verso levante”.

(RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 289). Si veda anche: COSTANTINI, "Cenni", 219: "(1708) Fu fabbricato tutto il *borgo alla marina dietro il castello*"; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 288: "1700. La città di Rovigno si amplia; formazione dei borghi *Carrera, Dietro-castello* e *Driovier*"; ANGELINI, *NCR*: "Prima chiamavasi *della Batteria*" (*vedi*); CERASUOLO, 186 ["*Dreìocastiel* – (lett. 'Dietro il Castello')"]. Cfr. IVE, *Ms* ("*Drèio Kastièl*"); LUCIANI, 1331 ("*Driocastello*"); RADOSSI, "I nomi", 71. Dal lat. tardo DERETRO: REW, 2582; KORTING, 2885; BATTISTI-ALESSIO e CASTELLUM: REW, 1745; KORTING, 1992; DURO.

173. Dreìo dèi fràti: lo stesso che *Stràda dreìo l'Uòrto dèi Fràti* (vedi); area che si estende a ridosso del complesso del Convento francescano, ovvero "la strada di *San Pietro* [*che*] mette a destra nel Crocicchio formato dal prolungamento della *Contrada S. Martino* (…) e a sinistra nella *Strada dietro l'Orto dei Frati*, che sbocca in quella a destra a terra del *Nonno* oltre le Carceri, che va a *San Gottardo*". (ANGELINI, *NCR*). Toponimo ancora in uso sino a qualche decennio fà. Dal lat. FRATER: REW, 3485; BATTAGLIA; DURO.

174. Dreìo el Canpaneìl: lo stesso che *Dreìo el Duòmo*; microtoponimo della sommità del colle di Sant'Eufemia, comprendente lo spazio libero da costruzioni circostante il campanile del Duomo; espressione ancora in uso. "Fabbricato dal 1654 7 ottobre al 1687 a spese del Comune e colle largizioni del popolo (…). Tre furono gli Architetti: il primo Antonio Fassolla di Lugano, il secondo Antonio Man milanese dai 7 marzo 1668, ed il terzo Cristoforo Bellan dal 1680, che lo compì. (…) Le Cave di S. Pietro somministrarono l'anno 1674 il restante bisogno di pietre per compirlo". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 247). Si veda anche TAMARO, 227-230. Cfr. PIANTA-MB (n. 58 – "*Cal dreìo el Duòmo*"). Derivato dal tardo lat. CAMPANA (agg. neutro pl. sottint. *Vasa*, cioè "vasi di bronzo della Campania"): DURO; REW, 1556; BATTISTI-ALESSIO; A. e G. PELLIZZER ("*Canpaneìl*").

175. Dreìo la Lucànda: lo stesso che *Cal de la Lucànda* (*vedi*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 71; A. e G. PELLIZZER. Etimo evidente.

176. Dreìo la Caʃàrma (Cal -): anche *Dreìo la Caʃièrma*; sede dell'antico granaio di *San Damiàn,* successivamente adattato a caserma militare. "Fra la *Piazza S. Damiano* n. 4, e la *Piazza-Grande* n. 3. *Contrada della Caserma*. Prese nome l'an. 1803; prima ignorasi qual nome avesse. Abbraccia, partendo dalla *Piazza di S. Damiano* a sinistra *Corte del Cristo* (vedi), ed anche dei *Scardobola* (*vedi*) (Sponza); a sinistra *Corte dei Fioretti* (*vedi*) (Segala), poi dei *Randoni* (*vedi*) (Bronzin), indi dei *Visico* (*vedi*) (Dapisin), ora *Sportella* (*vedi*) (Quarantotto). La Caserma (Granajo del Fondaco) fu ridotta con alzamento di solaj l'an. 1803-4 con approvaz. di Fran.co I Imp. d'Austria verso la preventiva di l. 43292, prodotte per due terzi dal Monte di Pietà, e per l'altro dal Fondaco. Parte del pianterreno verso il *Corte del Cristo* era

Carcere; il resto era fabbrica o vendita di 'Buzzoladi', aperta per la p.ma volta in Rovigno l'an. 1784 da Pietro Rocco – Gangola, con privativa di X anni ottenuta dal Senato Veneto". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. PIANTA St. ("*Dietro la Caserma*"); IVE, *Ms* ("*Dreìo la Kazàrma*, *Dreìo la Cazièrma* e "*Kazièrma*"); RADOSSI, "I nomi", 71; DISEGNO-MB [n. 19, "*Granaio pubblico* (…); *Caserma* (*1803-04*)"]. Dal lat. QUATERNUS: REW, 6944; per il KORTING, 1892 – più probabilmente dalla contaminazione delle voci CASA e CAVERNA; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("prov. *cazerna* – in orig. casotto destinato a quattro soldati"); DURO.

177. Dreìo la Cruʃ (Cal -): 'strada' – via che corre dietro il Convento dei Francescani e sbocca nell'odierna via Circonvallazione; deriva il nome dalla grande croce in pietra che si trova sul piazzale antistante il monastero medesimo, ma proveniente dal *Làco*, quando questo fu interrato per ricavarne il piazzale: "(1855) Viene traslocata la *croce in pietra*, posta dal Missionario Bon l'anno 1804, dal lago alla Trinità nel *piazzale S. Francesco* e precisamente davanti la porta del Convento". (ANGELINI, "Effemeridi", 73). Cfr. Map. 13 A ("*Calle della Croce*"); RADOSSI, "I nomi", 71; A. e G. PELLIZZER ("*Cal dreìo la Cruʃ*"). *In IVE, Ms*, la variante *Kal de la Kruz*. Etimo chiaro.

178. Dreìo la Dièɛcima: sito in Contrada *San ʃuàne*. "L'altro a sinistra chiamasi *Drio la Decima*, dall'edificio di questo nome, di proprietà del Capitolo Collegiale di S.a Eufemia, dove sino l'an. 1810 raccoglieva le decime dei grani e dell'uva: fabbricato l'anno 1746; e quel sito in allora chiamavasi la *Motta* [cioè 'mucchio, monticello' della raccolta delle decime, *n.d.a.*]. (…) che la fabbrica fosse eretta dietro la Chiesuola di S. Giovanni Battista, e distante dall'altra dedicata a S. Antonio Abate 8 passi. (…) Demolita la Chiesa di S. Giovanni Battista da pochi anni, si pensò e molto bene dal Comune di atterrare anche la *Decima*, sì perché è un fabbricato di triste aspetto, sì perché si andrebbe a formare una larga e bella contrada; ma il Capitolo imponeva tali condizioni, per le quali il Comune dovette ristare da ogni trattativa in proposito.(…)". (ANGELINI, "Alcuni", VII, 29-30 e RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 297, 344). "Demolita la *Decima*, scomparve il Ramo *Dietro la Decima*, e rimase una larga Contrada quella di *San Zuanne*". (ANGELINI, *NCR*). "E vi riuscì finalmente l'anno 1856 avendola comperata verso Contratto di mutuo 4 ap.e f.ni 1260 a tempo indeterminato e con l'obbligo di fornire il Capitolo, in caso di ripristinamento delle Decime ai Capitoli, d'un corrispondente locale! Fu atterrata in quell'anno stesso 1856". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 288). Pertanto, "demolita la Decima, scomparve il Ramo *Dietro la Decima*, e rimase una larga Contrada quella di *S. Zuanne*". (ANGELINI, *NCR*). "(Maggio 1856) Demolizione dell'edificio *la Decima* esistente sul principio della contrada S. Francesco". (ANGELINI, "Effemeridi", 72). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 125 e 244; RADOSSI, "I nomi", 71; A. e G. PELLIZZER

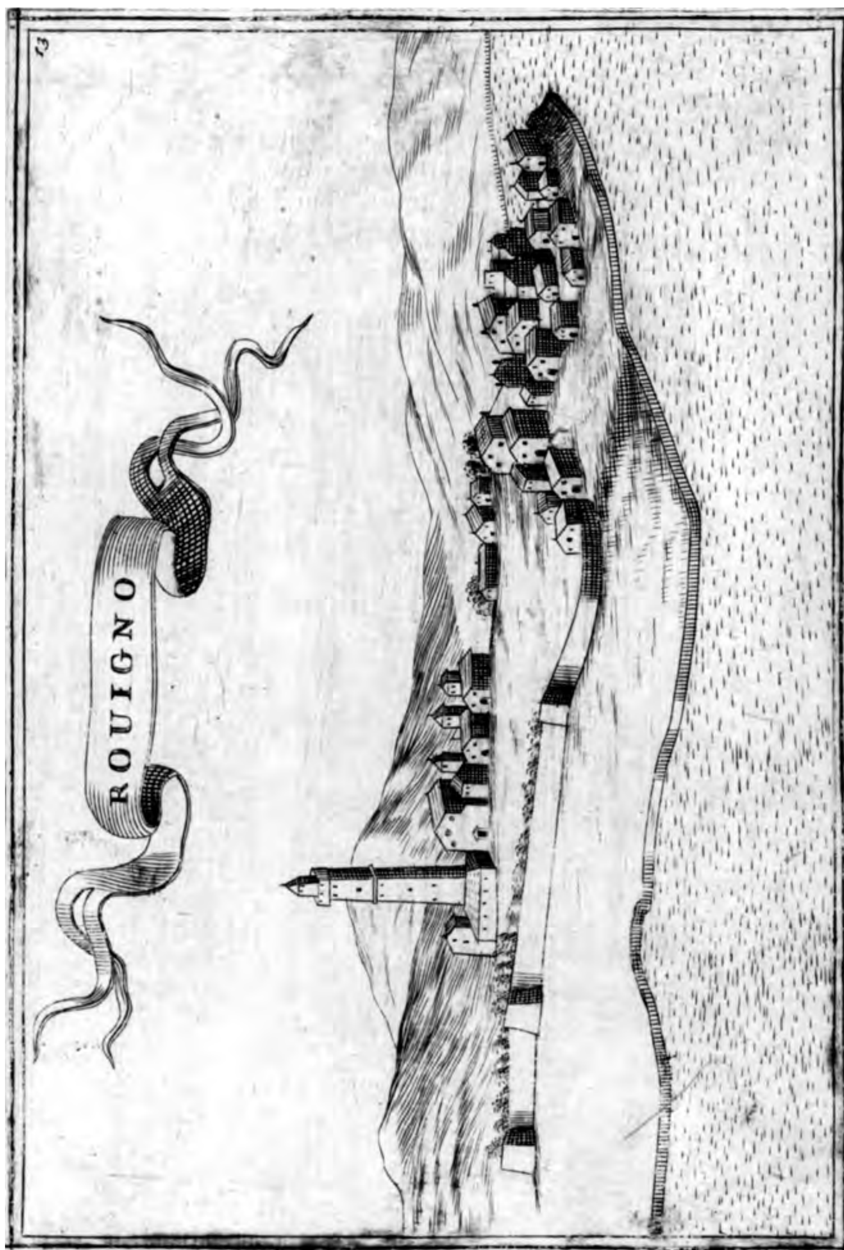
("Calle in contrada *San ſuàne*"); DISEGNO-MB (n. 111). Dal "lat. medioev. DECIMA [*pars*], magistratura per l'esazione della 'dècima' istituita a Venezia nel XV secolo". (BATTISTI-ALESSIO). Si veda il top. urbano (*la*) *Muòta*.

179. Dreìo la gruòta (Cal -): lo stesso che *Cal viècia* (*vedi*). Tratto di 'strada' in *Valdabòra* un tempo unico accesso dalla spiaggia verso l'area successivamente occupata dalla distilleria 'Vianelli', ovvero dal Conservificio del pesce 'Ampelea'; sottostante alla sua imboccatura - oggi nel perimetro di un cortile che aveva ospitato nel secolo scorso un deposito di birra e zolfo, una 'fabbrica del ghiaccio' e la caserma dei vigili del fuoco - è ancora ben visibile una cospicua roccia su cui sono state erette più stallette ed altri edifici. Fu detta *Cal viècia* quando si costruì la via sottostante. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 71; A. e G. PELLIZZER. Dal lat. CRUPTA (gr. CRYPTA): REW, 2349; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

180. Dreìo li Scòle: anche *Piàn de li Scòle* (*vedi*) e *li Scòle* (*vedi*); l'area che si estende al sommo del colle di *S. Fransìsco*, dietro e adiacente all'edificio della Scuola elementare. "Decretata qui una I. R. Capo-scuola elementare dell'Imperatore d'Austria Francesco I, 1819. Incominciato il lavoro della Fabbrica negli Orti della famiglia Cherin e consorti, posti nel piazzale di S. Francesco, 1820. Sospeso il lavoro per incagli tra l'imprenditore Srocchio ed il Governo, fu ripigliato dal nuovo imprenditore Caccia, 1838. Compita la fabbrica, ed attivate ivi le Scuole, ch'erano frattanto in altri sparsi locali, 1840. (…) Con questo sistema il Governo austriaco intese di generalizzare l'istruzione, ma non vi riuscì (…). Se la Scuola fosse obbligatoria, e se vi si insegnasse solamente leggere, scrivere ed aritmetica nella lingua materna, poiché altro non occorre sapere ai figli del popolo, si avrebbe profitto (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 395). Toponimo ancora in uso sino a qualche decennio fà. Cfr. IVE, *Ms* ("*Dreìo li scòle*"). Dal lat. SCHOLA: REW, 7703; BATTAGLIA; DURO.

181. Dreìo lu Speìritu Sànto: lo stesso che *in la Mùsa* (*vedi*); etimo chiaro.

182. Dreìo Mònto Rùso: tratto di strada che corre lungo il margine nord-occidentale dell'omonimo colle (sino al piazzale della Collegiata) su cui sorge il vecchio nucleo urbano, dopo la *Puntuleìna*; è la naturale continuazione della *Cuntràda da Sànta Cruſ* che per il suo tramite si unisce alla *Cal de la Saloùte* che poi sbocca in *Dreìo Castièl*, mentre. Fu completata a spese del comune nella seconda metà del XIX secolo per assicurare il sostentamento ai contadini il cui raccolto era stato colpito da tremenda siccità; è conosciuta anche con la denominazione di *Strada Ferdinandea*. Infatti, la *Cal de la Saloùte* "si prolunga sino alla *Strada Ferdinandea*, dalla quale si va da una parte rasente il muro dell'attuale [*1852* (!), n.d.a.] Cimitero alla *Puntolina*, e quindi in *Contrada S.a Croce*; dall'altra parte continuando la *Ferdinandea* al Duomo. La *Strada Ferdinandea* assieme agli ultimi stallaggi, rifatta con buon lavoro e comoda gradinata, all'oggetto di agevolare la salita del monte



V. Coronelli (?), *Rovigno*, raffigurazione della fine del secolo XVII.
Dim. 13,6 x 19 cm. (coll. CRSRV).

di S.a Eufemia a Ferdinando I Imperatore d'Austria, che giungeva in Rovigno nel Settemb. 1844. Una iscriz. in pietra da porsi su questa Strada fu di poi preparata, senza che sia peraltro ancora collocata, e si conserva nel Deposito di S. Martino". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 72; A. e G. PELLIZZER ("il tratto di strada che congiunge le 'contrade' *Sànta Cruʃ e Dreìocastiel*"). Dal lat. RUSSUS: REW, 7466; PIANIGIANI; DURO.

183. Dreìo Vièr (Cuntràda -): lo stesso che *Dr*(*e*)*iovièr*; uno tra i primi borghi che sorsero al di qua del *Fuòso* (1650). "*Contrada Drio-Vier* una volta *Dietro Viaro*, abbraccia a destra *Corte dei Genovesi* (*vedi*); a destra Sbocco della Scaletta di *Drio-Vier*, che viene dalla *Contrada del Nonno*; a sinistra apertura sul mare per le immondizie, la quale mette a dritta alla *Gradada Baricchio* (Giugovaz), a sinistra alla strada a mare e quindi in *Piazza delle Legne* n. 5. E la Contrada prolungasi con strada tra il mare e la parte posteriore delle case della *Contrada del Nonno*, e si perde sotto le Carceri a mare". (ANGELINI, *NCR*). Nel territorio di Dignano *Làcu de Vièr* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 232). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 288 ("1700. La città di Rovigno si amplia; formazione dei borghi Carrera, Dietro-castello, e *Drio-vier*"); COSTANTINI, "Cenni", 219: "(1708) E fatte le porte nelle mura, ed anco il *borgo dietro Vier*"; "Rovigno", 30 ["(1780) Forno *drio Vier*"]; PIANTA St. ("*Contrada Driovier*"); IVE, *Ms* ("*Dreìo Viér*; pir. *drìo la griza*, - *la morte*"); LUCIANI, 1331 ["*Driovier* (1700)"]; TAMARO, 20; RADOSSI, "I nomi", 72; ROSAMANI ("*Driovier*"); DEANOVIĆ, *Tracce*, 384 ("*Vier*, *Drèio Vier* Rovigno, Dignano, da *VETERUM*, cfr. top. *Vier* Lussino, friul. *vieri*, vegl. *vetrùn*"); CERASUOLO, 186 ["*Dreìovier* – (anticam. *Drio Viero*, cioè da *vie*(*a*)ro = via)"]. Nelle carte del 1700 ricorre la variante *Dietro Viaro*; quindi etimo chiaro che sta a significare "via (*viàro*) che corre parallela (*dreìo*) ad un'altra"; GRAVISI, "Muggia", 204: "*Viàr* (*Viaro*) – nell'Urbarium '*Viarol*'; *Viar* fraz. di Pirano; *Vier* ad Isola d'Istria"; a Muggia anche *Viàr* e, in documento del 1400 cca, *Viarol* (CAVALLI, 109 e 110). Vedi anche GRAVISI, "Isola", 204: "*Viér* (*Viario*) - ripiano sul alto orientale dello scoglio di S. Pietro, su cui è costruita la città, 'luoco posto in coltura per esser ripieno di giardini, horti et oliveti'; oggi fa parte della città". "Dal basso lat. VIERRUM 'est ager incultus et sterilis' (Du Cange)". (DE FRANCESCHI, 184); ovvero dal lat. VIA – VIARIUS: REW, 9295 e 9297; DEANOVIĆ, "Studi", 46; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("che concerne la via; magistrato che soprintendeva alle strade"); DURO. Vedi anche REW, 9292 ("VETUS – friul. *vieri*").

184. Duòmo (al -; là del -): lo stesso che *Dòmo*; sta per chiesa di '*Sant'Ufièmia*'. Il toponimo è doc. in IVE, *Ms* ["*Duòmo* e *Dòmo* (*al* -)"] e BENUSSI, *Storia*, 245 ("Nel 1861 il nostro *Duomo* venne considerevolmente abbellito colla nuova facciata in pietra bianca in stile architettonico corrispondente alla muraglia meridionale"). Dal lat. DOMUS (*domus ecclesiae* – abitazione dei

membri della chiesa, chiesa principale): BATTISTI-ALESSIO; DURO.

185. Figaròla grànda (Scùjo da -): anche *Muntifiièl da Figaròla* (*vedi*) e *Montisel di Figariola* (*vedi*), *Pònta de Figaròla* (*vedi*), *Figariola di Terra* (*vedi*); scoglio prospiciente la punta della *Moùcia* (vedi) e il porto di *Valdabòra*, e adiacente a quello di *Figaròla peìcia* (*vedi*); di forma bislunga, come lo è del resto anche l'altra isoletta gemella. "Di proprietà del sig. Nicolò Mismas, è all'imboccatura di *Valdibora*. Il suddetto Mismas acquistò *Figaròla* dalla famiglia Biondo q. Francesco, la quale n'era proprietaria per antica investitura dal Comune, cui pagava un annuo canone di soldi 10. (…) [*Il Porto di Valdibora*] lo guarda lo *scoglio di Figarola* in maestro tram.a". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 393 e 365). "Un pezzo di Terra in *Contrà di Figariola di Terra* hora possessa da donna Michiela v.q. Patron Gio: Batt. Basilisco et parte da Antonio Pedichio q. Dom.co". (RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 4). Variante: *Scoglio di Figaruola*. Vedi anche TOMMASINI, 426 e PETRONIO, 373: "(1681) Un scoglio detto *Figarola*, pieno di lauri e conigli, ma senza nessuna Casa, lunge da Rovigno un miglio". Cfr. PAULETICH, "Libro - 1637", n. 4 ("un pezzo de terra, in *contra de Figarolla de terra* che confina in Leuante"); VALLE [(1784) "*Scoglio Figarola*"]; IVE, *Ms* ("*Skùjo de Figaròla*"); BENUSSI, *Storia*, 4: "La penisola della *Muccia* con le isole *Figarola grande* e *piccola* da un lato (…)"; M-1895 ("*Isola Figarola grande*"); CTMA ("*Scg. Figarola*"); RIEGER ("*Is. Figarola*"); CTMI ("*Figarola gr.de*"); CGVT ("*Figarola I.s*" – per ambedue gli scogli!); TZI ("*Figarola*"); CTMJ ("*Figarolica*"); RADOSSI, "I nomi", 72; G. PELLIZZER, 34 ("Isola distante dall'Emo 3 miglia, nella quale vi è gran copia di cave sotterranee; dalla quale a Rovigno vi è un miglio"). Per etimo vedi voce successiva.

186. Figaròla peìcia (Scuìto da -): isolotto praticamente privo di vegetazione, o quasi. "Scoglietto di *Figarola*; le isole o isolotti sono infatti due: *Figaròla grànda* è coperta da pini e da arbusti, *Figaròla peìcia* è nuda. (…) Probabilmente la voce 'figarola' è riconducibile al dim. di 'figa', organo femm., o alla presenza di alberi di fico". (G. PELLIZZER, 34-35). Nel territorio di Orsera "*Scoglio Fighera*". (BORRI, 22); nell'umaghese "*Figara* – fitotoponimo". (CIGUI, "La toponomastica storica", 20). Nella polesana "(*Valle delle*) *Fighere* – tratto di costa presso Vallelunga". (MATIJAŠIĆ, 56). Cfr. IVE, *Ms* ["*Skùjo – Scùjo, Skuijto - Scuìjto de Figaròla*; a. rov. *Contrà de Figarola, montisel de Fig.*; Ping. *figarola*, pir. *figarola*, fas. *Val Zanfìga*, siss. *Val de le fighère* e *dei fighèri*"]; M-1895 ("*Figarola piccola*"); CTMI ("*Figarola picc.la*"); CNI ["*I*(*solot*)*ti Figarola*"); ROSAMANI ("*Val de Figo* top. ant. agr. pol."); TZI ("*Figarolica*"); CTMJ ("*Hrid Figarolica*"); RADOSSI, "I nomi", 72. Dal lat. FICUS (?): REW, 3281; BOERIO ("Figa – Fica"); PIANIGIANI ("Parte vergognosa della femmina"); FARE', 3281; MALUSA', 414; DURO ("Lat. tardo *Fica* per *Ficus* – vulva e vagina; è frequente nell'uso la variante settentr. *Figa*").

187. Fòntego (el -): lo stesso che *Fòntago* e *Fòndago*; microtoponimo localizzabile nei diversi siti urbani dove ebbe sede in varie epoche il 'Fondaco', citato soltanto in IVE*, Ms* ["*el Fòntego* – urb.a. rov. (*terre del*) *Fòntico*; vall. *fonteghèra*; dign. *lago fonticio* (?)"]. Nel vern. rov. *fòndago* e *fòntago*. (A. e G. PELLIZZER). "(1760) S'inalza il 2° solaio del Fondaco in Riva-grande". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 304). Cfr. DISEGNO-MB (nr. 23 e 24). Dall'arab. (*AL*)FONDOQ o FUNDUQ (magazzino, alloggiamento): PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("luogo ove sono deposte merci o drappi"); BATTAGLIA. Vedi anche il top. campestre *Terre del Fontico*.

188. *Fosse* (*contrada delle-*): microtoponimo riferito all'area "dietro la *Madonna in Carrera – Madonna della Neve* (*vedi*); la vc. è citata nella variante letteraria dall'Angelini in KANDLER*, L'Istria*, VI, 201. Etimo chiaro.

189. Fràbica (la -): riferito all'area della Fabbrica (Manifattura) Tabacchi, fondata in città nel 1872. "Già nell'ottobre 1871 erano state, dall'attuale Podestà cav. Dr. Campitelli, iniziate le pratiche per ottenere la detta fabbrica a sollievo di tanta parte di popolazione povera, in specie della femminile, costretta a guadagnarsi stentatamente il pane coi gravosi lavori di campagna e col macinare a mano. Le pratiche approdarono in bene, ed allora si riattò la Caserma in S. Damiano per istituirvi una fabbrica provvisoria. Aperta questa il 16 di agosto 1872, l'attitudine delle nostre donne e la loro operosità corrisposero così bene all'esigenze, che già nell'ottobre dello stesso anno, l'Ispettore generale poté proporre la costruzione della fabbrica definitiva. Questa fabbrica, non contando i numerosi impiegati, dava lavoro nello scorso anno 1887 a 722 operaie ed a 48 operai". (BENUSSI, *Storia,* 249). Nei primi tempi (ancora nel 1878!) era detta *Fabbrica Zigari*: "Arriva in visita uffiziosa il Luogototenente del litorale, Baron Pino, uno dei promotori della nostra *fabbrica Zigari* – gli si fecero moltissime ovazioni". [ANGELINI, "Effemeridi", 99 (a. 1878) e PAULETICH, *Ibidem*, 135]. Cfr. Map. 13 ("*I. R. Fabbr. Tabacchi*"); IVE, *Ms* ("*la Fràbica*; *la Fabrica del Tabaco*"); BENUSSI, *Storia*, 249; CTMA ("*Tabakfbk*"). Per la v. vernacola, metatesi della liquida. Dal lat. FABRICA (officina di 'fabbro'): REW, 3121; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

190. F(r)untèra (la -): già 'cava' di pietra, presso la sommità del colle di *San Pìro*, dove sporgeva la chiesetta omonima, "antica, né si sa di qual'epoca, pur di ragion del Comune, caduta in ruina per abbandono. (…) In questa Chiesetta i 'Battuti' di S. Francesco il giorno di Pasqua si davano il bacio della pace; in segno di che si vedeva al di sopra della porta una mano, che col dito indice mostrava le parole *Pax Vobis*". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 371). La scomparsa del tempietto, trasformò l'area in 'campagnole' e orti, con stalle per il bestiame; la cava ebbe breve vita, presumibilmente fu usata appunto per la costruzione degli 'edifici' circumvicini (chiesetta compresa). Cfr. ANGELINI, *NCR* ("termina con orti e stallaggi, e una sola Casa civ. n. 820"); IVE, *Ms* ["*la F*(*r*)*untèra*, urb.; *li Fruntère de Munchiarlongo*, *Funtère*"].

Probabilmente dal lat. FRONS, FRONTE – come 'costiera, riviera' (in quanto parete rocciosa a perpendicolo): REW, 3355; PIANIGIANI; MALUSA', 403 ("*funtèra* – precipizio, grande dislivello di terreno a piombo, abisso, qualcosa che si trova in fondo, quindi *FUNDUS* ?"); A. e G. PELLIZZER ["*Funtèra* – Top. rov.; dirupo, parete rocciosa delle cave di pietra; prob. da FUNDUS, *FUNDERA", ma per CREVATIN ("Presentazione", 11) "*funtera* 'diruppo', rinviene a *f u n d i t a r e*"].

191. Fuleìn (el -): rupe alta sul mare, sotto *Mònto* in direzione nord, entro l'*Arno* (*vedi*), dalla quale i più coraggiosi si tuffano. Appunto per la considerevole altezza del sito, si dice che colui il quale si appresti all'impresa, sembra tanto piccolo (minuto) da essere paragonato ad un granello di fuliggine (*fuleìn*), ovvero a taluni minuti chicchi neri (pure *fuleìn*) che spesso si trovano nel frumento. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 72; ROSAMANI ("*Fuleìn* – scogliera sul Monte di Sant'Eufemia"); G. PELLIZZER, 36; SEGARIOL, 143 ("*Fulin*"). Vedi: A. e G. PELLIZZER ("*Fuleìn* – fuliggine, carbonchio – malattia dei cereali"). Dal lat. FULIGO: REW, 3558; KORTING, 4036; PIANIGIANI ("FULIGINEM, da *Fumus*"); MALUSA', 407 ("*Fuléin* – carbonchio; da *FULIGO*").

192. Funtàna (Stràda de la -): via di costruzione relativamente recente; nel sito esisteva un pozzo pubblico di acqua potabile; una *Fontana* è documentata nel disegno a penna di Giovanni DEGLI ODDI, sec. XVI [1584] (CAPRIN, *L'Istria*, I, 114), ma sembra prossima piuttosto all'area di *Carièra*. Comunque SEGARIOL, 40, annota: "Ma parecchie donne povere andavano con la mastella in testa a prendere l'acqua alla *Fontana* (era un piccolo lago che trovavasi sito ove sorgono i magazzini della Manifattura Tabacchi)". "Dal *Piazzale del Lago*, a sinistra, [*si sbocca*] nella *Strada della Fontana*". (ANGELINI, *NCR*). A Valle Oltra (Muggia/Capodistria) "*Fontanella* (mugl. *Funtaniela*)". (GRAVISI, "Muggia", 201). Cfr. IVE, *Ms* ("*Strada de la Funtàna*; vall. *Fontane*; pol. *La Fontana*; ors. *Fontane*; dign. *Fondàna de Guzàn*"); IVE, *Saggi*, 77 ("*La Funtàna*"); PIANTA St. ("*Strada della Fontana*"); RADOSSI, "I nomi", 72; ROSAMANI. *Fontane* è località presso Orsera. Dal lat. FONTANA: REW, 3426; KORTING, 3895; PIANIGIANI ("da FONTEM mediante l'agg. FONTANUS"); DURO.

193. Fuòiba da Muntràvo: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); il precipizio naturale si trova sul piccolo 'altipiano' del promontorio, mentre uno di proporzioni minori è situato a metà salita del 'monte'. Per etimo vedi la v. extraurbana *Foiba*.

194. Fuòso (el -): lo stesso che *Fuòso spusùſ*; toponimo 'generale' che comprendeva l'intera area urbana attraversata dal canale che aveva fatto del *Mònto Rùso*, per secoli, un'isola. "*Fossa pubblica* - era questa anticamente un Canale lungo le mura dell'antico Castello verso levante, e congiungeva i due Porti di *S.a Catterina*, e di *Val-di-bora*. Ai fianchi, tramontana ed ostro delle dette mura, eranvi due torrette, e a metà sorgeva una Torre con Ponte

levatojo a prima difesa di Rovigno. Ingranditosi questo colle fabbriche dei borghi fuori delle mura, al Ponte levatojo fu sostituito, non si sa però quando, un Ponte di pietra stabile, ch'esisteva peraltro intorno il 1650; sotto i cui archi passavano le barche. Questo ponte di pietra fu demolito, quando l'anno 1763 si turò per ordine della Carica di Capodistria in visita Orazio Dolce il Canale ossia *Fossa*, per oggetto di pubblica salute; poiché coll'andar del tempo, e trascurati eziandio i debiti scavi, l'acqua della *Fossa* erasi fatta melmosa, stagnante, puzzolente". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 304). Nei 'Cenni su Rovigno dal 1650-1703', l'autore spiega come "al tempo della *sua* fanciullezza non erano fuori del *ponte* altre case che tre nel borgo di *Carrera* dalla parte del *fosso*, e la chiesa di S. Carlo era principiata solamente; nel detto *fosso* vi era acqua navigabile per bracere e coppani che passavano sotto gli archi del ponte da un porto all'altro, come ho passato io con fregada"]. (BENUSSI, *Storia*, 126). Va ricordato che "nel 1690 e nel 1718 si scavò il canale, che isolava il luogo, ma i fanghi lo ricolmarono presto". (CAPRIN, *L'Istria*, I, 149). Cfr. COSTANTINI, "Cenni", 219: "(1708) Furono edificati li *borghi*, mentre al tempo della mia fanciullezza non erano fuori del ponte altre case che tre nel borgo di Carrera dalla parte del *fosso*"; KANDLER, *L'Istria,* VI, 178 [(1717-1719) "di escavare e mantenere a proprie spese la *Fossa*, che lo divideva dal continente con pessime conseguenze perché quasi turata"]; PAULETICH, *Effemeridi*, 39-40 ("1763: in quest'anno viene incominciato l'imbonimento del *fosso spussoso* e di Valdibora, per cui Rovigno cessa di essere isola. Ciò sotto il podestà Dolce"); RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 292: "1718. Si dà mano all'escavazione della *Pub.a Fossa*"; CAENAZZO, "Del prodigioso", 337 ("Interrato il fosso o canale, l'isola non fu più tale e quella località conserva ancora il nome di *Fosso*"); ANGELINI, "Effemeridi", 23: "1763. In quest'anno viene incominciato l'imbonimento del *fosso spuzoso* di Valdibora"; IVE, *Ms* ("*el Fuòsso spussuz de Mal de bòra*; a. rov. *il Fosso*; pir. *fosso*; vall. e*l Fòso*; gall. *fuosi*; fas. *fòsse*"). Dal lat. FOSSA (*FOSSUS*): REW, 3460; BATTISTI-ALESSIO ["sostituisce 'fossa' nel significato di fossa con acqua in molti nostri dialetti (ven.)"].

195. Fuòso de la Pascareìa: a levante della *Piaseìta* (ovvero *Piasàl*) *del Pònto* (*vedi*), ed è in effetti una *piaseìta*; deriva la denominazione "dal *Fosso* ossia canale, e dalla *Pescheria* quando fu traslocata da *S. Damiano* in questa nuova Piazza – la qual Piazza va sino alla *Riva* – e la *Riva* va a destra sino in *Piazza del Porto*, a sinistra sino alla sbocco del *Volto di Beroaldo*, e al piccolo *Seno di Sgicaldo* (?) – Barzan". (ANGELINI, *NCR*). Detto anche *Piàsa de li gèrbe* (*vedi*). "1854. Nel finir di quest'anno, stante l'attuazione delle nuove beccarie e pescheria nell'Edifizio comunale nella marina di Val-di-bora, furono trasportate presso quell'edifizio i mercati dell'erbe e delle legne, che prima tenevasi nei *due Fossi*, ossidano *Piazze* i quali portavano i nomi appuno dell'erbe, e delle legne". (RADOSSI-PAULETICH, "Compen-

dio", 341). Dal lat. PISCIS, onde PISCARIA: REW, 6532; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("mercato del pesce; *pescaria*, a. 1227, a Venezia").

196. Fuòso da Valdabòra: alla sinistra, ovvero a tramontana della *Piaseìta* (ovvero *Piasàl*) *del Pònto* (*vedi*), in pratica la nuova *piaseìta*; altrimenti, e più recentemente, detta *Piàsa de li lìgne* (*vedi*). "Anche questo dal canale detto *fosso* – la qual nuova Piazza va sino alla Marina detta *Val di Squero* (*vedi*), perché ivi una volta eravi squero cosiddetto di *Val-di-bora*; abbraccia a destra Volto (sottoportico) dei *Benedetti*, e la fila dei caseggiati sino all'imboccatura della *Contrada Drio-Vier*; a destra il piccolo Seno Sbisà; a sinistra Sbocco della strada tra il nuovo edifizio delle Beccarìe e la Casa Pignata (Sbisà); di fronte la Marina detta *Val-di-Squero*; a destra Strada lungo il mare, che mette all'apertura di *Drio-Vier.* In questa Piazza a un'ora pomeridiana del 2 giugno 1827 tutte le LL. AA. II. I figli maschi, e S. A. I. la figlia Canonichessa dell'in allora appena defunto Principe Carlo d'Austria, nonché il Re e la Regina di Napoli, qui tutti venuti a convegno il 31 maggio e 1 giugno, s'incontrarono col Principe Giovanni d'Austria augusto Loro Zio; e questo incontro presentò un quadro solenne e commovente. Gli augusti personaggi, lo scelto loro seguito, fra cui i Principi reali di Napoli, dodici legni da guerra austriaci, un piroscafo ed un brik pur da guerra napoletani, fecero qui soggiorno otto giorni, e fu per Rovigno una festa continua. In seguito fu presa la Parte dal Municipio di erigere una Colonna nel mezzo di questa Piazza a memoria dell'avvenuto; ma nulla finora fu fatto". (ANGELINI, *NCR*). Si disse *Fuòso* il breve passaggio tra *Piàsa de li lìgne* e *Dreìo Castièl*, dirimpetto alla chiesa odierna dell'Oratorio (cfr. PIANTA St. "*el Fosso*"). Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 39-40 ("1763: in quest'anno viene incominciato l'imbonimento del *fosso* spussoso e *di Valdibora*, per cui Rovigno cessa di essere isola. Per etimo vedi la v. *Valdabòra*.

197. Furnìto (Cal del -): lo stesso che *Cuntràda del fùrno* (*vedi*). Viuzza ripida e angusta che immette da *San Marteìn* nella *Cuntràda Carièra*. "Tra le Contrade *S. Martino* n. 5, e *Carrera* n. 4, la *Contrada del Forno* – abbraccia venendo da *S. Martino* a sinistra Angiporto dei *Battistella* (*vedi*); a sinistra Capo della *Contrada Betlemme* (*vedi*), che sbocca in quella di *Carrera* n. 13; a destra *Cortile dei Bajòli* (*vedi*) (Albertini)". (ANGELINI, *NCR*). "[*Forno in Contrada*] *Betlemme*, non so quando fabbricato; ma certamente all'epoca della fabbrica di questa Contrada, cioè dal 1650 in poi; questi forni si affittavano, come tuttora si affittano dal Comune, all'incontro del maggior Offerente per un determinato tempo". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 304). Visto il diminutivo, è da credere che il forno qui eretto ("all'epoche della fabbrica di queste Contrade, cioè dal 1650 in poi!") sarà stato di modeste proporzioni rispetto alle consuete; un forno era qui attivo sino agli anni Ottanta del secolo XX (l'impianto è ancora esistente). Cfr. Map. 13 A; PIANTA St. ("*Contrada del Forno*"); IVE, *Ms* ("*fornito* e *contrada del Fùrno*"); SEGARIOL, 120 ("Piccolo fuoco; proprietà Burla,

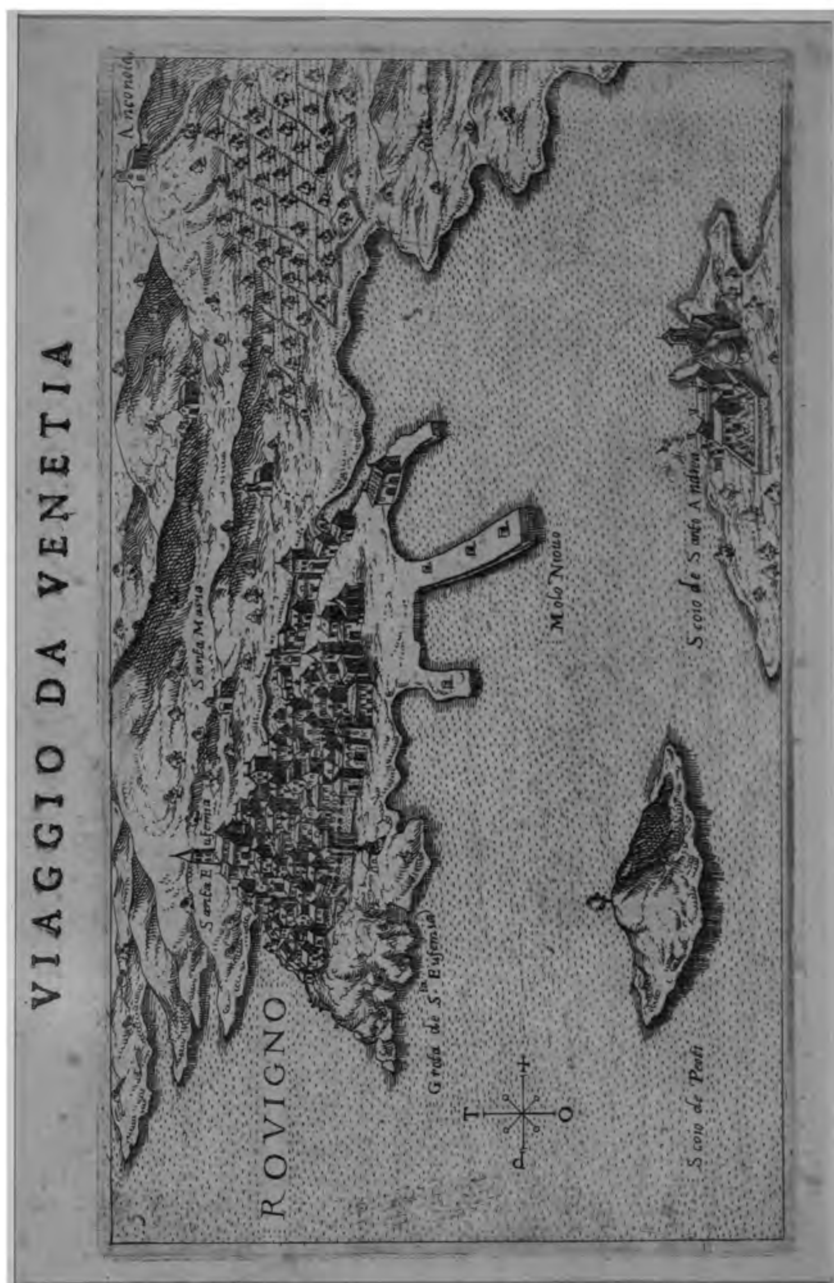
via *Fornetto*, Calletta"); RADOSSI, "I nomi", 72. Dal lat. FURNUS: REW, 3602; KORTING, 4082; BOERIO; PIANIGIANI ("*FOR-NUS* e *FUR-NUS*"); A. e G. PELLIZZER ["Dal lat. *FURNU(M)*"].

198. Gardàda de Dreìo Castièl (la -): anche (*la*) *Gradàda*, con metatesi della liquida. E' uno stretto passaggio 'a gradini' che conduce al mare; lo stesso che *Gradàda dèi Cibibeìn* (*vedi*) ovvero *la G. del Francìʃ* (*vedi*) (?). Cfr. IVE, *Ms* ("*Gardàda de dreìò Castièl*"). Dal ven. "*GRADADA*, voce antica ; ed era precisamente Quella che ora diciamo *Scalinada, Gradinata*. Intendevasi li gradini delle rive che servono per montare in barca e dismontarne". (BOE-RIO).

199. Gardàda de Dreìo Vièr (la -): lo stesso che (*la*) *Gradàda Baricchio* (*vedi*), con metatesi della liquida; il passaggio al mare, evidentemente, è quello della situazione urbanistica precedente agli interventi al *Fuòso*, ed è quasi certamente sinonimo di *Gradàda de Barìcio*; infatti, "a sinistra [*della Cuntràda Dreìo Vièr*, *c'è l'*] apertura sul mare per le immondizie, la quale mette a dritta alla *Gradada Baricchio* (Giugovaz) [forse per corruzione di '*Maricchio*' (= mare), come per la '*Gardàda*' di *ʃùta la Teìna* (?), n.d.a.], a sinistra alla strada a mare e quindi in *Piazza delle Legne* n. 5". (ANGELINI, *NCR*). Etimo evidente. Cfr. IVE, *Ms* ("*Gardàda de dreìo vièr*"). Etimo evidente ; vedi la v. *Dreìo Vièr*.

200. Gardàda de ʃùta la Teìna (la -): lo stesso che *Boùʃ da Bareìcio* (*vedi*) che in effetti è lo "sbocco al mare detto *Bus* (buco) *de Maricchio*, per corruzione, talvolta detto *Boùʃ de Bareìcio*, da soprannome di famiglia Baricchio-Giugovaz (?)". (ANGELINI, *NCR*). Vedi anche ANGELINI, "Effemeridi", 37: "1799. Ritorna in patria Antonio Giugovaz fu Francesco detto *Bariccio*". Cfr. IVE, *Ms* ("*Gardàda de Zùta la teìna*"). Etimo chiaro; vedi la v. *ʃùta la Teìna*.

201. Garʃuòto (Cal e **Cuntràda)**: la via che corre parallela tra la *Greìʃia* e la *Cruʃièra* per deviare, attraverso un sottoportico, nella *Cal deì foùlmini* (*vedi*) e finire in *Muntalbàn*; in essa anche il *Vuòlto deì Garʃuòto*. "Dal Ramo *Scaletteria* [*in S. Damiàn*, n.d.a.] di fronte n. 4, la *Contrada Garzotto* (famiglia di gran conto, ora estinta), abbraccia a sinistra Capo dell'*Androne dei Cavalieri* (*vedi*) (famiglia estinta) – che sbocca in *Contrada Crociera dei Frati*; nel mezzo Volto (sottoportico) delle *Zojèlle* (Devescovi – Schioppetto); a destra Sbocco della *Contrada Parenzo* – che viene dalla *Contrada Grisia* n. 7; a destra Sbocco della *Contrada S. Vincenti* – che viene dalla *Contrada Grisia* n. 10. E termina la contrada sboccando a sinistra in quella di *Montalbano*". (ANGELINI*, NCR*). "*Garzotto Niccolò detto Sorra*, creato Soprintendente delle artiglierie, della Terraferma sotto i Veneti, 1735. Prima era Sergente maggiore dei Bombardieri e Bombisti di Venezia e della Casa dell'Arsenale: Capo principale del Castello di S.t'Andrea del Lido: Capo provisionato della Fortezza di Legnago: celebre anche per Cannone 500 di sua invenzione. (…) Morì in Venezia l'anno 1755. (…)". (RADOSSI-PAU-



V. Coronelli, *Viaggio da Venezia a Costantinopoli*, inizio sec. XVIII.
Dim. 9,5 x 17 cm. (coll. G.R.).

LETICH, "Repertorio", 308 e "Compendio", 300; LUCIANI, 1332). Nel 1595 risulta censita a Rovigno una famiglia *GARZOTO*. (BENUSSI, "Abitanti", 137). "Questa famiglia, rinomata per molte dovizie, per uomini distinti in giurisprudenza ed in armi, che diede alla Chiesa i suddetti due sacerdoti laureati [*D. Nicolò Dott. Garzotto nel 1716 e Dott. Lorenzo nel 1728*, n.d.a.], si estinse affatto coll'ultimo rampollo Sig. *Bortolo*, intorno alla prima metà del sec. XIX, e gli eredi di linea femminile alienarono a poco a poco tutte quelle estese possessioni a diversi acquirenti; fra i quali il Sig. Domenico Candussi Giardo tiene in possesso, i boschi, i fabbricati e la Cappelletta [*in Palù*]". (BENUSSI, *Le chiese*, 91). Cfr. "Bravi e valurusi zi sta i Binoussi, i Narènta, i *Garzuòto* e i Baluardo". (DEVESCOVI, "Il Castello", 360); IVE, *Ms*; Map. 13 A ("*Cal de Garzotto*"); PIANTA St.; RADOSSI, "I nomi", 73. Nei pressi di *Paloù* (*vedi*) la località *Garſuòta* (*vedi*). I *Garzotto* si estinsero a Rovigno verso il 1830. Per etimo – del resto evidente – vedi A. e G. PELLIZZER ("*garſuòto* – s. m. cardatore; nel ven. vc. antiquata per 'carzador', cardadore"); BOERIO.

202. Garufuleìn (là del -): lo stesso che *Garufulìto*; il palo un tempo conficato nel fondale sabbioso/melmoso dello specchio di mare tra lo *Scùio da Sànta Catareìna* e la prospiciente terreferma di *Pònta da San Niculuò*, per segnalare il basso fondo; nel sec. XX (?) fu sostituito da un corrispondete segnale (in metallo) galleggiante. Citato unicamente in M-1895 ("*Garofolino*"). Vedi: A. e G. PELLIZZER: "*Garufuleìn*- s. m. T. mar. – Briccola, segnale di vario tipo usato per la navigazione costiera; cfr. triest. *Garofoleto*, segnale in muratura dei bassi fondi marini; Lussingr.: *garofolin*. *Garufulìto* s.m. – lo stesso che *garufuleìn*"; ROSAMANI: "*Garofolin* (…) sono tronchi di cono artificiali per segnare il bassofondo; (…) nelle lagune venete 'briccola' è il nome dato a quei pali semplici o a gruppi di due o tre, piantati nel fondo ed emergenti – delimitano le zone navigabili dei canali. *Garofoleto* (T.) - segnale in muratura posto nei bassifondi marini". Ad Umago "*Garofolin* – scogli all'entrata del porto sui quali giacciono i *garofolini* o *porporelle*, che sono tronchi di cono artificiali per segnalare il bassofondo". (CIGUI, "La toponomastica storica", 21). Nella baia di Pola "*Garofolini* – quattro segnali nel mare per il passaggio delle navi tra S. Caterina e S. Andrea"). (MATIJAŠIĆ, 57). Dal lat. CARYOPHILLUM [garofano – per similitudine di immagine (?)]: REW, 1727; DU CANGE; PIANIGIANI; MALUSA', 418 ("*garùfo, garùfulo* – vall., siss., gall. *garòfo*; dign. *garùfo*; fas. *garùfulo*"); BATTAGLIA.

203. Gèra de la Val dèi fràti: lo stesso che *Val dèi fràti* (*vedi*), *Paschièra de la Val dèi frati* (*vedi*) e *Mul nùo de la Val dèi frati* (*vedi*). Da non confondersi con *Valle della Gera* (*vedi*) sulla costa meridionale del *Lìmo*. Cfr. A. e G. PELLIZZZER: "Piccola insenatura sull'Isola di S. Andrea (I. Rossa)". Per la presenza di ghiaia sul fondale; dal lat. GLAREA: REW, 3779; DU CANGE ("*GLARA* pro *Glarea*, Arena, sabuletum"); FARE', 3779 ("ghiaia:

gera e *gerra*"); BATTISTI-ALESSIO.

204. Ghièto (Piasàl del -): lo stesso che *Cùrto dèi Saramièla* (*vedi*) e *Vuòlto dèi Barboùti* (*vedi*), verosimilmente quartiere di abitazione di alcune famiglie ebree; oggi piazzetta (tale soltanto in parte) in *Cal da Parènso.* Questo sito viene rilevato e descritto dall'Angelini, in termini sostanzialmente diversi, quelli cioè presumibilmente propri dello stato urbanistico-architettonico del luogo nella seconda metà del secolo XVIII. Infatti "fra il limine del Capo della *Contrada Parenzo* a sinistra n. 7 e la cisterna Nattori [*in contrada Grisia*, n.d.a.] v'era un Sottoportico denominato *Volto dei Barbuti*, demolito da molti anni, il quale supponesi fosse stato l'ingresso del *Ghetto*, che per tradizione si ha esistesse in antico, avvalorata dalla Terminaz.e del Podestà Ant.o Zorzi del 6 maggio 1570, inibitivi la vendita di effetti al pubb.o incanto oltre la Domenica anche il Sabbato, perché giorni di riposo agl'Israeliti. E questo *Ghetto* verrebbe anche designato tra questo *Volto,* il *Corte dei Saramella* in *Contrada Parenzo*, e il *Volto del Leco* (= *Cùrto del Lèco*, vedi) n. 5, formanti un triangolo equilatero. Anzi le ossa umane ritrovate scavando le fondamenta della Casa del Leco civ. n. 327 ricostruita di recente, pretendonsi fossero dei morti Ebrei, che avrebbero ivi avuto anche il proprio cimitero. Con la denominazione *dei Barbuti* data al Sottoportico, si avrà voluto indicare per antonomasia gli Ebrei, che soli in Rovigno a quell'epoca avranno portata la barba". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 73; ANGELINI, "Effemeridi", 10 ["(1570) In antico esisteva un *Ghetto*, che viene designato tra la casa Cherin in Contrada Parenzo, e la casa Ive in Contrada Grisia, ed il sito ove era il *Volto dei Barbuti*. (…) Nel 1647 vi esisteva una sola casa di ebrei, li Sig.i Abram e Lucio Stella, il primo molto virtuoso e versato in poesia, e l'altro negoziante"]. Dall'ebraico (?) GUDDAH (siepe chiusa, separazione): PIANIGIANI; BOERIO ("dalla voce Rabbino-Talmudica GHET, separazione, divorzio; Serraglio dove abitano gli Ebrei"); in ROSAMANI vedi il top. *Ghèto* a Trieste. Fors'anche semplicemente da GETTO, luogo in Venezia dove sorgeva una fonderia e successivamente destinato (con recintazione per motivi di sicurezza) alle abitazioni degli ebrei veneziani (?).

205. Giardeìn (al -): toponimo urbano non localizzato, riportato da IVE, *Ms* ["*Al Giardeìn* – urb.; vall. *i giardini*; dign. *laco de gardìn* o *cardìn* (?)"]. In RADIĆ, 650, è citato il top. "*Zardin* – 'il giardino', lo stagno presso Ianchi". Nel territorio circostante il Castello di Orsera nel 1668: "20. Dom.co Carpenetti q. Iseppo paga all'anno soldi X s.a una portion di Vigna di cinque taglioni sul luoco d.o *il Giardin*". (BUDICIN, "Il catastico", 200). Dall'a. ted. KARTO o GARTO: PIANIGIANI.

206. Gradàda dèi Barìcio (la -): lo stesso che *Boùſ de Mareìcio* (*vedi*) e la *Gardàda de ſùta la Teìna* (*vedi*); piccolo sbocco (forse 'scalinato') che immetteva al mare dalla *Cuntràda ſùta la Teìna*. Infatti "a sinistra [*della Cuntràda ſùta la Teìna*] apertura sul mare per le immondizie, la quale mette a dritta alla

Gradada Baricchio (Giugovaz)”. (ANGELINI, *NCR*). Etimo chiaro.

207. Gradàda dèi Cibibeìn (la -): anche (*la*) *Gardàda* (*vedi*) ‘passaggio’ al mare (a destra!) in *Dreìo Castièl*. Cfr. ANGELINI, *NCR*: “Sbocco al mare sulla *Gradada* (riva) *dei Cibibin*, ora Bronzin”; RADOSSI, “I nomi”, 73; PIANTA-MB (n. 88). La famiglia dei “*Cibibin* – Gregorio da Sissan, botter, detto Guerzo o Verzo”, è presente a Rovigno sin dal 1526. (BENUSSI, *Storia*, 345). Evidentemente GRADADA sta per un particolare tipo / tratto di ‘riva’ *a gradini* (?); “voce antica, ed era precisamente quella che ora diciamo *Scalinada* - ‘gradinata’; intendevasi li gradini delle rive che servono per montare in barca e dismontarne”. (BOERIO). Vedi ROSAMANI: a Pirano “orlo della banchina, ciglio della riva in un porto, scalinata”.

208. Gradàda del Francìʃ (la -): anche (*la*) *Gardàda* (*vedi*); breve e modesto passaggio coperto che porta al mare, in *Cuntràda Dreìo Castièl* (ovviamente, a destra). A Dignano ‘*Crozèra Franzèse*’, “ove furono fermati i Francesi”. (RADOSSI, “La toponomastica”, p. 120). Cfr. ANGELINI, *NCR*: “Sbocco coperto al mare su la *Gradada del Francese*, ed anche dei *Occhiani* (Facchinetti) – dalla Casa sovrapposta allo Sbocco di proprietà Facchinetti, ove abitava una volta il Console della Nazione francese. La famiglia Facchinetti tenea fabb.a di cordaggi nel 1806 sullo Scoglio di S.a Catterina, e botega di vendita in Riva-grande”; RADOSSI, “I nomi”, 73. Dal lat. GRADUS: REW, 3831; PIANIGIANI (“scalino, tendere o andare verso”); BATTAGLIA.

209. Gràsie (li -): lo stesso che *Maduòna de li Gràsie* (*vedi*).

210. Greìʃia (Cuntràda): è una delle più suggestive vie cittadine: si inerpica con una magnifica ‘gradinata’ lungo il pendio del colle di *Sant’Ufièmia*, per terminare ai piedi del Duomo. “Deve il nome, probabilmente, al suo bellissimo selciato in pietra, il più antico dell’abitato, con dei tratti a spina di pesce nella parte superiore. La via presenta edifici, strutture ed elementi artistico-architettonici di elevato valore ambientale che datano dal Medioevo al Barocco. (…) La chiesetta che chiude la linea di destra dei caseggiati della *Grisia* è dedicata a S. Giuseppe e fu eretta nel 1673 dal capitano Iseppo Caenazzo. (…) Nell’area tra la *Grisia* ed il Duomo ancor oggi rimasta in parte disabitata, correva in antico la cinta del castrum tardoantico e altomedievale di cui non è rimasta alcuna traccia, né tantomeno degli accessi certamente esistenti proprio in questo tratto”. (AA. VV., *Rovigno*, 211-212). Vedi ANGELINI, *NCR*: La “*Contrada Grisia* abbraccia: *Campiello Spongia;* a destra Capo della *Contrada Andronella*, che sbocca in *Pian-di-Pozzo*; a sinistra *Corte dei Becheri*, o del *Leco* (Ive – macellaj); a destra *Angiporto dei Bambinetti* (Siolis); a sinistra Volto (sottoportico) del *Leco* (Ive); a destra Capo dell’*Androne dei Sora*, ora Nattori, che sbocca in *Contrada Casale*; a sinistra Capo della *Contrada Parenzo*, che sbocca in *Contrada Garzotto*; a dritta *Corte dei Spongia*; a sinistra *Corte dei Pavan* – con porta aperta civ. n. 333; a sinistra Capo della *Contrada S. Vincenti*, che sbocca in *Contrada*

Garzotto; a dritta Capo della *Contrada Casale*, che sbocca in *Pian-di-Pozzo*: a dritta e nel termine – località *S.t'Iseppo* – con chiesetta del Santo, fabbricata 1673, ora sconsacrata; di gius patronato della famiglia Davanzo fu Angelo. Da questo punto a dritta, *Strada Dietro il Duomo* (*vedi*) (…) La *Contrada Grisia* è la Strada ufficiale per al Duomo". In GRAVISI, "Muggia", 191, *Grisa* è definita "parola che significa selciato naturale in pendio; e sempre nel muggesano *Grìza*. (CAVALLI, 109); a Capodistria denotava via in declivio selciata a spina-pesce; così la *grisa del porto*". Vedi anche GRAVISI, "Termini", 122: "*Grisa, Greìsa* (Rov., Dign., Fas.) – selciato irregolare, naturale o artificiale. *Grisa de Chersan*, presso Fianona"). Cfr. PAULETICH, "Libro - 1637", 13/b, 14 ("una porzione di casa *in contra della Grisa*"); COSTANTINI, "Cenni", 219: " (1708) Sino questo [*campanile*, n.d.a.] si fabbricava si tenivano le campane nella torricella, che fa l'entrata del cemiterio dalla parte della *Grisia*". Cfr. IVE, *Ms* ("*la Greìzia*; vall. *grìza*"); RADOSSI, "I nomi", 73; ROSAMANI ("*Grìſa*"); A. e G. PELLIZZER; CERASUOLO, 186 ["*La Greìsia* – (ven. *La Grisa*, strada originariamente acciottolata)"]. Dal germ. GRISI (?): REW, 3873; ovvero "da *GRISEUS: *Greìza* (Fasana), *Grèiza* (Dignano), *Greìzia* (Rovigno) – selciato rilevato. Anche *Grieza* – ROSAMANI, 455. *Le Grize* (Valle) vicino a *Carmè* (Carmedo), terreno sassoso ed a balze. Si veda il toponimo *Grisa* (*Monte*), in DORIA, "Alla ricerca", 242-243. Etimo incerto. Forse tratto da una notazione coloristica, 'griso-grigio', detto della pietra calcarea del Carso triestino ed istriano, di cui sono fatti i selciati delle città istriane, le sassaie e i pendii rocciosi dei nostri colli". (RADOSSI, "La toponomastica", 105-106); DU CANGE ("*GRISIUM*").

211. Grìpule: nelle prossimità di *Val deì Spisièri*, oggi area suburbana. Nel vernacolo rov. 'greìpula' sta per tartaro, gruma delle botti e dei vini. In PAULETICH, "Libro-1637", p. 13/b ("*Grepole*") e 14 ("un'altra Vigna di ragione del med.o in *contrà di Gripole* con oliuari"). Cfr. MAP-1820 ("*Gripoli*"); M-1895 e Map. 14 ("*Gripole*"); IVE, *Ms* ("*a Grìpule*"); BARZAN ("*Gripole* presso Spinè"); TZI ("*Gripole*"); RADOSSI, "I nomi", 101 ("*Greìpule*"); MAPPA-MB ("*Greìpule*"); CERASUOLO, 184 ("*Greìpule*"). Dal germ. GRIUBA: REW, 3875 (?); MALUSA', 413; A. e G. PELLIZZER ["dal b. lat. GREUPOLA" (?)]. Comunque etimo incerto.

212. Gruòta (La -): sito in *Caliſièla de la Macària* (*vedi*) – verosimilmente nei pressi dell'odierna Casa del Pensionato – ove nell'ottobre 1855 "si pongono dalla Ditta Giardo e Cecon in un fabbricato nuovo nella *Callisella detta della Macaria*, località denominata *Grotta*, quattro telaj per la fabbrica di tele e borghi, facendo venire appositi lavoratori della Carnia". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 343). Nell'umaghese "*Grota* – casale (anche a Verteneglio e Materada); 1830 - *Contrada Grotta*". (CIGUI, "Toponomastica", 185). Cfr. IVE, *Ms* ["*La Gruòta su par la Macària* e *Gruòta lònga* (!? – altro sito!); vall. *grota de San Piero*, *le Gròte*; gall. *ruote* (*bianche*); pol.

limedo de le grote; fas. *tera de le gruote*"]; MALUSA', 404 ("*gruòta* – vall., dign. *gròta;* gall., fas. *gruòta*"). Dal lat. CRUPTA: REW, 2349; PIANIGIANI; DURO.

213. Gruòta da Sant'Ufièmia: lo stesso che *Arnu da Sant'Ufièmia* (*vedi*); il toponimo è riportato nell'*Isolario del Padre Coronelli*, p. 141. Etimo evidente.

214. Gruòta de li uràde: sito in *Dreìo Vièr*, oggi inesistente a seguito delle modifiche strutturali-ambientali dell'area. "Era una grotta *Drio-vier* chiamata *Grotta delle Orade*, forse perché colà eravi posta di quel pesce. Ciò si conosce dalla Terminazione 11 agosto 1713 del Magistrato veneto alle Rason Vecchie, confermante l'investitura fatta a Pietro di Benedetti da questo Comune con l'intervento del Podestà Alvise Bembo, di un fondo pubblico *dietro Viaro* verso la *Grotta delle Orade*". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 310). Cfr. anche KANDLER, *L'Istria*, VI, 130: "Il Magistrato alle 'Rason Vecchie' in Venezia, veduta l'investitura fatta a Pietro di Benedetti da questo Comune con l'intervento del Podestà di un fondo pubblico dietro *Viaro* verso la *grotta delle orade*, e considerato essere detto fondo fuori delle mura di questa Terra, fossi e spalti, approvava con Terminazione 11 agost. 1713 l'investitura medesima. Su quel fondo si vede ora un graziosetto sottoportico di ragione dei discendenti del sud.o Benedetti in *Fosso* cosiddetto *Spuzzoso*, ora Piazza *delle legne*"; RADOSSI, "I nomi", 73-73; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 290. Il toponimo non è evidenziato in G. PELLIZZER. Dal lat. AURATA: REW, 789; BOERIO ("Orada"); PIANIGIANI ("del color dell'oro"); A. e G. PELLIZZER ("uràda"); DURO ("dal lat. volg. ORATA").

215. Gruòta lònga (la -): microtoponimo urbano, non meglio localizzato (presumibilmente nell'area di *Valdabòra*), citato soltanto in IVE, *Ms*: "*La gruòta lònga*, dove c'era un palo che segnava la peschiera"). Etimo chiaro.

216. *Isola Val Maschin*: lo stesso che *Valmas'c*(*e*)*ìn* (*vedi*); il toponimo è documentato in MAP-1820: "*Isola Val Maschin*".

217. Làco (Piàn del -): lo stesso che *Piàn de la Tarnità* (*vedi*). Slargo di fronte alla Fabbrica Tabacchi; un tempo l'area era 'lago', bonificato nel 1862. "Presso la chiesetta della Trinità. E' della tenuta di 80 m. barile. Era anche questo in Campagna quando Rovigno era sopra lo scoglio, e prima che si dilatasse sopra la terra ferma. Era chiuso di muro a malta, certamente dopo che fu compreso nell'abitato, e lo si voleva ridurre a pubblica cisterna. [Sotto i Francesi si cominciò nel 1810 a ridurre a pubblica Cisterna per ordine del Cav. Angelo Calafatti Prefetto dell'Istria il *Lago* in città con demolizione dei muri di cinta, ed erezione di alcuni interni, sprecando 108. m. franchi. Caduto quel Governo nel 1813, non si proseguì più il lavoro. Si ripigliò sotto gli Austriaci il progetto l'anno 1842 dal Conte de Stadion, Governatore del Litorale: ma svanì.] Dal 1842 in poi il Comune voleva otturarlo per fabbricarvi sopra il Casamento per il Circolo dell'Istria, poi ridurlo a pub.a

Cisterna, poi fabbricarvi una Caserma, poi otturare una metà per ingrandire l'attiguo piazzale, e l'altra metà ridurre a pub.a Cisterna. Ma niente fu fatto. Ed essendo il *Lago* senza riparo, vi caddero e ragazzi, ed uomini, e cavalli, e carrette. Si contano circa venti e più casi di caduta, e varii di annegam.to. (…) Ai 3 lug.o 1862 s'incominciò a demolire porzione dei muri interni laterali del *Lago* in Città, onde coll'erezione di un muro interno trasversale otturarne una metà, cioè quella verso la Trinità, allo scopo d'ingrandire l'attiguo piazzale che dovrà servire a mercato delle legne, e delle uve, e per una pubblica Pesa 'a ponte': e l'altra metà conservare a *lago,* però nettandolo dei sassi e della melma, ed erigendovi due gradinate per la discesa sino all'acqua, e circondarlo di muricciolo. (…) Agli 8. ag.o dell'anno stesso fu benedetto il *Lago* dopo detta una messa alla Madonna delle Grazie; al che tenne dietro un rinfresco per trenta persone nei locali della Podesteria. Nell'anno stesso fu compiuto il lavoro, meno la riempitura della porzione da interrarsi, la quale lentamente procedendo, sarà senz'altro compita nel 1863". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 273, 323 e 330). "Nel 1862 si otturò una metà del *Lago* per ridurlo a mercato di legna; e pochi anni di poi si fece il medesimo anche colla rimanente netà; e così, invece dell'acqua tanto abbisognevole, si ebbe il *Piazzale del lago*. (…) Nel 1882, contemporaneamente all'erezione del nuovo Macello e della riva relativa, fu interrato totalmente il *lago alla Trinità*, impiegando la pietra ritrattavi nella costruzione del sopraddetto macello". (BENUSSI, *Storia*, 138 e 245). A Valle "(1655) Gl'heredi del q. Andrea d'Andruzzi pagaranno lire sei (…) fondando una Piantada in *contrà del Laco*". (MICULIAN, "Il castello", 458). Cfr. ANGELINI, *NCR*: "[dalla fine della *Carièra*] a destra il *Piazzale del Lago* (…) il quale mette in tre Strade: a sinistra, il *Contrada degli Squeri*; di fronte, nella Strada della *Val-del-Lago*; a sinistra, nella *Strada della Fontana*. (…) Dalla *Contrada Carrera* n. 17, *il Piazzale del Lago* e tenendosi rasente i caseggiati, a sinistra la *Contrada della Trinità* (…) in fianco sinistro del *Lago*". Vedi anche PLANIMETRICO-1859 ("*Laco*"); IVE, *Ms* ("*sul Làko*"); BENUSSI, *Storia*, 138 ("E così invece dell'acqua tanto abbisognevole, si ebbe il *Piazzale del lago*"); DEVESCOVI, *Vita*, 108 ("… viva dasmissià la zento ca stiva sul *Pian del Laco*, e oùn mondo da fimane s'uò butà sul balcon par savì sa suniva missa d'oùn nuvissiàto e par vidi la nuveìssa"); PAULETICH, *Effemeridi*, 143; PIANTA St. ("*Piazzale del Laco*"); TAMARO, 22 ("in luogo dell'acqua tanto necessaria, si ebbe il *Piazzale del Lago*"); RADOSSI, "I nomi", 81-82. Dal lat. PLANUS: REW, 6581; A. e G. PELLIZZER ("slargo o piazzetta"); ovvero lat. LACUS: REW, 4836; KORTING, 5376; PIANIGIANI; CREVATIN, "Contributo", 43 ["*l a c c u s*: istr. com. *laco* 'pozza,abbeveratoio naturale, stagno' (di origine greca)"]; A. e G. PELLIZZER ("anche *làcu*"); BATTAGLIA; BATTISTI-ALESSIO ("*PLANUM* - parte piana"); DURO.

218. Làco Sìrcio: ristretta area circostante un 'laghetto' di forma 'circolare', già

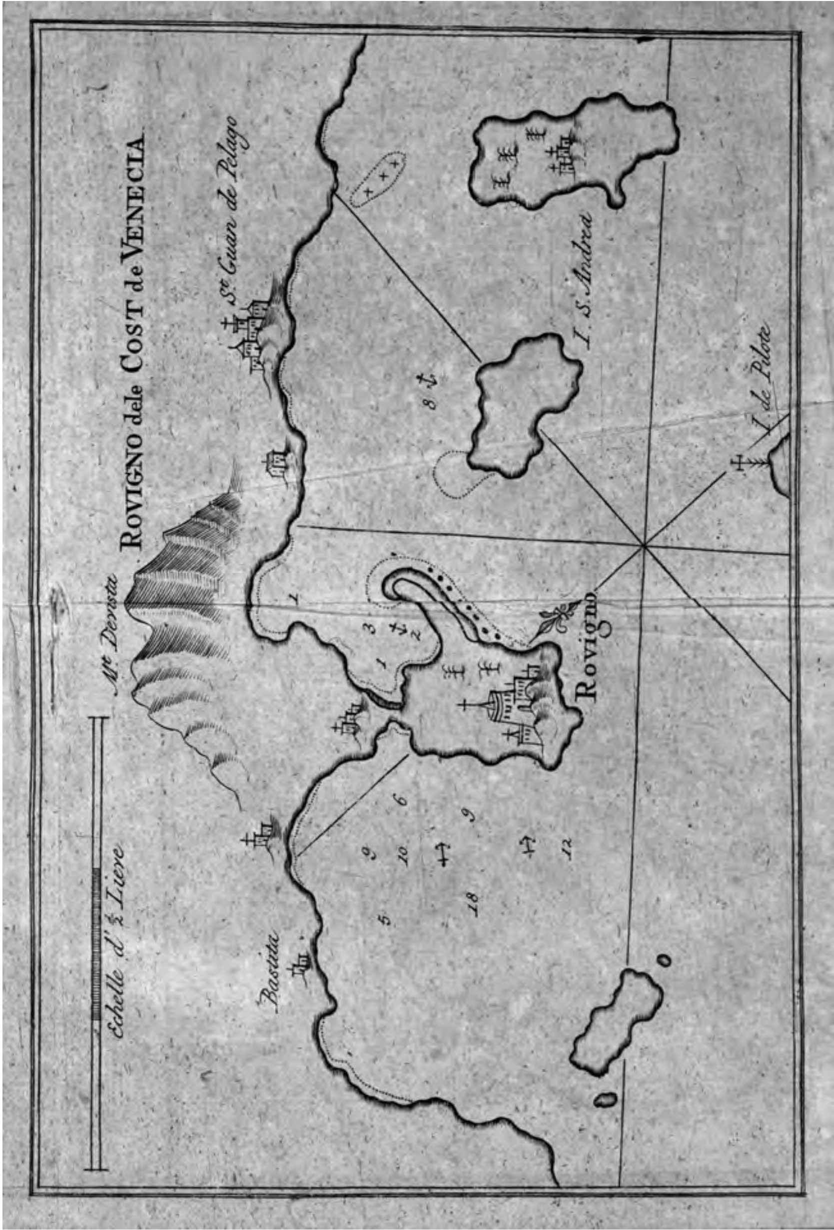
suburbana; oggi scomparso, poiché compreso entro i limiti di un nuovo insediamento abitativo / residenziale. Ricorre, per errore, pure la 'denominazione' *Lago Sereno* (*vedi*). Nel territorio di Dignano *Làcu Sìrsi* (RADOSSI, "La toponomastica". n. 232). Cfr. MAP-1820 ["*Lago Serciu*" (sic!)]; Map. 13 ("*Laco Sercio*"); IVE, *Ms* ("*Làku Sìrcio*") e "Saggi", 77; Map. 13 ("*Lacosercio*"); BENUSSI-1907 ("*Lago Cerchio*"); RADOSSI, "I nomi", 107. Dal lat. CIRCULUS: REW, 1947; KORTING, 2212; PIANIGIANI; ROSAMANI ["*Sèrcio* (Pir.)"]; BATTISTI-ALESSIO.

219. Lacoùs: laghetto o stagno in *Carièra*, del quale si è persa ogni traccia; infatti, il "*Lacuzzo in Carrera* era un piccolo *lago* dove di poi venne fabbricata la casa del fu Luigi Trevisan: nella quale l'an. 1859 fu collocata la Tipografia, (…) aperta li 5 marzo 1859 dal sig.r Antonio Coana veneziano a uso di tutta la provincia, intitolata *Tipografia Istriana*, e perciò la prima universale in Istria". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 322, 412). Da non confondersi con il top. della campagna *Lacuzzo* (*vedi*). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 201 [(1732-1733) "che quella Scuola possedesse alcun Orto sul monte di S.a Euffemia, ma benissimo uno al *Lacuzzo* in *Contrada Carrera*"; RADOSSI, "I nomi", 82. Etimo evidente (sta per "laghetto").

220. *Lago alla Roia*: lo stesso che *Roùia* (*vedi*). Il toponimo nella variante letteraria è documentato in PAULETICH, *Effemeridi*, 130 ["(1876) Viene ultimato il nuovo *lago alla Roia*"].

221. *Lago Sereno*: presumibilmente lo stesso che *Làco Sìrcio* (*vedi*), per 'corruzione', ovvero errore di lettura (!?); citato nella variante letteraria unicamente in CNI ("*Lago Sereno*").

222. Lamanòva: lo stesso che *Lamanùva*; il toponimo è abbreviazione di *Làco de Lamanòva*, per la presenza di un laghetto, imbonito negli anni Sessanta del secolo XX, esitente tra le aree della *Cadièmia* e della *Stànga*, donde la vecchia strada proseguiva verso Villa di Rovigno; oggi, scomparsa ogni minima traccia, il sito è diventato nuovo insediamento abitativo. Il 'lago', capace di "80.000 barile di acqua potabile", fu recintato nel 1844 da alte mura con quattro porte di accesso – due sulla strada e due sul retro che conducevano in località *Valdareìso*; in quell'occasione la strada fu allargata e resa più praticabile in tutta la sua lunghezza. Da ogni porta, un largo selciato carreggiabile, conduceva all'acqua mentre al di fuori, accanto al muro, vi erano delle vasche per l'abbeveramento degli animali. La denominazione '*Làco de Lamanòva*' è in sé una tautologia: infatti, LAMA (greco) sta per 'Lago', e 'nova' indica semplicemente la sua più 'recente costruzione' rispetto agli altri stagni del territorio. "1844 – addì 12 Sett. Viene chiuso il Lago suburbano *Lamanova* con muro a malta per ripararlo dagli animali". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 332; *Idem*, "Repertorio", 323; PAULETICH, *Effemeridi*, 84). Va ricordato ancora che, nel 1897, "essendo imposto dal governo il *cimitero di necessità* ed essendo l'esecutivo convinto che la posizione 'Laste' non si prestava per ragioni che non può spiegare, [*il*



"Rovigno dele Cost de Venecia", stampina spagnola (?), sec. XVII (?) - XVIII (?).
Dim. 12,8 x 19,4 cm. (coll. G.R.).

Consiglio comunale] prega di accettare la proposta del *nuovo* progetto *Manova* perché opportuno". (ANGELINI, "Effemeridi", s.a.). Vedi GRAVISI, "Cittanova", 333 ["*Lama* – toponimo molto diffuso, corrispondente ad una voce che significa campagna concava, bassa e paludosa. Il Kandler la mette in relaz. con 'Laymis, Laime, Leme'; si riscontra in Istria a Pirano (Sicciole), Buie, Matterada di U., Rovigno, Dignano"]; BERTOŠA, "I catastici", 478 ("*Lamma – contrà di L*.; pascoli danimali, et servono anco per taio da legnia per brusar"); GRAVISI, "Buie", 168 ("*Lama* – antica contrada e piazza principale di Buie; equivale a località bassa e paludosa"); GRAVISI, "Termini", 121 ("*Lama* – fondo netto senza vegetazione"); CIGUI, "Toponomastica", 186 ["*Bosco dell'Ama* (…) boscho domandato *della lamma*"]; ed infine MORATTO, 687 ("*Lama*, *Piassa Lama* – 1890, avvallamento acquitrinoso, luogo basso e paludoso"). Nella territorio di Gallesano *Lama dei Castagneri*, *L. de Jure* e *L. de Pignaloti*. (GHIRALDO, 569-570). Cfr. MAP-1820 ("*Manova*"); ANGELINI, *NCR* ["E da questa Chiesetta (*Madonna delle Grazie*) si va a sinistra al *Lago Manova* (*Lama Nuova*), della tenuta di 82 mila barile, che fu chiuso da due lati di mura, e per strada resa rotabile l'an. 1845"); Map. 13 ("*Lama nova*); IVE, *Ms* ("*La Manòva*"); DEVESCOVI, *Vita*, 39 ("*la Manova* – Lama nuova; nome d'uno stagno d'acqua nel suburbio di Rovigno"); PIANTA St. ("*Lama Nova*"); BENUSSI-1907 ("*Manova*"); CADASTRE ("*Lamanova*"); RADOSSI, "I nomi" ("*Làko da la Manòva*"); ROSAMANI ("*Lamanuva*, stagno nella campagna di Rov. ancora esistente"); MAPPA-MB ("*Lamanùva*"); CERASUOLO, 184 ("*Lamanùva*"). Dal gr. LAMA: BATTISTI-ALESSIO ["(XIII sec.) terreno basso sul quale l'acqua s'impaluda, campagna allagata – lat. *LAMA*" (?)] e dal lat. NOVUS: REW, 5972; PIANIGIANI, DURO.

223. Lantièrna (la -): in effetti un tempo il toponimo era riferito alla prima 'lanterna' di *Mònto*; tuttavia, dopo la costruzione del faro di *San ʃuàne*, il termine / toponimo si applicò anche a questo secondo sito, cioè allo *Scùjo de la Lantièrna* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Lantièrna*"). Cfr. CTMI ("*Fanale*"). Dal lat. LANTERNA: REW, 4896; KORTING, 5430; PIANIGIANI; DURO.

224. Làsta da Sant'Andrìa: "è indubbiamente la più nota delle *làste* rovignesi; è un tavoliere sommerso dal fondale roccioso che si estende per qualche centinaio di m. verso occidente". (G. PELLIZZER, 41). Cfr. MAPPA-MB ("*Làsta da S. Andrìa*"). Per etimo vedi la voce *(li) Làste*.

225. Làste (li -): piccolo altopiano (60 m. cca) e campagna presso il Làco Nùo, area in cui fu costruito nel 1900 il nuovo cimitero cittadino, allora suburbano, oggi compreso nel perimetro urbano. La configurazione geologica del terreno è costituita da 'lastre' di pietra (filoni) che lo rendono permeabile all'acqua. Oggi il toponimo è qui molto di frequente sinonimo di 'camposanto'. Va rammentato che il 7 dicembre 1898 "alle ore 11 a.m. veniva inaugurata e benedetta la *parte ultimata del nuovo cimitero alle Laste*, coll'intervento del Preside della

Giunta amministrativa Dr. Bembo e di altri funzionari e numeroso popolo – il Preposito Cav. Medelin eseguì la solenne benedizione. I primi due cadaveri che vi vennero seppelliti furono: la bambina Eufemia Dapas di Paolo d'anni 3 sepolta il giorno 8, e Maria Budicin, moglie a Franc.o nata Paliaga d'anni 68, sepolta il 9 corr.". (ANGELINI, "Effemeridi", XXIX). "Inaugurata e benedetta la Chiesetta mortuaria del cimitero nuovo delle *Laste*, dedicata e portante il nome del *Redentore*". (SEGARIOL, 47). Cfr. MAP-1820 ("*Laste*"); M-1895 ["(*Le*) *Laste*"]; Map. 10; IVE, *Ms,* ("*li Làste* e *Mundelàste*; *Làstre*"); IVE, "Saggi", 77 ("*Mon de Laste*"); PIANTA St. ("*le Laste*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 217-222 [(5 Mar. 1897) il Consiglio comunale dibatte il "Progetto di *cimitero alle Laste*"]; RADOSSI, "I nomi", 107; CERASUOLO, 184 ("*li Làste*"). Dal gr. EMPLASTRUM: REW, 2863, per corruzione dell'it. *LASTRA*; BATTISTI-ALESSIO ("pietra piatta; lat. medioev. *LASTRA* – ven. occid. *lasta* lastra").

226. Lavatuòio: sito lungo la costa tra lo *Squ(i)èro nùvo* (*vedi*) e i *Bàgni nùvi* (*vedi*), cui si accedeva per il tramite di scomoda scaletta in pietra, ai cui piedi fuoriusciva – dalle viscere del monte – una sorgente d'acqua dolce che le rovignesi solevano usare per il bucato di panni e coperte; dagli anni Settanta del secolo XX l'area è stata ampliata per interramento onde costruirvi riva d'attracco per natanti turistici. In A. e G. PELLIZZER: "*lavatuòio* – Top. della costa rov. detto anche '*Preìmi tarèni*' (…) da cui scaturiva una sorgente, dove, nei tempi passati, le donne rov. andavano a lavare i panni pesanti e le coperte". Comunque G. PELLIZZER rileva anche un secondo sito omonimo, cioè una "*Pònta d'uòstro*, toponimo che compare anche come '*lavatuòio*' [evidentemente altro luogo per sciacquare i panni, *n.d.a.*], per la larga gradinata che si trova in fondo alla riva; delimita con il molo piccolo l'*andana*". (*Idem*, 38). Infatti, "(1911) Bonifica e fatto le rive Sottolatina fino al *lavatoio*". (SEGARIOL, 53). Cfr. DISEGNO-MB (n. 165, "*Lavatoio* – fino 1911/12"). Dal lat. LAVATORIUM: REW, 4952; PIANIGIANI ("luogo fatto per lavarvi i panni"); BATTISTI-ALESSIO ["lat. tardo *LAVATORIUM* (Cassiodoro)"]; BATTAGLIA.

227. Lòne (Coùl da -): lo stesso che *Val da Lòne*; la parte più rientrante della baia compresa tra il vecchio squero del *Preìmo Tarèn* e *Muntràvo*; il luogo viene più comunemente detto *Coùl da Lòne*, ragione per cui è verosimile la voce *Lòne* altro non sia se non la parte finale dell'accrescitivo 'culòne' (= grande deretano) (?). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 82; G. PELLIZZER, 39: "è la parte estrema verso oriente della *Val da Lone* (*vedi*); una ventina di anni fa costituiva uno dei luoghi più belli e romantici della costa; purtroppo per esigenze turistiche è stato interrato, per creare una zona destinata ai bagnanti". Nel 1935 SEGARIOL, 142, annotava in proposito: "La località di *Lone* è riservata (per il bagno) ai signori a pensione dell'Hotel Adriatico". Vedi anche: IVE, *Ms* e *Saggi*, 78 ("*Lòne*" e "*la Leòna*"); BENUSSI, *Storia*, 5; CTMI ("*Val di Lone*"); ROSAMANI ["*Val-de-Lone* (R.) top. pittoresca

insenatura nel porto di S.ta Caterina, tra il Monte dei Mulin, e Montàuro"]; TZI ("*Lon*"); CTMJ ("*U. Lom*"). Dal lat. CULUS: REW, 2384; KORTING 2671; BOERIO; PIANIGIANI.

228. L'Uspeìsio: lo stesso che *Luspeìsio*; anche *Val da Luspeìsio* (*vedi*). Il nuovo Ospedale detto *Ospizio Marino 'Arciduchessa Maria Teresa' in San Pelagio*, inaugurato nel 1888, nella cui occasione il Municipio di Rovigno pubblicò la *Storia Documentata* di B. Benussi ed i *Saggi di dialetto* di A. Ive. "Nella primavera del 1888 [*ebbe*] luogo la solenne apertura del primo *Ospizio* marino fondato dalla 'Società viennese per l'erezione e sviluppo di ospizi marini e di asili per fanciulli poveri, ed in particolar modo per gli scrofolosi e rachitici' intitolato '*Ospizio* marino arciduchessa Maria Teresa. Sorge questo edificio nell'amena baia di S. Pelagio, in fondo al Porticiuolo di Valdibora, nei presi della Stazione ferroviaria. La sua fronte sta rivolto verso la città, e misura 42 metri di lunghezza; la sua profondità è di metri 30. Si compone di un sotterraneo, d'un alto pianoterra, e di altri due piani. E' capace di 90 letti per ammalati. Discosto da questo fabbricato principale, sul lato di Maestro s'innalza un secondo edificio, tutto isolato, per gli affetti da malattie contagiose". (BENUSSI, *Storia*, 251-252). "Mercé il dono fatto alla Società proprietaria dal principe Schwarzemberg d'un bello e vasto padiglione, che figurava all'esposizione di Vienna del 1890, convenientemente ridotto e completato, l'*Ospizio* potè essere ingrandito, collocandovi la cappella, il refettorio, la scuola, il locale di ginnastica, l'abitazione di alcunin addetti, e la cantina e i letti pei fanciulli e le fanciulle da curarsi, da 90 poterono essere portati a 150". (TAMARO, 27). Cfr. Map. 10 ("*Ospizio* Marino"); CTMA ("*Seehospiz San Pelagio*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 156 ["(1888) (…) l'*Ospizio Marino* pei giovani scrofolosi viennesi, costruito nella località S. Pelagio, presso la Mucchia nel porto Valdibora"]; TAMARO, 25 ["*Ospizio marino* (…); questo fu il primo eretto nella Monarchia austro-ungarica per gli affetti da scrofola"]; CTMA ("*Seehospiz San Pelagio*"); CTMI ("*Osp.o Maritt.o S. Pelagio*"); CNI ("*Ospizio S. Pelagio*"); CTMJ ("*Bolnica*"); TZI ("*Pod Bolnicu*"); G. PELLIZZER, 35 ["*Val de Luspeìsio*; articolo concresciuto, come in 'làso' (l'asse) e 'liruòio' (l'orologio)"]; CERASUOLO, 184 ("*L'Uspeìsio*"). Dal lat. HOSPITIUM: REW, 4200; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Uspeìsio*"); BATTISTI-ALESSIO ("ricovero per orfani, vecchi, poveri, dal XVIII sec."); DURO.

229. Macària (Caliʃièla de la -): "il *Piazzale Fabris* mette alle cosiddette *Calliselle*, cioè (…) a destra alla *Callisella detta della Maccaria* (Pergolis), con orti e strade, e due case civ.i n.i 931, 932 (…). [ovvero, dalla *Cuntràda de la Trinità*, a sinistra una] Stradella con due Case civ. n.i 958, 958 ½ che mena in più stradelle e nella *Callisella della Maccaria* che viene dal *Piazzale Fabris* a destra n.° 2". (ANGELINI, *NCR*). Vedi anche RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 343: "In ottob. [1855] si pongono dalla Ditta Giardo e Cecon in un fabbricato nuovo nella *Callisella detta della Macaria*, località denomi-

nata *Grotta* (*vedi*), quattro telaj per la fabbrica di tele e borghi, facendo venire appositi lavoratori della Carnia". Il toponimo è documentato nella variante letteraria in PAULETICH, *Effemeridi*, 142: "1881. 30 Ott. Incendio verso sera inoltrata nella Tesseria di proprietà Gregorio Moro, *Contrada Macaria*". Molto probabilmente, come più sopra indicato dall'Angelini, la denominazione trae origine dal soprannome (di origine oscura) della benemerita famiglia 'Pergolis', nota a Rovigno sin dal XVI secolo ["Pergolis – Francesco di Zuanne da Fiorenza, pittor, 1570" (BENUSSI, *Storia*, 345)]. Comunque, nell'agro polese è documentata una CONTRATA MACHARII (1303); forse da (San) MAGHER (*Sanctus Maharius*), come vuole De Franceschi per Sissano, ove sorgeva un'omonima chiesa paleocristiana. (*AMSI*, LI-LII, 175). Cfr. RADOSSI, "L'inventario", 314: "(1797) La Casa detta 'il Casale' consistente in tre appartementi posta nella *Contrada dietro la Madonna in Carrera* verso *Macario* (sic!), alla quale confina da Lev:e Strada comune"; ANGELINI, "Effemeridi", 74 e 89 ["(1855) nella *Canisella della Macaria* una fabbrica di tele e borghi; (…) (1875) Un ragazzo friulano di anni 14 volendo scendere in un buco d'acqua, specie di pozzo, nell'orto di Gregorio Moro *alla Maccaria*, sdrucciola e si annega"]; IVE, *Ms* ("*la Makària – la Macària*; dign. *Pròstimo San Macario*"); PIANTA St. ("*Maccaria*"); RADOSSI, "I nomi", 82. Etimo incerto.

230. ***Madonna in Carrera* (*la -*)**: lo stesso che *Maduòna de la nìo* (*vedi*); il top. è doc. nella forma letteraria in RADOSSI, "L'inventario", 312: "(1797) (…) il tutto posto nella *Contrada dietro la Madonna della Neve*, detta la *Madonna in Carrera*". Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 201 [(1732-1733) "la *Madonna in Carrera* (*Madonna della Neve*), chiesuola settagona allora campestre ed anche tale fino al 1770"]. Etimo evidente.

231. **Maduòna de la nìo (Cuntràda de la -)**: lo stesso che *la Madonna in Carrera*; conduce dalla *Carièra* al colle di *San Fransìsco*. "Nel *Piazzale Fabris* esisteva una Chiesetta dedicata alla *Madonna della Neve*, di figura settagona, ristaurata l'anno 1770, demolita sotto i francesi l'anno 1810. Non si sa quando fabbricata, ma era campestre anticamente, ove seguiva la benedizione delle campagne il primo giorno delle Rogazioni Minori. E quando si riempì la *Carrera* di caseggiati, e che la benedizione della campagne veniva altrove fatta, colà pervenivasi colle processioni di S. Marco, e del Corpusdomini". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 360). In effetti, il "*Piazzale Fabris* (da famiglia civile, ora estinta) mette alle cosiddette *Calliselle* – cioè a sinistra alla *Callisella* che mena al *Crocicchio di S.n Pietro* n. 1, con orti e stalle, e tra Case civ. n.i 928, 929 e 1124 rosso, e questa con forno fatto dal sig.r Gius.e Quarantotto figlio, l'an. 1832; ora è marcato *Via S. Francesco*". (ANGELINI, *NCR*). Infatti, la "*Casa Dominicale* [dei *Fabris*, nel 1797] con altre case contigue, tre Cisterne, una casetta ad uso di stalla, e fondo di orto il tutto posto nella *Contrada dietro la Madonna della Neve*, detta la *Madonna in Carrera*". (RADOSSI, "L'inventario", 312). Cfr. IVE, *Ms* ("*Maduòna de*

la nìo"); RADOSSI, "I nomi", 82. Dal lat. NIX (NIVEM): REW, 5936; PIANIGIANI; DURO.

232. Maduòna del Carmièlo: località campestre già suburbana, oggi inserita nel tessuto cittadino; vi sorge l'elegante tempietto omonimo. "A breve distanza dalla suddetta chiesuola [*la Cunsièta*, n.d.a.], havvi la nuova dedicata alla *B. V. del Carmelo*, abbastanza elegante e spaziosa, tutta di pietre quadre, con sola la mensa dell'altare con gradino, e nel mezzo un quadro coll'immagine in oleografia della B. V. del Carmine fra quattro candelabri e due vasi di palme. Fu eretta nel 1877 a tutte sue spese dal sig. Dott. Antonio Quarantotto fu Giuseppe avvocato. Nel mezzo fece costruire un avello per se ed i suoi, e fissò per dotazione e manutenzione il terreno attiguo olivato. Nel maggio 1878 fu benedetta dal Rev. Preposito D. Luigi Medelin". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 320 e BENUSSI, *Le Chiese*, 96). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 98: "(1878) La nuova chiesetta *B. V. del Carmello* nella Contrada campestre sopra Portiziol (…), viene oggi benedetta"; Map. 13 B ("*Mad. del Carmelo*"); PIANTA St.; IVE, *Ms* ("*Maduòna del Kàrmine, Maduòna del Carmièlo*; dign. *Madona di Carmini*"); CNI ("*Madonna*" e "*Mad. del Carmine*"); CADASTRE, 153 ("*Carmelo*"). Etimo evidente ["dal nome del monte *Carmelo* in Galilea, dove fu fondato nel sec. XIII l'ordine omonimo in onore della Vergine" (BATTAGLIA)].

233. Maduòna dè li Gràsie: sito circostante il tempietto omonimo, edificata nel 1584. "La Chiesetta suburbana dedicata alla *B.V. delle Grazie*, è collocata all'uscire della Città, fra due strade; una che mena al lago comunale detto *Lamanova* (*vedi*), l'altra postale, che diramandosi in un punto chiamato *Pozzonovo* (*vedi*), conduce da una parte a Pisino, dall'altra a Pola. Anticamente era una Cappelletta a volto di due passa circa, coperta di lastre di pietra, e attaccata alla sua loggia (…) e alla quale si ricorse sempre con le Processioni nei casi di urgente bisogno. (…) L'anno 1714 fu fatto costruire l'altare con balaustrata di bei marmi e di pietra levigata delle nostre cave, essendo state in antecedenza donate – dal Cavaliere Vincenzo Beroaldo, quelli che nel porto di Genova sostenne l'onore della bandiera veneta – le due colonne di friso rosso, portate da quella Città. (…) Ha propria argenteria fatta in Venezia dall'orefice Leonardo Cherubini l'anno 1739 (…). Nel mezzo della Chiesetta, e presso la balaustrata, fu seppellita la madre dei poveri, la contessa Elisabetta Angelini-Califfi, li 13 dicembre 1762. (…) La strada che dal *Lago* (*vedi*) in Città mena a questa Chiesetta, era sino l'anno 1816 lastricata. Il selciato fu cominciato e pare (a causa, che ogni piccola pioggia la rendeva impraticabile) l'anno 1779, e finito l'anno 1781, dal sig.r Cristoforo Spongia Castaldo della Chiesetta medesima, e col ricavato delle limosine". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 373-375). Cfr. COSTANTINI, "Cenni", 220: "(1708) Voglio aggiunger anco la fabbrica della chiesa della *Madonna delle grazie*, mentre attaccata alla loggia di dietro vi era una cappelletta in volto di due passa circa, qual era antichissima coperta

di pianelle"; RADOSSI; "L'inventario", 314: " (1797) La stalla, con il Fondo dell'orto contiguo, e con quanto in essi si contiene, e che dichiarta le sopraindicate stime posto nella *Contrada della Beata Vergine delle Grazie*, ossia dei *Muroi*"; DEVESCOVI, *Vita,* 108: "La canpàna dela *Maduòna de li Grassie*, ca suniva a bunura d'oùna miteìna de majo"; ANGELINI, *NCR*: " [dopo la *Trinità*] subito è la *Stanga* (*vedi*). (…) Chiesetta di buon gusto, del Patrimonio dei Poveri (…). La strada che dal *Lago* conduce alle *Grazie*, era lastricata dal 1781 sino al 1816, nella qual epoca fu rotto il lastricato per ridurre la strada battuta, fatta regia, per uso postale. E da questa Chiesetta si va a sinistra al *Lago Manova* (*Lama Nuova*) (*vedi*)"; Map. 13 A ("*Madonna delle Grazie*"); PIANTA St. ("*B. V. delle Grazie*"); IVE, *Ms* ["*Maduòna* (*dì*) *dè li Gràsie* o semplic. *li Gràsie*"]; RADOSSI, "I nomi", 82. Dal lat. GRATIA: REW, 3847a; PIANIGIANI; BATTAGLIA; DURO.

234. **Maduòna de Piatà** (**Cuntràda / Piàn**): lo stesso che *Cal de la Maduòna de Piatà* (*vedi*), prende il nome dall'omonima chiesetta che si trova in questa via, adiacente all'*Uratuòrio* (*vedi*). "La Chiesetta della *Madonna di Pietà* è in un piccolo Campiello, che s'intitola *Piano della Madonna*, e la quale dà anche il nome alla Contrada, che dal *Pian di Pozzo* va sino a questa Chiesetta. E' fabbricata attacco al vecchio Ospitale, in origine per ambo i sessi, e poscia per le sole povere donne, che furono traslocate in altro più comodo e salubre in *Contrada Montalbano*, soltanto l'anno 1852. Chiesetta del 'Patrimonio dei Poveri' fabbricata l'anno 1482 da Matteo Dotario qm. Andrea Castaldo della Madonna di Campo. (…) Il suo bell'altare [è] di pietra di Orsara levigata, lavoro dell'altarista Giuseppe Mattiussi d'Udine. (…) La pilella poi per l'acqua benedetta è di marmo rossiccio, e il suo piedestallo dello stesso marmo è improntato dello stemma della patrizia veneta famiglia Dolfin [*irreperibile da qualche decennio*, n.d.a.] (…) La statua di legno della Madonna, la quale, piangendo il morto figliuolo che tiene sopra le sue ginocchia, rappresenta piuttosto la *Madonna del Pianto*, anziché della *Misericordia*, cui fu la Chiesa dedicata, o della *Pietà* come si chiama. (...) Consacrata dal vescovo di Pedena. (…) Con il restauro del 1940 fu tolta la gradinata in sasso esterna con balaustrata in ferro, ed abbattuta l'antistante cappella, sicché da allora le due chiese [*Madonna di Pietà* e *Oratorio* (*vedi*)] costituiscono praticamente un unico tempio, *Oratorio della Madonna Addolorata*; in quell'occasione fu apposta lapide [del parroco-preposito A. Cibin al vescovo Raffaele Radossi – MCMXLII]". (RADOSSI-PAULETICH*,* "Le chiese", 337-338). Inoltre, va precisato che (nel 1482) vi fu "l'erezione della Chiesetta *Madonna della Misericordia* e di *S. Lorenzo Martire* [!!] – ora *Madonna di Pietà*". (PAULETICH, *Effemeridi*, 21). "Dal *Pian di Pozzo* in continuazione a dritta, *Contrada Madonna di Pietà*, abbraccia a destra *Corte della Madonna*; a destra, *Pian della Madonna* – con Chiesetta fabb.a l'an. 1482; a destra, sbocco chiuso dell'Ospitale – fabb.o l'an. 1475; a destra e in continuazione, Capo del *calle dell'Oratorio* che dà in

Corte Formajaro (Privilegio) sotto il *Volto di San Tommaso* – Oratorio della Madonna dei Sette Dolori, antico; con annessa Confraternita di S. Filippo Neri, istituita l'an. 1605. E' di patronato del Vescovo Diocesano; a sinistra, sbocco della *Contrada delle Cronache* – che viene da quella delle *Casale*". (ANGELINI, *NCR*). Per notizie sulla demolizione (3 luglio 1942) della "*Chiesetta Madonna della Pietà*, sita in v. dell'Oratorio", cfr. SEGARIOL, 231. Vedi: KANDLER, *L'Istria*, VII, 155-156; IVE, *Ms* ("*Maduòna de piatà*; *Piàn de la Maduòna da piatà*"); RADOSSI, "I nomi", 82. Dal lat. PIETAS (-ATE): REW, 6485; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

235. Maldabòra: lo stesso che *Valdabòra* (*vedi*), per corruzione. Cfr. IVE, *Ms* ("*Maldabòra*"); ROSAMANI ["*Val-da-bora* – (R.) top. corrotto in *Maldabora*, porto nord"]; CERASUOLO, 184 ("anche *Maldabòra*"). Etimo chiaro.

236. Mandràcio (el -): toponimo generale, attribuito ai moli d'attracco / porticcioli delle isole di *Sànta Catareìna* e *Sant'Andreìa*. Vedi UGUSSI, "I toponimi", 216: "*Mandracio* – parte più protetta del porto dove sono ormeggiate le barche dei pescatori". Cfr. G. PELLIZZER, 38 e 41. Forse dal gr. MANDRAKION (piccolo recinto chiuso): REW, 5291; ovvero dal lat. *MANDRACULUM* (PIANIGIANI); BOERIO ("*Darsena* – la parte più interna del porto che suol chiudersi con catena, e dove si ritirano e si ormeggiano le galere e le piccole navi"); oppure " dal triest. *mandracio*, la parte più interna del porto" (BATTISTI-ALESSIO).

237. Mànʃo (el -): microtoponimo riferito a una roccia subacquea che emerge con la bassa marea e che si trova sul fondale marino tra le *Piàne Leìse* ed i *Bàgni nùvi* (già 'Brunetti') in *Lòne*; la sua forma richiama evidentemente quella di un bue = rov. *mànʃo*. Rilevato da testimonianza orale. Dal lat. *MANDIUM: REW, 5289; BOERIO ("*Manzo*"); PIANIGIANI ("lat. *MANSUES*"); MALUSA', 434 ("vall., dign. *mànzo*"); ROSAMANI; A. e G. PELLIZZER ("lat. volg. **MANGJUS*").

238. Mareìna (la -): così viene chiamato il tratto di riva che va dalla *Piàsa del Puòrto* al *Piasàl del Làco*; talvolta detta semplicemente *la Mareìna da ʃutalateìna*. Il toponimo è comune a molte località dell'Istria costiera (Fasana); infatti in GRAVISI, "Termini", 121, si precisa che "*Marìna, mareìna* (Rov., Fas.) – [*sta per*] regione costiera". Cfr. RADOSSI, "I nomi", 83. Dal lat. MARINUS: REW, 5359; KORTING, 5952; BOERIO ("Il mare, o anche la costa del mare"); PIANIGIANI ("Mare, e talora costa del mare"); A. e G. PELLIZZER ("Fascia lungo la riva del mare: *i vèmo tirà soùn la batàna in mareìna*").

239. Mareìna da ʃutalateìna: anche *ʃùta la Teìna* (*vedi*); è in particolare il tratto delle rive del porto di S. Caterina compreso tra il *Vuòlto da Barnàldo* e *Pònta da San Niculuò*. Citato in PIANTA-MB ("*Mareìna da ʃutalateìna*").

240. Mareìna da Valdabòra: lo stesso che *Val del squièro* (*vedi*) ovvero *Squièro da Valdabòra* (*vedi*). "Dalla Piazza del Porto verso tramontana", lungo il tracciato dell'antico *Fuòso*, si sbocca alla "*Marina* detta *Val di Squero* (*vedi*),



Stampina in acciaio di S. Eufemia con veduta di Rovigno,
da *Devote aspirazioni alla Vergine Martire*, Venezia, 1839.
Dim. 5 x 7 cm. (coll. G.R.).

perché ivi una volta eravi squero cosiddetto di *Val-di-bora*". (ANGELINI, *NCR*). "Nella *marina di Valdibora* vi erano dei Rastelli di Sanità". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 387). Il toponimo è citato nella variante letteraria in PAULETICH, *Effemeridi*, 78 : "(1821) Li due torchi Comunali, al Nonno e *alla marina* vengono ceduti al Sovrano Erario che fa costruire l'edificio delle Carceri d'inquisizione". Etimo evidente.

241. Mareìna grànda: primo sbocco al mare, a destra, della contrada *ſutalateìna*; "Sbocco detto alla *Marina grande* di Sotto-la-tina". (ANGELINI, *NCR*). Etimo chiaro.

242. Mareìna peìcia: secondo sbocco al mare, a destra, della contrada *ſutalateìna*; "Sbocco detto della *Marina piccola* di Sotto-la-tina". (ANGELINI, *NCR*). Etimo evidente.

243. *Marina di Lone*: lo stesso che *Lòne* (*vedi*). Il toponimo è citato in ANGELINI, "Effemeridi", 131: "(1888) Attivazione per parte del solerte Sig. Lodovico Brunetti di un bagno pubblico nella *marina di Lone*, con decenti vetture per condurvi i bagnanti, le quali vetture omnibus servono anche come Tranvai alla Stazione ferroviaria".

244. Masièlo (el -): il sito alla fine del *Premo Tarèn*, a ridosso del nuovo 'cantiere navale' di *San Lurènso*, dove nel 1882 fu costruito il nuovo 'mattatoio' comunale in apprezzabile 'liberty', al posto del vecchio che sorgeva agli *Squièri*; è stato riattato a sede del club velico cittadino nel 1990 (?). Va ricordato che nel giugno 1882 "viene otturato il lago alla Trinità riducendolo a piazza. Con gran parte delle pietre delle mura viene costruito e dato termine alla costruzione del *nuovo Macello – Scannatoio* (…), ed atterrato l'indecentissimo *vecchio Macello* o scannatoio". (PAULETICH, *Effemeridi*, 143). Cfr. M-1895 e Map. 18 ("*Macello*"); PIANTA St. ("*Macello*"); BENUSSI, *Storia*, 245 ("Nel febbraio del 1882 fu eretto un nuovo e comodo *Macello* al Primo Terreno, tutto in pietra viva"); TAMARO, 24; DISEGNO-MB [n. 154 "*Macello nuovo* (1882 - anni Sessanta; Club di Vela 'Maestral')"; n. 155 "*Macello vecchio* (demol. 1881-82)"]. Dal lat. MACELLUM: REW, 5201; PIANIGIANI ("da *MACTARE* – uccidere"); BATTISTI-ALESSIO.

245. Masièlo da San Pìro (el -): microtoponimo della località urbana *Dreìo i Fràti* (rione di *San Pìro*), dove esiste ancora una piccola costruzione (stalla) che fungeva da 'matatoio' per maiali, capre, pecore, animali 'minuti' in genere. Testimonianza orale; etimo evidente.

246. *Mercato Valdibora*: lo stesso che *Piàsa del marcàto* (*vedi*); l'area urbana posta tra il *Tajàtro* e lo *Squièro da Valdabòra*, presumibilmente nei pressi della (seconda) *Pìſa* (*vedi*). Il toponimo è citato nella forma letteraria in PAULETICH, *Effemeridi*, 229: "(4 Sett. 1899) Nel dopo pranzo d'oggi due ragazzi, Giacomo Dapiran d'anni 8 e Guerrino Dessanti di 9, furono travolti da un carro carico d'uva fermo al *Mercato Valdibora*". Dal lat. MERCATUS: REW, 5516; DURO; PIANIGIANI.

247. ***Molo delle beccarie***: microtoponimo del porto di *Sànta Catareìna*; forse lo stesso che *Mul Peìcio* (*vedi*). Citato soltanto in "Rovigno", 30: "(1780) Caneva al *molo delle beccarie*". Etimo evidente.

248. **Mònaghe (li -)**: toponimo riferito al complesso degli edifici e degli spazi che componevano l'asilo infantile, istituito nell'area prossima alla *Maduòna de li Gràsie*, di fronte al futuro *Racuòvaro* (Casa dell'anziano). "La cappella di S. Giuseppe si trovava al primo piano dell'Asilo infantile delle 'Suore della Provvidenza' che operò a Rovigno sin dal 1882; dal 1947 con l'estinzione dell'asilo, fu trasformata in aula scolastica". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 323). In effetti l'intero complesso dell'Asilo con gli spazi all'aperto, fu trasformato nel secondo dopoguerra (1948 ?) in Convitto per studenti e, successivamente, in Istituto scolastico professionale ('Scuola Apprendisti') di vario indirizzo, per assestarsi oggi in Scuola media professionale (indirizzo turistico/alberghiero ?). Cfr. DISEGNO-MB [n. 132; "Primo asilo infantile cittadino (1854-1863); Asilo delle Suore della Divina Provvidenza 'S. Giuseppe' (fine sec. XIX – 1947)"].

249. **Mon da Sicoùle**: lo stesso che *Mon de Sìcule*; è sinonimo di *Mònto Muleìni* (*vedi*). Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*Monte dei Molini o Mon de Sicule*"); Map. 18 ("*Monte Siculi*" e "*Monte dei Molini o Mon de Sicule*"); IVE*, Ms* ("*Mon de Sìcule*"); "Saggi", 77 ("*Mon da Sicoùle*"); CTMA ("*M. Siculi*"!); BARZAN ("*Mon de sicule* = M.te dei Molini"); CGVT ("*M.t Siculi*"); RADOSSI, "I nomi", 83 ("*Mon da Sikoùle*"). Etimo oscuro [cfr. eventualmente le vv. *SICLA, SICLUS* e *SICULA* ("Agnellus in Vita S. Maximiani") in DU CANGE].

250. ***Monestaso***: microtoponimo di altura di m. 64, corrispondente al sito del (*Mon de le*) *Làste* (*vedi*) e *Mundelàste* (*vedi*), dove sorge il nuovo cimitero cittadino; presumibile *lapsus* del cartografo, poiché il toponimo non appare in altri documenti. Cfr. Map. 18.

251. ***Monoi***: microtoponimo nell'area di *Mònto Muleìni* (*vedi*); è presumibile *lapsus* di lettura e sta per 'Monti' (?) *(Molini).* Documentato in CNI *("Monoi*").

252. ***Monterosso***: lo stesso che *Mònto* (*vedi*); sulle sue ipotetiche vicende anteriori al secolo IX, cfr. BENUSSI, *Storia*, 32-35; LUCIANI, 1327-1329; PAULETICH, *Effemeridi*, 164 ("1888. *Monte Rosso*"). Citato dagli storici soltanto nella variante letteraria; per l'etimo consulta anche il toponimo *Ruveìgno*. "Toponimo nella penisola di Salvare". (ROSAMANI).

253. **Mònto**: toponimo che comprende nel suo significato quella parte dell'abitato eretto sulla sommità (Duomo e dintorni) del colle primitivo, per cui "l'opinione più comune e più antica lo farebbe derivare da *mons rubeus* o *mons rubineus* – monte rosso (*Monterosso*) – così denominato dal sangue dei molti martiri. 'Qui rubeus vocabatur, multorum sanctorum cruore' sta scritto nel codice membranaceo del secolo XIII (?). Da *Rubineum*, *Ruvinium* poi *Rovinio*, donde l'odierno Rovigno. (…)". (BENUSSI, *Storia*, 34-35). Cfr.

IVE, *Ms* (“*Mònto – a Mònto,* o *Mònto de S. Ufièmia*”); “Saggi”, 77 (“*Mònto da Sant’Ufièmia* ed anche *Mònto*”); TAMARO, 49 (“ed a Rovigno si dice anche oggidì andiamo a *Monte* per dire: andiamo a S. Eufemia”); RADOSSI, “I nomi”, 83; A. e G. PELLIZZER (“*Mònto*, top. rov.; è propr. il colle su cui sorge la chiesa di S. Eufemia”); ROSMANI (“*Monto da Sant’Ufiemia* – monte per antonomasia”); SEGARIOL, 264 [(1945)“Cominciano a *Monte Rosso* i lavori per l’erezione di un dispensario per la tubercolosi (?)”; purtroppo nel 1950 l’edificio venne adibito a ‘nuova caserma’ (!)]. La voce è molto in uso a tutt’oggi, anche da parte dei residenti e non, parlanti lingue slave. Etimo evidente, dal lat. MONS: REW, 5564; KORTING, 6274; DURO.

254. Mònto del gaſ: adiacente alla fabbrica per la conservazione del pesce ‘Mirna’ (già ‘Ampelea’, in precedenza distilleria di alcole); il colle era ‘sorto’ a seguito del deposito del ‘carbone bruciato’ dall’Officina del gas cittadino, ivi funzionante dal 1904 al 1959. “Di notevole importanza fu per l’economia rovignese e per la popolazione l’apertura dell’officina del gas da parte della ditta Vercingte Gassverke di Augusta (Germania) nel 1904. (…) Dopo un anno di lavori per erigere i capannoni, i forni, il gasometro e le condutture, il 18 maggio 1905 fu accesa la fornace (lavorava giorno e notte; da un quintale di *carbone fossile* si ricavavno 30 m. cubi di *gas*)”. (BUDICIN, “Profilo”, 441). L’area è stata stravolta nella costruzione dell’ampia nuova arteria stradale di accesso a Rovigno, nei primi anni Novanta del XX secolo, determinando praticamente la scomparsa, o quasi, del sito. Cfr. Map. 13 (“*Officina del Gas*”); PIANTA St.; CTMI (“*Gasometro*”); RADOSSI, “I nomi”, 83; DISEGNO-MB (n. 102). Dal lat. CHAOS (con riferimento al concetto di ‘materia informe’, XVIII sec.): BATTISTI-ALESSIO.

255. Mònto Muleìni: anche *Mon da Sicoùle* (*vedi*). Colle sulla costa prospiciente allo *Scùjo da Sànta Catareìna*. Nel 1711, in questa località, i fratelli “Giacomo, Giovanni, Giuseppe e Giovanni Batt. Veneri di Venezia” eressero il primo mulino, chiedendo al Comune di “non concedere ad altri l’erezione di simili molini. (…) Forse a quest’epoca si può stabilire la fabbrica dei molini a vento, ch’esistevano sul *monte che prese quel nome*, poco distante da Rovigno vers’ostro”. (KANDLER, *L’Istria*, VI, 129). A S. Lorenzo, nel comune catastale di Umago, “*Punta Molin* – anche Punta Franceschi (…), 1784 *Punta del Molino*”. (CIGUI, “Toponomastica”, 198). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 336: “E’ tradizione, e se ne vedono tuttora gli avanzi, che sul *Monte*, il quale vien detto *dei Molini*, ve n’esistessero due a vento. Vi era anche un Molino fuori del *Ponte*, nel borgo verso tram.a (quindi io ritengo o in *Drio-vier*, o a *Spirito-santo*) intorno al 1711, le cui ruote di 12 piedi di diametro, venivano girate da una o più persone. (…) Vi erano poi l’an. 1780 360 Molini a mano per macinare i grani – è un’industria di queste popolane”; M-1895 e Map. 18 (“*Monte dei Molini*”); PAULETICH, *Effemeridi*, 31 (“1710: si crede che in quest’anno venissero costruiti

li molini a vento sul *Monte dei molini*"); IVE, *Ms* e *Saggi*, 77 (" *i Muleìni*"); PIANTA St. ("*Monte dei Molini*"); CTMI ("*M. Molini*"); CNI ("*M. Molini* – 41"); TZI ("*Malin*"); CTMJ ("*Molin*"); RADOSSI, "I nomi", 83; ROSAMANI ("*Monte dei Mulin*"). A Dignano *Muleìn de Zèrbo.* (RADOSSI, "La toponomastica", 297). Dal lat. MOLINUM: REW, 5644; KORTING, 6256; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

256. Mònto San Fransìsco: colle di fronte al *Mònto da Sant'Ufièmia*, un tempo separato da questo mediante il *Fuòso*, interrato nel 1763. La città cominciò ad estendersi su questo colle, quando la terza cinta di mura, quella delle contrade *ʃùta Moùr* e *Dreìo Castièl*, non poteva più contenere la sempre crescente popolazione (sec. XVI). Sulla cima di questo colle si erge il monastero dei Francescani, edificato nel 1702. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 83. Dal germ. FRANC (libero), REW, 3483; PIANIGIANI ("da FRANCHO"). Il KORTING, 3957, preferisce FRANKISCUS. Vedi anche *San Fransìsco* (*Cuntràda*).

257. Moùcia (la -; Pònta de la -): promontorio dove sorge (dal 1888) 'l'Ospizio Marino', ovvero, attualmente, l'Ospedale. Tradizionalmente, MUGLA indica fondo marino coperto da acqua a poca profondità; ed il sito qui corrisponde parecchio a questa premessa. Vedi RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 303 e 333: "1758-1760. Viene data investitura feudale ed il gius della pescazione alla famiglia Zuanelli delle acque tra *Val di Squero* e *Porticiuol* in vicinanza di Rovigno, abbracciate dalle punte laterali in linea retta di *San Gottardo* a mezzogiorno, e di *s. Pelagio*, ossia *Micchia* o *Puntagrossa* (*vedi*) a tram.a; (…) Addì 14 Dicemb. [1845]. L'aeronauta monsieur Francesco Arban partito da Trieste con orrido tempo, viene a cadere con il suo pallone alla *Mucchia*; ma lo perdette per la forza del vento". A Parenzo "*La Mucia* (Orsera, Rovigno, Medolino); nei documenti '*mugla*' indica fondo marino coperto da acqua salsa a poca profondità; e realmente corrisponde a questa premessa". (BORRI, 23). Ad Umago *Punta Muiella* (MUGELLA, MOELLA); il Gravisi la fa derivare da MUGLA, attraverso le forme MUIA, MOIA; la voce *Mucia* anche a Orsera e Medolino. (*AMSI*, XLII, 425-426). A Valle *Mùcie* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 277), ovvero *Muchie di Valle* - 1665 (MICULIAN, "Il castello", 443). Ancora sul territorio di Valle: "(1541) Andai a signar *le Muchie de li Palazuoli* poste in contra de le Colonne". (PEDERIN, 157); nella polesana "1797, 1871 – *Mucchia*, *Muccie*, *Mucha*". (MATIJAŠIĆ, 62). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 4 ("La penisola della *Muccia* con le isole"); M-1895 ("*La Muccia*"); Map. 10 ["*Mugia*" (!) e "*La Moùcia*"]; IVE, *Ms* ("*Moùcia*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 156 e 162 ["(…) l'Ospizio Marino pei giovani scrofolosi viennesi, costruito nella località S. Pelagio, presso *la Mucchia* nel porto Valdibora" e "(…) Rinchiuso da questa curva che finisce col promontorio della *Muccia*"]; CTMA ("*Pt. Muccia*"); BENUSSI-1907 ("*Muccia*"); CTMI ("*P. Mouccia*"); CTMJ ("*Rt Mućа*"); TZI ("*Rt Muča*"); RADOSSI, "I nomi", 83; CREVA-

TIN, *Pagine VI*, 327-329 ["*Mugleda* – Umago, *Muiela* – Cittanova, *Mucia* – Rovigno, *Mugla* – Promontore, *Mucia* – Pomer. *Muèèle* – Rovigno (…); da un (*lama*) **MUCULA* – palude, acquitrino (…); la *mugla* era zona ideale per la costruzione di saline"]; G. PELLIZZER, 35: "*Ponta de la Moùcia*: il toponimo appare nelle varianti *P.ta delle navi* e *Mouccia*. E' una penisoletta coperta da pini che sorge presso l'Ospedale 'M. Horvat'. Non sembra accettabile una derivazione da 'MUGLA', fondo marino coperto da acqua salsa a poca profondità; forse da preferire la forma supposta MUTULU(M), pietra sporgente"; CERASUOLO, 188 ("*La Moùcia* – da LAMUCULA 'piccola palude"); ROSAMANI ["*Mucia*" a Orsera, Rovigno, Medolino; (…) anche palude in genere – da *MUCULE* col probabile significato di palude o maremma"]. Inoltre, G. PELLIZZER, 34, registra ancora un "*Arno de la Moùcia da Maìstro* (*Meìstro*): rientranza a mò di grotta sulla penisola della *Moùcia* verso nord-ovest".

258. Muciàr (el -): "fondo roccioso che si protrae dalla punta sud-orientale dell'Is. di S. Caterina, verso Punta Montauro per 200 m. circa". (A. e G. PELLIZZER). Cfr. G. PELLIZZER, 38 ("*el Muciar* – punta rocciosa che si protende gradatamente sotto il livello del mare verso P.ta Montauro per 300 m. circa"). Etimo oscuro.

259. Mùi da Muntràvo: più che di 'moli', si trattava di strutture che sopperivano a tale funzione e servivano all'imbarco dei massi di pietra estratti dalla cava omonima, per lo più destinati a Venezia; in pratica inesistenti da più decenni, uno di essi, 'ammodernato' con strutture in ferro, fu in uso anche nel secondo dopoguerra, ma cadde in disuso nel 1948 (?) a seguito di un incidente sul lavoro. Cfr. G. PELLIZZER, 39-40. Per etimo vedi v. successiva.

260. Mul da Calsànta: lo stesso che *Mul Gràndo* (*vedi*); un tempo unico toponimo, in disuso a partire dalla seconda metà del secolo XIX (?). Dal lat. MOLES, massa, diga molo: PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO; BOERIO ("*Molo* – chiamiamo in Venezia quel tratto della Riva degli Schiavoni dove suol passeggiare il bel mondo; è definito 'riparo di muraglia contro all'impeto del mare: il nostro *molo* non risponde certamente a questa definizione"); A. e G. PELLIZZER.

261. Mul da Purtòn da Biòndo: era un "molo sconnesso situato davanti all'entrata (*purtòn*) del podere appartenente alla famiglia *Biondi* [o *Biondo*]" (G. PELLIZZER, 35), nei pressi della *Nuòna* (*vedi*), oggi fagocitato dall'ampio interramento artificiale dell'area a mare. "*Biondo* (*Biondi*) Zuanne, taiapiera, venne da Venezia a Rovigno nel 1508" (BENUSSI, *Storia*, 344) e vi morì nel 1559; la famiglia fu aggregata al Consiglio nel 1772. (…) Si è ingrandita e diramata, e diede qualche prete, qualche frate, e negli ultimi tempi varii abili capitani mercantili e due nella i. r. Marina austriaca. L'anno 1779 li fratelli Francesco e Giuseppe qm Angelo, eressero col proprio danaro la bella Chiesetta dedicata alla Madonna della Salute in *Contrada Dietro-castello* di queta Città (…); ed hanno perciò le loro famiglie il gius patronato

della medesima. (…) La famiglia di *Biondo q. Francesco* era proprietaria dell'isola (scoglio) di *Figarola*, per antica investitura del comune, cui pagava un canone annuo di 10 soldi. (…) Nel 1883 incontriamo una rinomata falegnameria di Domenico *Biondi*". (RADOSSI, "Stemmi e notizie", 211). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 228 ("*Biondo* famiglia; *Biondo Pre Giovanni*; *Biondo Francesco fu Angelo*"); A. e G. PELLIZZER ("*Mul del purtòn de Biòndi*"). Etimo evidente.

262. Mul da Reìva-grànda: lo stesso che *Mul peìcio* (*vedi*). Etimo chiaro.

263. Mul de la Meìrna: il piccolo molo in calcestruzzo armato in *Valdabòra*, costruito per le necessità del conservificio omonimo [= dal nome del fiume 'Quieto – cr. *Mirna*'], già *Ampalèa* (*vedi*). Cfr. G. PELLIZZER, 36: "*Mul de la Mirna* – è il molo costruito recentissimamente [*primi anni Ottanta del sec. XX*, n.d.a.] davanti al frigorifero della Mirna (…), per l'attracco dei pescherecci e lo scarico del pescato". Etimo evidente.

264. Mul de l'Aquàrio: il moletto che sorgeva di fronte all'Istituto di Biologia Marina di Rovigno (già Stazione dell'Aquario berlinese) sino al 2005, anno in cui fu 'fagocitato' dall'ampliamento delle rive ad uso di posteggio per automobili; oggi inesistente. Cfr. PIANTA St. ("*Acquario Berlinese*"); G. PELLIZZER, 36. Etimo evidente.

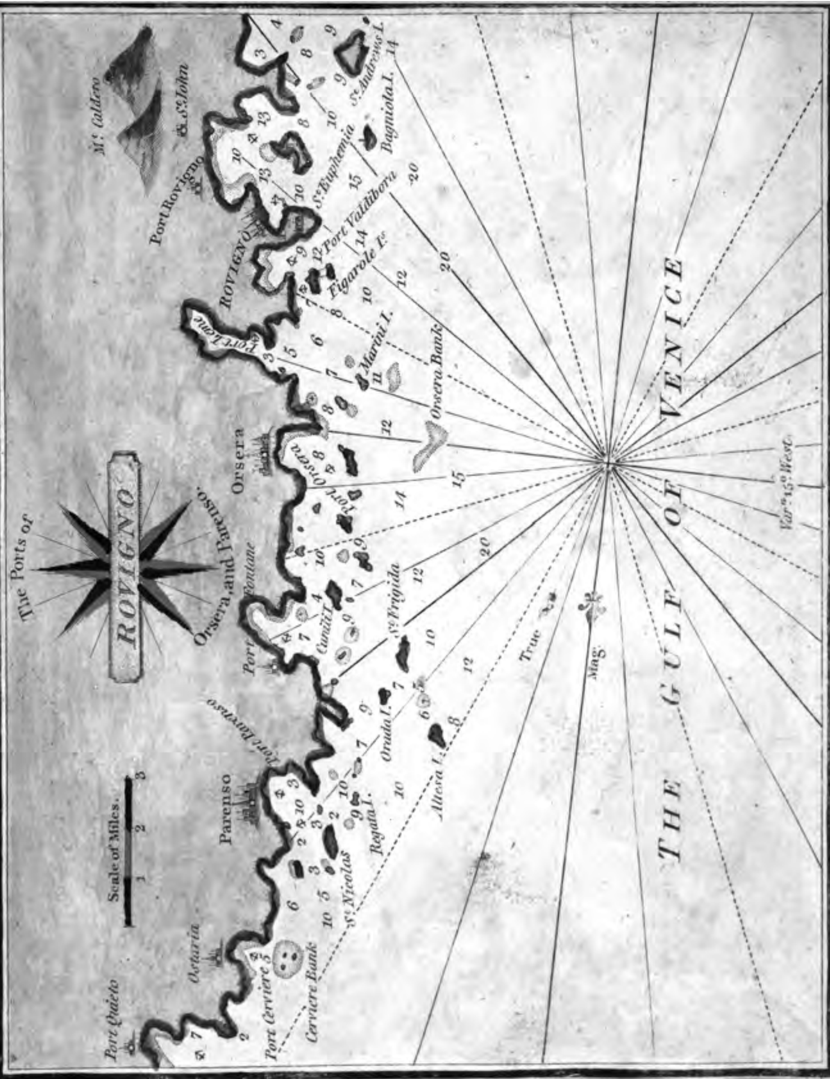
265. Mul de li gàte: in *Purtisòl*, inesistente da parecchi decenni. "Così chiamavano i pescatori nella Valle di quello che un tempo era l'Ospizio [*marino*] di S. Pelagio un molo, lungo cca 22 m. e di larghezza imprecisabile, che era costruito con numerosi blocchi squadrati e non, ora completamente scomparso. Il Degrassi nell'opera 'I porti romani dell'Istria', a p. 64, avanza l'ipotesi che sia appartenuto all'epoca di Roma". (G. PELLIZZER, 35). Trattandosi di 'sito marino', la denominazione potrebbe essere attribuita alla presenza sul fondale del 'gattopardo' (pesce; *scyliorhinus stellaris*) che in vernacolo rov. è detto appunto *GATA d'asprì* (= fondale duro, roccioso). Cfr. G. PELLIZER, *Ibidem.* Dal lat. (gall.) CAT(T)US: REW, 1770; PIANIGIANI.

266. Mul de li sàngule: documentato in IVE, *Ms*, accostandolo a *Mul Nùvo* (*vedi*) o *Mul da Calsànta* (*vedi*). "*Sàngula* – sedia con orinale, seggetta; prestito dal venez. ZANGOLA, predella, pitale. (…) Ven.- dalm. Anche mastello a due orecchie per la salatura del pesce". (A. e G. PELLIZZER). Vedi BOERIO: "(…) Cantaro. Vaso per deporvi gli escrementi, e l'arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre". Vedi ROSAMANI: "*Zangola, Zàngula* e *Sàngola*, recipiente e sito; in mancanza di cessi, nelle case del popolo non manca la *zangola*, recipiente di legno (anche di metallo) o semplice mastello (con coperchio) per gli escrementi. (…) Sito ove si vuotano le *zangole*". Evidentemente il sito era il più adatto e più frequentato dalle rovignesi per svuotare il 'mastello' in cui venivano raccolti gli escrementi umani casalinghi. Forse da *ZANGA, ZAINA – cesta; comunque parola d'etimo sconosciuto.

267. Muleìn (el -): il *Muleìn* (*de Calò*) è un'ampia area di sbocco della viuzza *Coùl*

da Leìmo (*vedi*) costituita da un 'Corte chiuso della Fabbrica delle paste con Molino a vapore, eretta l'an. 1847" e da un "Orto – una volta bellissimo Giardino del sig. C. Angelini". (ANGELINI, *NCR*). "Li fratelli Pietro ed Antonio-Maria Blessich apersero in *Cul-di-leme* un Molino a Vapore l'anno 1847, per macinare grani e per paste. Ha la forza di sei cavalli. Anni prima ne avevano aperto uno *Dietro-castello*, mosso da cavalli. Fu assai buono l'intendimento dei fratelli Blessich, ma la fortuna non assecondò il loro genio; non pertanto sostengono coraggiosi l'impresa e meritano lode. Il sig. Matteo Brunelli teneva fabbrica di paste e rosolj in contrada Dietro-castello, dal 1790 al 1812. Nello stesso locale i fratelli Blessich, avevano dopo molti anni posta la prima fabbrica delle paste a molino, i quali, traslocatolo di poi in *Cul-di-Leme*, ridussero bellamente il locale a casa abitabile". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 336, 355). Intanto, "la fabbrica paste durante gli anni settanta [sec. XIX] era passata in mano alla ditta Giardo-Ceccon, in seguito alla ditta Giardo-Calò ed infine a Edmondo Calò. Vennero notevolmente ampliate le capacità produttive con l'installazione di due nuove macchine a vapore per complessivi 37 cavalli. Il complesso impiegava una cinquantina di persone, si estendeva su un'area che da S. Antonio arrivava fino alla contrada del Nonno ed alla scaletta che portava agli orti dei frati. (…) L'incendio che nel 1912 distrusse il mulino e la fabbrica segnò praticamente la loro fine. Lo stabilimento non venne mai rifabbricato ed i suoi ultimi ruderi vennero abbattuti nel secondo dopoguerra; rimase però il toponimo *Mulin* per una delle contrade più vive e belle per la gioventù degli anni cinquanta e sessanta". (BUDICIN, "Profilo", 441). Per notizie sul "Molino Istriano" (1900), vedi SEGARIOL, 26 e 48. Cfr. Map. 13 A ("*Molino a Vapore*"); IVE, *Ms* ("*el Muleìn*"); PIANTA St. ("*Molino*"); SEGARIOL, 301 ["1950, 29 sett.- Inizio dei lavori all'ex *Mulino di Calò* (Cul di Leme) per un cine all'aperto"]. Etimo chiaro.

268. **Mul gràndo**: sorge ove rovinò l'antico *Mul da Cal Sànta*; infatti "ruinato dai venti e dal mare l'antico piccolo *Molo di Calsanta* ch'era radicato al termine della spiaggia di *Sottomuro* ad ostro di questo Porto di *S.a Catterina*, fu risolta la rifabbrica 1567 (…) doveva essere lungo in mare 60 passi e 6 largo. (…) [*Riusciti inutili numerosissimi tentativi*], è fatto anche il Disegno del Molo l'an. 1797. Ma la caduta della Repubblica l'anno dopo tronca ogni cosa. (…) Il Governo austriaco pensa alla costruzione del *nuovo Molo*, 1830. Ma cangia di avviso, e vuole ingrandire quello di *Riva-grande* [ma poi acconsente a quello di *Calsanta*]. (…) Assicurato finalmente il lavoro che da tre secoli è desiderato, si principia a dar sesto li 18 giugno 1856 a pianta rettilinea da tram.a ad ostro, nella lunghezza di Klaf. 60 dalla radice, e nella larghezza di Klaf. 5, compreso il parapetto a ponente a guisa di sedile di grosse pietre picchiate, alto 2 piedi; e tutto il Molo, lavorato a cassoni di Santorina secondo il nuovo metodo di costruzione, è coperto di doppio strato di pari grosse pietre picchiate. Il lavoro è veramente bello e monu-



Cartina nautica acquerellata *The ports of Rovigno, Orsera and Parenso*, edizione inglese, metà del sec. XIX (?). Dim. 14,2 x 18,2 cm. (coll. G.R.).

mentale, utile e decoroso compito li 28 maggio 1859". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 337-338). Nel disegno del CORONELLI, p. 141, è segnato *Molo Nuovo*; infatti, ancor oggi viene spesso indicato dai parlanti con la voce *Mul nùvo*. Va precisato, infine, che nel sec. XVIII l'appellativo di *Molo Grande* era attribuito a quello della *Riva-Grande* (oggi detto *Mul Pècio*!), essendo in effetti allora più grande di quello di *Calsanta*. (vedi KANDLER, *L'Istria*, VI, 116). Il 18 novembre 1931 "coll'intervento di S. E. il Prefetto di Pola, Italo Foschi, viene inaugurato il *prolungamento* del molo *Calsanta*". (SEGARIOL, 86). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 71 ["(1852) In questo anno viene dato termine (?) alla costruzione del *Molo grande Calsanta*"]; RADOSSI, "I nomi", 84; G. PELLIZZER, 37 ("*Mul grando*"); DISEGNO-MB (n. 89, "*Molo Grande di Calsanta*"). Dal lat. MULLUS: REW, 5732; PIANIGIANI ("dal lat. MOLES"); DURO.

269. **Mulìto**: lo stesso che *Mul Pècio* (*vedi*); diminutivo di '*Mul*' (moletto). Etimo evidente.

270. **Mul nùo de la Val dèi fràti**: sull'isola di *Sièra*; anche *Paschièra de la Val dèi fràti* (*vedi*), *Val dèi fràti* (*vedi*) e *Gèra de la Val dèi fràti* (*vedi*). Etimo evidente.

271. **Mul nùvo**: lo stesso che *Mul da Calsànta* (*vedi*) o *Mul de li Sàngule* (*vedi*); così detto poiché 'rinnovato', 'rifatto' tanto da risultare 'nuovo'. Cfr. IVE, *Ms*. Etimo chiaro.

272. **Mul pècio**: "era un piccolo Molo presso il *Caffè alla Marina*, distrutto quando furono costruite le Rive dal *Molo di Riva-grande* sino al cosiddetto *Volto di Beroaldo* l'anno 1820. Siccome questo Caffè era di proprietà di un certo Bazzarini soprannominato 'Cipicì', così anche il Molo chiamavasi *Molo piccolo* quanto *Molo di Cipicì*". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 338). Da non confondersi con l'attuale *Mul pècio* (che tuttavia si trova approssimativamente sul medesimo sito!), detto anche *Mul da Rèiva-grànda* di cui "ignorasi quando fabbricato". (*Ibidem*). Comunque "nel mese di aprile (1909) venne prolungato il molo delle 'Becherie' (*moletto piccolo*), lunghezza totale m. 74". (SEGARIOL, 51). Cfr. IVE, *Ms* ("*Mul pècio – Mulìto*"); G. PELLIZZER, 37 ("*Mul pècio*"). Anche qui va ricordato che questo 'molo' portava ancora nel secolo XVIII la denominazione di *Molo Grande*: "(…) il sito vacuo, ora chiamato *Sottomuro*, dal *Molo di Cal santa* sino al *Molo grande*, tuttora esistente, sebbene in grande disordine (…)"; DISEGNO-MB (n. 90, "*Antico molo della Rèiva Grànda*"). (KANDLER, *L'Istria*, VI, 116). E qui, torna utile citare ancora il BOERIO: "*Molo* è definito dall'Alberti per Riparo di muraglia contro all'impeto del mare; il nostro *Molo* [Riva degli Schiavoni, a Venezia, *n.d.a.*] non risponde certamente a questa definizione, e però sembra che tale denominazione gli sia data impropriamente". Etimo chiaro.

273. **Mundelàste**: lo stesso che (*li*) *Làste* (*vedi*) e *Monestaso* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Mun de làste*").

274. **Mungibièlo**: microtoponimo localizzato nell'area di *Purtòn da Biondi*; citato

soltanto in IVE*, Ms*: "*Mungibièlo*, presso il porton di Biondi; *mun de pusso*". Etimo oscuro.

275. Muntalbàn (Cuntràda): la principale via del vecchio tessuto urbano che immetteva dall'antica *Piàsa del Teìbio* alla sommità del colle. Incerta, in qualche misura, l'etimologia di questo toponimo. Infatti, "la vecchia strada, la principale, anzi l'unica, che portava dall'antica piazza di Rovigno (*Piazza del Trivio*) alla sommità del monte, si chiamava sempre, e si chiama tuttodì, contrada *Montalbano*: segno evidente adunque che il monte aveva originariamente il nome di *Mons Albanus* e non di 'Mons rubeus'. Di più il monte di S. Eufemia era ed è un ammasso di rocce calcari, bianche, nude, dirupate, all'opposto di tutti i monti e di tutte le isole circostanti riccamente coperte di terra rossa e di rigogliosa vegetazione. E questo secondo fatto mi conferma nell'opinione che il monte di S. Eufemia avesse di fatto avuto originariamente il nome di *Mons Albanus*, sia dalla radice celtica *Alb-monte* per eccellenza [*così*: *Albona, Albania, Alpi*, n.d.a.] (ed a Rovigno si dice anche oggidì andiamo 'a Monte' per dire andiamo a S. Eufemia), o dal latino *Albus-bianco*, per le bianche sue rocce. (…) Aggiungono che allo sbocco di questa *strada di Montalbano*, là ove metteva alla porta del Castello, a custodia della strada e del porto, venne innalzata una forte torre nel sito fra l'ospitale ed il cimitero. La torre rovinò verso il 1700". (BENUSSI, *Storia*, 34-35). Infatti, "essendo [*nel 1705*] bisogno di ristaurare la Torre di ragione del Comune, posta nel Cimitero di S.a Eufemia, la quale minacciava ruina fu deliberato d'incantarla per affitto (…), in difetto di oblatori, fosse diroccata almeno sino al volto, o ristaurata". (KANDLER*, L'Istria*, VI, 116). Circa l'origine del toponimo, CERASUOLO, 188, spiega: "*Muntalbàn* potrebbe nascondere un *ALB* o *ALP* (cfr. *Alpes*) 'altura', addirittura preindoeuropeo, a meno che non si voglia partire da indoeuropeo (ma sempre prelatino) *ALBH* – 'bianco', con fonetismo, allora, 'illirico'"; in proposito cfr. anche MARCATO, 113 ("forse è un riflesso di una base prelatina **alp-* / **alb-* con riferimento a 'monte' o 'pietra', oppure, come altri sostengono, di una voce gallica **alpis* / **alpa* 'pascolo di montagna'"). Vedi ANGELINI, *NCR*: "Dal *Tibio*, o *Pian del Forno*, a dritta, *Contrada Montalbano*. Lastricata di nuovo l'an. 1823, abbraccia a destra, Sbocco della *Contrada Garzotto*, che viene da *S. Damiano, Ramo della Scalletteria* n. 4; a destra, *Corte dei Costantini*; a destra, *Corte dei Battelletti* (Sponza); a sinistra, località *Pian dei Costantini* che dà nella *Contrada Villa, S. Croce* e *Trevisol* – e questo Piano abbraccia a destra il *Volto* (sottoportico) *dei Costantini*, a sinistra il *Corte dei Burattini* (Pellizzer); a destra *Seno dei Battelletti* (Sponza), a sinistra località *Pomer* (*vedi*); a destra *Corte dei Chiodini* (Cherini) con entro un angiporto; a destra *Corte delle Foltraje* (Cattonar) – ora dal giug. 1852 Ospitale delle povere donne, posto in case donate dal Can.co Dr. Oliviero Costantini l'an. 1782; a sinistra capo della strada che mette in *Contrada Villa*, senza nome, con Orti ed una sola Casa n. 150; a sinistra località 'Ospitale degli Uomini'

– con a fianco stradella che mette a un largo piano inclinato, ov'era l'antico cimitero, casa donata dal sud.o Can.co Dr. O. Costantini a tale scopo l'an. 1764. E da questo punto dell'Ospitale, *Montalbano* si prolunga da una parte fra stalle con due seni a destra, sino alla località S.t'Iseppo in cima alla *Grisia*, e dall'altra mediante lunga gradinata al *Piano del Duomo*". A Muggia, in documento del 1400 cca, *Montis Albani*. (CAVALLI, 110). Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", p. 14/b ("nela *Contrada de monte Alban* che confina da due bande strada Comune"); Map. 13 A ("*Montalban*"); PIANTA St.; TAMARO, 49 ("*Montalbano*"); CAENAZZO, "Del prodigioso", 339; DEVESCOVI, *Vita*, 72 ("Cu i zi rivadi a casa de sa Fièmia a *Muntalban*, bara Tumaso e 'l su cunpagno i g'uò dà i fassi"); RADOSSI, "I nomi", 84; ROSAMANI ("*Muntalban* – Mgl., R., è una via della vecchia Rov. che s'inerpica verso S. Eufemia"). Nei suoi appunti l'IVE (*Ms*) riporta accanto alla voce *Muntalbàn*, anche la variante corrotta / aberrata *Puntalbàn* (*vedi*). Dal lat. ALBUS: REW, 331; KORTING, 422; PIANIGIANI; DURO; BATTAGLIA.

276. Muntràvo: promontorio a meridione di Rovigno, che chiude il porto di *Val del Squièro*. E' noto per le sue cave di ottima pietra, ed è ricordato in numerose canzoni popolari ("… a largo da *Muntràvo,* pioùn bòna zi la sèna…"). "*Monteaureo*. Detto anche *Montauro*, e dal volgo *Montrao*. E' un promontorio da dove incomincia la seconda bocca a ponlibeccio del Porto di S.a Catterina. E' luogo di pietra pregevole. Dalle sue cave furono estratte, com'è tradizione, le pietre per le Procuratie e palagi di Venezia, sendochè quelle pietre sono di enorme grandezza, di particolar durezza, ed opportune per le fabbriche e le opere di sommo riguardo. Nel 1840 si estrassero i massi per La Diga di Malamocco. Sulla sommità di questo promontorio all'epoca francese del regno d'Italia v'era telegrafo come allora usavasi con palo e cesti, il quale corrispondeva da una parte con quello di Orsera, e dall'altra con quello della Punta-Promontore". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 340). Precisano il TOMMASINI, 427 e il PETRONIO, 374: "(1681) Tra S: Cattarina e S. Andrea vi è il *monte Tauro*; nella spiaggia vi si vedono caverne c'hanno di circuito un miglio, alt(r)e passa sei e sette (!?), e tutte sono fatte per essersi cavate le pietre nei secoli passati". Nelle antiche raffigurazioni geografiche (1620-1799), il sito è detto: "*Monte auro*, *M. auro*, *M.te Auro*, *Montauro*". (LAGO-ROSSIT, 310). Cfr. KLEN, 51 [(1566) "*Ponta di Montauro*"]; CORONELLI [(1696) "*Monte Auro"*]; BENUSSI, Storia, 5 ("*Montauro*"); IVE, "Saggi", 77 ("*Muntràvo*"); M-1895 ("*Montauro*"); LUCIANI, 1324 ("*Montauro* di Rovigno, metri 125"); Map. 18 ("*Montauro*"); CTMI ("*Montauro*"); CGVT ("*Auro P.t*"); TZI ("*Rt Muntrav*"); RADOSSI, "I nomi", 84-86; ROSAMANI ("*Muntravo,* penisoletta boscosa e scoscesa"). Secondo taluni la voce sta a significare 'Monte aureo', per altri, invece, 'Monte lauro'; sembra più accettabile la seconda indicazione, perché ivi abbonda tra la vegetazione il lauro (alloro); per CERSAUOLO, 188,

invece, è "preromano il secondo elemento di *Muntràvo*, da *Monte Tauro*, dove *Monte* ridetermina il prelatino, forse indoeuropeo, -*TAURO* – 'monte"; ancora DORIA, "Etimi", 400-401: "(…) Non c'è quasi nessun dubbio che *Montauro* (come parzialmente già intuito nell'800 dal Burton, e ora riproposto da M.R. Cerasuolo Pertusi) rispecchi un originario *Monte Tauro*, n. composto col secondo termine corrispondente a prelatino (forse preindoeuropeo) *TAURO* 'monte'; toponimo, dunque, tautologico (…)". Comunque, forse anche dal lat. LAURUS: REW, 4943; KORTING, 5480; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO. Con efferesi iniziale si ottiene MONTAURUS e, successivamente, con metatesi della liquida "r" MUNTRAVO.

277. **Munvì**: anche *Monvì*. Forse lo stesso che *Montebello* (*vedi*); e quindi, la voce potrebbe significare semplicemente '*monte della* (*bella*) *vista*' per lo splendido ed unico panorama che si gode dalla sua sommità, ovvero essere corruzione di *MONTO* (*SAN*) *VITO* (?). Infatti, verso l'interno della campagna, in direzione di *Valbroùna*, esiteva una chiesetta suburbana (d'antica costruzione, precedente al sec. XV) dedicata ai santi Vito e Modesto: "A due tiri di archibuso dalla Chiesetta della Madonna delle Grazie, e su la strada regia vi è a dritta ver'ostro una stradella, che conduce alla diroccata chiesetta suburbana delli Santi *Vito e Modesto* Martiri chiamata però *San Vido*. Non si sa quando fabbricata; ma sempre in antico, ed anche all'epoca 1781, la gioventù d'ambo i sessi aveva il piacere di gettare il giorno della commemorazione dei suddetti santi (15 giugno) certe ghirlande oltre il tetto di questa Chiesetta, non senza odore però di superstizione, onde trar buono o cattivo augurio dei loro futuri matrimoni. (…) Caenazzo indica nel 1853 l'anno della completa demolizione del tempio". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 376). La più ampia area circostante viene chiamata dagli abitanti autoctoni *San Veìn* [= *San Vito* (?)] (*vedi*). Il DORIA, "Etimi", 401-402, lo definisce "toponimo piuttosto interessante, non tanto per il suo etimo [*MONS* (*SAN*) *VITUS*], che è pacifico, quanto per le sue recenti vicende. *Monvì* non pare forma antica (la trovo attestata a partire dal Rosamani, 1958) e anche l'istrioteggiante *Monvèi* sembra recente (Giuricin Gian in 'Istria Nobilissima' 1989, p. 216, e n. 14). Tuttavia un *Monvì* lo ricaviamo indirettamente dalla Carta Militare Austriaca che riporta nel suo sito un altrimenti inesplicabile *Mondì* [recte: *Monoi* !!] (…). Del resto anche *Munvì* pare recente (!?) (Jurišić, Radossi p. 116). La cosa più singolare è, piuttosto, che nelle immediate vicinanze di questa località è attestato un altro toponimo, *San Veìn* (Radossi, cit.), indubbiamente frutto di uno sdoppiamento e nient'altro che un *Sanvì* con vocalismo istrioto e epitesi, tipicamente venezianeggiante, di –*n* n(un altro esempio, il rovign. *pioùn* 'più')". Cfr. M-1895 e Map.18 ("*Monvè*"); IVE, "Saggi", 77 ("*Monvì*"); *Ms* ("*Contrada San Vì*; *Munvì*"); CTMA ("*Monoi*" – sic!); BENUSSI-1907 ("*Monvè*"); TZI ("*Munvi*"); CTMJ ("*Monve*"); RADOSSI, "I nomi", 116

(*"Munvì*"); MAPPA-MB ("*Munvì*"); CERASUOLO, 184 ("*Munveì*"). Dal lat. MONS (SAN) VITUS.

278. Muòta (la -): '*Mota*' è sinonimo di mucchio (BOERIO) e a Rovigno stava ad indicare il sito dove la 'Chiesa raccoglieva le decime'. Infatti, [*la Decima locale*] fu fabbricata l'anno 1746 sopra fondo del sig. Cristoforo Angelini, nel sito chiamato *Motta*, fra la contrada allora di *S. Pietro*, ora di *S. Francesco*, e il *Passo Consortale* degli *Orti,* i quali in seguito furono convertiti in Caseggiati". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 288). Cfr. ANGELINI, *NCR*: "(…) Da questo punto la Contrada si diverge in due Rami – l'uno a dritta continua la *Contrada* sud.a *di S. Zuanne*; l'altro a sinistra chiamasi *Drio la Decima*, dall'edificio di questo nome, di proprietà del Capitolo Collegiale di S.a Eufemia, dove sino l'an. 1810 raccoglieva le decime dei grani e delle uva, fabbricato l'an. 1746; e quel sito in allora chiamatasi *la Motta*"; TAMARO, 244 ["(…) fondi necessari che erano vicini alla chiesa di S. Antonio Abate, denominati *la Motta*"]; RADOSSI, "I nomi", 86. L'Angelini precisa in KANDLER, *L'Istria*, VII, 29-30: "Il luogo, ov'è la *Decima*, si chiamava il *sito della motta alta inutile et infruttuoso*. Furono incominciate le trattative di acquisto dal Capitolo col proprietario sig. Cristoforo Angelini ancora nel 1697, e finalmente conchiuso ed approvato dalla Carica di Capodistria li 30 giugno 1746 per la lunghezza di 32 passi (…)". Forse dall'ant. fr. MOTE, collina, deposito o massa di torba, zolla. (PIANIGIANI). Per BATTISTI-ALESSIO è in relazione con il "fr. *MOTTE* – ponticello, altura – [*ma*] a sua volta dal sostrato mediterraneo **MUT* – sporgenza". Si veda la vc *Dreìo la Diècima*.

279. Murièl da Lòne: "è così definita la parte centrale della *Valle di Lone*" (G. PELLIZZER, 39). 'Murièl' è la parte centrale, la migliore; "*murièl* s. m. (pl. *–ài*): può essere la parte centrale di un tratto di spiaggia, di costa, di un pesce, anche di una stagione". (A. e G. PELLIZZER). La voce è attestata nel veneziano *morèlo*; in BOERIO: "né grande, né piccolo, tra nobile e plebeo". Da non confondersi con il toponimo urbano dei *Muròi* (*vedi*). Per 'murièl' etimo oscuro; cfr *Lòne*.

280. *Muroi* (*i* -): microtoponimo dell'area della *Maduòna de li Gràsie*, citato nella forma vernacolo-veneta (?) in RADOSSI, "L'inventario", 312: "(1797) Altra casetta, ad uso di stalla con loggietta appresso con fondo d'orto situato nella Contrada per andar alla Madonna delle Grazie, ossia dei *Muroi*". Il toponimo, nel significato probabile di '*muretti*' [nel vern. rov. il singolare '*muròl*' (?)], è andato in disuso già verso la seconda metà del secolo XIX, presumibilmente per la 'scomparsa' di questi elementi distintivi del sito (il 'muro a secco' chiudeva orti di proprietà probabilmente della Madonna delle Grazie), sfociata poi nella costruzione di nuove direttrici di comunicazione (vie e strade) e di edifici e, in particolare, della nuova *Stradareìa* (*vedi*) [Strada Regia] che, attorno al 1859, si innestò presso il *Làco* di città; comunque, un breve tratto (cca 15 m. di questi 'muretti') è sopravvissuto

sino ai giorni nostri, nella parte retrostante la chiesetta, a protezione di un pezzo d'orto / cortile. In RADIĆ, 644, "*Muràj* – a San Lorenzo, la casa entro le mura, soprastante il mulino; dalle mura che ivi si trovano". Da non confondersi con la voce *Murièl* (*vedi*), di tutt'altro significato. Nella campagna umaghese "*Muraie* – 1613, Contrada delle *Muraie*". (CIGUI, "Toponomastica", 187). Dal lat. MURUS: REW, 5764; DURO; BATTAGLIA.

281. Murtièr (el -): microtoponimo della costa settentrionale dello *Scùio da Sànta Catareìna*, citato in G. PELLIZZER, 38: "*el Murtièr* – è un buco del diametro di circa 1 m., profondo altrettanto; assomiglia a un mortaio". Cfr. A. e G. PELLIZZER. Dal lat. MORTARIUM (recipiente in cui si pestano vari ingredienti), attraverso il ven. *MORTER* nel sign. di 'vaso di bronzo, di marmo o di legno' (BOERIO); REW, 5693; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

282. Mùsa (in la -): lo stesso che *Dreìo lu Speìritu Sànto* (*vedi*). "Fra la *Contrada Sp. Santo* n. 3, e il *Piazzale di St. Antonio Abate* n.1, *Contrada la Mussa* (ora [*1852*] marcata *Dietro lo Sp. Santo*) – lastricata per la prima volta l'an. 1843, abbraccia: a sinistra *Corte dei Longo*; a sinistra altro Corte continguo, *La Mussa*, donde prese nome la Contrada; a destra *Corte dei Agnoli* (Ive), a destra Seno dei Dapas – in fianco alla Chiesetta dello Sp. Santo". (ANGELINI, *NCR*). A Valle "(1752) Andrea Barbieri assicurato sopra una sua terra verso la *Muzza*". (MICULIAN, "Dimostratione", 403). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 331 ("E' selciata per la prima volta la contrada della *Mussa*"); IVE, *Ms* ("*la Mùsa*"); Map. 13 A; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 279 ("la contrada *Mussa* per la prima volta [*lastricata*] 1843, sotto il Podestà Blessich"); RADOSSI, "I nomi", 97 ("*Veìa in la Mùsa* – più tardi detta '*Speìritu Sàntu*; a Valle d'Istria incontro *Piasìta de la Mùsa*"); SEGARIOL ("*Contrada Mussa* che va dalla v. S. Francesco alla contrada Spirito Santo"). Forse da *MUTIA (Mutius, -a): a Valle la piazza maggiore dell'abitato *In la Mùsa*, e nel territorio vallese *Mùsa Peìcia* e *Val dela Mùsa* - nelle immediate vicinanze dell'abitato. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 48, 198 e 256). Vedi anche RADOSSI, "La toponomastica", n. 48, 198 e 256). Nel ven. 'Mussa' sta per "asina [*nel rov.'samièra*', n.d.a.], micia, femmina dell'asino; anticamente 'Mussa' dicevasi figuratamente per 'Direttore', guida"). (BOERIO).

283. Nuòna (la -): tratto di spiaggia nella baia dell'Ospedale dove si scorge(va) una roccia modellata a mo' di doppia gobba che così ricorda(va) la schiena di una vecchietta, cioè di una 'nonna'. Era luogo preferito dai ragazzini per fare il bagno, scomparso per imbonimento dell'area nel 1990. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 86; G. PELLIZZER, 35 ("area adiacente al *Mul da Purton da Biondo*, così chiamata da una roccia semisommersa che ricorda una forma china"). Cfr. PAULETICH, "Guida", 92 ("*Nona.* Imbonitura del tratto di mare che va dalla *Carma Piccola*, sotto le *Terre Rosse*, fino all'ex *Molo dela Nona*"); SEGARIOL, 217 ("*Nona*"). Etimo evidente.

284. Nuòno (al -): lo stesso che *Cuntràda al Nuòno* (*vedi*). Nella forma letteraria il toponimo è citato in PAULETICH, *Effemeridi*, 78 : "Li due torchi Comunali, *al Nonno* e alla marina vengono ceduti al Sovrano Erario che fa costruire l'edificio delle Carceri d'inquisizione".

285. *Orto della Madonna*: microtoponimo non meglio localizzato, citato dall'Angelini in KANDLER, *L'Istria*, VI, 201: "1732-33 (…), fu presa parte di formare un Campo-santo vicino le mura dell'*Orto della Madonna*, da cingersi di muro; (…) è verosimile che questo Campo-santo venisse fatto in vicinanza della Chiesa, ma per quanto abbia conghietturato sulla ubicazione (…), non ho potuto rilevare né il sito del Campo-santo, né memoria scritta, che quella Scuola [*della Madonna*] possedesse alcun *Orto* sul monte di S. Euffemia, ma benissimo uno al *Lacuzzo* (*vedi*!) in contrada Carrera, ed altro in *contrada delle Fosse* (*vedi*!) dietro la *Madonna in Carrera* ('Madonna della Neve')". E' verosimile che i due siti sopra indicati, possano corrispondere il primo all'orto posto in v. *Bitalième* n. 15 (oggi v. Dignano), il secondo all'area su cui è sorto il complesso del Palazzo Fabris-Milossa (?). Etimo evidente.

286. *Osservatorio*: microtoponimo della penisola della *Moùcia,* relativo alla Torre Lueger - 'Specola per 'osservazioni astronomiche'; sul lunotto esterno, sovrastante l'ingresso nella costruzione, l'epigrafe: DR. KARL // LUEGER-WARTE // 1908. La voce è documentata nella forma letteraria solamente in CNI ("*Osservatorio*"). Dal lat. OBSERVARE: REW, 6021; BATTISTI-ALESSIO ("XVII sec., astr. poi milit.").

287. Parʃòne (li -): l'area verso il mare, circostante il vecchio edificio delle carceri (*parʃòne*), 'ristrutturato' nel 1963-1964 (?) in frigorifero ad uso del Conservificio del pesce 'Mirna' (già 'Ampelea') di Rovigno; da una quindicina d'anni in stato di semi abbandono, essendone usati gli spazi per varie altre finalità. Le "*Carceri d'Inquisizione,* fabbricate l'an. 1821 sopra fondo del Comune, di due Torchi già rimessi da lungo tempo in *Contrada Nonno*, verso *Porticciolo* sul mare. In continuazione della Cisterna fu aggiunta una corte per far prendere aria ai detenuti l'an. 1856". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 255). Il 16 dicembre 1931, "dopo tanti anni, vengono chiuse le *Carceri* site al Nono e tutti i detenuti vengono trasferiti a Pola" (saranno usate per altre finalità già nel 1932). (SEGARIOL, 87 e 91). Cfr. Map. 13.A ("*I. R. Carceri*"); IVE*, Ms* ("*li Parʃòne*"); BENUSSI, *Storia*, 240 ("Le spaziose carceri inquisizionali in contrada Spirito Santo, lungo la marina di Valdibora, vennero erette nel 1821"). Dal lat. PREHE(N)SIONE(M): REW, 6737; BOERIO ("*Preson*"); PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Parʃòn*, anche *Praʃòn*"); ROSAMANI ("*Preʃòn*").

288. Pascareìa viècia: era così chiamato il 'campiello' compreso tra l'edificio odierno del municipio rovignese e quello dell'attuale Casa di Cultura. In *Cuntràda da San Damiàn*, entrando sotto "il *Porton della Pescheria Vecchia* – rivestito di pietra l'an. 1678-79 dal Pod.à Bernardo Barbaro, con l'annesso



Incisione colorata a mano, tratta da A. Tischbein - A. Selb, *Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale austriaco*, Trieste, 1842.
Dim. 30 x 37,5 cm. (coll. CRSRV).

Piazzale che serviva sotto i Veneti e i francesi di Pescheria, donde il nome dell'annesso Portone. E quando la *Pescheria* fu traslocata in *Piazza dell'Erbe*, gli si diede l'aggiunto di *Vecchia*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, IV, 219 ("Le dette due camere parimente furono fabbricate l'anno 1678 con permissione dell'ecc.mo Senato, e così anco il portone, per cui s'entra nella *pescaria*, dove era un semplice arco di muro schietto"); RADOSSI, "I nomi", 86; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 358 e 295: " (...) sino il 1816 circa era la *Pescheria* all'aperto nel Piazzale tra l'Arco di *Riva-grande*, detto *Porton della Pescheria*, e la Porta di S. Damiano, che fu demolita l'anno 1822. (...) Di poi la Pescheria fu trasportata sotto una tettoia nel *Fosso* verso levante, ridotto a *Piazza dell'Erbe*. Ora dal 17 giugno 1854 (il giorno in cui fu aperta) si ha una magnifica Pescheria nella Marina di Valdibora. (...) Fu questo Edifizio progettato dal Podestà sig. Nicolò de Califfi (...). Contiene una grande e bella Pescheria, le Beccarie, e al di sopra alcuni piccoli locali con una Sala alta e spaziosa per pubbliche radunanze, ed anche per teatro". Dal lat. PISCARIUS (*PISCARIA): REW, 6527; BOERIO ("*Pescaria*"); PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Pascareìa viècia*"), e da VETULUS: REW, 9291; DURO.

289. Paschièra da Valmas'cìn: anche *Valmastin*; l'Angelini l'annovera tra le peschiere private, assieme a quella di *Coùvi*: "Queste due ultime ora della Ditta Stengle e Catraro, proprietari di S.t Andrea". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 358). Nell'agro di Valle *Monto Masin* (?). (OBROVAZ). In G. PELLIZZER, 41, viene precisato: "*Val Mas'cin* – Valle posta a mezzogiorno dell'Isola"; taluno la identifica con l'altra 'baia' detta *Val d'uòstro* (*vedi*)". Cfr. MAP-1820 ["*Pesca* (!) *di Val Maschin*"]; M-1895 ("*Peschiera Val Maschin*"); BARZAN ("*Peschiera di Val Maschin*, fra S. Andrea e Val maschin Ovest"). Vedi la voce *Scùio Mas'cìn*.

290. Paschièra dèi fràti: anche *Paschièra de la Val dèi fràti* (*vedi*); è costituita dalla baia dell'isola di 'Sera' – *Sant'Andrìa*, verso ovest. Un tempo proprietà dei Benedettini e, successivamente, dei Serviti che vi avevano il Convento. *PASCHIERA*: "Zona di mare lungo la costa riservata". (A. e G. PELLIZZER). "*Paschièra de la Val de i Fràti*: sino alla fine della II Guerra mondiale la peschiera veniva rispettata; la si chiudeva due volte l'anno, ma con poco profitto; il suo nome deriva dalla presenza sull'Is. di S. Andrea dei francescani". (G. PELLIZZER, 41). Cfr. M-1895 ["*Pesca* (!) *di Val Maschin*" e "*Peschiera di Val dei Frati*"]; BARZAN ("*Peschiera di Val dei Frati*, tra S. Andrea e Val maschin Est"). Etimo evidente.

291. Paschièra de la Val dèi fràti: sullo scoglio di *Sièra*; lo stesso che *Val dèi fràti* (*vedi*), *Paschièra dèi fràti* (*vedi*). Anche *Mul nùo de la Val dèi fràti* (*vedi*) e *Gèra de la Val dèi fràti* (*vedi*). Etimo chiaro.

292. Peìla (la -): microtoponimo della sponda orientale della *Moùcia*, doc. soltanto in G. PELLIZZER, 35: "*La Peìla* – così chiamato un quadrato di due

metri di lato, scavato dalla mano dell'uomo nella viva roccia". Cfr. A. e G. PELLIZZER ("top. così detto per l'incavo di 2 mq, (…) completamente levigato"). Dal lat. PILA (mortaio, vaso di pietra): REW, 6496; BATTISTI-ALESSIO ("abbeveratoio di pietra per le bestie, vaso di pietra dove si infrangono le olive, vaso di pietra per l'acqua benedetta"); DURO.

293. **Piàn (sul -)**: espressione generica per indicare 'piazzale, campiello' noto a chi parla e a chi ascolta; assomavano a quindici i *piàni* dell'area più strettamente urbana rovignese (*vedi di seguito*). Per etimo vedi v. seguente.

294. **Piàn da Miluòsa**: piazzetta di fronte al palazzo della famiglia *Milossa*, da Portole, famiglia già ivi cospicua che aveva ospitato in casa propria parecchi vescovi emoniensi (Caimo nel 1626, Tommasini nel 1649 e 1652, Gabrielli nel 1701, Bozzatini nel 1743), e molti dei loro figli erano stati tenuti a battesimo da podestà veneti e loro nobildonne, ed alcuni avevano sposato figli e figlie dei rettori. Si trasferirono a Rovigno nei primi anni del secolo XIX. "Giorgio Milossa qui si accasò colla signora Elena Fabris qm. Vittorio, amica di questa famiglia, che colla sua morte si estinse. Giorgio, dopo pochi anni di matrimonio, morì in seguito di una proditoria archibugiata avuta nella sua casa in Villa il dì 24 aprile 1833, lasciando però un figlio, il signor Andrea morto nel dì 21 giugno 1883, da suicidio (…)". (RADOSSI, "Stemmi e notizie", 230-231). Il palazzo divenne successivamente proprietà della fam. Costantini che ospitò, a partire dal 1935, la Congregazione di Carità. (SEGARIOL, 153). Cfr. Map. 13 A ("*Piazzetta Milossa*"); PIANTA St. ("*Pian de Milossa*"); RADOSSI, "I nomi", 86; SEGARIOL, 153 e 353 ("*piazzale Andrea Milossa* e *ex csa Milossa-Costantini*"). Vedi anche RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 327 ["Costernazione e lutto generale per l'omicidio proditorio avvenuto in Villa nella carissima persona del Sig.r *Giorgio Milossa* (…), ad opera del suo boaro dei dintorni di Portole"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 334-335. Il sito fu detto in precedenza anche *Piàn dèi Fràvi* (*vedi*). Dal lat. PLANUS: REW, 6581; PIANIGIANI; DURO.

295. **Piàn da Pùso**: è in effetti lo spazio (punto) di confluenza delle vie *Andrunièla, Cafàle, Maduòna da Piatà, Puòrte da Valdabòra* e *Cal dèi Muòri*. "In questa località eravi sin l'an. 1823 segnato il circolo del Pozzo antico d'acqua mista. Da questo punto le Contrade a dritta *Madonna di Pietà*; a sinistra *Andronella*; di mezzo *Casale*". (ANGELINI, *NCR*). "Un pozzo antico, comunale, ivi esistente, diede il nome a questo Piazzale in Città. Non si sa da quando otturato, ma eravi posto un circolo di pietre ad indicarlo. Fu tolta però quella indicazione quando il Piazzale fu lastricato di nuovo l'anno 1823". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 360). A Dignano '*Pùso Fiuràn*'. (RADOSSI, "La toponomastica", 22 e 314). Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", n. 14 ("Una porzione di Casa di ragion pur del med.o situata in *contra di pian del pozzo*, confina da leuante Bortolo Bodi"); IVE, *Ms* ("*Piàn de Pùso*"); ANGELINI, "Effemeridi", ["1890) Nel corte Quarantot-

to, in *piandipozzo*"]; Map. 13 A ; RADOSSI, "I nomi", 86. Dal lat. PUTEUS: REW, 6877; KORTING. 7577; FARE', 6877; A. e G. PELLIZZER; DURO.

296. Piàn da San Banadeìto: lo stesso che *Piasàl da San Banadeìto*; cfr. IVE, *Ms* ("*Piàn de San Banadeìto*"). Etimo evidente.

297. Piàn da San Damiàn: il sito è conosciuto semplicemente anche come *San Damiàn* (*vedi*). "*Piazza San Damiano* – lastricata di nuovo l'an. 1840. Tra la *Pescheria* e la Piazza, il Palazzo Pretorio e la Casa com.le civ. n. 1, eravi un passaggio sotto la Sala del Vecchio Consiglio, munito di torrioni, con grossa porta di quercia broccata di ferro. Sala, porta e torrioni tutto demolito l'an. 1822. Nella Sala aveva tenuto pub. udienza Fran.co I Imperator d'Austria in mag. 1816. Il Palazzo Pretorio avea uscita in *Sottomuro*, che si chiudea con grossa porta di rovere broccata di ferro, fatta l'anno 1580 dal Pod.à Ant.o Zorzi. Sotto la Casa com.le n. 1 eravi una Loggia chiamata *Piccola*: chiusa nel 1738. Nel mezzo della Piazza eravi la settangolare Chiesetta dei SS. Cosma e Damiano, del Comune, fabb.a 1456, diretta da un Cittadino col titolo di Abbà. Ivi si battezzavano le creature dei podestà veneti. Demolita l'an. 1810. A sinistra v'era il più antico dei tre Fondachi di Rovigno; ridotto a Casino Civico di Società l'an. 1841". (ANGELINI, *NCR*). Vedi: RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 326-327). Cfr. Map. 13 A ("*Piazza s. Damiano*"); IVE, *Ms*, ("*Piàn de San Damiàn*"). Etimo evidente.

298. Piàn da San Fransìsco: "*Piazzale di S.n Francesco* – ove sono la Chiesa, ed il Convento dei Frati e il bel edifizio delle Pubbliche Scuole, compiuto l'an. 1840". (ANGELINI, *NCR*). "Tra il 1700 e il 1702 incominciò la fabbrica di questo Convento e Chiesa sopra terreno di ragione dei privati, e con danaro del Comune, ed in ispezialità degli abitanti per allogare i Frati francescani riformati. Il qual edifizio, in allora sotto il nome di Ospizio, fu convertito di poi per ducale permesso in Convento effettivo l'an. 1746. La Chiesa fu consacrata li 13 aprile 1750 dal Diocesano Mons. Gasparo Negri. Accidentale incendio avendo distrutto buona parte del Convento verso tramontana li 7 ottobre 1802, il popolo concorse a rimetterlo nel primo stato a proprie spese. (…) Sotto i Francesi, per favore del Maresciallo Marmont, Governatore dell'Illiri, venne sottratto alla generale soppressione dei Conventi (…); e sotto il presente dominio austriaco venne scuso, come di fatto appartenente al Comune, dalla vendita dei beni demaniali l'an. 1820. Durante la fabb.ca, i Frati occuparono S.t Antonio Abbate fin dal giorno 9 ap.e 1701; e questi Cavatori usarono per la prima volta le mine di polvere nell'escavo in pietra della più grande Cisterna del Convento". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 280). Cfr. Map. 13 A ("*Piazza S. Francesco*"); IVE, *Ms* ("*Piàn de San Fransìsko*"). Etimo evidente.

299. Piàn da Sant'Ufièmia: lo stesso che *Piasàl de la Cièʃa* (*vedi*) e *Piàn del Duòmo* (*vedi*).

300. Piàn dèi Custanteìni: nella parte alta di *Muntalbàn*; la "località *Pian dei Costantini* – che dà nelle Contrade *Villa*, *S. Croce* e *Trevisol*, abbraccia a

destra Volto (sottoportico) dei Costantini; a sinistra *Corte dei Burattini* (Pellizzer) [*vedi*]". (ANGELINI, *NCR*). "Costantin di Olivier da Corfù 1545. In Agnesina Visentin qm. Zampiero. Il cognome Costantini del primo venuto si converse nel cognome Costantini e nell'agnome Olivieri del nome del di lui padre. (…) Francesco, figlio di Costantino, si assunse nel 1654 il pagamento di tutti i debiti del Comune di Rovigno, già prossimo al fallimento, verso l'assegnazione soltanto del dazio sul vino. In riconoscenza di tale generosa e patriottica offerta i Costantini vennero ascritti al Consiglio, cioè al Corpo dei Cittadini, sotto il podestà Bembo ed iscritti, con tutti i loro discendenti legittimi nel libro dei Nobili. Sullo scorcio del sec. XVII uno dei Costantini trasportò i suoi penati da Rovigno a Venezia, dando così origine ad un nuovo ramo veneziano. (…) Questa famiglia diede il nome ad un piazzale di questa città, dove i vari rami della stessa ebbero le loro case, cioè tra la contrada Montalbano e le Porte di S.a Croce. Dal suo seno uscirono sempre e notaj e sacerdoti, e capitani di mare e avvocati. (…)". (RADOSSI, "Stemmi e notizie", 218-220). Vedo anche *Cùrto dèi Custanteìni*. Cfr. IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 87 ["*Piasàl dei Kustanteìni*", (*vedi*)]. Etimo evidente

301. Piàn dèi Fràvi: lo stesso che *Piasàl* (*dèi*) *Fàbris* (*vedi*) e *Piàn di Fàbri*, nella *Cuntràda Carèra*, "a sinistra *Piazzale Fabris* - da famiglia civile, ora estinta. E sino 1810 località *Madonna della Neve* – dalla Chiesetta settagona, ch'era in questo Piazzale, ove seguiva in antico la benedizione delle Campagne il 2° giorno delle Rogazioni, e dove di poi e sino a che fu demolita l'an. 1810 pervenivasi colle Processioni di S. Marco, e del Corpus Domini. Questo Piazzale mette alle cosiddette *Calliselle*". (ANGELINI, *NCR*). Dunque *FRAVI*, corruzione del cognome FABRIS (per notizie cfr. RADOSSI, "L'inventario", 251-344); successivamente ed oggi il sito si chiama *Piàn da Miluòsa* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ["*Piàn de Fàbri* e *al pian dei Fabri*(*s*) urb.; *monto dei Fabri*; a. rov. *contrà di canal di Fabri*"); RADOSSI, "I nomi", 87. Etimo evidente, pur con il coinvolgimento della radice FABER (REW, 3120; KORTING, 3555), con metatesi della liquida (come in 'fabbrica': 'frabica').

302. Piàn dèi Spònʃa: alla fine di *Traviʃòl*, "a destra, *Pian dei Sponza*, che mette a destra nel Pian dei Costantini (…); di fronte, in Contrada Villa". (ANGELINI, *NCR*). Da cognome di famiglia rovignese SPONZA o SPONGIA. "Famiglia cittadina fra le più antiche. Cristoforo pescatore, detto *Sponza*, 1360. Anche questa famiglia devesi ritenere indigena, non essendone indicata la provenienza. Del resto l'agnome *Sponza* si tramutò in cognome, e se ne ignora il primitivo. E' tradizione che essendo numerosissime le famiglie di questo cognome e tutte cittadine, le civili assumessero il cognome *Spongia*, per non inceppare la votazione alle Cariche di questo Comune all'epoca veneta. (…) Presente anche la variante *Sponc*(*i*). (…) *Iseppo Sponza*, dottor di medicina e filosofia (…); et il P. *Paolo* dell'Ordine dei Minori Osservanti – ridusse il convento di S. Andrea alla vaghezza ed amenità ch'oggi s'ammira. (…)". (RADOSSI, "Stemmi e notizie". 241-242). Cfr. IVE, *Ms*; RA-

DOSSI, "I nomi", 87. Etimo evidente.

303. Piàn dè la Maduòna: in "*Contrada Madonna di Pietà*, che abbraccia a destra *Corte della Madonna*; a destra *Pian della Madonna* – con Chiesetta fabb.a l'an. 1482; a destra sbocco chiuso dell'Ospitale fabb.o l'an.1475; a destra e in continuazione Capo del *calle dell'Oratorio*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. IVE, *Ms*. Etimo evidente.

304. Piàn de la Tarnità: lo stesso che *Piàn del Làco* (*vedi*). Ampia area circostante la Chiesetta della SS. Trinità. "Dalla Contrada Carrera n. 17, *Piazzale del Lago*, e tenendosi rasente i caseggiati, a sinistra *Contrada della Trinità* [ora marcata 'Strada Postale' (*vedi*)], dalla Chiesetta rettangolare, antica, del Comune, in fianco sinistro del Lago. Abbraccia a sinistra Volto (sottoportico) dei Barselatti; a sinistra Stradella con due Case civ. n. 958 e 958 ½ che mena in più stradelle e nella *Callisella della Maccaria* (*vedi*), che viene dal *Piazzale Fabris* (*vedi*) a destra n. 2". (ANGELINI, *NCR*). "In una parte del Piazzale *del Lago* vi è la Chiesetta dedicata alla SS.ma Trinità, anche questa antica, di forma settagona, con tetto a cupola, di ragione del Comune. Essendo stati suoi muri interni discostati e rinnovati, fu riconciliata e benedetta dal dott. Giovanni Beroaldo Provicario, e Pro-auditor generale del Diocesano mons. Francesco March. Polesini il giorno 15 ott.e 1779, e fu esteso relativo istromento dal pub.o notajo Dott. Pier-Francesco Costantini. (…) Fu restaurata nel 1963 (tetto, muri esterni e parte dell'interno); nel 1980 è stata restaurata la porta e sistemato l'interno, adibendolo ad esposizione dei reperti archeologici della demolita chiesa di S. Pietro in *Fontèra*, venuti alla luce di recente". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 363-364). Cfr. IVE, *Ms* ("*Piàn de la Tarnità* o *sul Piàn del Làco*; *la Tarnità*"); GRAVISI *Nomi*, 9 ("*S. Trinità al Lago* – antichissima chiesetta di forma ottagonale nella piazza del Lago ora della Libertà a Rovigno"); RADOSSI, "I nomi", 87. Etimo evidente con metatesi della liquida e corruzione, dal lat. TRINUS: REW, 8910; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat. crist. III sec. TRINITAS, *–atis*"). Vedi anche il lat. AETERNITAS, con evidente scambio / sostituzione di significato (in proposito cfr. A. e G. PELLIZZER: "*tarnità* = eternità").

305. Piàn del Duòmo: anche *Piàn da Sant'Ufièmia* (*vedi*), *Piasàl de la Cièʃa* (*vedi*). Piazzale prospiciente la chiesa capitolare di S. Eufemia. "Questo *Piano* è il culmine del Monte di Santa Euffemia; quivi è il *Duomo*." (ANGELINI, *NCR*). "Era antica la prima nostra Chiesa ignorandosi quando fabbricata. Sempre Collegiata ed insigne e di antica condizione vescovile. (Vuolsi fosse sull'isola di Cissa). Interdetta dal Diocesano Mons. Cesare Noris per pubblico ballo tenuto giusta la consuetudine il dì della festa di S.a Eufemia 1586 ['non facendo suonar campane; né permettendo che alcuno andasse in Chiesa ad udir Messe e divini uffizii, portandosi inoltre la Comunione senza suonar la campana e senza cere; promuovendo perciò tumulto e mormorazioni negli abitanti e forastieri']. Rifabbricata dal 1725 8 maggio, ponendosi

la prima pietra sull'angolo verso la Grisia, al 1736, sulla forma e sull'area della vecchia Chiesa, ingrandita per tutti i lati nel contiguo Cimitero, ed incorporata la prossima Chiesuola di S.a Orsola. Architetto Giovanni Dozzi. (…) Trasportata con solenne Processione l'Arca di S.a Eufemia nel nuovo Coro ove si trova, li 13 marzo 1728. (…) Dichiarata questa Collegiata, che diggià sempre teneva il primo luogo dopo la Cattedrale, veramente insigne dal Diocesano Mons. Gasparo Negri li 11 sett.e 1763. (…) La fabbrica della nuova Chiesa fu incominciata con D.ti 2000: - tolti a prestito dal Fondaco, e sostenuta in seguito dal Comune, Capitolo, e Scuole Laiche, nonché dal popolo con limosina, ed inoltre dai possidenti con una libra per macinata durante il lavoro. Le sue Porte poi furono perfezionate in diverse epoche". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 263-264 e 344). Nell'occasione della costruzione del terrapieno del *Piàn* fu demolita nel 1733 "l'antica chiesa di S. Michiele, sul monte di S. Eufemia e vicina alla Collegiata", unitamente a quelle di Sant'Orsola (1725) e di S. Rocco (?). (RADOSSI-PAULETICH, "Le Chiese", 316 e 367-368). Dal lat. DOMUS: REW, 2745, PIANIGIANI; BATTAGLIA.

306. Piàn del fùrno: lo stesso che *Piaseìta del Teìbio* (*vedi*); vi esisteva un tempo uno dei numerosi forni comunali (detto *Fùrno gràndo*), tra i più antichi (ancor oggi ne esiste uno, anche se parzialmente modificato, usato quale 'pizzeria'): "*Piazzale del* Tibio ovvero *Pian del Forno*, dal Forno civ. n°. 102, del Comune, antico". (ANGELINI, NCR). Tra i forni privati della piazzetta, anche quello "fabbricato in *Contrada Tibio* da Sponza Domenico, nel 1852". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 303-304). Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 35 ("dazio del *forno Tibio*"); ANONIMO, "Rovigno", 30 ["(1780) *Forno del tibio*"]; PAULETICH, "Libro-1637", p. 13/b ("Beni de Michiel Sponza qm. Vendrame, una casa in *contra del piano del forno*"); IVE, *Ms* ("*pian del Fùrno*; *Furno grando*; *Furnìto*; pir. *fornaia*, *fornade*; gall. *fornaza*"); RADOSSI, "I nomi", 86; SEGARIOL, 14 ("*Pian del Forno*"). Dal lat. FURNUS: REW, 3602; PIANIGIANI ("*FOR-NUS*"); vedi la v. *Furnìto*.

307. Piàn de li Scòle: lo stesso che (*là de*) *li Scòle* (*vedi*); anche *Dreìo li Scòle* (*vedi*). Doc. in IVE, *Ms* ("*li Scole – Dreìo li Scòle*; *Sul Piàn dì li Scòle*; vall. *Scùle*"). Etimo chiaro.

308. Piàn del Teìbio: lo stesso che *Piaseìta del Teìbio* (*vedi*) e *Piàn del Fùrno* (*vedi*); cfr. IVE, *Ms*.

309. Piàn de San ʃuàne: lo stesso che *San ʃuàne* (*Cuntràda*) e *Piasàl de San ʃuàne* (*vedi*). Lo slargo della *Cuntràda da San ʃuàne*, "nel mezzo – *Piazzale di S. Zuanne* – ov'era la Chiesetta", lo spazio dove sorgeva appunto il tempietto dell'omonimo santo. (ANGELINI, *NCR*). La chiesetta "detta di *san Zuanne*, in contrada di questo nome. Antica: del Comune; però sempre assistita dalla mia famiglia [*Angelini*]. Incamerata, andò in rovina. Demolita 1840 circa. Nell'incontro che fu restaurata l'anno 1779, si trovò due Pergamene in quell'altare. In una di data 11 ott.e 1439 era scritto, che fu consacrata a

S. Giovanni Evangelista dal Vescovo di Pola Domenico. (…). Da ciò sembrerebbe, che la Chiesetta prima fosse dedicata all'Evangelista, e di poi al Battista". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 266-267). Interessante annotare che "era stato preso in Consiglio dei Cittadini li 10 febb.o 1715, di fabbricare un Forno dietro la Chiesetta di S. Giovanni Battista, detta *San Zuanne*, a comodo dei pescatori per seccare le faccele. Ma non ebbe effetto". (*Ibidem*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Piàn de San Zuàne*"). Etimo chiaro.

310. Piàn de Speìritu Sànto: spiazzo nel punto d'intersecazione della Contrada *la Mùsa* e quella dello *Speìritu Sànto* (*vedi*), su cui sorgeva l'omonima chiesetta, "antichissima, e siccom'era campestre, perché campagna era il sito dov'esiste e i suoi dintorni ancora nel 1400, così è tuttora coperta di lastre di pietra, sebbene di recente restaurata dal Canonico Marco Dapas, ora defunto, a tutte sue spese. (…) Fu abbattuta perché pericolante (!?), nel maggio 1948". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 350-351). A Dignano '*Piàn de li Gròte*'. (RADOSSI, "La toponomastica", 200). Cfr. IVE, *Ms*. Etimo evidente.

311. Piàn di Fàbri: lo stesso che *Piàn dèi Fràvi* (*vedi*) e *Piasàl* (*dèi*) *Fàbris* (*vedi*); variante rara. Cfr. IVE, *Ms*.

312. Piàne leìse: lungo la costa sottostante *Mònto Muleìni*. I grossi 'massi' che forma(va)no quella spiaggia e affioranti gradatamente sino alla strada adiacente, sono levigatissimi, donde l'appellativo di 'lisci'; negli anni Settanta del secolo XX, essi sono stati ricoperti da uno spesso strato di cemento 'a comodo' (!?) dei bagnanti che ribattezzarono scherzosamente il luogo con l'appellativo tedesco (?) di '*foken platz*' (= spiazzo delle foche). Cfr. IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 87; G. PELLIZZER, 39 ("Tra i *Bagni nuvi* e *Lone*; prima di imboccare la Val di Lone, c'è un sito (ora interrato) dove c'erano in bassissima acqua delle grandi lastre di pietra perfettamente levigata (*leìso*, sta per liscio, levigato), dove i bambini si divertivano a fare capitomboli"); MAPPA-MB ("*Piàne Leìse*"). Dal lat. *LISIUS: REW, 5081; PIANIGIANI ("Dal lat. barb. LISEUS"); BATTAGLIA.

313. Piàsa da Reìva grànda: vedi *Piàsa del Puòrto* e *Reìva*; anche *Piàsa de la reìva*. A Valle, Dignano e Gallesano '*Piàsa*' (RADOSSI, "La toponomastica", 307). Cfr. IVE, *Ms*: "*Piàssa dèla reìva*; pir. *Piaza grande, de le erbe*, *de le legne*; vall. *Piàssa* (*vecia, nova*); dign. *piàsa*; gall. *piàsa*".

314. Piàsa de la Reìva: anche *Piàsa da Reìva grànda* (vedi), *Piàsa del Puòrto* (*vedi*), *Piàsa de li Reìve* e *Reìva* (*vedi*).

315. Piàsa de li gèrbe: si estende sul luogo ove esisteva il 'fosso', ciò che le conferiva un tempo anche l'appellativo semplicemente di *Fuòso*; in epoca più recente è spesso erroneamente detta '*sul Pònto*' (*vedi*). Infatti, "a destra, ossia a Levante di questo Piazzale la *Piazza dell'Erbe*, ovvero *Fosso di Pescheria*, dal Fosso ossia canale sopradetto, e dalla Pescheria quando fu traslocata da S. Damiano in questa nuova Piazza, la qual Piazza va sino alla Riva – e la Riva va a destra sino in *Piazza del Porto* – a sinistra sino allo



Incisione in acciaio "Rovigno und Cittanova", metà sec. XIX [ma anche in *Die Österreichisch-ungarische Monarchie - Das Künstenland*, Wien, 1891].
Dim. 8,7 x 12, 8 cm. (coll. G.R.).

Sbocco del *Volto di Beroaldo*, e al piccolo Seno di Sgicaldo (?) – Barzan". (ANGELINI, *NCR*). Anche a Buie "*Piassa dele erbe*". (MORATTO, 687). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 178 ("piazza *dell'erbe* a levante"); ANGELINI, "Effemeridi", 78: "(1862) Vengono compiuti i botteghini comunali, eretti nel sito ove esisteva la Pescheria nel Fosso cosiddetto 'spuzzoso' e così pure il quadrilungo nella piazza del suddetto Fosso, chiamandolo *piazza delle erbe*"; BENUSSI, *Storia*, 135 ["(…) nel 1763 il canale venne otturato, ed il ponte che lo accavalcava demolito e tolto. Così Rovigno guadagnò due ampie piazze, che conservarono per qualche tempo il nome di 'Fosso', ma oggidì sono più comunemente conosciute come '*Piazza delle erbe*' e 'Piazza delle legna'; la prima verso il porto di S. Caterina, la seconda verso quello di Valdibora; e la via che le separa mantiene sempre il nome storico di 'Ponte'"]; IVE, *Ms* ("*Piassa de le gièrbe*"); Map. 13 A; PIANTA St. ("*Piazza delle erbe*"); RADOSSI, "I nomi", 87; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 231 [(1862) "(…) fu compito in quel torno il quadrilungo nel fosso, ora chiamato *Piazza dell'Erbe*, ad uso dell'erbajuola"). Dal lat. HERBA: REW, 4109; BOERIO ("*Erba*, anche *Arba*"); PIANIGIANI; DEANOVIĆ, "Nomi", 195 ("e r b a – rov. *gièrba*"); A. e G. PELLIZZER ("*gerba*").

316. Piàsa de li lìgne: altrimenti detta, in tempi più antichi, *Fuòso da Valdabòra* (*vedi*): spiazzo prodotto in buona parte dall'interramento del canale (*Fuòso*); da subito servì quale area di mercato. Le due 'Piazze dell'erbe e delle legna' si sono scambiate in taluni periodi vicendevolmente le denominazioni; infatti, "queste due Piazze formate dopo l'interramento operato l'anno 1763 del canale, che correva da un porto all'altro, e divideva Rovigno in due parti unite mediante un ponte di pietra. Era detto *dell'Erbe* quella ad ostro, che prima licevasi *Fosso Spuzzoso*; e l'altra *delle Legna* era quella a tramontana, che prima dicevasi semplicemente *Fosso*. Stante l'attuazione delle nuove Beccarie e Pescheria nella Marina di Valdibora, la vendita dell'erbe e dei frutti fu trasportata ov'era la Piazza *delle Legna* nel 1854, marcandola *Piazza del Pubblico Mercato*. E la vendita della legna fu trasferita alla Marina verso Dietro-castello, marcato il sito *Piazza delle Legna*. Quest'anno (1860) fu nell'anterior Piazza *dell'Erbe* trasferita la vendita dell'erbe e frutti". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 361). Cfr. KANDLER, *L'Istria,* VI, 178 ("piazza *delle legne* a tramontana"); BENUSSI, *Storia*, 135 ("*Piazza delle legna*"); IVE, *Ms* ("*Piassa de le ligne*"); RADOSSI, "I nomi", 87. Dal lat. PLATEA e LIGNUM: REW, 6583, 5034; KORTING, 7235, 5587; PIANIGIANI; DURO.

317. Piàsa del marcàto: lo stesso che *Mercato Valdibora* (*vedi*); denominazione documentata unicamente in PIANTA St. ("*Piazza del Mercato*"); il sito costituisce in effetti il tratto dell'antico *Fuòso* che corre dal *Pònto* all'inizio del (*Piasàl da*) *Valdabòra*. Dal lat. MERCATUS: REW, 5516; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("pandialettale, ma in concorrenza con *fiera*"); A. e G. PELLIZZER.

318. Piàsa del Pònto: di fronte a casa Califfi; infatti, "nel 1763 il canale venne otturato, ed il ponte che lo accavalcava demolito e tolto. Così Rovigno guadagnò due ampie piazze, che conservarono per qualche tempo il nome di 'Fosso', ma oggidì sono più comunemente conosciute come 'Piazza delle erbe' e 'Piazza delle legna'; la prima verso il porto di S. Caterina, la seconda verso quello di Valdibora; e la via che le separa mantiene sempre il nome storico di *Ponte*". (BENUSSI, *Storia*, 135). Cfr. IVE, *Ms* ("*Piassa del Ponto*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 164 ("1888. La piazza del Fosso e del *Ponte*"); PIANTA St. Per etimo vedi la v. *Pònto*.

319. Piàsa del Puòrto: lo stesso che *Reìva* (*vedi*) ovvero *Piàsa da Reìva Grànda*. Non saprei dire quale delle due (tre) denominazioni sia la più antica, poiché sia il Benussi che il Tamaro, accennando a codesto sito, le usano alternativamente senza farne differenza alcuna; credo, comunque, che la prima variante sia cronologicamente antecedente, poiché il 'porto' esisteva certamente prima della sistemazione della rive. "Ora marcata *Piazza della Riva*. (…) In dov'è il Caffè Bazzarini eravi in antico una Loggia chiamata *Grande – Lodia Magna*, la quale serviva per lo più a crivellare i frumenti del Fondaco. Del fondo di questa Piazza e di altri fondi pubb.i accordatasi per sempre l'investitura al Comune dal Senato Veneto 1717, verso la fatta offerta del Comune stesso di nettare e mantenere a proprie spese la *Fossa*, che divideva Rovigno dalla terraferma, e di eseguire e mantenere eziandio il lastricato della stessa Piazza, sempre fangosa e impraticabile. (…) Però il lastricato, che ora si vede fu costruito l'anno 1829 sotto il podestà dott. Angelo Ive. Di alcune parti di questa Piazza per uso particolare e privato veniva proibito di disporre nel 1756 (…); [e fu] ordinato che la si dovesse sempre mantenere intatta". (ANGELINI, *NCR*). A Valle '*Pòrto Colòne*', a Sissano '*Pòrto Badò, Pòrto de Lìmo, Pòrto Cùie*, *Pòrto Tère*'. (RADOSSI, "La toponomastica, 311). Dal lat. PORTUS: REW, 6680; A. e G. PELLIZZER ; DURO.

320. Piàsa del sal: toponimo documentato in IVE, *Ms* ("*Piàsa del sal*") e che si riferiva verosimilmente all'area circostante *San Damiàn*, dove è registrata anche una *Cal del Sal* (*vedi*), presumibilmente sede del 'deposito' pubblico di questo strategico alimento. Infatti, "il Governo Veneto somministrava il *Sale* a questo Comune per uso delle Famiglie, e insalazione delle sardelle e delle olive, 50 moggia all'anno sino al 1692; moggia 100 sino il 1707; moggia 180 sino il 1712; moggia 360 dal 1735 in poi – e sempre a D.ti 6 il moggio. Il Moggio è staja 24 (..)". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 385-386). Etimo chiaro.

321. Piàsa del Tajàtro: "Dalla Piazza di Val-di-bora¸ in prosecuzione, e di fronte [*la*] Marina di Val-di-bora (…); nel Piazzale di questa Marina si sta erigendo [*1852* !] un Edifizio Comunale ad uso di Pescherìa e Beccarìe, con sovrapposta grandiosa Sala, e locali, a proposta e modello dell'attuale Podestà Sig.r Niccolò de Califfi, ed accordata dal Municipio nelle sedute dei 31

genn.o e 19 nov.e 1851". (ANGELINI, *NCR*). L'edificio che ospitava quella 'sala con locali' sarebbe presto divenuto *el Tajàtro* della città, e l'area spesso denominata semplicemente *al Tajàtro* (IVE). Infatti, "L'edifizio nuovo comunale nella Marina di Valdibora (…) contiene una grande e bella Pescheria, le Beccarie, e al di sopra alcuni piccoli locali con una Sala alta e spaziosa per pubbliche radunanze, ed *anche per teatro*. (…) Questo edifizio è chiamato *Arupineo*; non so se per irrisione. [*A Trieste si costruisce in epoca di poco precedente il 'Tergesteo', luogo d'incontro e di affari*, n.d.a.]". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 295). Cfr. IVE, *Ms* ("*Piàssa del tajàtro*"); RADOSSI, "I nomi", 88 (" Un tempo chiamato 'il Rubineo"). Per corruzione della voce TEATRO, dal lat. THEATRUM: PIANIGIANI; BATTAGLIA; DURO.

322. Piàsa grànda: era l'unica vera piazza, ovviamente la maggiore del Castello; da essa si diramano le vie principali dell'antico nucleo urbano. Qui si faceva mercato di tutta la merce, escluso il pesce che veniva venduto all'aperto sul campiello detto per l'appunto della *Pascareìa vièccia* (*vedi*). "Dal Ramo *Scaletteria* a sinistra n. 1, la *Piazza Grande*, lastricata di nuovo 1823, abbraccia a sinistra la *Scala del Monte di Pietà* [cfr. DEVESCOVI, *Vita*, 9 - "*la scala del Monto*"], istituito l'an. 1772, il locale servì prima di Sala d'Armi, poi di pub. Archivio dal 1767 al 1816- il pianterreno era Fondaco fab. 1741; a destra, Capo della *Contrada dei Frati*; a sinistra, apertura delle Contrade *Caserma* e *Porte di Sottomuro* – che danno quella in *Piazza S. Damiano* n. 4, questa in *Contrada Sottomuro* n.1; di fronte, *Corte dei Masato* – nell'edificio del Monte di Pietà evvi torre del pub. Orologio, rinnovato l'an. 1779". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. CAENAZZO, "Del prodigioso", 339; PIANTA St. ("*Piazza dei Costantini*"); IVE, *Ms* ("*Piassa granda*"); RADOSSI, "I nomi", 87; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 360 ("Credesi fosse l'antica Piazza del Castello"). Etimo evidente.

323. Piasàl dèi Custanteìni: lo stesso che *Piàn dèi Custanteìni* (*vedi*). A Buie "*Piassàl*, *Piassàl Cornìo* – anche *Piassàl de Pieromìo* – slargo, piccolo spiazzo". (MORATTO, 688). Cfr. IVE, *Ms* ("*Piassàl di Custanteìni*"); RADOSSI, "I nomi", 87. Etimo chiaro.

324. Piasàl (dèi) Fàbris: lo stesso che *Piàn* (*dèi*) *Fràvi* (*vedi*). Dal cognome della famiglia *Fabris*, proprietaria del palazzo, oggi 'Milossa'. "1832. Si fabbrica dal sigr. Giuseppe Quarantotto fu Giuseppe un forno per pane fresco nella Stradella che dal *Piazzale Fabris* mena a S. Francesco". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 327). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 87. Etimo evidente.

325. Piasàl de la Cièʃa: lo stesso che *Piàn del Duòmo* (*vedi*) e *Piàn da Sant'Ufièmia* (*vedi*). Il top. è citato in IVE, *Ms* ("*Piassàl de la cièza*"). "La Carica di Capodistria, con Lett.a 26 lug.o 1748, (…) dietro supplica dei Rovignesi accordava la costruzione di Arche nel Cimitero (intendasi quelle tuttora sussistenti nel *piazzale* tra il *Duomo* e il Cimitero), onde trasportarvi le

ceneri dei seppelliti nelle Arche in Chiesa". (KANDLER, *L'Istria*, VII, 38). Dal gr. EKKLESIA (ant. it. *CHIESIA*): PIANIGIANI; DURO.

326. **Piasàl de li Caſàle**: slargo a metà percorso di questa suggestiva antica via cittadina, donde ha inizio la parte superiore che si sviluppa a gradinata. La "Contrada *Casale* abbraccia (…) a destra, *Piazzale delle Casale*". (ANGELINI, *NCR*). Vedi *Caſàle*. Etimo chiaro.

327. **Piasàl de li Parſòne**: lo stesso che *li Parſòne* (*vedi*); l'incrocio delle tre 'vie' di fronte al cortile dell'edificio della casa di pena, ora trasformato in 'rotonda' a comodo del traffico veicolare.

328. **Piasàl de li Scòle**: anche (*là de li*) *Scòle*; la piazzetta prospiciente il nuovo edificio scolastico comunale; vedi *Dreìo li Scòle*.

329. **Piasàl del Pùso nù(v)o**: sito oggi scomparso, area già suburbana "tra le due strade di Villa e di Valle", sul bivio un tempo esistente presso la chiesetta della *Maduòna de li Gràsie*. Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367 (riferito ad un pozzo comunale suburbano – "dev'esserne uno nel *Piazzale di Pozzonovo*"). Etimo chiaro.

330. **Piasàl de San Fransìsco**: l'ampia piazza sulla quale si affacciano la chiesa e il convento di S. Francesco e l'edificio della 'Scuole vecchie' (elementari). La "Contrada S. Francesco abbraccia (…) di fronte, *Piazzale di S.n Francesco* – ove sono la Chiesa, ed il Convento dei Frati – e il bell'Edifizio delle Pubbliche Scuole, compito l'an. 1840". (ANGELINI, *NCR*). Etimo evidente.

331. **Piasàl de San ſuàne**: lo stesso che *San ſuàne* (*Cuntràda*) e *Pian de San ſuàne* (*vedi*); lo spazio dove sorgeva la chiesetta omonima.

332. **Piàsa (piàn -, piaseìta -, piasàl -) Sant'Antuònio Abàte**: la piazzetta ove confluisce la contrada *San ſuàne* ed inizia quella di *San Fransìsco*; ivi esisteva la chiesetta omonima, detta anche di 'Sant'Antuònio dèi sapadoùri' ovvero 'dèi puòrchi' (ricorre in gennaio, quando si macellano i maiali!). Il tempietto, di particolare pregio, fu demolito nel 1951 perché 'pericolante' (quindi 'pericoloso'!). "Il Ramo *Drio la Decima* a sinistra sbocca nel *Piazzale di S.t'Ant.o Abate*, dall chiesa di questo Santo con loggia chiusa ed altare dorato. In questa ufficiarono i Frati Riformati di S.n Fran.co dal 1701 sino a che durò la fabbrica del loro Convento e Chiesa. Annessa alla Chiesa S.t'Ant.o Ab. eravi la Scuola laica degli Aratori. Abbraccia sboccando dal sud.o *Ramo Drio la Xma* a sinistra Capo della Contrada la Mussa, che sbocca alla Chiesa dello Sp. Santo; di fronte Capo della Contrada Cul-dileme". (ANGELINI, *NCR*). "(…) Questa Chiesetta è composta di tre corpi gradatamente alti: loggia murata, luogo per la gente, altro luogo per l'altare, e coro davanti. L'altare dorato è del 1660 sotto Francesco Cattonaro. (…) Appeso ad una parete vi è un gran quadro della 'Crocifissione di Cristo', opera, credesi, del nostro antico pittore Pergolis. (…) Questa Chiesetta avea Candelabri di argento; ma furono tolti dai francesi, che prendevano le argenterie delle chiese quando potevano. E per timore che approfittassero

anche della doratura dell'altare, fu questo nascosto per qualche tempo in una Casa vicina. (…) Interessante la consuetudine, un tempo rispettata, di benedire i buoi di fronte al piazzale della chiesetta". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 354-355). Cfr. Map. 13 A ("*S. Antonio Abate*"); IVE, *Ms* ["*Piassàl de Sant'Antuònio* (*Sant'Antuògno*) *Abàte*"]; RADOSSI, "I nomi", ("*Piaseìta Sant'Antuògno Abàto*"); A. e G. PELLIZZER (*"anche Antuògnio*"); DISEGNO-MB (n. 107). Dal lat. ABBAS: REW, 9; KORTING, 11; DURO; PIANIGIANI.

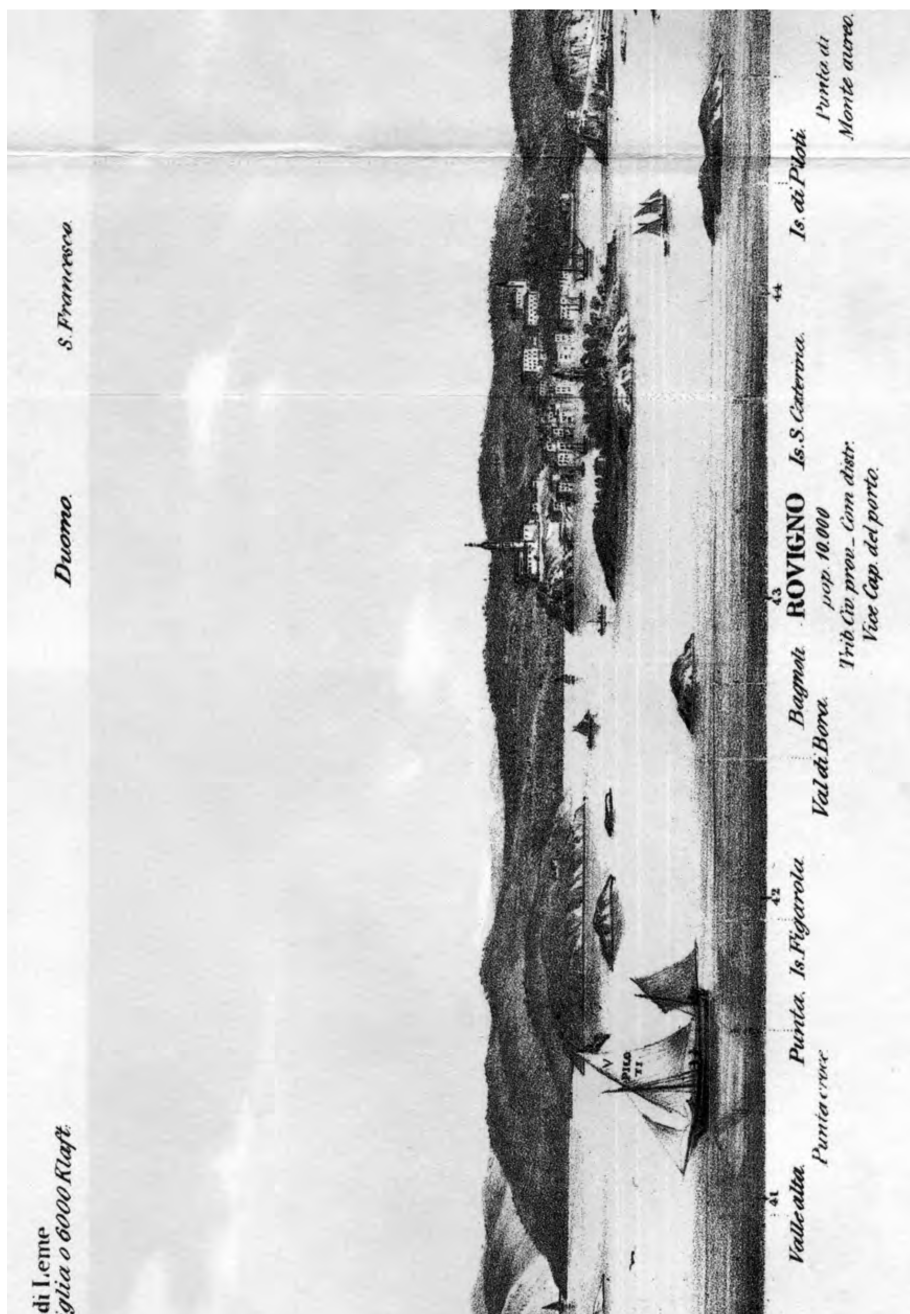
333. Piàsa Sant'Antuònio da Pàdua: lo stesso che *Sant'Antuònio* (*fòra*) *del Pònto* (*vedi*) e *Sant'Antuònio sul Pònto*. Area rasente l'antico *Fuòso* (nel punto d'innesto del ponte levatoio) e donde muovono oggi le vie *Speìritu Sànto*, *San ʃuàne*, *San Marteìn* e *Carièra*. La chiesetta eretta (1654) per voto e dedicata all'omonimo santo, fu demolita nel 1933; il luogo è altrimenti conosciuto nella variante di *Sant'Antuònio del Pònto* (*vedi*). Scriveva il Caenazzo: "Il luogo ove giace questa chiesetta si chiamava 'fuori del Ponte' e quando fu eretta si appellò *S. Antonio fuori del Ponte,* o *S. Antonio sul Ponte*, per distinguerla da quella di S. Antonio Abate poco distante". (BENUSSI, *Le Chiese*, 69-70). Infatti, "il Piazzale della Torre del Ponte si prolunga sino a *Sant'Antonio da Padova*, detto anche *Sant'Antonio del Ponte* – [da] chiesetta fabbricata da Domenico Lorenzetto q. Lorenzo dai Brivoni l'an. 1654, allora fuori di Rovigno, in campagna, e nel sito dove cresceva un grandissimo Noce". (ANGELINI, *NCR*). "L'altare di questa chiesetta è di legno con la pala nera nerissima che fa piuttosto paura di quello che ispirar venerazione; e in mezzo al pavimento di pietra evvi un'arca sepolcrale, sulla cui lapida sono scolpite le iniziali D. L. Q. L., che corrispondono al nome del fondatore (…), secondo il quale quel luogo sarebbe divenuto centro di popolosa città e quella Chiesetta prima campestre sarebbe divenuta urbana. La moglie del Lorenzetto affetta da cancro, per consiglio dei medici risolse di recarsi a Padova rinomata per i professori di medicina e chirurgia e colà pose di votarsi al glorioso Santo". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 348-349). "1654. Venne edificata la chiesetta *S. Antonio di Padua al Ponte* da Dom.co da Brioni qm. Lorenzo, il quale prima egli, e poscia la di lui moglie la dotarono di beni, lasciando l'utile dominio ai loro eredi con vati obblighi da osservarsi in perpetuo in onore del Santo ed a beneficio dei poveri". (PAULETICH, *Effemeridi*, 27). Cfr. IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 88. Etimo chiaro.

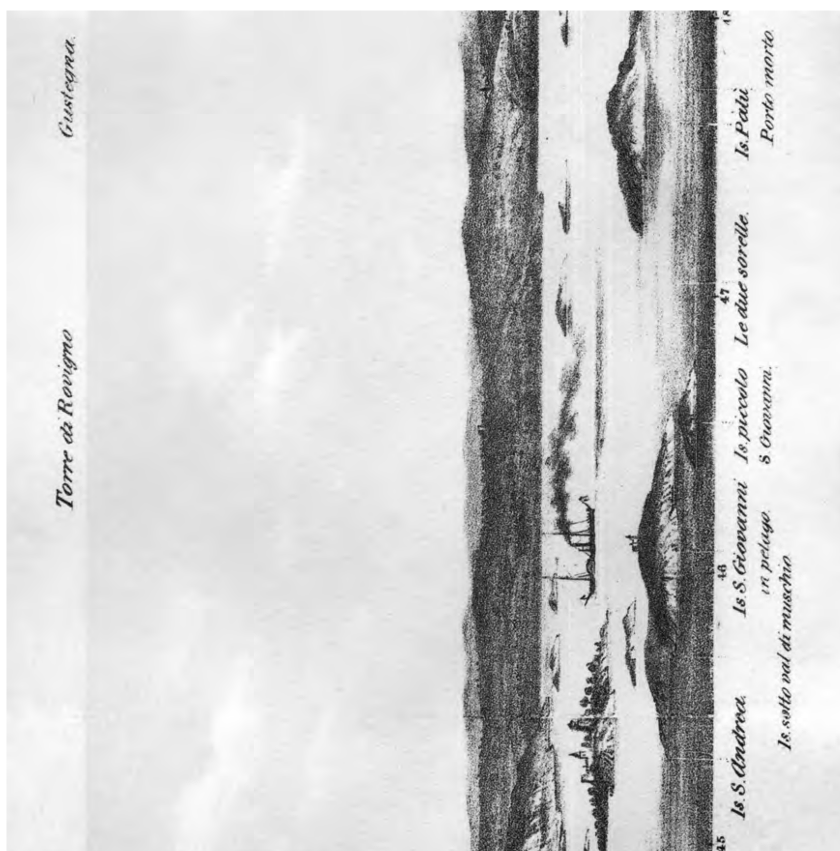
334. Piaseìta del Teìbio: detta anticamente *Piàn del fùrno* (*vedi*) collega le due 'contrade' della *Cruʃièra* e di *Treviʃòl*; anche *Piàn del Teìbio* (*vedi*) Un tempo piazza principale, primo e più antico luogo di 'radunanza del popolo rovignese'; la prima denominazione è la più antica, mentre la seconda le fu sostituita quando vi fu costruito, per conto del Comune, un forno. "*Piazzale del Tibio* ovvero *Pian del Forno*, comprende a sinistra angiporto senza nome; da questo Piazzale a dritta *Contrada Montalbano*, a sinistra *Contrada Trevi-*

sol. Nel 1447 il Pod.à Piero Lauro teneva i pubb.i incanti *sub Logia Tribli*. Ove fosse stata questa Loggia non si è potuto mai riscontrare. Soltanto ricordasi che dove in oggi è il nuovo Forno privato Sponza – Micalin civ. n. 108, eretto l'anno 1852, esisteva sin pochi anni prima un antichissimo Casamento, chiamato Palazzo Bevilacqua, il quale dicevasi fosse in origine di pubb.a ragione, anzi il Palazzo Pretorio. Forse sarà stata Loggia all'epoca 1447 il pianterreno di quel Palazzo". (ANGELINI, *NCR*). "Addì 29 Genn.o [1854], incendio notturno spaventevole del forno con annessa nuova casa al *Tibio*, di ragione di Domenico Sponza Micalin. Colletta, che riuscì generosa a benefizio dei poveri inquilini, a' quali tutto distrusse l'incendio". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 340). Secondo i più *TIBIO* è corruzione di TREBBIO o TREVIO, perché ivi mettono capo tre vie [*Cruſièra, Muntalbàn, Traviſòl*]; infatti, "vi è ancora un crocicchio che chiamasi *Tribio* da *Trebbio*, tanto perché mettono ivi capo tre strade, quanto forse perché avranno in quel crocicchio trebbiato i grani (*sic*!?)". (KANDLER, *L'Istria*, VI, 52). Cfr. CAENAZZO, "Del prodigioso", 339 ["Si crede, che al termine di detta via (*Crociera*) e precisamente nel luogo che chiamasi *Pian del forno*, la Casa Sponza Micalin presso *Sotto i volti* (antichissimi), vi fosse il 'Palazzo della Università', poscia il 'Pretorio', poiché si sa che ivi esisteva una antica e spaziosa Loggia sostenuta da grosse colonne, denominata *Lodia Tribli* dal crocicchio detto *Tibio*, corruzione da *Trebbio* o *Trevio*"]; IVE, *Ms* ("*Piassal del Teìbio*"); PIANTA St. (*"Tibio"*); RADOSSI, "I nomi", 87-88. Dal lat. TRIVIUM: REW, 8928; BATTISTI-ALESSIO ("*Trebbio* - crocicchio di strade"); DURO ("*Trebbio* e *Trivio"*, nel significato di tre vie).

335. Pìſa (la -): microtoponimo relativo alla 'pesa pubblica' in *Valdabòra* (nei pressi dello *Squièro*), che serviva in particolare a pesare i carichi dei contadini (fieno, legna, uve, vini, olive, olio, granaglie, ecc.) trasportati sui loro carri trainati dagli animali (buoi, asini, cavalli); il sito è 'scomparso' nel 1968 e lo spazio adibito a mercato. La prima *pìſa* cittadina fu eretta sul *Piàn del Làco* nel 1862; in *Valdabòra* ne venne costruita anche una terza (usata per gli autocarri (?), rimossa negli anni Ottanta ?), situata nella parte orientale del piazzale antistante *li Parſòne*. In BOERIO, "*Pesa – Staderone*, dicesi quella specie di bilancia, che serve per pesare carra di fieno o simili, e che nelle sue tacche comincia a contar dal mille e seguita sempre a migliaia". Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 131: "Attivazione della seconda *Pesa* pubblica in Valdibora"; DISEGNO-MB (n. 141). Dal lat. PE(N)SARE: REW, 6391; PIANIGIANI; DURO ("Luogo in cui avviene la pesatura – *pubblica pesa*, *pesa comunale*").

336. Pònta Curènte: lo stesso che *Pònta Curènto*, ovvero *la Curènta* e *la Curènto, Contra della Corente* (*vedi*)*, Val de la Curènta* (*vedi*)*, Trièsa de la Curènte*; la parte più sporgente della costa marina tra *Scaràba* e *Muntràvo*. Lo specchio di mare prospiciente è caratterizzato da 'acqua corrente' (nel canale che si forma con lo *Scùjo da Sant'Andreìa*) per la presenza appunto di correnti /


S. Francesco
Duomo
di Leme
iglia o 6000 Klaft.
Valle alta
Punta croce
Punta
Is. Figarola
Val di Bora
Bagnol
ROVIGNO
pop. 10.000
Trib. Civ. prov._Com. distr.
Vice Cap. del porto.
Is. S. Caterina
Is. di Piloti
Punta di
Monte auro



La costa rovignese in G. Rieger, *Costa occidentale dell'Istria*, Trieste, 1845.
Dim. (due segmenti) 17,5 x 47,5 cm. (coll. CRSRV).

sorgive sottomarine. Il toponimo è citato nella versione veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 14: "Più un'horto del sudetto in *contra della Corente* con dieci oliari dentro". Cfr. IVE, *Ms* ("*la Curenta*"); M-1895 ("*Pta Corrente*"); CTMI ("*P. Corrente*"); TZI ("*Rt Kurent*"); RADOSSI, "I nomi", 88-89; G. PELLIZZER, 40 ("è la famosissima *P.ta Corrente*, sede del bellissimo e ricchissimo Parco nazionale omonimo"); MAPPA-MB ("*P.ta de la Curènta*"). Dal lat. CURRERE (part. pres.): REW, 2415; KORTING 2705; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat. CURRENS – acqua corrente"). Da non confondersi con altro toponimo urbano *la Curènta* (*vedi*).

337. Pònta da Lòne: microtoponimo relativo alla sporgenza della costa marina che chiude a settentrione la *Val da Lòne*. Cfr. G. PELLIZZER, 39. Per etimo vedi la v. *Lòne*.

338. Pònta da Maìstro: microtoponimo dell'isola di *Sànta Catereìna*, rivolta verso il vento di 'maestro / maestrale'. Citata solo in G. PELLIZZER. 38. Dal lat. MAGISTER: REW, 5229; DURO; BATTAGLIA.

339. Pònta da Mònto: anche *Puntàl da Mònto* e *Pònta Sant'Ufièmia*. Documentato in G. PELLIZZER, 36-37: "è la sporgenza su cui è stato costruito il faro che per i rovignesi è la *Lantièrna da Mònto*. Cfr. TZI; CTMJ ("*Rt Sv. Eufemia*"). Etimo evidente.

340. Pònta da Muntràvo: lo stesso che *Muntràvo* (*vedi*) e, nella forma veneto-letteraria anche *Ponta di Montauro*: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), citato in KLEN, 51: "(…) continuando alla ponta di ronco bianco, tra quella di Polari fino alla *Ponta di Montauro*, che poi ua alla terra (= l'abitato di Rovigno!)"; LAGO-ROSSIT, 310: "*Punta* (*P.a*) *Montauro*". Cfr. CTMA ("*Pt. Auro*" – sic!); CTMI; CNI ("*P.ta Auro*"); CTMJ ("*Rt Muntrav*"); MAPPA-MB ("*P.ta da Muntràvo*").

341. Pònta de la Moùcia: lo stesso che *Pònta Gruòsa* (*vedi*) e *Punta delle Navi* (*vedi*). Per etimo vedi la voce *Moùcia*. Cfr. IVE, *Ms* ("*Pònta de la Moùcia*"); CNI ["*Punta Mouccia*" (sic!)]; TZI; CTMJ ("*Rt Mućа*"); G. PELLIZZER, 35: "Il toponimo appare nelle varianti *P.ta delle navi* e *Mouccia*. E' una penisoletta coperta da pini che sorge presso l'Ospedale 'Martin Horvat'".

342. Pònta de li Càrme: microtoponimo localizzato nell'area della *Nuòna*, nel suburbio litoraneo settentrionale. Doc. in G. PELLIZZER, 36: "è una sporgenza formata da grossi massi di pietra che creano dei profondi anfratti, detti *càrme*". Per etimo vedi la voce *Càrma*.

343. Pònta d'Uòstro: lo stesso che *Pònta San Ni(n)culuò* (*vedi*); chiude il porto di *Sànta Catareìna*, prospiciente l'omonima chiesetta. Cfr. G. PELLIZZER, 38 ("*Pònta d'uòstro*: toponimo che compare anche come '*lavatuòio*'; delimita con il molo piccolo l'andana"). Dal lat. AUSTER: REW, 807; PIANIGIANI, DURO.

344. Pònta gruòsa: lo stesso che *Moùcia* (*vedi*). "Una famiglia Zuanelli di Rovigno ottenne l'investitura feudale dalla Rep. Veneta del tratto di mare per ridurlo a Peschiera, posto tra le *punte* laterali in linea retta di S. Gottardo a

mezzogiorno, e di S. Pelaggio, ossia *Mucchia* o *Punta-grossa* a tram.a in questo Porto di Valdibora, precisamente tra *Valdisquero* e *Porticciolo*, li 3 ott.e 1758. (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 358). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 303 ("1758-1760: *Micchia* o *Punta-grossa*"); ROSAMANI ("top. presso Cherso e Capodistria-Oltra"). Dal lat. GROSSUS: REW, 3881; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("voce probabilmente popolare).

345. Pònta Mas'ceìn da fòra: microtoponimo sulla sponda occidentale del *Scùio del Mas'ceìn* (*vedi*). Doc. soltanto in G. PELLIZZER, 41.

346. Pònta Puntuleìna: si spinge sul mare tra la *Cugulièra* e la *Baluòta*. "Termina la Contrada [*di Sànta Cruʃ*, n.d.a.] con la località detta *La Puntolina* donde girasi il Monte detto di S.a Eufemia, passando rasente il muro del Cimitero, sino alla Contrada di Dietro-castello. Al di là della *Puntolina*, nel monte, a mare, evvi un buco sotterraneo, ossia Caverna, chiamato Bus de Badina (*vedi*)". (ANGELINI, *NCR*). "Prima della costruzione della strada che porta alla Chiesa di S. Eufemia, era questo il punto dove terminava la Via S. Croce. La *Puntuleìna* era l'imbarcadero usato dai pescatori per caricare le barche dei barili di sardelle salate destinate a Venezia e alla Fiera di Senigallia, in cui venivano contrabbandate". (G. PELLIZZER, 37). Nel 1836 "è posta sull'angolo verso *la Puntolina* la prima pietra dell'Aggiunta al Cimitero sul monte di s.a Eufemia". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 329). A Muggia *Puntolina* (vedi ROSAMANI). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 5/3; PIANTA St. ("*Puntolina*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 164 ("1888. *Puntolina*"); RADOSSI, "I nomi", 89. Diminutivo di *Pònta*, cioè *Puntolina*, e quindi parzialmente pleonastica/ripetitiva del significato; dal lat. PUNCTUM: REW, 6847; KORTING, 7552; DURO.

347. Pònta San Ni(n)culuò: lo stesso che *Pònta d'uòstro* (*vedi*). Il tempietto omonimo fu costruito nel 1364, riedificato nel 1860 a spese dei marinai rovignesi, dopo la quasi totale scomparsa. "*Piazzale* ed anche *Punta di San Nicolò* – dalla chiesetta ora diroccata, con piccolo cimitero distrutto, che sotto i Veneti l'una serviva per ascoltar messe, e l'altro per sepoltura di chi moriva nelle contumacie. Annessa a questa chiesetta era la Scuola laica dei Marinaj con Cappella nel duomo. I francesi su questa punta eressero una batteria a difesa del Porto di S.a Catterina". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. IVE, *Ms* ("*San Ninculuò*"); RADOSSI, "I nomi", 92-93. Etimo evidente.

348. Pònta Sant'Ufièmia: l'estrema punta sotto la *Lantièrna* (*da Mònto*); il toponimo è riportato in CNI ("*Punta S. Eufemia*"). Etimo chiaro.

349. Pònto (Piasàl del -, Piaseìta del -, sul -): piazzetta e tratto di strada (sul tracciato dell'antico *Fuòso*) che congiungono la *Piàsa de li lìgne* e la *Piàsa de li gèrbe*. Il luogo è detto anche "*Piazzale della Torre del Ponte*. In questo sito eravi l'antica Torre, che chiudeva con l'unita Chiesetta del Salvatore, la prima linea di difesa del Castello, e si entrava nella due Piazze di *Riva-grande*, e di *Valdibora* per lo sottoportico della Torre, il quale verso levante era

chiuso da grossa porta di quercia broccata di ferro. In antico eravi il *Ponte* levatojo; al quale di poi ne fu sostituito uno di pietra lungo quattro passi, esistente ancora nel 1650: sotto i cui archi, e dall'un Porto all'altro mediante canale passavano le braciere, i copani, e le fregade, ch'erano piccole barchette per la frega del pesce. Distrutto il Ponte, e turato il canale l'an. 1763. Riparata la Torre nel 1563, la porta esterna fu convertita in un bell'Arco toscano rustico di pietra, col suddetto millesimo sull'architrave; e al di sopra un grande e bel Leone di San Marco; e nel massimo dell'Arco vedevansi ancora l'an. 1843, nella qual epoca furono e la Torre e l'Arco demoliti, i buchi dei quattro arpioni del ponte levatojo, e le parole scolpite *Lo reposso dei deserti*. Però conservasi nel Deposito Com.le di S. Martino il bel Leone, che poggiava al di sopra dell'Arco". (ANGELINI, *NCR*). Va ancora ricordato che la "Chiesetta del Salvatore [dal Caenazzo detta del 'Santissimo Salvatore' o della 'Trasfigurazione'] era tra la Torre del *Ponte*, e la casa ove abitava questo negoziante Giardo, di facciata alla Casa dei Co: Califfi, in *Piazza* ora marcata *della Riva*. Fu fabbricata l'an. 1547 (…), demolita nel 1820". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 347). Cfr. CAENAZZO, "Del prodigioso", 337 ("l'isola non fu più tale e quella località conserva ancora il nome di *Ponte*"); DEVESCOVI, *Vita*, 75 ("I vemo patuì da spatasse qua sul *Pònto* a li seìe, e li zi siète e ancùra i nu sa vido a capità"); BENUSSI, *Storia*, 6-8 e 135; IVE, *Ms* ("*Pònto*"); RADOSSI, "I nomi", 89. Dal lat. PONS: REW, 6649; DURO; PIANIGIANI.

350. Preìmo Tarèn: lo spazio ove si trovava il secondo - in ordine di tempo - pubblico macello (ora Club velistico) e lo squero (nuovo) 'Cantiere navale Deternovaz/Deterni – Buranello'. Qui giova notare che le pinete adiacenti a questo sito vengono chiamate i *Tarèni* (*vedi*), per cui è giustificato / spiegato l'epiteto di *Preìmo Tarèn.* "1853. Si riduce a strada di passeggio il tratto dal torchio di s. Lorenzo sino al *Primo Terreno*, mediante offerte spontanee, a cura del Cap.no Carlo Costantini. Si scoprirono in questo incontro tre cadaveri, che si ritenne da taluno informato, essere dei trucidati zaffi nel tumulto popolare del 1871". (…). 1863, ultimi Ag.o. La Guarnigione Militare di questa Città lavorò la strada dal *Primo Terreno* sino dove avea eretto il Bersaglio, cioè 30 passa (?) circa, prolungando così il bel passeggio degli Squeri, ossia di S. Lorenzo. E il Comune di concerto e di cooperazione con alcuni Cittadini offrì il segno di aggradimento all'Officiale, che designò la strada sud.a e ne diresse il lavoro, una Posata di argento improntata dello stemma comunale". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 339 e 360). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 245 ("cosiddetto *primo terreno*"); SEGARIOL, 148 ("*Viale Terreni*"). Dal lat. PRIMUS: REW, 6754; KORTING 7431 e dal lat. TERRENUS: REW, 8672; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

351. Pumièr: in *Cuntràda Muntalbàn*; "località *Pomer*, forse da *Pomerio*, luogo appresso i Romani sacro vicino le muraglie, del quale non era lecito farne alcun uso". (ANGELINI, *NCR*). In effetti, sul culmine del 'monte', si

congettura s'innalzasse "il 'Forte' sopra lo spazio circolare, che tuttora viene segnato dalle mura del Cimitero rifabbricate fra la scaletta di S. Tomaso e quella dell'Ospitale prolungata intorno la Chiesa medesima dietro il Campanile, dove si ravvisano le vestigia. (…) Una località sul monte stesso, salendo la contrada da Montalbano, è tuttora chiamata *Pomer* ossia Pomario (…) ciocché induce a credere, che dall'abitato fino alle mura del Forte, tutto all'intorno vi fosse, tranne il suddetto approccio, uno spazio di luogo vacuo, come in alcune parti ancora si scorge, ed in altre si può anche presentemente rilevare e conoscere". (CAENAZZO, "Del prodigioso", 338-339). Vedi anche, sul territorio polese, SCHIAVUZZI, 326: "*Pomer* – 1149, giura obbedienza al Doge, 1300: gli Ionatasi v'hanno possedimenti (…), 1583: era una delle ville ancora abitate"; DE FRANCESCHI, 170: "*Pomer* (Pomarium): *vicus Pomarius* (1150)". Cfr. BENUSSI, *Storia*, 34/16 ("Aggiungo che, allo sbocco di questa strada di Montalbano, là ove metteva alla porta del Castello, a custodia della strada e del porto, venne innalzata una forte torre nel sito fra l'ospitale ed il cimitero; la torre rovinò verso il 1700"); IVE, *Ms*; TAMARO, 48 ("Ancora oggi quel tratto di terreno che circonda il sito delle antiche mura conserva il nome di *pomer*, cioè *pomerio* – post moeros, onde post moenia"); RADOSSI, "I nomi", 89. Un '*Pomer*' esiste anche presso Pola (DE FRANCESCHI, 170: "*Pomarium*, *Vicus Pomarius* –1150, *villa Pomerii* – 1370"). Deriva quasi certamente da POST MOEROS, POST MOENIA, cioè le mura che chiudevano entro sé la spianata superiore del monte con la rocca e la chiesa di S. Giorgio. Vedi anche il lat. MURUS: REW, 5764; PIANIGIANI ("più ant. MOERUS, che ha la stessa radice di MOENIA, *munire* e *trincerare*"); ROSAMANI ("*POMERIUM*"); DURO; BATTISTI-ALESSIO ("lat. *POMOERIUM* – poi spazio baluardo di una città, connesso con *murus*").

352. ***Punta delle Navi***: lo stesso che (erroneamente!) *Pònta de la Moùcia* (*vedi*); il toponimo è riportato nella forma letteraria in VALLE (1784 e 1805). Etimo evidente.

353. **Puntalbàn**: corruzione di *Muntalbàn* (*vedi*).Cfr. IVE, *Ms*.

354. **Puòrta anteìca**: lo stesso che *Puòrte ſutamoùr* (*vedi*). Il toponimo è documentato soltanto in IVE, *Ms* ("*Puòrta anteìca*"), anche se in uso corrente fino ai giorni nostri, grazie alla presenza in quel sito del primo 'albergo' cittadino con annessa 'locanda', ambedue detti '*Alla Porta Antica*". Dal lat. ANTICUS: REW, 504; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

355. **Puòrte de Maldabòra**: corruzione di *Puòrte Valdabòra* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Puòrte de Maldabòra*" e "*Maldebòra*").

356. **Puòrte (de) San Banadìto**: a codesta porta, una delle più suggestive della città vecchia, si accede da *Sànta Cruſ* mediante una lunga gradinata; a destra della porta si trova la Chiesetta omonima. "Nel mezzo d'un Piazzale di *S. Benedetto Abate* è questa Chiesetta che dà il nome alla Contrada che da quella della *Crociera dei Frati* mena *Sotto i Volti*, e alla *Porta*, che chiamansi

pure e gli uni e l'altra di *S. Benedetto*". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 328-329). "La Chiesetta è antica, del Comune. Sino ai tempi dei francesi levavasi da un Frate il Crocifisso da questa Chiesetta, e processionalm.e sino in Riva-grande, dove sopra un pulpito portatile predicava al popolo". (ANGELINI, *NCR*). Vedi anche la *Cuntràda* e la *Scalinàda* omonime. Cfr. CAENAZZO, "Del prodigioso", 337; IVE, *Ms* ("*Puòrta de San Banadìto*"); RADOSSI, "I nomi", 89. Etimo chiaro.

357. Puòrte (de) San Damiàn: lo stesso che *Purtòn de la Pascareìa vièccia* (*vedi*). "Questa muraglia aveva a levante le suddette due porte, una cioè detta di Valdibora (…); l'altra chiamata *di S. Damiano* a fianco del casone detto Tribunale, la qual porta dal campiello odierno, anticamente detto *Pescaria vecchia* metteva lungo un sottoportico (sopra il quale prolungavasi la Sala del vecchio Consiglio de' Cittadini del Palazzo Pretorio, ora Magistrato Civico) alla casa comunale N. 1 di recente rifabbricata ed unita al casone del Tribunale, e nella piazza di S. Damiano". (CAENAZZO, "Del prodigioso", 338). Vedi anche *Pian da San Damiàn* e *San Damiàn*. Etimo chiaro.

358. Puòrte Sànta Cruʃ: è la terza porta dal lato meridionale dell'abitato antico, ben conservata; ha la sua naturale continuazione nella *Scalìta Cunstateìni* (*vedi*). "Dal *Pian dei Sponza* [in *Cuntràda Traviʃòl*], a sinistra, la *Contrada Porte di S.a Croce* – abbraccia a destra Angiporto dei Tamburini". (ANGELINI, *NCR*). "Sopra l'Arco di questa porta, ch'è versostro del vecchio Castello, vi è lo Stemma del Comune, con le iniziali ai lati di Antonio Semitecolo, che fu qui Podestà l'anno 1688". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 364). Cfr. CAENAZZO, "Del prodigioso", 338 ("la terza di *S. Croce*, anche questa con grossi battenti ferrati fino ai tempi recenti"); CAPRIN, *L'Istria*, I, 145 ("la *porta Santa Croce* aveva una vedetta di legno"); IVE, *Ms* ("*Puòrte de Sànta Krus*, *P. de S. Crus*"); RADOSSI, "I nomi", 90. Etimo evidente.

359. Puòrte Valdabòra: all'inizio di *Dreìo Castièl*; oggi poco evidenti. "Dalla *Piazza di Val-di-bora* si va a sinistra tanto in *Contrada Porte di Val-di-bora*, che viene dal *Pian-di-Pozzo* n.1 – quanto in quella di *Dietro-Castello*; la *Contrada Porte di Val-di-bora*, perch'era una porta dell'antico Castello, di forte quercia, broccata di ferro, abbraccia venendo dal *Pian-di-Pozzo*, a sinistra, *Corte delle Formajàre* (Privilegio) – con entro altro Corte". (ANGELINI, *NCR*). "Era anche questa una Porta del vecchio Castello, così chiamata dal Porto a bora, che vien pur detto Porto di Valdibora, le cui acque batter dovevano in antico il torrione, che fiancheggiava a sinistra questa Porta: torrione atterrato di recente, ove fu fabbricata la Casa del pn. Antonio Privilegio, in Capo alla Contrada Dietro-Castello. Anche questa Porta avea il battente di grossa quercia broccata di ferro, dal cui stipite a sinistra pur doveva in antico partire una muraglia sino alla torretta a tram.a della prima linea di difesa, onde chiudere la Terra da quella parte del mare. La torretta è in oggi la Casa del sig.r Lodovico Bognolo". (RADOSSI-PAU-

LETICH, “Repertorio”, 364). Cfr. CAENAZZO, “Del prodigioso”, 337-338 (“lungo la linea della porta di *Valdibora* – anch’essa di recente senza bisogno vandalicamente distrutta (…) ov’è l’attuale sbocco del Pian di pozzo in Piazza Valdibora tra le odierne case Dapas e Privilegio al principio della via Dietrocastello”); PAULETICH, Effemeridi, 83 (“Sono lastricati di nuovo la *Contrada Porta Valdibora*…”); RADOSSI, “I nomi”, 90; DISEGNO-MB [n. 67, “(…) demol. I metà XIX sec.”]. Per etimo cfr. al v. *Valdabòra*.

360. Puòrte ʃutamoùr: detta ancora *Purteìsa* (*vedi*) e *Puòrta anteìca* (*vedi*). E’ la prima delle tre porte sul lato meridionale dell’antico nucleo urbano; in discreto stato di conservazione. “Detta *Portizza*. Era questa una Porta eziandio del vecchio Castello, ad ostro, tuttora sussistente: ristaurata dal Podestà Gabriele Morosini l’an. 1590, come rilevasi dalla iscrizione scolpita sull’architrave: SUB FAELICIBUS AUSPICIIS GABRIELIS MAUROCENO // PRAETORIS INTEGERIMI REPARATA // ANNO DNI MDXC”. (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 364). Cfr. CAENAZZO, “Del prodigioso”, 338 (“Aveva ad ostro altre porte, le quali tuttora sussistono e sono chiamate la prima *di Sottomuro* o *Portizza*”); RADOSSI, “I nomi”, 90. Dal lat. SUBTUS: REW, 8402; DURO (“da *SUB* – sotto”) e MURUS: REW, 5764; PIANIGIANI.

361. Puòrto da Sànta Catareìna: il porto a meridione dell’abitato, riparato dall’omonimo scoglio. Cfr. TOMMASINI, 427; PETRONIO, 372 (“*Il Porto di Rovigno* assicurato dallo *scoglio di S. Cattarina*”). Per etimo vedi *Sànta Catareìna*.

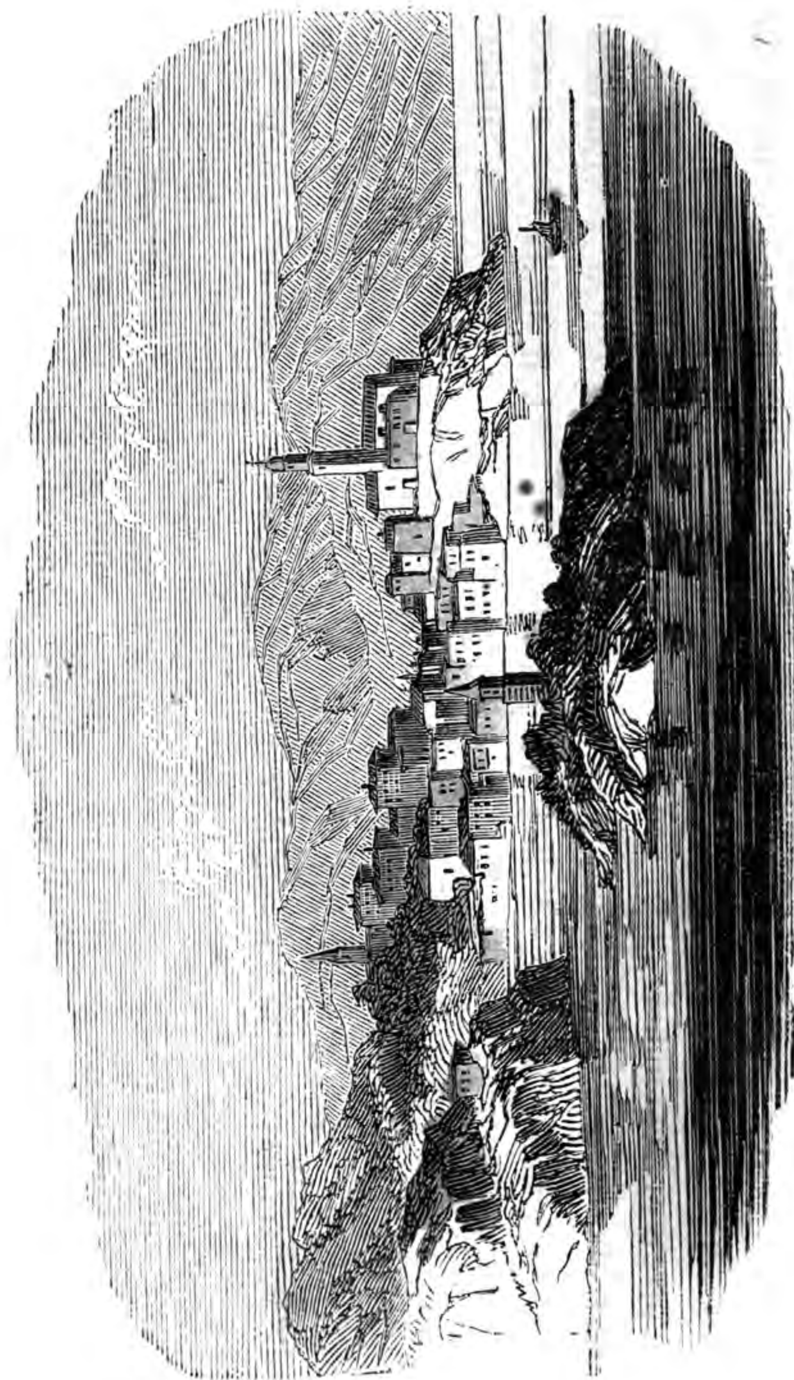
362. Puòrto da Valdabòra: il porto settentrionale della città. Cfr. TOMMASINI, 426; PETRONIO, 373 (“*Porto detto Val di Borra*, dalla parte di tramontana”). Per etimo vedi *Valdabòra*.

363. Purteìse (li -): lo stesso che *Puòrte ʃutamoùr*; anche *la Purteìsa* o *la Purtìsa*. La “*Contrada Sottomuro* una volta *Sotto i Muri*, abbraccia a destra Sbocco della *Porta di Sottomuro*, detta *Portizza*, ristaurata dal podestà Gabriele Morosini l’an. 1590”. (ANGELINI, *NCR*). Frequente la variante (*la*) *Purteìsa*. A Valle “ (1748) *Contrà la Putizza*”. (MICULIAN, “Dimostratione”, 401). Cfr. CAENAZZO, “Del prodigioso”, 338; IVE, *Ms*, (“*Purteìssa”* e “*li Purteìsse*; vall. *la Portela*”); RADOSSI, “I nomi”, 90 (“*Purteìsa*”); A. e G. PELLIZZER (“*Purtìsa* lo stesso che *Purteìsa*”). Dal lat. PORTA: REW, 6671; PIANIGIANI; ROSAMANI [“*Portiza* (T), il sottoportico caratteristico delle nostre città istriane, un passaggio a volto in sostit. Di una porta minore aperta nelle mura a marina”].

364. Purtisòl: la parte orientale del Porto di Valdibora, compresa tra *San Gutàrio* e la *Moùcia*. La “Peschiera di *Porticciuolo* – detto *Portizzol* [investitura feudale della fam. Zuanelli, *n.d.a.*] (…) posta tra le punte laterali in linea retta di S. Gottardo a mezzogiorno e di S. Pelaggio ossia Mucchia o Punta-grossa a tram.a in questo porto di Valdibora, e precisamente tra

Valdisquero e *Porticciolo* (…). Nelle cui acque veniva proibito con proclama sovrano 23 sett.e 1772 tanto il pescare, quanto l'erezione di nuovi Caricatori, nonché l'uso di qualunque altro, che fosse stato costruito dopo l'investitura, tranne quello anteriore di S. Pelaggio, che serviva per natica consuetudine all'approdo e carico dei trabaccoli commercianti, particolarmente di pietre; del qual Caricatore in oggi però e da tempo non viene più fatto alcun uso. Questa Peschiera sussiste tuttora, e ne esercita presentemente il diritto di pescagione una Derin maritata in Costantini, cui pervenne in successione di sua madre, rappresentante i feudatarj Zuanelli". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 358). Sulla sponda settentrionale del *Lìmo*, il toponimo *Portisèl*, nel significato di "piccolo porto, porticello". (GRAVISI, "Leme", 214). Nell'antico Castello di Orsera, nel 1664: "21. Marco Fanfaruzzi q. Mattio paga all'anno soldi sedeci per una uigna di cinque giornate in *contrada posta à Portisuol*." (BUDICIN, "Il catastico", 200); a Cittanova "*Portisiol* – porta che immette nella Contrada dell'Ospedale". (UGUSSI, "I toponimi", 217). Cfr. MAP-1820 ("*Portisol*"); Map. 13 ("*Porticiol*"); IVE, *Ms* ("*Purtissol* – *Coul de Purtissol*, *la Curenta*; gall. *Purtaròl*"); *Saggi*, 78 ("*Purtissòl*"); BENUSSI, *Storia*, 251 ("Il 2 decembre 1873 venivano inaugurati in *Porticiuolo di Valdibora* i lavori ferroviari"); RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 302 e 303 ("1756-57. Si fabbricano da questo Comune due torchi d'olive, l'uno Sottomuro, l'altro allo Sp. Santo in lev.e verso *Porticiuol*"); PIANTA St. ("*Porticiol*"); RADOSSI, "I nomi", 90; A. e G. PELLIZZER ["Piccola darsena, porticciolo, tra la *Baluòta* e la *Cugulièra* (?)"]; ROSAMANI ["*Purtisol* (R) top.; dalla voce comune *porticciolo*; (…) *Portiſol*"]. Anche località nella campagna rovignese, presso *Gustìgna*. Dal lat. PORTUS: REW, 6680; BOERIO ("imboccatura di mare"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

365. Purtòn da Biòndi: anche *Stànsia dèi Biòndi* (*vedi*) e *Val del biondo* (*vedi*). Località nel suburbio rovignese, nei pressi de *la Nuòna*; oggi insediamento turistico, è stata nel passato semplicemente terreno boschivo. *Val del biondo* forse indica il medesimo sito del *Purtòn da B.*(?). L'area era di proprietà di *Francesco Biondo*, primo podestà di Rovigno del periodo austriaco. Dal cognome della famiglia rovignese **BIONDI* (BIONDO): "*Biondo* (*Biondi*) Zuanne, 'taiapiera', venne da Venezia a Rovigno nel 1508 e vi morì nel 1559. La famiglia fu aggregata al Consiglio nel 1772. (…) Si è ingrandita e diramata, e diede anche qualche frate, e negli ultimi tempi varii abili capitani mercantili e due nella i.r. Marina austriaca. L'anno 1779 li fratelli Francesco e Giuseppe qm. Angelo, eressero col proprio danaro la bella Chiesetta dedicata alla 'Madonna della Salute' in contrada Dietro-castello di questa città (…). Il sudd.to sigr. Franc.o, uomo di qualche talento, ma ambizioso e fanatico, fu Dirigente politico in patria sotto i primi tedeschi, cioè dal 1797 al 1805 (…), ma l'arbitraria Carica del 1809 gli costò la persecuzione del governo francese, e lo sbilanciò della domestica economia.



"Rovigno", incisione in acciaio acquerellata, Milano, 1859; da C. Cantù, *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto*, vol. II. Dim. 6,5 x 11 cm. (coll. G.R.).

Fu egli che nel 1813 pose due zaffi nel nostro Duomo, affinché facessero inginocchiare tutti al tempo delle sacre funzioni; (…) fu egli che ordì con alcuni facinorosi nel 1814 una calunnia di alto tradimento contro alcuni cittadini. (…) Nel 1738 furono fabbricati gli archi esterni del Duomo sotto la Fabbriceria nel compimento del sig. *Francesco Biondi*. (…) La famiglia di *Biondo qm. Francesco* era proprietaria dell'isola (scoglio) di Figarola, per antica investitura del comune, cui pagava un canone annuo di 10 soldi. Nel 1883 incontriamo una rinomata falegnameria di *Domenico Biondi*. Si veda anche AA. VV., *Ricordo*, 15. Nel 1945 c'erano 6 famiglie". (RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", 209-210). Cfr. MAP-1820 ("*Biondo*"); ANGELINI, "Effemeridi", 26: "Nicolò *Biondo* quodam Zuane faceva donazione di vari capitali di livello a questo Ospitale"; IVE, *Ms* ("*Purtòn de Biondi – li Làste*; Mungibièlo preso il *porton di Biondi*; *mun de pusso*; dign. *purtòn*"); CADASTRE, 154 ("*Porton Biondi*"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 228 ("*Biondo*" e "*Biondi*"). Etimo evidente ("grande porta").

366. **Purtòn de la Bacareìa**: "ove oggidì è il Casino Municipale [attualmente è sede di agenzia turistica, *n.d.a.*] eravi in antico una loggia detta *delle carceri*, la quale fu poi chiusa e ridotta a *Beccaria*, per cui questo antichissimo accesso alla città, ora inesistente, nonché il molo piccolo, ebbero il nome di *Purtòn* e *Mul de la bacareìa*. Più tardi, aggiuntavi una tettoia, servì dal 1797 in poi di Corpo di guardia militare. (…) Dal 1859, chiuso da muro ad archi con belle invetriate lo spazio dov'era la tettoia, fu convertito nel Casino commerciale. Le *Beccarie* dal 1854 trovansi a piano terra del Rubineo". (BENUSSI, *Storia*, 118/3). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 90. Dal lat. BECCUS: REW, 1013. Comunque etimo piuttosto oscuro.

367. **Purtòn de la Pascareìa viècia**: vedi *Pascareìa viècia*. Cfr.DISEGNO-MB ["*Porton della Pescheria Vecchia*; *Arco Barbaro* (*1678-79*) / *dei Balbi*"]. Etimo evidente.

368. **Purtòn del Pònto**: l'antico unico accesso alla Terra (isola) di Rovigno per molti secoli. "Era un bell'Arco d'ordine toscano rustico, grande, massiccio, con porta di grossa quercia broccata di ferro, che dava ingresso mediante ponte levatojo, e poi stabile di pietra all'antico Castello dalla parte di levante, sul di cui architrave era scolpito il 1563, epoca per certo della sua costruzione, e al di sopra un grande e bel Leone di S.n Marco; e si leggeva sulle due basi di questo Arco, da una parte *Lo Reposso* e dall'altra *Dei Deserti*, che forma l'elogio il più grande, che possa meritarsi una Terra. Da questo Portone lunghesso un sottoportico alto ed arcuato, di pietra, si sboccava, passando pure sotto un altro Arco più basso e gregio, in sito tra le due Piazze della Riva e di Valdibora, dirimpetto al Casamento Califfi. Sì l'Arco che la sovrapposta torre furono demoliti, e l'Arco in aggiunta distrutto vandalicamente, sotto il Podestà Giuseppe Blessich l'anno 1843. Fu risparmiato il Leone". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 366). Va ricordato che le grosse pietre ben lavorate dell'arco, furono subito usate per

lastricare l'antistante 'piazzetta'; tuttavia, nell'anno 2000, a seguito di vasti lavori di escavo per la nuova canalizzazione cittadina (collettore), quelle pietre vennero 'segate' orizzontalmente onde poter essere riutilizzate nel medesimo sito. Cfr. CAENAZZO, "Del prodigioso", 316; IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 90. Etimo chiaro.

369. Purun(u)òto (Val): lo stesso che *Andàna* (*vedi*). Era il porto commerciale della Terra, e "si chiamava nei secoli passati anche *il puronoto.* (…) Ha Rovigno doi porti capaci di navi, quanto si voglia grandi (…), l'altro al *puronoto* cagionato dall'Isola di Santa Caterina, lontana mezzo miglio et sono assai sicuri". (BENUSSI, *Storia*, 5/2). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 69; G. PELLIZZER, 37. Etimo oscuro.

370. Pùso de San Lurènso: fonte d'acqua viva un tempo esistente nell'area, oggi urbana, nei pressi dello *Squièro*; il toponimo è citato nella forma letteraria da BENUSSI, *Storia*, 137/12: "Oltre a vari pozzi pubblici (…) a Pollisoi, in Fasana, a *s. Lorenzo*, e ad altri privati di minor conto sparsi qua e là per la campagna". Etimo evidente.

371. Pùso nù(v)o: presso il *Creìsto*; non ho potuto rilevare il motivo di tale denominazione; da notare, comunque, la vicinanza della località *Stagnèra* (*vedi*) [nel significato di 'insieme di '*STAGNI*' – laghetti (?)], ove esistevano (ancora negli anni Cinquanta del sec. XX) dei pozzi d'acqua potabile. Va ricordato che la "Chiesetta della Madonna delle Grazie, è collocata all'uscire dalla Città, fra due strade; una che mena al lago detto di 'Lamanova', l'altra postale, che diramandosi in un punto chiamato *Pozzonovo*, conduce da una parte a Pisino, dall'altra a Pola". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 373). Inoltre, in RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367: "E' questa una località poco distante da Rovigno tra le due strade di Villa e di Valle, tutta sassosa e sterile, che però dal Municipio fu destinata a pubblico boschetto: e ne seguì anche l'impiantagione degli alberi con molto dispendio (credo più d'un migliaio di fiorini), e di lenta e dubbia riuscita, l'anno 1852. Deriva il nome di *Pozzo-novo*, per essere ivi una volta stato aperto un *Pozzo*: del quale del resto non hassi alcuna traccia". Inoltre, nel "1817, Filippo Ferrara povero agricoltore viene giustiziato a *Pozzo-novo* mediante forca, condannato a questo supplizio dal Giudizio Statuario, istituito in questo torno in Istria contro le rapine, per aver rapinato sulla strada appunto di *Pozzo-novo* ad una donna poco frumento, costrettovi dalla miseria e dalla fame, per saziar la quale ebbe anzi all'istante avidamente mangiato alquante manate di quel frumento". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 323). Sul territorio di Cittanova "(1613) *Pozzo nouo* così domandato laqua del quale quelli della città, et altri sene seruono per lor uso del uito". (BERTOŠA, "I catastici", 477); "*Posso Novo* – fuori un quarto di milia ". (UGUSSI, "I toponimi", 228). Cfr. MAP-1820 ("*Pozzo novo*"); ANGELINI, "Effemeridi", 47 e 70 ["(1817) Filippo Ferrara povero agricoltore viene giustiziato a *Pozzonovo* mediante forca; (1851) Esecuzione me-

diante forca del fratricida Tomaso Urchich, seguita sopra *pozzonuovo*."]; M-1895 e Map. 14 ["*Pozzo n*(*u*)*ovo*"]; BENUSSI-1907; IVE, *Ms*; "Saggi", 78 ("*Pùsso Nùvo*"); RADOSSI, "I nomi", 119; A. e G. PELLIZZER. Etimo evidente.

372. ***Rastello di Sanità***: specie di 'casello di sanità' un tempo operante nella *Mareìna da Valdabòra*. Infatti "da una Parte presa nel Consiglio dei Cittadini li 6. ag.o 1703 si rileva che nella marina di Valdibora vi erano dei *Rastelli di Sanità*, con un fante straordinario, pe l'assistenza dei bastimenti di qualunque sorta e al quale fu in quella Seduta stabilito il salario di 1.6:- al mese. Sarebbe molto opportuno, che fosse ripristinato in quella marina un Casello filiale di Sanità, per dar pratica o per altre operazioni sanitarie ai navigli, che prendono porto in Valdibora per tempo Cattivo, o pur che amano colà ancorarsi. (…) Da Parte presa nel Consiglio dei Ciitadini li 26 lug.o 1723, si rileva eziandio, che vi erano inoltre dei *Rastelli di Sanità* a' piedi dei borghi di Spirito-Santo, e di S. Martino, e che fu allora deliberato, di non concedere mai a nessuno que' due piccoli angoli, ov'erano i *Rastelli*, ma di sempre conservarli a comodo della Sanità di Venezia. (…)" "Si fissa il salario al fante del *Rastello di Sanità* in Valdibora". (RADOSSI-PAULETICH, 288). A Pirano "*Rastel* top., minuscola località presso il cimitero". (ROSAMANI). Dal lat. RASTELLUS (dim. di *RASTER* o *RASTRUM*): REW, 7078; PIANIGIANI ("Specie di cancello a punte, che si cala dinanzi alle porte della città per impedire il passo"); ROSAMANI ("Cancello"); BATTISTI-ALESSIO e dal lat. SANITAS: REW, 7580; A. e G. PELLIZZER ("Ufficio Porto"); DURO.

373. **Reìva (in -)**: lo stesso che *Reìva grànda*, *Reìve*, *Piàsa del Puòrto* (*vedi*), ovvero *Piàsa da Reìva Grànda* (*vedi*). "Ora marcata *Piazza della Riva*; poi in tempi recenti *Riva-grande*. Abbraccia: Cortile della Torretta antica – questa Torretta, bene del Comune, posta a lev.e dell'antico Castello, basatasi in mare, come l'altra a tram.a, ora Casa Bognolo civ.o n. 612 (da queste Torrette partiva una muraglia alta con merli e spalti, che andava ad unirsi in retta linea alla intermedia Torre merlata, cosiddetta *del Ponte*, da suo ponte levatojo, la quale linea di fortificazione era la prima difesa contro le incursioni nemiche); Corpo di Guardia – era Loggia in antico, e chiamavasi *Loggia delle Carceri* (di poi fu chiusa, e convertita in Macello e vendita delle carni, e soltanto dopo la caduta della Rep. Veneta fu ridotta a Corpo di Guardia militare sotto i primi Tedeschi l'an. 1797 – è del Comune); *Salizzo* (lastricato) dello Stendardo (…); *La Riva* – fabbricata 1820 a spese del Sovrano Erario; *La Sanità* – neppure del Casello di Sanità si conosce il tempo della fabbrica. (…). In questa Piazza, attacco all'antica Torre del Ponte demolita l'an. 1843, eravi la Chiesetta del Salvatore fabb. l'an. 1547, demolita l'an. 1820. In quella il Capitano di Terra Niccolò Calucci si fece la propria Arca sepolcrale l'an. 1622. L'edifizio, ov'è presentemente l'I. R.a Corte di giustizia, era in origine Fondaco di un solo solaio; fabb. l'an. 1680

in sito vacuo, che serviva di berlina agli animali ritrovati in danno; il 2° solaio fu inalzato l'an. 1760. Poi fu Monte di Pietà dal 1772 al 1816; e colà in aggiunta si collocò l'an. 1797 anche il primo Cesareo Tribunale". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", p. 17b ("portion di Caneua posta in *Contrada di Riua presso al ponte*"); DEVESCOVI, *Vita*, 86 ("Oùn monto da zeìnto in *Reìva* e Zutamoùr spativa ca viègno el bapur da Pola …"); KANDLER, *L'Istria*, VI, 178 [(1767) "Piazza del porto detta la *Riva grande*, sempre fangosa e impraticabile"]; IVE, *Ms* ("*Piàssa de la reìva*; *In Reìva de piazza granda*"); RADOSSI, "I nomi", 91 ("*Reìva – Piàsa del Puòrto*"). Dal lat. RIPA: REW, 7328; PIANIGIANI; BOERIO.

374. Reìva da Piàsa grànda: lo stesso che *Reìva* (*vedi*).

375. Reìva de Purtisòl: lo stesso che *Reìve da Valdabòra* (*vedi*); il top. è citato in IVE, *Ms* ("*Reìva de Purtissòl*, urb.") e, in effetti, comprende soltanto una parte delle '*Reìve da Valdabòra*'. Anche *Reìve Nù*(*v*)e. Etimo evidente.

376. Reìva dì li Parſòne: microtoponimo riferito ad un tratto delle *Reìve da Valdabòra* (*vedi*); cit. in IVE, *Ms* ("*Reìva dì li parzòne*"). Etimo evidente.

377. Reìva dì Squièri: lo stesso che *Squièri* (*vedi*) e *Cuntràda Squièro*; il top. è citato in IVE, *Ms* ("*Reìva dì squièri*"). Etimo chiaro.

378. Reìve (su li -): il lungomare dal *Mul gràndo* all'*Anteìco Vuòlto* (*vedi*). "Dal molo di Riva-grande al Volto di Beroaldo fu eretta una Riva di pietra a spese del sovrano erario l'anno 1820". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 377). Cfr. IVE, *Ms*. Etimo chiaro.

379. Reìve da ſutalateìna: le rive della tradizionale *Andàna* (*vedi*). "Forse da 'sotto la vela latina' oppure 'sotto la Tina' [?]". (G. PELLIZZER, 38). Cfr. IVE, *Ms* ("*Reìve de Zùta la teìna*"); PIANTA S.t. ("*Rive sotto la Tina*"). Per etimo vedi *ſutalateìna*.

380. Reìve da ſutamoùr: il lungomare di *ſutamoùr* (*vedi*). "Rive sotto le mura. Infatti vennero così denominate perché sorte accanto alla terza cinta muraria. La loro datazione ci rimanda agli anni in cui venne costruita la contrada Dreìo Castiel". (G. PELLIZZER, 37). Cfr. IVE, *Ms* ("*Reìva de Zutamoùr*"); G. PELLIZZER, *Ibidem*. Etimo chiaro.

381. Reìve da Valdabòra: lo stesso che *Reìva de Purtisòl* (*vedi*); il lungomare delle rive dallo *Squièro* a *San Gutàrio*, nonostante un tempo il toponimo indicasse soltanto il primo – più antico - tratto. Vedi anche *Reìve Nù*(*v*)*e*. A partire dagli anni Ottanta del secolo XX, sino ai giorni nostri, queste rive hanno subito modifiche, ristrutturazioni e cambiamento d'uso delle loro superfici (deposito di barili/botti per le vinacce; deposito e caricamento del minerale di bauxite sulle navi; posteggio per automobili; attracco di imbarcazioni turistiche piccole, medie e di grande stazza). Cfr. IVE, *Ms* ("*Reìva de Mal de bora*"); PIANTA St. ("*Riva Val di bora*"); G. PELLIZZER, 36 ("*Reìve da Valdabòra*"). Etimo chiaro.

382. Reìve de la Fràbica Tabàchi: tratto di rive costruito dopo l'erezione del complesso della *Fràbica* (*vedi*) - Manifattura Tabacchi, che corre ad esso

parallelo. Cfr. G. PELLIZZER, 39. Etimo chiaro (con metatesi della liquida in *Fràbica*).

383. Reìve nù(v)e: lo stesso che *Reìva Nùva*; "è quel tratto di rive che corre tra le Rive vecchie e il molo dell'Istituto di Biologia marina [*oggi fagocitato dalla costruzione delle 'Rive nuovissime' dell'ultimo tratto del posteggio cittadino*, n.d.a]". (G. PELLIZZER, 36). Etimo chiaro.

384. Ricuòvaro (el -): lo stesso che *Racuòvaro* e *Raguòvaro* (?); il gerontocomio cittadino intitolato al suo fondatore e benefattore, dott. Domenico Pergolis (*vedi* sua lapide commemorativa in v. *Sànta Cruſ*). Infatti, nel giugno 1899 "si dà principio alla costruzione di una nuova *casa di ricovero* pei poveri della Città, nel fondo Califfi alla Madonna delle Grazie; le spese vennero sostenute totalmente dal vivente benefattore Dr. Domenico Pergolis fu Giuseppe, che per tale scopo elargì l'importo di f. 36.000". (PAULETICH, *Effemeridi*, 228). Prima della costruzione dell'attuale casa dell'anziano, la "*casa pubblica di ricovero* in antico aveva il titolo di *casa della Madonna di Pietà*, ovvero *là da Visenso*, dall'attuale [*1894*] custode, o priore della casa di ricovero". (DEVESCOVI, *Vita*, 81). Per notizie varie, vedi SEGARIOL, 25-26. Cfr. Map. 13 ("*Casa di Ricovero*"). Dal lat. *RECUPERIUM: REW, 7137; PIANIGIANI; DURO; A. e G. PELLIZZER ("Anche *raguòvaro*").

385. *Riva Grande*: lo stesso che *Reìva* (*vedi*); nella variante veneto-letteraria è doc. in PAULETICH, "Libro-1637", p. 17: "una porzione di Canea di raggione di Zuanne Segalla (…) posta nella *Riua Grande* di q.a terra, di rimpetto alla Chiesa del Saluador". Etimo chiaro.

386. *Rubineum*: lo stesso che *Arupineo* (*vedi*) e *Rubineo*; l'edificio (talvolta anche soltanto il I piano) del nuovo teatro (*el Tajàtro*) cittadino. Su quello che era stato lo squero di Valdibora, dove era proibito (dal 1702) costruire caseggiati, divenuto un'ampia spianata, nel "1852 comincia la fabbrica delle Beccarie e Pescheria con sovrapposta grandiosa Sala (*Rubineum*), ed altri locali, progettata dal podestà Sig. Nicolò de Califfi, e votata dal Municipio. (…) 1854. È compito il nuovo Edifizio comunale nella marina di Val-dibora, e il giorno 17 giugno furono aperte le nuove beccarie, e la magnifica pescheria". (BENUSSI, Storia, 133 e RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 338 e 340). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 244 ["Nel 1852 si cominciò la costruzione del *Rubino* sul largo di Valdibora (…). Fu compiuto nel 1854. La sala venne nel 1865 convertita in elegante teatrino"]; TAMARO, 23 ("Nel 1854 venne aperto al pubblico, il *Rubineo* sul largo di Valdibora, nei cui sottoportici trovansi gli spacci della carne e del pesce"). Dal lat. RUBINUM (agg.), una delle varianti della denominazione geografica antica di Rovigno. Vedi in proposito la voce *Ruveìgno*.

387. Rùia (la -): lo stesso che *la Roùia* e *Lago alla Roia* (*vedi*); anche *Val de la Rùia* (*vedi*); spesso indicato erroneamente "*Raia*". Canale scavato nei pressi del *Làco Nùo* onde raccogliere l'abbondante acqua piovana del sito e immetterla nella vicina baia marina; oggi esiste ancora in parte (presso il

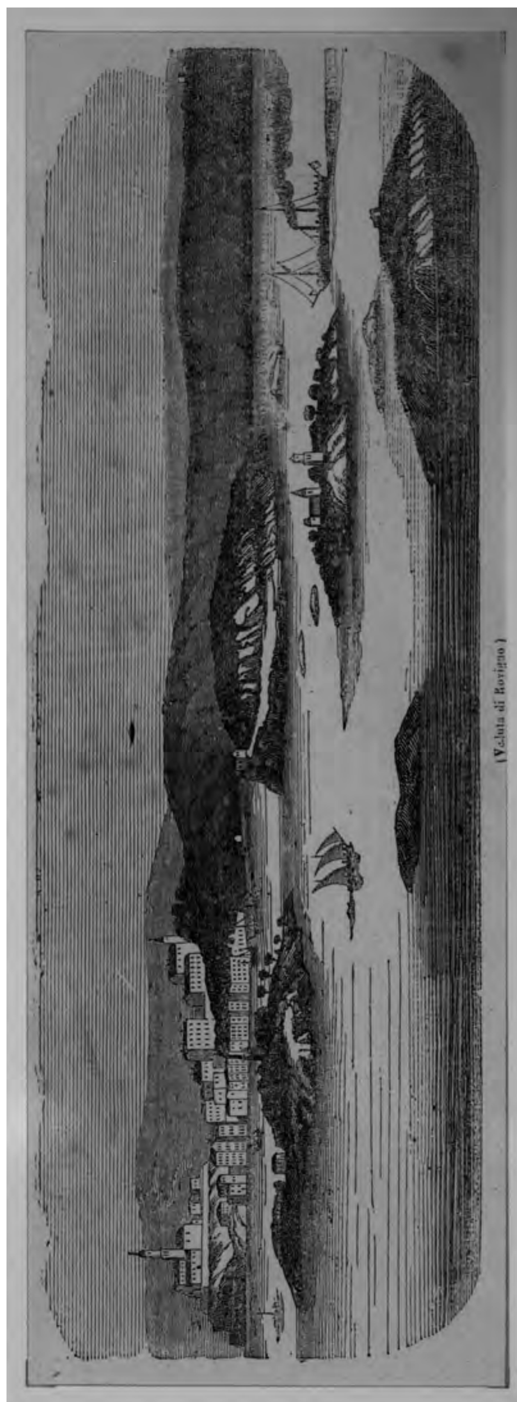
vecchio passaggio ferroviario a livello). "Nel 1872 il lago d'Aran venne ceduto alla Ferrovia per il prezzo di 11.500 fiorini, col quale importo si costruì il grande stagno o Lago comunale alla *Raia* (recte *Ruia*). (…) Nel 1875 fu scavato ed arginatoli nuovo lago comunale alla *Raia* (recte *Ruia*), capace di ben 500.000 barile". (BENUSSI, *Storia*, 137 e 245). Il GRAVISI, "Termini", 126, spiega: "*Ròia* – canale artificiale al lato di un fiume, per condur l'acqua ai mulini"; il toponimo è corruzione di ROGGIA, il cui significato / aspetto corrisponde appunto a quello descritto dal Gravisi. A Umago "*Roggia* – detta anche volg. *le Roie*". (GRAVISI, "Umago", 426). A Verteneglio "*Rossa pausatoria* – forse *roggia*, ricordata dal De Franceschi". (GRAVISI, "Verteneglio", 218); nel territorio buiese "*Roia de Canedole* (1614) – ruscello che nasce all'incontro dei confini catastali di Buie, Verteneglio e Villanova e sfoccia nel Fiume Quieto". (MORATTO, 699); a Verteneglio "*Roja di Palisano* – forse la sorgente 'Polesana' al confine verso villa Gardossi". (CIGUI, "La toponomastica", 273); nell'abitato di Gallesano "*Limido delle Roje* – strada nella parte sud occidentale", nella campagna *le Roje*. (GHIRALDO, 555 e 577); nell'umgahese "*Roia* – canale artificiale al lato di un fiume per condur l'acqua ai mulini - Contrada e bosco". (CIGUI, "Toponomastica", 190); ed ancora in BERTOŠA, "I catastici", 452: "(1613) linea alla *roia de canedole*, o come si dice in nostro linguaggio *rio scholadizo d'aque piouentane*, doue propriamente è il capo dunaltra *roietta*, o sitto concavo nel qual l'aque come disopra si radunano". Cfr. M-1895 ("*Roja*"); Map. 10; IVE, *Ms* ["*la Rùja*, il 1° casello (*ferroviario*, n.d.a.) *la Ruja*"]; "Saggi", 77 ("*La Roùja*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 129 ("Il convoglio si fermò sul ponte della *Roia*, donde tutti ricavansi a piedi allo stagno di Ran"); BENUSSI, *Storia*, 245 ["Nel 1875 fu scavato ed arginato il nuovo lago comunale alla *Raia* (recte *Ruia*, n.d.a), capace di ben 500.000 barile"]; DEVESCOVI, *Vita*, 98 ("a gira festa, e la del casièl e la *Rùia* a gira calade li stanghe de la farata ca viva da passà el treno"); BENUSSI-1907 ("*Roja*"); TZI ("*Ruja*"); RADOSSI, "I nomi", 120; SEGARIOL, 237 ("*Roia*"); MAPPA-MB. Per etimo vedi la voce *i Rugiài*.

388. Ruveìgno: secondo il KANDLER (*L'Istria*, IV, 145), il toponimo deriverebbe dalla voce *Ruven* che in celtico esprime 'promontorio'. Per corruzione poi *Rubeìno*, appellativo con cui ancor oggi si chiama la città sommersa a meridione dello scoglio di *San ʃuàne*. Si conoscono in varie epoche, diversificate denominazioni: RUBINUM, RUGINUM, ARUPINUM (da RUPIS ?), ed altre ancora. Discordante l'opinione di BENUSSI (*Storia*, 33-35): "In quanto all'origine del nome, l'opinione più comune e più antica lo farebbe derivare da MONS RUBEUS o MONS RUBINEUS – monte rosso – così denominato dal sangue dei molti martiri. '*Qui rubeus vocabatur, multorum sanctorum cruore*' sta scritto nel codice membranaceo del secolo XIII. Da RUBINEUM sarebbe derivato (come da *rubus* s'ebbe *rovo*) per l'indebolimento della labiale, RUVINIUM poi ROVINIO, donde l'odierno ROVI-

GNO. Questa opinione però non mi persuade; perché il martirio dei numerosi martiri sull'isola di Rovigno supporrebbe condizioni storiche tutt'affatto diverse da quelle che quivi esistevano nei primi secoli del cristianesimo; ed inoltre per la seguente ragione topografica. La vecchia strada, la principale, anzi l'unica che metteva dall'antica piazza di Rovigno (*Piazza del Trivio*) alla sommità del monte, si chiamava sempre, e si chiama tuttodì, contrada *Montalbano* [*ma il celtico* 'ALB' *significherebbe* 'monte'*, cioè* 'strada al monte', n.d.a.], segno evidente adunque che il monte aveva originariamente il nome di *Mons Albanus* e non di *Mons Rubeus*. Di più il monte di S. Eufemia era ed è un ammasso di rocce calcari, bianche nude, dirupate, all'opposto di tutti i monti e di tutte le isole circostanti riccamente coperte di terra rossa e di rigogliosa vegetazione. E questo secondo fatto mi conferma che il monte di S. Eufemia avesse di fatto avuto il nome di *Mons Albanus*". Ed infine, abbandonata per le sopraddette ragioni la radice *RUB* (*RUBEUS*), non servendo allo scopo la radice *ALB* (*ALBUS*), si pensò a *RUP* (*RUPES* – rupe), ma l'IVE obbiettò che il passaggio della '-p-' in '-v-' è filologicamente inammissibile. "Pre Guido, meglio conosciuto sotto il pseudonimo di 'Anonimo Ravennate', scrittore del sec. VII, o circa (…) la dice *Ruvigno, Ruigno, Ruginio, Revigno*; da ciò si arguisce che Rovigno si venne formando fra il 200-400 dopo Cristo". (TAMARO, 47-49). In LAGO-ROSSIT, 319-320, le varianti registrate: "(a. 1311-1799) *ruine*, *roigno*, *Rovgno*, *Rouigno*, *Rovigno*, *Ruigno*, *Ruigo*, *Ravigno* e *Rovigno*". E DORIA, *Aspetti*, 260 ["*Ruignum* (Goineo) o *Ruvignum* (Fl. Biondo) o *Ruigno* (M. Sanudo), da antroponimo lat. *RUFINIUS*, direttamente senza suffisso"]. Cfr. ancora BENUSSI, *Ibidem*, 320; TOMMASINI, 424; PETRONIO, 368; IVE*, Ms* (anche "*Rueìgno*, *Rubeìno*"); RADOSSI, "I nomi", 91; A. e G. PELLIZZER ("*Ruveìgno*"). Etimo indeciso.

389. Sabiunièra (la -): nei pressi dell'Ospedale, nell'area del *Mul de li Gàte* (*vedi*); il fondo marino è prevalentemente sabbioso. Da non confondersi con la *Val Sabiun(i)èra* (*vedi*), nei pressi del *Preìmo Tarèn.* Cfr. IVE, *Ms* ("*Sabiunièra, Val Sabiunièra*"); RADOSSI, "I nomi", 91; A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB ("*Sabiunièra*"). Dal lat. SABULO: REW, 7484; KORTING 8243; BOERIO ("*Sabioner* – quello che porta sabbia ai bastimenti per uso di zavorra"); BATTISTI-ALESSIO ["*SAB*(*U*)*LUM*"].

390. Saleìʃo (el -): la parte centrale – lastricata – della *Piàsa del Puòrto*, dove un tempo sorgeva lo stendardo; lo testimonia anche un'incisione del secondo Ottocento, 'Le Nord de l'Adriatique'. Il "*Salizzo* (lastricato) *dello Stendardo*, era tale e quale ancora l'an. 1452 dal documento, che il Pod.à Frac.o Girardi teneva i pubb.i incanti *super Salizata ante introitum porto* (portus) *Rubini*. Sopra le due colonnette v'erano le statuette di S. Giorgio e di S. Eufemia, che da qualche tempo andarono rotte e smarrite". (ANGELINI, *NCR*). L'Angelini (in KANDLER, *L'Istria*, VI, 52), afferma "forse *salizata* il lastricato dello Stendardo che esiste tuttora [*1851*!] all'entrare in questo porto di



“Veduta di Rovigno”, incisione in acciaio della seconda metà del sec. XIX.
Dim. 8 x 23 cm. (coll. G.R.).

S. Catterina". In un disegno di G. Natorre (RADOSSI, "L'araldica", 256-258) è riprodotta un'arma gentilizia verosimilmente appartenuta al podestà veneto Francesco Baffo (1592-1593) scolpita in bassorilievo sulla parte superiore del pilo un tempo esistente nel mezzo della *Piazza della Riva*; infatti, "su un ristretto selciato cinquecentesco, s'alzavano gli stendardi pubblici: un pilo centrale con antenna, abbattuto nel 1900; due colonne laterali sormontate l'una dalla statua di S. Eufemia (sostituita in epoca francese o austriaca da un S. Giorgio), l'altra dal leone veneto a tutto tondo; nell'Ottocento le due sculture furono sostituite da fanali a petrolio, mentre nel 1904 al posto delle colonne vennero messi due candelabri con fanali a gas". (BUDICIN, 205). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 178 [(1717-1719) "e di eseguire e mantenere eziandio il *salizo* (lastricato) della Piazza del Porto"]; BENUSSI, *Storia,* 119 ("Il tratto di piazza tra il Casino commerciale ed il torrione del Palazzo pretorio chiamavasi *salizzo dello stendardo*"); RADOSSI, "I nomi", 91; DISEGNO-MB [n. 14, "*Stendardi pubblici veneti*; *Pilo alla Redenzione* (*1922*)"]. Dal lat. SILICEUS (pavimento di selce): REW, 7914 ("venez. *salìdzo*; istr. *saleizo*"); BOERIO ("Seliciato o selciato; pavimento di strada; lastrico di mattoni o quadroni di pietra"); A. e G. PELLIZZER ("pavimento coperto di lastre levigate di pietra"); ROSAMANI ("*Saleìzo* e *Salìzo*: selciato, spiazzo selciato o cementato davanti a una casa; lastrico"); BATTISTI-ALESSIO ("da *SILICEUS* – 'saleggiato', nel veneto *saliʃàda*").

391. Saleìʃo dèi Gàngula: campiello in *Arnulòngo*, dal soprannome della famiglia Rocco, a Rovigno nota sin dal 1512. (BENUSSI, *Storia*, 362). "E' ripristinata la pietra con le parole *Non plus ultra* sopra la casa di Pietro Rocco q. Gregorio detto *Gangola*, in contrada di s.a Croce, per significare che non si può al di là di quel sito fabbricare per antico diritto di quella contrada". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 311). Il rov. 'gàngula' sta per 'ghiandola'. (A. e G. PELLIZZER). Dal lat. GLANDULA: REW, 3777; PIANIGIANI; DURO.

392. Saliʃiàni (i -): il complesso degli edifici sacri e profani (due chiese, un cinema/teatro, l'abitazione dei religiosi; campo sportivo ed orto) che hanno costituito nella prima metà del sec. XX il *Ricreatorio Salesiani* di Rovigno, oggi praticamente cancellato (sono sopravvissuti la chiesetta, l'ex cinema/teatro che è stato adibito a palestra, le abitazioni dei religiosi - assegnate/vendute a privati). "L'*Associazione Salesiana* aveva aperto le porte ai ragazzi di Rovigno il 12 ottobre 1913, in occasione di una ben organizzata celebrazione inaugurale alla presenza delle massime autorità cittadine. Con l'avvicinarsi della prima Guerra mondiale l'attività dell'Oratorio venne ridotta e del tutto interrotta dal 23 maggio 1915, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia. (...) Agli inizi del 1919 (?) venne riaperto l'Oratorio. Risale a questo periodo la costruzione definitiva del nuovo teatro; nella zona adiacente venne installata una piccola centrale per la produzione della

corrente elettrica ricavata da un motore a scoppio e generatore. (…) Durante l'estate del 1931, l'Oratorio salesiano venne chiuso d'autorità (…) in conseguenza di alcuni provvedimenti del regime dell'epoca; (…) caduto il divieto, venne riaperto prendendo un vero impulso il gioco del calcio. (…) La vecchia veranda fu trasformata in chiesa nel 1934, dedicandola a Maria Ausiliatrice". (ROSSI, 492-497). Nel secondo dopoguerra, nel 1947, il ricreatorio venne chiuso e cacciati i sacerdoti; il complesso (con edifici, cortile ed orto) trasformati in 'Casa del Pioniere'. La chiesetta di S. Giovanni Bosco (costruita nel 1913-1916, riattando e ampliando un edificio precedente, restaurata nel 1939, modificata nel suo interno, venne adibita ad aula di dottrina) fu preservata al culto, circondandola con muro nel quale venne praticata una piccola entrata direttamente dalla strada. Il grande 'Oratorio Salesiano' (o di 'Maria Ausiliatrice'), nel 1948, con aggiunte e modifiche, fu adibito ad edificio scolastico e, per breve periodo (primi anni Cinquanta del secolo XX), fu anche dormitorio di studenti del Liceo italiano, dipendente dal vicino Convitto; fu abbattuto nel 1977 (?) per le necessità della costruzione della nuova Scuola elementare italiana ('B. Benussi'), inaugurata nel 1979. La sala del cinema fu trasformata in palestra (lo è ancor oggi!), gli spazi a cielo aperto (cortile, campetto calcio ed orti) sono stati adattati alle necessità di varie attività sportivo-ricreative. (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 321-323). Cfr. PIANTA St. ("*Ricreatorio Salesiani*"); DISEGNO-MB (n. 137). Trae la denominazione dalla "regola di S. Francesco di SALES, celebre vescovo di Ginevra del sec. XVII": PIANIGIANI.

393. Saloùte (la -): alla fine di *Dreìo Castièl*, nei pressi dell'abitato' di *Arnulòngo*. La "località *La Salute* – stallaggi, dalla Chiesetta di buon gusto della famiglia Biondi; fabbricata l'anno 1779. A questa Chiesetta si perviene ogni anno la prima domenica dopo l'Ascensione del Signore con la Processione votiva pel tifo del 1817, abbraccia a sinistra Angiporto senza nome; a destra Capo della Scaletta, che va in Arnolongo n. 3 – in locali, ora stalle, dirimpetto a questa Scaletta. Il sunnominato sig.r Matteo Brunelli tenea fabbrica di Pece nella indicata epoca 1790 usq. 1812". (ANGELINI, *NCR*). "La Madonna della *Salute* [è] copia della Pala della *Salute* di Venezia. (…) Assai pulita e ben tenuta, con altare di marmi di Carrara e rosso di Francia; eretta l'anno 1779 dai sig.ri Francesco e Giuseppe Biondi qm. Angelo col proprio danaro: per lo che le loro famiglie ne hanno il gius patronato. Simon Battistella ne fu l'architetto". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 345-346). In uso anche il toponimo *Stràda de la Saloùte* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Maduòna de la saloùte*"). Dal lat. SALUS: REW, 7555; PIANIGIANI.

394. Samièri (Scùio dei -): detto anche *Scùjo del Samièr*. Scoglietto disposto tra *Sant'Andreìa* e lo *Scuìto da Muntràvo*; veniva usato dai frati e dai proprietari dell'isola di S. Andrea per il pascolo / soggiorno dei somari in quanto animali di fatica (?). La versione al plurale del toponimo è da attribuirsi al fatto che l'isolotto è – in effetti – costituito da due scogli uniti da una lingua

di roccia e terra. "Isolotto coperto da alberi radi, sede prediletta dei Rovignesi di antico stampo (non vi si pratica in maniera sfacciata il nudismo durante i mesi estivi)". (G. PELLIZZER, 41). A Valle e Dignano *SAMER*. Nel territorio di Valle il top. *Sammeri*. (MICULIAN, "Dimostratione", 426). Cfr. "Rovigno", 30 ["(1780) *Scoglio dell'Asino*"]; MAP-1820 ("*Scoglio del Asino*"); KANDLER, *L'Istria*, VII, 48 ("lo *scoglio dell'Asino*"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 393 ("*Asino* – è fuori tra Montauro e St. Andrea"); IVE, *Saggi*, 78 ("*Scùjo del samièr* e *Skùjo del Samièr* – vall. *samòri*"); IVE, *Ms* ("*Scujo del Samièr*"); LUCIANI, 1324 ("*scoglio dell'Asino*"); M-1895 ("*Scoglio dell'Asino*"); CTMA ("*Scg Asino*"); CTMI ("*Sc.o dell'Asino*"); CGVT ("*Asino I.*"); TZI; CTMJ ("*O. Samer*"); RADOSSI, "I nomi", 91 ("*Samièri*"); G. PELLIZZER, *Ibidem*. Dall'ant. ital. SOMIER (dal lat. SAGMARIUS: REW, 7512; DEANOVIĆ, 28; ROSAMANI; BATTISTI-ALESSIO ("*somaio*").

395. San Banadìto (Cuntràda): "Fra la Contrada Crociera dei Frati n. 2, e la *Porta di S. Benedetto* (Sottomuro n. 3), la *Contrada S.n. Bendetto* abbraccia a sinistra Corte dei Ghira: a sinistra *Piazzale di S. Benedetto* d'ambo i lati, con Chiesetta del Santo e Corti; a destra, sbocca nella Contrada Sotto-i-Volti". (ANGELINI, *NCR*). "Antica; del Comune. Una volta levavasi il Crocifisso di questa Chiesetta da un Frate processionalmente in Riva-grande ogni domenica dopo pranzo; e là sopra un pulpito portatile predicava al popolo. Questo uso durò qualche anno anche sotto i francesi. (…) L'ultimo predicatore, il quale per un semplice lamento fatto in privato (…) fu catturato e gettato nelle prigioni di Capodistria, ove, a quanto asserì, i sorci gli rodevano l'abito e le calcagna (!)". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 268 e BENUSSI, *Le Chiese*, 81-82). Cfr. IVE, *Ms*. Etimo chiaro.

396. San Damiàn (Cuntràda): lo stesso che *Piàn da San Damiàn* (*vedi*). "Dalla Piazza del Porto a sinistra, volgendo il tergo al mare, *Contrada S. Damiano*. Si divide in due Rami: a destra quello dei Mori, a sinistra l'altro della Scaletteria. Abbraccia, entrando il Porton della Pescheria Vecchia (…) l'annesso *Piazzale* che serviva sotto i veneti e i francesi di Pescheria (…); a sinistra, l'*Atrio* del Palazzo Pretorio; di fronte, *Piazza S. Damiano* – lastricata di nuovo l'an. 1840". (ANGELINI, *NCR*). Nel mezzo della piazzetta esisteva la chiesetta dei santi Cosma e Damiano "chiamata però di *San Damiàn*. (…) Costruita l'an. 1456 sotto il veneto pod. Lodovico Morosini, fu atterrata l'anno 1810 sotto il governo francese. Peraltro ignoratasi l'epoca dell'erezione sino l'anno 1854, quando fatto io avvertito, che la soglia inferiore della porta del Caffè Salata, poco discosto, conteneva una iscrizione, (…) feci rimuovere il gradino che la celava ed ho potuto rilevare le seguenti parole (…) Devesi ritenere, ch'eziandio si seppellissero bambini: poiché nel selciare di nuovo la Piazzetta l'an. 1840, si rinvennero nel sito, ov'era la Chiesetta, molti ossi di piccole creature". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 326-327). Il can. Caenazzo precisa che "la Pala era dipinta su tavola alla

foggia bizantina con altarino ed intagli tutto dorato, e rappresentava la B. V. col bambino in gloria (…), al di sotto lo stemma gentilizio Morosini; (…) durante l'invasione straniera [*francese*, n.d.a.] questa pregevole pittura fu trafugata da un generale francese". (BENUSSI, *Le Chiese*, 109-110). Va aggiunto che "è erronea la tradizione che Papa Alessandro III la visitasse l'anno 1177 [!!], ed avesse anche celebrato messa, anzi di averla consacrata; quel Papa visitò *San Damiano in Palù* [*vedi*] nei 15 giorni che secondo la tradizione di Valle fu ospitato nel Convento di S. Maria Maggiore presso Villa Chiubani – presentemente Madonna Alta". (PAULETICH, *Effemeridi*, 20). Cfr. CAENAZZO, "Del prodigioso", 338; IVE, *Ms*; LUCIANI, 1328 ["Della stessa epoca e della stessa natura (*della SS.a Trinità*, n.d.a.) vuolsi sia stato altro edifizio sulla piazzetta di *S. Damiano*, ma il tirannico bisogno di aria o di spazio ne tolse non sono molti anni ogni traccia"]; RADOSSI, "I nomi", 91-92; DISEGNO-MB (n. 20 e 22, "*demol. 1822.*"). Etimo chiaro.

397. San Fransìsco (Cuntràda): la prosecuzione della contrada di *San fuàne*, "a dritta [è] la *Contrada S.n Francesco*. Dalla Chiesa e Convento di S.n Francesco d'Assisi, incominciata a fabbricare l'an. 1702 – e prima chiamavasi *Strada di S.n Pietro* (*vedi*), dalla Chiesetta suburbana dell'Apostolo al di là del Convento; Chiesetta ora non più sussistente. Abbraccia, a sinistra, subito dietro S.t'Ant. Ab. – Corte dei Burattini (Pelizzier); a destra, Capo della Contrada del Tintore – che sbocca in quella di S. Martino; di fronte, *Piazzale di S.n Francesco* – ove sono al Chiesa ed il Convento dei Frati e il bell'Edifico delle Pubbliche Scuole, compito l'an. 1840; a sinistra, di detto *Piazzale* – Angiporto delle Cetine; in questo angiporto convien credere abitassero le prime Cetine, femmine ascritte al Terz'Ordine di S. Fran.co". (ANGELINI, *NCR*). Nel 1849, il marchese F. Polesini scriveva (in KANDLER, *L'Istria*, IV, 114): "*Padri Riformati di Rovigno* – furono ricercati da quella comunità nell'anno 1700, e col permesso del veneto principe vi formarono un ospizio [*subito convertito in convento*, n.d.a.]". A Dignano *San Frančèsko*. (RADOSSI, "La toponomastica", 31). Vedi anche il top. urbano *Mònto San Fransìsco*. Cfr. PIANTA St. ("*Convento di S. Francesco*"); IVE, *Ms* ("*San Fransìsko*"); BENUSSI, *Le Chiese*, 120123. Etimo chiaro.

398. San Giàcamo (Cuntràda): al termine della *Carièra*, "a destra, località *San Giacomo* – dalla Chiesetta di questo Santo, ch'è a Capo della *Contrada* di questo nome, la quale sbocca in quella dei Squeri; a sinistra e dirimpetto al Capo della *Contrada S. Giacomo* – Corte con Forno e Casa dei Battistella". (ANGELINI, *NCR*). "E' Chiesetta antica, sopra la quale vanta gius patronato l'attuale Preposito-Parroco Andrea Canonico Rocco, forse perché in questa evvi una sepoltura fatta scavare da *Nicolò Quarantotto* nel *1744*; parole queste scolpite sulla lapide; dalla qual famiglia esso Preposito deriva per parte di donna. Il Caenazzo la dice di *San Giacomo Apostolo*, fu demolita il 4 settembre 1933. (…) Su quell'area è stato poi costruito un vano

adibito a bottega di barbiere [*Lorenzo Budicin – 1950* ?], ora accoglie, invece, un trasformatore di corrente elettrica". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 361-362 e BENUSSI, *Le Chiese*, 73-74). "(1889) Viene selciata la *Contrada S. Giacomo* fino allo Squero S. Nicolò". (ANGELINI, "Effemeridi", 132). Frequente la variante *Giàcumo*. A Valle *San Jàkemo*, sul territorio di Dignano *San Jàko del Mònto*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 36). Cfr. PIANTA St. ("*S. Giacomo*"); IVE, *Ms* ["*San Giàcamo* e *San Giàcumo*; vall. *sant'Jàchemo*; dign. *san Jaca del monto*; siss. (lago) *san Jàcomo*"]; RADOSSI, "I nomi", 92; DISEGNO-MB (n. 129 – "demol. 1933"). Etimo evidente.

399. Sàngu Nuſènte: anche *Sàngo Nusènto*. Microtoponimo della costa occidentale del promontorio di *Muntràvo*; si narra che quivi sia stato rinvenuto il corpo esanime di un bambino, di '*SANGUE INNOCENTE*'. Infatti, G. PELLIZZER, 40, annota: "*Sango Nusento*: strapiombo roccioso ai piedi della cava di *Muntravo*, con delle striature probabilmente di laterite che ricordano il sangue che cola. Da qui *sango* (sangue) *nusento* (innocente). Proprio su quell'aggettivo si è costruita una leggenda che ispirò un'opera teatrale e radiofonica dall'omonimo titolo *Sango Nusento*". Cfr. MAPPA-MB ("*Sàngo nuſènto*"). Dal lat. (?) INNOCENTEM composto della partic. *IN* (= 'non') e *NOCENTEM* 'che nuoce': PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO; DURO.

400. San Gutàrio (Cuntràda): il sito dove sorgono il conservificio del pesce già Distilleria, già 'Ampelea', oggi 'Mirna' e l'Acquario ovvero l'Istituto di Biologia Marina. "Nel suburbio verso tram.a, oltre le Carceri d'inquisizione, e presso la strada rasente la marina di Porticiuol, evvi la Chiesetta di *S. Gottardo Vescovo* detta anche di *S. Vincenzo Ferrerio*, di ragion del Comune, fabbricata l'anno 1749, come da questo millesimo scolpito sull'architrave della sua porta; la qual Chiesetta poggia sopra un masso elevato in oggi dal terreno, entro un Campo, ch'era di privata proprietà, ed acquistato dalla Chiesa Collegiata l'anno 1817 per seppellire i morti di tifo, che fu poi circondata di mura dal Comune. E' in questi siti ove sono le rinomate Cave di pietra cosiddette di S. Vincenzo Ferrerio, che insieme a quelle di Montaureo somministrarono anticamente le pietre per ragguardevoli fabbriche sì pubbliche che private di Venezia, e le prime il compimento del nostro Campanile. (…) Il campo di poi ha servito agli esercizi militari, ed al bersaglio. Un bersaglio solenne fu tenuto l'an. 1847, ove intervennero il re di Napoli e i principi imperiali d'Austria, prendendo parte a quest'esercizio, in mezzo a immensa folla di popolo, e a brillante eletta di donne e di uomini. Ora è abbandonato. (…) Oggi l'edificio è adibito a biblioteca del Centro per le ricerche marine, e fu sconsacrato già nel 1931, quando veniva assegnato all'Istituto italo-germanico di biologia marina, fondato appunto a Rovigno ancora nel 1890". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 369-370). Va anche ricordato che "nel gennaio 1890 il tecnico chimico Federico Jausche,

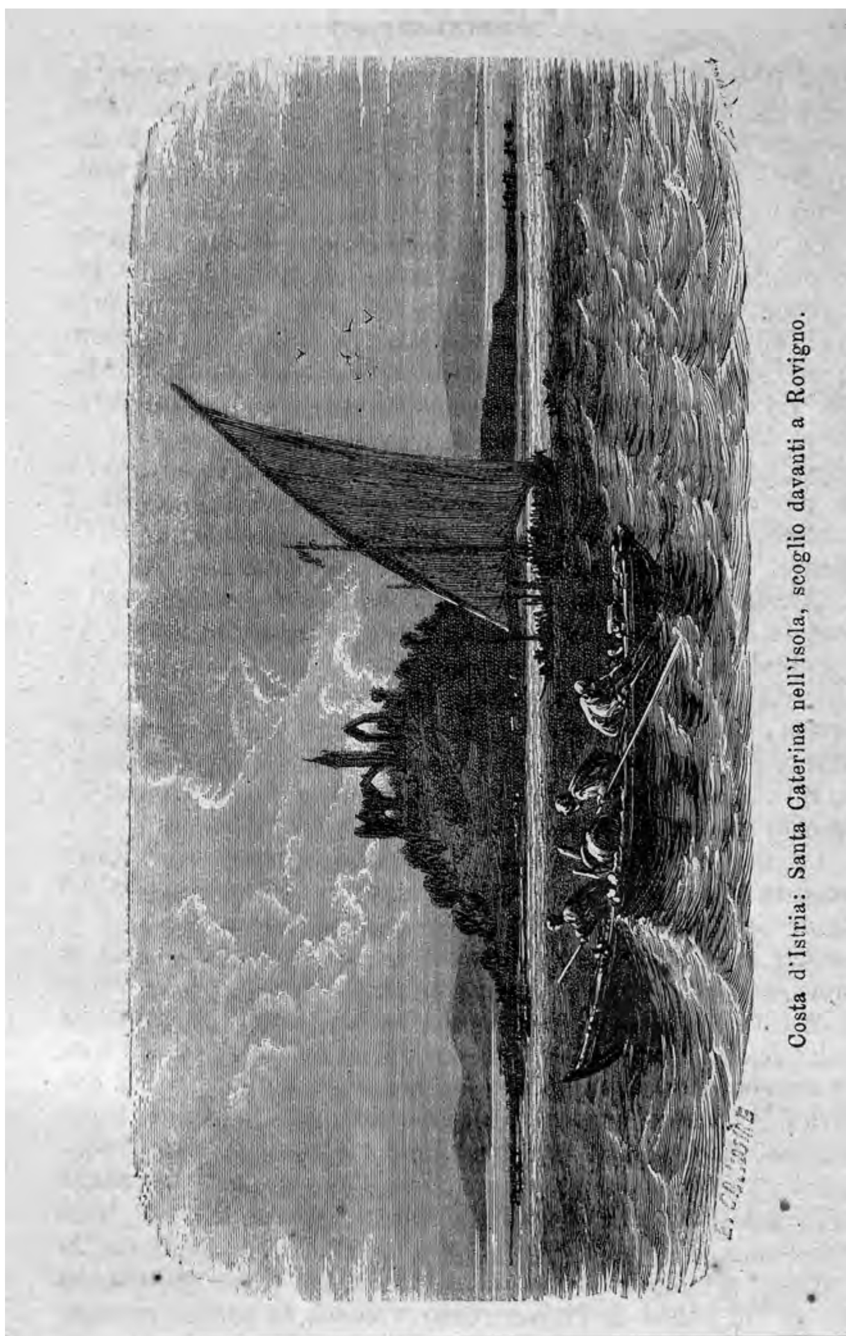
ch'era stato l'ultimo proprietario della fabbrica [*di cemento*] sull'isola [*di S. Andrea*], chiese ed ottenne il permesso di aprire una nuova fabbrica in località *S. Gottardo* che stava ormai divenendo la seconda zona industriale di Rovigno. Il suo cementificio 'Stella' rimase in attività fino al 1902 quando venne chiuso per insormontabili complicazioni finanziarie. Le fornaci di questo stabilimento avevano la capacità produttiva di 8-10 tonn. al giorno". (BUDICIN, "Profilo", 441). Ancora nel 1882 la ditta polese Wassermann-Andrioli eresse la fabbrica vetrami 'Vetraia Eufemia' in località *S. Gottardo*: fu in attività sino al 1885. (*Ibidem*, 440). Vedi anche: RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 299 e 323: "1749-1750. Viene fabbricata la Chiesetta suburbana di *s. Gottardo* detta anche di s. Vincenzo Fererio. (…) 1817. Si sviluppa il tifo. L'amministrazione della Collegiata compra un campo contiguo alla Chiesetta suburbana di *s. Gottardo* per seppellire i morti, non bastando il Cimitero alla mortalità; e si colloca un ospitale per i poveri ammalati nell'edifizio ossia tesa cosiddetta di Dogobrat a S. Lorenzo"; BENUSSI, *Le Chiese*, 42. Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", n. 14 ("Una vigna di oggeri dodici inc.a di ragion del med.o Michiel Sponza in *contra di San Gotardo* con olivari"); Map. 13 B ("*S. Vincenzo e S. Gottardo*"); PIANTA St.; IVE, *Ms* ("*San Gutàrio*"); RADOSSI, "I nomi", 92. Etimo evidente.

401. **Sanità (la -)**: nell'antica *Piazza del Porto*; era un 'casello' per il controllo delle persone e delle merci trasportate via mare ed usato anche per il momentaneo arresto di persone. "Neppure del *Casello di Sanità* si conosce il tempo della fabbrica. Soltanto si ha, che nel 1712 fu ampliato, e che nel 1738 il Magistrato della Sanità di Venezia aveva intenzione che fosse fatta una Loggia verso il mare; la quale fu di poi fabbricata con scompartimenti interni per i soggetti a contumacia: ed era di buon gusto, elegante. Ma tutto il fabbricato fu demolito, e ricostruito l'anno 1824 a spese del sovrano erario". (ANGELINI, *NCR*). In quest'occasione (1824) il Casello fu ricostruito "nello stesso sito con approccio in pietra, distrutto anche questo dal 27 ott.e 1857, lo si rifabbricò bellamente presso il nuovo Molo di Calsanta, per gli Offizii del Porto e Sanità, ed abitazione del Capitano, con bella riva di approdo, e luogo per le contumacie, e con cisterna nel fianco verso levante, pure a spese del sovrano erario. Questo lavoro durò dall'agosto 1857 sino al 12 marzo 1859, nel qual giorno fu aperto il nuov'Offizio [*oggi Capitaneria di Porto*, n.d.a.]". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 387-388). Anche a Cittanova "(*la*) *Sanità* –il casello di Sanità detto poi Casa a marina (…) e serviva per il controllo delle persone e delle merci trasportate via mare". (UGUSSI, "I toponimi", 217). Cfr. IVE, *Ms*; BENUSSI, *Storia*, 133 e 244; PIANTA St. (qui, in effetti, il nuovo edificio della Capitaneria di Porto); RADOSSI, "I nomi", 92; DISEGNO-MB [n. 15, "*Sanità* (*demol. 1857*)"]. Dal lat. SANITAS: REW, 7580; PIANIGIANI; BOERIO ("Suprema Magistratura del già Governo Veneto").

402. **San Lurènso (Cuntràda)**: microtoponimo del sito tra la *Val del Làco* e

Preìmo Tarèn. "Su la strada dell'odierno passeggio degli Squeri, ed al termine della Valle del Lago, si vedono a sinistra le rovine dell'antica Chiesetta suburbana di *S. Lorenzo martire*. Trovandosi questa Chiesetta abbandonata altra volta, come in presente, priva di patrimonio, di sostentamento, cadente, e quindi sospesa dal Diocesano Mons. Grassi, finalm.e dopo moltissimi anni fu ristorata e migliorata da molti divoti (…). La rifabbricata Chiesetta fu benedetta (…) li 21 maggio 1745. (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 377). Il tempietto è inesistente sin dal 1883, come riferito dal can. T. Caenazzo: "Nel seno del porto di S. Cattarina nella località detta 'il Deserto', a cento passi circa verso scirocco dalla Chiesetta della SS. Trinità, giaceva questa Chiesa della dimensione di Kl. q. 48, di forma regolare, fabbricata dopo la metà del sec. XVI, e nel 1745 restaurata dalla Scuola eretta degli Squeraroli. Soppressa la Scuola e demaniata la chiesa dal regime francese, restò abbandonata; nel 1823 rovinò il tetto che fracassò l'altare restando illesa la Pala di bella pittura che fu trasportata nella Chiesa urbana di S. Carlo. Fino al febbraio del 1883 restava in piedi ancora intiera la facciata. La Società francese per il confezionamento di sardine ad uso Nantes, che là appresso aveva il suo stabilimento, per ampliarlo richiese in vendita il fondo di quella Chiesa alla Rappresentanza comunale la quale lo cedette col contratto 21 gennaio 1883 per il prezzo di fior. 102, aggiunto con cartelle di stato alla sostanza localizzata delle Confraternite". (BENUSSI, *Le Chiese*, 115). Ed infatti "nel maggio 1882 una Società francese fondò al Deserto, presso la diroccata chiesuola di *S. Lorenzo*, uno Stabilimento per confezione di sardine ad uso Nantes e di conserve alimentari". (BENUSSI, *Storia,* 250). Ed ancora in RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 297: "(1745) - Si ricostruisce la Chiesetta suburbana di *s. Lorenzo martire*, con istituzione d'una Confraternita, avente proprio capitolare, Cappellano, e Gonfaloniere"; sul territorio di Sissano *San Lorènsi*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 40). Cfr. Map. 18 ("*S. Lorenzo*"); IVE, *Ms* ("*San Lurènso*"); BUDICIN, "Lo sviluppo", 125; CERASUOLO, 184 ("*S. Lurènso*"); DISEGNO-MB (n. 148 – "rovin. sec. XIX"). Etimo evidente.

403. San Marteìn (Cuntràda): via che corre parallela alla 'contrada' di *San ʃuàne*. "Da S.t'Antonio da Padova, a sinistra, [la] *Contrada S.n Martino*, dalla Chiesetta di questo Santo, antica, del Comune. Eravi annessa la scuola laica dei zappatori. Nel Corte chiuso di questa Chiesetta cresce un bell'Acacia, e serve di deposito di Stemmi e di altre cose antiche. Abbraccia, a sinistra, Angiporto dei Chior (Giurizzin); a destra, e dietro la Chiesetta – Cortile senza nome, con stallaggi; a sinistra, Corte dei Benussi; a sinistra, sbocco della Contrada del Tintore, che viene da quella di S. Fran.co n. 2; a destra, Capo della Contrada del Forno, che sbocca in quella di Carrera; a sinistra Cortile chiuso con stallaggi detto dei Bodi, ed anche dei Procedi, in antico Belprocedere (Sponza); a sinistra, Cortile con stallaggi detto dei Curti. E quindi la Contrada si prolunga con orti e stallaggi sino al crocicchio



Incisione "Costa d'Istria: Santa Caterina nell'Isola, scoglio davanti a Rovigno", da Ch. Yriarte, *Le bords de l'Adriatique et le Monténégro*, Paris, 1878.
Dim. 8 x 16 cm. (coll. G.R.).

della Strada di S. Pietro n. 1". (ANGELINI, *NCR*). Si sa che "Giov. Batt.a Basilisco qn. Giovanni fece l'altare di legno l'anno 1710, come rilevasi dalla memoria appiedi della pala di buona pittura. (…) Gode Rovigno il privilegio d'un'annua Fiera detta di *San Martino*, dall'11 novembre (giorno di questo Santo) sino li 20 di detto mese, accordata dall'Imperatore Francesco I. (…) Fu restaurata per la prima volta nel 1862; in buono stato di conservazione, essendo stata restaurata e sistemato il cortile antistante, nel 1964-65". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 356-357). Il can Caenazzo ricorda che "è chiusa in un campiello circondato da mura il quale serve di Museo urbano per le antichità rovignese. (…) Ogni giorno dopo pranzo qui si raccolgono alcune pie donne per la recita del S. Rosario; apparteneva alla Scuola dei zappatori". (BENUSSI, *Le Chiese*, 80). Nel territorio di Dignano un *San Marteìn de Midiàn,* a Gallesano *San Martìn* e a Sissano *San Martini*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 45). Cfr. PIANTA St. ("*San Martino*"); IVE, *Ms* ("*San Marteìn*"); RADOSSI, "I nomi", 92. Etimo chiaro.

404. San Ni(n)culuò (Piasàl de -): presso il mare, nelle vicinanze del *Lavatuòio*, adiacente all'edificio che ospitò il primo bagno pubblico (cabine con docce), e alla sala per proiezioni cinematografiche '*Cìne Ròma*'. "In questi Squeri precisamente nel *Piazzale* chiamato la *Punta di San Nicolò* al mare si vedono ancora le ruine della Chiesetta di questo Santo Vescovo di Bari, di ragion del Comune. La qual Chiesetta, sotto il Governo francese all'epoca 1810, fu convertita in quartiere dei soldati di guardia della batteria, stata eretta su quella *Punta* per difendere il Porto di *santa Catterina*. (…) Il tratto dalla Chiesetta al mare, chiamato come si disse la *Punta di San Nicolò*, era di pubblica ragione, né potevano colà essere fabbricati tesa o squero, né mai lo stesso tratto passare in potere di nessun privato (…). Nel cimitero fu sepolto senza esequie e senza annotazione nel Libro dei morti l'anno 1763 un Padre Zoccolante, fratello o figlio del Tenente Generale Stratico, morto in questo Porto sopra nave mercantile proveniente da Corfù. Caduto il Governo francese, non pertanto venne la Chiesetta restituita al culto, ma si lasciò abbandonata, e cadere in rovina. (…) Nel 1860, atterrate le ruine per rifabbricare la Chiesetta (…) detta anche *San Nicolò in Punta*". Un proverbio rovignese così celebra il monumento: "Ruveìgno bièlo, ti te puòi guantàre, ti ga oùn bièl Sant'Antuònio fòra el Pònto, ti ga San Ninculuò che guarda el mare [*alias*: 'ti ga oùna bièla reìva da lustrare']". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 365-366 e BENUSSI, *Le Chiese*, 42). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VII, 50 ["(…) il rimanente tratto detto *la punta di S. Nicolò* in Rovigno di pubblica ragione"]; IVE, *Ms* ("*San Ni*(*n*)*culuò*; pir. *Rato de San Nicolò*; dign. *San Niculò*"); GRAVISI, *Nomi*, 10 ("*S. Nicolò degli Squeri* anche *dei Marineri* – perché posta in mezzo ad un piccolo cantiere, a Rovigno"); RADOSSI, "I nomi", 92-93; DISEGNO-MB (n. 164, "*Cimitero di S. Nicolò* - fino 1810"). Etimo evidente.

405. San Palàio: penisoletta su cui sorge l'ex Ospizio Marino; dall'omonima

chiesetta eretta nelle vicinanze. “La Chiesetta di *san Pelagio* martire è piccola ed antica, posta al mare verso la Mucchia, della famiglia Cherini, che la ristaurò l’anno 1842. Sembra del 1400. La pala è in tavola, e di buon pennello. (…) Si trova nel Catastico come rifabbricata del 1589. (…) Una brazzera cittanovese con carico di buoi ed altri animali proveniente dalla Dalmazia, fu predata da una galera genovese di Paganino Doria. Ma due galere venete uscite da Pola la misero in fuga e la brazzera continuò il suo viaggio; ma giunta presso la Muccia fu sorpresa da una tromba marina, e stava per affondare quando i marinai fecero voto a *san Pelagio* loro protettore di erigere una chiesetta in suo onore nel luogo ove fossero sbarcati. (…) Perciò non esiterei a porre nel 1354 (meglio 1379!) l’epoca della costruzione. (…) Sconsacrata nell’immediato secondo dopoguerra, fu adibita a sala d’aspetto dell’Ospedale di Rovigno; il tetto è crollato la notte del 10 gennaio 1980”. (RADOSSI-PAULETICH, “Le chiese”, 402). Il can Caenazzo afferma che “ è molto antica, situata quasi alla spiaggia del mare, in fondo del porto di Valdibora, nella località detta la Muccia e la tradizione racconta che presso il promontorio la Muccia entro un seno di Valdibora esistevano delle casupole a secco e a malta, disperse qua e là”. (BENUSSI, *Le Chiese*, 96-97). Nuovamente restaurata nel 1994. Nell’antico agro polese il toponimo *San Palai* – contr. di Castagno (*S. Pelagio*). (DE FRANCESCHI, 175); anche nell’agro parentino nel “1602 il dottor Serini commissario ex testamento del qm. Fabio Raguzzi affitta a M. Antonich la possessione posta in *contrà di San Palai*”. (POLESINI, “Nomi”, 89). Cfr. MAP-1820; M- 1895 (“*St. Pelagio*”); Map. 10 (“*S. Pelagio*”); IVE, *Ms* (“*San Palàjo* e *San Palàji*”); PIANTA St. (“*San Pelagio*”); CTMA; CTMI; CADASTRE, 154 (“*San Pelagio*”); CTMJ (“*Sv. Pelag*”); TZI; RADOSSI, “I nomi”, 122. Etimo chiaro.

406. San Pì(j)ro (Cuntràda): lo stesso che *Stràda da San Pìro* (*vedi*); dal “*Piazzale di S.n Francesco* – ove sono la Chiesa, ed il Convento dei Frati (…), in continuazione *Strada di S.n Pietro*, che termina in Angiporto con orti e stallaggi, ed una sola Casa civ. n. 820, la qual Strada mette a destra nel Crocicchio formato dal prolungamento della Contrada S. Martino, dalla Strada che viene a sinistra del Piazzale Fabris, e dall’altra Strada pur detta *S. Pietro*; a sinistra, nella Strada dietro l’Orto dei Frati, che sbocca in quella a destra a terra del Nonno Oltre le Carceri, che va a S. Gottardo”. (ANGELINI, *NCR*). Sempre l’Angelini annota che “sopra una collina ad ostro eravi la Chiesetta suburbana di *S. Pietro App.o*. Antica, né si sa di qual’epoca era questa Chiesetta, pur di ragion del Comune caduta in ruina per abbandono, ed eguagliata al suolo da vario tempo con la sua loggia. Ora il sito dov’esisteva è incorporato nella Campagnola del farmacista sig.r Filippo Spongia. In questa Chiesetta i ‘Battuti’ di S. Francesco il giorno di Pasqua si davano il bacio della pace; in segno di che si vedeva scolpita al di sopra della porta una mano, che col dito indice mostrava le parole: *Pax Vobis.* (…) Secondo

il Caenazzo, la chiesa di *S. Pietro Apostolato* era situata non troppo distante dall'attuale Chiesa di S. Francesco, 'verso levante ed era campestre, sita sopra un'altura – perciò chiamata di *S. Pietro in Monte* – in un terreno circondato da olivi', e la Confraternita dei 'Battisti' (e non dei 'Battuti') vi aveva fissato incontro annuale per il 'bacio della pace', mentre sull'architrave erano scolpite le parole *Pax tibi frater* (…) che qualcuno dei fedeli pronunciava *Pasto dei frati* (sic!); questa cerimonia continuò sino al 1811 in cui dal governo francese furono soppresse le confraternite e demaniate le chiese; per il che questa Chiesa rimase abbandonata e cadde in rovina, sicché nel 1841 fu del tutto rasa al suolo ed asportate tutte le pietre". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 371 e BENUSSI, *Le Chiese*, 114). A Valle *San Pièro*, a Dignano *San Pièro dèle Sète Pòrte*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 57. Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", p. 13/b ("una uigna a *san Piero*"); IVE, *Ms* ("*San Pijro*"); PIANTA St. ("*San Pietro*"); RADOSSI, "I nomi", 93; DISEGNO-MB (n. 120, "rovin. inizio sec. XIX"). Etimo evidente.

407. ***San Salvatore***: microtoponimo relativo unicamente alla *Chiesetta del Salvatore* che "era tra la torre del Ponte, e la casa ove abitava questo negoziante Giardo, di facciata alla Casa dei Co: Califfi, in *Piazza* ora marcata *della Riva*. (…) Fu fabbricata l'anno 1547. (…) L'anno 1622 il Capitano terrestre Niccolò Calucci facevasi per se e per li suoi una sepoltura nel mezzo di questa Chiesetta, ponendo una lapide di pietra sul muro sormontata dal suo stemma (…); stemma e lapide, che andavano perdute nella demolizione operata l'anno 1820, per aprire nuovo sbocco al popolo, che si accalcava sull'unico passaggio sotto l'Arco della Torre. (…) Su la porta di fuori eravi altro stemma diverso con iniziali ai lati S. T. – Salvatoris Templum". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 347). Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", p. 17: "(…) una porzione di Caneua di raggione di Zuanne Segalla qm. Giac.mo (…) posta nella Riua Grande di q.a terra, rimpetto alla *Chiesa del Saluador*"; ANGELINI, "Effemeridi", 47 ["(1820) Viene demolita la *Chiesetta S. Salvatore* presso la Torre del ponte"]. Etimo evidente.

408. **San ʃuàne (Cuntràda)**: lo stesso che *Piàn de San ʃuàne* e *Piasàl de San ʃuàne* (*vedi*). L'odierno primo tratto della via 'De Amicis', determinatosi con la demolizione del tempietto. "Da Sant'Antonio di Padova di fronte, [la] *Contrada S.n Zuanne*, dalla Chiesetta di S. Giovanni Battista, ch'esisteva nel mezzo della Contrada; del Comune, ma tenuta ed assistita sempre dalla mia famiglia. Incamerata, andò in rovina, e poi demolita. La pala però di pittura greca, molto pregiata, si conserva ristaurata nella Sacristia del Duomo. La Contrada fu lastricata all'epoca della fabbrica del Convento di S. Francesco. Abbraccia a sinistra Corte Chiuso dei Tonazzi – famiglia estinta; a sinistra, Corte chiuso dei Dapas – n. civ. 797; a sinistra, Corte chiuso dei Salini (Buranello), n. civ. 798; nel mezzo, *Piazzale di S. Zuanne* - ov'era la Chiesetta. Da questo punto la Contrada si diverge in due Rami: l'una a dritta

continua la *Contrada S. Zuanne*; l'altro a sinistra chiamasi 'Drio la Decima'. (...) In prosecuzione della *Contrada S. Zuanne* a dritta, [la] Contrada S.n Francesco". (ANGELINI, *NCR*). Il canonico Caenazzo ricorda che la chiesa "esisteva fuori del Ponte in luogo campestre, ora abitato; (...) dai documenti si eruisce che questa chiesa fu fabbricata nel 1439 (...) e nel 1840 fu completamente demolita senza lasciare traccia veruna, le sacre pietre tutte quadre furono vendute a vil prezzo". (BENUSSI, *Le Chiese*, 111-112). Cfr. IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 94; DISEGNO-MB (n. 109). Etimo evidente.

409. Sànta Catareìna (Scùio da -): anche *Scoio de Madonna Santa Cattarina* (*vedi*); 'scoglio' che dà il nome e chiude il porto meridionale di Rovigno; formato da due parti - due isolotti un tempo quasi divisi (?) tra loro dal mare – ebbe l'aspetto odierno quando si trasportò molta terra da Orsera, nei primi anni del secolo XX. "L'isola di questo nome nel nostro porto ad ostro era prima ancora dell'arrivo di S.a Eufemia l'an. 800 abitata da Anacoreti, che durarono fino all'anno 1468; indi dai Serviti col 1486, chiamati dal Comune ['*Davanti a me Mag(nifi).co Misser Francisco Michiel Honorando Podestà Rovigno*', n.d.a.], i quali però avevano ottenuto ancora l'an. 1473 dalla Religione di Malta di stabilire varii Conventi nell'Istria. La Chiesa e il Convento erano di gius patronato di questo Capitolo al tempo degli eremiti, i quali gli pagavano a titolo dazione una libbra d'incenso all'anno. I Serviti poi si estinsero l'anno 1779 colla morte avvenuta li 18 luglio di Fra Giuseppe-Maria Variani Priore e solo individuo di quel Convento. La metà dell'Isola, ov'era il Convento, la Chiesa, e l'Orto, ora [*1858-1862*] il primo e la seconda diroccati, passò dai Serviti in potere del Fisco, e poi della famiglia Paulin per fattone acquisto. L'altra metà era d'una famiglia ricca Devescovi, e passò per matrimonio in quella dei Conti Califfi, e da questa pure per matrimonio nella suddetta famiglia Paulin". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 280 e 316). L'intero scoglio fu acquistato nel 1864 dalla fam. Rismondo (prima Matteo, poi Alvise); "ai primi del novembre 1898 fu venduto per fiorini 46.500 a S. A. l'Arciduca Carlo Stefano". (BENUSSI, *Le Chiese*, 129; SEGARIOL, 23). Successivamente, nel 1901 (?) il medesimo Arciduca vendette lo scoglio al "Conte Milewski, lituano". (ANGELINI, "Effemeridi", XXIX), Infatti, annota SEGARIOL, 36 e 72: "1900. L'Isola di S. Caterina appartiene al conte Ignazio Carlo conte Korwin Milewski, nato il 27 aprile 1846, morto all'età di 80 anni il 16 ottobre 1926". La venuta a Rovigno del conte Milewski costituisce chiave di volta nella 'storia' dell'isola: "Il conte Karol Korwin Milewski compare a Rovigno nel 1905 (21 aprile), dopo aver acquistato l'*isola di S. Caterina* che da allora diventa sua dimora. Grazie a lui l'isola ha visto migliorati i suoi terreni (trasportò la terra da Orsera), costruì due palazzi, dando il via e completando poi il suo rimboschimento". (RADOSSI, "Stemmi", 229-230). Nel 1934 "l'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra, acquista l'Isola al prezzo

(dicono) di £. 280.000 con l'intenzione di fare una colonia permanente con annesso convitto per gli orfani di guerra e i figli di mutilati. (…) Alla morte del conte I. C. Milewski la ereditò un suo nipote che non potè andar più avanti perché non aveva nemmeno denaro per pagare le imposte; cosicché l'isola era sotto amministrazione della R. Finanza. Vennero pubblicate otto aste per la vendita. (…) Ieri sera [*7 giugno 1935*, n.d.a.] arrivò il presidente della Società mutilati, Carlo Delcroix e famiglia; provvisoriamente venne portata la corrente elettrica; verrà poi con stabilità e sicurezza installata l'anno venturo". (SEGARIOL, 125, 140). Per altre notizie storiche e recenti sull'isola, vedi ancora SEGARIOL, 147-148. Vedi anche TOMMASINI, 425; PETRONIO, 372 ("*S. Cattarina*"). Dal secondo dopoguerra, l'isola fu dapprima colonia estiva dei bambini di Zagabria e, successivamente, complesso turistico-alberghiero che ha praticamente stravolto l'ambiente e gli edifici stessi. Nelle antiche raffigurazioni geografiche (1569-1797) è indicata "*y.a S. Catarina*, *I. S. Caterina*, *Sc. S. Catterina*, *Scoglio di S. Catterina*". (LAGO-ROSSIT, 321). Cfr. MAP-1820 ("*Isola S.a Catarina*"); M-1895 ("*Isola S.ta Caterina*"); IVE, *Ms* ("*Scùjo de Sànta Catareìna*; vall. *santa Catarìna*") e "Saggi", 78 ("*Scùjo da Sànta Catareìna*"); Map. 18 ("*Isola S. Caterina*"); CTMA ("*I. S. Caterina*"); BENUSSI-1907 ("*S. Catterina*"); CTMI; CNI ("*I.to S. Caterina*"); CGVT ("*S. Caterina*"); TZI; CTMJ ("*O. Sv. Katarina*"); RADOSSI, "I nomi", 123; G. PELLIZZER, 38 ("*Scuio da S. Catareìna* – inizialmente, come tramandano i testi antichi, era formato da due scogli, interrati, poi, con la terra presa dalla Valle Frida nei pressi di Orsera"); MAPPA-MB ("*I. s. Catareìna*"). Etimo chiaro.

410. Sànta Cruʃ (Cuntràda): tratto di via che corre lungo il margine meridionale del colle (isola) di S. Eufemia; è in effetti il prolungamento della Contrada di *San Barbàra* (*vedi*), a partire dalle *Puòrte Sànta Cruʃ* (*vedi*). Secondo la leggenda, sulle rocce sottostanti – nei pressi del tempietto – sarebbe approdata l'arca di S. Eufemia. La "*Contrada S.a Croce*, ridotta da impraticabile a strada battuta l'an. 1823, abbraccia a sinistra Scalo al mare (sottoportico) per le immondizie; a sinistra, Scalo all'Arno di S. Eufemia – con colonna ed iscrizione, in memoria del suo arrivo; eretta l'an. 1720. Attacco evvi la Chiesetta di *S.a Croce*, fabb. l'an. 1592; a sinistra, Scalo al mare per le immondizie. Termina la Contrada con la località detta Puntolina". (ANGELINI, *NCR*). "E' la Chiesetta di *S.a Croce* di ragione anche questa del Comune, tra la Porta di questo nome e la Puntolina: e questo tratto di caseggiati si chiama eziandio *Contrada di S.a Croce*. Fu fabbricata alla marina con la sua loggia murata da parte di terra, l'anno 1592, sotto il podestà veneto Francesco Baffo [*recte*: *Anzolo Giustinian*, n.d.a.], come rilevasi da questo millesimo diviso dal di lui stemma". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 332-333). Il Caenazzo spiega che questa chiesetta "è molto piccola, con una sola finestra; la porta è fiancheggiata da due finestre quadrate; ha una bella loggia quasi al doppio più vasta della chiesa. (…) Era

conservata e mantenuta da gran tempo dagli eredi Pergolis (…) [*che però dovettero*] acquistarsela con contratto di compravendita ad 8 dicembre 1875". (BENUSSI, *Le Chiese*, 83-84). Vedi anche TOMMASINI, 427; PETRONIO, 372. Cfr. DEVESCOVI, *Vita*, 119 ("Ma la barca zi zeìda a *Santa Crus*, e i s'uò sbarcà là de l'arno da Sant'Ufièmia"); CAENAZZO, "Del prodigioso", 337; IVE, *Ms* ["*Santa Crus*; *cal de la Crus*, urb.; *C.*(al) *d.*(e la) *C.*(rus) – *mandìme un bon murus*; *Puòrte Santa Cr.*, urb.; *Ponta Crus*;; gall. *laco de Crus*"]; RADOSSI, "I nomi", 93. Etimo chiaro.

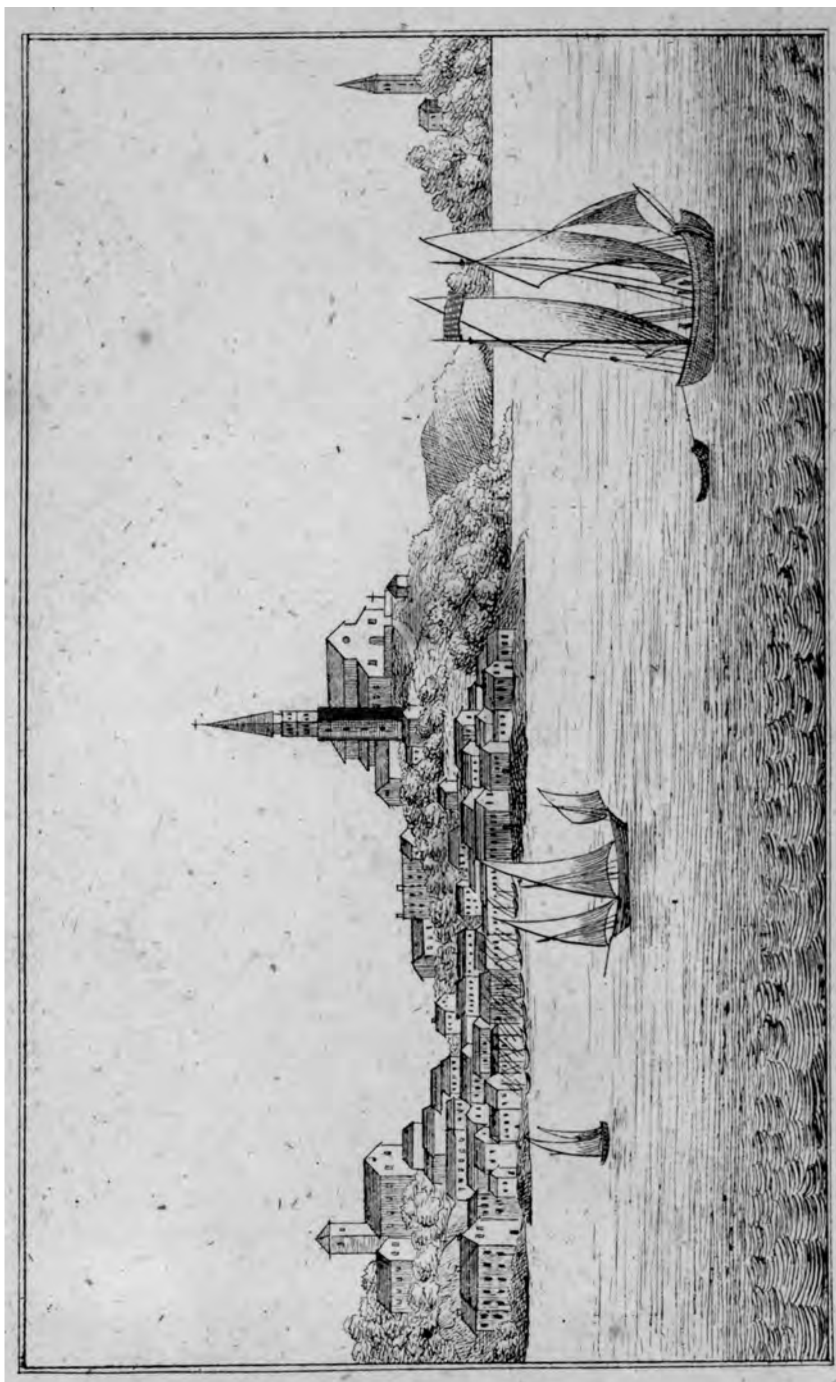
411. Sant'Andrìa (Scùio da -): lo stesso che *Sièra* (*Scùio*) (*vedi*), come chiarisce appunto il canonico Caenazzo: "Su vaga isoletta o scoglio ab antico denominato '*de la Serra*' e poscia di '*S. Andrea*', un miglio circa distante da Rovigno verso scirocco, vi era un Ospizio con Chiesa di monaci Benedettini". (BENUSSI, *Le Chiese*, 124-126). Il marchese F. Polesini (in KANDLER, *L'Istria,* I V, 114) annota: "*Scoglio di Sant'Andrea di Rovigno* – nel 1454 Matteo de Blondio abbate del Monastero di S. Maria della Rotonda, fuori e vicina alla città di Ravenna, dell'ordine di S. Benedetto, concesse ad alcuni frati dell'ordine dell'Osservanza per loro uso ed abitazione in perpetuo, la *chiesa non curata di S. Andrea nel Scoglio* vicino a Rovigno". Sembra, comunque che giungesse a Rovigno nel 1442 "S. Giovanni da Capistrano, e che sulle istanze del popolo avesse fondato nell'Ospizio dei monaci Benedettini (…), il Convento dei pp. Mm. Di S. Francesco, al cui ordine egli apparteneva". (KANDLER, *L'Istria*, V, 287). Verso la metà del sec. XIX (1852), "l'isola di *s.t' Andrea* abbellita con ristauro dell'antico Convento, e con erezione d'un molino per fabbrica di olii, e di nuovi fabbricati, nonché di buona coltivazione della Ditta Cattaro e Stenghle, famiglie qui domiciliate. Si aprono Cave di pietre, e si formano calcare che danno calce induresceente sott'acqua". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 337). Nei primi anni Ottanta del sec. XIX "aumentò sia la produzione che la gamma dei prodotti finiti (cemento portland di presa rapida per lavori d'acqua, cemento a presa lenta, cemento romano o calce idraulica, calce spenta burattata) che venivano piazzati preferibilmente sul mercato triestino. Nel 1884-86 vennero esportati annualmente in media 20.000 q. di cemento e 3.800 q. di calce idraulica. [*Tale*] attività [*industriale*] sull'isola di S. Andrea si protrasse sino alla fine degli anni Ottanta [*ultimo proprietario Federico Jausche*]". (BUDICIN, "Profilo", 441). Lo "*Scuio da Sant'Andria*, oggi *Isola rossa*, [*è*] sede di grossi impianti turistici. (…) E' senza dubbio la più grande delle isole dell'arcipelago rovignese, e fu anche tra le prime ad essere abitata. (…) L'antico convento-maniero è stato trasformato (con estremo gusto e senza intaccarne le strutture [*sic.*!] in obiettivo turistico. Recentemente (*1983*) è stato instaurato un Museo della marineria rovignese". (G. PELLIZZER, 41). E' inoltre noto che "nel 1454 Matteo de Blondio abbate del Monastero di S. Maria della Rotonda (…) concesse ad alcuni frati dell'ordine dell'Osservanza per loro uso ed abitazione in perpetuo, la chiesa

non curata di *S. Andrea nel Scoglio* vicino a Rovigno". (POLESINI, "Cenni", 114). In LAGO-ROSSIT, 321: "*s. Andrea*, *A. Andrea*, *S. Andrea di Sara* (1687) e *Scoglio di S. Andrea* (1525-1797)". Vedi anche TOMMASINI, 425; PETRONIO, 372. Cfr. MAP-1820 ("*Isola S. Andrea*"); IVE, *Ms* ("*Scùio de Sant'Andrìa*"); "Saggi", 78 ("*Scùjo d. S.t'Andrìa*); M-1895 ["*Isola S*(*t.*) *Andrea*"]; CTMA ("*I. S. Andrea*"); CTMI; CNI ("*I. to S. Andrea*"); CGVT ("*S. Andrea I.*"); CTMJ ("*Crveni Otok – O. Sv. Andrija*"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 391; MAPPA-MB. Etimo evidente.

412. Santan(i)èr: lo stesso che *Sentenièr* ovvero *Sintinièr* e *Santianièr*; località tra *li Baràche* e *Val dèi Parièri*, nei pressi di *Munvì*, a meridione della città. Insediamento abitativo, edificato a partire dagli anni Sessanta del secolo XX. "*Zentenera*, local. di Medolino: *Val Centinera* (1350); *contrata Zentenera* (1446); *Mons Centener, in contrata Medolini* (1471). Il nome deriverebbe da '*CENTENARO*, capo di un distretto detto *Centina* ["districtus, jurisdictio, dominium" (DU CANGE)] nell'età franca'; a Medolino "*Centinere* – già *Val Zentenera*, *Monte Zentene*". (DE FRANCESCHI, 185, 187); "*Centinera* – insenatura a ovest di Pomer". (MATIJAŠIĆ, 54). Cfr. M-1895 ("*Centener*"); Map. 18 ("*Centenier*"); IVE, *Ms* ("*Santanèr*"); PIANTA St. ("*Centenier*"); RADOSSI, "I nomi", 124; A. e G. PELLIZZER; SEGARIOL, 264 [(1945) "Una tromba d'aria scoperchia il tetto della casa di 'Fulminanti' a *Sentenier*"]. Dal lat. medioev. CENTENARIUM: REW, 1810a; DU CANGE ("Pars regionis in *Centenas* divisae, vel Territorium, intra quod jurisdictio et districtus alicujus *villae* seu oppidi protenditur"); BATTISTI-ALESSIO ["(XIV sec.) quartiere o parte di una terra, in origine composta di 'cento' famiglie"]; BATTAGLIA ("nei regni romano-barbarici, il capo della *CENTENA*"). Il GRAVISI (*Nomi*, 4) azzarda una derivazione per 'storpiatura del nome', da *S. ANDREA* ("*Santanèr* ?").

413. Sant'Antuònio (fòra) del Pònto: lo stesso che *Piàsa Sant'Antuònio da Pàdua* (*vedi*) e *Sant'Antuònio sul Pònto*; in questa variante, il toponimo evidenzia proprio l'aspetto 'topografico' del sito, cioè 'fuori' dall'antico Castello. Etimo evidente.

414. Sant'Iſièpo: località sulla sommità del colle, adiacente al *Piasàl de la Cièſa*, circoscritta all'area prossima alla chiesetta di *San Giuſièpe* o *Sant'Iſièpo*; toponimo di uso non frequente. "La Chiesetta è nel finir della Contrada Grisia, poco discosta dal Duomo, e viene chiamata comunem.e *Sant'Iseppo*. Una volta era di gius patronato della famiglia Caenazzo. All'epoca della ricostruzione del Duomo, volevasi comprendere nella fabbrica di questa Chiesetta, e collocar l'altar nel Duomo stesso, come venne compresa quella più prossima di Santa Orsola, ed atterrata l'altra di S. Michele. Ma in allora i Caenazzo si opposero. (…) Fabbricata l'anno 1673 da Cap.n Iseppo Caenazzo di Domenico, ha un bellissimo altare in legno intagliato e dorato. (…) In mezzo delle due iscrizioni lo stemma Caenazzo simile ad altro in fine della Pala, cioè: due catenacci incrociati con le iniziali ai lati I.C. (…) In



Incisione in acciaio "Rovigno preso dal Mare", di G. Broili, seconda metà del sec. XIX.
Dim. 9,5 x 15 cm. (coll. CRSRV).

questa Chiesetta era solita radunarsi la Confraternita di S. Francesco, detta dei *Battuti*, prima che ottenesse la Chiesetta di S. Tomaso in gius patronato l'anno 1777. (…) La pala dell'altare era stata rubata e danneggiata nel 1972, ma fortunatamente ricuperata. L'edificio è in ottimo stato di conservazione, ma non vi si celebrano riti religiosi. (…) Aveva subito restauro parziale nel 1951 e nel 1978. (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 334-336). Oggi è adibita a galleria d'arte privata. Cfr. PIANTA-MB (n. 57 – "*Località S. Isièpo*"). Etimo chiaro.

415. **San Tumà – San Tumàn (Cuntràda)**: anche *Cùrto da San Tum(à)n* e *Vuòlto da San Tum(à)n*. "In continuazione della Contrada Madonna di Pietà; e tra l'Oratorio e le Cronache, [la] *Contrada S. Tommaso,* lastricata di nuovo l'an. 1823, abbraccia a sinistra, Corte dei Mazzasette (Abbà); a sinistra, Corte dei Favèro (Brunetti); a destra, Corte del Formajàro Privilegio) – che dà in Calle dell'Oratorio; nel mezzo, *Volto* (sottoportico) *di San Tommaso* – con sovrapposta Chiesetta del Santo; ricostruita l'an. 1725; e data in gius patronato alla Confraternita di S. Francesco, istituita l'an. 1612 e che si abinò con quella di *San Tommaso* l'an. 1777; a destra, Corte degli Abbà; a sinistra, *Corte di San Tomà*; a destra, Corte dei Carter (Rota); a sinistra, Sbocco della Strada Corta, che viene dal di dietro del Duomo; a destra, Corte Tamburo; a destra, Capo della Scaletta che mette in Contrada Dietro-castello; poi la Contrada si prolunga, dopo poche Case, disabitata sino alla Strada Ferdinandea, che viene dalla Contrada Dietro-castello, e mena al Cimitero, al Duomo". (ANGELINI, *NCR*). Per notizie sulla chiesa omonima, vedi RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 342-344. In altri toponimi del territorio rovignese trovo anche la forma *Tumàſo* ("*Mònto da San Tumàſo – Tumàn – Tumà*"). Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", p. 14 e 14b nella variante veneto-letteraria ("Una porzione di casa in *contra di San Tomaso*"); BENUSSI, *Le Chiese*, 61-63 ("*S. Tomaso Apostolo*"); Map. 13 A ("*San Tomaso*"); IVE, *Ms*, ("*San Tumà* e *San Tumàn*, urb."); GRAVISI, *Nomi*, 4 ("*S. Tomà*"); RADOSSI, "I nomi", 93-94. Etimo chiaro.

416. **San Veìn**: area già suburbana tra le località di *Vanièsia* e di *Valbroùna*, oggi abbondantemente inserita nel tessuto urbano. "A due tiri di archibuso dalla Chiesetta della Madonna delle Grazie, e su la strada regia vi è a dritta ver'ostro una stradella, che conduce alla diroccata chiesetta suburbana delli Santi *Vito e Modesto* Martiri chiamata però *San Vido*. (…) Questa Chiesetta poteva essere di recente [*1885*] rifabbricata dal vicino Sig. Lorenzo Granelli, se il Canonico Nicolò Rocco avessegli ceduto un pezzo del contiguo suo Orto; senza di che non fu in comodità di rifabbricarla. Così per poche glebe non si fece un'opera meritoria". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 376). Deve la denominazione all'esistenza di "una piccola ed antica Chiesetta campestre, a 150 passi verso scirocco distante dalla Chiesa della B.V. delle Grazie. La sua area era di 14 kl. q., non aveva Scuola, ed era mantenuta colle offerte dei devoti. L'altare era di legno, e la Pala dipinta su tavola

rappresentante *S. Vito*, S. Modesto e S. Crescenza. Fu eretta nel sec. XIV come si ebbe a rilevare dalla sua costruzione alquanto rozza; era assi bassa, col tetto coperto con lastre di pietra. Demandata ancor questa ed affidata al Comune, i fedeli cessarono di sostenerla colle elemosine, quindi abbandonata rovinò, e nel 1853 le sue mura furono adeguate al suolo". (BENUSSI, *Le Chiese*, 115). Il toponimo è citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 13b: "Una piantada a *San Vido*". Per altre notizie, vedi anche *Monvì*; a Valle la voce *San Vì*. (in RADOSSI, "La toponomastica", n. 87). Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*St. Vito*"); Map. 13 ("*S. Vito*") e 19; IVE, *Ms* ("*San Veìn*"); "Saggi", 78; BENUSSI-1907 ("*S. Vito*"); GRAVISI, *Nomi*, 4 ("*S. Vi*"); RADOSSI, "I nomi", 123 ["Nelle vicinanze del *Prà da Sànta Preìta*" (?!)]; RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 376; ROSAMANI ["*Sanvì* - (R.) top. S. Vito"]; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 229 ["(…) (1853) nell'*orto a S. Vito* di Lorenzo Gianelli"); BUDICIN, "Lo sviluppo", 125; MAPPA-MB ("*S. Veìn*"); CERASUOLO, 184 ["*S. Veìn* (San Vito)"]. Il toponimo è corruzione di *VITO*, attraverso la forma apocopata '*Veì'* (*vedi* la voce '*Munvì*') che si modifica ulteriormente per errata analogia con il vernacolo '*veìn*' (vino) (?); DORIA, "Etimi", 401-402: "(…) Del resto anche *Munvì* pare recente (!?) (Jurišić, Radossi p. 116). La cosa più singolare è, piuttosto, che nelle immediate vicinanze di questa località è attestato un altro toponimo, *San Veìn* (Radossi, cit.), indubbiamente frutto di uno sdoppiamento e nient'altro che un *Sanvì* con vocalismo istrioto e epitesi, tipicamente venezianeggiante, di *–n* (un altro esempio, il rovign. *pioùn* 'più')". Dal lat. SAN(*CTUS*) VITUS; si veda anche il toponimo *Munvì*.

417. Sanvinsènti (Cal / Cuntràda): "Tra le Contrade Grisia n. 10 e Garzotto n. 4, [la] *Contrada S. Vincenti* abbraccia a sinistra, Corte dei Marinaretti (Giurizzin); a destra, Corte dei Mattè (Sponza); a sinistra, Corte dei Zaratini – con entro un Sottoportico, e a destra, Corte dei Santini". (ANGELINI, *NCR*). IVE, *Ms* ("*Sanvinsènti*"). Evidentemente dal nome dell'omonima località istriana di *SANVINCENTI*, anche se rimane 'oscura' la motivazione di siffatta comunque 'antica' denominazione [altrettanto dicasi per *Cal da Parènso*, (*vedi*)].

418. Scalìta al Duòmo: cospicua gradinata, rasente parte del vecchio cimitero, che conduce da *Muntalbàn* al *Piasàl de la Cièʃa* (*vedi*). Cfr. PIANTA-MB (n. 45). Etimo chiaro.

419. Scalìta Custanteìni: è in effetti il prolungamento naturale della gradinata che inizia con le *Puòrte* (*da*) *Sànta Cruʃ* ; dal cognome della benemerita famiglia rovignese. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 95.

420. Scalìta dèi Urganeìni: sita in "*Cuntràda Munt*(*r*)*albàn*", al nro civ. 41; da appellativo (soprannome) di una famiglia Benussi – oggi 'Rapogna' (PAULETICH, "I soprannomi", 219). Testimonianza orale.

421. Scalìta de l'Uspadàl: presso la Chiesa dell'*Uratuòrio*. L'edificio era un

tempo adibito ad ospedale per le malattie infettive; più tardi venne trasferito nella casa n. 1 di *Arnulòngo*. Da non confondersi con l'*Uspadàl de li fimane* in contrada *Muntalbàn*. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 94-95. Dal lat. SCALA (diminutivo): REW, 7637 ed HOSPITALE: REW, 4198; KORTING, 4634; PIANIGIANI.

422. Scalìta Dreìo Castièl: il toponimo si riferisce sia ai vari sbocchi '*gradàde*' (ben sei!) che immettono dalla via al mare, che a quella 'scaletta' che porta a *San Tumàn*. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 95: DISEGNO-MB (n. 52). Per etimo vedi altre voci.

423. Scalìta Dreìo Vièr: conduce dal *Nuòno* alla contrada *Dreìo Vièr*. Cfr. Map. 13 A ("*Scala S. Tomaso*"); IVE, *Ms* ("*Scalìte Dreìo vièr*; *la Skalìta Dreìo Vièr*"); RADOSSI, "I nomi", 95. Per etimo vedi altri toponimi.

424. Scalìta in Arnolòngo: lunga e stretta gradinata che conduce dall'*Arnolòngo* alla *Saloùte*; cfr. PIANTA-MB (n.98). Etimo evidente.

425. Scalìta in la Veìla: immette da *Muntalbàn* nella contrada *in la Veìla* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms*; RADOSSI, "I nomi", 95. Etimo oscuro.

426. Scalìta San Banadeìto: suggestiva gradinata che scende dall'omonima Porta all'inizio della *Cal Sànta*. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 95. Etimo evidente.

427. Scalìta San Tumàn: "Scaletta che mette in Contrada Dietro-Castello". (ANGELINI, *NCR*). E' la probabile porta della cinta urbana orientale, poiché le processioni del Corpus Domini benedivano lungo il loro percorso tutte le porte, questo sito compreso. "1844. Addì 12 Sett. Arrivano a Rovigno da Pola nel loro viaggio in Istria i regnanti d'Austria Ferdinando I e Marianna, con cospicuo seguito. In questo incontro fu rifatta con comoda *gradinata* la strada del monte di s. Eufemia dalla 'Salute' alla *gradinata di s. Tomaso*". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 332). Cfr. IVE, *Ms* ("*Scalìte San Tumaso*"); RADOSSI, "I nomi", 95. Etimo chiaro.

428. Scalìte (li -): toponimo generico riferito ai siti urbani; cit. in IVE, *Ms* ("*Scalìte*, *li Scalìte*; pir. *scalete*; fas. *??*; gall. *scalo Fasana*, *Mareìcio*, *San Piero*"). Etimo evidente.

429. Scaloùsa (la -): microtoponimo (dim.) della sponda settentrionale dello *Scùio da Sànta Catareìna*, "letteralmente la 'scaluccia', la scaletta che dal viale porta al mare". (G. PELLIZZER, 38). Etimo chiaro.

430. *Scoglio Semenza*: lo stesso che *Scuìto da Muntràvo* (*vedi*); il toponimo è rilevato in CTMI e CGVT. Probabilmente dal b. lat. *SEMENTIA: PIANIGIANI; DURO; BATTISTI-ALESSIO – per le sue modestissime proporzioni (?).

431. *Scoio de Madonna Santa Cattarina*: lo stesso che *Sànta Catareìna* (*Scùio de* -) (*vedi*); citato in questa forma veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. A. 7: "(1486) (…) impertanto ch'el piacque Mag(nifi).co meser lo Podestà e voi altri homeni di questo Conseio conieder al detto Ordine di ditti Frati ditto *scoio* e giesia *de Madonna Santa Cattarina* con tutte le sue habentie (…)". Etimo evidente.

432. Scòle (là de li -): lo stesso che *Piasàl de li Scòle*; dette talvolta anche *Scòle vièccie*. Vedi anche *Dreìo li Scòle*. Citato in IVE, *Ms* ("*li Scòle* – vall. *scùle*"). Cfr. SEGARIOL, 282: "(1947) Le *scuole vecchie* adibite a Colonia".

433. Scòle nùe (là de li -): il nuovo edificio scolastico costruito a fianco del *Racuòvaro* nel 1913. "*A ricordo del dottor Matteo Campitelli* (*2 maggio 1828 – 25 aprile 1906*) *che Rovigno e le sue scuole generosamente beneficò*, fu posta [*codesta*] targa in questi giorni [*25 nov. 1913*, n.d.a.] nell'Istituto tecnico". (SEGARIOL, 249). Cfr. DISEGNO-MB (n. 135).

434. Scùa del Scùio del Samièr (la -): microtoponimo riferito alla meda posta tra gli scogli dei *Samièri* e di *Sant'Andreìa*. Rilevato in G. PELLIZZER, 41: "E' la meda, cioè il segnale di basso fondale che ricorda, per la sua forma, la scopa". Dal lat. SCOPA: REW, 7734, attraverso il vernacolo rovignese *SCUA* o *SCUVA*; A. e G. PELLIZZER, ("dal lat. '*scopae*, *-arum*"); PIANIGIANI ("*Scova*"); BATTISTI-ALESSIO.

435. Scudaleìn: nella rientranza a diruppo dell'*Arnulòngo*, nei pressi della *Lantièrna*, una "serie di posizioni una vicina all'altra: il 'Fuleìn' (*vedi*), la 'Scudièla' (*vedi*) e lo *Scudaleìn*, sono tre sporgenze rocciose una sopra all'altra nello spazio di 3-4 metri, che toccano un'altezza complessiva di una quindicina di metri circa". (G. PELLIZZER, 36). Diminutivo del vernacolo *SCUDIELA*; per etimo, vedi la voce successiva.

436. Scudièla: "La roccia [nell'*Arnulòngo*, n.d.a.] definita *Scudièla*, ricorda vagamente la forma di una scodella". (G. PELLIZZER, 36). Dal lat. SCUTELLA: REW, 7756; PIANIGIANI (anche da SCUTUM – scudo); BATTISTI-ALESSIO ("ven. *scudèla*")..

437. Scuièra de la Stasiòn: microtoponimo della località urbana della *Stasiòn*, rilevato da G. PELLIZZER, 36: "Letteralmente 'scogliera della Stazione'; ci si riferisce ai grossi massi frangiflutti posti lungo il terrapieno su cui corrono i binari ferroviari". "Dal greco SKOPEO o SKOLIOS, attraverso il lat. SCOPULUS = scoglio; der. '*scogliera*')". (PIANIGIANI).

438. Scùio dèi Piluòti: lo stesso che *Scùio da* (*de*) *Bagnòle* (*vedi*); su questo isolotto i 'piloti' rovignesi attendevano di essere imbarcati per guidare i navigli diretti nel Golfo di Venezia. Infatti, "la Repubblica Veneta ne teneva qui alla state, per guidare a Venezia i Bastimenti. Sussiste ancora il loro albergo in Riva-grande, ossia Piazza della Riva, civ.o n.o 632, con apposita leggenda. Sotto i Francesi fu abolito il pilotaggio d'Istria con Decreto imperiale 25 luglio 1800. Ora è molto tempo, evvi sufficiente numero di Piloti del luogo, riconosciuti dal Governo, con proprie barche dette *Spironere*, per dirigere i bastimenti nel Golfo". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 362). Spiega il BOERIO: "*Piloto* – quegli che guida la nave; *piloto de costa* - quello pratico di certi luoghi dove dimora, per condurre a un bisogno le navi che vi passano". Cfr. LUCIANI, 1324 ("*Bagnoli o scoglio dei Piloti*"); BENUSSI, *Storia,* 147 ["(…) abitazione in Piazza della Riva al N. 632, ove trovasi ancora l'iscrizione *ad comodum pedoto-*

rum"]; M-1895 ["*Isola* (*dei*) *Piloti*"]; MAPPA-MB ("*Scùio dei Piluòti*"). Dall'ol. PEILLOOD (misurare con lo scandaglio): PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ["*Piluòto* - la Rep. ven. aveva a Rov. 40 piloti che portavano a Venezia le navi provenienti da tutti i mari. (…). Da un lat. regionale **PEDOTA*, da un bizant. **PEDOTES*, da *PEDON*, timone"].

439. **Scùio Mas'c(e)ìn**: anche *Valmas'ceìn* (*vedi*); spesso indicato quale 'isola', per la sua rispettabile estensione; unito a *Sant'Andrìa* da un piccolo 'istmo' naturale/artificiale: sulla sua sommità la famiglia baronale degli Hutterrot ha eretto agli inizi del secolo XX il proprio mausoleo, rimasto inusato e quindi vuoto a seguito delle tragiche vicissitudini che hanno colpito il casato nel 1945. Lo stesso che '*Scoglietto di Valmastin*'. (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 391). Cfr. M-1895 ["(*Isola*) *Val Maschin*"] G. PELLIZZER, 41 ("E' la spiaggia nudistica più nota della costa rovignese; vi si accede attraverso uno stretto moletto, quasi una passatoia, che unisce S. Andrea all'isola *Mas'cein*"). Etimo oscuro

440. **Scuìto da Muntràvo**: lo stesso che *Scoglio Semenza* (*vedi*); piccolo, quasi impercettibile, isolotto / scoglio "che affiora appena dal mare, posto dirimpetto al promontorio da cui prende il nome"; completamente privo di vegetazione. Cfr. Map. 19; IVE *Ms* ("*Skuijto de Muntràvo*"); CTMI ("*Sc.o Semenza*" – sic!); CNI ("*Sc.o Montauro*"); CGVT ("*Semenza I.*" – sic!); TZI ("*Muntrav*") CTMJ ("*Hrid Muntrav*"); RADOSSI, "I nomi", 95; G. PELLIZZER, 40; MAPPA-MB ("*Sc.o da Muntràvo*"). Dal lat. SCOPULUS (dim.): REW, 7738; ovvero dal lat. SCOCULUS: KORTING, 8499.

441. **Scuvasièra da Valdabòra**: "in un angolo della Marina di Valdibora vi era il deposito delle immondizie, detto la *scoazzera di Valdibora*. Questo pubblico deposito d'immondizie, pregiudichevole senza dubbio alla pubblica salute, almeno delle immediate famiglie, fu tolto in seguito a lite tra la famiglia Rocco ed il Comune l'an. 1712". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 391). Comunque, in quel medesimo sito, era 'posteggiato' un 'monumentale' carro pubblico per il trasporto delle immondizie e trainato da cavalli chiamato *el scuvasòn*, sino agli anni Cinquanta del secolo XX. Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 290 ("1712. Il Comune è in lite coi figli di Stefano Rocco per *l'importante* sito della *Scoazzera di Valdibora*"). Dal lat. SCOPARE (scopare, pulire usando la scopa): REW, 7735, attraverso il dialettale *SCUVASA*, spazzatura; vedi BOERIO ("*Scoazzera*, cassetta da spazzature; anche la barca con cui si portano fuori di Venezia le spazzature"); A. e G. PELLIZER; BATTISTI-ALESSIO.

442. ***Seca Mueva***: lo stesso che *Sìco de la Moùcia* (*vedi*), per errore di lettura. La voce è documentata in CNI ("*S.ca Mueva*").

443. ***Seca Squero***: microtoponimo dell'acquatorio antistante lo *Squièro da Valdabòra*. Documentato nella forma letteraria in CNI ("*S.ca Squero*"). Etimo chiaro.

444. ***Seno di Sgicaldo***: sito non meglio localizzato, comunque probabile segmento

della costa presso il *Vuòlto dèi Barnàldi* (*vedi*), ovvero della *Piàsa dè li gèrbe* (*vedi*). Il toponimo, nella forma veneto-letteraria, è citato unicamente in ANGELINI, *NCR*: "(…) la qual Piazza va sino alla *Riva* – e la *Riva* va a destra sino in *Piazza del Porto*, a sinistra sino alla sbocco del *Volto di Beroaldo*, e al piccolo *Seno di Sgicaldo* (?) – Barzan". Presumibilmente da soprannome della famiglia Barzan (?), però non rilevato in PAULETICH, "I soprannomi".

445. Sichìto de la Stasiòn: microtoponimo del fondale marino prospiciente l'ex stazione ferroviaria. Rilevato in G. PELLIZZER, 36: "*Sichito de la Stasion* – secca nei pressi della stazione ferroviaria; un tempo sede di una sorgente d'acqua dolce, dove le donne lavavano i panni". Dal lat. SICCUS: REW, 7797 (dim. vernacolo); DURO.

446. Sìco da Bagnòle: secca nell'area dello scoglio omonimo (*vedi*); citato in A. e G. PELLIZZER. Etimo evidente.

447. Sìco da Figaròla: tratto di mare con fondale nella zona dello scoglio omonimo (*vedi*). Doc. in A. e G. PELLIZZER. Cfr. TZI ("*Plić Figarola*"). Etimo chiaro.

448. Sìco da Mònto: secca marina di fronte al puntale omonimo (*vedi*). Citato da A. e G. PELLIZZER. Etimo chiaro.

449. Sìco da Muntràvo: fondale roccioso (secca) tra il promontorio omonimo (*vedi*) e lo *Scuìto da Muntràvo* (*vedi*). Riportato da A. e G. PELLIZZER. Etimo evidente.

450. Sìco da Sànta Catareìna: lo stesso che *Sìco dèi Sàsi* (*vedi*); secca localizzata nell'aquatorio dello scoglio omonimo (*vedi*), ad occidente. Citato in A. e G. PELLIZZER. Vedi anche *Sìco deì Pùi*, anch'esso adiacente a *Sànta Catareìna*. Etimo chiaro.

451. Sìco deì Pùi: specchio di mare che copre un fondale basso, 'prolungamento' dello scoglio di *Sànta Catareìna*. Riportato in RADOSSI, "I nomi", 124-125 ("*Sìko deì Pùi*) e A. e G. PELLIZZER ["*Pùi* (*Sìco de i*) – secca tra l'isola di S. Caterina e lo scoglio di Bagnole"]. Diverso da altro *Sìco dèi Pùi* (*vedi*), presso *Val Gusteìgna* ((?). Potrebbe derivare dal soprannome della fam. Rocco (1617) '*Pùia*' (pl. m. '*i Pùii*'), ovvero abbreviazione (?) del vernacolo *CAPUI* (alghe). Dalla contaminazione del lat. (?) CAPILLUS: REW, 1628 e CAPUT: REW, 1668. Etimo incerto.

452. Sìco dèi Samièri: secca sul fondale occidentale dello scoglio omonimo (*vedi*). Cfr. TZI ("*Pliè Samer*"); A. e G. PELLIZZER ("*Sìco dèi Samièri*"). Etimo chiaro.

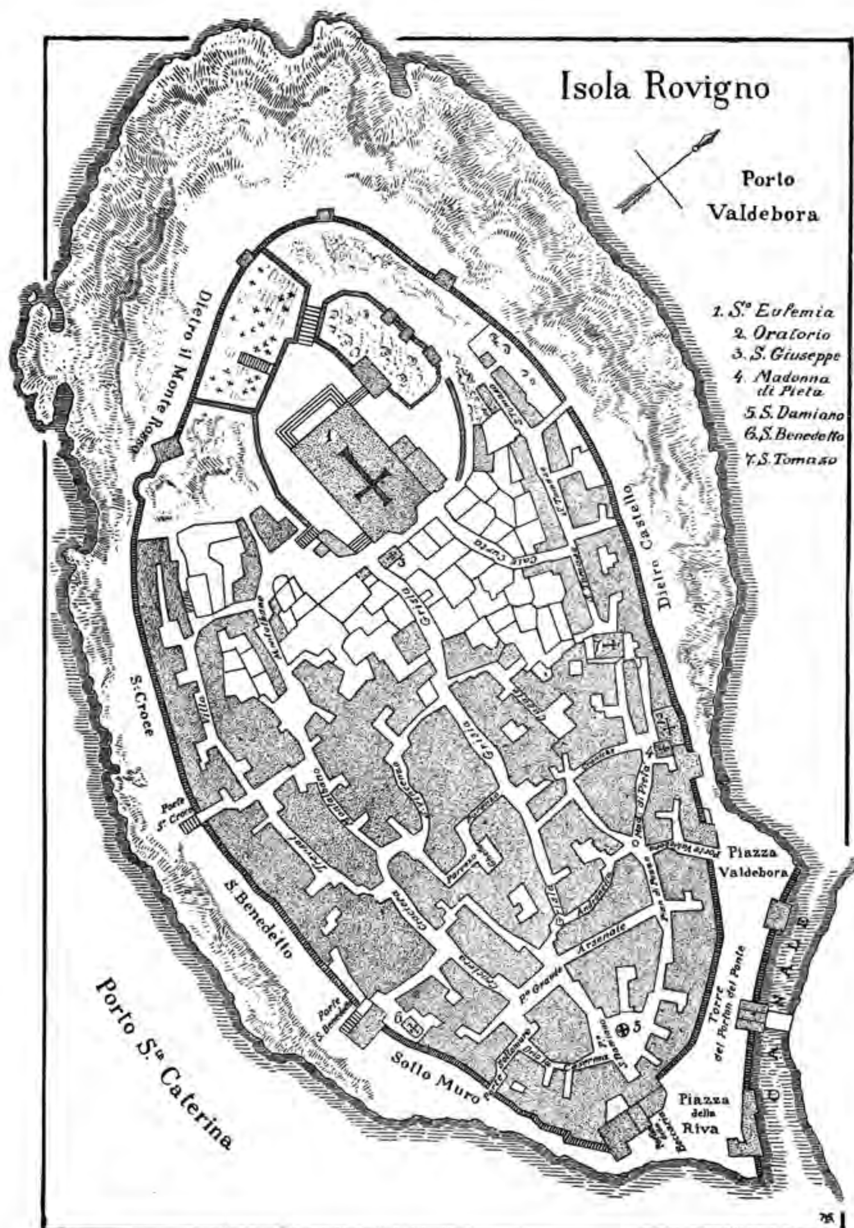
453. Sìco dèi sàsi: lo stesso che *Sìco da Sànta Catareìna* (*vedi*); microtoponimo documentato nella forma letteraria in CNI ("*S.ca Sassi*"). Dal lat. SAXUM: REW, 7631; DURO; PIANIGIANI.

454. Sìco deì Sàsi da San Ni(n)culuò: tratto di basso fondale di fronte alla punta omonima (*vedi*); da tempo (un'ottantina d'anni ?) quei '*sàsi*' sono stati sostituiti da vera e propria riva. Documentato in A. e G. PELLIZZER. Dal

lat. SAXUM: REW, 7631; BATTISTI-ALESSIO.

455. Sìco de la Moùcia: secca tra la punta omonima (*vedi*) e l'isola di *Figaròla*. Cfr. CNI ["*S.ca Mueva*" (sic!)]; TZI ("*Plić Muča*"); A. e G. PELLIZZER ("*Sìco de la Moùcia*"). Etimo evidente.

456. Sièra (Scùio da -): lo stesso che *Sant'Andrìa* (*vedi*). Di fronte a *Pònta Curènte*, l'isola è nota per la sua rigogliosa vegetazione, quasi completamente distrutta da un violento 'uragano' nell'estate del 2004. Al tempo di Roma fu sede di rinomata fabbrica di porpora e vetro. "Abitata prima sotto il nome di *Serra* dai Benedettini, poi dai m.o. di S. Francesco, 1442. L'ameno suo boschetto di allori ed elici di una volta ha pubblico elogio, con Ducale 1543; incamerata 1807. Indi passò in proprietà di privati, 1820 circa. Ora fin dal 1852 è posta in bella coltura, con ristauro inoltre del vecchio Convento, e nuove fabbriche, e molino a vapore per varj usi, e per olio, e calcare; di proprietà della Ditta Stengle e Cattraro". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 316). Il cavaliere Johan Georg Ritter von Hutterott acquistò nel 1890 le isole di Sant'Andrea e di Mas'cin, collegate tra loro da una piccola diga, oltre a quelle di Sturago, di San Giovanni in Pelago e, a sud di Montauro, lo scoglio dell'Asino; in diversi periodi successivi acquistò tutti i terreni del promontorio di Montauro insieme ad altri della zona di Scaraba, di Monvì, di Monti Mulini e delle aree limitrofe, coltivati allora a vigneti e oliveti, che vennero da lui trasformati con opere di rimboschimento. Sull'isola soggiornarono così i baroni Morpurgo, Arturo Krupp, i Rothschild, ecc.; G. Hutterrott, console del Giappone, morì a Trieste nel 1909: il resto della famiglia (madre ed una delle tre figlie) fu brutalmente assassinata dalle truppe di occupazione jugoslave nel maggio 1945; pochi anni dopo l'isola fu votata al miglior turismo. Il toponimo ricorre nelle varianti di *Sera* e *Serra*, nel significato di luogo chiuso, riscaldato, che serve per coltivare piante tropicali. Località con tale nome si trovano ad Isola d'Istria ed a Valle. Nell'antico agro polese *Insula Serra*. (MATIJAŠIĆ, 67). Cfr. LUCIANI, 1329 ("L'isola di Sant'Andrea, lodata per amenità e detta anticamente di *Sera*, appartenne nel VI secolo all'ordine dei Benedettini"); BENUSSI, *Storia*, 5 e 291-292 ("*S. Andrea,* abbellita dagli avanzi di un convento, che dai Benedettini passò ai Serviti, e nel quale avrebbe avuto dimora in qualità di guardiano il famoso S. Giovanni da Capistrano. (…) Sullo scoglio *de la Sera* per cura di S. Giovanni da Capistrano quell'Ospizio e Chiesa furono ampliati e quasi riedificati con solidità e magnificenza, e convertito in ampio Convento. Da allora in poi quei Padri Osservanti, detti anche Zoccolanti, di S. Andrea mandavano un annuo tributo di cera all'Abbazia in Ravenna. (…) La ditta Escher di Trieste convertì quei fabbricati in grande Stabilimento a vapore di Cemento Portland, facendo servire il Campanile da camino della fornace e mutando pienamente l'aspetto di quel Convento così pregiato e le sue adiacenze, in guisa da far sparire perfino le tracce della Chiesa"); DE FRANCESCHI, "La toponomastica", 177 ("Mo-



Pianta dell'"Isola Rovigno" - sec. XVII, disegno di G. G. Natorre, del 1851.
(Biblioteca Civica, Trieste).

nasterium S. Mariae et S. Andree Apostoli in *Insula Sera* in partibus Histriensis, anno 1023"); TAMARO, 250 ("Questo scoglio denominato anticamente *Sera*"); RADOSSI, "I nomi", 161. Si veda, infine, questa nota (parzialmente contrastante) del KANDLER, "Escursioni", 145: "Le carte Ravennati depositate nella Biblioteca di Classe, ci avvertono che lo *scoglio maggiore nel porto di Pola*, il quale si disse di *S. Andrea,* poi scoglio grande, poi di napoleone, avesse *nell'antichità il nome di Serra*" (?). Dal lat. SERRA: REW, 7861; KORTING 8650; ROSAMANI; BATTISTI-ALESSIO. "Sembra alquanto dubbio che il nome dell'isola di *Serra* (nome antico dell'isola di *S. Andrìa*) effettivamente risalga al gr. *xeròs* 'asciutto' (event. in opposizione a *Bagnòle* o perché anticamente collegata alla terraferma)". (CERASUOLO, 188).

457. Simit(i)èrio (viècio) (el -): "Con la riedificazione della chiesa mutò anche l'aspetto dell'area circostante (…). Su questo piazzale vennero scavate 34 arche sepolcrali (…). Nel contempo [*durante l'erezione della nuova Chiesa 1725-1736*] si trovò nuova soluzione per l'ubicazione del cimitero, dapprima nell'orto della Canonica, poco distante dalla Collegiata e successivamente sull'ampio pendio a sud-ovest del Duomo (sotto il selciato). Nel 1782 la parte più settentrionale venne attorniata da solide mura e prese corpo la prima vera struttura edilizia cimiteriale con una lunga scala per scendervi dal selciato davanti alla chiesa. (…) Dal 1836 al 1851, infine, il cimitero venne allargato con l'aggiunta di un piano sottostante, pure murato. (…) Nel 'Cimitero di Monte' si seppellì fino al 1898 quando in località *Laste* (*vedi*) ebbero inizio i lavori per la costruzione dell'attuale camposanto". (BUDICIN, "Itinerari", 219-220). "Il primitivo cimitero della parrocchia era sul culmine del Monte di S.a Eufemia ov'è il Campanile, a parte della Chiesa, e d'intorni. Una delle antiche torricelle ne dava l'entrata dalla parte della Grisia. (…) Indi si formò Cimitero nel sito ora vano tra l'Ospitale degli uomini e l'attuale Cimitero il quale durò sino marzo 1782, in cui s'incominciò adoperare l'attuale, e non si seppellì più colà sino l'an. 1817 nell'occasione funesta dell'epidemia del tifo (anche in un Campo a S. Gottardo)"; si ricorderà, infine, che il Comune dovette "lottare lungamente col Governo (1836-1851) che voleva *quel* Cimitero distrutto per supposti motivi sanitari, e fosse fabbricato un altro lungi dalla città". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 271 e BENUSSI, *Le Chiese*, 41-42). Rovigno ebbe ancora il Cimitero di S. Nicolò e quello già ricordato di S. Gottardo (oltre a quello 'dei cani'); per notizie sul nuovo (attuale) camposanto, *vedi* le voci *Làste* (*li*) e *Lamanòva*. Cfr. COSTANTINI, "Cenni", 219: "(1708) Sino questo [*campanile*, n.d.a.] si fabbricava, si tenivano le campane nella torricella, che fa l'entrata del *cemiterio* dalla parte della Grisia" [nel 1705 era stata "presa Parte in Consiglio di restaurare la torre di ragione del Comune, posta nel *cimitero di S. Eufemia* – o venisse diroccata fino al volto"]; PAULETICH, *Effemeridi*, 31; BENUSSI, *Storia*, 244; DISEGNO-MB (n. 37-41); SEGA-

RIOL, 164. Dal lat. COEMETERIUM: PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat. tardo"); DURO.

458. Simit(i)èrio deì càni: microtoponimo dell'area di *Valmàrco*, andato rapidamente in disuso. Il sito (citato nella variante letteraria) e la sua funzione sono descritti in RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 272: "*Cimitero dei Cani* - E' circa un decennio (1860) che il providente Comune fece erigere un piccolo recinto nel piazzale in *campagna di Valmarco* presso la Strada di Valle (*vedi*) per *dar sepoltura a quei Cani*, che avendo nella stagione estiva la sventura d'incappare vaganti senza i voluti legali requisiti e in ore vietate e non in tempo riscossi, fossero accoppati dal pubblico Ammazzacani ['e scorticatore pubblico, qui stabilito per ordine dell'I.R. Capitanato Circolare dell'Istria, 1845']". Dal lat. CANIS: REW, 1592; BOERIO ("*Can*"); PIANIGIANI; DURO

459. Sircunvalasiòn (la -): etimologicamente "circonvallazione" indica '*difesa a mo' di fosso*' (lat. VALLUM: REW, 9135), costruita attorno (lat. CIRCUM: PIANIGIANI, per steccato, riparo) la città o Castello: e la via potrebbe 'corrispondere' a siffatte prerogative, se si considera il suo tracciato quale limite dell'area abitata. La strada è stata costruita negli ultimi anni del secolo XIX, ed ebbe sin d'allora tale denominazione. "Dal lat. CIRCUMVALLARE, cingere con una trincea (*vallum*)". (BATTISTI-ALESSIO).

460. Speìritu Sànto (lu -): a sinistra della chiesetta di *Sant'Antuònio del Pònto*, la "Contrada *Spirito Santo*, lastricata l'an. 1816, abbraccia a sinistra, Corte chiuso dei Zeneri (Paliaga – n. 730); a destra, Corte chiuso dei Veggian; a sinistra, Corte dei Zaccai – ove si entra per un sottoportico – con altre adiacenze; a destra, Sbocco della Contrada della Mussa, che viene dal Piano di Sant'Antonio Abate; a destra, Chiesetta isolata dello *Sp. Santo* antica, del Comune, una volta campestre, e tuttora coperta di pietre; a destra, Viotolo Angelini. In continuazione [la] Contrada del Nonno". (ANGELINI, *NCR*). "Da questa Chiesetta viene denominata una contrada della città. Antichissima la stessa, e siccom'era campestre, perché campagna era il sito dove esiste e i suoi dintorni ancora nel 1400, così è tuttora coperta di lastre di pietra, sebbene di recente restaurata dal Canonico Marco Dapas, ora defunto, a tutte sue spese. (…) Fu abbattuta, perché 'pericolante' nel maggio del 1948". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 350-351). Cfr. "1723 - Si delibera dal Consiglio municipale, che non siano mai concessi a nessuno i due piccoli angoli appiedi dei *Borghi Sp. Santo*, e s. Martino, ma sempre preservati per i Rastelli a comodo della Sanità di Venezia". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 293); IVE, *Ms* ("*Speìritu Sànto*, urb.; pir. *san spìrito*; vall. *San Spirito*"); PAULETICH, *Effemeridi,* 127 ["(1875) (…) in contrada *S. Santo* e Carrera"]; RADOSSI, "I nomi", 95; DISEGNO-MB (n. 105). Dal lat. SPIRITUS: REW, 8158; KORTING, 8957; BATTAGLIA.

461. Spinì: lo stesso che *Spinè*; sito già area suburbana, oggi urbanizzata, nelle vicinanze di *Làco Sèrcio* (*vedi*), inserita nell'ambito cittadino. Nell'antico

agro polese "*Spine* (1563), località di San Siro, ora Racevizza (Dracevizza)". (DE FRANCESCHI, 177); ed ancora "*Val Spini*". (MATIJAŠIĆ, 67). Nella campagna umaghese "Bosco *Spin* – a Seghetto, chiamato anche Boscaglie; (…) 1775 - Bosco detto *dei Spini*, 1818 – *Spino*, 1882 – Bosco *Spin*". (CIGUI, "Toponomastica", 182). Cfr. MAP-1820 ("*Spini*"); M-1895 e Map. 14 ("*Spinè*"); IVE, *Ms* ("*Spinì*; a. rov. *spinì – contrà del lago*") e "Saggi", 78; CTMA ("*Spini*"); BENUSSI-1907 ("*Spinè*"); CTMJ ("*Spine*"); RADOSSI, "I nomi", 125; MAPPA-MB ("*Spinè*"). Ovviamente (?) da '*speìni*' (come '*carpani*' – '*carpanì*'); da lat. SPINA: REW. 8150; KORTING, 8951; BATTISTI-ALESSIO.

462. **Spiròn da Maeìstro da Figaròla**: microtoponimo dell'acquatorio settentrionale dello *Scùio da F.* Citato in G. PELLIZZER: "generalmente si usa il termine 'spiron' per indicare il prolungamento, piuttosto stretto, di una parte della costa che si protende nel mare". Per etimo vedi la voce *Spiròn da fòra Sturàgo*.

463. **Squièri (Cuntràda squièro)**: lo stesso che *Reìva dì Squièri* (*vedi*); vasta area delle rive di *San Ninculuò*, ove nel passato esistevano ben cinque squeri ('cantieri'). Infatti, "ve ne sono Cinque, che lavorano presentemente (1860), ed un sesto squero per deposito di legnami, e tutti uno dopo l'altro da Punta S. Nicolò al Macello [vecchio], e di singola privata proprietà. Vi erano ancora nel principio del presente secolo [XIX] altri due Squeri: uno a S. Lorenzo, la cui Tesa sussiste tuttora, ed è quell'edifizio, dove nel 1817 fu collocato l'ospitale tisico, e dove di poi per alcuni anni vi era un doppio Torchio per olive, posto da un certo Jerbulla, Torchio che dicevasi *al Deserto*: l'altro squero più in là, ove chiamavasi la Tesa *brusada* dalla Tesa di quello Squero, la quale rovinò per incendio, e della quale mi ricordo in piedi alcuni pezzi di muro: in oggi poi (1860) e da qualche anno non si ravvisa più alcun vestigio". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 406). "Rovigno (…) varava dai suoi *squeri* fumicanti grandi marci liane e fuste, e spediva a Venezia gli oli vergini e grassi, i veni densi, i marmi delle sue cave". (CAPRIN, *L'Istria*, II, 193). Cfr. BEYMAPPA [Map. 13 A] (con i cinque squeri e l'edificio del 'vecchio' macello); PIANTA St. ("*via degli Squeri*"); IVE, *Ms* ("*Skuièri* e *Squièri*; pir. *Squero vecio*"); RADOSSI, "I nomi", 96). Etimo evidente.

464. **Squièro (nùvo)**: il più recente tra gli squeri cittadini, cioè il 'Cantiere navale' costruito presumibilmente nei primi anni dopo la Grande Guerra; ultimo proprietario (1947) la fam. Deterni. "Nella Valle omonima (*Val del Squero*), una rientranza posta a mezzogiorno rispetto all'*andana*, sorse un piccolo cantiere, ancora in funzione. Vi si costruirono anche dei grossi velieri, ma per lo più serve per le piccole imbarcazioni e per il carenaggio dei motopescherecci e dei battelli turistici". (G. PELLIZZER, 39). "(1941, 6 dic.) Una baracca contenente legname, attrezzi e macchinari, di proprietà del proto Deterni Giovanni (*recte* Deternovaz) sita proprio nel suo *cantiere*, improv-

visamente prese fuoco e andò completamente distrutta; (…) 1943, 6 sett. – due motopescherecci costruiti nel *cantiere* di Deterni Giovanni per conto di una ditta milanese 'Alfa Romeo'; 15 tonn. Di portata , 13 m. di lunghezza con motori da 110 cavalli, impianto luce, serbatoi nafta, cuccette e due riproduzioni della 'Madonnina del Duomo di Milano'; avranno il compito di pescare diligentemente e di rifornire la mensa delle maestranze (6000) milanesi". (SEGARIOL, 224 e 233). Dall'ingl. SQUARE (?): PIANIGIANI.

465. Squièro da San Lurènso: nei pressi della scomparsa chiesetta suburbana di *San Lurènso*, "era anche Squero, chiamato di *San Lorenzo*". (ANGELINI, *NCR*). Infatti, sulla strada "dell'odierno *passeggio degli Squeri*, ed al termine della Valle del Lago, si vedono a sinistra le rovine dell'antica Chiesetta suburbana di *S. Lorenzo* martire. Trovandosi questa Chiesetta abbandonata altra volta, come in presente, priva di patrimonio, di sostentamento, cadente (…) rifabbricata fu benedetta dal Canonico Bartolomeo Ferrarese (…) li 21 maggio 1745. Non so se la Confraternita fosse degli Squeraroli. E' fatta memoria però, che all'epoca 1781 era annessa a questa Chiesetta appunto la Scuola degli Squeraroli. La pala si conserva nella Chiesetta di S. Carlo. In una delle sedute di questo Municipio di qualche anno addietro, fu preso di ricostruire questa Chiesetta, e di collocarvi eziandio le pale che si sono conservate delle altre Chiesette sì cadute che demolite. Ma nulla secondo il solito si fece. (...) La data 1883 viene indicata quale anno in cui le rovine dell'edificio, assieme al terreno circostante, vennero cedute alla 'Società francese per il confezionamento delle sardine ad uso Nantes' e quindi scomparve ogni traccia del tempio; oggi il sito è occupato dagli edifici dell'officina meccanica con l'annesso squero". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 377). Etimo evidente.

466. Squièro da San Ni(n)culuò: il primo dei cinque squeri dell'area, presumibilmente il maggiore. "Questo cantiere ormai da molti anni non esiste. Sorgeva presso la chiesetta di S. Nicolò. Vi si costruirono anche navi da guerra (sic!) per la Serenissima, oltre alle svariate imbarcazioni per le esigenze della pesca e dei commerci". (G. PELLIZZER, 38). Comunque, anche l'Angelini precisa che "in questi Squeri si possono costruire come in passato non solamente belle ed ottime barche per la navigazione del golfo, ma navigli di alto bordo e di grande portata per quella dei grandi mari, essendo questi calafati abili lavoranti". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 406). Cfr. BEYMAPPA; G. PELLIZZER, 38; DISEGNO-MB (n. 157). Etimo chiaro.

467. Squièro da Valdabòra: lo stesso che *Val del squièro* (*vedi*) ovvero *Mareìna da Valdabòra*. "E' quel sito alla marina presentemente tra la nuova fabbrica comunale e le case Drio-vier. Il Consiglio dei Cittadini deliberava li 6 giug. 1702, di non concedere a chi si sia questo *Squero di Valdibora* per fabbricar case in alcun tempo. Con tale deliberazione i nostri preautori riserbarono un sito, che col progresso del tempo guadagnando, come finora da

quell'epoca ha guadagnato terreno sul mare". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 406). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 115 [(1701) "*Squerro di Valdibora*"); ANGELINI, *NCR*; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 288; BENUSSI, *Storia*, 133 ["(*Il Consiglio della città*) nel 1702 deliberò di non concedere a chicchessia lo *squero di Valdibora* per fabbricarvi dei caseggiati, riservando così libero spazio, che col progresso di tempo, divenne un'ampia spianata sulla quale sorse il Rubineum"; DISEGNO-MB (n. 10, "*Squero e Rastrello di Valdabora*"). Etimo evidente.

468. Stalìte (li -): al termine della contrada di *San Marteìn*, l'insieme di una decina di piccole / modeste stalle (stallaggi) - oggi ristrutturate in abitazioni - che portano al crocicchio verso *San Pìro*; i contadini rovignesi erano consueti tenere i loro animali da lavoro e non, anche entro la cinta urbana più antica (area di *Muntalbàn*) e, successivamente, anche nei rioni più 'nuovi'. Dal basso lat. STALLA: PIANIGANI; BATTISTI-ALESSIO ("germ. o got. *STALLA*").

469. St(r)ànga (la -): presso la località del *Creìsto*. La 'stanga' era quella dei gabellieri che controllavano e tassavano le merci che entravano in città; tuttavia, la sua ubicazione fu inizialmente nell'area della contrada della Trinità, infatti "poi subito è la *Stanga* – per la gabella stradale, qui attivata l'an. 1830 – quindi la Strada mena alla Madonna delle Grazie". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 326 ("1830. Addì 1 Nov.e. Fu qui attivata la Barriera ossia la Gabella stradale, o *Stanga* "); IVE, *Ms* ("*la Stànga*"); RADOSSI- PAULETICH, "Repertorio", 407 ["*Stanga* (barriera stradale); qui attivata, 1830"]; CADASTRE, 154 ("*Štanga*"); RADOSSI, "I nomi", 96; MAPPA-MB. Dal germ. STANGA: REW, 8227; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["A Venezia dal 1492 sta per 'steccato'; (…) il triestino *stranga*, barriera daziaria, deriva da incontro col ted. *SCHRANKE* (v. della dogana austriaca)"]; BATTAGLIA ("ant. *stanca, stenga* – sbarra, asta, pertica").

470. Stànghe (li -): microtoponimo di sito tra *Purtòn da Biondi* e la prospiciente *Val* (marina) *da Luspeìsio*. Si tratta delle 'stanghe' che proteggevano, chiudendolo, il passaggio a livello della ferrovia in quella località, e che si abbassavano e alzavano (azionate a mano da un 'guardiano'), al suono di un 'campanello d'allarme'; la 'chiusura' avveniva in rispetto di una tabella oraria fissata per decreto e quindi ogni ritardo dei 'convogli' costringeva a lunghe soste le spesso cospicue file di carri agricoli, con animali e persone che vi dovevano transitare da o per i lavori nei campi. Sono state rimosse con la cessazione del servizio ferroviario [*1967*]: rimane ancor oggi, muto testimone, il 'casello' ferroviario che fungeva da abitazione per il 'casellante'. Cfr. DEVESCOVI, *Vita,* 98 ("a gira festa, e la del casièl a la Rùia a gira calade *li stanghe* de la farata ca viva da passà el treno"). Per etimo vedi la voce *St*(*r*)*ànga*.

471. Stasiòn (la -): l'area coperta dai binari di manovra, dagli edifici operativi /

ausiliarii e dalla Stazione ferroviaria della città. "Il 2 dicembre 1873 fu un giorno di festa per Rovigno poiché vennero inaugurati nel porto di Valdibora i lavori ferroviari alla presenza del Podestà, delle autorità ecclesiastiche, civili e militari, ma il primo treno arrivato ufficialmente da Canfanaro come previsto il 19 agosto 1876 e ripartito il 20 non soddisfece appieno. (…) Dopo il [secondo] conflitto le FS gestirono la linea in forma provvisoria fino all'entrata in vigore del trattato di pace del 1947. Nel maggio 1946 troviamo in orario solo due coppie di treni misti al giorno di 3.a classe. In seguito le ferrovie jugoslave (JŽ) gestirono il servizio sulla Canfanaro-Rovigno fino alla soppressione avvenuta nel 1967". (MACOVAZ, 480-483). Tuttavia va ricordato che anche nell'agosto 1935 "vengono soppresse le linee ferroviarie di Parenzo e Rovigno; a Rovigno la linea rimane per sole merci; (…) (luglio 1941) entra in attività la linea ferroviaria Canfanaro-Rovigno, con una corsa alla settimana". (SEGARIOL, 145 e 217). Nella mappa del D[*istretto*] S[*teorale*]-1873, l'area è indicata in penna rossa con la dicitura: *J. R. Ferrovia dello Stato*. Cfr. PIANTA St. ("*Riva alla Stazione*"); CADASTRE, 154 ("*Štacijon*"). Dal lat. STATIONEM: PIANIGIANI; DURO.

472. Stràda a Mònto: lo stesso che (*la*) *Lantièrna* (*vedi*). Cfr. Map. 13 A ("*Strada a monte*"); PIANTA St. Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 88: "(1874) In questo anno si costruisce e si da termine alla scarpa (barbacane) e rispettivo tratto di strada alla Puntolina". Infatti, nel 1874 "s'iniziava quella *strada* che taglia *il monte* di S. Eufemia sotto il cimitero, unendo da quella parte la città fra S. Croce e Dietrocastello; la quale via carrozzabile e tutta fiancheggiata da alberi venne continuata sino al Duomo nell'inverno del 1879, inverno di grande carestia, per dare lavoro ai poveri". (BENUSSI, *Storia*, 245). Dal lat. STRATA: REW, 8291; PIANIGIANI.

473. Stràda da Firdinàndo: lo stesso che (*la*) *Batareìa* (*vedi*), ovvero *Stràda de la Batareìa* (*vedi*). "L'Arno Longo termina con diruppo sul mare e la Strada della Salute si prolunga sino alla *Strada Ferdinandea*, dal Cimitero alla Puntolina. (…) La *Strada Ferdinandea* ascende dagli ultimi stallaggi della Salute sino al Cimitero; rifatta con buon lavoro e comoda gradinata, all'oggetto di agevolare la salita del monte di S.a Eufemia a Ferdinando I Imperatore d'Austria, che giungeva in Rovigno nel Settemb. 1844. Una iscrizione in pietra da porsi su questa Strada fu di poi preparata senza che sia peraltro ancora collocata, e si conserva nel Deposito di S. Martino. Questa Strada chiamavasi prima *della Batteria*. (…)". (ANGELINI, *NCR*). Tuttavia, appena nel 1874 "si costruisce e si dà termine alla scarpa (barbacane) e rispettivo tratto di strada Puntolina (della Cuguliera)". (PAULETICH, *Effemeridi*, 126). Cfr. BENUSSI, *Storia,* 244; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 332 ("1844. Si fece ancora un'analoga iscrizione latina in pietra che però non fu ancora collocata (1856) su quella strada *cui si diede il nome di Ferdinandea*"). Etimo evidente.

474. Stràda da Purtisòl: strada lungo la costa del mare settentrionale dell'abita-

to, da *S. Gutàrio* in direzione delle *Tière rùse* (area dell'ex Stazione ferroviaria) che per lungo tempo costituì la principale direttrice di comunicazione con quella parte del territorio suburbano rovignese. Vedi *Purtisòl*. La voce 'strada' compare relativamente tardi nell'uso vernacolo. Etimo chiaro.

475. Stràda da San Pì(j)ro: lo stesso che (*Cuntràda da*) *San Pì(j)ro* (*vedi*).

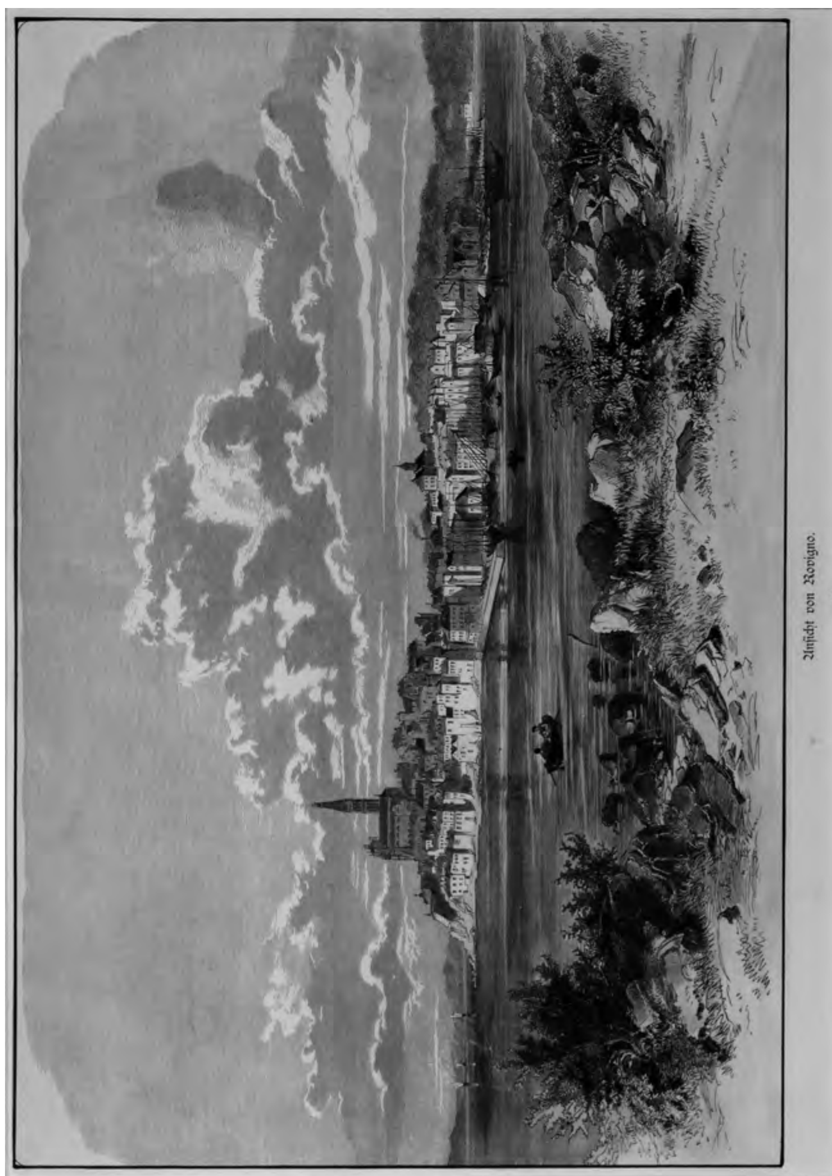
476. Stràda dèi Valìʃi: "*Strada di* Valle. Fu fatta una strada, che da quella di Valle, già costruita l'an. 1817, partendo poco lungi dal Prato-maggiore, attraversa Valmarco, e sbocca in Città presso la Chiesetta della Trinità. Questa nuova strada fu fatta a vantaggio unicamente dei Vallesi, onde sottrarsi alla gabella stradale, a spese però ingiustamente di tutto il Distretto l'an. 1857. Costò niente meno che f.ni 5 mila!". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 410). Inoltre, "da varie testimonianze del XIX e XX secolo, sappiamo che gli abitanti di Valle, cooperatori del Consorzio per la coltivazione del tabacco, costruirono questo tratto di strada per le loro necessità, onde evitare il pagamento del dazio imposto a chiunque importasse in città le merci provenienti dal di fuori del Comune di Rovigno e raggiungere quindi esentasse le Baracche (*vedi*) per l'essicamento del tabacco in località Valbruna". (PAULETICH, "Guida", 133). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 347 ("1857. Nel principio di questo anno s'incominciò a fare la strada, che poco lungi dal Pra-maggiore e sopra la *Strada di Valle*, attraversa per Valmarco, e sbocca alla Trinità, a comodo dei Vallesi, onde liberarli dalla gabella stradale"); PIANTA St. ("*Strada dei Vallesi*"). Etimo evidente.

477. Stràda de la Batareìa: lo stesso che *Strada da Firdinàndo* (*vedi*) ovvero (*la*) *Batareìa* (*vedi*). "La Strada della Salute si prolunga sino alla *Strada Ferdinandea* [*da Firdinàndo*], dal Cimitero alla Puntolina, e quindi in Contrada S.a Croce. (…) Questa strada chiamavasi prima *della Batteria*, da quando i primi Tedeschi eressero una batteria sul declivio del monte presso il mare, guardante il porto di Val-di-bora". (ANGELINI, *NCR*). Per etimo cfr. la v. *Batareìa*.

478. Stràda de la Cadièmia: lo stesso che (*la*) *Cadièmia* (*vedi*). E' stata per oltre un secolo, sino agli anni Sessanta del secolo XX, una tra le più periferiche del tessuto urbano; oggi è inserita pienamente nell'abitato. Etimo non chiaro.

479. Stràda del Làco: in effetti lo stesso che *Stràda Pustàl* (*vedi*) ovvero *Stradareìa* (*vedi*). "La strada dal *Lago* in città alla Chiesetta della B. V. delle Grazie fu lastricata dal Castaldo di quella sig.r Cristoforo Spongia, dietro istanze del popolo, che sebbene diede per ciò abbondanti limosine non sopperì alla spesa (…) ed il lavoro fu compito li 13 ap.e 1779. Quel lastricato fu poi disfatto, per rendere anche quel tratto di strada battuta: e venne incorporato nella cosiddetta *Strada regia* l'anno 1815". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 410). Etimo evidente.

480. Stràda de la Saloùte: lo stesso che (*la*) *Saloùte* (*vedi*). "La *Stràda de la*



Incisione acquerellata di A. Richter, da *Bilder für Schule und Haus*, Lipsia, 1880.
Dim. 24 x 35 cm. (coll. CRSRV).

Saloùte si prolunga sino alla Strada Ferdinandea [*da Firdinàndo*]". (ANGELINI, *NCR*). "[La *Madonna della Salute*] fabbricata dalli sig.ri Franc.co e Giuseppe fratelli Biondo qm. Angelo, 1779. Architetto Simon Battistella. Le famiglie dei fabbricatori ne hanno il gius patronato, ed una tomba pei loro morti. Viene visitata processionalmente ogni anno dal 1818 la prima domenica dopo l'Ascensione, per voto fatto l'anno del tifo 1817". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 266). Etimo chiaro.

481. ***Strada di Lonne***: il nuovo tratto stradale (di passeggio), costruito lungo la costa verso la fine degli anni Ottanta del sec. XIX. Il toponimo è citato in ANGELINI, "Effemeridi", 113: "(1887-1888) Continuazione della *strada di Lonne* o *bagno Brunetti*". In effetti nel 1888 "viene attivato per parte del solerte Sig. Ludovico Brunetti un *bagno pubblico* nella *marina di Lonne*, con decenti vetture per condurvi i bagnanti, le quali vetture omnibus servono anche come Tranvai alla Stazione ferroviaria". (ANGELINI, *Idem*, 131). Per etimo, vedi la voce *Lòne*.

482. **Stràda dreìo el Duòmo**: sulla sommità della *Greìsia*, la "località S. Iseppo, con Chiesetta del Santo, fabbricata 1673 (…). Da questo punto a dritta, *Strada Dietro il Duomo*, che conduce pur a dritta nella Strada Corta, che sbocca in Contrada S. Tommaso; a sinistra, Strada che discende in Contrada Montalbano; di mezzo, Gradinata che dà sul Piano del Duomo. (…) Quivi è il Duomo, rifabbricato dal 1725 al 1736; consacrato l'anno 1756. (…) Il Cimitero compito l'an. 1782; ingrandito l'an. 1851. La Contrada Grisia è la Strada Ufficiale per *al Duomo*". (ANGELINI, *NCR*). Vedi anche *Piàn del Duòmo*. Etimo chiaro.

483. **Stràda dreìo l'Uòrto dèi fràti**: lo stesso che *Dreìo i Fràti* (*vedi*).

484. **Stràda pustàl**: lo stesso che *Stradareìa* (*vedi*), ovvero *Stràda del Làco* (*vedi*). E', in effetti, soltanto il tratto iniziale della 'statale' che conduce(va) dal *Piasàl del Làco* verso l'insediamento di Villa di Laco Verzo (= Villa di Rovigno), donde verso le strade di 'grande comunicazione' (postali e rotabili) della penisola istriana. "La strada che dal Lago conduce alle Grazie, era lastricata dal 1781 sino al 1816, nella qual epoca fu rotto il lastricato per ridurre la strada battuta, fatta *Regia*, per uso postale. (…) E da questa Chiesetta si va a sinistra al Lago Manova (…); a destra si va nella rimanente parte del nostro territorio, posto a lev.e ed ostro; a Valle, per strada rotabile comunale, a Villa per *Strada regia, postale*". (ANGELINI, *NCR*). Dall'agg. del b. lat. POSTA 'stazione' e questo dal class. lat. *POSITA*, stazione di cavalli dove "si consegnavano e si ricevevano le corrispondenze". (PIANIGIANI).

485. **Stradareìa**: lo stesso che *Stràda Pustàl* (*vedi*) ovvero *Stràda del Làco* (*vedi*), per accoppiamento delle voci *STRADA REGIA* (cioè 'statale'). "Strada di Villa, detta *Regia*, che da Rovigno va per Pisino a Trieste costruita l'anno 1815, a spese dei comunisti". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 410). Infatti, in quel 1815 "E' disfatto il lastricato della strada del Lago di

Città alla chiesetta della B. V. delle Grazie, ed è compresa nella *Strada regia*, e quindi ridotta a Strada battuta". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 323). Cfr. IVE, Ms ("*Stradarìeja*"). Dal lat. REGIUS (da REX): REW, 7286; PIANIGIANI; ROSAMANI ("*Stradarea, Stradaregia, Stradareia*"); A. e G. PELLIZZER ("*Stradarìa*, lo stesso che *Stradareìa*, strada reale"); DURO.

486. Stràda San Vìto: un tempo (anni Venti-Trenta del sec. XX) strada suburbana che conduceva ai *Saliſiàni* ed oltre, verso *Santanièr*; oggi è pienamente inserita nell'impianto viario cittadino. Cfr. PIANTA St. ("*Strada San Vito*"). Etimo chiaro.

487. ſùra li Gràsie: parte della città, un tempo suburbio, che si estende(va) al di là e nei dintorni della chiesetta delle *Gràsie* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Zùra li Gràsie* – urb.; fas. *Zùra Maràna, Z. Ronco Tavajèn*; vall. *Zòra le porte*"); RADOSSI, "I nomi", 98. Etimo evidente.

488. Surbièr (el -): microtoponimo dello *Scùio da Sièra* (*vedi*). Sul sito esisteva un sorbo ('*sorbus domestica*'). Cfr. G. PELLIZZER, 42: "*El Surbier* – è la Punta orientale di S. Andrea su cui, un tempo, sorgeva un albero di sorbe". Nell'antico agro polese "*Sorbera* – nel terr. di Momarano, *lachus de S.* (1372)". (DE FRANCESCHI, 177); nella campagna di Gallesano *Val Sorbera*. (GHIRALDO, 590). Nell'umaghese "*Sorbàra* – anche con suffisso slavo *Sorbarizza*". (GRAVISI, "Umago", 428); nel buiese (Collalto) "*Sorbàr* anche *Sorbaro, Sorbara* e *Sorbaria* – villaggio molto sparpagliato e costituito da piccoli casali; (…) *Villa Servaria in districtu Iustinopolis* – oggi *Sorbaro*". (GRAVISI, "Buie", 174). Dal lat. SORBUM: REW, 8095; KORTING, 8883; BOERIO ("*Sorbolèr* – sorbo, albero che produce le sorbe; *Pyrus sorbus*"); PIANIGIANI; ROSAMANI ("*Sorboler*"); A. e G. PELLIZZER. Da non confondersi con i toponimi *Tarèn del Surbièr* (*vedi*) e *Terren del Sorber* (*vedi*).

489. ſùta i Moùri: anticamente lo stesso che *ſutamoùr* (*vedi*). "Contrada *Sottomuro* una volta *Sotto i Muri*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Zùta Moùr* – urb.; fas. *Zùta Campitel, Z. Marana*; vall. *zota porta*"). Dal lat. SUBTUS: REW, 8402, PIANIGIANI ("*SUBTER*"); DURO.

490. ſùta i Vuòlti: lo stesso che *Puòrte San Banadìto, Vuòlti* (*da*) *San Banadìto, Vuòlto dèi Banadìti* (*vedi*). Dal *Campièl San Banadìto*, lungo un primo sottoportico, seguito da altri, si entra in questa 'contrada', tra le più caratteristiche e suggestive dell'antico nucleo urbano. "Tra le Contrade *S. Benedetto* n. 3, e Trevisol n.1 – la *Contrada Sotto-i-Volti*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Zùta i Vuòlti*"); RADOSSI, "I nomi", 98. Per etimo vedi la v. *Vuòlti da San Banadìto*.

491. ſùta la Teìna (**Cuntràda** e **Reìva**): lo stesso che *ſutalateìna*; anche *Mareìna da ſutalateìna* (*vedi*). Via parallela alle rive omonime che mette dal *Campièl Campitièli* al *Piasàl San Niculuò*. "Tra le Contrade Carrera n. 12, e Squeri n. 5, la *Contrada Sotto-la-Tina* abbraccia a destra, Sbocco detto alla Marina

grande di *Sotto-la-tina*; a destra, Sbocco detto alla Marina piccola di *Sotto-la-tina*; a destra, Sbocco al mare dei Cossovel; a sinistra, Angiporto dei Micalini (Sponza); a sinistra, Sbocco della Contrada Calnova, che viene da quella di S. Giacomo; a sinistra, Angiporto coperto dei Cadenazzo e Blessich; a destra, Sbocco al mare degli Angelini; a destra, Sbocco al mare dei Garzotto; a destra, sbocco al mare detto Bus (buco) de Maricchio. Poi la Contrada termina sboccando nel piazzale di S. Nicolò". (ANGELINI, *NCR*). "(1911) Bonifica e fatto le rive *Sottolatina* fino al lavatoio". (SEGARIOL, 53). Cfr. Map. 13 A. ("*Contr. sotto la tina*"); BENUSSI, *Storia*, 134; IVE, *Ms* ("*Zùta la teìna*"); PIANTA St. ("*Contrada Sotto la Tina*"); TAMARO, 20 ("*Sottolatina*"); RADOSSI, "I nomi", 98-99; G. PELLIZZER, 38 ("*Reìve da ʃutalateìna* – forse da 'sotto la vela latina' – sono comunque delle illazioni"); CERASUOLO, 186 ["*Zutalateìna* (lett. 'sotto la tina')"]; PIANTA-MB ("*ʃutalateìna*"). Etimo incerto: *Teìna* poco probabile abbreviazione di *Cateìna*; le popolazioni slave del territorio definivano gli italiani *latini* (?!).

492. ʃùta 'l Vuòlto: lo stesso che *Vuòlto dèi Barnàldi* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms*, ("*Zùta 'l Vuòlto dì(i) Barnàldi*"). Etimo evidente.

493. ʃùta Maduòna: microtoponimo urbano (?) non localizzato, citato solamente in IVE, *Ms* ("*Zuta Maduòna*"). Etimo evidente.

494. ʃutamònto: l'insieme dell'area di terraferma e dello specchio di mare prospiciente *Mònto*, dalla *Baluòta* alla *Lantièrna*. Cfr. IVE, *Ms* ("*Zuta monto*"). Etimo chiaro.

495. ʃutamoùr: area così denominata perché immediatamente adiacente alla terza cinta di mura del Castello; questo 'borgo' fu costruito contemporaneamente a quello di *Dreìo Castièl*. "Dalla Piazza del Porto lungo il mare verso ponente, *Contrada Sottomuro*, una volta *Sotto i Muri*, abbraccia a destra, Sbocco della *Porta Sottomuro*, detta Portizza, ristaurata dal podestà Gabriele Morosini l'an. 1590; a sinistra, località Calsanta, e suo Molo antico, ruinato e decretato a rifarsi 3 agosto 1567 – di rimpetto Torchio com.le fabb.o 1757: a destra, Sbocco della Porta di S. Benedetto. I nostri maggiori hanno deliberato 2 ott.e 1705 che non si dovesse in nessun tempo vendere alcuna porzione del sito vacuo di *Sottomuro* per fabbricare; dov'è l'Off.o della Congregazione di Carità era in antico Loggia, cosiddetta 'della Riva'; ridotta in due locali l'an. 1704, e il sovrapposto locale adattato a pubb.o Armamento". (ANGELINI, *NCR*). "Riflettendo che il sito vacuo di *Sottomuro*, cioè quel tratto dal Casello di Sanità al Molo di Calsanta, serviva di comodo all'approdo delle barchette dei pescatori, a racconciare le reti, a discaricare le derrate ed a tirar a terra le stesse barchette in tempo di fortunali (…), è desiderabile non seguino l'esempio dell'attuale (1859), che ne ha ceduto porzione per la fabbrica della nuova Sanità, che ci tolse, oltrecché disgusta l'occhio con la sua quadrata e torreggiante mole, di più prospettare dalla Piazza il bell'orizzonte, che ci diede natura; ma conservino vacuo almeno il restante spazio (…) e tolto il gettito delle immondizie,

sconvenevole in quel sito, ch'è senza dubbio il più bello e pittoresco della città". (RADOSSI-PAULETICH,"Repertorio",401-402). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 116 [(1705) "Il sito vacuo, ora chiamato *Sottomuro*, dal molo di Cal santa sino al molo grande"); DEVESCOVI, *Vita,* 76: "Mentre ch'i dascuriva staladi sul canton de la Piassita del Ponto in vier Reìva a sa sento de li buse da largo e i vido a vigneì da *Zutamoùr* tri da luro e ch'i ciama…"; BENUSSI, *Storia*, 7; IVE, *Ms*; PAULETICH, *Effemeridi*, 163 ("1888. Dal molo grande, lungo giù *la riviera Sottomuro* sino alla punta S. Nicolò"); RADOSSI, "I nomi", 99. Etimo chiaro.

496. Tajàtro (al -): lo stesso che *Piàsa del Tajàtro* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*al Tajàtro*, urb."). Dal lat. THEATRUM: PIANIGIANI; DURO; BATTISTI-ALESSIO.

497. Tarèni (i -): località compresa tra il *Premo Tarèn* (*vedi*) e *Lòne*; forse perché tutti gli appezzamenti di 'terreno' appartenevano ad un solo proprietario (?). Cfr. Map. 18 ("*ai Terreni*"); IVE, *Ms* ("*i Tarèni*"); ANGELINI, "Effemeridi", XXX "[(1899) viene deliberato la costruzione di un bagno popolare alla località *Terreni* in vicinanza il Macello"]; PIANTA St. ("*i Tereni* e *Passeggio ai terreni*"); RADOSSI, "I nomi", 96. Etimo evidente.

498. Tarnità (là de la -): anche *là de la Trinità* e *Pian de la Tarnità* (*vedi*); cfr. IVE, *Ms* ("*la Tarnità*").

499. Teìbio (al -): lo stesso che *Piàn del Teìbio* (*vedi*), *Piaseìta del Teìbio* (*vedi*) e *Piàn del Fùrno* (*vedi*); citato in IVE, *Ms* ("*al Teìbio*, urb."). "1890. Mentre un carro con carico di pannocchie di formentone saliva l'erta della contrada Crociera, arrivato in vicinanza della *località Tibio*, si venne a rompere la braciola del giogo". (ANGELINI, "Effemeridi", 136). Nella giurisdizione di Umago "*Tribie* – borgo e campo sportivo, vi sorgeva la chiesetta di Santa Marian Maddalena". (CIGUI, "Toponomastica", 194). Cfr. Map. 13 A ("*il Tibio*"); PIANTA St.

500. *Tesa Davi*: lo stesso che *Tesa David*; microtoponimo non meglio localizzato, comunque collocabile nell'area della *Val Sabiunièra*, indicante "rampa di scala o scalinata o superficie di mare" (BATTAGLIA), in effetti più semplicemente 'scalo o piccolo squero con relativa tettoia', presumibilmente di proprietà della famiglia. "*DAVI* – Stefano *David*, calafà da Caorle, 1664". (BENUSSI, *Storia*", 363). Il toponimo è citato soltanto in ANGELINI, "Effemeridi", 74: "(1857) Una colonna di vento da Ostro rasente Montravo investì la *Tesa Davi* per la porta, recando danni non pochi"; anzi, viene chiarito che "(1857) Addì 2 Sett.e ore 11 ant. Una colonna di vento da ostro rasente Montravo investì la *Tesa David* (!) per la porta, aperse la controporta e finestre, fece volare molte tegole della stessa, e delle case opposte; trasportò per qualche tratto due Scafi, ch'erano a terra, presso la spiaggia; sollevò la pentola della pece che bolliva, la quale ricadendo si ruppe, e così sparsa arse pel fuoco comunicatole". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 346). Dal lat. p. p. di TENDERE: REW, 8640; BATTISTI-ALES-

SIO ("luogo acconcio a tendere le reti".

501. ***Tesa di Dogobrat***: lo stesso che *Tesa Dogobrata S. Lorenzo* (*vedi*); presumibilmente 'baracca o insieme di baracche', localizzate nei presi di *San Lurènso*: "1817. Si colloca un ospitale per i poveri ammalati nell'edifizio ossia *tesa cosiddetta di Dogobrat* a s. Lorenzo". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 323). Così il GRAVISI, in "Termini", 124: "*Tesa* (Cap.) – (*attegiae*), capanna, soffitta di casa rustica, adibita per lo più a fienile". Etimo oscuro.

502. ***Tesa Dogobrata S. Lorenzo***: lo stesso che *Tesa di Dogobrat* (*vedi*); il toponimo è citato in questa forma veneto-letteraria in PAULETICH, *Effemeridi*, 77: "1817: si sviluppa il tifo – grande mortalità. L'amministrazione della Collegiata acquista il campo a S. Gottardo per seppellire i morti, non essendo suffciente il cimitero. Si stabilisce per Ospitale dei poveri l'edifizio detto *tesa Dogobrata S. Lorenzo*". Etimo oscuro

503. **Tière rùse**: complesso di 'terreni' nelle prossimità dell'ex stazione ferroviaria, il cui colore 'rosso' non costituisce per loro particolare motivo di distinzione. Cfr. IVE, *Ms*; PIANTA St. ("*Terra rossa*"); RADOSSI, "I nomi", 96; SEGARIOL, 54 ("l'esecuzione ebbe luogo nel piazzale detto *Terra Rossa* a fianco della linea ferroviaria"). Dal raro lat. RUSSUS: REW, 7466; PIANIGIANI.

504. **Traviʃòl (Cuntràda)**: lo stesso che *Treviʃòl*; è derivazione della *Piaseìta del Teìbio*. "Dal Tibio, o Pian del Forno a sinistra *Contrada Trevisol*, abbraccia a sinistra, Capo della Contrada Sotto-i-Volti, che sbocca nel Piazzale e alla Porta di S. Benedetto; a sinistra, Corte dei Zeneri (Paliaga); a sinistra, Corte dei Maraspinetti (Maraspin); a sinistra, Corte dei Pelosi (Rismondo); a destra, Pian dei Sponza – che mette a destra nel Pian dei Costantini, a sinistra in Contrada Porte di S.a Croce, di fronte in Contrada Villa". (ANGELINI, *NCR*). La denominazione potrebbe indicare via dove abitò (secoli XVI-XVIII) in particolare una 'colonia' di artigiani immigrati dall'area di Treviso (nel senso di 'piccola Treviso'). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 336; ANGELINI, "Effemeridi", 112 ["(1885) Selciatura a nuovo delle *contradelle* interne, Casale, *Trevisiol*, Parenzo, Cal dei fulmini ed altre"]; Map. 13 A; PIANTA St. ("*Trevisol*"); IVE, *Ms* ("*Travizòl* e *cuntrada Trevizòl*"); RADOSSI, "I nomi", 96 ("*Trevizòl* - forse corruzione del cognome *Trevisan*"); CERASUOLO, 188 ["*Trevisòl* (oggi ormai odonimo; da voce istriota desueta *tervìs* o *trevìs* 'stalla' lat. PRAESEPE)"]; DORIA, "Etimi", 404 ["*Trevisiòl* (*Kuntrada Trevizòl*, Radossi, p.96); (…) si tratta di una delle strade che si dipartono, verso la periferia (??), dal 'Tribio'. Voce d'etimo oscuro, benché di impronta veneta – così lo definisce il Radossi. Non esito a farlo derivare (d'accordo con M.R. Cerasuolo Pertusi) da istriano **trevis* o **tervis* 'stalla' (…)"]. Etimo incerto.

505. **Trièsa da Figaròla**: microtoponimo riferito allo specchio di mare tra la terraferma e lo scoglio; citato soltanto in G. PELLIZZER: "*Trièsa da Figaròla* – la Vc. '*trièsa*' indica, genericamente, un tratto di mare che separa

due isole o un'isola e la terraferma. Vc attestata anche nel ven. *TRESSA*, striscia (BOERIO), risalente a un *TRANSVERSU*(*m*) lat. der. a sua volta da *TRANS* – oltre, e *VERTERE* – volgere". Vedi anche la voce *Trièse*.

506. **Trièsa de la Curènta**: microtoponimo di fronte a *Pònta Curènte*; citato solo in G. PELLIZZER, 40: "*Triesa de la Curenta* – è quel tratto di mare che unisce la P.ta della Corrente all'isolotto dell'Asino". In A. e G. PELLIZZER è annotato: "*Trièsa* – stretto tratto di mare tra due sponde o rive". Per etimo vedi *Trièse*.

507. **Tùro del Purtòn del Pònto**: lo stesso che *Pònto* (*Piasàl del -, Piaseìta del -, Sul -*) (*vedi*). "1563: Viene fabbricata la *Torre del Ponte.* (…) Un ponte levatoio univa la terra ferma a la *torre*, che sull'arco maggiore di ordine toscano portava l'iscrizione '*Lo reposso dei Deserti*' per dimostrare come questo castello fosse asilo sicuro contro le invasioni degli Uscocchi". (PAULETICH, *Effemeridi*, 23). "Atto veramente vandalico si fu la demolizione dell'antica *Torre* col suo bell'arco toscano e colla sua iscrizione "lo reposso dei deserti" avvenuta nel marzo del 1843 onde procurare più larga visuale al palazzo Califfi che vi sorgeva di fronte". (BENUSSI, *Storia*, 244). Cfr. TAMARO, 84 ("*Torre del Ponte*"); RADOSSI, "I nomi", 96; DISEGNO-MB (n. 2, "*demolita 1843*"). Dal lat. TURRIS: REW, 9008; PIANIGIANI.

508. **Tùro de l'Uruluòio (ʃùta la -)**: lo stesso che *Tùro de Luruluòio*, *Tùro del Liruòio* e *Tùro del Leruòio* (con articolo concresciuto!); la torre con il pubblico orologio, in *Reìva*. Circa la sua origine va rammentato che "ad ambedue le estremità della muraglia (*cittadina*) sorgevano presso il mare due *torrette*; l'una tuttora esiste, alquanto rimodernata, presso l'attuale Casino di commercio, e si chiama *la Torretta dell'orologio*. (…) Nel 1857 si rimodernò la *torretta* sulla quale venne posto un *orologio* con tre quadranti trasparenti ed illuminati di notte". (BENUSSI, *Storia*, 55 e 245). Va qui precisato anche che il vecchio "*orologio pubblico* fu rinnovato col danaro del Comune l'anno 1779. *Era* a semplice ripetizione. E' tradizione, che l'artefice si avesse riservato l'incasso del convenuto prezzo al suo ritorno, che mai si verificò; e che perciò l'*Orologio*, non essendo pagato, non può andar mai bene. Ma qui vi è un proverbio che dice: 'Vuoi conoscere se un paese è bene governato? Bada, se il pubblico *Orologio* va bene". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 350). A completare questi cenni storici, si aggiungano le notizie di SEGARIOL, 48: "Il Leone di pietra, che vi era sulla Torre del ponte, atterrata nel 1843, veniva per 64 anni messo (come abbandonato) nell'atrio (?) della Chiesetta di S. Martino ed il giorno 27 Giugno 1907 venne posto sulla *torretta dell'Orologio,* nella Piazza della Riva (lo testimonia ancor oggi la banderuola sulla sommità della torre, con l'anno "1907"; *n.d.a.*); esso fa un magnifico effetto, scolpito molto in rilievo; è caratteristico, perché la zampa anteriore destra poggia al fianco sinistro anziché sulla parte superiore del libro (…)". Cfr. DISEGNO-MB (n. 7, "dalla prima metà del sec. XIX"). Dal lat. HOROLOGIUM: REW, 4183; PIANIGIA-

NI; A. e G. PELLIZZER.

509. **Uòrto agràrio**: sulla vecchia strada de *Lamanòva*, di fronte all'Istituto professionale 'B. Benussi' il quale serviva alla formazione professionale degli alunni in materia di agricoltura. *L'orto agrario* era in effetti un complesso di orti con propri stallaggi, di proprietà del Consorzio agrario rovignese: vi si producevano innesti per viti, piantine varie, ortaggi, ecc. Dal secondo dopoguerra, quel complesso è stato adibito ad area edificabile per abitazioni. Cfr. PIANTA St. ("*Orto Agrario*").

510. **Uòrto de Caleìfi**: vasto terreno che si estendeva posteriormente al *Castièl*, nei pressi del convento dei *Fràti*, evidentemente di proprietà della fam. Califfi, dove questa coltivava in particolare i famosi 'carciofi rovignesi', specie nota per le 'cospicue' proporzioni dei frutti. "Famiglia di Rovigno, oriunda della Dalmazia: comperò al principio del sec. XVIII la Contea col mero e misto impero di S. Andrea di Calisedo o Geroldia, che tenne sino al 1848-1869. La famiglia di *Giovanni* conte *Califfi* fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno. I *Califfi* furono confermati Nobili nel 1833 dall'Imperatore Francesco I d'Austria. (…) Quando nel 1779 si estingueva l'Ordine dei Serviti dimoranti nello scoglio di S. Caterina (…), dopo varie e burrascose vicende (…) l'altra metà fu acquistata dal Nob. Sig. *Giacomo de Califfi* per matrimonio, il quale si fece fabbricare una comoda casa nel mezzo dello scoglio, che tuttora esiste. (…)". (RADOSSI, "Stemmi", 212-213). Cfr. IVE, *Ms* ("*Uòrto de Caleìfi*, urb."). Etimo evidente.

511. **Uòrto de la Maduòna**: probabilmente l'area circostante la 'Chiesetta della Madonna in Carrera', ove si pensava (1732) di aprire un nuovo cimitero per non creare impedimenti alla (ri)costruzione del Duomo ed anche poiché il vecchio camposanto a Monte era pieno zeppo tanto che "si dovette desistere dall'escavo per non iscoprire i cadaveri". (KANDLER, *L'Istria*, VI, 201). Questa 'Madonna in Carrera' era "nel Piazzale in Carrera detto *Piazzale Fabris* [dove] esisteva una Chiesetta dedicata alla *Madonna della Neve*, di figura settagona, ristaurata l'anno 1770, demolita sotto i francesi l'anno 1810 [per il Caenazzo nel 1820]. Non si sa quando fabbricata, ma era campestre anticamente". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 360). Comunque sembra che la *Scuola della Madonna* "non possedesse alcun Orto sul monte di S. Euffemia, ma benissimo uno al *Lacuzzo* in contrada Carrera (dove ora è la casa del defunto Luigi Trevisan), ed un altro in contrada *delle Fosse*, dietro la *Madonna in Carrera* (*Madonna della Neve*), chiesuola allora campestre, ed anche fino al 1770, in cui venne ristaurata". (KANDLER, *L'Istria*, VI, 201). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 96. Dal lat. HORTUS: REW, 4194; PIANIGIANI.

512. **Uratuòrio (Cal de l'-)**: è la continuazione della *Maduòna de Piatà* "che dà in Corte Formajaro (Privilegio) sotto il Volto di San Tommaso. *Oratorio della Madonna dei Sette Dolori*, antico; con annessa Confraternita di S . Filippo Neri, istituita l'an. 1605. E' di patronato del Vescovo Diocesano".



Stampa a colori, del 1900.
Dim. 11,4 x 18 cm. (coll. G.R.).

(ANGELINI, *NCR*). "L'*Oratorio*. Parte sopra l'Ospitale, e parte sopra la Chiesetta della Madonna di Pietà (…) con altare di noce e pari balaustrata, e figura intiera della B.V. in statua di legno col figliuolo morto sui ginocchi, e con sette pugnali nel seno, chiusa da invetriata con cornici dorate; al quale *Oratorio* si ascende per due scale: la prima esterna di pietra con poggiolo di ferro lavorato, la seconda di legno, interna [il tutto è stato più volte ristrutturato]. (…) In questo *Oratorio* si tiene la Croce della Dottrina Cristiana che ogni domenica viene levata e portata processionalmente con seguito dei Chierici e di alcuni della Confraternita di S. Filippo per alcune Contrade della Città, invitando così il ragazzume a seguirla sino al Duomo, ove si tiene relativa istruzione. (…) In antico (a. 1400 cca) questo *Oratorio* era semplice Casetta, senz'altare da celebrarvi i divini uffizij; nella quale pochissimi vecchi si ritiravano la mattina delle feste a recitare l'Offizio della B.V., e poche volte il Vespero. Ma cresciuto il numero dei Confratelli, ampliarono da prima alquanto il locale, e vi posero l'altare. Indi, aumentati sempre più i Confratelli, si fabbricò sopra l'area dell'Ospitale e sopra la Camera *dei forestieri* che poi divenne dell'Ospidaliera ossia Priora, e sopra parte della sottoposta Chiesetta della Madonna della Pietà, facendo quella fabbrica che ora si vede. (…) Nei sottoposti locali appartenenti a quest'*Oratorio* i Socii dell'Accademia letteraria, intitolata *degli Intraprendenti*, istituitasi eziandio l'anno 1763 sotto l'invocazione di Pietro Orseolo, tenevano le proprie radunanze. In sett.e 1858 quest'*Oratorio* fu bellam.e ristaurato". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 339-340). Nel giugno del 1899 veniva "dato termine ai lavori di restauro ed ampliamento della Chiesa B. V. Addolorata, detta *Oratorio*, che prima era in I piano e venne portata a pianterreno". (PAULETICH, *Effemeridi*, 228). Tuttavia, "con il restauro del 1940 [con lapide commemorativa], dopo che l'ospedale era stato traslocato altrove (1852), venne abbattuta la chiesetta e ristrutturato completamente l'*Oratorio* che ancor oggi occupa gran parte dell'edificio". (BUDICIN, "Itinerari", 224). "Oggi, 16 sett. 1942, con l'intervento di S. E. il Vescovo di Parenzo, Raffaele Radossi, è stata inaugurata e benedetta in seguito a restauro, la Chiesa della B. V. Addolorata (*Oratorio*)". (SEGARIOL, 238). Cfr. Map. 13 A ("*Cal dell'oratorio*"); IVE, *Ms* ("*Kal de l'Uratuòrio*); PIANTA St.; RADOSSI, "I nomi", 97. Dal lat. ORATORIUM (da ORATOR): PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("ossia la chiesetta denominata *l'Uratuòrio de la Maduòna duluràta*"); DURO.

513. **Uspadàl (l'-)**: "L'antico, questo cioè tra le due Contrade Madonna di Pietà e Dietro castello fabbricato da Matteo Dotario, Castaldo della Scuola della Madonna di Campagna, per ricovero in un solo locale unicamente dei poveri impotenti al lavoro di ambo i sessi di questa Città e suffragio in morte, e con una Camera per i Sacerdoti forestieri, ed altra per la Priora, 20 maggio 1475. Seguì molto più tardi la divisione dei sessi (1707), con aggiunta di altro locale destinato agli uomini: la Camera della Priora fu data alle

donne: alla stessa fu data quella dei Sacerdoti forestieri, e per questi fu fabbricata una nuova sopra uno dei Pistrini, fuori le mura. (…) Gli uomini furono traslocati nella Casa sul Monte di S.a Eufemia, in prossimità della Collegiata, ove sono tuttora, intorno l'anno 1767. (…) Le donne poi, dopo un secolo e mezzo circa dacché rimasero sole nel primitivo Ospitale, furono traslocate anch'esse per angustia e insalubrità del luogo in Contrada Montalbano 1852". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 351). A partire dal 1888, quando viene inaugurato il nuovo Ospizio Marino di S. Pelagio, la denominazione di *Uspadàl* andò sempre più riferendosi a questa nuova struttura che, comunque, ebbe più popolarmente il nome di *Luspeìsio* (*vedi*). Cfr. DISEGNO-MB (n. 43). Dal lat. HOSPITALE: PIANIGIANI ("*luogo dove si alloggiano gli ospiti, i forestieri*"); A. e G. PELLIZZER; DURO.

514. **Uspadàl dèi òmi**: in *Muntalbàn* "a sinistra, località *Ospitale degli Uomini* – con a fianco stradella che mette a un largo piano inclinato, ov'era l'antico Cimitero. Questa Casa fu pur donata dal Can.o Dr. Oliviero Costantini a tale scopo l'an. 1764". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 351; DISEGNO-MB (n. 42). Etimo evidente.

515. **Val (la -)**: "si intende per antonomasia l'insenatura principale [*dello Scùio da Sànta Catareìna*], quella rivolta a nord, con l'imbarcadero". (G. PELLIZZER, 38). Etimo chiaro.

516. **Valbroùna**: oggi contrada urbana, tra *San Veìn* e *Valmàrco*. Top. documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 16b: "(1698) Tutti li beni in cadaun luoco posti sopra questo territorio di ragione di Zan And.a da Pas come piegio di Mattio di Vescovi dibitore a questa spetl. Com.tà Dib. Hanno niono (?) di *Val di ValBruna* (!) per debito di lire centosesantanoue"; BENUSSI, "Abitanti", 143: "(1572) Seguita retro tramite in *val bruna* sopra un sasso vivo dito vento troverai un segno =". Nell'antico agro polese "*Valbruna* – parte orientale di Valdibecco". (MATIJAŠIĆ, 69). Cfr. MAP-1820 ("*Valbruna*"); Map. 18 ("*Val bruna*"); IVE, *Ms* ("*Valbroùna*"); "Saggi", 78; BENUSSI-1907 ("*Val Bruna*"); BARZAN ("*Valbruna*, presso S.n Vito"); CTMI ("*V. Bruna*"); RADOSSI, "I nomi", 127; ROSAMANI ("*Valbruna*"); MAPPA-MB. Etimo incerto, forse dal colore della terra (?); dal germ. BRUN: REW, 1340; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("prob. cosiddetta dal colore della sua terra"); DORIA, "Etimi", 404 ("*Valbruna* e *Valbroùna*").

517. **Valdabòra**: ampia insenatura e piazza sul lato settentrionale della città, lungo il tratto di costa che si incunea nella terra ferma a mo' di baia tra il promontorio di *San Palàjo* e *Mònto*; il luogo è generalmente battuto dal vento di bora. Il toponimo si trova spesso nella forma corrotta di *Maldabòra* (*vedi*). "Dalla Piazza del Porto verso tramontana, *Piazza di Val-di-bora*; in prosecuzione e difronte *Marina di Valdibora* (*vedi*); (…). Dalla *Piazza di Val-di-bora* si va a sinistra tanto in *Contrada Porte di Val-di-bora* (*vedi*), che

viene dal Pian-di-Pozzo n. 1, quanto in quella di Dietro Castello". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. COSTANTINI, "Cenni", 219: "(1708) portarono l'altare verso il mare di *Valdibuora* poggiandolo all'esterna muraglia"; DEVESCOVI, *Vita*, 98 ("Caìci e batàne pieni da zuvanìti ch'i zìva ugàndo soùn e zu pal puòrto da *Valdabòra*"); ANGELINI, "Effemeridi", 56 ["(1847). Nella notte entrò e diè l'ancora in *porto Val di borra* tutta la Squadra"]; IVE, *Ms* ("*Valdabòra*"); VALLE [(1784 e 1805) "*Valle* (*di*) *Bora*"]; LUCIANI, 1324 ("La *Val di Bora*, profonda e di buon tenitore, ammette e garantisce anche navi di grande portata"); BENUSSI, *Storia,* 5/2: "Ha Rovigno doi porti capaci di navi, quanto si voglia grandi, l'uno che si chiama il Porto della *Valle di Buora*, l'altro al *puronoto* cagionato dall'Isola di Santa Caterina, lontana mezzo miglio et sono assai sicuri"; CTMA ("*V. Valdibora*"); CTMI ("*Val di bora*"); CGVT ("*Valdibora B.*"); CTMJ ("*U. Valdebora*"); RADOSSI, "I nomi", 97 ("*Valdabòra – Kuntràda*"); ROSAMANI ("*Val-da*-bora"); G. PELLIZZER, 36 ("*Valdibora*, ossia Valle della Bora, detta così perché vi soffia, impetuosa, la bora"). Dal lat. VALLIS: REW, 9134; KORTING, 9976 e BORA (BOREAS): REW, 1214-1219; KORTING 1515; BOERIO; BATTISTI-ALESSIO ("ven. e triest. *bora*"); DURO. Conosciuta anche la forma ottocentesca *Valdibuora*.

518. Val da fòra (da) Figaròla: "piccola valletta [*marina*] esterna (*da fora*, in contrapposizione a *da tièra*". (G. PELLIZZER, 35). Nelle carte geografiche 1525-1797, il toponimo *Figarol v*. e *V. Figarola*. (LAGO-ROSSIT, 301). Per etimo vedi il top. *Figaròla*.

519. Val da Lòne: "è la valle più profonda tra l'*Andàna* e P.ta Montauro; c'è un piccolo stabilimento balneare [splendido esempio di architettura stile Novecento, distrutto quasi completamente cca 1965, per costruirne in sua vece altro [modestissimo, *n.d.a.*] ed è il rifugio naturale delle imbarcazioni da diporto". (G. PELLIZZER, 39). Cfr. M-1895 ("*Val di Lone*"); Map. 18 ["*Val di Lona* (recte: *Lone*)"]; PAULETICH, *Effemeridi*, 226 ("*Val di Lone*"); CNI ("*Val di Lone*"); MAPPA-MB ("*Val da Lòne*"). Vedi *Lòne* (*Coùl da* -), anche per etimo.

520. Val da Luspeìsio: lo stesso che *Val da l'Uspeìsio*. Ampia insenatura della *Moùcia*, rivolta verso levante. Cfr. MAPPA-MB ("*Val da L*(')*uspeìsio*"). Per etimo vedi la voce *L'Uspeìsio*.

521. Val da tièra da Figaròla: "è un'insenatura appena appena arcuata rivolta verso la terraferma – *da tièra*". (G. PELLIZZER, 34). Spesso nelle carte geografiche è detta *figarola por.*, *Figarola Porto*, *Figarola P.o* e *Figarolo P.o* (1525-1589). (LAGO-ROSSIT, 301). Etimo chiaro.

522. Val dèi fràti: anche *Paschièra de la Val dèi fràti*, *Mul nùo de la Val dèi fràti* e *Gèra de la Val dèi fràti*. Sito e manufatti dello specchio di mare occidentale dell'acquatorio dell'isola di *Sièra*, diviso dall'esile 'istmo' che unisce i due scogli. "Fino alla fine della II Guerra mondiale la peschiera veniva rispettata; la si chiudeva due volte l'anno, ma con poco profitto; il suo nome deriva

dalla presenza sull'Is. di S. Andrea dei francescani. (…) Il molo è di recente costruzione ad usi turistici. (…) *Gera* der. da *GLAREA*, ghiaia; è un tratto di costa coperto da ghiaia". (G. PELLIZZER, 41). Nell'antico agro polese "*Val de Frati* – presso la villa di Lavarigo (1720); apparteneva al convento di San Francesco". (DE FRANCESCHI, 180); ROSAMANI. Cfr. TZI ("*Zap. uvala*"); CTMJ ("*U. Zapadna*). Etimo chiaro.

523. Val de la Curènta: lo stesso che *Val de la Curènto*; anche *Pònta Curènte* (*vedi*) e *Contra della Corente* (*vedi*). Tratto di mare compreso tra il promontorio di *Muntràvo* e *Pònta Curènte* (*vedi*). Cfr. M-1895 e Map. 18 ("*Valle della Corrente*"); IVE, *Ms* ("*Val de la kurènta*"); "Saggi", 78 ("*Val de la Curènta*"); BARZAN ["*Valle* (di mare) *della corrente*, presso Montauro"); TZI; CTMJ ("*U. Kurent*"); RADOSSI, "I nomi", 132 ("*Val de la Kurènto* (*-e*)"]; G. PELLIZZER ("Posta a nord di P.ta Corrente, dal fondo sabbioso"); MAPPA-MB; CERASUOLO, 186 ("*Val de la Curènta*"). Etimo evidente.

524. Val del Làco: costa e specchio d'acqua di rimpetto alla Manifattura tabacchi. Il "Piazzale del Lago mette in tre Strade (…); di fronte nella *Strada della Val-del-Lago*, ov'è il pub. Macello, e che conduce alla diroccata Chiesetta di S. Lorenzo, cui era annessa la Scuola laica degli Squeraruoli; e ivi presso alla Chiesa era anche Squero, chiamato di San Lorenzo". (ANGELINI, *NCR*). Infatti, "su la strada dell'odierno passeggio degli Squeri, ed al termine della *Valle del Lago*, si vedono a sinistra le rovine dell'antica Chiesetta urbana di S. Lorenzo martire". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 377). Va ancora ricordato che "in seguito a Lettera 1756 del Magistrato Veneto alla Razon Vecchia, questo Comune prende possesso del sito in *Val del Lago* fra l'orto degli eredi Tamburin (ora Ruffini e Sbisà) e la Cavana dei Frati (ora Ciocca Borghi) per passi 4° di lunghezza e 2 di larghezza, con facoltà di dilatarsi in mare per altri 2 passi, e con obbligo di lasciar perpetuamente libero quel sito al transito comune. Però da quell'epoca in poi si è molto dilatato, e va giornalmente crescendo quello spazio di terreno sul mare; anzi è cosa da tutti e d alungo tempo desiderata che il Comune spingesse avanti il turbamento della porzione della sudetta *Valle* nel basso fondo, cioè dal Macello a S. Lorenzo, onde accrescere gli sfoghi alla popolazione, senza voler imporre una linea retta dal mal impiantato Torchio Bontempo al Portone Monfalcon che andrebbe a restringere più che tutta la strada attuale; convincendosi una volta, che anche le curve hanno le loro bellezze, e che conviene adattare le linee secondo la forma naturale del terreno, massimamente se si tratta di luoghi sul mare, com'è Rovigno". (RADOSSI-PAULETICH. "Repertorio", 419). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 301 e 326 ("1756. Questo Comune prende possesso per pubblica concessione del sito in *Val del Lago*"); IVE, *Ms*; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 315 ("1750. *Val del Lago*"). Vedi anche: "*Vale Laco* - top. nella contrada di Rumiano (1287); *Vale Lago* – di Promontore (1872)". (ROSAMANI); "*Val de Lago* – in contrata Ville Marane, ubi dicitur *V. del*

L. (1472)". (DE FRANCESCHI, 180). Etimo evidente.

525. Val del Squièro: lo stesso che *Squièro da Valdabòra* ovvero *Mareìna da Valdabòra*; talvolta *Purtisòl.* "1758. Viene data investitura feudale della pescagione alla famiglia Zuanelli delle acque tra *Val di Squero* e Porticiuol in vicinanza di Rovigno". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 303). Dalla fine del secolo XIX, il toponimo iniziò ad essere riferito alla 'valle' (insenatura) marina dopo la Manifattura tabacchi, dove si sistemò lo *Squièro* (*nùvo*) (*vedi*). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 25 ("1771. Pubblicazione di Proclama di rispettare la peschiera *Valdisquero* e Portizol (…) passata poi in Derin, e presentemente in Costantini"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 358 ["Peschiere private: *Valdisquero*, ossia Porticciuolo (?)"]; M-1895 e Map. 10 ("*Val del Squero*"); BARZAN ("*Val del Squero* presso l'ospizio S. Pelagio"]; RADOSSI, "I nomi", 97; ROSAMANI ["*Val di squero*, sec. XVIII (R), top. Peschiera privata, detta anche *Portiſol*"]. Etimo chiaro.

526. *Valdipesca*: toponimo non meglio localizzato; presumibilmente lo stesso che *Val dèi Fràti* (?); documentato nella forma letteria soltanto in LUCIANI, 1324: "I porti e gli ancoraggi della sua costa sono: Saline, presso lo sbocco del Leme, (…); poi *Valdipesca*, e i porti Cuvi (…)". Dal lat. PISCARE: REW, 6526; PIANIGIANI; DURO.

527. Val d'Uòstro: specchio di mare di levante, racchiuso tra gli scogli di *Sant'Andrìa* e di *Mas'cìn*, contrapposto alla *Paschièra dèi Fràti*. "Letteralmente 'Valle d'Austro', insenatura posta a meridione e compresa tra la P.ta *Mas'cin* orientale e la P.ta orientale di S. Andrea". (G. PELLIZZER, 41-42). Cfr. TZI ("*Ist. uvala*"); CTMJ ("*U. Istočna*"); RADOSSI, "I nomi", 128; MAPPA-MB. Dal lat. AUSTRUM (*AUSTER*): REW, 807; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

528. Valmàrco: piccola valle tra *Pùso nùvo* e *Munfiurènso*; toponimo docum. dall'Angelini, in RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 272 e 410: "E' circa un decennio (1860) che il providente Comune fece erigere un piccolo recinto nel piazzale in *campagna di Valmarco* presso la Strada di Valle (*vedi*) per dar sepoltura a quei Cani, che avendo nella stagione estiva la sventura d'incappare vaganti senza i voluti legali requisiti e in ore vietate e non in tempo riscossi, fossero accoppati dal pubblico Ammazzacani ['e scorticatore pubblico, qui stabilito per ordine dell'I.R. Capitanato Circolare dell'Istria, 1845']. (…) Fu fatta una strada, che da quella di Valle, già costrutta l'an. 1817, partendo poco lungi dal Prato-maggiore, attraversa *Valmarco*, e sbocca in Città presso la Chiesetta della Trinità". In epoca non ben definita (primo Novecento?), il sito fu 'ribattezzato' in *Vanièsia* (*vedi*), con evidente richiamo al toponimo primigenio, anche se spesso comprendendone soltanto una parte della superficie. Nel territorio di Cittanova (?) "(1613) Ostro i campi aradi del monasterio della madona dumago, e tramontana tereni governati di martino fachino; il detto è in *contrà di ual di*

Marco". (BERTOŠA, "I catastici", 474). Cfr. M-1895 e Map. 19 ("*Val Marco*"); RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 347 ("1858. Nel principio di questo anno s'incominciò a fare la strada, che (…) attraversa per *Valmarco,* e sbocca alla Trinità, a comodo dei Vallesi"); IVE ("*Val Màrko*"), "Saggi" ("*Val Màrco*"); BENUSSI-1907; BARZAN ("*Val Marco*, S.ta Brigida"). Etimo chiaro.

529. **Valmas'c(e)ìn**: lo stesso che *Val Mas'ceìn*; piccola baia sul secondo isolotto del grupo *Sièra*, di fronte a *Sturàgo*; anche *Scùio Mas'ceìn* (*vedi*). Presso Pola *Valdemasin-Valdemansin* (forse da cognome 'Manzin'?). (DE FRANCESCHI, 180). "*Valmastin* e Storago, sono due scoglietti prossimi a S.t Andrea". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 391). Cfr. Map, 13; IVE, *Ms* ("*Val Mas'ceìn*"); LUCIANI, 1324 ("*Val Moschin*"); CTMA ("*Valle Maschin*"); ANGELINI, "Effemeridi", 175: "(1890) Il Sig. Cav. Hutterodt, ricco benestante di Trieste e Console giapponese, fa lo acquisto degli scogli (…) *Valmas'cin* e Valsturago"; CTMI ("*I. Maschin*"); CNI ("*V.le Maschin*"); RADOSSI, "I nomi", 129 ("*Val Masèin*"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 358 ("Peschiere private: Valdisquero, ossia Porticciolo. Cuvi; e *Valmastin*. Queste due ultime ora della Ditta Stengle e Catraro, proprietari di S.t Andrea"); ROSAMANI ["*Valmaschin*, - *mastin* (R. sec. XVIII), peschiera privata nel comune dove non potevano pescare i chioggiotti"]; G. PELLIZZER, 41 ("*Val Mas'cin* – valle posta a mezzogiorno dell'Isola"). Presumibilmente (?) dal lat. MASCULINUS (MASCULUS): REW, 5392; PIANIGIANI; DURO. Oscuro il motivo della denominazione.

530. **Valpurunuòto**: lo stesso che *Andana* (*vedi*). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 68-69; G. PELLIZZER, 37-38 ("Veniva chiamata anche *Val puronoto*"). Etimo oscuro.

531. **Val Sabiunièra**: lo specchio di mare compreso tra *Sànta Catareìna* e la costa prospiciente, il cui fondale marino è ovviamente sabbioso. Cfr. M-1895 e Map. 18 ("*Val Sabbionera*"); IVE, *Ms* ("*Sabiunièra – Val Sabiunièra*; a. rov. *mon sabionel - contrà di m.s.*"); PIANTA St. ("*Val Sabbionera*"); CNI ("*Val Sabbionera*"); G. PELLIZZER, 38 ("*Val Sabionera*: evidentemente per la presenza di sabbia"). Nel territorio di Parenzo "*Valle Sabbioni* (Font.) 1203, *Sabbionere*, *Mons Sablonorum*". (BORRI, "Toponomastica", 23). Dal lat. SABULUM: REW, 7486; PIANIGIANI; DEANOVIĆ, *Tracce*, 380; DURO.

532. **Vanièsia**: parzialmente lo stesso che *Valmàrco* (*vedi*); a ridosso di *Santanièr*. Cfr. M-1895 e Map. 18 ("*Venezia*"); IVE, *Ms* ("*Vanièssia*"); "Saggi", 78 ("*Vanièssia*"); PIANTA St. ("*Venezia*"); ROSAMANI ["*Vaniesia* (R.) top. Venezia. '*Veniesia biela se vol maridar, Nàpuli bielo sarà el su' mareìto*' (Ive, Canti pop.)"]. Etimo evidente.

533. **Vàsche (li -)**: sito nelle vicinanze delle *Tière Rùse*; nei primi decenni del secolo XX vi furono costruite contigue due (tre) vasche in cemento, con acqua corrente, che servivano da abbeveratoio per buoi, asini e simili

animali da lavoro e domestici: sono state demolite negli anni Ottanta. Dal lat. VASCULUM: REW, 9164; il KORTING, preferisce la forma VASICA (10012), ovvero le voci celtiche BASCAUDA, VASCAUDA (1252); PIANIGIANI ("dal b. lat. VASCA [sec. VII], dal lat. VAS – vaso, mediante una forma diminutiva VASCULA, VASC'LA").

534. Veìculo del Daſièrto: aggregato di 'case' esistente nell'area di *San Lurènso*, attorno alla metà del secolo XIX. Infatti la 'Tesa' dello 'squero' di S. Lorenzo "sussiste tuttora [1860!], ed è quell'edifizio, dove nel 1817 fu collocato l'ospitale tisico, e dove di poi per alcuni anni vi era un doppio Torchio per olive, posto da un certo Jerbulla, Torchio che licevasi *al Deserto*". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 406). Cfr. Map. 13 A ("*Vicolo del Deserto*"); BENUSSI, *Storia*, 11 e 250: "Nel maggio 1882 una Società francese fondò *al Deserto*, presso la diroccata chiesuola di San Lorenzo, uno Stabilimento per confezione di sardine ad uso Nantes e di conserve alimentari; nel 1886 produsse 314.795 scatole di sardine preparate nell'olio"; IVE, *Ms* ("*al Dazièrto*"); BENUSSI, *Le Chiese*, 115 ["(1885) Nel seno del porto di S. Cattarina nella località detta *il Deserto*, a cento passi circa verso scirocco dalla Chiesetta della SS. Trinità (…)"]. Dal lat. DESERTUS: REW, 2592; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

535. Veìculo strìto: lo stesso che *Andruòna dèi Bòra* (*vedi*), viuzza angusta che porta dalla *Greìſia* alle *Caſàle*. La voce '*veìculo*' è di recente introduzione (primi decenni del sec. XX) nel vernacolo rovignese. Dal lat. VICULUS: REW, 9316; PIANIGIANI ("attraverso VICUS – casamento, aggregato di casa, poi strada angusta") e dal lat. STRICTUS: REW, 8305; FARE', 8305; BATTISTI-ALESSIO.

536. Veìla (in la -): "dal Pian dei Sponza, di fronte *Contrada Villa* abbraccia a destra, Corte dei Costantini; a sinistra, Corte dei Beroaldi – ora dei Nattori con annesso Angiporto; a sinistra, Corte dei Spezieretti, anche dei Fioretti (Segala); a destra, Sbocco della Strada senza nome, che viene da Montalbano n. 9; di fronte, Capo di Stradella senza nome, con Angiporto a sinistra; la quale Stradella mette all'antico Cimitero, ad un Cortile, alla Puntolina; a sinistra, Corte dei Polenta (Benussi); a sinistra, Angiporto con Case – e da questo si entra in un altro Angiporto pur con Case – i quali due Angiporti si conoscono sotto il nome di Contrada del Cannon (*vedi*) – e termina la *Contrada Villa*". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VI, 116 [(1705) "La Casupola a piombo delle mura di questo antico Castello (…) che chiude la contrada della *Villa*"]; RADOSSI, "L'inventario", 315: "(1797) Un'altra casa posta nella sudetta *Villa* in vicinanza alla 'Casa Misdaris' intitolata 'Stalla', con Fondo scoperto"; CAENAZZO, "Del prodigioso", 337 ("*Villa*"); Map. 13 A ("*la Villa*"); IVE, *Ms* ("*Cuntrada la Veìla* o *in la Veìla*"); PIANTA St. ("*Villa*"); SEGARIOL, 286 [(1947)"Sul posto ove crollò la casa Manzoni, in *via Villa* (Trevisol) è stato costruito un piccolo piazzale"]; RADOSSI, "I nomi", 98. In senso letterale, 'villa' sta ad indicare

Spaccato della costa rovignese dalla Carta nautica austriaca *Orsera und Rovigno*, Triest, 1873.
Dim. (due segmenti) 3,3 x 37,2 cm. (coll. CRSRV).

raggruppamento di case in aperta campagna, qualcosa come villaggio; comunque il motivo di tale denominazione rimane oscuro (forse vi abitarono nuovi venuti dalla campagna?). Dal lat. VILLA: REW, 9330; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

537. Veìla Fàni: microlocalità compresa tra la *Stasiòn* e il *Buschìto*; denominazione dovuta all'omonima 'villa' ['*Fanny* - è il nome della moglie del proprietario (?)] che vi fu eretta nell'ultimo Ottocento da una famiglia 'Devescovi, mentre i 'Benussi' (*"la màta pìri*") vi aprirono una locanda-ristorante al pianoterra, attivo sino al 1915 (?); fu successivamente acquisita dai 'Marocco', farmacisti. La sua costruzione precedette di poco l'erezione del circumvicino edificio dell'*Aquàrio*, visto che il sito e la villa medesima avrebbero dovuto essere sede di quell'erigendo istituto di studi di biologia marina. Il toponimo è ancor oggi in uso. Da non confondersi con altra minore 'Villa Fanny' in v. dell'Istria, non assurta a toponimo. Cfr. PAULERICH, *Effemeridi,* 200: "(Dic. 1895) Viene ultimata la costruzione del villino '*Fanny*' fatto erigere dal proprietario Sig. Giuseppe Devescovi in prossimità dell'Officio principale della stazione ferroviaria"; CADASTRE, 154 ("*Villa Fani*").

538. Vuòlti da San Banadìto: lo stesso che *fùta i Vuòlti* (*vedi*). Invece '*Vuòlto San Banadìto*' sta a indicare precisamente la 'Porta'; si veda, infatti, anche *Puòrte San Banadìto*. A Buie "*Volto de Papo* (*de Palmira, de Vidal de Degrassi*"). (MORATTO, 691). Cfr. IVE, *Ms* ("*Vuòlti de San Banadìto*"); RADOSSI, "I nomi", 98. Dal lat. VOL-UTUS, pp. di *VOL-VERE*, girare: PIANIGIANI; BATTAGLIA.

539. Vuòlti da San Tumàn: "nel mezzo della *Contrada S. Tommaso* (*vedi*) – *Volto* (sottoportico) *di S. Tommaso* – con sovrapposta Chiesetta del Santo". (ANGELINI, *NCR*). "Questa chiesetta dà il nome alla Contrada, che incomincia dal *Pian della Madonna di Pietà* sino alla *Scaletta*, che sbocca in Contrada *Dietro Castello*, e che da quel punto prolungasi solitaria sino alla *Strada Ferdinandea* al cimitero, al Duomo. L'anno 1388 istituivasi nella medesima la Confraternita di questo Santo Appostolo (…). Cadente per vecchiezza, la Chiesetta, ch'era prima piccolissima, fu ricostruita ed ampliata con annessi locali negli anni 1723 e 24, con *sottoportico* sostenuto da colonne di pietra, sotto il quale passa la Contrada, come si vede, e alla quale chiesetta si ascende per comoda gradinata fiancheggiata da un poggiolo di ferro lavorato. (…) In seguito fu di poi ristaurata l'anno 1770 in gius patronato della Confraternita di S. Francesco d'Assisi, che prosperava, detta anche dei *Battuti*. (…) Uniti alla Chiesetta sono due locali per lo Cassone dei Ministeri della Passione di Cristo; al di dietro dell'altare, ch'è di legno, evvi la Sacristia: al di sopra della cui porta un pulpito per le Concioni alla Confraternita. (…) Dopo il 1856 la Confraternita è in aumento, e fece ristaurare bellamente 1858 la Chiesetta". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 342-344). Vedi anche BENUSSI, *Le Chiese,* 61-63; PIANTA-MB (n. 78 – "*Vuòlto da S. Tumà*"). Etimo chiaro.

540. Vuòlti dèi Garſuòti: il tratto della contrada *Garſuòto* (*vedi*), coperto da 'volti', ancor oggi ben conservati e suggestivi. Cfr. IVE, *Ms* ("*Vuòlti di(ì) Garzuòti*"); PIANTA-MB (n. 60 – "*Vuòlto de i Garſuòto*"). Etimo chiaro.

541. Vuòlto dèi Benedèti: raro; è il *Volto (sottoportico) dei Benedetti* (ANGELINI, *NCR*), addiacenti alla fila dei caseggiati sino all'imboccatura della *Contrada Drio-Vier*; diverso da *Vuòlti da San Banadìto*. Cfr. PIANTA-MB (n. 100). Dal cognome dell'antico casato rovignese dei "*Benedetti Andrea* qm. Piero da Capodistria detto 'Subito', 1644". (BENUSSI, *Storia*, 362).

542. Vuòlto deì Barbùti: "tra il limine del Capo della Contrada Parenzo a sinistra n. 7, e la Cisterna Nattori, v'era un Sottoportico denominato *Volto dei Barbuti*, demolito da molti anni; il quale supponesi fosse stato l'ingresso del *Ghetto*, che per tradizione si ha esistesse in antico, avvalorata dalla Terminazione del Pod.à Ant.o Zorzi del 6 maggio 1570, inibitivi la vendita di effetti al pubb.o incanto oltre alla Dimenica anche al Sabbato, perché giorno di riposo agl'Israeliti. E questo Ghetto verrebbe anche designato tra questo *Volto*, il Corte dei Saramella in Contrada Parenzo, e il *Volto* del Leco n. 5, formanti un triangolo equilatero. Anzi, le ossa umane ritrovate scavando le fondamenta della Casa del Leco civ. n. 327 ricostruita di recente, pretendonsi fossero dei morti Ebrei, che avrebbero ivi avuto anche il proprio Cimitero. Con la denominazione poi dei *Barbuti* data al Sottoportico, si avrà voluto indicare per antonomasia gli Ebrei, che soli in Rovigno a quell'epoca avranno portato la barba". (ANGELINI, *NCR*) "Nel 1647 vi esisteva una sola casa di ebrei, li Sig.i Abram e Lucio Stella, il primo molto virtuoso e versato in poesia, e l'altro negoziante". (PAULETICH, "*Effemeridi*, 23). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 315: "1792. E' demolito il Sotto portico in Contrada Grisia presso il Capo della Contrada Parenzo, denominato dei *Barbuti*"; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 421-422; RADOSSI, "I nomi", 98); DISEGNO-MB [nr. 28, "*Volto dei 'Barbuti' e 'Ghetto Ebreo* (*sec. XVI-XVII*)"]. Presente anche la variante '*Barbùſi*'. Dal lat. BARBATUS: REW, 946; PIANIGIANI ("*BARBA*"); BATTISTI-ALESSIO ("lat. volg. **BARBUTUS* per *barbatus*").

543. Vuòlto dèi Barnàldi: lo stesso che *Anteìco Vuòlto* (*vedi*). In *Carièra*, "a destra, *Volto* (sottoportico) *dei Beroaldi* [ma anche *di Beroaldo*], che sbocca su la Riva a sinistra della Piazza dell'Erbe". (ANGELINI, *NCR*). Oggi è generalmente detto *Vuòlto in Carièra*; nel 1835 "si lastrica il *sottoportico Beroaldo* in Carrera, e si piantano due colonnette, per impedire il passaggio degli animali con soma" (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 328): le colonnine sono state rimosse negli anni Quaranta del sec. XX (?). Vedi anche *Cùrto dèi Barnàldo*. "Nel secolo XVIII levarono la fama di arditi navigatori e di strenui capitani e guerrieri Giovanni Narenta, (…); finalmente *Beroaldo Vincenzo* che, semplice capitano mercantile, fu colla sua nave armata il terrore dei Barbareschi, e di quanti non rispettarono la gloriosa bandiera di S. Marco. Genova fu testimone di un fatto arditissimo

che gli meritò l'appoggio della bandiera inglese, le lodi del suo governo, l'ammirazione di tutti". (LUCIANI, 1332). "(*V. Beroaldo*) Fu uomo intrepido e coraggioso (…) e il Consiglio dei Cittadini lo aggregò spontaneamente alla cittadinanza l'an. 1764. Morì di 87 anni. Fu seppellito in Chiesa di S. Francesco nella sua divisa di Cavaliere nel 1794. Il ritratto stà tuttora appeso nella Sala di Casa Basilisco Dietro-castello ed è rappresentato nella sua Divisa, con ispada, bastone, e medaglia". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 227). Dell'ambito di questo casato, va ricordato anche il "Dott. *Giovanni Beroaldo* Auditor generale e Vicario del Diocesano Mons. Polesini" che il 6 marzo 1782 benedisse il 'nuovo Cimitero della parrocchia'". (RADOSSI- PAULETICH, "Repertorio", 271). Vedi anche PAULETICH, *Effemeridi*, 78 e 178: "(1820) Viene eretta la riva in pietra dal molo al *Volto Beroaldo*" e "1891, 4 Apr. – Muore a Canfanaro Giovanni *Beroaldo* fu Cap. Vincenzo. Con il suo decesso si estingue qui questo cognome. Egli era pronipote del Cav. di S. Marco Cap. Vincenzo Beroaldo del quale si fa cenno nell'anno 1796". Cfr. IVE, *Ms* ("*Vuòlto dèi Bernàldi* ovvero *Vuòlto dèi Barnàldi*"); RADOSSI, "I nomi", 98 ("*Vuòlto dèi Barnàldo*"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 402 ("*Sottoportico Beroaldo*"); PIANTA-MB (n. 128 – "*Vuòlto de i Beruàldo*"). Etimo evidente.

544. **Vuòlto dèi Custanteìni**: ampio e solenne sottopassaggio a volta che immette in un cortile interno d'entrata della casa dominicale del distinto casato rovignese; per etimo consulta il top. *Piàn dèi Custanteìni*. Cfr. PIANTA-MB (n. 40 – "*Vuòlto cun cùrto intièrna de i Custanteìni*").

545. **Vuòlto de l'Arsanàl**: lo stesso che *Cuntràda de* (*l'*) *Arsanàl* (*vedi*).

546. **Vuòlto de li Caſàle**: sottoportico che 'attraversa' l'omonima *Cal* (*vedi*) ed immette nel *Piasàl de li C.* Cfr. PIANTA-MB (n. 67).

547. **Vuòlto de li ſujèle**: lo stesso che *Vuòlti dèi Garſuòti* (*vedi*). Da soprannome della famiglia rovignese Devescovi, qui nota dal 1340. "Nel mezzo della Contrada Garzotto, *Volto* (sottoportico) *delle Zojèlle* (Devescovi – Schioppetto)". (ANGELINI, *NCR*). Cfr. PIANTA-MB [n. 35 – "*Vuòlto de li ſùiele – S'ciupìto* (*Devescovi*)"]. Nel comune catastale di Cittanova il top. "*Zòja* – campi presso stanzetta; da cognome diffuso sporadicamente nel Nord Italia". (UGUSSI, "I toponimi", 234). Cfr. BENUSSI, *Storia*, 350; RADOSSI, "I nomi", 98. Etimo oscuro.

548. **Vuòlto in Carièra**: lo stesso che *Vuòlto dèi Barnàldi* (*vedi*).

LE LOCALITÀ SUBURBANE E CAMPESTRI

549. ***Alteda***: lo stesso che *Valtìda Peìcia* (*vedi*) e *V. Grànda* (*vedi*); variante veneto-letteraria, documentata in PAULETICH, "Libro-1637", n. 101 ("terra in *contrà de Alteda*, tenute per sier Nic.o Midilin qm. Ant.o"), 97 ("*Canal de Val Alteda*") e 87, 88, 90, 91 e 101 ("*Monte chiamato Alteda*") e RADOSSI, "Il catastico-1697", n. 92, 102 e 154 e note relative ("Terra posta in *contrà d'Alteda*, hora possessa da Zorzi da Pinguente; Una mandria de Terra in *contrà d'Alteda*; Una mandria de terra in *contrà d'Alteda* stata renonciata da Domenego, Bodicin q. Franc.o"). Vedi KLEN, 51: "Nel bosco di Zuan Gabello et fratelli in *contrada di Alceda* (*recte* 'Alteda') sono zeneuri et spini". Il territorio in questione sembra essere comunque 'più elevato' di quello circostante, donde la denominazione (?); dal lat. ALTUS: REW, 387; PIANIGIANI; ovvero da ALTEA, pianta medicinale (?) – ROSAMANI; BATTISTI-ALESSIO ["lat. sc. *ALTHEA* – la v. è di evoluz. non pop., ma è molto usata Toscana (…) Veneto, Friuli (…)"].

550. **Altùr (l'-):** tra *Val Fareìna* e *La*(*na*)*madapìli*; nome derivato dalla posizione elevata del sito. Nel territorio di Parenzo 'Scoglio *Altese*'. (*PI,* XIII, 23). Nei pressi di Pola "*Altura* (1372)" e nel territorio di Dignano "*Contrà dell'Altùra* (1587)". (DE FRANCESCHI, 149). Vedi ROSAMANI ("*Altura*, villa fondata dai morlacchi dalmati presso Pola"). Cfr. MAP-1820 ("*Altura*"); M-1895 ("*L'Altur*"); IVE, *Ms* ["*Altùr*; vall. e dign. (*l'*)*Altùr, altùra* ; pol. *altùra*"]; Map. 14 ("*Altura* e *L'Altur*"); BARZAN ("*L'Altur*, Monfiorenzo"); RADOSSI, "I nomi", 99; RADOSSI, "La toponomastica", n. 159, 260 ["*Altoùra* (D), *l'Altùr* (D), *Altùri* (V), *Altùr de Tujàn* (V)"]; MAPPA-MB. Dal lat. ALTUS: REW, 387; KORTING, 558; PIANIGIANI.

551. **Arbi da Sant'Ufièmia**: tra *Mon Muràsi* e *Piàn deì Fiùri*. Il toponimo corrisponde al nome di una specie di arbusto piuttosto alto che fruttifera generalmente in settembre (16 settembre, festività di S. Eufemia!). Il vernacolo *arbo* è corruzione di 'albero'. A Valle *Làcu dèi Arburi* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 232). Nel territorio di Salvore "*Alberi* – casale nei pressi di Salvore, così chiamato da alcuni alti alberi che vi si trovano". (CIGUI, "I nomi", 277); nell'area di Cittanova " *Albori* e *Alberòni* – campi in località Paolìa (...) presso Val Mareda (1882)". (UGUSSI, "I toponimi", 219). Cfr. MAP-1820 ("*Arbi St. Eufemia*"); M-1895 ["*Arbi* (*de*) *St.*(*a*) *Eufemia*"]; Map. 7 ("*Arbi de S. Eufemia*"); IVE, *Ms*, ["*Arbi de Sant'Ufièmia*; *Terre de Sant'Eufemia*; vall. *Làcu dei àrbori* (?); gall. *Albunòzi*; pir. *Albuzàn*"]; RADOSSI, "I nomi", 99; RADOSSI, "La toponomastica", n. 88, 158, 232 ["*Albonìn* (G), *Albonòzi* (G), *Làku dèi Arburi* (V)"]; MAPPA-MB. Dal lat. ALBULUS, ARBOR: REW, 328, 606; KORTING 418, 801; PIANIGIANI; DURO.

552. ***Arcileona***: lo stesso che *Liòna* (*la* -) (*vedi*), ovvero *Fuòsa Viècia* (*vedi*), presso

il *Mon Lìmo*.; anche *Semeder de la Leona* (*vedi*). Toponimo documentato in RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6: "Et da detta Cima di detto Monte, sino alla *Fossa vecchia*, in *contrada del Leme*, nominata *Arcileona*". Verosimilmente proprietà comunale (pubblica), indicato dall'agg. '*Leòna*' in quanto agg. femm. di 'leone' (terra) ed '*arci*' per aferesi del genitivo '*Marci*' – cioè appartenente al 'Leone di S. Marco' (?). Vedi DE FRANCESCHI (e ROSAMANI): "*Arcione* ['*Arcileone*' (??)], contrada nel territorio di Momarano (1587); in luoco detto *Arcion* sotto Marzana (1591"]. Cfr. BENUSSI, "Abitanti", 134, 155 ("*Arci Leona*"); MAPPA-MB ["*la Liòna*" ? (*vedi*)]. Dal lat. LEO, -ONE: REW, 4984; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

553. **Arni Dàntula**: anche *Val* e *Puntàl Dàntula*; sulla costa, in prossimità della spiaggia di *San Puòlo*. La voce potrebbe essere corruzione di *D'ANTOLA* (nome proprio?). Per la voce *arni*, vedi *Arnulòngo*. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 99; RADOSSI, "La toponomastica", n. 128, 247 ["*Ronco del'Arnu* (V)"]. Etimo oscuro.

554. **Arni da San ʃuàne**: due cavità per erosione della costa dello scoglio omonimo: *Arno da S. ʃuàne da fòra* e *A. da S. ʃuàne da tièra*; le voci sono citate in G. PELLIZZER, 42 e 43. Etimo evidente.

555. **Arni da Val Fabùrso**: lo stesso che *Arno de la Pònta da S. Ufièmia* (*vedi*) (?). Toponimo citato in A. e G. PELLIZZER.

556. **Arno (l'-) de la Pònta da Sant'Ufièmia**: microtoponimo sulla *Pònta* omonima (*vedi*). Citato in G. PELLIZZER, 23: "la costa rov. annovera molti 'arni', cavità, antro, burrone e la sua formazione è dovuta all'azione erosiva dell'acqua"; MAPPA-MB. (*"L'Arno*"). Etimo evidente.

557. **Arno del Scuìto da Figaròla (l'-)**: "piccola cavità a forma di antro posta in direzione sud-est dello scoglio". (G. PELLIZZER, 35).

558. **Bagnadùr**: microtoponimo dell'area di *Pulàri*. Doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 138: "Uno pezzo de terra, posta in contra de Pollari, appresso il *Bagnador*, confina in L. eredi del qm. sier Cesario Vidoto"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 137: "un pezzo di Terra in 'contrà di Polari' appresso il *Bagnador*". A Muggia '*Bagnadùr*, *Bagnadòr*'; ma "*Bagnadoùr* (Mgl); tratto di piana tra la Rosandra e Domio", in ROSAMANI. Dal lat. BALNEATOR: REW, 914; PIANIGIANI.

559. **Balèna (la -)**: microtoponimo marino sulla costa di *Munsèna*; doc. in G. PELLIZZER, 24: "*La Balèna* – così viene chiamato il tratto di costa dove si trova una roccia sommersa dalla forma allungata che ricorda il dorso di una balena". Cfr. MAPPA-MB ("*La Balèna*"). Dal lat. BALAENA: PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["lat. *BALLENA* (*Ballaena*)"].

560. **Barabeìga**: insenatura del mare a nord della *Moùcia*; forse corruzione del più noto toponimo *Barbareìga* a Dignano e *Barbarìga* a Valle, proprietà (peschiera o territorio) della famiglia veneta dei Barbarigo (?). (RADOSSI, "La toponomastica", n. 7, 92). Nel vernacolo rov. '*bara*' sta per 'padrone, persona anziana'. Cfr. TZI ("*Barabiga*"); RADOSSI, "I nomi", 99; G.

PELLIZZER, 34 ("*Ponta da Barabeìga*"); DORIA, "Etimi", 398 ["*Barabiga* (dial. *Barabeìga*) – punta, insenatura e prato in pendio a Nord di Valdibora; dal lat. *VALLIS APRICA*"]; DORIA, "Due toponimi", 140-141 ("*Barabeìga*"); CERASUOLO, 188 ["*Barabeìga* (lat. VALLIS APRICA)"]. Eventualmente dal lat. BARBA (per sincope): REW, 944; KORTING, 1222; il vernacolo rov. '*beìga*', invece, sta metaforicamente per organo genitale femminile [concetto forse richiamato anche dai due prospicienti *Scùjo da Figaròla Grànda* e *Scuìto da Figaròla Peìcia* (?) – vedi], dal lat. BIGA: REW, 1095; PIANIGIANI. Senso oscuro.

561. **Baratàrdi**: anche *Varatàrdi* (*vedi*) e *Pra da Baratàrdi* (*vedi*), microtoponimo di località rurale tra *la Crièsa* e *Tarèn da Stuòco*. Il fondo sarà stato proprietà di una famiglia Budicin, soprannominata appunto *Baratàrdi*, solita – forse - a recarsi piuttosto 'tardi' al lavoro nei campi (?). (PAULETICH, "I soprannomi",194). Dicono infatti A. e G. PELLIZZER: "*Bàra* – usato nel rov., vall., dign. e pol. generalmente davanti ai nomi di persona di bassa condizione; nel rov. viene associato quasi esclusivamente a nomi di contadini, con un valore quasi dileggiativi". Cfr. M-1895 e Map. 14 ("*Bara tardi*"); IVE, *Ms* ("*Bara- e Varatàrdi* e *prà de Baratàrdi*"); "Saggi", 78 ("*Varatàrdi o Baratàrdi*"); RADOSSI, "I nomi", 130 ("*Varatàrdi*"); MAPPA-MB. Verosimilmente forma sincopata del lat. BARBA (distintivo di professione – maestro, padron): REW, 944, con scambio (non raro) tra labbiale e labbio-dentale; ROSAMANI ["*Barba* - lo zio è l'uomo dalla barba, l'uomo forte che ci protegge (…); simbolismo indicante forza; lat. *BARBATUS*: parola assai diffusa nei dialetti sett."].

562. ***Batti sacca***: microtoponimo dell'area di *Monciubàn*; riportato unicamente (scritto in penna rossa!) nella M-1895 ("*Batti sacca*"). Etimo oscuro.

563. **Baùl (el -)**: lo stesso che (*la*) *Culuòna* (*vedi*), ovvero *Punta Colonna* (*vedi*); microtoponimo della sponda meridionale del Canale di Leme. Citato in GRAVISI, 217 ("*Baul* – da un masso che può sembrare tanto una colonna quanto un baule"). Dal * BA-UT: REW, 1008; PIANIGIANI ("dal lat. BAJULARE- portare"); BATTISTI-ALESSIO ["lat. medioev. *BAULUS* (1358); il punto di partenza è *BACAULUM* - cassa da morto, cofano e arca"].

564. **Baſeìlica (la -; in -)**: contrada campestre del rovignese, verso *Valàlta* / *Saleìne* che, secondo il Kandler, sarebbe stata proprietà della chiesetta di S. Eufemia di Saline (?). TAMARO, afferma invece che "la fam. Lorenzetto in segno di ringraziamento a S. Antonio da Padova per una grazia ricevuta, eresse la chiesetta di S. Antonio sul piazzale del Ponte in Rovigno, e dotarono la chiesa con fondi campestri in località Saline". Opinione consimile era stata espressa anche da T. Caenazzo: " (…) Il Lorenzetto e sua moglie la dotarono di molti fondi campestri, e per le loro destinazioni vollero che si appellassero 'beni della Basilica', e quella località ove era la maggior loro estensione la si denomina tuttora *la Basilica*". (BENUSSI, *Le*

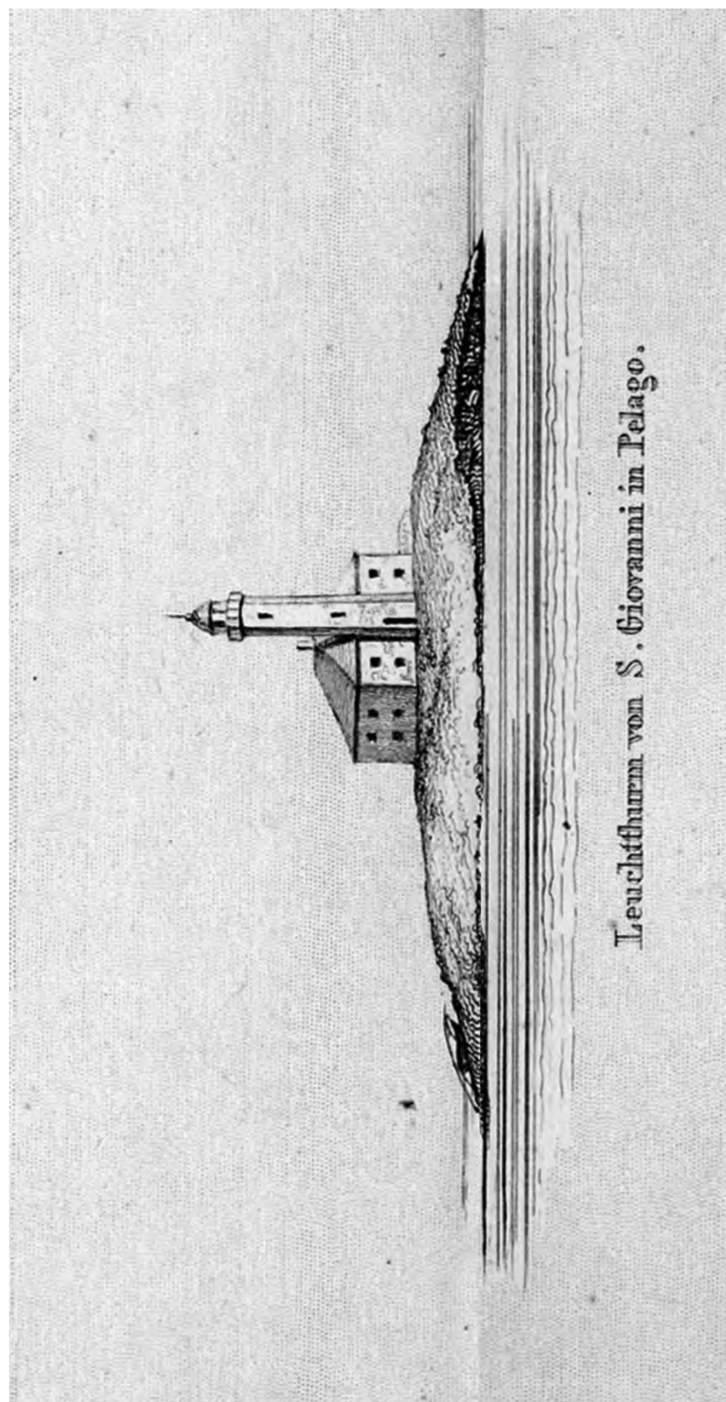
Chiese, 69). E' certo che la "Chiesetta [anche *S. Antonio del* Ponte, n.d.a.] fu fabbricata nel sito della terraferma, ov'era un grandissimo noce, l'anno 1654 da Domenico (Lorenzetto) da Brioni qm. Lorenzo; il quale prima egli, e poscia sua moglie l'anno 1657 la dotarono di beni. (…) La moglie, affetta da cancro, per consiglio dei medici risolse di recarsi a Padova rinomata per i professori di medicina e chirurgia e colà pose di votarsi al glorioso Santo ; riuscita l'operazione ed ottenuta la grazia, fecero costruire la chiesetta – *'basilica'* – a Rovigno, dotandola di copiosissimi beni, perfino di campi arativi in località che ancor oggi è conosciuta con l'appellativo appunto di *Bazeìlica*". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 348-349). Cfr. IVE, *Ms* ("*a la Bazeìlica*; *Commenda di Rodi?*"); M-1895 e Map. 6 ("*Basilica*"); RADOSSI, "I nomi", 100; DEANOVIĆ, *Sull'istrioto*, 511 ["*b a s i l i c a*: toponimo rovign. *Bazeìlika* (Benussi-Ive)"]; SEGARIOL, 234 ("*Basilica*"); A. e G. PELLIZZER ("Toponimo rov."). Da lat. BASILICA; REW, 972; PIANIGIANI; DURO.

565. ***Bell'occhia* (*la* -)**: toponimo documentato unicamente in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 64, nella versione veneto-letteraria: "Un pezzo di Terra fatto in mandria di sopra il 'Ronco di Olmi' nominato '*la bell'occhia*', che confina in Lev.e Terre degli eredi Longhi"; la voce potrebbe essere semplicemente 'bellocchia' (?), nel senso di 'alquanto, piuttosto bella'. Dal lat. BELLUS: REW, 1027; PIANIGIANI ("*BENUS* per *bonus*"), con suffisso.

566. **Bogustìn**: lo stesso che *Mon Gusteìn* (*vedi*); il toponimo è citato in DORIA, "Etimi", 398: "Colle discretamente elevato (m. 138) a S. del Canale di Leme (…). Il nome, tramandato dalla Carta Militare Austriaca, rimarrebbe oscuro se non possedessimo del medesimo anche le varianti *Mongustin* (IGM) e *Mon Gusteìn* (Radossi, p.109). Letteralmente, quindi, 'Monte Agostino', possibilmente dal nome di un proprietario terriero del luogo. Però non è forse un caso che 'Agostino' ricompaia, in qualche modo, in un altro toponimo del Rovignese, precisamente in *Punta Gustigna*, dialettalmente *Gusteìgna* (Tesi S. Rocco p. 41), qui forse direttamente da lat. AUGUSTINEUS. Per *Bon-* al posto di *Mon-* (per dissimilazione da nasale o labiale successiva) basterà rinviare a (…) *Boncastèl* (Dignano, noto castelliere, da *MONS CASTELLUM*)". Etimo chiaro (?).

567. ***Boscho dei Gambeli***: microtoponimo non meglio localizzato nell'area di 'Alteda' - *Valtìda* (*vedi*); doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 23 e 23/b: "Il *Boscho dei Gambeli* in contrà del Monte Alteda il quale è fra esso monte il lago zae (?) e di rag.e de s. Zuane Gabello et consorte abitante in Rouigno; (…) Il *Bosco dei Gambeli* in contrà del Monte Alteda (…) di rag.e de s. Zuane Gabello". Dal cognome dei proprietari, famiglia nota a Rovigno dal 1501 ("*Gambelo* Zuane q. Antonio"). Etimo evidente.

568. ***Boscho della frata***: microtoponimo ben localizzato; vedi *Fràta Grànda* e *Fratoùsa*. Doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-



"La Lantièrna" sullo "Scuìjto da San ʃuàne de Pìlago", dalla Carta nautica austriaca *Orsera und Rovigno*, Triest, 1873.
Dim. 3,3 x 8,5 cm. (coll. CRSRV).

1637", p. 23: "Il *Boscho della frata* di P.a rag.ne e, circuito di miglia sette incirca, confina da Grego con il Possesso di Due Castelli"; BERTOŠA, "Dva", 261: "*Bosco della Frata* roueri di piedi quatro". Per etimo cfr. la v. *Fratoùsa*.

569. ***Boscho (detto) Molena***: microtoponimo non meglio localizzato verso il territorio catastale di Valle; doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 23: "Il *Boscho detto Molena* conf.na con il territorio di Valle e li terreni del Bodi". La denominazione è forse corruzione del soprannome *MURLENA*, attribuito nel tempo a più nuclei familiari dei Budicin rovignesi; cfr. PAULETICH, "I soprannomi", 209.

570. ***Boscho di Canal Martin***: lo stesso che *Bosco di canal martin di S. Marco* (evidentemente di proprietà 'pubblica'); microtoponimo ben localizzato nell'area omonima. Documentato nella variante veneto-letteraria in KLEN, 49: "Nel *bosco di canal martin di S. Marco* tenuto per il suddetto affittuario"; BERTOŠA, "Dva", 261: *Bosco di Canal Martin* di circuito di miglia uno"; PAULETICH, "Libro-1637", p. 23: "Il *Boscho di Canal Martin* sottoposto all'off.o delle legne e fuor di Rouigno uerso Grego circa due miglia". Vedi *Canal Marteìn*.

571. ***Boscho di Monchierlongo***: microtoponimo localizzato nell'area omonima – vedi *Mu(n)ciarlòngo*. Doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 23: "Il *Boscho di Monchierlongo* di detta rag.ne e di circuito di un terzo di miglio lontano da marina miglia due"; BERTOŠA, "Dva", 261: "*Bosco del Muchiar Longo* tutto di legna basse cioè cerro"; MOROSINI, 285 ("Bosco in Contrada *Monchierlongo*" appo Sn. Ciprian"). Vedi DORIA, "Etimi", 401. Cfr. la v. *Mu(n)ciarlòngo*.

572. ***Bosco Communal***: termine generale, molto frequente sul territorio, spesso però usato anche come nome proprio. "Una mandria di Terra in contrà Canal Scuro (…) confina in Lev.e strada publica, Pon.e *Bosco Communal*"- (doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 84, 99, 112, 167, 171, 178, 179 e 180). Variante veneto-letteraria. Dal franc. BUSK: REW, 1419b; PIANIGIANI ("dal b. lat. BOSCUS e BUSCUS); BATTAGLIA.

573. ***Bosco (detto) della Strada di Villa noua***: microtoponimo non meglio localizzato, forse lo stesso che *Bosco Communal* (*vedi*). Citato in BERTOŠA, "Dva", 261: "*Bosco detto della Strada di Villa noua* sotto la custodia di Zuanne Craiza". Etimo chiaro.

574. ***Bosco (detto) di Sant'Eufemia***: microtoponimo non meglio localizzato; comunque bene 'pubblico-ecclesiastico'. Citato in KLEN, 50: "(…) et monte angiar, confinando con li *boschi di Sta Eufemia*"; BERTOŠA, "Dva", 261: "*Bosco detto di Sant'Eufemia*, roueri di piedi tre sino li cinque". Etimo evidente.

575. ***Bosco di Muchiar longo di S. Marco***: lo stesso che *Muchiar longo di S. Marco* (vedi) e, credibilmente, lo stesso che *Boscho di Monchierlongo*; doc. in KLEN, 49. Chiaramente fondo pubblico. Etimo chiaro.

576. ***Bosco Finida***: microtoponimo del retroterra meridionale del *Lìmo*, citato nella variante letteraria in GRAVISI, 223: "*Bosco Finida* - toponimo molto diffuso in Istria. La voce è presente a Collalto *Fineda* o *Finida* e Merischie ('colle isolato 208 m., alla brusca svolta del torrente Argilla'). (GRAVISI, "Buie", 173 e 175). A Buie "*Finèda* – 1775: costierettta detta *Fineda* della Com.tà di Buje". (MORATTO, 696). Ancora a Pretrovia "*Finida* – toponimo ricordante la divisione romana degli agri in *FINITAE*". (GRAVISI, "Umago", 418). Nella campagna di Umago "*Finida* – si rifà alla divisione romana degli 'agri' in 'finitae', (…) 1882 *Fineda*". (CIGUI, "Toponomastica", 184). Nel grisignanese *Finida* "dove trovansi cave di pietra bianca assai rinomata"; il toponimo anche a Torre, Antignana, Castelvenere, Sanvincenti, ecc. (ROSAMANI). Nel territorio dignanese "*Finata* – contrata dicta *Finata* (1381)". (DE FRANCESCHI, 158) ; a Valle *Finide*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 281). "*Finitum*, territorium certis limitibus circumscriptum". (DU CANGE). Cfr. ancora ROSAMANI ["*Finida* – campo ai confini del paese. Voce molto comune nell'Istria, ma più che mai sulle alture che sovrastano la valle del Quieto. (…) A cagione dei pascoli il territorio di Rovigno era diviso in tre zone (*finide*) ed era stabilito il tempo di pascolarvi in ciascuna"]; CTMI ("*B. Finida*"); CTMJ ("*Finida*"); A. e G. PELLIZZER ["*Fineìda* – località di confine presso la città (?)"]. Dal lat. FINITA (estremo di possessione, delimitare, confinare) p.p. di *FINIRE*: PIANIGIANI.

577. ***Bosco Mon Leme***: microtoponimo dell'area di contatto tra le giurisdizioni catastali di Rovigno, Villa e Valle. Documentato in KLEN, 50: "Nel *bosco di Monleme di S. Marco* in confine di Valle tenuto per ser Maccario Marchesini"; BERTOŠA, "Dva", 261: "*Bosco Mon Leme* affittato à Domenico Jve di legne basse". Vedi *Lìmo*.

578. **Boùʃ da Nàpuli**: microtoponimo di località e piccolo stagno tra *Valàlta* e *Valàsa.* Una famiglia 'Budicin' porta il soprannome di 'Nàpule'. (PAULETICH, "I soprannomi", 209). A Valle *Boùz dèla Bùlpo, Boùz dèla Vècia*; a Dignano *Bouz del Peìso, Boùz de Bravùz*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 109, 114, 149, 164, 210). Cfr. IVE, *Ms* ("*Boùz de Nàpuli* e *bous de Napuli,* in Saline, principio della *Cal fundosa*"); M-1895 e Map. 6 ("*Bus de Napoli*"); BARZAN ("*Bus de Napoli*, piccolo stagno presso Vallassa"); RADOSSI, "I nomi", 132; MAPPA-MB. Etimo evidente.

579. **Boùʃ de l'A(c)qua**: sulla sponda meridionale del *Lìmo*; da non confondersi con identico toponimo urbano (*vedi*). Citato soltanto in G. PELLIZZER, 13: "*Boùʃ de l'Acqua* – detta anche 'Sorgente Pia Ferra'. Compiute le dovute prospezioni si è constatata la sua limitata portata, non sufficiente a scopi economici". Nella campagna gallesanese "*Bus dei Bafi*, *B. dei Carsi* e *B. de Roco*", tutti stagni più o meno ancora esistenti / bonificati. (GHIRALDO, 558). Etimo chiaro.

580. **Boùʃ d'i Mageìni**: microtoponimo e piccolo stagno tra *ʃancarièr* e *San Bartulumeìo*, nell'area di *Muntèro*. Da soprannome (?) di famiglia non

identificata (?). Cfr. M-1895 ("*Bus de Magini*"); Map. 6; BARZAN ("*Bus de Magini*, piccolo stagno presso Montero"); RADOSSI, "I nomi", 132; MAPPA-MB ("*Boùz dei Mageìni*"). Etimo incerto.

581. **Bravunière (li -)**: contrada campestre tra la *Garſuòta* e *Mònto Magnàn* nel territorio catastale di Valle; essendo a settentrione delle isole Brioni, potrebbe esserne probabile corruzione, attraverso la forma BRIUNIERE, come del resto viene diversamente detto il sito; nelle mappe catastali, la forma 'letteraria' *Brigonèra*. Nel territorio di Valle il top. *Brivonere*. (MICULIAN, "Dimostratione", 422). Cfr. DE FRANCESCHI, 151 ["Insula que vocatur *Brevona* (VI sec.); ecclesia S. Germani de *Brevono* (1449); insula *Breonum* (1465); *de Brevonio* o *de Brevonis* (1513); *scoglio de Brioni* (1588); parochia *Brionorum* (1608)"]; CTMA ("*Brionera*"); RADOSSI, "I nomi", 100; RADOSSI, "La toponomastica", n. 111 ["*bùsko de Brigonère* (V)"]. Dall'ebr. AVARIM, attraverso l'it. BREVONI – BRIONI, 'rive'. (FRAUER, 351).

582. **Brònbuli da Lìmo**: anche *Brònboli*; zona di mare nell'area delle bocche del Canale omonimo, distante qualche miglio verso occidente dalla costa, nella quale emergono bolle d'aria prodotte da presumibili giacimenti di gas terrestre. Secondo A. e G. PELLIZZER, "ottime zone di pesca. Nei pressi di Rovigno se ne contano una quindicina circa, tutti più o meno orientati lungo una stessa linea N-S. Vc. di origine onomatopeica, dev. di *BRONBULA'*, gorgogliare, borbottare"; ROSAMANI ["*Bròmbui* – (Mgl.) m. pl., le bocce della pioggia; (…) *Bròmbola* - (Cap. Pir. B. A. C.), bolla di sapone, bollicina"].

583. **Bùca da Lìmo**: la 'foce', imboccatura del (*Canàl da*) *Lìmo* (*vedi*), ampia e profonda, misura 1.600 m. di larghezza da *Ponta de li Siòle* (a nord) sino a *Pònta Cruſ,* a meridione verso Rovigno, ed una profondità di cca 34 m. In LAGO-ROSSIT, 306: "*Bocca e Porto di Lemme* (1753, 1780)". Cfr. MAP-1820; IVE, *Ms* ("*Bùka de Lìmo*, *Buca de Limo*"); M-1895; Map. 1 ("*Bocca di Leme*"); CTMA ("*Bocca di Leme*"); G. PELLIZZER, 18. Per etimo vedi la voce *Lìmo*.

584. **Bùsco da San Màrco**: area boschiva al confine con il territorio di Valle; "una 'valizzetta' di Terra in contrà del *Bosco di San Marco*". (RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 99, 102). Vedi anche il più famoso ed importante *Bosco di San Marco* nel territorio di Montona. Cfr. MAP-1820 ("*Bosco S. Marco*"); IVE, *Ms* ("*Bùsko de San Màrko*; vall. *bosco*; gall. *bosco de Galizan*"); RADOSSI, "La toponomastica", 292 ["*Bùsko de San Màrko*" (V)]. Etimo chiaro.

585. **Bùsco de Chireìn**: microtoponimo non localizzato, citato in IVE, *Ms* ("*busco de Chireìn* – dign. *San Chireìn*") e posto in correlazione con il top. *Saràje* (*vedi*). In CGVT il toponimo "*Cherini*" a ridosso della *Rùja* (?). Dal cognome del proprietario del fondo, *CHERIN* – famiglia nota a Rovigno dal 1300 cca . (BENUSSI, *Storia*, 358). Vedi anche DEANOVIĆ, *Tracce*, 382 ("*San*

Kiréin Rovigno, Dignano; da QUIRINUS"). Etimo chiaro.

586. Bùsco de Custanteìni: microtoponimo non meglio localizzato, comunque nell'area della sponda / retroterra meridionale del *Lìmo*; citato in IVE, *Ms* ("*bosco de Costantini*, in Leme"). Etimo evidente.

587. *Buso de San Romualdo*: lo stesso che *Grotta di San Romualdo* (*vedi*). Il top. è citato in RADIĆ, 666: "una grotta situata a metà costiera del Canale, verso il Monte S. Martino, a sud da Cul di Leme. Viene ritenuta il luogo di romitaggio del santo camaldolese, fondatore del convento di S. Michele di Leme – San Romualdo, dove sembra sia vissuto per due anni". Etimo evidente.

588. Calàndra (la -): campi, più propriamente 'valle' tra *Mun Lìso* e il *Làco dèi Speìni*; nel vernacolo, come del resto anche nella lingua letteraria, la voce sta ad indicare un uccello dell'ordine dei passeri e del genere allodola (nidifica nelle zolle e sulle colline), comunque frequente nella zona. A Buie, *Calàndria* – fontana. (GRAVISI, "Buie", 167 e MORATTO, 692). Nel territorio di Cittanova: "Nel detto locho presso la strada che uà da cittanoua in *calandria* in coppo di ferneto le sudette parti deuono far fabricar". (BERTOŠA, "I catastici", 453). Cfr. DS-1873 ("*La Calandra*"); IVE, *Ms* ("*la Kalàndra* e *Calandra*"); BARZAN ["*La Calandra*, (in Palù)"]; CADASTRE, 153 ("*Calaridra*"!); RADOSSI, "I nomi", 102; ROSAMANI (cognome, sec. XV); MAPPA-MB; "Nomi" ("*Val Calandra*"). Dal lat. CALANDRA: REW, 1486; BOERIO ("Specie di allodola"); PIANIGIANI; ROSAMANI ["*Calandra* (T. sec. XV) cognome"]; DURO.

589. Calbiànca: microtoponimo di sito tra la *Càrma* e *Mun deì Càrpi*; probabile presenza nel passato di una 'via di comunicazione' ricoperta da massicciata in pietra onde ovviare alla fanghiglia prodotta dal ristagno dell'acqua piovana (?). Nella campagna di Gallesano si contano ben diciassette *Cal*. (GHIRALDO, 559-560). Cfr. MAPPA-MB. Dal germ. BLANK: REW, 1152; PIANIGIANI.

590. Calchièra (la -; in -): contrada campestre nei pressi di *San Tumàn*. Nel vernacolo rov. '*calchièra*' sta per 'calcara' (fornace per calce): sul sito ci sarà stata qualche attività del genere. Vedi: DE FRANCESCHI, 152 , nell'antico agro polese ["*Calcarola* – in contrata Castagni (1287, 1322, 1439); el prà della *Calcarola* (1458)"]; SCHIAVUZZI, 313, nell'antico agro polese ("*Calcarole* – prato vicino Castagna, proprietà vescovile"); Map. 11; GRAVISI, "Verteneglio", 220, a Villanova del Quieto ["*Calcàra* o *Calchèra* – ve n'à parecchie, ma non permanenti"); ad *Calcheram* (1414)"]; GRAVISI, "Cittanova", 331 ("*Calcara* o *Calchéra*"); ROSAMANI (toponimo e soprannome); CIGUI, "La toponomastica", 267 ("*Calcara* – anche *Calchera*, verso il confine di Cittanova; fornace in cui si fanno cuocere i calcari per produrre la calce"); UGUSSI, "I toponimi", 221 ("*Calcara*, anche *Calchera* - fornace di calce, 1414"). Cfr. MAP-1820 ["*Kelkere*" (sic!)]; M-1895 e Map. 11 ("*Calchera*"); IVE, *Ms* ("*la Kalkièra* e *Calchièra*"); RADOSSI, "I nomi",

102 ("*Kalkièra*"); MAPPA-MB; CERASUOLO, 184 ["*Calchièra* – (lett. 'fornace per la calce, calcara')"]. Dal lat. CALCARIA: REW, 1492; KORTING 1772; PIANIGIANI; BOERIO ("*Calcara* – sorta di fornace in cui si calcinano i ciottoli e le pietre"); BATTISTI-ALESSIO ["lat. tardo *CALCARIA* (*fossa*) – fornace di calce"]; A. e G. PELLIZZER.

591. Cal dèi Valìʃi: lo stesso che *Strada di Valle* (*vedi*); in pratica 'calle dei Vallesi' (gli abitanti di Valle d'Istria).

592. Cal de la Spinàda: lo stesso che *Strada della Spinada* (*vedi*); in direzione di *San Proùti*; presumibilmente per la presenza di abbondante vegetazione / barriera 'spinosa' (?). Vedi anche *Làco deì Speìni*. A Valle *Spìni dèi Mèrsi*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 189). Cfr. BARZAN, ["*Strada della Spinada* (verso San Proto)"]; RADOSSI, "I nomi", 132. Dal lat. SPINUS: REW, 8155; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

593. *Cal di Montiero* (*contrada* -): microtoponimo dell'area omonima di *Muntèro* (*vedi*); doc. in MOROSINI, 284: "Bosco in *contrada Cal di Montiero* della Rupa, e Val fredda, di Michiel Zupich". Etimo chiaro.

594. Caldèr (el -): buca oscura nel terreno sassoso del piccolo *Mon Caldèr* – sotto *Munsèna*, tanto da assomigliare ad una 'caldiera sporca'. Nel vernacolo '*caldèr*' è "grosso recipiente di rame, solitamente inserito in una struttura muraria di focolaio, in cui si fa bollire l'acqua per il bucato". (A. e G. PELLIZZER). Nel territorio di Pola "*Calderolo*, in contrata Momarani (1299)". (DE FRANCESCHI, 152). Vedi anche : FRAUER, 353 : "La catena dei *Caldiera*, che formava il confine verso la Liburnia può aver preso la denominazione da GVAL THIAR – montagna confinante (??) [forse per la vicinanza con il *Lìmo,* nel significato di limite – *limes* , confine (?), *n.d.a.*]". Cfr. IVE, *Ms* ("*Mon Caldèr*, dign. *Val caldèra*"); RADOSSI, "I nomi", 102; G. PELLIZZER ("*El Caldèr* – è una rientranza di forma semicircolare dal diametro di oltre due metri, che ricorda il grosso recipiente di rame"); ROSAMANI ["*Calderìna* (1472) presso Sissano; *Calderòzi* 'in contrata Turtigliani' (1387); *Caldièr* presso Umago e Montona"]; RADOSSI, "La toponomastica", n. 168, 256 ["*Val Kaldèra*" (D)]; MAPPA-MB ("*el Caldèr*"). Dal lat. CALDARIA: REW, 1503; KORTING 1741; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["lat. medioev. *CALDARA*(*R*)*IUS*"].

595. Cal Fundùʃa: conduce in località *Saleìne*, rasentando i campi de *la Baʃeìlica*; il sito è una depressione relativamente vasta del terreno che molto spesso si allaga. In città, in *Carièra*, il toponimo *Calfundùʃa* (*vedi*). Cfr. MAP-1820 ["*Calfandusa*" (sic!)]; M-1895 e Map. 6 ("*Calfondosa*"); IVE, *Ms* ("*Cal Fundusa*"); RADOSSI, "I nomi", 102 ("*Kal Fundùza*"). Dal lat. FUNDUS: REW, 3585; KORTING 4058; PIANIGIANI, con suffisso aggettivante.

596. Calònaga (la -): contrada campestre nei pressi di *Mungarʃièl*; nel vernacolo '*calònaga*' sta per 'canonica, abitazione del parroco'; probabilmente fondo di proprietà (gius patronato?) di qualche chiesetta urbana o di qualche canonica (-o). Cfr. MAP-1820 e DS-1873 ("*Canonica*"); IVE, Ms ("*la*

Calònaga"); Map. 31 ("*Canonica*"); BENUSSI-1907 ("*Canonica*"); RADOSSI, "I nomi", 102 ("*la Kalònaga*"); ROSAMANI ["*Calònaga* (R) top."]; A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB. Dal lat. CANONICUS: REW, 1609 ("*Calonaco*"); BOERIO ("*Calonega*"); A. e G. PELLIZZER ("*Calònaga* e *Canònica*"); PIANIGIANI. Vedi anche la località urbana *la Canonica*.

597. Cal viècia: toponimo della campagna rovignese riportato in IVE, *Ms* ("*Kalviècia*"), ma non localizzato; nell'abitato di Rovigno, altra *Cal viècia* (*vedi*) nell'area di *San Gutàrio*. Etimo chiaro.

598. *Canal Com(m)un*: anche *Val Commun*; nell'area di *Munsèna*. Documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 10 e 11 ("Un pezzo di terra in *Canal comun*, che confina in Grego Leuante, terre del R.do sig.r Gasparo Gobbo") e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 11 ("*Canal Commun*"). Nella giurisdizione catastale di Gallesano sono ben ventidue i *Canali* del territorio. (GHIRALDO, 560-562). Etimo evidente.

599. Canàl da Creìsa: località rurale a circa due km. da Villa di Rovigno, tra *Muntisièl* e *Muciarlòngo*; la terra di questo sito, pur essendo in un canale terroso, è molto ricca di componenti calcarei, di creta. A Valle "*Càrsi*, *Càrso*, *Càrso dela Pàia* ", a Dignano "*Carsàne, Càrsi de Bìlsi, Càrsi de Sbravìto*", a Gallesano "*Càrsi Gràndi*", a Fasana "*Carsiòle*" e a Sissano *Càrsi de Saransàn*". (RADOSSI, "La toponomastica", n. 16, 123, 239). Vedi anche *la Crèisa*. Nel territorio di Umago "*Carse* – variante di *carso*; *Carse Sossa*; (…) molto diffuso nel Buiese, *Carsin* a Verteneglio, *Carsette* a Cittanova, *Carso* presso Fiorini e a Buie". (CIGUI, "Toponomastica", 183 e "La toponomastica", 19). Cfr. DE FRANCESCHI, 153 e 187 ["*lo Carso de Castagno* (1478) – '*carso*' terreno arido, brullo, sassoso, di origine preromana, presumibilmente celtica; "*Crasse* – 'Kraš' (Carso), local. di Medolino: *Carsiola*"]; MAP-1820 ("*Canal Chreisa*"); IVE, *Ms* ["*Kanàl de Krèsa*, *Canal de Crèssa* / *Grèssa* (?)]; M-1895 ("*Canal Craizza*"); Map. 11 ("*Canal de Cressa* e *C. Chreisa*"); RADOSSI, "I nomi", 103; BENUSSI-1907 ("*Canal Craizza*"); MAPPA-MB ("*Canal da Crièsa*"). Dal lat. CRETA: REW, 2319; KORTING, 2602; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("di etimol. incerta"). Non è esclusa la denominazione da cognome *CRAISSA* (vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 119 e RADOSSI, "Il catastico-1696", 161).

600. Canàl da Marbuòi: lo stesso che *Marbuòi* (*vedi*); documentato anche in PAULETICH, "Libro-1637", n. 37 ("Terra in *contrà del Canale de Marboni*") e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 38 ("*Contrà del Canal di Marboni*, hora possessa da q. Christoforo Barbiram q. Zuanne et sier Nicolò Malusà q. Steffano"). Cfr. MAP-1820 ("*Canal di Marboi*"); IVE, *Ms* ("*Canàl de Marbuòi*"); M-1895 e Map. 7 ("*Canal di Marboi*"). Etimo oscuro.

601. Canàl da Muntèro: nella contrada campestre di *Muntèro* (*vedi*); anche *Val da Muntèro* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Canàl de Muntèro*"); M-1895 ("*Canal di Montero*"); Map. 7; BENUSSI-1907 ("*Canal di Montero*"); ROSAMANI ["*Val de Muntero* (R.)"]; MAPPA-MB ("*Canàl da Muntèro*"). Etimo chiaro.

602. Canàl da Spaneìdago: lo stesso che *Spaneìdago* (*vedi*).

603. *Canal della Sossichia*: microtoponimo nei pressi di *Mon Brisco*, esterno alla 'Fineda', ma punto di riferimento per la sua confinazione; variante veneto-letteraria. Docum. in BENUSSI, "Abitanti", 134 e 155: "(1708) - Da detto monte di Mon Brisco sino al *canal della Sossichia* che sarà escluso dalla Fineda"; RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6. Presumibilmente dall'antroponimo/toponimo del prossimo abitato (allora 'casolare') dei 'Sossich'. Vedi anche il top. *Suòsici*. Etimo evidente.

604. *Canal della Torre* : microtoponimo dell'area di *Munburàſo*, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 60: "(…) *canal* verso Tramontana del *Monte della Torre*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 61, 181 ("Terra hora arrata in *contrà del Canal della Torre* verso Tram.a, hora posseduta da Francesco Sponza"), nella variante veneto-letteraria. Cfr. IVE, *Ms* ("a. rov. *Contrà del Canal de la T.*"). Per etimo vedi il top. (*la*) *Tùro*.

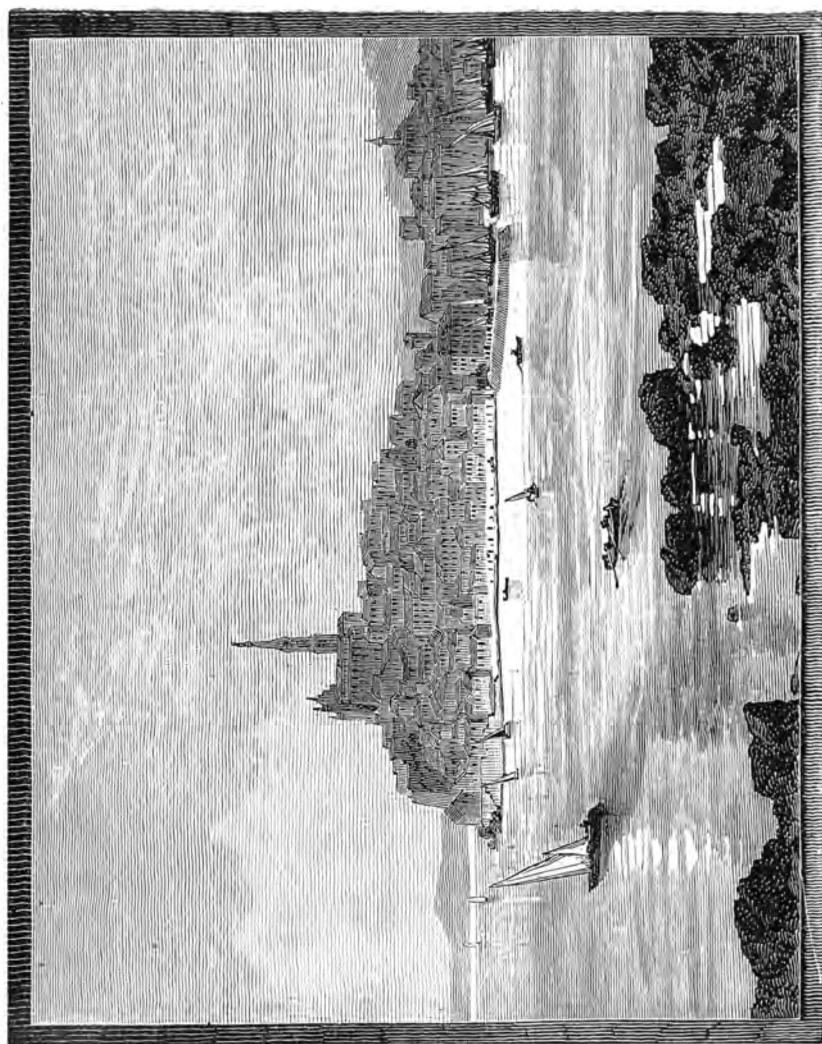
605. *Canal de Val Alteda*: microtoponimo dell'area di *Valtìda*, nella variante veneto-letteraria doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 97: "Un pezzo de terra, in contrada del *Canal de Val Alteda,* de sop. tutte le terre, che confina in L. li seraglii delli eredi del qm. sier Zuan Domenego Gabello". Per etimo vedi *Alteda* e *Valtìda*.

606. *Canal de Vultignana*: area adiacente a *Canàl Scoùro*, nell'area di *Vultignàna.* Variante veneto-letteraria [o 'dialettale' (?)] in PAULETICH, "Libro-1637", n. 59: "Il monte o uerro *canal de Vultignana*, le qual terre hora le possiede et tiene a teratico sier Jacomo Brainouich della Villa". Per etimo vedi *Vultignàna*.

607. *Canal de Zugalador*: lo stesso che *Canal Zugolador* (*vedi*). Citato in PAULETICH, nella variante veneto-letteraria, "Libro-1637", n. 26: "Una mandria de terra, in contra del *Canal Zugalador*, che confina (…) P. terre della canonicaria del R.do sig.r Preposito". Cfr. IVE, *Ms* ("*Zugolador* – a. rov. *Contra di Canal Zugolador* ?"). Etimo oscuro.

608. *Canal di Fabri*: anche *Monte del canal di fabri* (*vedi*). Microtoponimo di località nell'area di *San Sipriàn* – giurisdizione catastale di Villa di Rovigno; oggi inesistente, documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 65 ("Una mandria di terra, posta in *contra Canal di Fabri*, che confina in Leuante il *monte del* detto *Canal di Fabri*, per inanzi tenuto da Juri Zonta") e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 65 ("Terra in *contrà di fabri* hora possessa da Nicolò Ive q. Piero"), nella variante veneto-letteraria. Vedi anche: KLEN, 49 ("et compitando il *canal di Fauri* confinante con mucchiar longo"). Probabilmente dal cognome *FABRIS*, una delle famiglie di proprietari del fondo (?); cfr. in proposito il saggio di RADOSSI, "L'inventario", cit. L'IVE annota: "*Monte dei fabbri* al ponte della Villa". (RADOSSI, *Ibidem*).

609. *Canal di Mon Cena*: microtoponimo nell'area dell'omonimo monte. La variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 6: "Un pezzo di terra nella *Cima di Mon Cena*, hora possessa da q. Dom.co Millia q.



Stampina in acciaio “Rovigno”, da *Lexicon Vallardi*, 1890 [ma precedentemente in A. Schweiger - Lerchenfeld, *Die Adria*, Leipzig, 1883].
Dim. 8,8 x 11,2 cm. (coll. G.R.).

Andrea". Vedi anche *Montecanalmoncena*; per etimo la voce *Munsèna*.

610. Canaleìto: breve valle presso *San Tumàn*. Cfr. M-1895 ("*Canaletto*"); Map. 7; BENUSSI-1907 ("*Canaletto*"); RADOSSI, "I nomi", 103; MAPPA-MB. Dal lat. (ital. dim.) CANALIS: REW, 1568; KORTING, 1811; PIANIGIANI.

611. *Canale Malusàn*: microtoponimo tra *Val da Coùvi* e *la Stagnèra*; nell'ambito di *Mònto dèi Maluſà* (*vedi*) e *Làco dèi M.*, con evidente *lapsus* di appendice ('*n*'). Documentato in CTMI ("*C.le Malusàn*"). Etimo evidente.

612. Canàl Fàldo: tra *Muntisièl* e *Canàl da Crièsa*; anche *Val de*(*l*) *Faldo* (*vedi*). Vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 43, 44, 46 ["un pezzo di terra in *contra de Faldo* (…); in detta *contrada de Faldo*, che confina in L. la Piantada de sier Jure Crassa (…); uno pezzo di terra sotto la *val de Faldo*, uerso Rouigno"]; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 44, 45, 151 ["Un pezzo di terra in *contrà del Faldo* hora posseduta da Venier Malusà (…); hora posseduta da Giacomo da Veggia; *contrà del Faldo*, nominato *Mon Legno*"]. Cfr. MAP-1820 ("*Canal Faldo*"); IVE, Ms ("*Contrà del Fàldo, Val del Fàldo*"); M-1895 ("*Canal Faldo*"); Map. 8; BARZAN ["Ho riportato anche il *Canal Faldo* rilevato da una vecchia edizione di mappa del 1820" (!!)]; MAPPA-MB. Forse dal germ. FALDA: REW, 3160 e PIANIGIANI, nel senso di superficie, lembo, propaggine, estrema parte di un luogo, di un territorio [*il sito è, infatti, ai margini del territorio di Villa di Rovigno*, n.d.a.]". (BATTAGLIA)

613. Canàl Fìgo: microtoponimo non meglio localizzato, comunque collocabile verso il territorio di Villa di Rovigno. Citato nella forma letteraria in RADOSSI, "L'inventario", 330, 332 e 333: "(1797) In *Contrada di Canal Figo* uno Squarzo di terra di mezzene due". Cfr. IVE, *Ms* ["*Canàl figo*, a. rov. *dela Tossicchia* (?)"]; CTMA ("*Canal Fego*"). Dal lat. FICUS (?): REW, 3281; PIANIGIANI; DURO.

614. Canàl Marteìn: lo stesso che *Canamarteìn*; nell'area di *Valdinàda*. Vedi: RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 31 ("Un canal di Terra in *Contrà di Canal Martin* hora possessa da Francesco Natori q. Iseppo"); KLEN, 49 ("et compitando il canal di Fauri confinante con mucchiar longo, et *Canal martin*"); BERTOŠA, "Dva", 261: " MOROSINI, 286 ("Bosco in Contrada *Canal Martin* d'Iseppo da Veggia"). Cfr. MAP-1820; M-1895 ["*Canal Martin*(*o*)"]; Map. 11 ("*Canal Martin*"); IVE, *Ms* ("*Kanamarteìn, Canamarteìn* o *Canal de Marteìn*"); BENUSSI-1907 ("*Canal Martino*"). Dal nome del proprietario del fondo (?); etimo incerto.

615. Canalruſà: lo stesso che *Canàl Ruſà*; anche *Varuſà* (*vedi* pure per etimo!). Microtoponimo di località campestre ai piedi del *Mònto de la Tùro*. Cfr. CTMI ("*C. Rosà*").

616. Canàl Scoùro: lo stesso che *Canascoùro*; anche *Monte Canascuro* (*vedi*). Contrada campestre nell'area di *Musègo,* verso il territorio di Villa di Rovigno; documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 83 ("Una man-

dria de terra, in *contra de Canal Scuro*, la teniva per inani Martin de Castoua") e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 84, 176 ("Una mandria di Terra in *Contrà di Canal Scuro* hora possessa da Domenego Vidotto q. Pasqualin"). Vedi anche: MOROSINI, 284 ("Boschetto in *canal Scuro* o *Montaggiar* degli eredi qm Nicolò Longo"); RADOSSI, "L'Inventario", 325: "(1797) Nella *Contrada di Canal Scuro* terra in più Squarzi unita tra arativa, e Boschiva". Nell'agro di Gallesano "*Val Scura* – a sud-est dell'abitato". (GHIRALDO, 589). Cfr. DS-1873 e Map. 16 ("*Canal scuro*"); IVE, *Ms* ["*Kanaskoùro* e *Canalscoùro*; a. rov. *Canalscuro* (*contrà di c.s.*)]; M-1895 ("*Canal scuro*"); BENUSSI-1907 ("*Canalscuro*"); RADOSSI, "I nomi", 103 ("Sul lato ad est di questa valle si trova un monte sufficientemente alto da privare il luogo della luce del sole, quando le valli circostanti sono invece ancora illuminate"); MAPPA-MB. Dal lat. OBSCURUS: REW, 6020; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["*scuro* (XVII sec.) più popolare; nel germ. *SKUR*; etimologia incerta"].

617. **Canàl ʃènso**: nei pressi di *Canàl Scoùro*. Nel vernacolo *ʃènso* sta per 'omonimo. Cfr. M-1895 e Map. 16 ("*Canal zenso*"); IVE, *Ms* ("*Zènso – Canal Zènso*"); BARZAN ("*Canal zenso*, presso Canal scuro"); RADOSSI, "I nomi", 132. Etimo incerto, forse dal lat. GENS (?): REW, 3735; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("Omonimo, amico").

618. ***Canal Tavolier***: nell'area di *Paloù*; toponimo documentato solo in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 163 ["Un pezzo di Terra in *contrà di Canal Tavolier* (ora non più esistente), erano per inanzi inculti l'anno 1668 da Benedetto Ferrara q. Francesco (…) et hora s'attrova in coltura, et arrata tenuta, e posseduta da Biasio Zaccai q. Giacomo"], nella variante veneto-letteraria. Cfr. IVE, *Ms* ("*Tavulier* – a. rov. *Contrà di Canal T.* "). Dal lat. *TABULARIUS*, a sua volta da TABULA: REW, 8514; PIANIGIANI ["*Tavoliere* - anticamente si disse anche per *banchiere*"(?)].

619. ***Canal Val'Alteda***: lo stesso che *Alteda* (*vedi*); toponimo non identificato, comunque localizzato nell'area di *Valtìda* (*vedi*). Cfr. RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 98 ("Terra arrativa in *contrà del Canal Val'Alteda*, hora posseduta da Dom.co Ive q. Antonio"). Variante veneto-letteraria. Etimo oscuro.

620. ***Canal Zugolador***: lo stesso che *Canal de Zugalador* (*vedi*); nell'area di *Munbutàso*; toponimo documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 26 ("Una mandria de terra in *contrà del Canal Zugalador*, verso Montiero, degli eredi Caluzzi") e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 27 ("Contra di *Canal Zugolador*, hora possessa da sier Zuanne Acquilante"), nella variante veneto-letteraria. Cfr. IVE, *Ms* ("*Zugolador* – a. rov. *Contrà di Canal Zugolador*"). In BOERIO "*Zugàr* – voce antiquata per '*Zogàr*" (?). Etimo oscuro.

621. **Canascoùro**: lo stesso che *Canàl Scoùro* (*vedi*). Cfr. MAPPA-MB.

622. ***Can Bavoso***: sito non localizzato, presumibilmente tra *Mon Ruvinàl* e *Val Sucòna*; toponimo documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 136 ("Un pezzo di terra, in *contrà Can Bavoso*, che confina") e RADOSSI, "Il

catastico-1696", n. 135 ("Un pezzo di Terra in *contrà di Can Bavoso* di seminatura di mezzene una, hora possessa da Patron Bortolo Tamborin"), nella variante veneto-letteraria; non ci sono altri riscontri. Quel '*can*' forse sta per '*can*(po)' e '*bavoso*' per 'ventilato, con *bava* di vento' (?). L'IVE annota: "Forse *Mazza can,* presso *Monzuanèl* (?)". (RADOSSI, *Ibidem*). Cfr. Map. 26 (?). Etimo incerto e oscuro.

623. **Canpàgne (da Sariʃòl) (li -)**: ampia contrada campestre che si estende tra *Sariʃòl* e il *Làco da Cucalìto*. Cfr. DS-1873 ["*Campagne* (*de Ceresol*)"]; Map. 26 ("*Campagnoli* e *Campagne de Ceresol*"); IVE, *Ms* ("*Kanpàgne* e *li Campagne* – di faccia al lago di Cocaletto"); BENUSSI-1907 ("*Campagne*"). Dal b. lat. *CAMPANIA: REW, 1557; PIANIGIANI; BATTAGLIA. Vedi anche il top. *Sariʃòl*.

624. **Canpagnòle (li -)**: parte di vasto terreno presso il *Mònto de la Tùro*; evidentemente diminutivo di '*canpàgna*' - campo. Cfr. IVE, *Ms* ("*Kanpagnòle*"); RADOSSI, "I nomi", 102; ROSAMANI ("*Campagnole*, R. top."). Cfr. la v. *li Canpàgne*.

625. **Cànpo da Tùro**: lo stesso che *Canpi* (*-o*) *de la Tùro*: l'insieme degli appezzamenti di buona terra arativa e coltivabile ai piedi del *Mònto de la Tùro*. Citato nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 180 ("Una mandria di Terra in *contrà di Campo di Torre*"). Cfr. MAP-1820 e M-1895 ("*Campo di Torre*"); Map. 14 ("*Campi di Torre*"); IVE, *Ms* ("*Cànpo de Tùro* e *Campi di Torre*; gall. *Turo*"); BENUSSI- 1907 ("*Campi di Torre*"); RADOSSI, "La toponomastica", n. 40 (V); 71 (V); 215 (V), (G), (S); 223 (V), per la voce '*cànpo*"; per la voce '*Tùro*' 152, 323 (D) e 323 (G); MAPPA-MB ("*Campi de la Turo*"). Dal lat. CAMPUS: REW, 1563; PIANIGIANI; DURO.

626. **Cànpo de Ruòta**: microtoponimo non localizzato, citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Ruòta – canpo de* –"). La denominazione deriva probabilmente dal cognome *ROT*(*T*)*A*, famiglia proprietaria (?), censita a Rovigno già nel 1595 e documentata comunque con "Marco *Rotta* qm. Antonio, taiapiera da Venezia, 1622". (BENUSSI, "Abitanti", 137 e *Storia*, 364).

627. **Canpulòngo**: lo stesso che *Canpulòngo* e *Canpolòngo*; valle stretta e lunga ove si trova il piccolo acquedotto locale in uso dagli inizi del secolo XX. Infatti, nel 1907 "iniziarono le trivellazioni in località *Campolongo* (quelle eseguite nel 1903 in località S. Ciprian e Campi di Torre avevano dato risultati insoddisfacenti); l'anno seguente fu ultimato l'acquedotto di *Campolongo* le cui pompe funzionavano grazie alla centrale elttrica dello stabilimento [*Ampelea*] e che riuscì a soddisfare il fabbisogno dell'Ampelea che di terzi (nel 1909 le condutture poste lungo la riva di Valdibora portarono l'acqua fino alla fontanella del mercato)". (BUDICIN, "Profilo", 440-441). Nella polesana "*Campolongo*, local. presso Valdibecco (1327)". (DE FRANCESCHI, 152) ; MATIJAŠIĆ, 53 ("1323 – ubicazione esatta sconosciuta"). A Buie *Campo Longo*. (MORATTO, 692); a Salvore "*Campo*

Longo – campo coltivato tra Cortina e Romania dalla forma allungata". (CIGUI, "I nomi", 278). Vedi ancora nel territorio di Rovigno: MOROSINI, 285 ("Bosco in contrada *Campolongo* di Mat-o Caluzzi"). Cfr. MAP-1820 ("*Campo longo*"); M-1895 ("*Campo Longo*"); Map. 11 ["*Campa* (recte: *Campo*) *Longo*"]; IVE, *Ms* ("*Kanpulòngo*"); CTMA ("*Campollongo*" – sic!); CTMI ("*Campo Longo*"); CNI; CTMJ ("*Dugo Polje*"); RADOSSI, "I nomi", 102 ("l'Ive riporta la voce *Kumpulongo*, che però non ho potuto confermare né da fonte scritta né da altra orale"); ROSAMANI. Etimo chiaro.

628. ***Canton del Vecchio* (*Contrada del -*)**: microtoponimo dell'area di *Mungrapoùſ*, documentato solo in PAULETICH, "Libro-1637", n. 151: "Uno pezzo di terra, posta in *contrada del canton del Vecchio*, verso Tramontana, et poco discosto, de *Mon Greposo* (…) , non si trova descritto nel catasticvo del Fontico". Variante veneto-letteraria. Dal lat. CANTHUS; PIANIGIANI ("*Canto* - nel senso di *angolo*"); BOERIO ("*Cantone*, angolo d'una stanza o anche d'una tavola quadrata o d'altra cosa simile); A. e G. PELLIZZER ("lato, spigolo").

629. **Capoùsa (la -)**: tra *Pùso nuò* e *Pra Maiùr*; terreno in lieve depressione, che molto probabilmente richiama l'immagine di un 'cappuccio' (cavolo); nel vernacolo è in uso solamente la forma maschile *capoùso*. Nell'antico agro polese "*Capusano* – 1200: era nella polesana, fondo dei vescovi di Pola". (SCHIAVUZZI, 314). Nel territorio catastale di Villa di Rovigno "(1797) Sotto detto Monte *La Capucera*, Ponente ed Ostro li Fratelli Branovich". (RADOSSI, "L'inventario", 332); in quello di San Lorenzo "*Cappuzziera*". (RADIĆ, 638); nella campagna di Gallesano *Val del Capus*. (GHIRALDO, 586). Cfr. M-1895 ("*La Capussa*"); IVE, ("*la Capoùssa*"); Map. 14 ("*La capussa*"); BARZAN ("*La Capussa*, Monfiorenzo"); RADOSSI, "I nomi", 103; MAPPA-MB. Dimin. di CAPUT: REW, 1668; PIANIGIANI.

630. **Caragadùr da Gateìcio**: in effetti è sito sulla sponda settentrionale del Canale del *Lìmo* ma, ovviamente, ha anche un riferimento 'dirimpettaio' sul lato meridionale. "E' località nel Canale di Leme dove arrivava la strada percorsa dai carri carichi di legna, proveniente dalla piana soprastante. Era in quel punto che la legna veniva imbarcata per essere trasportata sui mercati di vendita. *Gateìcio* sta per imbarcadero, poiché era lì che le persone venivano traghettate da una parte all'altra del Canale". (A. e G. PELLIZZER). Cfr. GRAVISI, "Leme", 215: "*Gheticio* (*Ghetticchio*) – luogo dove approdava il traghetto, barca adibita al trasporto di persone e merci da una riva all'altra del Canale; anche *Punta* e *Strada del Gheticio* [toponimi della sponda settentrionale del *Lìmo*!]"; G. PELLIZZER, 11: "Qui arrivava dalla strada soprastante, lungo un sentiero molto scosceso, la legna dei boschi circostanti destinata a essere imbarcata per essere smistata nei centri istriani; DEANOVIĆ, *Tracce*, 382 ("*Gheticio* 'luogo dove approdava il traghetto' nel Canal di Leme. Da *JECTARE*, cfr. rov. *gatà* 'gettare',

a. ven. *ghetàr*, ven. *traghetàr*; REW: 4568"). La Vc. *CARAGADUR* deriva infatti da un supposto **CARICARE*, proprio del lat. parlato, risalente a CARRUS; *'gateìcio'* sta per imbarcadero, era questo infatti il luogo in cui venivano transitate le persone da una parte all'altra del canale". Infatti anche in RADIĆ, 667: "*Gheticio* – fra Val della Scimmia e Val dei Frati, il luogo dell'approdo del traghetto che trasportava le persone da una parte del Canale all'altra". Probabilmente da "GATUS, GATTUS, *navis species, quaedam naves rostratae, quas GATOS vocant*, *galeis majores* ". (DU CANGE, IV, 43).

631. Caragadùr (da Ruvarìto) viècio: lo stesso che *Caregador vecio (vedi*); "Punto di attracco precedente a quello in auge v. *Caragadùr da Gateìcio*")". (G. PELLIZZER, 13). Etimo chiaro.

632. Caragadùr da Vìstro: "struttura in palafitte per il carico dei velieri, ora andata perduta". (G. PELLIZZER, 51). Documentato in KLEN, 51: "Oltra li Ghetti di leme sono *carregadori* n. IIIJ che seruono a terr.io predetto, cioè: Al Squero, A Saline, A Polari, A *Vestre*; Valalta à caregador estraordinario". Etimo evidente.

633. Carbunièra (la -): microtoponimo per sito nei pressi di *Mungrapùſ –Mon Gusteìn*, in area boschiva (nelle vicinanze del Canale di Leme e del territorio di Villa di Rovigno) dove si trovava presumibilmente "buca dove si fa il carbone"; per inciso, va detto che 'carbunièra' indicava anche una sorta d'uva che produceva vino rosso, intensamente 'nero' (cfr. ROSAMANI: "moretto, qualità d'uva"). (BOERIO). Cfr. PAULETICH, "Libro-1637", n. 38 e 39 ["Una mandria de terra de *Carbonera,* che confina in il comunal (…) et in T. Mo Greposo"]; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 39, 40 ("Un'altra mandria di terra in *contrà della Carbonera*, hora possessa da Pietro et Zuanne Lorenzetto q. Nadalin"); IVE, *Ms* ("*la Carbunièra* e *la Carbonera*; a. rov. *Contrà de la C.*; pir. *Carbonaro*"). In G. PELLIZZER, 42, una *Carbuniera* sullo 'Scùio da San Zuàne', il cui "nome si fa risalire al colore delle rocce" (!). A Dignano, le *Carbonère*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 170); nella campagna di Gallesano *Le Carbonere*, verso Marzana. (GHIRALDO, 570); nella polesana *Contrada Carbonè*, *Carbone*. (MATIJAŠIĆ, 58). Vedi anche il top. *Monte della Carbonera*. Dal lat. CARBONARIUS: REW, 1676; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

634. Carcaruòle (li -): cava di pietra di modeste proporzioni presso *Saleìne*; negli anni Cinquanta del sec. XX vi fu rinvenuto un coperchio di sarcofago, oggi custodito presso il Museo civico di Rovigno. Nel territorio di Pola "*Calcarola*, in contrata Castagni (1287, 1322, 1430); *el prà de la Calcarola* (1458)" (DE FRANCESCHI, 152); "*Calcarole* – prato vicino Castagna" (SCHIAVUZZI, 313). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 103. Dal lat. CALCARIA (con cambio della liquida, del resto frequente): REW, 1492; KORTING 1772; PIANIGIANI: per la natura del suolo. Cfr. la v. *Calchièra*.

635. ***Caregador***: lo stesso che *Carigadùr da Lìmo* (*vedi*); citato in PAULETICH,

"Libro-1637", p. 23 ("lontan dal *caregador* un miglio"). Vedi anche UGUSSI, "I toponimi", 214 ("*Caregadòr, Carigadori*") e 221 ("*Carigadòr* – abitato presso Daila"). Nell'umaghese (S. Lorenzo) "*Carigador* – in passato *Contea* a ricordare il possesso dei Conti Verzi di Capodistria, luogo d'imbarco della legna per Venezia". (CIGUI, "Toponomastica", 196 e IDEM, "Nomi", 294).

636. ***Caregador A Polari***: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); documentato in KLEN, 51: "Oltra li Ghetti di leme sono *carregadori* n. IIIJ che seruono a terr.io predetto, cioè: Al Squero, A Saline, *A Polari*, A Vestre; Valalta à caregador estraordinario".

637. ***Caregador A Saline***: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), citato in KLEN, 51: "Oltra li Ghetti di leme sono *carregadori* n. IIIJ che seruono a terr.io predetto, cioè: Al Squero, *A Saline*, A Polari, A Vestre; Valalta à caregador estraordinario". Etimo chiaro.

638. ***Caregador A Vestre***: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); documentato in KLEN, 51: "Oltra li Ghetti di leme sono *carregadori* n. IIIJ che seruono a terr.io predetto, cioè: Al Squero, A Saline, A Polari, *A Vestre*; Valalta à caregador estraordinario". Etimo evidente.

639. ***Caregador (di) Valalta***: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); citato in KLEN, 51: "Oltra li Ghetti di leme sono *carregadori* n. IIIJ che seruono a terr.io predetto, cioè: Al Squero, A Saline, A Polari, A Vestre; *Valalta* à caregador estraordinario". Etimo chiaro.

640. ***Caregador vecio***: lo stesso che *Caragadùr vièccio* (*vedi*); sulla sponda meridionale del *Lìmo*; variante veneto-letteraria. Cfr. GRAVISI, "Leme", 217 ["*Caregador vecio* (Caricatore vecchio) – luogo dove caricavasi legna"]; G. PELLIZZER, 19 e 21 ("*Caragadùr*").

641. ***Carera vecchia***: forse lo stesso che *Cal Vièccia* (*vedi*) [?]; cfr. anche il medesimo top. suburbano. Citato, nella forma veneto-letteraria, soltanto in BENUSSI, "Abitanti", 129. Etimo chiaro.

642. **Carigadùr de Lìmo**: anche *Caragadùr*. Nella variante veneto-letteraria, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", p. 23: "Et verso Tram.na confina con la marina lontan dal *caregador* un miglio, e ottimo da tagliar". Cfr. IVE, *Ms* ("*el Carigadùr de Lìmo*; a. rov. *la carizàda de le piere*"); G. PELLIZZER, 11 ("*Caragadur da Gateìcio* - qui arrivava dalla strada soprastante, lungo un sentiero molto scosceso, la legna dei boschi circostanti; '*gateicio*' sta per imbarcadero dove venivano transitate le persone da una parte all'altra del canale"). Da un supposto *CARICARE* (?), risalente a CARRUM: REW, 1721.

643. **Càrma (la -)**: monte (*vedi*) e campagna tra *Galàfia e Pusulièri*; più sotto *Làco de la Càrma* (*vedi*) e *Mun di Càrma* (*vedi*). Nel vernacolo *càrma* sta per buca racchiusa tra rocce e relativamente profonda (anche più metri); secondo Ive (A. e G. PELLIZZER) "fenditura di roccia stretta e profonda in mezzo a grotte piene di terra; voce di probabile origine slava; Vall. *carma*, crepaccio

tra le grotte". Anche *Val de li Càrme*, tra 'Pusulièri' e 'Làco dèi Viduòto'. Vedi anche MOROSINI, 284 ("Bosco detto *la Carma* degli eredi qm. Zuanne Curto, appresso la Stanza"). Cfr. MAP-1820 ("*Carma*"); IVE, *Ms* ["*la Càrma*, apertura (?)"]; LUCIANI, 1325 ("*la Carma*"); DS-1873 e M-1895 ("*Carma*"); BENUSSI-1907; Map. 21 e 27 ("*Carma*"); CADASTRE, 153 ("*Karma*"); RADOSSI, "I nomi", 103; CREVATIN, *Pagine*, 36 [anche "il buco esistente tra due scogli sommersi (informazione del prof. A. Pellizzer); nella toponomastica istriana *Carma* (e derivati) è ben diffuso: la *Carma* – monticolo e campagna presso Rovigno, *punta Carme* (talora *Carmen*!) a Brioni Maggiore, *ronco della Carma* presso Valle, *Carmèdo* località a Do Castelli (!?), *Carmè* presso Parenzo, *monte Carmagnàsa* presso Rovigno"]; CREVATIN, "Contributo", 46 ("da **KARMA* – anfratto tra le rocce"); MAPPA-MB. Forse da una radice *KAR "con la base mediterranea **CARSA* roccia (nel lat. mediov. della Dalmazia), cfr. serbo-croato *KRŠ*, alb. *KARRSH*". (BATTISTI-ALESSIO).

644. ***Carmuzza***: microtoponimo della contrada campestre de *la Càrma*, (*vedi*), nell'evidente significato di 'piccola *carma*'; la voce è riportata (in penna rossa) nella forma 'veneto-letteraria' solamente in M-1895 ("*Carmuzza*").

645. **Carpanì**: località rurale tra *Pramaiùr* e *la Stagnèra*, da non confondersi con *Mun deì Càrpa* nell'area di 'Marbuòi'. Documentato nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 147: "(1567) (…) et seguita verso ostro et trovarai la vigna del s. Biasio Sponza et *carpeni* et in mezo el muchier de la vigna trovarai una crose de piera". A Verteneglio '*Carpanè*' (GRAVISI, "Verteneglio", 216, an. 1414); nel territorio di Momarano '*Carpani*' (1587) (DE FRANCESCHI, 153); a Umago '*Val dei Carpeni*' (GRAVISI, "Umago", 429), ovvero "*Val dei carpani* – anche Val Lotteria, 1910 – *Valle di Carpignan*" (CIGUI, "Toponomastica", 194); a Cittanova "*Punta Carpignano* – dal 'Carpino' (Carpinus Betulus L.) hanno origine una infinità di toponimi: *Carpi, Càrpano, Carpineto, Carpenè*" [GRAVISI, "Cittanova", 334 e UGUSSI, "I toponimi", 221 ("*Carpanè, Càrpani*")]; a Buie '*Carpignè*' (GRAVISI, "Buie", 167 e MORATTO, 692); anche a Verteneglio "*Carpane* – bosco, carpineto". (CIGUI, "La toponomastica", 268) ed a Salvore "*Carpine* – nei pressi di Calchera, dendronimo". (CIGUI, "I nomi", 279). Cfr. IVE, *Ms* ("*Carpanì*; alb. *Càrpano*; cittan. *Carpignano*; umag. *Carpignan*"); M-1895 e Map. 19 ("*Carpanè*"); CTMA ("*Carpenin*"); CTMI ("*C. Cosici*" sic!?); TZI ("*Karpeni*"); CTMJ ("*Karpenin*"); RADOSSI, "I nomi", 103-104; MAPPA-MB; ROSAMANI; CERASUOLO, 188 ["*Carpanì* ('Carpino' – toponimo piuttosto antico)"]. Forse dal lat. CARPINUS: REW, 1715; KORTING, 1962; per i carpini che vi crescono (?); BOERIO ("*Carpano*"); PIANIGIANI; DEANOVIĆ, "Nomi", 192 ("c a r p i n e – rov. *kàrpano*, vall. *kàrpeno*"); BATTAGLIA ("*Carpinus betulus*").

646. ***Carrizada delle piere***: in *Lìmo* verso la *Fontanella* (*vedi*); microtoponimo in variante veneto-letteraria, documentato soltanto in RADOSSI, "Il catasti-



“El Baladùr da Sa’ Pavàna”, da G. Caprin, *L’Istria Nobilissima*;
disegno di G. de Franceschi, secondo Ottocento.

co-1696", 41 ("Confina in Lev.e la *Carrizada delle piere*, al *piaio del Leme*, Pon.e i piai di detto Leme"). Evidentemente era il tracciato lungo il quale 'scendevano', sui carri, al mare le pietre estratte dalle cave circostanti; 'piaio' (*vedi*) indica terreno inclinato. Ancora ROSAMANI: "Carreggiata, strada battuta da carri; una strada delle principali di Rovigno (?)". Dal lat. CARRUM: REW, 1721; PIANIGIANI ("*CARRUS*"); BOERIO ("*Carezada* - rotaia; orbita; quel segno che lasciano le ruote nelle vie"); A. e G. PELLIZZER ("Carreggiata, un tempo strada maestra percorsa dai carriaggi; *carezo*, trasporto con carro").

647. Càrsi da Vìstro: area tra *Valpanièlo* e *Vìstro*, al cui centro si trova(va) il *Làco dèi Càrsi* (*vedi*); secondo FRAUER, 353, "molti monti si chiamano *Carso* senza aver nulla di comune col vero Carso ed è da ritenersi che il nome derivi da [semitico / ebraico] HORSCIA' – *bosco"*. Infatti, questo sito è 'poco carsico', ma comunque 'boscoso'; nel comune di Buie "*Carsini* – anche *Carsin* - boschi, ora campagne". (GRAVISI, "Buie", 167, MORATTO, 694). Docum. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 132: "Una mandria de terra, posta in contra de Val Zubenadega (…) che confina P. li *Carsi di Vestre*". A Umago, *Carse* e *Carse Sossa*. (GRAVISI, "Umago", 423). Nel territorio di Valle: "(1748) Mattio Toffalin uti erede di Giovanni Bonaluce qm. Francesco assicurato sopra piantada in *Contrà dei Carsi*". (MICULIAN, "Dimostratione", 390 e 409); nell'agro parentino "la contrada di *Carsiaga* nel distretto di Dracevaz, poiché nel 1623 li albanesi furono investiti di campi tremille". (POLESINI, "Nomi", 91); nella campagna di Gallesano "*Carsi dela Casacogna, C. Grandi, C. Pici, Carso de Viana* e *C. Grando*". (GHIRALDO, 562-563); nella polesana "1387, 1400, 1598, 1599, 1635, 1843 – *Contrada di Caresiol*, *Curseola*, *Corsiole*". 8 MATIJAŠIĆ, 59). Cfr. IVE, *Ms* ("*Carsi de Vistro*; vall. *Carsi*; dign. *Carsi grandi*; gall. *Carsi grandi*; pol. *Carsiòle*"); RADOSSI, "I nomi", 104; ROSAMANI ("*Càrsi da Vìstro*"); RADOSSI, "La toponomastica" n. 16, 19, 123, 239 ["*Carsàne* (D), *Càrsi de Bìlsi* (D), *Càrsi de Zbravìto* (D); *Càrsi* / *Càrso* (V), *Càrso de la Pàja* (V); *Càrsi de Saransàn* (S), *Càrso de la Batàlia* (S); *Carsiòle* (F)]; CREVATIN, "Contributo", 46 ("**k a r s o* – terreno arido e pietroso"). Per etimo cfr. la v. *Càrma* (?).

648. *Carso del Parenzan*: microtoponimo tra *San Palàio* e *Mun Palùʃ*. Variante veneto-letteraria, doc. in BENUSSI, "Abitanti", 145: " (1567) la strada che vien alla volta de San Palaio, lassando a man destra *el carso del Parenzan* et el muchiareto del monte del Mon peloso". Anche qui 'carso' sta molto probabilmente per 'bosco'; da soprannome di famiglia proprietaria [Chiurco? – PAULETICH, "I soprannomi", 211, '*paransàna*'].

649. Caruòiba: anche *Caruòbia*; monte e località verso Villa di Rovigno. Vedi BORRI, "Toponomastica, 23: "anche qui sarà valida la spiegazione data dal Kanlder che si riferisce a *QUADRUVIUM*, accettabile del resto anche per la vicinanza a molte strade". Infatti, "la 'Via Flavia', la grande strada

imperiale, che da Trieste conduceva a Pola, attraversava il territorio di Rovigno presso *Caroiba* ('Quadruvium'), ove s'incrociava con altre vie che dal monte scendevano al mare dirette a Porto Vistro ed a Val Saline". (BENUSSI, *Storia*, 29). Il toponimo si trova anche nei territori di Parenzo, Orsera e Montona: "*Monte Gheroiba* (Ors.); vicino Rov. e anche sotto Montona *Caroiba*". (BORRI, *Ibidem*; RADIĆ, 665). Il top. è citato nella forma letteraria in RADOSSI, "L'inventario", 323: "(1797) Nella *Contrada di Caroiba* Tener di due Castelli, terra incolta". Nella giurisdizione di S. Lorenzo di Umago "Bosco *Carobia*" (CIGUI, "Toponomastica", 196 e IDEM, "Nomi", 293). BENUSSI, *Storia*, 307-309 ["località *Caroiba* (Quadruvium) nel territorio di Rovigno"]; RADOSSI, "I nomi", 104; DORIA, "Etimi", 399 ["*Karuòiba* o *Karuòbia*; dign. e vall. *Karòiba*; anche *Caròiba, -oibia di Valle* (Radossi)"]; CERASUOLO, 188 ["*Caruòiba* o *Caruòbia* (lat. QUADRUVIUM)"]. Dal lat. QUADRUVIUM: REW, 6922; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER (*Caruòiba*").

650. **Càſe màte (li -)**: sito nei pressi di *Paloù*; tra *San Damiàn* e monte *Magnàn* sul confine con Valle. Vi esistono ancora resti evidenti di costruzioni a difesa di batterie e quartieri militari. Infatti, il BENUSSI, *Storia*, 28, così le descrive: "Rovine di caseggiati, di torculari, di fornaci, rovine di cisterne (le *casematte*), di pozzi, di edifici balneari (…) si rinvennero nell'agro rovignese"; ed il KANDLER (*L'Istria*, IV, 150) afferma che "appiedi di Momajan vedemmo ripetute cisterne che dicono le *Casematte*, di grandi dimensioni, di bellissimi intonachi, e dalle prossimità ebbimo indizio certo di vetriere antiche". Il TOMMASINI, 426, descrive nel territorio attiguo a Valle "certe *case matte* (…) e sonovi sino quattro"; il PETRONIO, 373, aggiunge: "(1681) Si vedono certe Case chiamate dall'habitanti '*Case matte'*, parte sotterranee e parte no, che vanno l'una in l'altra con qualche sepolchro antico: edifitii che mostrano la loro antichità, ma senza sapersi a qual fine costrutte". Nel territorio di Dignano *Cazài de Redùlfo*, a Gallesano *Cazàl de Mur, Cazàli*, a Valle *Càza Lanpanèra* e a Sissano *Cazàl del Sèpo, C. de Sànto*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 269). Cfr. MAP-1820 ("*Casa mata*"); Map. 22 ("*Casa Mata*") e 37 ("*Case mate*"); IVE, *Ms* ("*li Càse màte*"); LUCIANI, 1325 ("*le Casematte*"); BENUSSI-1907 ("*Casa mata*"); RADOSSI, "I nomi", 104 ("*li Kazemàte*"); G. PELLIZZER, 57 ("*Caſe Mate*: nei pressi di Paloù ci sono resti evidenti di costruzioni particolari che il Benussi ritiene rovine di antiche cisterne di epoca romana"); MAPPA-MB ("*Caſemàte*"). Per PIANIGIANI, "da CASA e MATTO, in senso di 'falso, finto', perché tal nome si sarebbe dato da prima a una macchina mobile da guerra, detta più comunemente *GATTA*, la quale aveva apparenza di casa; per altri dall'arabo KASABA - fortezza; edificio di forme varie per battere a man salva il nemico". Vedi anche A. e G. PELLIZZER ("*caſamàta*").

651. **Castelèr**: anche *Castellier*, *Castelir*, ovvero *Muncastalèr* (*vedi*); microtoponimo di un'ampia area nei pressi di *San Màrco*, ai confini con il territorio di

Valle. La variante veneto-letteraria è documentata in PAULETICH, "Libro-1637", n. 104 e 108: "Doi mandrie de terra, poste in *contra de Castelir*; Uno pezzo di terra, alli confini di Valle, et Rouigno, de sop. tutte le terre della ual de Spanidigo, che confina in L. il confin de Valle, P. comunal, O. la strada uà a Valle, T. il *monte verso il Castelir*". Cfr. IVE, *Ms* ("*Castelèr – Mun Casteler*; a. rov. *monte Castellier; contrà del monte Castellier*; dign. *Casteler*; gall. *Castelier de Galizàn*; pol. *soto monte Castelier*; vall. *Castel*"). Dal lat. CASTELLUM: REW, 1745; PIANIGIANI ("*CASTELLUM* dimin. di *CASTRUM*"); DURO ("Tipo di abitato preistorico e protostorico della Venezia Giulia e della Dalmazia, posto su alture e difeso da poderose cinte murarie"); ROSAMANI (vedi *Castellier*); BATTISTI-ALESSIO ("*Castelliere* – abitaziorn fortificata in altura del periodo prelatino nelle prealpi orientali, comunissimo nella toponomastica").

652. ***Castellier***: anche *Castelir* e *Castelèr*; microtoponimo tra *Val Lunarda* e *Munbarleìn*; variante veneto-letteraria, docum. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 105, 108: "Due mandrie di Terra poste in *contrà del Castellier*, hora possessa da sier Gregorio Medelin q. Nicolò; (…) Ostro strada Publica, và a Valle, et Tram.a il *monte verso Castellier*". A Umago *Monte* Castellier (GRAVISI, "Umago", 425; CIGUI, "Toponomastica", 187). Per etimo vedi la voce *Castelèr*.

653. **Càva (la -)**: lo stesso che *Càva da Valàlta* (*vedi*); un tempo abbondantemente sfruttata (anche in epoca romana ?) per la sua vicinanza al mare; in disuso da più di un secolo. Nel territorio di Salvore "*Cava* – a Cerni Grad". (CIGUI, "I nomi", 279). Nella giurisdizione di Umago (a S. Lorenzo): "*Cava* – si estraevano pietre per costruire le abitazioni". (CIGUI, "Toponomastica", 196). Va ricordato che il medesimo toponimo '*la Càva*' sta a indicare anche quella dello scoglio di *San ʃuàne in Pìlago* (G. PELLIZZER, 42-43). Dal lat. CAVUS: REW, 1796; KORTING, 2061; BOERIO ("*Cava de Piere*"); PIANIGIANI; DURO.

654. **Càva (la -)**: microtoponimo della sponda meridionale del *Lìmo* (da non confondersi con il precedente), documentato in CNI ("*Cava*"). Cfr. GRAVISI, "Leme", 221 (retroterra settentrionale): "*Le Cave*, ora non sfruttate". Etimo chiaro.

655. **Càva da Blièsici**: lungo il retroterra meridionale del *Lìmo*; anche *Val de la Càva da Blièsici* (*vedi*). Dal cognome di famiglia presente a Rovigno dal 1688: "*Blessich* Martin qm. Tomaso, botter da Castua". (BENUSSI, *Storia*, 362). Cfr. MAPPA-MB. Etimo evidente.

656. **Càva da Gusteìgna**: inattiva da parecchio tempo, è localizzata nell'area omonima di *Gusteìgna* (*vedi*). Cfr. LUCIANI, 1326 ("*Cava di Gustigna*"); CTMA ("*Stb*"–steinbruch 'cava'); MAPPA-MB (*"La Càva da Gusteìgna*").

657. **Càva da Pulàri**: inattiva da molti anni; microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); nella variante letteraria, la voce è citata in CNI ("*C. Polari*").

658. **Càva da Sariʃòl**: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); la cava, piutto-

sto recente, è da lungo tempo in disuso. Cfr. LUCIANI, 1326. Etimo chiaro.

659. Càva da Valàlta: nell'area omonima (*vedi*), detta semplicemente anche *Càva* (*vedi*). In disuso da molto tempo. Cfr. GRAVISI, "Leme", 217 ("*Cava di Vallalta*"). Etimo evidente.

660. Càva da Vìstro: inattiva da molti anni; fu invece punto di riferimento per l'estrazione della pietra in epoca romana. Infatti, "molte furono le cave lavorate fino dall'epoca romana, molte quelle che si lavorano in presente, precipue tra queste le *cave di* (…) *Vestre*, (…)". (LUCIANI, 1326). Cfr. Map. 30 ("*Cava*"); LUCIANI, *Ibidem*; CTMI ("*Cave*"). Etimo evidente.

661. Càve da Lìmo: toponimo non meglio localizzato della sponda meridionale del canale, anche perché indicante più località rurali. Documentato nella variante letteraria, in LUCIANI, 1326 ("*Cave di Leme*"). Etimo evidente

662. Càve da Marbuòi: nell'area della località omonima (*vedi*), da molto tempo in disuso. Il microtoponimo è presente nella parlata viva ed è doc. nella variante letteraria in GRAVISI, "Leme", 223: "*Cave di Marbòi* – rov. *Marbuoi*". Cfr. CTMI ("*Cave*"). Etimo chiaro.

663. Càve da Mundalàco: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); sito ancora attivo. Documentato in LUCIANI, 1326 ("*Cave di Mondelaco*"); CTMI ("*Cave*"). Etimo evidente.

664. *Cherin*: contrada campestre tra *Murignàn* e *Calònaga*, evidenziata in MAP-1820 ("*Chirin*"); DS-1873 e Map. 31 ("*Cherin*"); evidentemente dal cognome dei proprietari, presumibilmente il 'casato' più antico della città: "*Cherin –Querin* qm Mattio, 1300 circa". (BENUSSI, *Storia*, 358).

665. *Cima de Mon de Lacco*: vetta del 'monte' di *Mundalàco*, oggi alla periferia della città. Documentato nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 26: "Una mandria di Terra posta nella *cima de Mon de Lacco*, hora possessa da q. Girolamo di Vescovi q. Iseppo". Per etimo vedi *Mundalàco*

666. *Cima de Mon Sepa*: anche *Cima di Mon sepa*; vetta del *Munsìpa,* presso *Pulàri*. Variante veneto-letteraria, docum. in BENUSSI, "Abitanti", 148: "(1567) Trovarai un segno tre in crose in la strada, seguiterai per la *cima de Mon sepa* et trovarai una crose granda". Per etimo vedi *Munsìpa*.

667. *Cima di Mon Cena*: vetta di *Munsèna*, vicino al *Caldèr*, nei pressi del mare. Variante veneto-letteraria, presente in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 6: "Un pezzo di terra nella *Cima di Mon Cena,* hora possessa da q. Dom.co Millia q. Andrea, Confina da tutti i venti Comunal". Per etimo vedi *Munsèna*.

668. *Cima di Mon Ruvinal*: vetta dell'omonimo colle, adiacente alla *Mon dèi Arni*. La variante veneto-letteraria è doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 134: "Un pezzo di Terra in *contrà* et nella *Cima di Mon Ruvinal* cinta di masiera [testimonianza delle 'rovine' del sito, *n.d.a.*] hora posseduta da Mattio da Pinguente q. Domenico". Per etimo vedi *Munruvinàl*.

669. *Cima di Mon Berlin*: è la vetta del 'monte' omonimo, adiacente a *Munspùrco*.

Variante veneto-letteraria, presente in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 106: "Una mandria de Terra posta nella *Cima di mon berlìn* sin ad hora non possessa né affittata ad alcuno [caso singolarissimo, *n.d.a.*]". Per etimo vedi *Munbarleìn*.

670. ***Cima di Mon Paderno***: vetta dell'omonimo 'monte' nei pressi di *Valmunìda*. La variante veneto-letteraria è doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 16: "Un pezzo di Terra sopra la *Cima di Mon paderno,* hora possessa da Valerio et Mattio fratelli Sponza q. altro Mattio". Per etimo, vedi *Munpadièrno*.

671. ***Contrada della Madonna***: microtoponimo non meglio localizzato, presumibilmente nell'area della *Maduòna da Cànpo* (*vedi*), dove è stata individuata la *Stanza delli Mathias* (*vedi*). Il top. è doc. in MOROSINI, 284: "Bosco alla stanza in *contrada della Madonna in Costiera* delli Flli Mattias qm. Zorzi". Etimo evidente.

672. ***Contra de Faldo***: anche *Ual de faldo*; microtoponimo oggi in disuso, localizzato nell'area di *Marbuòi*, ovvero nei pressi di *Canal da Creìsa (vedi*); doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 43, 44 e 46: "Uno pezzo de terra in *contra de Faldo*, che confina in L. strada che ua, a S. Lorenzo; (…) Uno pezzo de terra, che sotto la *ual de Faldo*, uerso Rouigno"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 44, 45 e 151: "Un pezzo di Terra in *Contrà del faldo*, hora possessa da Venier Malusà q. Marco". Da *FALDA* (?), piegatura della veste, quindi 'canale' (?). Per etimo vedi *Canàl Fàldo*.

673. ***Contra di San Ciceran***: microtoponimo non localizzato, comunque inserito nell'area di *Canal Marteìn*; doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1696", p. 23: "Il Boscho di Canal Martin (…) uerso Garbin confina con la *Contra di San Ciceran*". 'Santo' sconosciuto; forse 'san' sta per 'Zan' (?) - Zuanne. Cognome di famiglia presente (1945) nell'area di Pola e di Arsia.

674. ***Costa del Monte della Torre***: microtoponimo dell'area di *Munburàſo* ovvero de (*la*) *Tùro* (*vedi*); 'costa' nel significato di "piccolo argine, rialzo di terra fra un solco e l'altro, margine estremo". (BATTAGLIA). Microtoponimo docum. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 62, nella variante veneto-letteraria: "Due mandrie di Terra in *Contrà nella Costa del monte della Torre*, hora possessa da sier Bernardin Sponza". Cfr. IVE, *Ms* (a. rov. *Costa del monte de la Torre*"). Dal lat. COSTA: REW, 2279; PIANIGIANI; DURO; BATTISTI-ALESSIO ["Il significato di *costa di monte* o di mare è molto diffuso nelle lingue romanze e deve essere molto antico (*c. de monte* a. 944)"]. Vedi anche la voce *Mònto de la Tùro*.

675. ***Costa de Val buso***: anche *Val buso* (*vedi*), *muchiar de Val Buso* (*vedi*) e *monte de Val buso* (*vedi*). Per etimo cfr. la voce *Val buso*.

676. ***Costa di Monciego***: presso *Muncuduògno*; microtoponimo docum. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 76 nella variante veneto-letteraria:" Un altro pezzo di Terra ridotto in mandria in *contrà et in costa di Monciego* verso il

sol levà, hora possessa da Maria moglie d'Iseppo Moro Tagliapiera". Per etimo vedi la voce *Musègo*.

677. ***Costiera del Monte di Vultignana***: microtoponimo di sito posto tra la *Tùro* e *Canàl Scoùro*. Documentato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 71 nella variante veneto-letteraria: "Un pezzo di Terra in due mandrie in *Contrà, et nella Costiera del Monte di Vultignana*, hora posseduta da Agnesina v. q. sier Marco Malusà q. Venier". Per etimo vedi la voce *Vultignàna*.

678. **Coùl da Lìmo**: località rurale e parte finale del canale, da non confondersi con l'omonima 'contrada' urbana (*vedi*). E' il fondo del *Canàl da Lìmo*: dove questo cessa, inizia il 'Vallone di Canfanaro' (*Draga di -*). Vedi GRAVISI, "Leme", 216: "anche *Cul di pozzo*, da una sorgente; si vede scritto anche *Culleo* e *Culeo di Leme*. (…) Vi si notano la chiesuola di S. Andrea ap. (privata), con la copia di una pala d'altare, il cui originale, fattura veneziana della metà del sec. XVII, trovasi a Capodistria [rappresenta la Vergine col Bambino e i Santi Romualdo, Andrea e Sofia, patrona di Due Castelli]; la 'casa dei pescatori' (abitata solo temporaneamente) e quella di *Nardella* [recte: *Nardièla* – Rocco, in PAULETICH, "I soprannomi", 209; *n.d.a.*] (soprannome di un vecchio rovignese, guardiano della pesca), adibita a magazzino. Nell'ampio spianato, dietro al molo (ex 'orto de Anzolo'), stanno ammucchiate di solito grandi quantità di legna e bauxite, che aspettano d'essere caricate. Dalle alture retrostanti scende a mare un torrentaccio, il cui letto, per lo più asciutto, è incassato fra diruppi: il *Rio di Leme* (volgarm. 'patòc'). Singolare è anche il caso che il porto (la *Gradada*) e la casa 'Luvisa' [dal cognome del proprietario Pietro *Luvisa*, commerciante di Leme, *n.d.a.*] dipendono dal comune di Orsera, mandamento di Parenzo, mentre la casa 'Roman' e il resto fanno parte del com. di Canfanaro, mandamento di Rovigno". Ed ancora il LUCIANI, 1325. "(…) Principale fra queste [*strade romane*] sarebbe stata la litoranea, militare, consolare, imperatoria che dicasi, la quale (…) tingendo il *culleo del Leme*, incrociatasi con altre vie principali con particolare tendenza a porto Vestre ed a Val Saline". Citato anche in RADIĆ, 666: "*Cul di Leme* – Porto d'imbarco per le merci. L'unico insediamento urbano nel Canale che serviva i comuni limitrofi dove convergevano i confini di Geroldia, San Lorenzo, Canfanaro e Rovigno; ossia le più antiche strade romane, il che sarebbe l'odierna asse stradale Trieste-Pola". "Con la seconda metà dell'Ottocento vennero fatti i primi tentativi di ostricoltura nel *Canal di Leme*; nel 1889 venne approvato lo Statuto del neo costituito Consorzio di ostricoltura in Rovigno che però ebbe vita breve. Anche i successivi tentativi di imprenditori rovignesi (nel 1895 Andrea Davanzo pose alcune attrezzature per le ostriche in due zone), ebbero poca fortuna". (BUDICIN, "Profilo", 445). Cfr. KLEN, 49 ("In *cul di Leme*"); IVE, *Ms* ("*Coùl de Lìmo*"); TAMARO, 407 ("detto comunemente *Culeo* o *Cul*"); CTMA ("*Cul di Leme*"); CTMI; CNI ("*Cul di Leme*"); CGVT ("*Cul di Leme*"); G. PELLIZZER, 12 ("*Coùl da Lìmo*"); MAPPA-

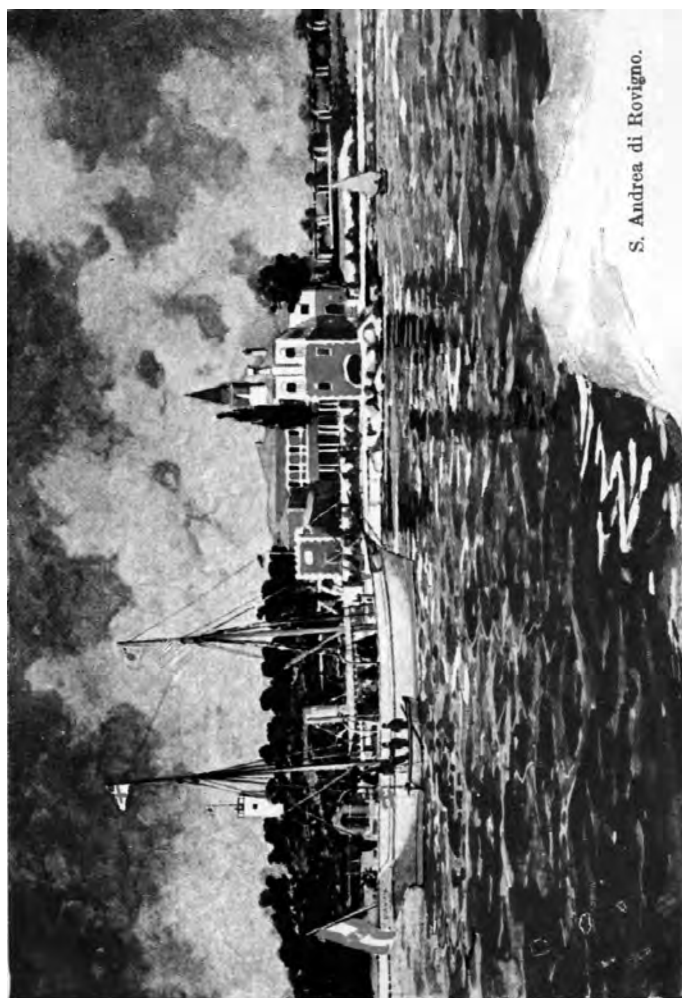
MB ("*Coùl da Lìmo*"). Per etimo vedi la voce *Lìmo*.

679. Coùl da Vìstro: la parte più rientrante del *Puòrto da Vìstro*; citato in LAGO-ROSSIT, 333 (a. 1784-1797) e G. PELLIZZER, 50: "*Coùl da Vìstro* – parte interna della Valle omonima (*vedi*), riportata nella carte come *Cue de Vestri* e *Cul di Vestri*; dal lat. *CULU*(*M*)"; VALLE [(1874) "*Cul de Vestri*"]; CERASUOLO, 184 ("*coùl* – rientra in altri nomi di insenature della costa rovignese: *Coùl da Vìstro*"). Cfr. VALLE [(1784) "*Cul de Vestri*"]. Vedi la v. *Vìstro*.

680. Coùl de Pulàri: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), lo stesso che *Val da Pulàri* e *Puòrto de Pulàri* (*vedi*); citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Coùl de Pulàri*"). Etimo chiaro.

681. Coùvi: contrada campestre e dolce baia sul mare presso *Scaràba*. Vedi DEVESCOVI, "Il Castello", 343: "E quii ca nudando uò brancà la reìva de *Coùvi*, caminando par campagna, fra gruòte e rùve". Nei pressi di Pola la località di *Cuve*: "*Cuvis* (1197); *contrata de Cuve* (1472); *Porto di Cue* in Polesana (1636); (…) *Cuva*, locus clausus ita dictus, quod extructus esset in formam *Cuvae*" (cioè luogo di cavità); ed ancora: "*Cuie* di Lisignano; Porto C. e Madonna di C., recte *Cuve*". (DE FRANCESCHI, 157 e 187). Ancora in SCHIAVUZZI, 317: "*Cuie* – 1197: Cuvae, è proprietà dell'Arcivescovo di Ravenna; *Cuve*, 1336: fondo dei vescovi di Pola"; RADOSSI, "L'Inventario", 315: "(1797) Nella *Contrada di Cuvi* Terra mezzene dieci". Cfr. IVE, *Ms* ("*Mònto de Coùvi*, *Pùòrto de Coùvi*"); DS-1873, M-1895 e Map. 18, 19 ("*Cuvi*"); LUCIANI, 1324 ("*Cuvi*"); CTMA; BENUSSI-1907 ("*Cuvi*"); CTMI; CGVT ("*Covi, Cove*"); TZI ("*Kuvi*); CTMJ ("*Kuvi*"); RADOSSI, "I nomi", 104 ("da CUVIO, CUVIUM"); G. PELLIZZER ("*Val da Coùvi*, il toponimo è 'peschiera di Cue', oggi sede di insediamenti turistici"); MAPPA-MB ("*Coùvi*, *Val da Coùvi*, *Pònta da Coùvi*"). In effetti è nome indicante 'cavità': DU CANGE ["(…) legendum *Cava* pro *Cavea*, Locus subterraneus seu Sacellum inferius et subterraneus, cujusmodi pleraque videntur in quibusdam Ecclesiis"]; BATTISTI-ALESSIO ["*Cuva* ant. (XIV sec., a Venezia) – 'cupola' (della chiesa); ar. *qubba* volta, cfr. venez., padov., triest., (…)"]. Comunque DORIA, in "Etimi", 399, spiega: (…) oggi denominazione di un rione periferico della città di Rovigno. Nel 'registro' croato resta invariata, *Kuvi*, in quello istrioto si ha *Coùvi* (Radossi, p. 104 *Koùvi*). Più che l'esistenza della forma dialettale (che, al limite, potrebbe essere anche frutto di dialettizzazione recente e forzata [*sic*!? *affatto discutibile*]), ci soccorre per l'etimo la possibilità di raffronto con il *Cuve* presso Pola, la cui forma antica (a. 1197) è *Cuvis* (Benussi). Non c'è quindi alcun dubbio che la nostra forma risalga a lat. CUPA (gr. *Kype*) 'tina, botte', da cui ital. merid. *Cupa* 'buca, grotta, gola di monte'; REW 2401".

682. Creìsa (la -): vicino *Funtanèia* e *Varuſà*. Vedi anche *Canàl da Crèisa*. A San Lorenzo in Daila, *Cressine*. (GRAVISI, "Umago", 420). Da cognome (?) del proprietario del fondo: "(1797) (…) impianti di Braida ventiuno, tre



“Scùio da Sant’Andreìa”, in disegno acquerellato di A. Kircher (?), fine sec. XIX, su cartolina. (coll. G.R.).

olivi, vencheri sue masiere, e fossi, a tutto unito confina (…) *Zuanne Crassa qm. Zuanne*". Cfr. MAP-1820 ("*Cresa*"); IVE, *Ms* ("*Crèssa*; *la Creìsa*"); M-1895 ["(*Canal de*) *Cresa*"]; BENUSSI ("*Cressa*"); MAPPA-MB ("*Crièsa*"). Etimo chiaro.

683. Crùʃ (la -): microtoponimo riferito a sito con una croce in pietra sulla scogliera occidentale dello *Scùio da San ʃuàne in Pìlago*. Cfr. G. PELLIZZER, 42: "sul costone della P.ta occidentale [dello Scoglio di S. Giovanni in Pelago, *n.d.a.*], proprio sopra lo sprone c'è una croce di pietra, posta a ricordo di un naufragio in cui perirono il comandante e un marinaio del veliero che subì il sinistro"; MAPPA-MB ("*La Cruʃ*"). Etimo evidente.

684. Cuchière (li -): terreno tra *li Làste* e *Canpunlòngo*; evidentemente nel sito era coltivato un gran numero di alberi di noci ('cocas nucifera'); corruzione dell'it. COCA, con il, suffisso *–IER, -IERA* (come 'pùmo pumièr', 'nuʃièla nuʃalièr'). Nell'antico agro polese "*Cochera*, Contrata C., 1797; presso Sissano". (SCHIAVUZZI, 316). Cfr. Map. 13 ("*Le cocchiere*"); IVE, *Ms* ("*Kukière*; da *cocca* donde rov. *cuca* per *nucca* ?"); BARZAN ("*Le cocchiere*, foglio 10"); RADOSSI, "I nomi", 104; MAPPA-MB ("*li Cuchière*"). Da lat. COCCUM: REW, 2009; PIANIGIANI; ROSAMANI ("*Cocher, -era*, il noce"). DURO; A. e G. PELLIZZER.

685. *Cul di pozzo*: lo stesso che *Coùl da Lìmo* (*vedi*). Variante veneto-letteraria, docum. in GRAVISI, "Leme", 216 e RADIĆ, 666: "*Cul di Pozzo* – ivi esisteva un pozzo al quale si accedeva dai gradini ivi stanti per attingere l'acqua". Etimo chiaro.

686. Culuòna (la -): punta alquanto grossa in *Lìmo* – a metà percorso del canale, sotto uno dei *Piài*, e la cui forma richiama quella di una 'colonna'. Cfr. GRAVISI, "Leme", 217 ("*Punta Colonna* o *Baul* - da un masso che può sembrare tanto una colonna quanto un baule"); RADOSSI, "I nomi", 104; G. PELLIZZER, 20 ("*La Culuona*, nella toponomastica del Canale di Leme, la località viene definita 'Colonna' o 'Baul'; era qui che passava il confine tra Villa e Rovigno"); MAPPA-MB ("*la Culuòna*"); CERASUOLO, 184. Dal lat. COLUMNA: REW, 2069; KORTING, 2343; PIANIGIANI; DURO.

687. Cuntràda (la -): località verso il confine con il territorio di Villa, nei pressi di *Muntangiàr*. Nel territorio di Lisignano "*Contrada*: bosco basso detto *Contrada* (1793)". (DE FRANCESCHI, 156). Cfr. IVE, *Ms* ["*Kuntràda* e *Cuntràda*; vall. *Contrada, Contr. San Vè*; gall. *Contrada* (*fuossi, Lunardèl, Pianella, pezapan*); pol. *Contrada* (*i Baretoni*)"]; RADOSSI, I nomi", 105; ROSAMANI; MAPPA-MB ("*Cuntrada*"). Etimo chiaro, anche se non il motivo.

688. Curonài – Curunài (i -): microtoponimo della campagna rovignese non localizzato, citato in IVE, *Ms*: "*Curonài* e *Curunài*, i dintorni che recingono una valle; vall. *corone*". Vedi: BOERIO ("*Coronela* – quel terreno rilevato che spartisce e chiude i campi"); ROSAMANI ("*Coronal* – rampa erbosa

che sostiene un pasterno"). Dal lat. CORONA. REW, 2245; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat. tardo *CORONALIS*").

689. Curteìne (li -): località presso *Sanprùti* e *Marbuòi*. 'Cortina' equivale anche a complesso cintato delle adiacenze rustiche di un castello (forse dal 'castelliere' adiacente di *Muntèro* ?). Vedi DE FRANCESCHI, 157: "presso Fasana, "*Cortina Vedrane* o *Vedrene*, da *CORTIS* o *CURTIS* – villa habitatio rustica, nel lat. mediev. (1458)". Il ROSAMANI le dice "ovile, tugurio, casetta di campagna; dal lat. supp. *COHORTINUS*". Vedi GRAVISI, "Umago", 424 ("*Cortina* – è sinonimo di 'corte, cortivo', usati in Istria e nel resto d'Italia anche quale toponimo"; GRAVISI, "Termini", 124: "*Cortina* – vedi *tagùr*". A Gallesano *le Curteìne*, *le Curteìne dèi Spadeìni*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 275 e 221); a Salvore "*Cortina* – casale nei pressi di Maran; diminutivo di corte, villa, casale e quasi sinonimo di 'cortivo' (*stanzia*)". (CIGUI, "I nomi", 279); nel territorio di Valle "(1655) fondando una Piantada in *contrà delle Corte*." (MICULIAN, "Il castello", 457); nell'umaghese "*Cortina* – voce medievale indicante villa, assembramento di case". (CIGUI, "La toponomastica storica", 20); ancora nella campagna vallese il *Làco le curti*(*g*)*ne*. (OBROVAZ). Vedi anche nel territorio di Rovigno MOROSINI, 285 ("Bosco in *contrada delle Cortine* di Zan-Andrea Dapas"). Cfr. IVE, *Ms* ("*li Curteìne da Marbuòi*"); M-1895 e Map. 7 ("*Cortine*"); RADOSSI, "I nomi", 105; MAPPA-MB ("*Curteìne*"). Dal lat. CORTIS: DU CANGE ("*Cortina, Curtina* – minor *cortis*, seu rustica area, quae muris cingitur"); REW, 2266 ("lat. *CORTINA*"); KORTING, 2548; PIANIGIANI ("anche dimin. di *CORTIS* – luogo chiuso, cinto"); DEANOVIĆ, "Studi", 30-31 ("*kurtéina* – 'ovile' e, secondo Ive, 'casetta di campagna, tugurio'; piran. *Kurtina*, vall. *kurtigna*; per Ive da **CURTINA*"); CIGUI ["*Cortina* (Umago) – da *CURTIS*, voce medievale indicante villa, assembramento di case". (*Idem,* "Toponomastica", 184)]; DURO.

690. Curtinèi (i -): località rurale presso *Galàfia*, verso il confine con Valle. "Una Varnalla di Terra arrativa in contrà della Galaffia (…) confina Pon.e, Ostro et Tram.a i *Curtinèi*". (RADOSSI, "Il catastico-1696", 179). "*Cortina* – località p. Lindaro. Le voci generiche *corte, cortina, cortisia* e *postisia* sono molto diffuse anche fra gli slavi della campagna istriana (…). E' toponimo comunissimo in Istria, usato anche nel plurale"-. (GRAVISI, *Appunti*, 5). Cfr. IVE, *Ms* ("*i Curtinèi*; pir. *Curtina*; vall. *Curtìne*; dign. *Curteìne*"). Per etimo, vedi voce precedente.

691. Cust(i)ère (li -): sito sotto il *Mònto de li Cavàle*, in direzione di Villa di Rovigno; "costa del monte; pendio per lo più selvoso di monti o colli". (ROSAMANI). Toponimo diffuso in Istria. Cfr. M-1895 e Map. 12 ("*Le Costiere*"); IVE, *Ms* ("*li Custère*; *li Custère de Munciarlòngo*"); MAPPA-MB ("*li Custière*"). Dal lat. COSTA: REW, 2279; PIANIGIANI.

692. Difarènse (Cuntràda de li -): lo stesso che *Diferentie* (*vedi*). Toponimo citato nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 56, 57

("Un pezzo di Terra sopra la Villa in *contrà delle differenze*, hora posseduta da Zuanne Mestrovich"). Si veda, in proposito, la "*Sentenza delle Differentie*" del 1573 "sula *differentia* delli confini, tra questa Spl. Cou.ità, et De Dui Castelli", in PAULETICH, "Libro-1637", p. 28/b-30/b. Cfr. IVE, *Ms* ("*cuntrada de li D.*"). Dal lat. DIFFERENTIA: DU CANGE ("Controversia, contentio, dissidium"); PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("XIV sec., giur., dissenzione, lite, controversia, discordia"); DURO.

693. ***Diferentie* (*Contrà delle -*)**: territorio in 'area di confine' con Villa di Rovigno, continuo motivo di liti, controversie e contestazioni circa l'uso e la proprietà. Documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 121, 56 e 57: "Uno pezzo di terra in detta *contrada delle Diferentie*, tenuta per sier Jvane Cechich; (…) terra in contra de S. Florian, *alle Deferentie*"; variante veneto-letteraria. Cfr. IVE, *Ms* ("a. rov. *Contrà de le Differenze*"). Cfr. v. precedente.

694. **Dileìsia (la -)**: ex *Stànsia Custanteìni*, presso *Munpadièrno* / *Mulòngo*. Complesso abitativo rurale appartenuto al distinto casato rovignese dei Costantini, credibilmente 'delizioso soggiorno' campestre e di lavoro. Cfr. M-1895 ("*Delizia*"); Map. 6; BARZAN ["*Delizia* (ex stanzia Costantini) presso Monpaderno"]; RADOSSI, "I nomi", 132. Dal lat. DELICIAE (da *lax*): PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER.

695. ***Direggio* (*Contrada -*)**: microtoponimo non localizzato; documentato in MOROSINI, 285: "Bosco in *contrada Direggio* di Domenico Segalla". Etimo oscuro.

696. **Dù(i) Surièle (Scùi de li-)**: due scogli sul tratto di mare tra *Vìstro* e *Gusteìgna*, così denominati per la somiglianza delle rispettive forme, coperti da vegetazione bassa, fitta e impenetrabile; due isolotti – *Scùio Pèicio* e *Scùio gràndo*, nell'area di mare prospiciente la località di *Zustièrna* (*vedi*), in terraferma. In TOMMASINI, 426, "Poi *Sorore Scogli* e Pollari"; e quindi PETRONIO, 373: "(1681) *Doi Sorelle* e Pollari, scogli pescosissimi". Cfr. MAP-1820 ("*Due Sorelle*"); DS-1873 ("*Due Sorelle – piccola, grande*"); VALLE [(1874) "*Scoglio due Sorelle*" e (1805) "*Scoglj due Sorelle*"]; IVE, *Ms* ["*Scùj de li dù*(*i*) *Surièle*"]; Map. 33 ("*Due Sorelle – piccola*, *grande*"); PAULETICH, *Effemeridi*, 127 ["(1875) Nei paraggi degli *scogli Due Sorelle*"]; LUCIANI, 1324 ("*Due Sorelle*"); CTMA ("*Scg. Pic. Due Sorelle – Gde*"); CTMI ("*Sc.o due Sorelle*: *picc.lo, gr.de*"); CNI ("*I.ti Due Sorelle –Piccola - Grande*"); CGVT ("*Sorelle I.s*"); TZI ("*Sestrice* e *M. Sestrica*, *V. Sestrica*"); CTMJ ("*O. Mala Sestrica* e *O. Velika Sestrica*"); RADOSSI, "I nomi", 100; G. PELLIZZER, 52 ("*Scùio Pèicio* - l'isola più piccola è quella posta verso il mare aperto, facilmente riconoscibile da lontano per la piramide a strisce bianche e rosse che è punto trigonometrico (*el Poùpo – vedi*); *Scùio Gràndo* - l'altra è posta verso la terraferma, separata dalla prima da un tratto di mare profondo 50-60 cm."); MAPPA-MB ("*Sc.o Du Surièle*: *Pèicia*, *Grànda*"); CERASUOLO, 186 (" *Du Surièle* o *Du Suroùre*"). "Di proprietà dei figli del sig. Giov. Dom.co Maraspin fu Francesco; questi due scoglietti sono verso

Palù". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 393). Dal lat. DUO: REW, 2798; KORTING, 3136 (*DUI-DUOS*); PIANIGIANI (dal lat. = gr. DUO), ovvero dal lat. SOROR: REW, 8102; PIANIGIANI ("nel dim. di *Sora, Suora*"); BATTAGLIA.

697. ***Fachinet(t)i***: toponimo in forma 'letteraria', relativo al vasto territorio compreso tra *Pònta Curènte* e *Coùvi*; dal nome della fam. proprietaria dei "*Facchinetti* – Bernardin *Facchin* da Brivoni, 1542". (BENUSSI, *Storia*, 361). Cfr. CTMA ("*Fachineti*"); CTMI (*Fachinetti*"); CNI ("*Fachineti*").

698. **Fardàia (la -)**: lo stesso che *la Fradàja*; località rurale sotto *Muncuduògno,* nell'area della *Maduòna da Cànpo*, presso la *Puʃièsa* e a confine con il sito della chiesetta campestre di 'San Fransisco da Paola'. "E' antichissima questa Chiesetta [*della Madonna di Campo*], cui era unita una Scuola, che si denominava della 'B. V. di Campagnana' (…); scopo di questa Scuola, che si sosteneva da piccoli lasciti di beni, era il soccorso del bisognevole (…); inoltre, manteneva la Chiesetta della B. V. delle Grazie". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 390-391). Vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 86, 87, 89 e 90 ("Un pezzo de terra, in una Valizza, in *contra de sora Fradaia* che confina in P. il Monte chiamato Alteda (…); uno pezzo di terra in *contra de Fradaia*, che confina in L.e il *Monte chiamato de Fradaia*"); RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 89, 90 e 91 ("Un pezzo di Terra in *contrà de Fradagia,* hora possessa da Dom.o Pescenegro"). E' probabile il fondo fosse di proprietà della relativa 'confraternita' o FRADAGLIA (fors'anche proprietà dell'altra chiesetta di S. Francesco di Paola!), in rov. *Fradàia* – con metatesi della liquida *Fardàia*. Nel territorio di Buie (Carsette), *Fratrìa*. (GRAVISI, "Buie, 171). Vedi ROSAMANI: "*Fradaia* – XV sec., compagnia; dal lat. *FRATER* col suff. collett. *–alia*". Cfr. DS-1873 e M-1895 ("*Fradaja*"); IVE, *Ms* (" *la Fradàja*; a. rov. *contrà di Fradagia*"); Map. 26 ("*Fradaja*"); Map. 26 ("*Fradaja*"); BARZAN ("*Fradaja*, presso Montangiar"); RADOSSI, "I nomi", 100; BATTAGLIA ("*Fratàglia*, *fratàlia, fradàglia, fradàlia* – fraglia, confraternita"); MAPPA-MB ("*Fradàia*"). Dal lat. FRATER col suff. collett. – *alia*: DU CANGE ("*Fratalia*, Confraternitas ex Ital. *Frataria* ann. 1393"); REW, 3485; ROSAMANI ("*Fradaia* – Cherso XV sec., compagnia"); BATTISTI-ALESSIO ["*Fraglia* e *Frataglia* (sec. XVIII) – moltitudine di 'frati'; corporazione, arte; v. sett.; lat. medioev. *FRATALEA* (a. 1264)"].

699. **Fàro (el -)**: lo stesso che (*la*) *Lantièrna* (*Scùio de la* -) (*vedi*), molto più frequente; nella variante letteraria, il toponimo è documentato in CNI ("*Faro*"). Dal lat. PHARUS (gr. *PHAROS*, in orig. isoletta davanti al porto di Alessandria): REW, 6463; PIANIGIANI; DURO; A. e G. PELLIZZER ("*Fàro*").

700. **Faʃàna (la -)**: campi tra *Lamanòva* e *Munfiurènso*, oggi nel sobborgo dell'abitato. Vedi DE FRANCESCHI, 158: "*Fasana* (*Vasianum*): vicus *Fazana* (1150); la *ponta della Fasana*, con terreni incolti (1563)"; ancora

SCHIAVUZZI, 318: “*Fasana* – 1197: è proprietà dell’Arcivescovo di Ravenna; gli Ionatasi vi hanno possessi, 1324: *posesso Fazani*”. Nel territorio di Salvore “*Fasana* – nei pressi di Colombaia; zootoponimo”. (CIGUI, “I nomi”, 280). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 367 (con un pozzo comunale “*n contrada Fasana*”); M-1895 e Map. 14 (“*La Fasana*”); IVE, *Ms* (“*la Fasàna*; pir. *Fagiàn*; fas. *Fasana*”); BARZAN (“*La Fasana*, Monfiorenzo”); RADOSSI, “I nomi”, 100; MAPPA-MB (“*la Faſàna*”). Probabilmente da *FASANA*, cognome dei proprietari (?), censiti a Rovigno nel 1595 (BENUSSI, “Abitanti”, 136); non si può escludere qualche correlazione con il ‘fagiano / -a’, dal lat. PHASIANUS: REW, 6465; KORTING, 7117; ROSAMANI (“non dovrebbe il suo nome ad altro che ai ‘*faſani*’ o fagiani che in gran copia ivi dimoravano una volta”).

701. Feràrca (la -): microtoponimo nell’area di *Vultignàna*; credibilmente ‘neologismo’, deriv. da tipico fenomeno di ‘slavizzazione’ del cognome (al femminile) *FERRARA* [“*Ferrara Luca* qm. Mattio da Ferrara, 1580”. (BENUSSI, *Storia*, 361)] o *FERRARESE* [“*Ferrarese Zuanne* qm. Domenico detto Beretta da Loreo di Ferrara, 1485”. (BENUSSI, *Storia*, 360)], di probabile proprietaria donna (?). Docum. in M-1895 e Map. 16 (“*La Ferarca*”); MAPPA-MB. Etimo incerto.

702. *Figariola di Terra*: area dirimpettaia dei due scogli di *Figaròla* (*vedi*). Vedi doc. in PAULETICH, “Libro-1637”, n. 4: “Uno pezzo de terra, in *contra de Figarola de terra*”; RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 4 e 5: “Un pezzo di Terra in *Contrà di figariola di Terra*, hora possessa parte da donna Michiela v.q. Patron Gio: Batti(sta) Basilisco”. Per etimo vedi il top. urbano di *Figaròla*.

703. Filièti (Tarèn d’i -): microtoponimo non localizzato, docum. solo in IVE, *Ms* [“*teren di filièti*; vall. *Laco dei felèti*; siss. *Val felèta*; dign. (*la*) *folèta* (?)”]. Forse per la particolare presenza (?) in quel sito delle felci, dal lat. FILICTUM (Columella): REW, 3300; BATTISTI-ALESSIO [“*Filetto*; ant. XIII sec.; felceto, comunissimo come top. anche in Toscana” (BATTISTI-ALESSIO); REW, 3300; DEANOVIĆ, “Nomi”, 195 [“f e l c e - rov., gall., siss., *filiéti*, vall. *filéti*, dign. *fuléti* (…) FILICTUM da FILEX, -i c i s, REW, 3300”]; MALUSA’, 419 (“*filiéti* – Felce; vall., siss., *filiéti*; dign. *fuléti*; gall. *filiéti*. FILEX: REW, 3294”).

704. Fineìda (la -): verso il territorio vallese, nel senso di “estremo di possessione”; infatti, con le “*Finìde* a Valle verso il comune catastale di Rovigno, sotto i Ciubani” – sono probabilmente territori ‘dirimpettai’. (RADOSSI, “La toponomastica”, n. 281). Nel territorio di Buie (a Collalto) “*Fineda* o *Finida* - dal lat. *FINITA* (a. 1186); toponimo diffusissimo in Istria”. (GRAVISI, “Buie”, 173 e 179). Vedi ROSAMANI: “*Finida* – campo ai confini del paese. (…) Ricorda la divisione romana degli agri in *FINITAE*. (…) A cagione dei pascoli il territorio di Rovigno era diviso in tre zone (*finìde*) ed era stabilito il tempo di pascolarvi ciascuno”; KANDLER, CDI, a. 1186. Nel

territorio di Pisino: "*Fineda* o *Finida* – *Finita* = estremità di possessione (Kandler); '*Fineda* e *Saltaria*, voci latine, le quali oltre che dimostrarci un territorio libero ce lo provano anche regolato come appunto solevano fare i Romani. (…) *Fineda,* monte di 421 m. a N. di Villa Padova; toponimo molto diffuso in Istria, specie nella zona del Quieto". (GRAVISI, *Appunti,* 5). Nell'umaghese "*Finida* – adoperato anche per indicare boschetti o pascoli in uso comune; le finite sono terreni divisi, assegnati e misurati". (CIGUI, "La toponomastica storica", 20). Cfr. DS-1873 ("*Finida*"); IVE, *Ms* ("*la Fineìda*; a. rov. *la Finìda*; vall. *le Finide*"). "*Finìda* - Toponimo appartenente al soprastrato venezianeggiante che non comporta tratti fonetici istrioti, con *i* non dittongato". (CERASUOLO, 188). L'Amoroso [*AMSI,* XXIV (1908), 341] definisce la "*Finita* – terreno compreso fra limiti certi, e del quale viene data la misura di superficie, ragguagliandola a quanto due bovi possono arare in una giornata". Dal lat. *FINITUM: DU CANGE ("*Finìtum,* territorium certis limitibus circumscriptum").

705. Fiureìna (la -): località rurale tra *Paloù* e *Piàn da Cavasòla*; anche *Val Fiureìna* (*vedi*). Forse valletta riparata dai venti e, per la vicinanza della 'palude', anche con clima più mite e terreno umido che favoriscono la vegetazione, la 'fioritura' (?). Comunque, nel 1595 risulta censita a Rovigno una famiglia *FIORIN*, forse proprietaria del fondo. (BENUSSI, "Abitanti", 136). Nel territorio di Gallesano *Val Fiurèn.* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 256). Nell'antico agro polese "*Fioran* – (Florianum), local. presso Fasana: vicus *Florianus* (1150); *Floran* (1303); *Fioran* (1478)". (DE FRANCESCHI, 158); e ancora "*Fioran* – 1197: è proprietà dell'Arcivescovo di Ravenna; 1649: *contrada Fiorano* su quel di Pola". Nella campagna di Gallesano *Val Fioren*. (GHIRALDO, 589). Cfr. Map. 35 ("*La Fiurina*"); IVE, *Ms* ("*Fiureìna* e *Val Fiureìna*; gall. *Val Fiurèn*; fas. *Fioràn* ; dign. *Pozzo fioran*"); BENUSSI, Storia, 361 ("*Fiorin* q. Domenico da Dignan, 1542"); BARZAN ["*La Fiurina* (presso Garzotto)"]; RADOSSI, "I nomi", 133 ("*la Fiureìna*, località presso *Garzuòto*"); MAPPA-MB ("*Fiureìna*"). Dal lat. FLOS / *-ris*: REW, 3382; PIANIGIANI.

706. *Foiba*: nell'area di *Spaneìdago,* presumibilmente lo stesso che *Fuòiba de Muncuduògno* (*vedi*). Variante veneto-letteraria, il toponimo è documentato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 108: "Un pezzo di Terra in 'Contrà di Spanidigo' appresso la *Foiba*, hora possessa da Piero da Piran q. Nicolò". Nell'antico agro polese (DE FRANCESCHI, 158): "*Foiba*: la terra de la *F*. presso Fondedrasa (1478); *Foibastro* (1408)"; in GRAVISI, "Verteneglio", 217, 221. Vedi SCHIAVUZZI, 318 ("*Foiba* – 1816: *casal della F*., presso Pola"); GRAVISI, "Termini", 122 ["*Fòiba, fùiba* (Fas., Dign.) *fuòiba* (Rov.) – (*FOVEA*), pozzo naturale, voragine. *Foiba de Pisin*; *fùiba del Varnu* (Fas.)"]; ROSAMANI: "abisso, voragine d'origine tettonica; *Foiba Colombera* (Villanova del Quieto), *Foiba dei Colombi* (Verteneglio)"; UGUSSI, "I toponimi", 224-225 ("*Foiba* – voragine verso Daila, 1923; *Foiba dela*

Fighera – anche *Foiba Figara* – situata al termine di confine tra il Bosco Sterpè del territorio di Villanova e il Bosco di Monte Cittanova"); CIGUI, "Toponomastica", 184 ("*Foiba* – 1613 'Cauerna chiamata in questi paesi *una foiba* fossa anticha domandata *foiba*"); MATIJAŠIĆ, 53 ("1563, 1587, 1605 *Contrada Faiban, Foiban, Oiban, Obian, Fioban* – presso Valdibecco"). Dal lat. FOVEA: REW, 3463; PIANIGIANI; DURO.

707. ***Foiba de Spanidigo***: nella contrada campestre omonima (*vedi*). Top. citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 107: "Uno pezzo de terra, in *contra*, *de Spanidigo*, appresso la *foiba*, che confina in L. comunal". Vedi anche la voce *Foiba*.

708. ***Foiba di Monpeloso***: evidentemente nell'area di *Mun Palùʃ*, dove ne sono registrate due: *Fuòiba Grànda* (*vedi*) e *Fuòiba Peìcia* (*vedi*). Il sito è documentato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 2: "Un pezzo di terra arrattiva (!), nella contrà della *Foiba di Mompeloso*; hora posseduta da mistro Battista Peradoto q. Agostin"; variante veneto-letteraria. Cfr. IVE, *Ms*, ("*Contrà dela Fòiba di Monpeloso*; *foiba di Monp.*"). Etimo chiaro (vedi *Mun Palùʃ*).

709. ***Foiba Vento***: microtoponimo non localizzato ("dove sono li Confini di Valle [*Villa* ?], Rovigno et Dui Castelli"), nella variante veneto-letteraria, documentato in PAULETICH, "Libro-1637", p. 30: "de li continuando al modo preditto fino al loco ditto *Foiba Vento*, qual è sopra quello di Rouigno". Anche *Laco de Foiba Vento* (*vedi*). Dal lat. VENTUS (?): REW, 9212; PIANIGIANI; etimo comunque oscuro.

710. ***Fontanella***: nei pressi del *Lìmo*, tra la *Carizzada delle piere* ed il *Piàio del Leme*; da non confondersi con *Funtaneìa* (*vedi*). Documentato nella variante veneto-letteraria, in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 41: " Un pezzo di Terra arrativa in 'Contrà di Leme' verso la *Fontanella*, hora possessa da Mattio Struggia della Villa". A Dignano *Funtana da Guzàn* e *F. de S. Antonio*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 224). In GRAVISI, "Buie", 168, *Fontanelle* e 177, *Fontanello* (Momiano). Vedi anche GRAVISI, "Muggia", 201, *Funtaniela*. Etimo chiaro.

711. ***Forno***: località campestre circostante *Munfùrno* (*vedi*); citata nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 30b: "(1573) (…) et quello signato n.o 15/ fino al loco ditto *il forno*, recto tramite, et Dal detto loco ditto *il Forno*, recto tramite fino alla Marina Doue sia posto, uno Pillastro". Etimo chiaro.

712. ***Fossa Vecchia***: microtoponimo (in variante veneto-letteraria) di sito non localizzato, ma compreso nell'area del Canale di Leme: "Et da detta Cima di detto Monte [*Monte della Carbonera*] sino la *Fossa vecchia*, in contrada del *Leme*, nominata *Arcileona* (*vedi*), e dalla medema sino al Squero , che conducevano per inanti le pietre in Marina". (RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6). Vedi BENUSSI, "Abitanti", 155: "(1708) Da detta cima di detto monte sino la *fossa vecchia* in contrada del Leme". Etimo chiaro.

713. ***Fosso del Mare***: microtoponimo di sito non meglio localizzato nell'area di



"El Saleìʃo", incisione in acciaio da P. De Loubeau, *La Méditerranée pittoresque*, Paris, 1894.
Dim. 11 x 13,7 cm. (coll. G.R.).

Saleìne, forse nei pressi di *Mònto Lòngo* (*vedi*); documentato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 15, nella variante veneto-letteraria: "Un pezzo di Terra al detto Porto di Saline nominato *Terren Longo*¸ hora possesso da Steffanno Malusà q. Steffanno, (…) confina (…) Ostro strada Comune, e Tram.a il *fosso del Mare*". Etimo evidente.

714. Fràta grànda: anche *Frata Grande, Fratta Granda*; al limitare del territorio con Villa di Rovigno. Variante veneto-letteraria, documentata in RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 281 e PAULERICH, *Effemeridi*, 22 ("1545. Grande incendio e distruzione del bosco della *Fratta*"); PAULETICH, "Libro-1637", n. 152 ("con quatro pezzi de terra, in *contrada della Fratta Granda,* per la strada uà in Mon Gustin") e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 152 ("quattro Valizze in *contrà della frata grande* per la strada che va a mon Gostin, hora ossessa da Mattio Struggia q. Andrea"). Il GRAVISI, in "Termini", 124, spiega che "*Frata* – [*è*] appezzamento di bosco ceduo fra campi coltivati", mentre in "Leme", 223 aggiunge: "*Fratta* – 'terreno insito di alberi' (CDI, 1186); vi esiste una 'grotta dei colombi". Vedi anche nel territorio di (Villa di) Rovigno: KLEN, 49 ("uenendo in su a latto il confin della *fratta*"); MOROSINI, 287 ("Bosco detto *la Fratta* del Commun; poco discosto dalla Marina"); RADOSSI, "L'inventario", 318 e 319 ["(1797) Sotto la detta *Fratta* una Valizza di terra tra arativa, e Boschiva"]. Nel territorio di Parenzo, "*Fratta* – significa luogo pieno di alberi". (BORRI, 22); nell'antico agro polese: "*Fratta* – F. di S. Francesco (oggi di Castagna), 1579: forma la possessione dei Barbarico. (…) *Le Fratte*- 1745: Gallesano, 1794: limido delle Frate." (SCHIAVUZZI, 318); ad Isola: "*Fratta* (lat. *fracta*) – siepe o macchia naturale; toponimo comunissimo in Istria e nelle altre regioni italiane". (GRAVISI, "Isola", 206); a Paugnano: "*Fratta* – contrada di Costabona; equivale a siepe o macchia naturale; da noi sorgive però solo come nome locale, diffusissimo". (GRAVISI, "Paugnano", 146); nella giurisdizione di Gallesano *Le Frate*, a nord dell'abitato. (GHIRALDO, 571). In CIGUI, "Toponomastica", 185 (ma sembra non avere attinenza etimologica alcuna con la voce '*Fràta*') "*Fratrizi* - dal possesso di qualche convento". Cfr. DS-1873 ("*Frata grande*"); IVE, *Ms* ("*la Frata Granda*; *Fratta Grande*"). Dal lat. FRACTA: DU CANGE ("*Fracta*, Sepes, Ital. *Fratta* ; quod ex dejectis seu fractis arborum ramis fiat, sic appellari videtur"); REW, 3466; KORTING 3943; GRAVISI, "Buie",168 ("dal lat. *FRACTA* = siepe o macchia naturale; anche luogo scosceso o irto d'arbusti"); MALUSA', 403 ("*fràta* – fratta, luiogo poco praticabile per l'avvilupparsi di pruni, sterpi e quindi terreno ridotto a bosco; vall., dign. *fràta*"); ROSAMANI ("contrada nel suburbio: *Fratta di Albona, Buie, Parenzo, Pàdena, Corte d'Isola* e *Villa di Rovigno*"); BATTISTI-ALESSIO ["*Fratta*, XIV sec.; macchia, luogo intricato di pruni, sterpi che lo rendono impraticabile; (…) trent. *Frata* prato recintato. (…) Frequente come elemento toponomastico"]; A. e G. PELLIZZER ("luogo poco praticabile per l'avvilupparsi di

pruni, sterpi e quindi terreno ridotto a bosco; Vall. e Dign.: *frata*").

715. Fratoùsa: contrada campestre a nord di *Muntèro*, più ad oriente, presso i secondi *Piài da Lìmo*. Toponimo diffuso in Istria, che sta ad indicare anche "appezzamento di bosco fra campi coltivati. (RADOSSI, "I nomi", 100). E' diminutivo di *Fràta*. Vedi DE FRANCESCHI, 159: "*Fratuzza*, terra della villa di Sissano (1720), apparteneva al Convento di S. Francesco"; GRAVISI, "Termini", 124: "*Frata* – appezzamento di bosco ceduo fra campi coltivati; è poco usato, si conserva invece come nome locale: *Frata de Parenzo, de Albona*". Nella variante veneto-letteraria, documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 20: "Un pezzo di terra posta in *contra della Fratuzza*, si chiama Zan Barbier (*vedi*), uerso il piaio de Lemo (*vedi*)"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 21: "Un pezzo di Terra arativa in *Contrà della fratuzza*, chiamata 'Zambarbier' (*vedi*), hora possessa et vidigata da Mattio Albona q. Piero et Zuanne Barzelogna q. Zanetto". Vedi anche: KLEN, 49 ("Nella *Fratta piccola* della comunità di Rouigno tenuta ad affitto per Domenego di Vescovi"); MOROSINI, 284 ("Bosco di Regina v-a qm Andrea de Vescovi in *contrada della Frattuzza*"). Cfr. MAP-1820 ("*Fratuzza*"); BENUSSI, *Storia*, 137 ("*Fratta* piccola"); IVE ("*la Fratoùssa*; *Contrà de la Fratuzza*"); M-1895 e Map. 2 ("*Fratuzza*"); BENUSSI-1907 ("*Fratuzza*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("*Frattuzza* – rov. *Fratoùssa*"); RADOSSI, "I nomi", 100; MAPPA-MB. Dal lat. FRACTA: REW, 3466; BATTAGLIA ("macchia folta e intricata di sterpi, di pruni; Region.: siepe, cespuglio, frasca; Ant.: spaccatura, breccia"); PIANIGIANI; DURO.

716. Frunt(i)ère (li -): anche *li Funtère* (IVE, *Ms*), diverso da *Funtèra* (*vedi*) toponimo urbano rov.; sito molto accidentato, con pareti ripide. Terreni a balza o precipizio nell'area dei primi *Piài da Lìmo*, presso le *Fruntière bòne* (*vedi*). A Dignano *Funteièra*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 282). Cfr. BENUSSI-1907 ("*Fontiere buone*"); RADOSSI, "I nomi", 100-101; A. e G. PELLIZZER ["Scaglione delle cave antiche (Ive)"]; MAPPA-MB. Dal lat. FRONS (–TIS): REW, 3533; KORTING, 4007; BATTISTI-ALESSIO ("luogo sui confini; fr. *frontière*").

717. Fruntière bòne (li -): tra *Fratoùsa* e *Mon Tuncàʃ*, in direzione dei primi due *Piài da Lìmo*; documentato in MAPPA-MB. Forse terreno comunque 'buono' a coltivarsi (?), nonostante la sua natura preminentemente sassosa e boschiva, come indicato dal toponimo medesimo. Cfr. MAP-1820 ("*Frontiere buone*"); M-1895 ("*Fontiere buone*"); Map. 2 ("*Frontiere Bone*"); CTMA ("*M. Frontiere buone*"); CTMI ("*M. Frontierebone*"). Dal lat. BONUS: REW, 1208; PIANIGIANI.

718. Fundàso: uno dei punti più profondi del mare all'interno del Canale di Leme. Cfr. GRAVISI, "Leme", 216 ("*Fondasso* – un fondo mare"); RADOSSI, "I nomi", 101; G. PELLIZZER ("la desinenza *–aso* attribuisce alla Vc. un valore accrescitivo-peggiorativo"). Dal lat. FUNDUS: REW, 3585; PIANIGIANI.

719. Funtaneìa: terreno tra *Valbrusàda* e *la Crièsa*, da non confondersi con *Funtàna*, sito urbano (*vedi*). Luogo in depressione, ove durante l'inverno l'acqua sgorga dal terreno a causa delle piogge, a mo' di 'fontana'; infatti, nella sua area le carte cat. (Map. 11!) segnalano almeno due '*pozzi*". Vedi BENUSSI, "Abitanti", 146 ["*muchiar de Fontania*" (1567)]. Nei pressi di Orsera la località di *Fontane*; sulla sponda settentrionale del *Lìmo*, i toponimi *Fontanoni di sotto* e *di sopra*. (GRAVISI, "Leme", 217-218). Nel territorio di Parenzo, "*Fontane*, da alcune fontane d'acqua perenne". (BORRI, 23). Nell'area di Buie *Fontana Vidal*, *Fonte Futarela* e *Fonte Pis'ceta*. (MORATTO, 696); nell'umaghese "*Fontana Caliera*". (CIGUI, "Toponomastica", 184); nella polesana "1303, 1387: *Fontanella* – presso Samagher / Stignano; (…) 1399, 1478, 1871: *Fontanelle*, *Contrada delle Fontanele, Valle Fontana*". (MATIJAŠIĆ, 56 e 57). Cfr. MAP-1820 ("*Fontania*"); M-1895 e Map. 11 ("*Fontania*"); IVE, *Ms* ("*la Funtaneìa*"); BENUSSI, "Abitanti", 146 ("troverai l'albero de *Fontania*"); BENUSSI-1907 ("*Fontania*"); MAPPA-MB. Dal lat. FONTANA: REW, 3426; KORTING, 3895; PIANIGIANI; DURO.

720. Funtanièla (la -): vedi *Fontanella*; microtoponimo non meglio localizzato, comunque collocabile nell'area nord-terminale del *Lìmo*. In RADIĆ, 640: "*Fontanella* – piccola piazza di S. Lorenzo, vicina alla grande torre". DE FRANCESCHI, 159, cita: "*Fontanelle*, presso Stignano alla marina. *Fontanella*, vicino a Samagher (1303, 1387); *in contrada de le Fontanele* presso Pomer (1399, 1478); *valle Fontanelle*; *Fontana* di Pola – *ortus aput fontem Pole* (1283); *Fontanavecchia*, presso Moncalvo di Medolino"; SCHIAVUZZI, 318: "*Fontanelle* – contrada F., vedi contrada Montis Mulini"; CIGUI, "I nomi", 280: "*Funtanele* – sorgenti d'acqua lungo la costa e chiamate dai piranesi *Funtanizze*"; ROSAMANI. Nell'agro buiese "*Fontanèle* – valle a sud del paese chiamata così per le sue sorgenti (1785)". (MORATTO, 696). Cfr. IVE, *Ms* ("*la Funtanièla*; a. rov. *la Fontanella de Leme;* pir. *Fontanele*, *Fontanighe*"). Etimo chiaro.

721. Funtanòni (i -): "così viene chiamato il luogo dove, nel Canale di Leme, fuoriescono sorgenti d'acqua dolce". (A. e G. PELLIZZER). Vedi anche G. PELLIZZER ("sorgenti d'acqua dolce in comunicazione con la Foiba di Pisino; i *Funtanoni* segnano il confine tra il Canale di Leme e Morgani"). Sembra di poter individuare il sito verso l'ultimo tratto del canale marino, ovvero in particolare sulla sua sponda settentrionale; cfr. infatti GRAVISI, "Leme", 215-216 ("*Fontanoni di sotto* e *F. di sopra*"). Accrescitivo; etimo chiaro.

722. F(r)untère da Mu(n)ciarlòngo: microtoponimo non meglio localizzato, comunque compreso nell'area di *Munlòngo* (*vedi*), ai confini con il territorio di Villa di Rovigno. Vedi comunque PAULETICH, "Libro-1637", p. 18b e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 147. Si legga anche il toponimo urbano rovignese (porto) 'Muciàr'. Cfr. IVE, *Ms* ("*li Fruntère de Munchiarlongo*").

Il ROSAMANI spiega "*muciar* (R. Va.), pascolo boschivo". Etimo incerto.

723. Fuòibe da Mònto Muleìni: si tratta di due piccoli inghiottitoi disposti sul II e sul III terrazzamento del colle omonimo, posteriormente all'attuale ristorante del 'Marina'; da testimonianza orale.

724. Fuòiba da Mu(n)cuduògno: lo stesso che *Fuòbia da M.*; nell'area del grande castelliere di *Mu*(*n*)*cuduògno* (*vedi*, anche per etimo). Il toponimo *fòibe* è molto frequente in Istria, per la natura carsica del suolo: a Valle *Folba dèle Ere* [pietre], *F. dèle Figurùle* [fichi], *F. de San Vi* e *Folbe dèle Mascheràde*; a Sissano *Fòipia* e *Fòibe*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 284). GRAVISI, in "Termini", 122, spiega: "*Fòiba*, *fùiba* (Fas., Dign.), *fuòiba* (Rov.) – (*fovea*), pozzo naturale, voragine; *Foiba de Pisin, fùiba del Varnu* (Fas.)". Nella campagna buiese *Foiba de Contarini*, *Foiba de sior Bepi*". (MORATTO, 696). Cfr. IVE, *Ms* ("*Fuòiba de Muncuduògno*; a. rov. *Monte de la Foiba, Contrà de la Foiba di Monpeloso*; pir. *Fòiba*; siss. *Fòibe* e *Fòipia*; pol. *Fioibà+n*, *Foibàn*"). Per etimo, vedi DURO: "dal friulano *FOIBE*, che è il lat. FOVEA 'fossa'. In geografia fisica, tipo di dolina; in part., nella regione istriana, grande conca chiusa (derivante da doline fuse assieme) sul cui fondo si apre un inghiottitoio"; MALUSA', 403: "*Fuòiba, Fuòbia* – burrone, cavità che si sprofonda nelle viscere della terra; vall. *fòiba*, dign. *fùiba*". Dal lat. FOVEA: REW, 3164, 3463; BATTAGLIA ("il termine si riferisce particolarmente agli eccidi operati dai partigiani comunisti di Tito"); ROSAMANI; BATTISTI-ALESSIO ("fossa carsica; v. istriana").

725. Fuòiba da Pònta Cruʃ: microtoponimo della contrada campestre omonima (*vedi*), localizzata proprio nel mezzo dell'area, nel campo della fam. Dalino, prospiciente il mare. Vedi per 'significato', BERTOŠA, "I catastici", 453: "(1613) E questa pietra è posta arente duna caverna chiamata in questi paesi una *foiba*". Etimo chiaro.

726. Fuòiba da Sànta Preìta: microtoponimo del *Prà da Sànta Preìta* (*vedi*). Documentato nella forma letteraria in PAULETICH, *Effemeridi*, 132: "1877. 6 Giu. Stante le copiose piogge , il *prato S. Brigida* si era allagato. In questo giorno, alcuni soldati del battaglione quivi di stazione, credettero bene andarsi a bagnare in quelle acque; uno fra essi miseramente annegava, e precisamente nel sito ove stà la cosiddetta *foiba*".

727. Fuòiba da Sariʃòl: inghiottitoio di minori proporzioni dell'area omonima, oggi inesistente poiché come rilevato da testimonianze orali, "nel 1946/47 vi fu costruita sul baratro naturale, una cisterna per la raccolta dell'acqua" (?).

728. Fuòiba grànda da Mun Palùʃ: sulla cima del monte. Vedi il toponimo *Foiba di Monpeloso*. Da testimonianza orale.

729. Fuòiba peìcia da Mun Palùʃ: verso *Barabeìga,* sul pendio del 'monte'; Vedi la voce *Foiba di Monpeloso*. Testimonianza orale.

730. Fuòse (li -): microtoponimo di sito a ridosso del terzo *piàio*, di rimpetto a *la Culuòna* nel Canale di Leme; il terreno è roccioso, discosceso, con frequenti

diruppi. Cfr. M-1895 e Map. 3 ("*Le Fosse*"); MAPPA-MB. Etimo evidente.

731. Galàfia: tra la *Càrma* e *Munbarleìn*, nell'area di *San Màrco*. Vedi DE FRANCESCHI, 151: "*Buccigalèfia* (…), località nel territorio di Dignano (1588); a Rovigno c'è una località *Galàfia*". Forse da un '*galafà*' – calafato, carpentiere, proprietario del fondo (?). Presente nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 167 e 169: "Una Varnalla di Terra arrativa in *contrà della Galaffia*, stata renonciata da Mattio Dobrovichio, hora possessa da Anzola v.q. Giacomo Maraspin; (…) Una mandria di Terra in Contrà Mon di Carpa appresso la *Gallaffia*". Cfr. MAP-1820 e DS-1873 ("*Galafia*"); IVE, *Ms* ("*Galàfia* – a. rov. *contrà della Gallafia.*"); Map, 27 e 31 ("*Calafia* e *Galafia*"); BENUSSI-1907; RADOSSI, "I nomi", 101; CADASTRE, 153 ("*Galafija*"!); MAPPA-MB. Dal gr. ant. KALAPHATEIN: REW, 4663, ovvero dall'ar. QALAFA – fibra vegetale: PIANIGIANI; BOERIO ("*Calafà* – colui che ha cura di calafatare"); ROSAMANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat.medioev. *CALAFATUS*").

732. Galeìe: anche *Mònto de li Galeìe*: microtoponimo riportato dall'IVE, *Ms* ("*Mònto de li Galeìje*"), non localizzato. Vedi A. e G. PELLIZZER ["*Galeìa* - Galilea; *galeìa* – centupede; allotropo di 'galera' (Ive)"]. Etimo incerto.

733. Garſuòta (la -): località campestre verso Valle, sopra *li Càſe màte*; anche *Stànsia Garſuòto* (*vedi*). In MICULIAN, "Dimostrazione", 425, anche il top. *Monte Garzotto*. Vedi pure i toponimi *San Damiàn da Paloù*, *Stànsia Garſuòto* e *Santissima Trinità in Palù*. Cfr. MAP-1820 e Map. 35 ("*Garzotto*"); IVE, *Ms* ("*Garſuòta*"); BENUSSI-1907 ("*Garzotto*"); CNI ("*Garzotto* - 35"); CGVT ("*Garzotta*"); CADASTRE, 153 ("*Grozata*"!); SEGARIOL, 123 ("1934. Viene ucciso un contadino abitante in località *Garzotta*"); TZI ("*Grzotovica*"); CTMJ ("*Garzota*"); MAPPA-MB. Per etimo vedi il toponimo urbano *Garſuòto*.

734. Gèra da Fièra: microtoponimo di sito marino della costa, posto tra *Pònta Coùvi* e *Pònta Tumaroùcio*. Citato in G. PELLIZZER, 50: "Piccola valletta dal fondo ghiaioso al centro della quale [*sulla terraferma*] c'è il sito chiamato '*Purton da Fièra*', un tempo cancello, ora soltanto vestigia nella presenza di due pilastri laterali". Dal lat. GLAREA (ghiaia): DU CANGE ("*GLARA* pro *GLAREA*. Arena, sabuletum"); REW, 3779; BATTAGLIA; MALUSA', 403 ("*gèra* – ghiaia; vall. *jerìna*, dign. *jéra*, fas. *giàra*, siss. *jàra*"); A. e G. PELLIZZER. Vedi anche *Purtòn da Fièra* e il top. (*l'*)*Ièra*.

735. *Ghetto del fontego*: microtoponimo non meglio localizzato, comunque collocabile sulla sponda meridionale del *Lìmo*; 'ghetto' è abbreviazione e sta per *caragadùr*, cioè "traghetto, tragetto – passaggio da una all'altra riva del canale". (BOERIO). Cfr. KLEN, 49: "(…) perché le legne acrescono (…) et si carica alli suoi *ghetti*, cioè al (…) *ghetto del fontego*"; mentre in KLEN, 51 si precisa: "Oltra li *Ghetti di leme* sono carreg(ado)ri n. IIIJ". Dal lat. TRAJECTUM: PIANIGIANI; BATTAGLIA.

736. *Ghetto del Molin*: microtoponimo non meglio localizzato della sponda meri-

dionale del *Lìmo*; è documentato in KLEN, 49 ("Cioè al *ghetto del Molin*"). Per etimo vedi *Ghetto del fontego*.

737. ***Ghetto nouo***: microtoponimo non meglio localizzato sulla riva meridionale del *Lìmo*; citato in KLEN, 49 ("Al *Ghetto nouo*"). Per etimo vedi *Ghetto del fontego.*

738. **Giasàda (la -)**: microtoponimo di sito in *Saleìne*, documentato in IVE, *Ms* ("*La Giassàda* – località sopra *Saline*"); parte elevata del territorio, più esposta ai venti e, pertanto, più fredda (?). Cfr. IVE, *Ms*. Dal lat. GLACIA: REW, 3771; PIANIGIANI; ROSAMANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat. tardo").

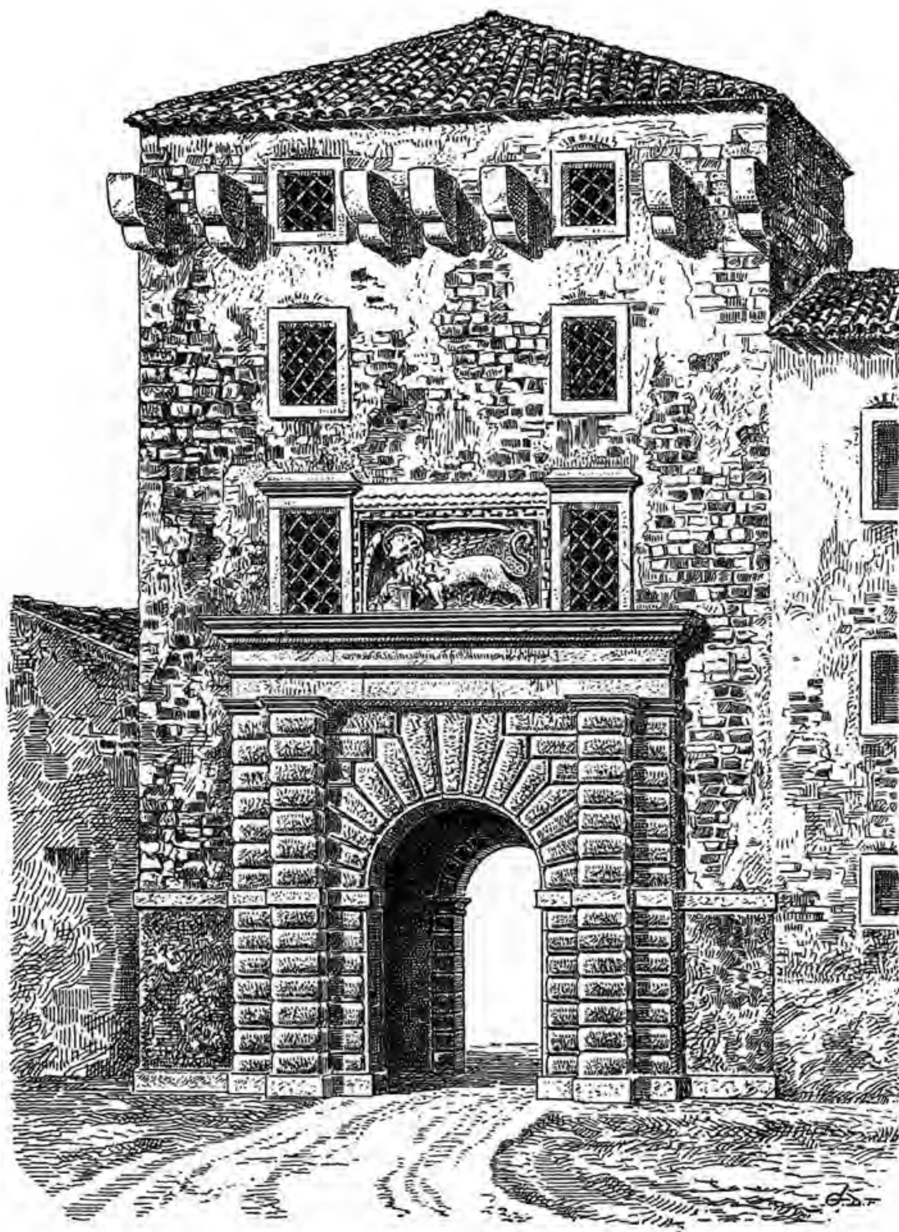
739. ***Gomilca*** (***laghetto -***): microtoponimo non meglio localizzato, nell'area di *Gumeìla* (*vedi*), citato soltanto in ANGELINI, "Effemeridi", 138: "(1891) Viene trovato nel laghetto *Gomilca* sopra Rigno il cadavere di Andrea Dapas agricoltore". E' prob. aggett. del croato 'gomila' – vedi la voce *Gumeìla.*

740. **Gradàda da Lìmo**: è in effetti il 'porto di Leme'; microtoponimo documentato soltanto in GRAVISI, "Leme", 216, nella variante veneto-letteraria *Gradada*. Per etimo vedi le due *Gradàde* urbane (*Cibibeìn* e *Francìʃ*).

741. ***Grotta di San Romualdo***: lo stesso che *Buso de San Romualdo* (*vedi*). Toponimo citato in GRAVISI, "Leme", 222-223: "Questa interessante caverna è situata a metà costiera verso S. Martino [*di Leme*] e si raggiunge in una ventina di minuti, inerpicandosi per un ripido sentiero nel bosco. Secondo la tradizione vi sarebbe vissuto per due anni *S. Romualdo*, fondatore dell'Ordine dei Camaldolesi. (…) *S. Romualdo*, della famiglia ducale degli Onesti, nacque a Ravenna in Classe. Nel 1012 si ritiene ch'egli abbia fondato sulle Montagne Casentinesi (Arezzo) l'Eremo di Camaldoli ('*Campus Maldoli*') che diede il nome all'Ordine benedettino camaldolese. Venuto più volte in Istria (Parenzo), si ritiene che nel 1003 abbia fondato il monastero di S. Michele di Leme e forse quello di S. Petronilla; poscia si sarebbe ritirato nella *Grotta* da lui denominata, a far vita da eremita. Morì più che centenario nel 1027 nella Marca d'Ancona. Ebbe nel complesso una vita molto movimentata e intraprese lunghe e continue peregrinazioni in Italia, Francia e Ungheria; le discordanze fra i vari biografi sono parecchie". Cfr. TAMARO, 413-416. Etimo evidente.

742. ***Grumazzo***: anche *Gumeìla* (*vedi*) e *Mun Grumàso* (*vedi*); altura (138 m.), oggi in territorio catastale di Villa di Rovigno, in prossimità di *Muntiʃièl* (*vedi*). Segnalava (1846) C. De Franceschi al Kandler (*AMSI,* XL, 277): "Sentendo menzionare un *Monte Grumazzo* lo salii, ed osservai un cumulo conico di pietre alto 3 tese circa e dal diametro di 10. Mi ricorsero dapprima alla mente le tombe celtiche, ritenendo che in Istria invece che di terra potessero essere formate con pietre ammucchiate; ma esaminando il *grumazzo* più attentamente in un sito ove i cercatesori avevano razzolato, trovai un muro a malta, onde non v'ha dubbio che ivi fosse una torre. (…) rinvenni

il vallo d'un castelliere che misura all'ingiro 400 passi andanti ed al quale è appoggiata la torre nella parte più elevata. Questo castelliere è posto immediatamente sopra la Villa. (…) Parvemi avesse in parte doppia o tripla cinta, cioè nel sito che sovrasta la valle. L'esistenza della torretta mi persuase che tutti i castellieri ne fossero muniti". Variante veneto-letteraria, docum. in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) et seguita per ostro et troverai una crose picola apresso un *grumazzo*, seguita per ostro (…)." Vedi: DE FRANCESCHI, 160: "*Grumazzo* o *Gromazzo*; *Grumazzo Grande*, presso Cavrano (1380); *Grumazzo* presso Castagno (1387) (…); BORRI, 25 ["*grumase* (Par.), gromača, mucchio, espressione usata per gli antichi castellieri (cod. 1266 'clausura quae dicitur *Gromatios*)"]. Nella campagna buiese "*Bosco Gromaze* – prati e bosco; *Gromazze*". (MORATTO, 704 e 705); nel territorio di Verteneglio "*Grumazzi* – anche *Grumazze*; in quel di Valle i toponimi *Grumazzi grandi Cergna, Grumazze*. (MICULIAN, "Dimostratione", 424); nella campagna di Gallesano "*Grumaso* – i *grumasi*, cumuli di pietre e/o macerie, sono tantissimi e portano nomi vari oppure sono senza nome; (…) *Grumazzo LavesoI, Grumaso Grando*". (GHIRALDO, 566); per CIGUI, "La toponomastica", 270: -"Dosso boscoso e ricco di macerie sopra la valle del Quieto (uno dei quattro castellieri del comune detto ' C. delle Siline'. *Grumazzo* è muro di cinta, a secco; anche maceria, sinonimo di masièra"; IDEM, "La toponomastica storica", 22: "*Grumaze* – caratteristici cumuli di pietrame della campagna istriana; quando si metteva a coltura un terreno, tutte le pietre non usufruibili venivano raccolte in un punto e costituivano il *grumazo*". Nel territorio di Valle: "(1752) Mattio Pelosa q. Gregorio assicurato sopra la sua piantada al *Grumazzo*". (MICULIAN, "Dimostratione", 398). *Grumazzi* a Salvore. (CIGUI, "I nomi", 281). Da *GRUMUS*, 'cumulus', e si riferisce sempre ad un ammasso di macerie di antichissima origine, per lo più in vetta a qualche altura; questo nome è molto diffuso in Istria specialmente dal Quieto in giù. Vedi ancora: GRAVISI, "Termini", 124: "*Gromazza* o *grumazzo* - vedi *masiera* (…) ha anche il significato di *maceria*, cumulo di rottami, e allora è sinonimo di *gromazza*"; ROSAMANI: "*Grumàso* (R.), tumulo (di macerie) preistorico (davanti al quale ci si ferma e si canta il Vangelo nelle cerimonie delle Rogazioni) – 'A xi meio Dignan cui so' grumasi, che Pola cui so palasi'; *grumasa* (P.) castelliere; *gromazo* (Salvore) cumulo di macerie; *Grumaza* – toponimo a Villanova del Quieto"; RADOSSI, "La toponomastica", n. 181, 228 e 234: "Tipico ammasso di pietre delle campagne istriane; quando si metteva in coltura un terreno tutte le pietre non usufruibili venivano raccolte in un punto e formavano il 'grumazo' o 'masiera'; *Grumàso Bìo* (V); *Grumàso* (G), *Grumàso de Lavèzi* (G), *Grumàso Fòndoli* (G), *Grumàso Grànde* (G); *Grumàsi* (F)"; RADOSSI, "L'inventario", 323: "(1797) Nella *Contrada sotto Monte Gomilla*, osia *Monte Grumazzo* terra quartaroli sei". Cfr. IVE*, Ms* ("*I grumàssi*"); A. e G. PELLIZZER ("Tumulo di pietra; mucchio di pietre;



“La Porta della Torre del Ponte” del 1563, da G. Caprin, *L’Istria Nobilissima*,
disegno di G. De Franceschi, seconda metà del sec. XIX.

coacervi di cose svariate"). Etimo chiaro.

743. Gumeìla: in territorio di Villa, verso il Canale di Leme, ma anche *Grumazzo* (*vedi*), località presso l'abitato medesimo, ovvero *Sotto Gomilla* [!] (DS-1873). Infatti, C. De Franceschi spiegava a P. Kandler (*AMSI,* XL, 277): "Le aggiungerò che *Monte Grumazzo* è chiamato dagli Slavi veramente *Monte gomilla*, e da quanto potei desumere *gomilla* in illirico vorrebbe dire null'altro che *grumazzo*, cioè cumulo di macerie. Ho udito da alcuni impiegati che nella Carniola vi sono delle *gomille*, chiamate in tedesco 'Hunnengraber', tra le quali un tale (…) spera di trovare la famosa tomba di Attila. Forse codeste *gomille* non sono altro che antichi castellieri". A Pomer e a Promontore *Gomila* – già 'Monte Rovina'. Vedi RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 152: "Quattro pezzi di Terra, cioè in quattro 'Valizze' in 'contrà della fratta grande', per la strada che va a 'Mon Gostin' (…) Confina in Levante il montisel 'Vuchiaci' e *monte Gomila*"; DE FRANCESCHI, 189: "*Gomila*, toponimo frequente tra gli slavi meridionali per significare un cumulo di macerie derivanti dalla rovina di un oppido antico. Corrisponde alla voce italiana 'grumazzo' [*cfr. GRAVISI*, *"Verteneglio"*, 221; *RADOSSI, "La toponomastica", n. 181, 228, 234 per Valle, Dignano, Gallesano e Fasana*], di cui spesso divenne il sostituto. Nel sec. XVII, dopo il trasporto delle colonie croate, comincia a comparire nella Polesana, a Pomer e a Promontore". Il ROSAMANI individua una *Gomila*¸ toponimo di un rione della città vecchia di Fiume e "*Monte Gomila* nei pressi di Villa di Rovigno, a 8 km. da R."; mentre RADIĆ, 641, registra una voce "*Gumila* - oggi via della cittadina, a sud-ovest, fuori dalle mura". Vedi ancora nel rovignese, giurisdizione di Villa di Rovigno: MOROSINI, 286 ("Costiera del *Monte Gorilla* di Zuanne Zupich"). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 138 ["1891) Viene trovato nel laghetto *Gomilca* sopra Rigno, il cadavere di Andrea Dapas"]; IVE, *Ms* ("*Gumeìla* – su quel della Villa"); MAPPA-MB. Etimo chiaro.

744. Gusteìgna: contrada campestre, *Val, Càva, Pònta, Scùjo* e *Mònto da Gusteìgna*, presso *Paloù*; da non confondersi con *Mon Gusteìn* (*vedi*) presso *Mungrapùʃ*, al confine con il territorio di Villa di Rovigno. Il KANDLER lo chiama erroneamente anche '*Cristina*' (?), forse da *Punta Crastigna* (*vedi* !). Voce documentata in: BENUSSI, "Storia", 137 ("*Montegustigna*"); BENUSSI, "Abitanti", 154: "(1567) Comincierà verso ostro e garbin del Territorio, lasciando fuori il *monte di Gustigna*"; PAULETICH, "Libro-1637", n. 110: "Un pezzo, de terra, sop. Il *Monte de Gustigna*, che confina li eredi del qm. Sier Christoforo Sponza"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 110 e A.6: "Un pezzo di Terra sopra il *monte di Gustigna* confina da ogni parte gli eredi di Christoforo Bodi". Cfr. MAP-1820 ["*Giustina*" (sic!)]; DS-1873 ("*Gustinia*" e "*Gustigna*"); IVE, *Ms* ["*Gusteìgna* e *Scùjo Gusteìgna* o *Pissùjo* (*vedi*); a. rov. *monte di Gustigna*"]; Map. 34 ["*Gustegna* (!) e *Gustigna*"]; BENUSSI-1907 ("*Gustinia*"); CNI ("*M. Gustigna* – 34"); RADOSSI, "I nomi", 101; G. PELLIZZER ("*Scùio de Gusteìgna*"); MAPPA-MB. Un riferimento al

croato *GUST* nel significato di 'folto, denso', per la particolare (?) abbondanza di alberi, arbusti o cespugli molto fitti e intricati di quel sito, non sembra motivabile; si veda anche l'opinione di DORIA, "Etimi", 398: "(…) Letteralmente, quindi, '*Monte Agostino*', possibilmente dal nome di un proprietario terriero del luogo. Però non è forse un caso che '*Agostino*' ricompaia, in qualche modo, in un altro toponimo del Rovignese, precisamente in *Punta Gustigna*, dialettalmente *Gusteìgna* (Tesi S. Rocco p. 41), qui forse direttamente da lat. AUGUSTINEUS". Etimo incerto.

745. Gustèrna: microtoponimo non localizzato, nell'area di Villa di Rovigno, da non confondersi con il rov. *Justièrna* (*vedi*) nei pressi di *Munbrùdo*. Documentato solo in IVE, *Ms* ("*Gustèrna* - su quel di Villa di Rovigno; Rov. *la Zustièrna*"). Vedi ROSAMANI: "*Giusterna*: amenissima contrada del Monte S. Marco con belle ville di capodistriani. (…) *Zustierna* di Rovigno; *Zusternelle* di Valle". Dal lat. (per corruzione) CISTERNA, per il tramite del ven. *GIUSTERNA*: REW, 1951; BOERIO; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

746. Ièra (l'-): meglio *Tarèn de l'Ièra* (*vedi*); località rurale tra *Calàndra* e i *Limièri da Paloù*. Nell'agro polese (DE FRANCESCHI, 158) "*Era*, presso Arano: *Hera* (1387); *terra Here apud Castalil* (recte: *Castelil*) (1420); *terra prope aras* 1466)"; SCHIAVUZZI, 317 ("*Erra* – 1745: terra detta l'*Erra*, Pola"); MATIJAŠIĆ, 55 ("*Era* – 1303-1745; a Veruda, vecchio poligono di tiro, oggi Hotel Pula"). A Valle *Ere* ed *Ere Vècie* (anche a Dignano). (RADOSSI, "La toponomastica", n. 210 e 214). Dalla forma dialettale, caratteristica dell'area istriana, ERA, ARA, dal lat. AREA: KORTING, 828; a Capodistria '*ara*' equivale a canale, e si trova anche nel territorio di Pirano, Cittanova e Pola. Il GRAVISI, in "Termini", 123, precisa: "*Ara* (Mug., Pir., Bu., Port., Ping., Mont.), *aria* (Cap.), *iera* (Is., Par., Visnd., Visgn., Dign., Ors., S. Vinc., Fas., Alb.), *ièra* (Rov.) – (*area*), aia, spazio di terra per lo più dinanzi alle case dei contadini, rassodato, spianato ed accomodato per battervi il grano e le biade". Nel territorio vallese "Ant.o Godina d. D.co (…) assicurato sopra la sua porzione di terra nom. *la Jera*". (MICULIAN, "Dimostratione", 410). Nella giurisdizione catastale gallesanese *I Jerasi*; "l'*era* – espressione dialettale che indica uno spiazzo antistante un picoolo agglomerato di campagna adibito ad attività agricole e di allevamento ma pure ad abitazione; simile alla 'stansia', ma di minori dimensioni soprattutto per quanto riguarda i terreni circostanti che ne fanno parte, ed è solitamente seguita dal cognome o nome della famiglia proprietaria: *L'era dei Marasi, L. dei Spacasochi, L'ere vecie*". (GHIRALDO, 566 e 571-572). Nel linguaggio dei pescatori '*gera*', probabilmente corruzione dell'it. *GHIARA* (lat. GLAREA) – nel ven, '*giara*' (BOERIO). Cfr. MAP-1820 e DS-1873 ["*Lera*" (sic!)]; IVE, *Ms* ("*Jèra*; *L'Era* e *Ièra*; pir. *L'èra*, *Ponte de l'èra* ; gall. *Prà de l'ièra* ; siss. *Tera de ère*"); Map. 31 ("*Lera* e *L'Era*"); G. PELLIZZER, 41, 50 ; MAPPA-MB. Per MALUSA', 408, "*ièra* – aia dove vengono battute le

biade col correggiato; vall., dign. *éra*, fas. *iéra*. AREA, REW 626". Per etimo si veda ancora DEANOVIĆ, "Studi", 19 ("*èra* – accampamento, campo di combattimento; *AREA*").

747. ***Lacco di Marboni***: lo stesso che *Làco da Marbuòi* (*vedi*). Stagno della località di *Marbuòi*. Nella variante veneto-letteraria, doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 148: "Una mandria di Terra in *contrà del Lacco di Marboni*, hora possessa da Marco, et Francesco fratelli dalla Mota".

748. **Làco Briſeìn**: lo stagno si trova in una zona spesso interessata da brine mattutine, tra *Mun da Pùso* e *Canpulòngo*; nella stagione fredda, le sue acque gelano di frequente. GRAVISI, in "Termini", 123, precisa il significato del vern. 'làco': "*Lago*, *laco*, *lacu* (Fas., Dign.) – serbatoio d'acqua; *Lago* [sic!] *de Ran* (Rov.), *lacu de Sancheìn* (Fas.), *lacu de Salvamana* (Dign.)". Denominazione dovuta credibilmente al nome della fam. proprietaria dei BRISIN, 'censita' a Rovigno nel 1595. [BENUSSI, "Abitanti", 135 e PAULETICH, "I soprannomi", 183 e 187 ("1445 Nicolò (1445. ob. 1468) e Antonia 1445 de Biasin v. 1450, qm. Nicolò da Dignan detto *Brisin*, 1450; (…) 1651. Meneghina *Brisin* de Bissio ob. 1675")]. Cfr. IVE, *Ms* ("*Làku brizeìn*; vall. *brizinèra*"); M-1895 ("*Laco Brisin*"); BENUSSI-1907 ("*Lago Brisin*"); SEGARIOL, 126 ("Monte del *lago Brisin*"); CADASTRE, 153 ("*Lakobrazin*"); TZI ("*Brazin*"); CTMJ ("*Brizin*"); RADOSSI, "I nomi", 105; MAPPA-MB. Dal lat. PRUINA: REW, 6796; KORTING, 7492; ROSAMANI ("*Brisina* – bruma"); A. e G. PELLIZZER ["*Briſeìna* – brina; dal lat. *PRESINA* (?)"]; ma per CREVATIN ("Presentazione", 11) "*Briſeìna* 'brina' è un incrocio tra il tipo 'brina' ed il germ. *b r i s a*". In BOERIO '*brisìn* – micolino, popolino, tantinin', accostamento forse accettabile, considerate le modeste dimensioni dello stagno (?).

749. **Làco da Canàl scoùro**: micro toponimo della contrada omonima; documentato (in penna rossa) in M-1895 ("*Lago Canal scuro*"). Etimo chiaro.

750. **Làco da Cucalìto**: nei pressi di *Val Panièlo*, oggi ancora esistente, anche se più ristretto. Denominazione forse attribuibile al soprannome (?) del proprietario dello stagno: '*Cucalìto* – Sponza' (PAULETICH, "I soprannomi", 201), ma più probabilmente dovuta al cognome (del proprietario) COCALETO, segnalato a Rovigno ancora nel 1595. (BENUSSI, "Abitanti", 135). Vedi anche RADOSSI, "L'inventario", 304: "(…) Contro Dno *Niccolò Sponza de Simon* detto *Cocaletto* da Rovigno". Cfr. DS-1873 ("*Laco di Coccaletto*"); Map. 26 ("*Laco de cocaletto*" – ma riferito anche all'intera contrada campestre); PLANIMETRICO-1859 ["*Lago Dogaletto* (!)"]; IVE, *Ms* ("*Làku de Kukalìto* e *Cucalìto*"); CADASTRE, 153 ("*Kokuletovica*"); TZI ("*Kukuletovica*"); CTMJ ("*Kokaleto*"); RADOSSI, "I nomi", 105 ("*Làco da Cucaleìto*"); A. e G. PELLIZZER; SEGARIOL, 217 ("*Laco di Cucaletto*"); MAPPA-MB; CERASUOLO, 186 ["*Cucalìto* (nome piuttosto recente, di un *laco*, il quale deriva da un soprannome di un proprietario terriero del luogo, letter. 'piccolo gabbiano'; il nome si è inserito molto bene

nel sistema toponimico locale di ambito istrioto”). Da pop. arc. it. COCALE - gabbiano (ROSAMANI); BATTISTI-ALESSIO [“*Cocale*, gabbiano; v. venez. *cocàl*. (…) Anche ‘cocal’ è usato nel significato traslato di ‘uomo semplice, sciocco’”]. Forse onomatopeico (?).

751. Làco da L’anamadapìli: lo stesso che *L. da L’ànama da Pìli*, *Lama di pelisi*, (*L. de*) *Lanamadapìli*, (*L.*) *Lamadapìli* e *Làma da Pìli*, nei pressi di *Munfiurènso*, quasi ai margini dell’abitato. Il toponimo è in parte tautologico (LAMA = ‘lago’), ed è in effetti corruzione della voce *LAMA DA PILI*, per derivazione da *LAMA DE PELISE*, come spesso riportato in documenti di varie epoche. PELISE, forse corruzione del cognome *PEL*(*L*)*ICER* (Pellizzer), fam. nota a Rovigno sin dal 1410. Vedi BENUSSI, “Abitanti”, 147 [“(…) et seguita verso il *pozzo de peliseni* * - il vesc. Tommasini nei Comm. scrive: ‘Nel territorio di Rovigno non vi sono altre acque vive che li pozzi di Polari, *Pelissa* (…)”]; TOMMASINI, 427 [“La più parte degli abitanti si serve delle acque dei laghi Coderan e *Machepellis*”]; PETRONIO, 374 [(1681) “*Laghi* della Codaran e *Madepellis*, lungi mezo miglio stimandole acque più salutifere per la concorrenza che vi fa il sole”]; KANDLER, *L’Istria,* VI, 130 [(1714) “In quell’anno fu nettato il Lago *Madepelise* (*Lama-de-pelise*)”]; RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, 290, 328 e 331 [“1714 – fu nettato il lago *Madepelise*; 1714-15. Si netta il lago campestre chiamato *Lamadepelise*; 1835 - si netta il lago campestre *Lamadepelise*, rimasto asciutto per siccità; 1844 – persino i due grandi laghi campestri di Aran, e *Lamadepelise*, secchi; *Lama de pelese* ed anche *Lamadepil*, forse storpiato da ‘*LAMA DI PELAGO*’ (?)” – [accostamento etimologico molto difficile (!)]; DEVESCOVI, *Vita,* 124 (“La sira avanti vigneìndo da fora el viva inpineì d’aqua li brente a *Lanamadapili*”). Movimentata e curiosa fu la “nettatura del lago di *Lama de Pelisi*” del 1835, quando, “tale era la siccità, che dopo pulito lo si poteva traversare a piedi asciutti. (…) Siccome in quell’epoca vigevano grandi dissensioni tra popolo e Capitolo a motivo che quest’ultimo voleva abrogare l’antica consuetudine delle Rogazioni campestri, il popolo indispettito, anziché far intervenire alla benedizione un sacerdote della Collegiata, invitò il padre fra Antonio Costantini d’Ampezzo, ed altri frati, che dopo celebrata la messa alla Madonna delle Grazie, con grande codazzo di cittadini passarono alla benedizione del *lago*. Questa eseguita da circa 400 cittadini si recarono nella campagna Monfiorenzo dove gaudiosamente banchettarono fino a sera inoltrata. La mattina seguente, senza che goccia di pioggia fosse caduta a Rovigno, il *lago* era pieno d’acqua: s’incominciò a gridare al miracolo del frate – ma il miracolo stava, che nella notte un fortissimo acquazzone cadendo nelle campagna di Villa, formò torrente che giù per la Rupa e la Seva andò ad empiere il *lago*”. (PAULETICH, *Effemeridi*, 32). Il DE FRANCESCHI, 161, documenta una serie di toponimi ‘*lama*’ sul territorio dell’antico agro polese (a. 1446 e 1471), ma anche a Rovigno, Pirano, Buie, Matterada. Sul territorio di

Dignano il toponimo *Pelisia*. (DE FRANCESCHI, 169) Il Kandler, infine, "fa derivare i vecchi toponimi *Laime* e *Layme* da *laima* o *lama* = valle acquaria, fossato, palude (…); il termine greco e il lat. *lama* equivalgono appunto a stagno, lago, laguna, in Istria *lama* è usato tanto come termine comune che come toponimo". (GRAVISI, "Leme", 204). Nel territorio di Dignano *Làma de Bravùz, L. del Batoù, L. de Gabòl, L. de Galante, L. sa Pasqueìna, L. de Sèla* e il top. *Peleìza*; a Valle *Làcu de Làma, Làma de San Zuàne*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 37, 61, 164 e 233). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 17, 49 e 132 ["1714. Viene nettato e riparato il *lago Madepelisi* che è della tenuta di circa 500 m. b.le; (…) Si netta il lago campestre *Lamadepelisi*; (…) (1889) Viene dato termine al nettamente al *lago campestre Lama di pelisi*"]; MAP-1820 ("*Pili*"); PLANIMETRICO-1859 ("*Lago Pili*"); M-1895 ("*Lama de Peli*"); IVE, *Ms* ["*Làma de pìli* o *L'ànama de pìli*; vall. *lamenodi* (?); dig, *lama de Bravùs, del Batoù, de Gabol, Galante, Lela, sa Pasquèina*"]; Map. 14 e 19 ("*Lama de Peli*"); CTMA ("*Lama di Pelisi*"); TZI ("*Piliš*"); CTMJ ("*Lama Pelizi*"); RADOSSI, "I nomi", 105-106 ["*Questo lago* il più prezioso deposito di acqua che abbia il territorio di Rovigno (è della tenuta di 500.000 barila, misura veneta, e l'acqua è più buona dell'altro lago *d'Aran* della stessa tenuta) fu del pari nettato 1753 sotto il Podestà Giacomo Piero Zorzi il quale aveva progettato di cingerlo di *masiera* (muro a secco)]; ROSAMANI; A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB.

752. **Làco da Marbuòi**: nell'area di *Marbuòi* esistevano in effetti due stagni: l'uno al centro della località, l'altro ai suoi margini, nei pressi della ferrovia. Vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 36: " Una mandria de terra, de sora il lago de Marboni; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 37: "Un'altra mandria di Terra in *Contrà sopra il lago di Marboni*, hora possessa da q. Christoforo Barbiran, et sier Nicolò Malusà". Cfr. Map. 8 ("*Laco di Marboi*"); CTMJ ("*Marboj*"); MAPPA-MB ("*Làco da Marbuòi*"). Per etimo vedi *Marbuòi*.

753. **Làco d'Aràn**: lo stesso che *Làco Daràn*, *Làco da Ran*, *Lacodaràn*, *Laghi della Coderan* e anche *Làcu d'aràn*, nei pressi di *Mundalàco* che lo attesta nel nome. Nel secondo Ottocento – primi del Novecento, era usato per raccogliere l'acqua necessaria al rifornimento delle locomotive della vicina stazione/deposito ferroviario, a partire dal 1875, quando fu dotato anche di 'casello con pompa idraulica' (smantellato nel secondo dopoguerra). Infatti, "nel 1872 il *Lago d'Aran* venne ceduto alla ferrovia per il prezzo di 11.500 fiorini, col quale importo si costruì il grande stagno o *Lago comunale alla Raia* (recte *Ruia*, n.d.a) che fu scavato e arginato nel 1875, capace di ben 500.000 barile". (BENUSSI, *Storia*, 245 e 137); attualmente è prosciugato e adibito a pascolo, mentre sopravvive il tratto di mura che lo circondava, lungo la carreggiata / strada asfaltata che porta nella campagna rovignese. Vedi DE FRANCESCHI, 149": " *Arano* (*Arrianum*), presso Pomer; *Vicus*

Arianus (1150); *villa de Arano* (1370); *villa Arani* (1428-1466); *contrada di Aran ovvero Santa Marina* (1563); *contrada di Aran* (1787; PAULETICH, "Libro-1637", n. 131: "Uno pezzo de terra con un poco de vigna, in *contra del Lago d'Aran*, hora gode, sier Andrea Millia"; TOMMASINI, 427 ("la più parte degli abitanti si serve delle acque dei *laghi della Coderan* e la Machepellis"); PETRONIO, 374 [(1681) "*Laghi della Codaran* e Madepellis, lungi mezo miglio stimandole acque più salutifere per la concorrenza che vi fa il sole"]; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 1: "Un pezzo di Terra nella quale di presente vi è anco Vigna posta nella *Contrà del Lago d'Aram* (sic!), hora posseduta da Nicolò Ive q. Piero Uxorio nomine"; SCHIAVUZZI, 311: "*Arignan* – anche *Arano*, 1149"; BENUSSI, "Abitanti", 129 e 147 ("Il vesc. Tommasini scrive: la più parte degli abitanti si serve delle acque dei *laghi della Coderan* e la Machepellis lunghi mezzo miglio"); RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 331, 332 ("1843 - Le cisterne vuote, e la Città fornita d'acqua dai Laghi campestri *d'Aran*, e di Pelise; 1844 - Si netta il *Lago d'Aran*, ove si pigliano molti e grossi bisati, viene benedetto con processione e messa a Sant'Elia [terr. di Valle (?)"]; MATIJAŠIĆ, 51 e 71. Si veda anche GRAVISI, "Termini", 123: "*Lago, laco, lacu* (Fas., Dign.) – serbatoio d'acqua. *Lago de Ran* (Rov.), *lacu de Sancheìn* (Fas.), *lacu de Salvamana* (Dign.)". Cfr. MAP-1820 ("*Lago di Ran*"); ANGELINI, "Effemeridi", 92 :"(1876) Il Sig. Podestà Dr. Campitelli (…) visitava la stazione, poi risaliva sul convoglio (…) [*che*] si fermò al ponte della Roja, donde tutti ricavansi a piedi allo *stagno di Ran*, ceduto all'Erario dal Comune, a visitarvi il magnifico lavoro del depuratorio, ed al ritorno visto il nuovo stagno eretto, a sostituzione del primo, a spese dell'Erario"; BENUSSI, *Storia*, 137/12: "Nel 1872 il *lago d'Aran* venne ceduto alla Ferrovia per il prezzo di 11.500 fiorini, col quale importo si costruì il grande stagno o Lago comunale alla '*Raia*' (recte '*rùia*' – *vedi*!!)"; IVE, *Ms* ("*Laco d'Aran* e *Làco da Ran*; a. rov. lago d'*Aram*"); M-1895 ("*Laco di Ran*"); CTMA ("*Lago di Ran*"); CTMI; RADOSSI, "I nomi", 106 ["Questo lago il più prezioso deposito di acqua che abbia il territorio di Rovigno (è della tenuta di 500.000 barila, misura veneta, e l'acqua è più buona dell'altro lago *d'Aran* della stessa tenuta) fu del pari nettato 1753 sotto il Podestà Giacomo Piero Zorzi il quale aveva progettato di cingerlo di *masiera* (muro a secco); *Lacodaran*, forse storpiato di 'Laco di *rane*' (accostamento etimologico popolare [?!], *n.d.a.*); furono ivi presi circa 400 bisati di straordinaria grossezza e grassezza, dicesi che sempre ve ne stanzino in questo Lago, né si conosce donde procedono"]; MAPPA-MB. Il vernacolo *ARAN* denota terreno sabbiosa, rena; dal lat. ARENA: REW, 630; KORTING, 829; A. e G. PELLIZZER ["*aràn*, indecl., in unione a *làcu*, p. es. *làcu d'aràn*; l'Ive a tale proposito scrive 'a primo aspetto parrebbe avere qui un pl. di rane con desinenza flessiva, quasi *làco da ràne*, oppure da *arèn*, etimo incerto, o part. pass. di arare (*arà*) con voce epitetica nasale che è pur costante nel gallesanese"]. CERASUOLO, 188,

propone il toponimo quale nome prediale romano, dal lat. *ARRIUS* "caratterizzato dal suffisso –*ANUM*".

754. Làco da Spaneìdago: nel più ampio territorio della contrada campestre di *Spaneìdago* (*vedi*), sotto *Mundalàrche*; anche *Lago di Spanidigo*. Vedi RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 156: "Un pezzo di Terra in contrà di Spanidigo, hora possessa da Donna Michiela v. q. Cristoforo Bodi; confina in Levante il *lago di Spanidigo*, Ponente Zuanne Cherin q. Francesco, Ostro i Piai del *lago* et Tramontana il Montisel di Spanidigo". Cfr. DS-1873 e Map. 31 ("*Laco de Spanidego*"); MAPPA-MB ("*L. da Spaneìdago*"). Etimo oscuro.

755. *Laco de Foiba Vento*: microtoponimo non localizzato; vedi la v. *Foiba Vento*.

756. Làco dèi Bragheìni: microtoponimo dello stagno nei pressi di *Val Fabùrso* (*vedi*); dal soprannome delle famiglie 'Budicin e/o Curto', proprietarie del sito e del circostante bosco. (PAULETICH, "I soprannomi", 196). Etimo chiaro.

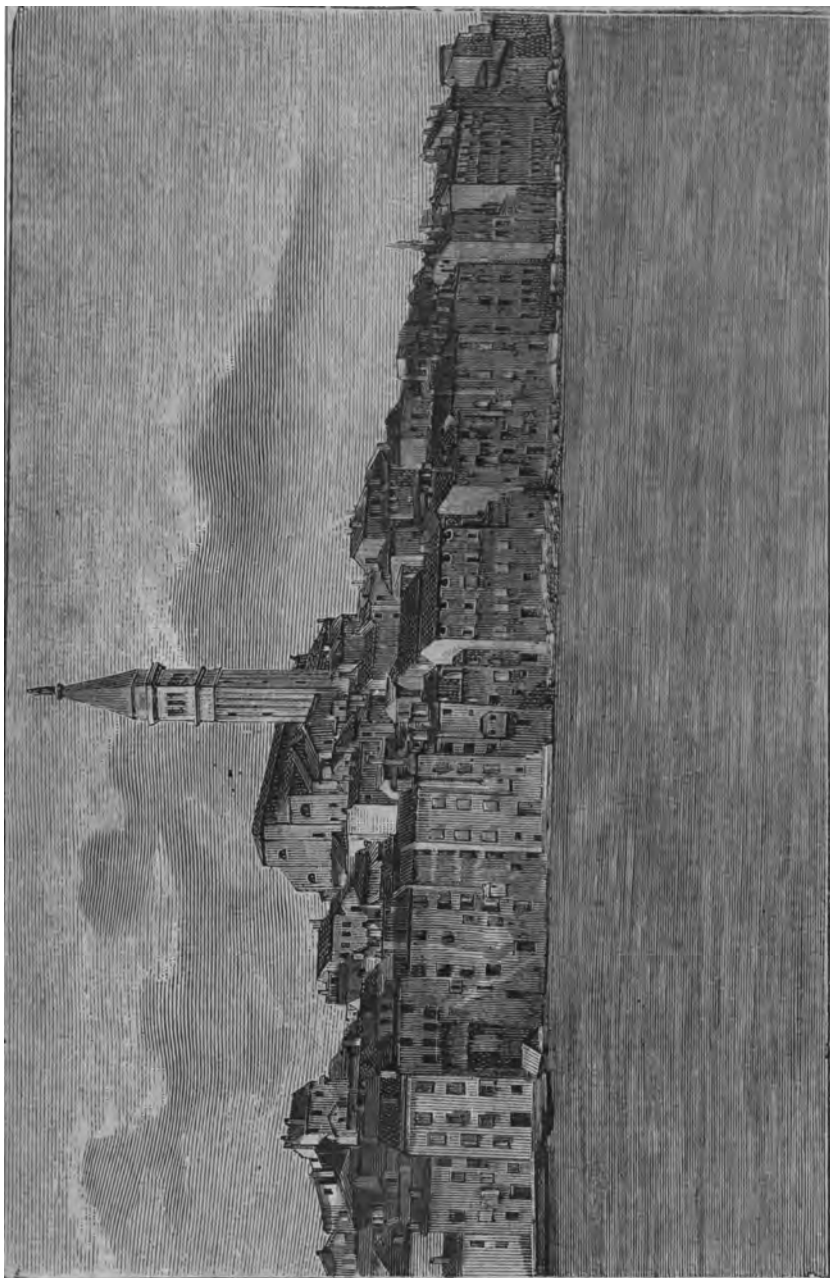
757. Làco dèi Càrsi: piccolo stagno tra *Val Panièlo* e *Ruòco Bianco*, nell'area di *Vìstro*. Considerata la natura del sito, il toponimo potrebbe riferirsi sia alla 'carsicità' (rocce) del terreno, che alla presenza di folto bosco cespuglioso (?). Cfr. DS-1873 e Map. 26 ("*Laco dei Carsi*"); IVE ("*Làku dì Kàrsi*"); BARZAN ("*Laco dei Carsi*, presso Ronco Bianco"); MAPPA-MB. Per etimo cfr. *Càrsi da Vìstro*.

758. Làco dèi Castalàn: stagno di piccole proporzioni sotto i *Mònti dèi Longhi*, nei pressi dell'odierno confine catastale verso Villa di Rovigno; dal soprannome di una delle famiglie rovignesi degli *Sponza*. Cfr. MAPPA-MB ("*L. Castellani*"). Etimo evidente.

759. Làco dèi Cavòni: presso la *Maduòna da Cànpo*, al confine del territorio catastale di Villa di Rovigno [per cui '*Cavòni*' può essere corruzione / sostituzione di '*Lago dèi S'ciavòni*' (?) (*vedi*); ma sono due 'làchi' distinti!]. Comunque, '*cavòni*' vengono detti i girini delle rane; molto probabilmente è accrescitivo del vernacolo *CAVO* (capo), per la sproporzionata grandezza della loro testa a fronte del corpo. Cfr. M-1895 ("*Laco dei Cavoni*"); IVE, *Ms* ("*Làku di*(*ì*) *Kavòni* e *Làco dèi Cavòni*"); Map. 21 ("*Laco dei Cavoni*"); BARZAN ["*Laco dei Cavoni* (così chiamansi i girini delle rane), presso Mad. d. Campo"]; RADOSSI, "I nomi", 106-107; MAPPA-MB. Dal lat. CAPUT: REW, 1668; KORTING, 1911; ROSAMANI ("*Cavoni* – girini"); A. e .G. PELLIZZER ("*Cavòni* – larve delle rane").

760. Làco dèi Chireìni: microtoponimo di stagno (scomparso da tempo) sito tra *Santanièr* e *Munvì*. Dal cognome dei proprietari "*Cherin* - Querin qm. Mattio, 1300, circa". (BENUSSI, *Storia*, 358). Cfr. Map. 18 ("*Laco Cherin*").

761. Làco dèi Cu(n)feìni: microtoponimo non localizzato; docum. solo in IVE, *Ms* ["*Làku di*(*ì*) *Ku*(*n*)*feìni* e *Làco dèi Cu*(*n*)*feìni*"]. Evidentemente dovrebbe essersi trovato nella zona di 'delimitazione' della 'fineda'. Dal lat. CONFINEM: PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("v. dotta lat. *confine*").



Incisione acquerellata da *Le cento Città d'Italia*, Milano, 1894.
Dim. 8 x 12,5 cm. (coll. CRSRV).

762. Làco dèi Coùrto: tra *Val de li Onſe* ed il territorio di pertinenza di Valle e Villa di Rovigno; dal cognome di nota ed antica famiglia rovignese. Cfr. M-1895 e Map. 22 ("*Laco dei Curto*"); MAPPA-MB ("*L. dèi Coùrto*). Etimo evidente.

763. Làco dèi Lìsi: tra le aree suburbane di *Santanièr* e *Val dèi Parièri*: oggi è inesistente, fagocitato dallo sviluppo edilizio dell'abitato. Forse per la presenza, nel passato, di alberi di leccio, cioè '*lìsi*' (?). Cfr. Map. 18 ("*Laco dei Lessi*"); IVE, *Ms* ("*Làku dì Lìsi*") e "Saggi", 77 ("*Làco dèi Lìssi*"); BENUSSI-1907 ("*Lago dei Lessi*"); BARZAN ("*Laco dei lessi*, presso S.n Vito"); RADOSSI, "I nomi, 107. Dal lat. ILICEUS: REW, 4262; KORTING, 4711; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Lìso* – leccio").

764. Làco dèi Luransìto: presso *San Sipriàn*; da cognome di nota famiglia rovignese (BENUSSI, *Storia*, 361: "Zanantonio Giurizza qm. *Lorenzetto* da Brivoni, donde il nome alla discendenza, 1558"). Cfr. M-1895 e Map. 12 ["*Laco de*(*i*) *Lorenzetto*"); MAPPA-MB ("*L. dèi Lurensìto*"). Etimo evidente.

765. Làco dèi Maluſà: tra *Val dèi Parièri* e *Pùso Burùſ*; dal cognome dei proprietari dello stagno, famiglia nota a Rovigno dal 1425. (BENUSSI, *Storia*, 360). Vedi anche *Mònto dèi Maluſà*. Cfr. M-1895 (" *Lago Malusà*"); Map. 19 ("*Laco Malusà*"); CTMA ("*Lago malusa*"); TZI ("*Maluža*"); CTMJ ("*Malušan*"); MAPPA-MB ("*L. dèi Malusà*"). Etimo evidente.

766. Làco dèi Minguòsi: microtoponimo di piccolo stagno nel *Canàl de Muntèro*. Documentato in: M-1895 ("*Laco dei Mingozzi*"); Map. 7; BARZAN ["*Laco dei Mingozzi* (cioè Bernardis), Canal di Montero"]; RADOSSI, "I nomi", 132. Certamente dal soprannome della famiglia dei proprietari (?), i "Bernardis – Domenico qm. Bernardo: i discend. detti 'de Bernardi' ed anche 'Bernardis', 1482". (BENUSSI, *Storia*, 359).

767. Làco dèi Mulchièra: microtoponimo riferito a piccolo stagno nella contrada campestre di *Munvì*. Dal soprannome della fam. proprietaria "*Mulchièra* – Curto, Giovanni fu Domenico qm. Giovanni". (PAULETICH, "I soprannomi", 208).

768. Làco dèi Pùlpa: microtoponimo relativo a uno stagno di piccole proporzioni nei pressi di *Munvì*. Denominazione da patronimico / soprannome della fam. proprietaria dei "*Pùlpa* – Budicin Pietro fu Giuseppe qm. Pietro". (PAULETICH, "I soprannomi", 213).

769. Làco dèi Rufeìni: microtoponimo non localizzato; citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Làku di*(*ì*) *Rufeìni* e *Rufeìni* – v. *làco*"). Da *RUFFINI*, cognome dei proprietari del fondo; si ricorderà che la madre del celebre glottologo rovignese, dott. Antonio Ive, era una 'Ruffini' – Eufemia. A Rovigno, questo casato si incontra già nel sec. XVIII: "*Ruffini* o *Cuffi* – Zambattista da Capodistria, 1740". (BENUSSI, *Storia*, 366).

770. Làco dèi S'ciavòni: microtoponimo di stagno campestre nei pressi di *Sànta Siseìlia*, al confine tra la giurisdizione catastale di Rovigno e quella della Villa, donde probabilmente la denominazione. Citato soltanto in IVE, *Ms*

(“*Làco dèi Sciavòni*”), ma indicato anche in BENUSSI-1907 (“*Lago dei Schiavoni*”). Cfr. MAP-1820 (“*Lago de' Schivoni*”); DS-1873 (“*Lago Schiavoni*”); M-1895 (“*Lago dei Schiavoni*”); Map. 12 [“*Lago de Schivoni* e *Laco de Schiavani* (recte: *Schiavoni*)]. Potrebbe essere corruzione di *Làco dèi Cavòni* (*vedi*), che si trova effettivamente verso il territorio di Villa di Rovigno, nell'area della contrada campestre di *Sànta Siseìlia*; tuttavia, il processo potrebbe essere anche l'esatto contrario, cioè ‘*cavòni*’ corruzione/sostituzione di ‘*s'ciavòni*’ (?). Nella campagna gallesanese “*Cal dei S'ciavi* – strada a nord-est per il passaggio di fuggiaschi slavi che i vecchi gallesanesi credevano fossero schiavi” (!?). (GHIRALDO, 559). Vedi A. e G. PELLIZZER: “*S'ciavòn* – abitante della Schiavonia e per estensione abitante slavo dell'Istria; slavo illirico; slavo ad oltranza; soldato dalmata fedelissimo a Venezia; cocciuto, testardo” e, quindi, eventualmente, dal bizant. SKLAVENOS (schiavo): REW, 8003a; BOERIO (*Schiavòn* – Schiavone, Il lirico”); PIANIGIANI (“dal b. lat. SCLAVUS, in doc. tedeschi del sec. IX, *SLAVUS,* per abitanti della Slavonia – Scizia, Sarmazia e Dalmazia”).

771. Làco dèi Sièri: anche *Val dèi Sièri* (*vedi*); nell'area di *Val da Reìco*. Il top. è documentato nella forma veneto letteraria in PAULETICH, “Libro-1637”, n. 27: “Doi mandrie, in contra de Mon Botazzo, descrite in Zuane Malusà, che confina il *Laco di Ceri*”; RADOSSI, “Il libro-1696”, n. 28: “ Due mandrie di terra in ‘Contrà di Mombottazzo’ a confin del *Lago di Cerrì*, hora possessa da Iseppo Malusà”. Cfr. MAP-1820 (“*Laco de Seri*”); IVE, *Ms* [“*Làku di*(*ì*) *Sièri* e *çeri* o *Sèri* – dign. *Val sere;* capod. *Cere*, *çerè*; vill. Decani *Cerèi, Sarei*; pir. Corte d'Isola *çeredo*; alb. *Cerrè*; gall. *Zeròl*; isol. *Ceredina*”]; M-1895 (“*Lago de Seri*” e “*Laco de Seri*”); Map. 7 (“*Laco de' Seri*”); BENUSSI-1907 (“*Lago dei Seri”*); RADOSSI, “I nomi”, 107 (“corruzione della voce *SERIAUS*, cognome della fam. proprietaria”; *idem* PAULETICH, “I soprannomi”, 216: ‘*Sièrio* – Seriaus’); DEANOVIĆ, “Nomi”, 193 [“c e r r o (Quercus *CERRUS*) rov. *Làko de Sèri*”]; DORIA, “Etimi”, 399 [“(…) *Siéri* non risulta attestato altrove né come toponimo né come appellativo. Tuttavia si impone una sua equivalenza con l'appellattivo istroveneto *sero* – ‘cerro’ (lat. CERRUS)”; MAPPA-MB. Etimo incerto.

772. Làco dèi ʃìri: microtoponimo non localizzato, forse nell'area di *Mon Butàso* (*vedi*); probabile corruzione di *Làco dèi Sièri* (*vedi*), ovvero altro stagno di proprietà della famiglia rovignese dei Dapas soprannominata ‘*Zìri*’ (cfr. PAULETICH, “I soprannomi”, 221). Per qualche possibile avvicinamento alla voce ‘cerri’ (bot.), vedi anche RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 28: “Due mandrie di Terra in Contrà di Mombotazzo a confin del *Lago di Cerri* (!)”. Il toponimo è docum. soltanto in IVE, “Saggi”, 77 (“*Làco dèi Zìri*”). Sul territorio di Valle *Làcu Zèro*. (IVE, *Ms*). Etimo oscuro.

773. Làco dèi Speìni: al centro della località di *Murignàn*, presso i *Limièri da Paloù*; lo stagno è circondato da folti cespugli spinosi. Vedi PAULETICH, “Libro-1637”, n. 111 e 112: “Una varnalla de terra, in contra del *Laco di* ”;

RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 111 e A.6: "Una Varnalla in contrà del *Lago di Spini* hora posseduta da Michiela v.q. Christoforo Bodi"; BENUSSI, "Abitanti", 134 e 154: "(1708) – Dal detto Monte di Morgnan sino al *Lago de Spini* verso grego del medesimo monte". A Valle *Làcu de Spinàda* e *Spìni dèi Mèrsi*, a Dignano *Làcu de Spinoùsi* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 189 e 232). Cfr. DS-1873 ("*Laco dei spini*"); IVE, "Saggi", *Ms* ("*Làku di Speìni* e *Làco dèi Speìni*; a. rov. *spini – contrà del lago*"); RADOSSI, "I nomi", 107; MAPPA-MB. Da lat. SPINUS: REW, 8155; PIANIGIANI; DURO.

774. Làco dèi Uciòni: piccolo stagno nell'area di *Munvì*, scomparso con il processo di urbanizzazione dell'area a fini turistico-alberghieri. Il microtoponimo è docum. in BARZAN ("*Laco dei Occioni*, Monvè"). Cfr. Map. 18 ("*Laco dei Occioni*"); RADOSSI, "I nomi", 132. Dalla presenza di "animali con occhi grandi" (?!) - raccontava mio padre. Dal lat. OCULUS: REW, 6038; PIANIGIANI.

775. Làco dèi Viduòto: verso il limitare del territorio di Valle, nei pressi di *Val de li Càrme*; dal cognome della famiglia proprietaria (*Vidotto*), nota a Rovigno sin dal 1457. (BENUSSI, *Storia*, 360). Cfr. M-1895 e Map. 21 ("*Laco dei Vidotto*"); TZI; CTMJ ("*Vidotovica*"); MAPPA-MB.

776. Làco dèi Vigiàni: microtoponimo non localizzato di stagno oggi sconosciuto; citato in IVE, *Ms* ("*Làku di Vigiàni*"). Dal cognome della fam. rovignese proveniente da Veglia (?) "*Veggian* – Piero qm. Francesco, 1567". (BENUSSI, *Storia,* 362). Dal nome dell'isola di *VEGLIA* – agg. (?).

777. Làco de la Càrma: microtoponimo della contrada campestre della *Càrma* (*vedi*), oggi in territorio catastale di Villa di Rovigno; localizzato a pie' del *Mun di Càrma* (*vedi*). Cfr. BENUSSI-1907 ("*Lago della Carma*").

778. Làco de (la) Furtoùna: nell'area di *Mon ʃuvanièl*, a ridosso della contrada campestre di *Pulàri*; dal soprannome della famiglia proprietaria dei Segala, a Rovigno dal 1485. (BENUSSI, *Storia*, 360). Cfr. MAP-1820 ("*Laco di Fortuna*"); PLANIMETRICO-1859 ("*Laco di Fortuna*"); IVE, "Saggi", 77 ("*Làku de la Furtoùna* e *Làco de Furtoùna*"); M-1895; RADOSSI, "I nomi", 107; MAPPA-MB ("*L. de la Fortoùna*"). Dal lat. FORTUNA: REW, 3458; PIANIGIANI.

779. Làco del Catalàn: microtoponimo riferito allo stagno localizzato tra *Pònta Cruʃ* e *Saleìne*. Dal soprannome delle famiglie 'Benussi, Sponza', proprietarie del sito, con annessa 'stanzia'. Vedi PAULETICH, "I soprannomi", 185: "1574. S. Bortolo di Bortolo di Bortolo detto 'Scano' di Benedetto di Nicolò detto *Catelan* di Simon di Mistro pescada". Etimo chiaro.

780. *Laco di Curto*: nei pressi di *Mun da Pùso*; da non confondersi con il *Làco deì Coùrto* (*vedi*) nei pressi di Villa di Rovigno / territorio di Valle. Il microtoponimo è documentato (in penna rossa) in M-1895 ("*Laco di Curto*"); evidentemente dal cognome del proprietario.

781. *Laco di Porchi*: anche *Lago di Porci* (*vedi*). Microtoponimo nell'area di

Marbuòi - non localizzato, si riferisce forse ad uno dei due stagni del sito; variante veneto-letteraria. Vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 36: "Una mandria de terra, de sora il Lago de marboni, in contra del *laco di Porchi*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 37: "Un'altra mandria di Terra in *contrà del Lago di Porci*, hora possessa da (…), et sier Nicolò Malusà q. Steffano". Annota A. Ive: "Esiste oggi giorno a Rovigno una famiglia Sponza detta *PURSIDI*; che sia da '*procèdi*?", per cui propone un accostamento con il top. *Lago de Prusidi* (*vedi*). Il 'terreno' è sul confine con Villa di Rovigno; oggi il toponimo è sconosciuto. (RADOSSI, "Il catastico-1696", 161). Dal lat. PORCELLUS (?): REW, 6660; PIANIGIANI e BATTISTI-ALESSIO ("*PORCUS*").

782. Làco Marasculà: nell'area di *Muncuduògno*; microtoponimo docum. in M-1895 ("*Laco* Marascolà"); BARZAN ("*Laco Marascolà*, sotto Moncodogno"); Map. 20 ("*Laco Marascolà*"); RADOSSI, "I nomi", 132. Qualche relazione con '*marasca'* (piccola m.), "ciliegia dalla polpa molle ed asprigna" (?). (A. e G. PELLIZZER). Nella campagna vallese *Làcu de la marincola* (?). (IVE, *Ms*); in quella di Gallesano "*Laco dele Marascole* – a sud-est dell'abitato". (GHIRALDO, 568). Comunque etimo oscuro.

783. Làco Nù(v)o: nei pressi della *Val del Maltèmpo*; in effetti si tratta di due 'laghi' (stagni) adiacenti. Fu inizialmente costruito/scavato per ricavare la marna (argilla) necessaria alla produzione dei 'mattoni' dell'erigenda fabbrica della famiglia Zaratin; l'opificio fu successivamente acquistato dall'Ospizio marino 'Arciduchessa Maria Teresa' in San Pelagio per essere smantellato, producendo la sua attività aria inquinata da fumo, polvere, rumore [sembra che la vicenda avesse uno strascico ancora nel 1912 quando ci fu un nuovo fallito tentativo di costruire "una fabbrica per fare pietra cotta, mattoni, tegole" (SEGARIOL, 54-55)]. Parte della terra scavata, fu usata anche per la costruzione del nuovo cimitero cittadino alle *Làste* (*vedi*); nel secondo dopoguerra (?), uno dei due laghi è stato imbonito con materiale di scarto, il secondo continua a 'raccogliere' acqua, ovvero viene talvolta ancora usato per ricavarne 'buona' terra. A Valle *Làcu Nòvu*, a Dignano *Laconòu*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 195, 232); nella campagna di Gallesano *Laco Novo* ed altri ventidue stagni più o meno ancora esistenti. (GHIRALDO, 567-569); nell'agro di Valle *Laconovo* ed ancora tredici stagni oggi solo parzialmente esistenti: *L. de Busto*, *Grego*, *Le Curti*(*g*)*ne*, *Tuiàn*, *Varàgna*, *dei Mersi*, *de Filipo*, *del bòsco*, *i stalòi, de le ròvole*, *del fòso*, *del Dòro* e *I tre lachi.* (OBROVAZ). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 92 :"(1876) Il Sig. Podestà Dr. Campitelli (…) visitava la stazione, poi risaliva sul convoglio (…) [*che*] si fermò al ponte della Roja, donde tutti ricavansi a piedi allo stagno di Ran, ceduto all'Erario dal Comune, a visitarvi il magnifico lavoro del depuratorio, ed al ritorno visto *il nuovo stagno* eretto, a sostituzione del primo, a spese dell'Erario. (…) Viene ultimato il *nuovo lago alla Roia* della capacità di metri cubi 30 mille costruito

a spese del Sovrano Erario e ceduto da questo al comune in sostituzione delle cedute acque del *lago di Ran*"; IVE, *Ms* ("*Làku Nùvo* e *Làco Nùvo*"); M-1895 ("*Laco Novo*"); CTMI ("*L. Nuovo*"); SEGARIOL, 237 ("*Laco Nuovo – Roia*"); MAPPA-MB. Etimo evidente.

784. Làco viècio: piccolo stagno proprio a ridosso del punto di incontro dei confini catastali con Valle e Villa di Rovigno, nei pressi di *Stànsia Moràsi* (?). Cfr. M-1895; Map. 22 ("*Laco vecchio*"); MAPPA-MB. Etimo chiaro.

785. *Lacuzo*: microtoponimo non localizzato, presumibilmente tra *Funtaneìa* e *Canpulòngo*, area abbondante di sorgive d'acqua. RADOSSI, "L'inventario", 331 e 332, documenta un (*Monte*) *Lacuzzo* in territorio di Villa di Rovigno: "(1797) Sopra il detto *Monte Lacuzzo*, terra in tre Squarzi uniti uno di quartaroli tre"; da non confondersi con il top. urbano *Lacoùs* (*vedi*). SCHIAVUZZI, 320, riporta un "*Lacuzzo* – 1822: Gallesan, contrada". Variante veneto-letteraria, doc. in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) seguita per dreto tramite del *lacuzo* et andarai per ostro". Diminutivi anche a Dignano *Lacunsèl* e *Lacunsèl de Vièr*; a Gallesano *Lacunsièl, Làco Lacùs* e a Valle *Lacùsi*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 210, 232). Ancora sul territorio di Valle *Lacuzzi, Lacuzzo*. (MICULIAN, "Dimostratione", 424); nell'abitato di Gallesano "*Lacusi* – fino al 1935 circa, lo stagno era diviso in due parti, formando così due stagni più piccoli" - nella campagna *Laconsel*. (GHIRALDO, 554 e 568). Etimo chiaro, dimin. di '*làco*' (laghetto); vedi ROSAMANI ("*làco* – serbatoio d'acqua piovana, stagno").

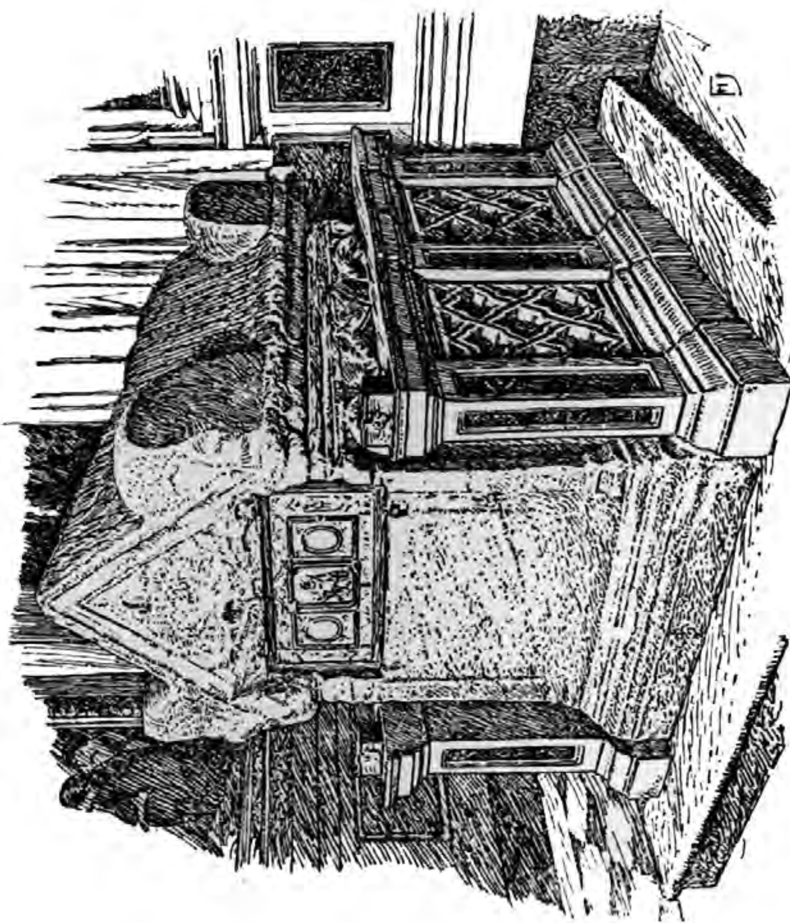
786. *Lago della Madonna*: è, in effetti, lo stagno del territorio di *Maduòna da Cànpo* (*vedi*). Variante veneto-letteraria, in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 80: "Una mandria de Terra in *Contrà della Madonna di Campo* (…) tenuta hora da Michiel Masseroto, a Ponente il *Lago della Madonna*". Etimo evidente.

787. *Lago de Prusidi*: lo stesso che *Lago de Pursidi*; anche *Mònto Prusìdi* (*vedi*); toponimo oggi non localizzato poiché inesistente il sito, ma ovviamente ubicato nell'area del *Mònto* omonimo. Citato in IVE, *Ms* ["*Pursidi* o *Prusidi* – *lago de Prus-Pursidi*; a. rov. *contrà del Lago di Porci* (!?); pol. *Porcian* e *Portian*"].

788. *Lago de Toncas*: anche *Toncas* (*vedi*); stagno da tempo scomparso, un tempo esistente tra *Mon Tunkàʃ* (*vedi*) e la *Valàsa*. Variante veneto-letteraria, documentata in PAULETICH, "Libro-1637", n. 17: "(…) che confina in Leuante il *Lago chiamato de Toncas*, P. terre de miss. Zuà Battista Basalisco"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 18: "Confina in Lev.e il *Lago di Toncas*, Pon.e il Rev.do Pre Mattio Venetia". Etimo oscuro.

789. *Lago di Cerri*: lo stesso che *Lago dèi ʃiri* (?); (*vedi*). Doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", 159, n. 28: "*Cerri*, voce corrotta; A. Ive annota: '*Laco dei seri* (?), ovvero Quercus cerri?". Etimo incerto.

790. *Lago di Porci*: lo stesso che *Laco di Porchi* (*vedi*); doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 37.



Il sarcofago di “Sant’Ufièmia” il cui approdo nell’omonimo *àrno* in Rovigno (a. 800 d.C.), ha prodotto nei secoli numerosi toponimi sul territorio.
Da H. Jackson, *The shores of the Adriatic - the Austrian side*, London, 1908.
Dim. 8 x 9,5 cm.

791. ***Lago di San Florian***: microtoponimo di stagno non meglio localizzato, comunque nel territorio (sopra) Villa di Rovigno. Variante veneto-letteraria, documentata in PAULETICH, “Libro-1637”, n. 51: “Uno pezzo de terra, posta in contrada de S. Florian, che confina (…) P. il *Lago così chiamato de S. Florian*”; RADOSSI, “Il catastico- 1696”, n. 52: “Ponente il *lago nominato di San Florian*, Ostro strada và a Due Castelli”. Etimo evidente.

792. ***Lago zae***: microtoponimo non localizzato, comunque stagno presente nell’area di *Valtìda*. Variante veneto-letteraria, documentata solo in PAULETICH, “Libro-1637”, p. 23b: “Il Boscho dei gambeli in contrà del Monte Alteda il quale è fra esso monte il *lago zae* (?), il quale Boscho è di Zaneueri e Cerati ottimo”. Forse è corruzione dell’abbreviazione di ‘*Zaneueri*’ (?). Etimo incerto ed oscuro.

793. **Lantièrna (Scùjo de la -)**: lo stesso che *Fàro* (*vedi*); anche *Scùjo de la Lantièrna da San ʃuàne*, ovvero *Scujìto de San ʃuàne in Pelago*, ma anche *San Giovanni Piccolo* - nella variante letteraria. Scoglio esclusivamente, o quasi, roccioso; su di esso sorge il faro che nel vernacolo rovignese si dice appunto ‘*lantièrna*’, ivi costruita nel 1853. Infatti, “sopra l’isolotto *S. Giovanni Piccolo* venduto dal Comune alla Borsa di Trieste, fu da questa eretto un Faro a benefizio della navigazione, e che fu compiuto l’anno 1853, e viene illuminato ogni notte mediante apparato alla Fresnel di 3.° ordine. (…) Contiguo al Faro, munito di parafulmine, fu contemporaneamente fabbricato l’alloggio per l’Impiegato superiore e pei subalterni”. (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, 323-324). Da non confondersi con l’omonima *Lantièrna* (*vedi*, anche per etimo) in città, a *Mònto*. Cfr. IVE, *Ms* (“*Skùjo de la Lantièrna*”); CTMA (“*Scg S. Giovanni in Pelago*”); BENUSSI-1907 (“*Lanterna*”); CTMI (“*Faro* e *Sc.o S. G. in P.*”); CNI (“*Sc.o S. Giovanni in Pelago*”); TZI (“*Sv. Ivan na puèini*”); CTMJ (“*Svetionik* e *O. Sv. I. na p.*”); RADOSSI, “I nomi”, 125 (“*Skùjo de la Lantièrna*”); G. PELLIZZER, 43 (“*La Lantièrna da San ʃuàne*”); MAPPA-MB (“*La Lantièrna*”). Dal lat. LANTERNA: REW, 4896; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO; DURO.

794. **Lasteìni (i -)**: tra *La Sfilsa* e *Pònta lònga* sulla sponda meridionale del *Lìmo*. Cfr. G. PELLIZZER (“*I lasteìni* – la riva in questo punto è formata da lastre di pietra levigate”); MAPPA-MB. Dal gr. EMPLASTRUM: REW, 2863, per corruzione dell’it. *LASTRA*; vedi il top. urbano *li Làste*.

795. **Làvare (li -)**: forse lo stesso che *Lavrì* (*vedi*); toponimo docum. solo in IVE, *Ms*: “*Làvare* e *Làstre* – *Zugoùli*, *Làvare*; dign. *le Lastre*, *la laverella*; *le laure cavade*”. Vedi DE FRANCESCHI, 162: “*Làvere*: *in contrata Castagni ubi dicitur ‘la Vigna de le L.’* (1471); ‘Lavera’ in certi dial. istr. lastra di pietra”; ma anche lo scoglio sulla punta di Promontore “*Lavioi* – specie di pila”; RADOSSI, “La toponomastica”, a Dignano, n. 234 (“*Làstre, Làure, Laverèla, Làvure Cavàde*”), a Valle, n. 231 (“*i Lavèi*”). In A. e G. PELLIZZER, “*Làvari* – forse riconducibile a *làvera, làvra*, lastra di pietra risalente al lat.

LAPERA"; DEANOVIĆ, *Tracce*, 384 ["*Làvare* – a. 1100, Cittanova; cfr. istr. *làvera* 'lastra di pietra', friul. *Làvere*, deriv. di *LAPIS* (REW, 4901)"] . Per etimo consulta la voce *Lavrì*.

796. Lavrì: lo stesso che *L'Avrì* e *Valle Lavarè* (*vedi*); tavoliere roccioso subacqueo, che poi continua per un tratto sulla terra ferma nei pressi della *Pònta San Fìli*. Vedi GRAVISI, "Leme", 217: "*Lavrè* (*Lavereto*) – tavoliere roccioso sotto o a fior d'acqua; il termine ven.-istr. *làvera, làvra* (lat. *LAPERA*) = lastra di pietra"; GRAVISI, "Verteneglio", 221 e 225: "*Lavereto* – fonte, forse si riferisce al *Torrente delle laure* (…), scorre in una valle profonda, al confine orientale; *laure, lavre* (lat. *LAPERAE*) sottili lastre di pietra". A Valle *i Lavèi* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 231) e "(1655) un Dertal nominato di *Lavei* in contrà Campo Sorugo" (MICULIAN, "Il castello", 459); a Trieste *Làvra*. A Crassiza (Buie), "*Monte dele Lavre* – zona dove emergono numerose lastre di pietra lungo il torrente Molisana; 1541- *Contra de Laure*". (MORATTO, 711). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 107; G. PELLIZZER, 21: "*L'Avrì*, riportato come *Lavrè*. Si tratta di uno strato roccioso, solitamente non accidentato, nella zona di mare sottostante. Oltreché segnare esplicitamente il sito di cui stiamo trattando [*imboccatura meridionale del Canale di Leme,* n.d.a.], assume anche valore generico per indicare questo determinato tipo di fondale". Dal lat. LAPIS (?): REW, 4901; ROSAMANI ("*Lavrè* - Leme; *Làvera*, *Làvra*"); BATTAGLIA.

797. Limièri da Paloù: area tra il *Piàn da Cavasòla* e l'*Ièra*. Nel vernacolo *limièr* è "sorta di terra fertile e forte"; anche *limièra*. Cfr. DS-1873 e Map. 34 ("*Limeri del Palù*"); MAPPA-MB. Dal lat. LIMUS (limo, fango): REW, 5058; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("*limo*, fango – da *LIMO –*onis*"); A. e G. PELLIZZER ("*LIMUS* – da cui il nostro *limùn* – fango").

798. Lìmo (el -): cospicua insenatura della costa occidentale istriana, profonda 12 km. Vedi DE FRANCESCHI, 162: "*Ripa Lemi* (sec. VI); *super altitudinem ripe, sinus qui dicitur Lemnus* (1040); *S. Michael de Lemo* (1174); *Portus de Laymo; P. Laymi* (1413); il medesimo nome era dato nel medioevo alla foce del Quieto"; PAULETICH, "Libro-1637", n. 40 ("Un pezzo de terra, in *contra del Leme* verso la fontanella"); RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 41, 150 e A.6 ("Un pezzo di Terra arrativa in *Contrà di Leme*"; (…) Terra arrativa in *contrà di Leme* tra la *Leona* et *Mongreposo*, hora posseduta da Domenego Cettina et Mattio Albertini"); GRAVISI, "Leme", 202-204: " (…) Con una larghezza quasi costante di 500-700 m., profondità 20-30m. e con sponde a picco a ciglioni paralleli, alti circa 120 m. [*in effetti raggiungono in media 70-80 m. appena*; '*Montèro*', *nelle vicinanze del Leme*, *tocca 105 m., mentre soltanto* '*San Marteìn*,' *in fondo al canale*, *registra 120 m.*!!, n.d.a.]. Trattasi di un antica valle trasversale incisa dal torrente 'Foiba' e poi sommersa in seguito al lento abbassamento del suolo. Il solco vallivo difatti si prolunga orograficamente nel Vallone di Canfanaro (Draga), fino nei pressi di Pisino. (…) Le ripide rive del Canale sono disabitate e interamente

boscose. (…) Per quanto riguarda il nome (…) il Kanlder fa derivare i vecchi toponimi *LAIME* e *LAYME* da *laima* o *lama* = valle acquaria, fossato, palude e questo sarebbe stato l'antico nome anche del Quieto, così che 'l'agro parentino stava fra due *Laime*'. Il lat. *lama* equivale appunto a stagno, lago, laguna. (…). Il Benussi lo spiega con *LIMEN*, perché segnava il confine tanto della colonia romana (municipio) di Pola verso Parenzo, quanto dell'antica diocesi polense, che comprendeva anche Rovigno. Lo Schiavuzzi preferisce il binomio *Limes-Leme*. Noteremo che in lat. *LIMEN -INIS* = soglia, principio, *LIMES -ITIS* = confine, termine; dal primo deriva il piranese 'Limignano'; dal secondo, il termine gen. istr. *lìmido* = sentiero (di confine). Sono curiose le varie denominazioni del canale di Leme, varie secondo le epoche e gli autori: *Canalis Laimi, Lacus Laymis, Laqueus de Lemo, Laqueus de Emos, Laimis, Laemus, Lemus, Emo, Lemme* e *Leme*". Qualcuno propone il greco *LIMNE* (ovvero il lat. '*Limosus*') che richiamerebbe il concetto di 'lago, palude, terreno fangoso' - ciò che è presente in effetti nella parte finale del Canale, ma che è anche testimoniato dal sedimento fangoso che lo ricopre in tutta la sua lunghezza (?). Nel territorio di Valle *Mon Lèmo*, castelliere. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 238, 288); a Dignano *Lìmedo dèle Varnàle, L. de San Pièro, L. de Spinosi, L. Màrso, L. Strato, L. Zeneverì, Cào i Lìmedi* ("Ibidem", n. 235); a Fasana *Leìmido dèla Rundèla, Leìmidu de Valèra* ("Ibidem", n. 203, 235); a Sissano *Pòrto de Lìmo* ("Ibidem", n. 311). Il BORRI, (19) annota: "*Leme*, *Aime*, *Layme* ('a Layme usque ad *Lemum*, 1258 cod. dipl.)". Vedi BENUSSI, "Abitanti", 143, 150, 155: "(1572) Principia in *Leme* a cao de la valle apresso la marina; (1573) lassa il corronal et va verso *mon de Lemo*; (1708) Sino la fossa vecchia in *Contrada del Leme*"; MOROSINI, 285 ["Bosco in contrada di *Leme* di Appollonio Appollonio qm Zorzi; (…) Coronal di Marco Venier in Contrada di *Leme*"]; LAGO-ROSSIT, 306 [(1525-1752) "*Lemo, Leno F., Leme, Leme flu.* e *Lemme*"]. Cfr. VALLE [(1784) "*Canal di Lemo*"]; DS-1873 ("*Limo*"); IVE, *Ms* ("*Canal de Limo, Buca de Limo, Coul de Limo* ; a. rov. *Contrà di Lème, piàjo del Leme* ; vall. *mon Lèmo*"); CTMA ("*Kanal von Leme*"); CTMI ("*Canale di Leme*"); CGVT ("*Leme Channel*"); TZI ("*Limski kanal*"); CTMJ; RADOSSI, "I nomi", 107-108; G. PELLIZZER, 18; CERASUOLO, 184 ("*Canàl da Lìmo*"). Da segnalare qui il vernacolo rov. *leìmo* che sta per il "limo che si forma sul fondo delle barche e sulle reti e che galleggia sul mare, sporcizia; triest. *limo* – fanghiglia". (A. e G. PELLIZZER).

799. **Liòna (la -)**: lo stesso che *Arcileona* (*vedi*); anche *semeder de la Leona* (*vedi*). Il microtoponimo è documentato nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 150: "Un pezzo di Terra arrativa in contrà di Leme tra *la Leona* et *Mongreposo*". Vedi anche: MOROSINI, 286 ("*Costiera detta Laliona* di Michiel Zuppich"). Cfr. IVE, *Ms* ("*la Leòna* a. rov.; dign. *strupè de liòn*"); Map. 4 ("*La Leona*"); MAPPA-MB ("*La Liòna*"). Per

possibile etimo vedi la v. *Arcileona*.

800. ***Livio***: presumibilmente lo stesso che *Mon Lìmo* (*vedi*); voce errata (?), documentata in MAP-1820 ("*Livio*").

801. **Lòbre (li -)**: toponimo non localizzato e doc. solamente in IVE, "Saggi", 77 ("*li Lòbre*"). In ROSAMANI "*Lòbre* (I.) soprannome di una famiglia Gubertini " (?). Etimo oscuro.

802. **Maclàvo**: anche *Monclàvo,* sede di antico tumulo / castelliere. Zona assai fertile nelle vicinanze di Villa di Rovigno, quindi al di fuori della 'Fineda'; il toponimo è oggi in disuso, ma sopravvive la forma corrotta *Maclavùn* (erroneamente considerata 'slava'), possibilmente dall'ebraico AHLAV – grasso, fertile, attraverso la forma *MACLAVUM*. (FRAUER, 352). Cfr. RADOSSI, "I nomi, 108. Una relazione con *MONS CALVUS* –Monte Calvo, Moncalvo – non è da escludersi.

803. ***Macovizza***: microtoponimo agli estremi confini catastali con Villa di Rovigno, presso *Mònto Purseìdi* e *Munlèbro*. L'IVE annota che i villici della Villa di Rovigno chiamano una località vicina 'Mohovica'. Cfr. M-1895 ("*Mahovizza*", a penna rossa!); Map. 22 ("*Macovizza*"). Dal cr. *MAKOVICA* (?) [testa di papavero (?), nel vern. rov. *'bachièr'*].

804. **Maduòna da Cànpo**: anche *Maduòna da* (*de*, *del*) *Càmpo*, sotto *Muncuduògno* in direzione del *Làco deì Cavòni*; località rurale. "E' antichissima questa Chiesetta, cui era unita una Scuola, che si denominava della '*B. V. di Campagnana*, ora dicesi *Madonna di Campo*, come rilevasi dal più vecchio Libro dell'anno 1446 di detta Scuola, la quale in seguito prese il nome della 'B.V. dell'Ospitale', indi più tardi della 'B.V. di Pietà'. Scopo di questa Scuola era il soccorso del bisognevole al vivere, e perfin della tumulazione. Inoltre manteneva la Chiesetta della B.V. delle Grazie e quella della B.V. di Pietà. (…) Dopo il 1757 furono alla medesima praticati alcuni ristauri, con nuovo altare di legno e con una nuova pala della B.V. Assunta. (…) Nel 1784 tutta atterrata, e ricostruita con fondamenta di 10 piedi. (…) Posta nel territorio a Levante è distante tre miglia circa da Rovigno". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 390-391 e "Compendio", 315). Venne 'riparata' nel settembre 1954. (SEGARIOL, 327). Vedi: KLEN, 50: "Nella stantia di Matio Segalla in *contrada di Sta Maria di campo*; (…) in *contrada di Sta Maria di canpi*"; PAULETICH, "Libro-1637", n. 80: "Una mandria de terra, in *contra della Mad. de Campo* appresso la 'Possessa', scritta in Dona Marietta V. qm. Sier Martin Segalla"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 80, A. 6: "Una mandria de terra in *Contrà della Madonna di Campo*, tenuta hora da Michiel Masseroto"; BENUSSI, "Abitanti", 155: "a piè della stanza delli Mathias, et da quello sino al *Monte della Madonna di Campo*"; MOROSINI, 287: "Boschivo terreno in contrada della *Madonna de campo* di Zuanne Mattias qm Martin"; PAULETICH, *Effemeridi*, 20 [(1446) (*Questa Scuola fa supporre che*) fosse il principio della fraterna dei poveri, presentemente Congregazione di Carità"]. Nelle antiche raffigurazioni geografiche (1753-

1784): "*Madona del campo*, *La M.a del Campo*". (LAGO-ROSSIT, 307). In VALLE (1805), "*B. V. del Campo*". Cfr. MAP-1820 ("*Madona di Campo*" e "*Madona de' Campi*"); TAMARO, 191 ["Merita speciale ricordo la *Confraternita* (o Fradaglia) *della Madonna di Campognano* o *Madonna di Campo*, della quale si ha memoria sin dal 1323]; M-1895 e Map. 21 ("*Madonna dei Campi*"); IVE, "Saggi", 77 ("*La Maduòna da Càmpo*") e *Ms* ["*Maduòna de Càmpo*; a. rov. *Lago de la Madonna de Campo*; *Contrà della M. de Campo*; pir. *Madona*; vall. *Madòna* (*picia, alta*); siss. *Madona nova*; fas. *Maduona del dezerto*"]; CTMA ("*Mna di Campo*"); GRAVISI, *Nomi*, 10 ("*Madonna de' Campi*"); CTMI ("*Mad.na da Campo*"); CADASTRE, 153 ("*Madonna da Campo*"); RADOSSI, "I nomi", 108. Etimo chiaro.

805. Maduòna de la Tùro: località rurale ai piedi del 'monte' omonimo. "E' collocata questa Chiesetta con Loggia appiedi del *monte della Torre* lungi due miglia circa da Rovigno verso levante-scirocco, così denominato dall'antica Torre ch'esisteva in cima di quello, e della quale tuttora si vedono le mura diroccate: Chiesetta che prese il nome eziandio dalla Torre medesima, sebbene dedicata alla 'Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta', come dimostra la pittura della sua pala sopra il suo altare di legno. Antica è la Chiesetta e la sua Loggia fu ristaurata l'anno 1772; (…) era la più ricca di tutte e donò l'anno 1782 alla Collegiata le due bellissime pile di marmo Carrara per l'acqua benedetta con le statuette nel mezzo, in una di S. Giorgio, nell'altra di S.a Eufemia. (…) Il ricco palio di puro broccato d'oro portavasi nella processioni con copiosi cerri (…). In quanto alla *Torre,* è questa opera romana, uno di quei fortilizi che, posti su eminenze, servivano di vedette contro le improvvise incursioni dei barbari. Caduti i romani, rimase quella *Torre* di proprietà del Comune, che in antico eleggeva persona per la custodia delle medesima. Ma abbandonato tale provvedimento (…) rovinò un'opera. Senonché persona scaltra l'anno 1839 se ne impadronì degli avanzi di quella *Torre*, e con lodevole fatica e dispendio, sgomberò da sassi e macerie i locali del pianterreno, demolì le superiori mura cadenti, disseppellì all'intorno i ruderi (…). Questo lavoro fu però fortunatamente compensato dalla invenzione di molte e belle anticaglie e monete di vario genere. (…) La Chiesetta fu restaurata nuovamente nel 1863. (…) Oggi, sconsacrata, in stato di rovina nel dopoguerra". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 392-393). Il toponimo ricorre nelle vecchie carte geografiche dal 1784 al 1797: "*M(ad).a della Torre*". (LAGO-ROSSIT, 307). A Fasana *Madòna del Dezèrtu*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 174). Cfr. IVE, *Ms* ("*Maduòna de la Tùro*"); M-1895 ("*B. V. della Torre*"); CTMA ("*M. della Torre*"); GRAVISI, *Nomi*, 9 ["*Madonna della Torre* – Chiesa situata sotto il monte della Torre del Boraso (Voragine), non lungi da Rovigno"]; CTMI ("*M. d. Torre* –107"); CTMJ ("*Madona di Tore*"). Dal lat. TURRIS: REW, 9008; PIANIGIANI. Vedi la voce *Mònto de la Tùro*.

806. ***Magnan***: monte 'piccolo' e 'grande', forse lo stesso che *Mumajàn* (*vedi*) e

Monte di Morgnan (*vedi*); altura oggi in territorio catastale di Valle, proprio al confine con quello di Rovigno. Infatti, il KANDLER, ne *L'Istria,* IV, 150, annota: "Il nome di questa località la udimmo detta *Momajan*, la lessimo scritta nelle carte moderne *Magnan*, incerti così quale sia la vera dicitura; che se fosse la prima, come sembrerebbe, la collocazione di antica villa polense non sarebbe dubbia". Cfr. LUCIANI, 1324 ("*Monte Magnan grande,* metri 77"); TAMARO, 35 ("*Magnan grande*"). Per etimo (corrotto?) vedi *Mumajàn*.

807. ***Marasso I(sle)***: lo stesso che *Scùjo de San ʃuàne de Pìlago*; il toponimo è evidenziato soltanto nella carta CGVT ("*Marasso I.*"), ovviamente in lingua inglese. Da non confondersi con lo *Scùio da Marasièr* [forse in comune l'etimo (?)] che sta per *Scùio da Vìstro* (*vedi*). Presumibile errore per scambio di denominazione. Etimo incerto.

808. **Marbuòi**: anche *Canàl da M.* (*v.*), *Làco da M.* (*v.*), *Monti di Marboni* (*v.*), *Montisel piccolo de Marboni* (*v*.), *Cave da Marbuòi* (*v.*) e *Spinada del laco de Marboni* (*vedi*). Contrada campestre di terra fertile tra *Mungrapùʃ e (el) Rìgno*. Vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 32, 35 e pag. 23: "Una mandria de terra, in contra de Val Glinano, verso *Marboni*; Una mandria de terra, granda, in *contra de Marboni*, che confina in Levante il Monte de Tassinara"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 36: "Un'altra mandria di Terra in *Contrà di Marboni*¸ hora vidigata, et possessa da sier Zuanne Tromba q. Nicoletto, confina in Lev.e il Monte Tassinara". Vedi anche: MOROSINI, 284 e 285 ("Bosco in Contrada *Marboi* di Dom-o de Vescovi"); ANGELINI, "Effemeridi", 142 ["(1892) Incendio di bosco in contrada *Marboi*"). Cfr. Map-1820; Map. 4 ("*Merboi*"); IVE, *Saggi,* 77 e *Ms* ("*Marbuòi – Canal de Marbuòi*; a. rov. *Contrà di Marboni; di Canal di M.; del Lacco di M.*; *contrà li Monti di Marbòni*"); TZI ("*Marboj*"); CADASTRE, 154 ["*Morbaj*" (*sic*!)]; ROSAMANI ["*Marbuoi* – (R) top. *Cave di Marbòi*, rov. *Marbuòi* (retroterra merid. del Canal di Leme")]; RADOSSI, "I nomi", 108; DORIA, "Etimi", 399-400 ["(…) Data l'esistenza nelle vicinanze di una cava, non v'ha dubbio che l'etimo sia il lat. MARMOR o meglio l'aggettvo da esso derivato MARAMOREU(M); per *–ORIUM* passato ad *–oi* si confronti il tipo toponimico *Peroi* (lat. *PRAETORIUM*) (…), REW, 5363"]; MAPPA-MB.

809. **Mar de li vìdue**: anche '*Vìduve*'; tratto di mare compreso tra lo *Scùjo da San Zuàne* e la terraferma prospiciente. Quello specchio d'acqua è soggetto ad improvvisi quanto veementi e inattesi colpi di vento di '*levantèra*' che determinano mare molto agitato, frequente motivo di naufragio delle piccole imbarcazioni dei pescatori (molti sono i casi documentabili, anche negli ultimi cent'anni). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 108. Dal lat. VIDUA: REW, 9321; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO; A. e G. PELLIZZER.

810. **Mariʃeìn**: microtoponimo localizzato nell'area di *Palù* (*vedi*). Doc. in Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 354): "Una frazione di questa Palude è chiamata *Marezzin*, d'acqua mista, né si asciuga"; IVE, *Ms*

(“*Mariseìn*”). A Dignano *Mareìcio*. (RADOSSI, “La toponomastica”, n. 291). Diminutivo, etimo evidente (‘piccolo mare’).

811. Maruòche (li -): microtoponimo non localizzato, citato in IVE, *Ms* [“*Maruòche* (*li*); pir. *Maroco*; dign. *Marucheìna*”]. Etimo oscuro.

812. Masacàn: microtoponimo di contrada campestre tra *Monſuvanièl* e *Val Sucòna*. Forse dal soprannome - *Màssa càni* - della famiglia Bertuzzi [non compare nell’elenco del BENUSSI], proprietaria del sito (?). Cfr. DS-1873 (“*Mazza can*”); Map. 26 (“*Mazza Can*”); BARZAN [“*Mazza Can*, presso il Laco di Fortuna (forse il *Can bavoso* dell’antico catasto)”]; IVE, *Ms* (“*Masakàn* e *Masacàn di Paloù*; a. rov. *Contrà del Can bavoso*; pol. *Monte del cane*”); IVE, “Saggi”, 77 (“*Massacàn*”); RADOSSI, “I nomi”, 108; MAPPA-MB (“*Masacàn*”). Etimo chiaro: dal lat. MACTARE, attr. **MACTIARE*: PIANIGIANI; REW, 5425; BATTISTI-ALESSIO (“*Mazzacane*, ciottolo, sasso spezzato; *Mazza*, ammazzare, grosso bastone”).

813. *Mol de Coda*: lo stesso che *Punta Coda* (*vedi*); lungo la sponda meridionale del *Lìmo*. Etimo chiaro, anche se non il ‘motivo’ della denominazione. Dal lat. CAUDA (?): REW, 1774; PIANIGIANI; DURO; BATTAGLIA.

814. *Mombello*: lo stesso che *Montebello;* microtoponimo non meglio localizzato. Documentato nella variante letteraria in LUCIANI, 1325: “il Castellier di *Mombello*”. Nel pisinese “*Monte Bello* – è il nome della quota isolata 435 m. a S.E. della villa Sestani di Novacco”. (GRAVISI, *Appunti*, 8). Etimo chiaro.

815. *Mombrenta*(*r*): microtoponimo non meglio localizzato, comunque collocabile nell’area di *Vultignana* e del *Mònto de la Tùro*. Doc. nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 60: “Un pezzo di Terra in *contrà di Mombrentar*, hora possessa da Zuanne Sponza, (…) confina ostro il monte verso Vultignana”; RADOSSI, “L’inventario”, 326: “(1797) Sotto detto Monte verso *Mombrenta* terra tra arativa, e Boschiva”. Forse per la forma simile ad una ‘*brenta*’ (bigoncia, recipiente di legno di forma troncoconica); dal lat. medioev. BRENTA [(a. 1255) bigoncio e misura di capacità a Venezia]: BATTISTI-ALESSIO; DURO; ROSAMANI; A. e G. PELLIZZER. Etimo incerto.

816. *Monbello*: microtoponimo e sito di antico castelliere, non meglio localizzati, comunque collocabili entro l’odierno suburbio orientale rovignese. Annovera infatti il TAMARO, 34, “tra i Castellieri nel Distretto di Rovigno secondo le indicazioni del Kandler” anche quello “Sopra *Val dei Specieri* vicino alla strada di *Montebello*”. Annota ancora il BENUSSI, *Storia*, 27: “I numerosi castellieri della campagna rovignese, cioè quelli di Valalta, Monmaior, Montero (…) Mondeiarni, *Monbello* (…) ci attestano come anche questa parte della penisola istriana fosse abitata da fitta popolazione nell’epoca preistorica”. Etimo evidente, anche se non chiaro.

817. *Mon Bolper*: sito posto tra *Valtìda* e *Muntiſièl Arèn*, ritenuto forse nascondiglio / covo preferito dalle volpi (?); toponimo in variante veneto-letteraria, doc. in PAULETICH, “Libro-1637”, n. 91, 92 e 93: “Uno pezzo de terra,



"L'Arco di Balbi", cartolina a colori; primo Novecento.
(coll. G.R.).

posta in centro de Alteda, che confina (…) T. *Mon Bolper*; (…) Uno pezzo de terra, in contra del Montisel Aren, che confina in Levante *Mon Bolper*, beni delli heredi del qm. sier Zuane Pedicchio, tenute da sier And. Pesse; (…) Uno pezzo de terra che confina in Levante de *Mon Bolper*¸ terre de patron sier Zuane Bazzilini". Nel territorio di Valle *Mon Bolpe*; a Dignano *Val Bulparòl* – bosco e terreno coltivabile, complesso di numerose piccole valli - variante *Valparol*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 156, 238). Ancora sul territorio di Valle "(1760) (…) assicurato sopra li Vartalli nominati dei Berti *incontrà Mon Bolpe*". (MICULIAN, "Dimostratione", 411). "*Contrada Bolperij* (1300) e *Bolpèr* (1455)". (DE FRANCESCHI, 151); MATIJAŠIĆ, 52 ("*Bolperio* – prsso Valerian, ubicazione esatta oggi sconosciuta"). Dal lat. VULPES: REW, 9464; PIANIGIANI; BATT ISTI-ALESSIO; A. e G. PELLIZZER ("*Bùlpo*").

818. ***Mon Brisco***: altura (151 m.) nel territorio di Villa di Rovigno, a ridosso di *Canascoùro* e del confine catastale (?) rovignese [ma IVE, *Ms,* annota un *Mon Brisco* nel terr. di Valle]. Variante veneto-letteraria doc. in BENUSSI, "Abitanti", 155 e RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6: "A piè del monte di *Mon Brisco* incluso in questo le Vigne e piante de' sudditi ivi circonvicine". Una forma lievemente diversa in RADOSSI, "L'inventario", 326. "(1797) Sopra *Mombris* terra tra incolta, e Boschiva". Cfr. IVE, *Ms*, ["*mon brisco*; a. rov. (su quel di Villa?); CTMI ("*M. Brischi*"). Nello sl. 'brizga' (cypselus apus) – rondine delle torri (?)]. Etimo oscuro.

819. **Mon Butàso**: lo stesso che *Munbutàso*; anche *Valbutàso* (*vedi*). Tra *Canàl de Muntèro* e *Canaleìto*, nell'area di *San Prùti*. Vedi varianti veneto-letterarie in PAULETICH, "Libro-1637", n. 27: "Doi mandrie, in *contra de Mon Botazzo*, descrite in Zuane Malusà"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 28: "Due mandrie di Terra in *Contrà di Mombottazzo* a confin del Lago di Cerrì, hora possessa da Iseppo Malusà". Nel territorio di Gallesano *Val Botàso.* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 256). ("*Mondellebotte* – top. del Parentino; nei doc. *Mons Buttàrum, Mons de bottis, Mons de le botti*"). (*IBIDEM*). Nel polese "*Val Bottazzo* – nella contr. di Rubano presso Gallesano (1720)". (DE FRANCESCHI, 179); mentre nell'umaghese si incontra una *Val Butazo*. (CIGUI, "La toponomastica storica", 36). Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*Monbotazzo*"); Map. 7 ("*Monbutaso*" e "*Monbotazzo*"); IVE, "Saggi", 77 e *Ms* ("*Mun Butàso, Mon Butasso*"); RADOSSI, "I nomi", 108; ROSAMANI; BENUSSI-1907 ("*Monte Botazzo*"). Credibilmente dal lat. *BUTTAE, come nel territorio di Parenzo "*Mondellebotte* – nei documenti scritto variamente *Mons buttarum*, Mons *de bottis*, *Mon de le botte* ecc.; il Kandler lo spiega con *BUTTAE*, rivoli, ruscelli [*'fonte / pozzo' - forse presente nel sito*?, n. d.a.]". (BORRI, "Toponomastica", 19). Comunque, il nome potrebbe derivare anche dalla forma alquanto grossa ed arrotondata del colle: '*butàso*' accrescitivo di botte (?) ['teìn' 'tinàso' = tino]; dal lat. BUTTIS: REW, 1427; BATTAGLIA.

820. ***Mon Chlegn(i)o***: verosimilmente l'altura (m. 153) presso *Canàl Fàldo* - oggi in territorio catastale di Villa di Rovigno – denominata 'Monte Clemen' che null'altro sarebbe se non corruzione notarile dello slavo *KLEN*, 'acero', ovvero 'monte dell'acero' (aggettivo). Doc. nella variante veneto-letteraria (corrotta) in PAULETICH, "Libro-1637", n. 153: "Uno pezzo de tera Arativa (…) posta sopra il territorio di Rouigno nella *Contrada di Mon Chlegno* qual confina in Leuante il *Monte d.o Mon Chlegnio* in Ponente strada, una nella Valle di Galdo (*recte* 'Faldo') in Ostro (…) beni di Marrio Zupich"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 151 e 180: "Un pezzo di Terra arrativa (…) in Contrà del faldo, nominato *Mon Legno* in cattastico vecchio, hora posseduta da Michiel Zuppichi". Cfr. DS-1873 ("*Sotto Klemen*"); CTMI ("*M. Clemen*"). Da non confondersi con *Mon Legno* (*vedi*) e *Mon de Lagno* (*vedi*). Dal cr. *KLEN* – acero.

821. ***Mon-da-liso***: lo stesso che *Mon dèi Lìsi* (*vedi*) e *Munlìso* (*vedi*); "top. colle presso Rovigno d'Istria". (ROSAMANI).

822. ***Mon de Carpi / Mon di Carpa***: altura (86 m.) nell'odierno territorio catastale di Villa di Rovigno, prospiciente *Mon Lèbre*; da non confondersi con *Mun deì Càrpa* (*vedi*). Presente nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", 169 e A. 6: "Una mandria di Terra in *Contrà Mon di Carpa* appresso la Gallaffia, non possessa per hora da alcuno; (…) Dal detto Monte di Mon Berlin sino al Monte chiamato *Mon de Carpi*, incluso esso Monte nella Fineda"; BENUSSI, "Abitanti", 134 e 154-155 ("*M. de Carpi*"). Cfr. CTMI ("*M. Carpi*"). Verosimilmente per l'abbondanza di "*Carpano* – carpine e carpino, detto da botanici 'Carpinus Betulus', albero selvatico conosciutissimo". (BOERIO). "*Carpani* - local. nel terr. di Momarano (1587); dall'albero *carpinus*". (DE FRANCESCHI, 153). Dal lat. CARPINUS: REW, 1715; PIANIGIANI; DURO; A. e G. PELLIZZER.

823. **Mon dèi Arni**: lo stesso che *Mun dèi Arni*; sito nei pressi di *Vìstro*, sede di antico castelliere di cui si possono osservare ancor oggi le vestigia. Così si esprime il DE FRANCESCHI, 149-150: "(…) *Mon dei Arni*; a Valle *Ronco dell'Arno*. *Arno* è voce preromana, forse di origine celtica, abbastanza diffusa nell'Italia settentrionale. In Istria denota una cavità o un antro con corso o risucchio d'acqua. E' poco attendibile la sua provenienza da 'arena' sabbia. (…) Sentivo dire che contenesse [il *Mon dèi Arni*] pareti tagliate nelle rupi, come se avesse servito anticamente ad abitazione d'uomini: trovai invece belle cave romane, qualche arca sepolcrale, alcuna compita, altre no". Sul retroterra settentrionale del canale di Leme, "*Monte Arni* – dalla arnie per le api (?)". (GRAVISI, "Leme", 218). Nel territorio di Valle *Val d'Arni.* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 128 e 256). Nella campagna di Orsera, nel 1668: "Vincenzo Bigotto q. Marco paga all'anno soldi sei sopra un pezzo di uigna in fineda tra Monuez, e *Mon dei Arni*". (BUDICIN, "Il catastico", 202). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, IV, 149 ("*Mon d'Arni*"); ds-1873 e M-1895 e Map. 26 ("*Mon dei Arni*"); LUCIANI, 1325 ("*Mondeiar-*

ni”); BENUSSI, *Storia*, 29 (“*Mondeiarni*”); IVE, *Saggi,* 77 e *Ms* [“*Mun dì*(*i*) *Arni*, *Mon dèi Arni*; *Arni de Sant'Ufièmia*; vall. *Ronco de l'Arnu*”]; BARZAN (“*Mon dei Arni*, presso Ronco Bianco”); RADOSSI, “I nomi”, 109; ROSAMANI [“*Mon dai Armi*” (sic!)]; A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB (“*Mon dèi Arni*”); CERASUOLO, 186. *ARNO* [in dial. rov. significa grotta o caverna orizzontale, e forse è contrazione di AVERNUS (?)] forse da HERNAE, donde è derivata ‘caverna’ (?). (*AMSI,* XL/II, p. 278-279). Vedi anche la voce *Arno*. Etimo incerto.

824. Mon dèi Lìsi: lo stesso che *Mun dèi Lìsi* e *Munlìso* (*vedi*), tra *Munparadeìſ* e la *ſustièrna*; ma anche, altrove, *Val da Lìso* (*vedi*). Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, “Libro-1637”, n. 122, 123 e 125: “Una mandia de terra, in *contra de Mon del Lezzo*; (…) Doi mandrie Redute, in uno pezzo sollo di terra, poste in *contra de Mon del Lezzo*, la tien a teratico sier Piero Zaratin”; RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 122, 123 e 125: “Due mandrie ridotte in un pezzo solo di Terra in *contra del monte del Lezzo*, hora posseduta da Giacomo da Parenzo”. Nell'antico agro polese “*Montelesso* – di Gallesano; dalla pianta ‘leccio’; *liso* per Rovigno”. (DE FRANCESCHI, 167). Cfr. IVE, “Saggi”, 77 (“*Mon déi Lìssi*”) e *Ms* [“*Lissi* – (*mun dèi Lissi; Laco dèi Lissi*; **ILICEU* da ILEX); a. rov. *Monte del Lesso, contra di mon de lesso*: Gall. *Monte del Lièsso, Tièra de lièso*; *Monto de lisso*”]; BENUSSI-1907 (“*Mondelesso”*); DEANOVIĆ, “Nomi”, 198 [“(…) rov. *liso*, *Mun de Lìſi* (erroneamente!)”]; ROSAMANI [“*Mon dai Liſi*” (sic!)] MAPPA-MB (“*Mun Lìso*”). Dal lat. ILEX, -ICE: REW, 4259; DURO; A. e G. PELLIZZER (“*Lìso* – Leccio, lat. ‘Quercus ilex’).

825. *Mon de Lagno*: microtoponimo (e sito) non localizzati; vedi la voce *Mulecàr* (?). Doc. in RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 13: “Un pezzo di Terra in *Contra di mon de Lagno* (sic!), come appar in Cattastico Vecchio al N.° controscritto né si sa dove sij la contrada sopradetta, né chi possede detta Terra, né quanto semini”. Etimo oscuro (‘lagno’ sta qui per ‘lamentela’ per siffatto disordine amministrativo?). Da non confondersi con *Mon Legno* (*vedi*) e *Mon Chlegn*(*i*)*o* (*vedi*).

826. *Mon de le Forche*: anche *Val de le Forche* (*vedi*); microtoponimo non localizzato, citato in IVE, *Ms* (“*Fùrca – val / mon de le forche*”). In A. e G. PELLIZZER: “*Fùrca* – forca, tridente usato dai contadini; dal lat. *Furca*”. Quest'arnese, spesso detto ‘*furcòn*’, era costruito integralmente in legno, ricavandolo dalla naturale disposizione a ‘tridente’ dei rami di arbusto (*curgnàl* – corgnolo); il luogo forse abbondava di questo arbusto (?). Dal lat. FURCA: PIANIGIANI (“adoperato per ammucchiare fieno, paglia e simili”); ROSAMANI; DURO; BATTISTI-ALESSIO.

827. *Mondenis* (*Contrada di -*): microtoponimo non localizzato [alle spalle di *Pulàri* (?)], citato in KLEN, 50: “Nel bosco tenuto per Nicolò Medelin in *contrada di Mondenis* di comun (…) discosto da Pollasi (*recte*: ‘Pollari’) miglia uno in c(irc)a”. Etimo oscuro.

828. ***Mon di Bossi***: microtoponimo non localizzato, profondamente nell'area delle *Difarènse* (*vedi*), ora verosimilmente in territorio catastale di Villa di Rovigno, "doue sono li Confini di Valle, Rouigno, et Dui Castelli". Variante veneto-letteraria doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 57 e p. 30: "Uno pezzo de terra in contra de S. Florian, alle Deferentie, che confina in Levante *Mon di Bossi*¸ et li confini tra Dui Castelli et Rouigno; (…) in capo del coronale sotto il *monte di Bossi*". Verosimilmente dal cognome del 'proprietario' *BOSSI Bossich Božić* (?); poco probabile dalla pianta "di perpetua verdura" – il *bosso* (lat. BUXUS).

829. ***Mongolposo* (*Bosco detto* -)**: microtoponimo non localizzato; citato in MOROSINI, 285: "*Bosco detto Mongolposo* di Zanne Appollonio qm Simon". Forse 'lapsus calami' invece di *MONBOLPOSO*, cioè *Mon Bolper* (*vedi*) (?). Etimo oscuro.

830. **Mon Gusteìn**: lo stesso che *Bogustin* (*vedi*); altura (146 m.) a lato di *Mungrapùʃ e (la) Varàva*, verso il limitare di quello che è oggi il territorio catastale di Rovigno in direzione di Villa, dalle parti del *Lìmo*. Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 42 e 152: "Uno pezzo de terra, posta in *contra de Mon Gustin*; (…) et sier Jacomo Pussar qm. Mat.o, et sier Bortolo Dobrouich qm. Sier Vido, della Villa de Rovigno, in compagnia (…) qualle terre gli si notava, in libro nono, di essa spetabile couità, con quattro pezzi de terra, in contrada della Fratta Granda, per la strada uà in *Mon Gustin*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 43, 152 e A. 6: "Un pezzo di Terra arrativa nella *Contrà di Mongostin*, hora possessa da Michiel Zuppichi Zuppano vecchio; (…) quattro pezzi di Terra, cioè in quattro Valizze in contrà della frata grande per la strada che và a *mon Gostin,* hora possessa da Mattio Struggia; (…) e dalla cima di detto Monte, sino alla cima del Monte nominato *Mon Gustin*, incluso nella Fineda il terreno di sier Francesco Bodicin"; BENUSSI, "Abitanti", 155. Si veda anche la voce *Gusteìgna*. Vedi anche: MOROSINI, 283 e 286 ["Costiera boschiva in *Monte Mugostin*; (…) Costiera boschiva in *Monte Mogostin* di Giure Sossich"]; RADOSSI, "L'inventario", 317: "(1797) Sotto la Fratta, ossia *Mongostin* terra mezzene tre quartaroli-tre". Cfr. MAP-1820 ("*Mongustin*"); IVE, "Saggi", 77 (*Mon Gusteìn*") e *Ms* ("*Gusteìn – mun Gusteìn*; a. rov. *mon Go – Gustin*"); M-1895 e Map. 4 ("*Mongustin*"); CTMA ("*Bogustin*" sic!); TAMARO, 34 ("*Monte Gustini*"); BENUSSI-1907 ("*Mongustin*"); CTMI ("*Mongustìn*"); GRAVISI, "Leme", 223 ("*Mongustin* – m. 147; in rovignese *Mongusteìn*"); RADOSSI, "I nomi", 109; MAPPA-MB ("*Mongusteìn*"); CERASUOLO, 186 ["*Mongusteìn* – ('Monte Agostino')"]. Molto probabilmente voce slava, GUST – fitto, denso [per folta vegetazione (?)].

831. **Mon L(i)èbre**: anche *Mon di Lièbre* e *Munlèbro* (*vedi*) (m. 148); oggi in territorio catastale di Villa, poco distante da quello di Valle, presso la località *Cuntràda*. E' da intendersi 'monte covile/tana delle lepri' (?). BORRI, 22, annota un "*Monte Lever* (Villanova), mons Lovarius 1258 in hora

montis Lovarii, da ‘lupus’; in vicinanza c’è il *monte Leveruzzo* che il popolo s’è foggiato forse perché vide nella parola l’etimo di *lepre, levero*”. Cfr. MAP-1820 (“*M.te Lepre*”); M-1895 (“*Monte Lepre*”); Map. 21 e 22 (“*Mon Lebre*”) e 37 (“*M.te Lepre*”); IVE, “Saggi”, 77 (“*Mon Lèbre*”) e *Ms* (“*Mun Lièbre* e *mon di Lièbre*”); BENUSSI-1907 [“La maggior larghezza (del territorio del Comune di Rovigno) da Montauro all’incontro Comuni Villa e Valle sulla linea *Monte Lepre* in km 8.532 come punto d’intersezione nella località Polisoi campo V. Pietro Mismas”); CTMI (“*M. Lebre*”); RADOSSI, “I nomi”, 109 (“*Mon Lèbre*”); MAPPA-MB. Più probabile la radice lat. LEPUS (-OREM), nel significato di ‘lepre’: REW, 4991; KORTING, 5535; BATTISTI-ALESSIO (piuttosto che dalla voce *MONS LOVARIUS* dal lat. LUPUS in *Pagine Istriane*, XIII/ I-II, p. 22

832. ***Mon Legno***: microtoponimo non localizzato, comunque individuabile nell’area di ‘Campo di Torre’, come doc. in RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 180: “Una mandria di Terra in ‘contra di Campo di Torre’, renonciata da Tomasin de Piran l’anno 1663, hora posseduta dal sodetto Tomasin de Piran q. Pasqualin et da Domenego Valese q. Giacomo, confina (…) et Tramontana *Mon Legno*”. Da non confondersi con *Mon de Lagno* (*vedi*) e *Mon Chlegn*(*i*)*o* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* (“*Lègno – mon Legno*, a. rov.”); RADOSSI, “Il catastico-1696”, 157 (“Eppure c’è un *Mon Legno*, di etimo evidente; ‘*Lagno*’ corruzione di ‘legno’, errore (lapsus calami) del cancelliere B. Basilisco, o di trascrizione di A. Ive?”). Dal lat. LIGNUM: REW, 5034; BATTAGLIA; DURO.

833. **Mon Lìmo**: cospicua altura prospiciente l’omonimo Canale, estremo ‘lembo’ settentrionale del territorio catastale rovignese. Documentato nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, “Abitanti”, 150: “(1573) – lassa il corronal et va verso *mon de Lemo* trovi un altro corronal cun sgrumaci”; RADOSSI, “L’inventario”, 319: “(1797) Sotto *Monte Eleme* [*Leme* ?] terra mezzana una”. Sul terr. di Valle altro *Mon lemo* [in IVE, *Ms* e OBROVAZ (*Monlemo*)]. Cfr. MAP-1820 [“*Livio*” (sic!)]; M-1895 (“*Leme*”); GRAVISI, “Leme”, 224: “*Leme*; rov. *Limo*”; MAPPA-MB (“*Limo*”). Per etimo, vedi la voce *Lìmo*.

834. **Monmuràsi**: lo stesso che *Murassi* o *Moràssi,* da non confondere con (*Scùjo de*) *Murassi* (*Peìcio* e *Gràndo*) (*vedi*). Anche *Stànsia Moràsi* (*vedi*), però in altro sito e proveniente da patronimico (fam. proprietaria ?). Antico castelliere nelle vicinanze di *Mun dèi càrpa*; sono ancora (?) visibili le rovine dei manufatti. Doc. nella variante veneto-letteraria, in RADOSSI, “Il catastico-1696”, A. 6: “sino al Monte chiamato Mon de Carpi, incluso esso Monte nella Fineda, e così pure tutti gl’Olivari e le Piante di cadauna sorte sino al *Monte di Morazzi*, che sarà questo escluso dalla Fineda”; BENUSSI, “Abitanti”, 134 e 155 (“*Monte di Morazzi*”). Vedi anche KLEN, 50: “Nel bosco di Franco Zaccai et consorti in *contrada sotto Marazzi* fra anni V”. Cfr. MAP-1820 (“*Morassi*”); IVE, *Ms* (“*Muràssi* e *Moràssi*; a. rov. *monte di*

Morazzi; fas. *Val dei muràssi*"); LUCIANI, 1325 ("*i Morassi*"); BENUSSI, *Storia*, 29 ("A *Monmurazzi*, a Montemerla estese sono le rovine di fabbricati antichi"); DEVESCOVI, "Il Castello", 339 ("e i loghi de *Murassi*, viece munide là s'uò catà, e fiera gran zi stà, e brente s'uò culmà e brentassi"); RADOSSI, "I nomi", 109. Dal lat. (pegg.) MURUS: REW, 5764; KORTING, 6365, nel significato di 'cumulo di mura in rovina'; PIANIGIANI; ROSAMANI ["*murasa* – maceria?; *Murasi* (R.) top."]; BATTISTI-ALESSIO.

835. ***Mon Sabionel***: microtoponimo non meglio localizzato, ma collocabile nell'area della *Fratoùsa – San Tumàn*. Doc. unicamente nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 21, 22, e 23: "Una mandria de terra in *contra, de Mon Sabionel*, la tien Matio Albona (…), confina O. li eredi qm. Zuane da Doi Castelli"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 22, 24: "Una mandria di Terra in *contrà di Monsabionel*, hora possessa da Francesco Bodicin". Cfr. IVE, *Ms* ("*Sabiunièra – Val Sabiunièra*; a. rov. *mon sabionel – contrà di m.s.*"). Etimo evidente, anche se non chiaro, dal lat. (dim.) SABULO, -ONE ('sabbione'): REW, 7484; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

836. ***Mon Scoriba***: microtoponimo (variante veneto-letteraria) non localizzato, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 128: "Un pezzo de terra, posta in *contra de Mon Scoriba*, che confina in Leuante, strada comuna., P. terre delli eredi Basilischi". Etimo oscuro.

837. **Mon Sìgo**: lo stesso che *Mon Sègo, Mu(n)sègo* e *Mu(n)sìgo*; colle tra *Fradàia* e *Val de li Onſe*, che fu sede di antico castelliere. Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 75, 76 e 82: "Uno pezzo de terra, posta in costa del detto *Mon Ciego*, che confina le terre della Comenda de S. Zan de Rodi"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 75, 83: "Un pezzo di Terra in cima *Monciego*, hora possessa da Dom.co Godena". Vedi anche: MOROSINI, 283 ("Costiera in *Monzuego* degli Eredi Curto"). Cfr. MAP-1820 ("*Monte Sego*"); DS-1873 e M-1895 ["*Mon*(*te*) *Sego*"]; Map. 21 e 27 ("*Mon Sego*"); IVE, *Ms* ("*Munsègo*; *Sègo* o *Cego*"); "Saggi", 77 ("*Mon Sìgo*"); CTMA ("*M. Sego*"); TAMARO, 34 ("*Mon Sego*"); BENUSSI-1907 ("*Monte* Sego"); CTMI; CNI ("*M. Sego – 102*"); CGVT ("*M.t Sego, 356*"); TZI ("*Mušego*"); CTMJ ("*Sego*"); RADOSSI, "I nomi", 116 ("*Musègo*"); ROSAMANI ["*Mon Séigo* (R.)"]; DORIA, "Etimi", 402 ["(…) *Monzuego* procede da lat. *JUGUM* (…)"]; MAPPA-MB ["*Mu*(*n*)*sègo*"]. Il FRAUER, 353, fa derivare "*Mon Sego,* vicino Rovigno, Monte Socco vicino Valle e Monte Succa a sinistra del canal di Leme dall'ebraico SOHO ('specula')". Etimo incerto.

838. **Mon ſuvanièl**: lo stesso che *Mon ſuanièl* e *Mon ſuvanèl*; sovrasta il *Làco de la Furtoùna*. Vedi variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 136: "Un pezzo di Terra in Contrà di Val Zuccona, hora vidigata (…) confina Ostro li sodetti signori Basilischi et Tram.a il *monte Zuvanel*".

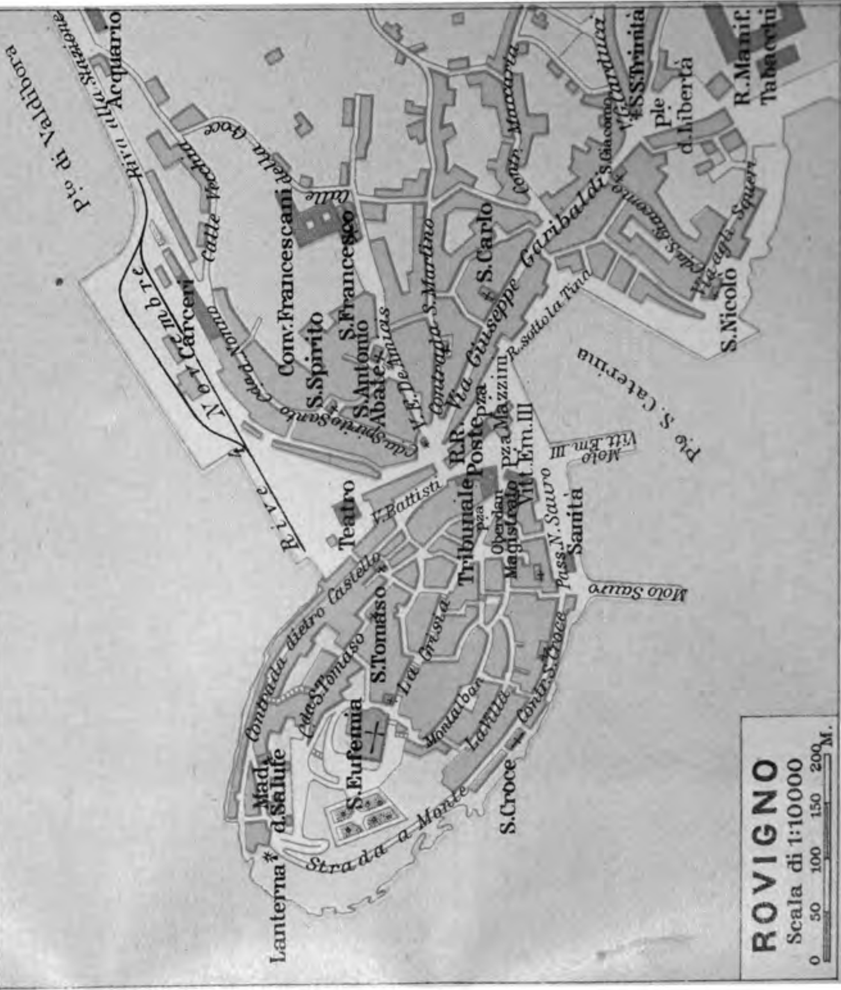
Deriv. da nome di famiglia (*GIOVANELLI*), a Rovigno dal 1751, ovvero dal vern. '*zuvà*' ('giovare', che porta giovamento, guadagno; anche in relaz. al vicino 'Lago della Fortuna' ??). Vedi anche MOROSINI, 283 ("Costiera in *Monsuanel* di Cesare Vidotto"). Nella giurisdizione di Gallesano *Varsovanel*. (DE FRANCESCHI, 183 e GHIRALDO, 590). Cfr. DS-1873 ("*Mon Zuanel*"); BARZAN ("*Mon Zuanel*, presso il Laco di Fortuna"); Map. 26 ("*Mon Zuanel*"); IVE, *Ms* ("*Mun Zuenèl* / *Zuanèl*; *Zuvanèl – mon Zuvanel*; a. rov. *monte Zuvanel*"); "Saggi", 77 ("*Mon Zuanièl*"); RADOSSI, "I nomi", 110; MAPPA-MB. Dal lat. JUVENALIS: REW, 4638a; BOERIO ("*Zovenìl* – voce ant., giovenile"); DURO. Etimo oscuro.

839. ***Monte Alteda:*** lo stesso che *Valtìda* (*vedi*); si veda anche la voce *Alteda*. La variante veneto-letteraria è presente in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 88, 89, 91, 102 e 179: "Una mandria di Terra in contrà sopra Fradagia, hora possessa da Piero Lorenzetto q. Nadalin; confina in Lev.e strada publica, Pon.e il *monte Alteda*; (…) Una mandria di Terra in contrà d'Alteda (…) confina in Tram.a il *monte Alteda*; (…) un pezzo di Terra inculta renonciata da Zuanne Sponza l'anno 1666, nella contrada di Valteda (*sic*!) (…) confina in Lev.e il *Monte Alteda*". Voce da tempo in disuso. Cfr. CTMI ("*M. Valteda*").

840. ***Monte Angelini***: microtoponimo non meglio localizzato, da individuarsi (ovvero da identificarsi) presumibilmente con *Valtìda* (?) per il richiamo al vicino castelliere segnalato dal TAMARO (p. 34), ma anche con un'altura (48 m.) tra *Valteìda Grànda* e *Pulàri*, come segnato in CTMA ("*M. Angelini*"). Nell'area adiacente, ancor oggi esiste la 'Stànsia' della famiglia. Citato nella forma letteraria. Etimo evidente.

841. ***Monte asanaria***: lo stesso che *Monte Asenaria*; microtoponimo non localizzato, ma presumibilmente compreso nell'area del retroterra meridionale del *Lìmo*; presente nella forma veneto-letteraria soltanto nel doc. di definizione della 'finida piccola' (1572), in BENUSSI, "Abitanti", 129 e 143: "Principia in Leme a cao de la valle apresso la marina (…) seguita dreto tramite verso grego levante nel teren de s. Domenego qm. Grigor verso la banda del teren verso levante a pie del *monte asanaria* troverai un segno x". Etimo incerto, forse dal lat. ASINUS: REW, 704, attraverso il ven. *ASENO* (BOERIO); PIANIGIANI; DURO.

842. ***Montebello***: lo stesso che *Mombello* (*vedi*); toponimo e località archeologica (presenza di castelliere) non identificati, comunque collocabili nel suburbio meridionale della città, tra la *Val deì Spisièri* e *Coùvi* (?). Forse potrebbe trattarsi della collina oggidì denominata *Munvì* (*vedi*), cioè 'Monte (bella) vista', per la particolare bellezza del panorama circostante che vi si gode (?). Doc. in KANDLER, *L'Istria*, IV, 150: "E per venire alla spiaggia, diremo come sulle alture che stanno a mezzogiorno di Rovigno, veggasi castelliere bellissimo che domina quei bellissimi seni (lo dicono *Montebello*)"; TAMARO, 34: "Ed infatti, i numerosi castellieri della campagna rovignese (…)



Piantina di Rovigno (a colori), dalla *Guida d'Italia del TCI - Le Tre Venezie* (1920).
Dim. 8,2 x 9,2 cm. (coll. G.R.).

Sopra Val dei Specieri vicino alla strada di *Montebello*". Sul territorio di Valle il top. *Monbiè* - forse 'monte bello' (?). (MICULIAN, "Dimostratione", 425); nella campagna capodistriana "*Montebello - Monbel*". (PUSTERLA, 118); a Trieste *Montebe*(*l*)*lo* e *Monbiel*. (ROSAMANI). Etimo evidente, anche se non chiaro.

843. ***Montecanalmoncena***: microtoponimo nell'area di *Munsèna* (*vedi*); doc. soltanto nella variante letteraria in BENUSSI, "Storia", 137.

844. ***Monte Canascuro***: lo stesso che *Canascoùro* (*vedi*); anche *Canàl Scoùro* (*vedi*). Variante letteraria documentata in LUCIANI, 1324: "*Monte Canascuro* presso Villa, metri 175". Etimo chiaro.

845. ***Monte Capelleto***: orotoponimo non identificato, citato unicamente in CAPRIN, *L'Istria*, II, 193: "Rovigno, seduta sullo scoglio (…), spediva a Venezia (…) il saldame, tratto dal *monte Capelleto*, per le fabriche di vetro muranesi". Etimo chiaro (?).

846. ***Monte Coren***: altura nel retroterra meridionale del *Lìmo*, verso il monte *San Martino di Leme* (*vedi*), oggi in territorio catastale di Villa di Rovigno; anche *Sotto Koren* (DS-1873). Presente nella variante letteraria in GRAVISI, "Leme", 223: "*Monte Coren* – m. 154, forse dallo slavo [*KORJEN*, n.d.a.] (= radice)". Cfr. DS-1873 ("*Koren*"); CTMA ("*Goren vrh* –154"); CTMI ("*M. Goren* – 154"); CTMJ ("*Goren vrh* –154"); TZI ("*Koren*"). Etimo incerto.

847. ***Monte dei Marbon***: lo stesso che *Monte dei Marboni* (*vedi*) e *Monti dei Marboni* (*vedi*).

848. ***Monte del Canal di Fabri***: lo stesso che *Monte Fabro* (?); anche *Canal di fabri* (*vedi*). Toponimo non localizzato; documentato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 65: "Una mandria de terra, posta in contra *Canal di Fabri*, che confina in Leuante il *monte del detto Canal di Fabri*"; RADOSSI, "L'inventario", 334: "(1797) Il sudetto Monte nominato *Monte Fabro*" – oggi detto 'Kovačija' (?), traduzione in cr. Probabilmente dal cognome dei presunti proprietari, la fam. dei *FABRIS.* Etimo incerto.

849. ***Monte della Brailla***: lo stesso che *Mumbreìla* (*vedi*). Documentato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 16: "Una mandria de terra, in contra de S. Felice (…) et T. il *Monte della Brailla*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 17: "Un pezzo di Terra, sive mandria in contrà di San Felice (…) et Tram.a il *monte della Brailla*". E' toponimo oggi in disuso; "forse per corruzione da *BRAIDA* – poveretto, terreno suburbano, di origine longobardica". (RADOSSI, "Il catastico-1696", 158/17). A Muggia "terreno coltivato a mezzogiorno del Porto Grande – oggi *Bràila*". (ROSAMANI). Nell'umaghese "*Braide* – campagne; dalla voce longobarda *BREIT*, ampio campo, podere; (…) il toponimo lo troviamo anche nelle forme *baredine* (Petrovia) e *braidiza* (S. Lorenzo)". (CIGUI, "Toponomastica", 182 e "La toponomastica storica", 19). Dal lat. tardo BRAIDA (VIII-IX sec.): DU CANGE ["Campus vel ager suburbanus, in Gallia Cisalpina, ubi *Breda* vulgo appellatur; (…) Terram de *Braida* curtis Duca-

lis"]; BATTISTI-ALESSIO. Per etimo vedi anche BOERIO; BATTAGLIA; ROSAMANI ("In Istria vale 'vigna' per gli Slavi; brolo o vigneto"); DORIA, "Alla ricerca", 236-238 ["*baredi BARETUM* – 'sodaglia, sterpeto' termine comune nel veneto-istriano. (…) *bràjda* – è voce slov. significante 'pergolato, spalliera di viti, solco d'aratro, terreno lavorato ogni anno', e deriva quasi certamente dal friul. *BRAIDA* 'podere chiuso' (…)"].

850. ***Monte della Carbonera***: microtoponimo non meglio localizzato nell'area di *Mon Gusteìn - Mungrapùʃ*, attribuito ad altura che fu esclusa dai termini della 'fineda' del 1708; doc. nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6, e in BENUSSI, "Abitanti", 155: "Da detta strada sino (al)la cima del *Monte della Carbonera* esclusa dalla Fineda l'altra metà di detto monte". Da non confondersi con (*la*) *Carbunièra* (*vedi*), sito nell'arcipelgao rovignese; infatti, cfr. A. e G. PELLIZZER: "*Carbunièra* – toponimo: così viene chiamata l'estrema porzione occidentale dell'isola di S. Giovanni; [*anche*] specie di uva dagli acini molto neri"; G. PELLIZZER, 42: "*La Carboniera*: il nome di questo toponimo si fa risalire al colore delle rocce". Probabilmente da *CARBONERA* (BOERIO), "s. f. *carbonaia*, Buca dove si fa il carbone, e luogo dove si custodisce", ovvero qualcosa che ha il 'colore' della '*carbonera*'". Dal lat. CARBONARIA (*CARBONARIUS*): REW, 1675, 1676; DU CANGE ("*CARBONERIA*, fornax ad conficiendum carbonem"); PIANIGIANI, BATTISTI-ALESSIO ("docum. ancora nel X sec.").

851. ***Monte della Torre***: il monte nell'area de (*la*) *Tùro* (*vedi*). Variante veneto-letteraria, doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 175: "Un pezzo di Terra boschiva ridotto in coltura in Contrà di Vultignana et *monte della Torre* (…) hora posseduta da Biasio Barzellato et Mattio Appolonio de Domenego". Per etimo vedi (*la*) *Tùro*.

852. ***Monte delle Cisterne***: lo stesso che *ʃustièrna* (*vedi*); area presso il mare, tra *Munlìso* e *Munbrùdo*; nella variante veneto-letteraria, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 19: "Una mandria de terra, entro li beni inculti, delli eredi del qm. sier Zuane da Doi Castelli, posta nel *monte della Cisterna*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 20: "Una mandria di Terra in *Contrà del Monte delle Cisterne*, hora possessa da q. Andrea Brionese q. Michiel et da Giacomo et Zuanne fratelli Giurizzini". Dalla presenza di una 'cisterna' – pozzo; etimo chiaro.

853. ***Monte delle Foibe***: lo stesso che *Monte della Foiba*; microtoponimo e sito non meglio identificati (ai confini del territorio catastale verso Villa di Rovigno); doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 30: "Et dili Voltandosi lasciato il *monte delle foibe*, sopra il Terr.o di Rouigno"; RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6 e BENUSSI, "Abitanti", 154: "(1708) Dal detto Monte delle Arche correrà detta Fineda sino al *Monte della Foiba*, escluso però esso monte". Vedi anche: MOROSINI, 283 ("Boschetto in *Monte della Foiba* di Cristoforo qm. Zuanne"). Per la pre-

senza della cavità carsica, dal lat. FOVEA: REW, 3463; DURO.

854. ***Monte del ms. Batista***: microtoponimo non meglio localizzato nell'area del *Làco d'Aràn*; doc. nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 145: "(1567) Et seguita per levante et lasarai il *monte del ms. Batista* a man destra e la vigna del q. s. Ant. Bronzin a man sinistra e troverai della papessa dita el pian delaco daran (*sic*!)". Dal nome del proprietario; etimo evidente.

855. ***Monte de Val buso*** : microtoponimo non meglio localizzato nell'area di *Mun da Pùso*; anche *Val Buso* (*vedi*), *Costa de Val buso* (*vedi*) e *Muchiar de Val buso* (*vedi*). Doc. unicamente nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) Sopra una piera morta in la strada al canton de la vigna de Grigorio Maraspin la qual lassarai a man sinistra, et il *Monte de Val buso* a man destra". Dal franco BUK: REW, 1376; KORTING, 1632; PIANIGIANI ("radicale germanica BUC, BUG per 'cosa curva, incavata"). Etimo evidente, ma non chiaro; vedi *Val buso*.

856. ***Monte de S. Bartolomio***: vedi *San Bartulumeìo*.

857. ***Monte Devolalto***: evidentemente sta per '*Monte de Valalta*' (sic!),- toponimo inesistente; è riportato in TAMARO, 407 ("*Devolalto*") e nella CTMA, proprio nel sito dove si estende l'area del lieve 'altipiano' di *Valàlta* (*vedi*).

858. ***Monte di Lavioli***: e per corruzione anche *Monte delli Laniolli*; microtoponimo non meglio localizzato nell'area di *Canal* e *Val Commun* (?). Documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 11: "Uno pezzo de terra, in detta contrada de Ual de comun, che confina in Leuante, il *monte delli Laniolli*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 12: "Un pezzo di terra in detta contrada di Val Commun, hora vidigata et possessa da Girolamo di Vescovi q. Iseppo, confina il Lev.e il *Monte di Lavioli*". Nel territorio di Valle: "(1541) De ordene ditto signai il boscho de li ditti in *contra de Lavel Laron*". (PEDERIN, 157). Vedi *Làvare* e *Lavrì*. Cfr. IVE, *Ms* ("*Laviòli* – a. rov. *Monte dei Lavioli*; ora pare non esista più; vall. *i Lavèi*"). Da "LAVIA (*LAVELLUM*), lapidis species, vulgo *LAVE*; lastre di pietra (?)". (DU CANGE).

859. ***Monte di Marboni***: lo stesso che *Monti di Marboni* (*vedi*) e *Monte dei Marbon* (*vedi*); nell'area di *Marbuòi* (*vedi*). Doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 43 e p. 23: "Uerso Tram.na confina con il *monte di Marboni*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 44: " Un pezzo di Terra in Contrà del faldo (…) confina Tram.na li *monti di Marboni*". Vedi anche MOROSINI, 285 ("Seraglie contigue in contrada detta *Monte di Marbon* di Zuanne Gusila". Per etimo vedi la voce *Marbuòi*.

860. ***Monte di Morazzi***: microtoponimo non meglio localizzato, probabile forma veneto-letteraria del vernacolo *Monmuràsi* (*vedi*). Da non confondersi con *Stànsia Moràsi* (*vedi*), in altro sito, molto distante, presso la località rurale di *Làco deì Cavòni*. Doc. nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 155 e RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6: "e così pure tutti gli olivari e piante di cadauna sorte sino al *Monte di Morazzi*". Cfr. IVE, *Ms* ("a.

rov. *Monte di morazzi*"). Per etimo vedi la voce *Muràsi*.

861. ***Monte di Morgnan***: forse lo stesso che *Murignan* (*vedi*). Vedi la forma veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 111 e A. 6: "Una Varnalla in contrà del Lago dei Spini (…); Confina in Lev.e il bosco del *monte morgnan*"; BENUSSI, "Abitanti", 154: "(1708) Sino al *Monte di Morgnan* verso levante, escluso però esso monte da questa nuova Fineda, così che restino tutti gli olivari e piante incluse nella medesima". Etimo incerto, presumibile corruzione del toponimo '*Momajan*' (?).

862. ***Monte di Quarantotto***: altura (81 m.) tra *Stànsia San Màrco* e *Munbarleìn*. Il toponimo è documentato in CTMI ("*M. di Quarantotto*") e CTMJ ("*Kvarantoto*"). Dal nome della fam. proprietaria dei "*Quarantotto* – Antonio qm. Nicolò, nodaro, 1440". (BENUSSI, *Storia*, 360).

863. ***Monte di Saline***: microtoponimo relativo a *Saleìne* (*vedi*); anche '*Valle*' e '*Puòrto*' (*vedi*); doc. nella versione letteraria in CAENAZZO, "Del prodigioso", 314.

864. ***Monte di San Ciprian***: lo stesso che *San Siprièn* (*vedi*); tra *Val Brußàda* e *Val da Rìso*. PAULETICH, "Libro-1637", n. 68: "Una mandria de terra, in *contra del Monte de S. Ciprian*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 68: "Una mandria di terra in *contra del monte di San Ciprian*, hora possessa da Zuanne Lorenzetto q. Francesco". Cfr. IVE, "Saggi", 78 ("*San Siprièn*"); RADOSSI, "I nomi", 122; MAPPA-MB ("*S. Siprian*"). Etimo evidente.

865. ***Monte di San Nicolò* (*di Cerisiol*)**: anche *Monte di San Nicolò di Cerisiol*, *Contrà sopra il Monte di San Nicolò* e *San Ni*(*n*)*culuò da Sarißòl* (*vedi*); microtoponimo dell'area di *Sarißòl* (*vedi*). Variante veneto-letteraria doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 77, 96, 97 e 170: "Una mandria di Terra nella *contrà del monte di San Nicolò di Cerisiol*, hora possessa da Franc.o Vidoto q. Piero; (…) Un altro pezzo di Terra in detta contrada, hora posseduta dal(l)'heredi del q. Lorenzo Bichiaci; confina (…) Pon.e la sodetta Terra tenuta dalli da Pas, et Tram.a il *monte di S. Nicolò*; (…) Una mandria di Terra in *Contrà sopra il monte di San Nicolò*, hora possessa da Francesco da San Martin q. Marc'Antonio". Cfr. IVE, *Ms* ("a. rov. *Monte di San Nicolò di Cerisiol*"); CTMA ["*M. Sai*" - voce inesitente, forse *lapsus* / abbreviazione di '*M*(onte) *Sa*(r)*i*(sol) (?), vista la collocazione del toponimo sulla carta! Nella CTMI = "*M. Muggia*" (!?) (*vedi*)].

866. ***Monte di ual teda***: lo stesso che *Valtìda* (*vedi*); il toponimo è documentato soltanto PAULETICH, "Libro-1637", p. 29: "(…) et particolarm.te nel *monte di ual teda* nominati". Etimo oscuro.

867. ***Monte di Vultignana***: microtoponimo dell'altura (123 m.) nei pressi di *Canàl Scoùro*. Nella variante veneto-letteraria [o 'dialettale' (?)] il top. è doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n.71 e 177: "Un pezzo di Terra in due mandrie in *Contrà*, et nella *Costiera* del *Monte di Vultignana*, hora posseduta da Agnesina v. q. sier Marco Malusà q. Venier; (…) Una mandria di Terra in *contrà del monte di Vultignana*, hora possessa da sier Domenego 48. q.

Marc'Antonio il Giovane". Cfr. CTMA ("*M. Voltignano*"); CTMI ("*M. Voltignana*") Per etimo vedi *Vultignàna*.

868. ***Monte Frontiere bone***: nel retroterra meridionale del *Lìmo*; vedi *Fruntière bòne*. Documentato nella variante veneto- letteraria in GRAVISI, "Leme", 224: "*Monte Frontiere bone* - m. 107; terre buone"; CNI ("*M. Frontiere bone* – 103"). Etimo chiaro.

869. ***Montellesso***: presumibilmente adiacente alla *Val da Lìso*, considerata l'indicazione (nella variante veneto-letteraria) in PAULETICH, "Libro-1637", n. 7: "Una mandria de terra in deta contrada de Mon Cena, in *costa del Montellesso* (sic!), che confina in Levante li Beni de sier Zuane Malusà qm. Franc.o"; DE FRANCESCHI. 167 : "*Montelesso*, di Gallesano (vedi *Lezzo*); dalla pianta 'leccio'; cfr. Ive p. 20 *liso* per Rovigno". Per etimo vedi *Mon dèi Lìsi*.

870. ***Monte Muggia***: microtoponimo tra *Vìstro* e *Val Sucòna*, doc. soltanto nella CTMI ("*M. Muggia*"), ma praticamente inesistente (errore?!); sulla carta compare al posto del *M. Sai* (47 m.) della CTMA (vedi: *Monte di San Nicolò di Cerisiol*).

871. ***Monte Piccolo***: anche *Monte picollo*, *montisel picollo* e *monticel picollo* (*vedi*), da non confondersi con la voce successiva; microtoponimo localizzato nell'area di *Val di Faldo*, ai confini del territorio catastale con Villa di Rovigno; la variante veneto-letteraria è doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 47, 58 e 49: "Uno pezzo di terra, di nuouo Piantada, de arbori et vide, de sop. la Villa, in *contra del monte picollo*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 48, 50, 54, 55 e 59: "Un pezzo di Terra parte in Piantada, et parte in vigna bassa, in *contrà del monte piccolo,* hora possessa da Zorzi Stroppazza, Pave Laghigna et Giure Zoppichi". Etimo evidente.

872. ***Monte Piccolo***: così denominata piccola altura 'integrata' nel *Munpalùʃ*, altrimenti denominata anche *Montisel Piccolo di Mompeloso* (*vedi*), da non confondersi con la voce precedente; questa variante veneto-letteraria è doc. soltanto in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 3: "Un pezzo di Terra arrativa hora vidigata con Olivari, in Contrà di Mompeloso, hora possessa da D.o Giacomo Bello q. sier Cosmo; Confina in Levante il monte; Pon.e il *Monte piccolo*". Da tempo in disuso. Etimo chiaro.

873. ***Monte Pischier***: è molto probabilmente (?) lo stesso che *Monte Chicèr*, altura (208 m.) nel retroterra meridionale del *Lìmo*; il sito è oggi nel territorio catastale di Villa di Rovigno, come anche si presume da PAULETICH, "Libro-1637", p. 30, con la variante veneto-letteraria: "Et dili voltandosi lassiato il monte delle foibe, sopra il Terr.o di Rouigno continuando per corronali alture, et grumaci, restando il *monte Pischier*, sopra il Territorio de Rouigno". Cfr. DS-1873 ("*Kièer*"); CTMI ("*M. Chicèr*"); GRAVISI, "Leme", 223 [" *Monte Chicer* – m. 208; forse dallo slavo (= piovoso)"]. Etimo incerto.

874. ***Monte Sachetta***: microtoponimo non meglio localizzato nell'area di *Paloù* -

Mungarfièl (?); citato in MOROSINI, 283: "Bosco in *Monte Sachetta* di Nicolò Bodi qn. Cristoforo". In BOERIO "*Sachèta* – sacchetta o bisaccia"; forse dalla forma / sagoma del colle (?). Dal lat. SACCUS: REW, 7489; PIANIGIANI; etimo incerto.

875. ***Montesello***: microtoponimo del *Lìmo*, citato dallo SCHIAVUZZI, 334, che lo attribuisce al 'Territorio di Duecastelli': "*Montesello* – 1096: Patriarca Wolrico concede al Comune di Duecastelli *Montesello* al porto di Leme". Citato anche in RADIĆ, 667: "*Montesello* – una località sconosciuta". Etimo evidente (= 'monticello').

876. ***Monte Spinello***: microtoponimo di altura nell'area di *Canàl Marteìn*, oggi in disuso. Documentato soltanto nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 23: "Il Boscho di Canal Martin (…) confina da una parte uerso Siroco il *monte Spinello,* uerso Tram.na confina con il monte di Marboni". Da non confondersi con il *Làco dèi Speìni*, in tutt'altro sito; probabile derivazione dal lat. SPINA: REW, 8150; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

877. ***Monte (de) Ta(s)sinera***: anche semplicemente (*la*) *Tas*(*s*)*inera* (*vedi*); microtoponimo orografico (in disuso) localizzato presso *Marbuòi – Canàl Marteìn*; doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 35: " Una mandria de terra, granda, in contra de Marboni, che confina in Leuante il *Monte de Tassinera*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 36: "Un'altra mandria di Terra in Contrà di Marboni, hora vidigata, et possessa da sier Zuanne Tromba q. Nicoletto, confina in Lev.e il *Monte Tassinera*". Cfr. IVE, *Ms* ("*Tassinièra* – a. rov. *il monte de Tassinera; contrà di sopra Canal Martin verso T.*"). Forse indica "tana dei tassi" (quindi dal germ.TAXO, -ONE: REW, 8606), ovvero "monte dei tassi – bot."(quindi dal b. lat. TAXUS: REW, 8607); PIANIGIANI. Per etimo vedi la voce *Tassinera*.

878. ***Monte Vestro***: evidentemente da localizzarsi in *Vìstro* (*vedi*); citato soltanto nella forma veneto-letteraria in TAMARO, 34. Cfr. CTMA ("*M. Vestro*").

879. ***Monte Zancarér***: anche *ʃancarièr* (*vedi*); nel retroterra meridionale del *Lìmo*; vedi la voce *Z. Zancarièr*. Documentato nella forma veneto-letteraria in GRAVISI, "Leme", 224: "*Monte Zancarér* – m. 62; rov. *Zancarier*". Etimo incerto.

880. **Mònti dèi Lònghi**: insieme di alture tra (*la*) *Feràrca* e il *Làco dèi Cavòni*; da non confondersi con *Montulòngo* (*vedi*). Da cognome (pl.) *LONGO* di omonima fam. rovignese, qui nota sin dal 1473, proveniente da Segna. (BENUSSI, *Storia*, 360). Cfr. MAP-1820 ("*M.te dei Longhi*"); M-1895 e Map. 21 ("*Monte dei Longhi*"); CTMA ("*M. dei Longhi*"); CTMI ("*M.ti dei Longhi*"); RADOSSI, "I nomi", 110; MAPPA-MB ("*M.ti dèi Lònghi*"). Etimo evidente.

881. ***Monti di Marboni***: lo stesso che *Monte di Marboni* (*vedi*) e *Monte dei Marbon* (*vedi*).

882. ***Monti di Vultignana***: orotoponimo dell'area di *Vultignàna* (*vedi*), citato in

IVE, *ms*. Cfr. DORIA, "Etimi", 401: "*Monte Voltignano* – in località 'Turo' (= 'la Torre'), CMA; il Radossi (p. 131) ci tramanda la forma dialettale *Vultignana*. Certamente prediale in –*ANUM* (da VULTINIUS).

883. ***Montisel'Arem***: lo stesso che *Muntiſièl Arèn* (*vedi*).

884. ***Montisel di Figariola***: lo stesso che *Montisel Figarolla* e *Muntiſièl da Figaròla* (*vedi*); lieve altura in *Contra di Figarolla de Terra* (*vedi*). Vedi doc. variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 4: "Un altro pezzo de terra della sp.e Couità. O. il *montisel de Figarolla*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 4: "Un altro pezzo di Terra della Comunità, possessa da Mattio Ferrarese; Ostro il *Montisel di figariola*".

885. ***Montisel di Spanidigo***: presso il *Monte di San Nicòlò di Cerisiol*. Doc. nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 156 e 157: "Un pezzo di Terra arrativa in *contrà sopra il Montisel di Spanidigo*, hora possessa da Gregorio Cherin q. Mattio, stata da lui ridotto a coltura; per innanti era ben inculto; teniva Bernardin da Pisin e da lui renonciata l'anno 1646". Cfr. IVE, *Ms* ("a. rov. *Montisel de Spanidigo*"). Vedi la voce *Spaneìdago*. Etimo oscuro.

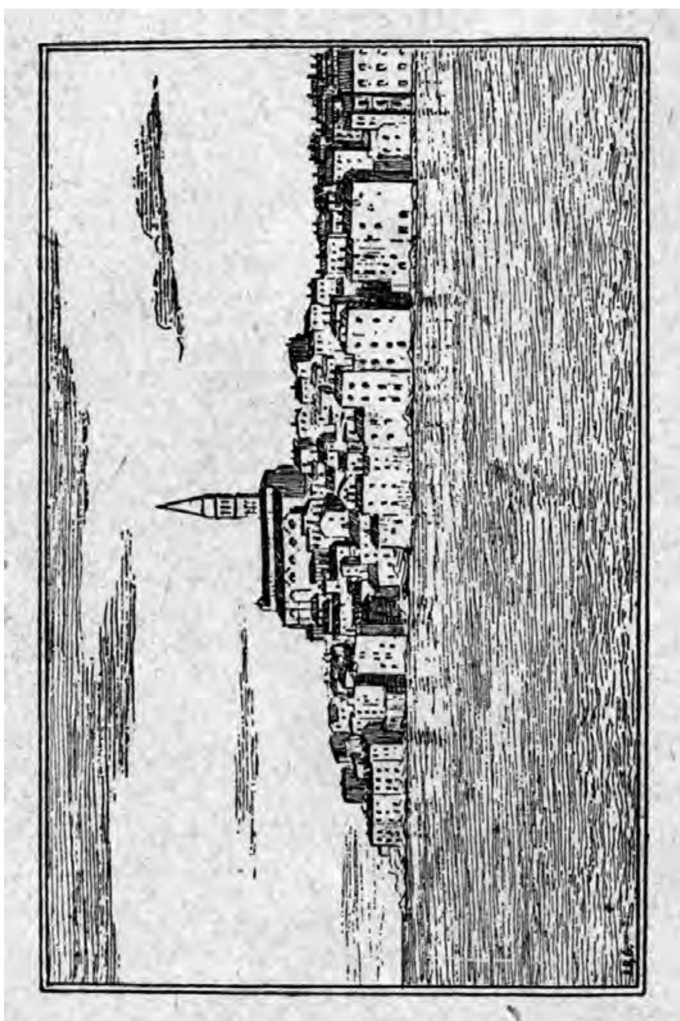
886. ***Montisel(i) di Vestre***: lo stesso che *Muntiſài* (*vedi*); la forma veneto-letttererai è doc. in PAULETICH, "Libo-1637", n. 132 e 134: "Una mandria de terra, in detta contrada, che confina, in L. il *Montisel de Vestre*, P. Mandria de terra"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 133: "Una mandria de Terra in detta Contrà Val Zuvanaga, (…), confina in Levante il *Montisel di Vestre*". Per etimo vedi *Vìstro*.

887. ***Montiselo***: probabilmente lo stesso che *Montiſel Cor* (*vedi*); documentato in MAP-1820.

888. ***Montisel piccolo verso Marboni***: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); citato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 33, nella variante veneto-letteraria: "Uno pezzo de terra, in contra de S. Proto, che confina in Leuante in *Montisel piccolo uerso Marboni*". Etimo evidente.

889. ***Montisel Picollo***: lo stesso che *Monticel picollo* e *Monte Piccolo* (*vedi*) e *Montisel Piccolo*; microtoponimo localizzato nella *Contrada delle Diferentie*. La variante veneto-letteraria doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 56 e 57: "Uno pezzo de terra, in detta contrada delle Diferentie, che confina in L. in confin tra Rouigno et Dui Castelli, P. il *monticel picollo*; (…) Uno pezzo de terra, in contra de S. Florian, alle Deferentie, che confina in Leuante Mon di Bossi, et li confini tra Dui Castelli et Rouigno, P. il *Montisel Picollo*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 56,57 e 58: "Un pezzo di Terra sopra la Villa in contra delle differenze, confina in Levante il confin tra Due Castelli e Rovigno; Pon.e il *montisel piccolo*". Etimo evidente (forma pleonastica).

890. ***Montisel picollo de Mon Peloso***: anche *Mon Peloso piccolo, Monte Piccolo* (*vedi*); lieve altura adiacente a *Munpalùſ* (*vedi*). Documentata la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 4: "Uno pezzo de terra, in contra de Figarolla de terra che confina in Levante il *Montisel picollo de*



Stampina del 1924, tratta da V. Furlani, *Venezia Giulia*.
Dim. 5 x 8 cm. (coll. CRSRV).

Mon Peloso"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 4: "Confina in lev.e il *Montisel piccolo di Mompeloso*". Cfr. IVE. *Ms* ("*Montisel piccolo di Mompeloso*").

891. ***Montisel Vuchiaci***: altura nell'area di *Mungusteìn*, nel territorio catastale di Villa di Rovigno; da antroponimo slavo (?). Doc. solo nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 152: "Per la strada che và a mon Gostin dalla parte destra, (…) hora possessa da Mattio Struggia q. Alvise, Pave Rudin q. Zorzi, Lucia v.q. Zuanne Zonta et da Michiel Zoppichi q. Andrea. Confina in Levante il *montisel Vuchiaci* e monte Gomila". Cfr. IVE, *Ms* ("*Vuchiach* – a. rov. *Montisel V.*"). Etimo oscuro.

892. **Mònto Carmagnàsa**: cospicua altura (134 m.), oggi nel territorio catastale di Villa di Rovigno, prospiciente la *Pònta dèi Fràti* nel Canale di Leme. La voce potrebbe derivare da contaminazione delle forme del rov. *CARMA* (*vedi*) – buca e del croato *KAMENJE* – pietrame; o fors'anche essere semplicemente un peggior. / accresc. di '*càrma'*. Cfr. GRAVISI, "Leme", 223 ("*Monte Carmegnazza* – m. 134; sopra la 'Valle delle Navi'"); CTMI ("*M. Carmegnaza*"); CTMJ ("*Krmenjac*"); TZI ("*Kamenjača*"); RADOSSI, "I nomi", 110; CREVATIN, *Pagine*, 36 ("*Monte Carmagnàsa*, presso Rovigno; analizzato giustamente dal Radossi come incrocio tra *carma* e croato *kamenj* (pietra, roccia) + suff. *–àsa*"). Etimo incerto.

893. **Mònto Chisièr**: quasi un piccolo 'altipiano' (m. 187-208) a tre 'cime', dietro *San Marteìn da Lìmo*¸ in terr. catastale di Villa. Ed è questa effettivamente un'area particolarmente piovosa, ciò che potrebbe indicare la radice del nome nel croato contaminato *KIŠIER* (= piovoso), con suffisso romanzo. Cfr. MOROSINI, 286 e 287 ("Boschetto con coronali sotto il *Monte Chicher* di Martin, et Andrea flli Rodelich"); RADOSSI, "L'inventario", 320: "(1797) Sopra *Monte Chiezer* terra Boschiva mezzene ventuno"; GRAVISI, "Leme", 223: "*Monte Chicèr* – m. 208; forse dallo slavo (=piovoso)"; CTMI ("*M. Chicèr* -208"); RADOSSI, "I nomi", 110. Etimo incerto.

894. **Mònto Cruʃ**: microtoponimo dell'entroterra di *Pònta* (*da*) *Cruʃ* (*vedi*). Documentato nella forma letteraria in ROSAMANI ("*Monte Croce* m. 56, top. del retroterra merid. del Canal di Leme"); CNI ("*M. Croce* – 59"). Etimo evidente.

895. **Mònto da Canàl Marteìn**: lo stesso che *Canamarteìn*; vedi *Canàl Marteìn*. Cfr. MAP-1820 ("*M.te di Canal Martin*"); IVE, "Saggi", 77 ("*Mònto da Canàl Marteìn*"); *Ms* ("*M. de Kanamarteìn* e *Mònto de Canàl Marteìn*"); Map. 11 ("*M.te di Canal Martin*").

896. **Mònto da Gusteìgna**: sopraelevazione del terreno nell'area con valle, cava e punta omonime (*vedi*). Il toponimo è documentato nella forma letteraria in CNI ("*M. Gustigna* – 34").

897. **Mònto da Sant'Ufièmia da Saleìne**: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), dove sorge il tempietto dedicato alla santa protettrice rovignese; anche *Pònta da Sant'Ufièmia da Saleìne* (*vedi*). Cfr. MAP-1820 ("*St. Eufe-*

mia" IVE, *Ms* ("*Mònto de Sant'Ufièmia de Saleìne*"); CTMI ("*S. Eufemia*"); CNI ("*S.ta Eufemia*"); CTMJ ("*Sv. Eufemija*").

898. Mònto da San Tumà(n): anche *Mònto da San Tumàʃo, Monte de San Thomaso, Monte di San Tomaso*. Microtoponimo nell'area di *San Tumàn* (*vedi*). Variante veneto-letteraria, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 24 e 28: "Uno pezzo di terra, posto nella cima del *Monte de S. Thomaso*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 25: "Un pezzo di Terra in cima il *Monte di San Tomaso*, hora possessa da Zuanne Abbà q. Antonio". Cfr. IVE, *Ms* ("*Mònto de San Tumàn*"); "Saggi", 77 ("*Mònto da San Tumàzo* e *Tumàn*"); M-1895 ("*Monte S.t Tomaso*"); Map. 7 ("*Monte S. Tomaso*"); MAPPA-MB ["*M.to da S. Tumà*(*n*)"]. Per etimo vedi *San Tumà*(*n*).

899. Mònto dèi Curgnài: località tra *Saleìne* e *Mònto Lòngo*. Per la preponderante presenza dell'arbusto di corniolo – *curgnàl*, "pianta legnosa che dà una drupa commestibile; legno durissimo e compatto usato per fabbricare utensili". (A. e G. PELLIZZER). Nel parentino *Corgnaliga* (PAGINE ISTR. , XIII/ I-II, p. 22); nell'agro di Pola "1811 – *Cornial, Contrada Corniani* (?), *Monte Corneale*". (MATIJAŠIĆ, 60). Cfr. IVE, "Saggi", 77 ("*Monto dèi Curgnài*"); *Ms* ("*Mònto dèi Curgnài*; a Pol. *Mon Corgnal*; pir. *corgnoledo;* is. *corgnolèdo*; dign. *le cornìde*, *corgnàra*, *corgnalusa*; galles. *Cornìde*; gris. *Castell. corneria*"); M-1895 ("*M.te dei Corgnai*"); Map. 5 ("*Monte dei Corgnai*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("*Monte dei Corgnài* – m. 33; rov. *Monto dei Curgnai*"); RADOSSI, "I nomi", 109; ROSAMANI ("*Monte dei Corgnai*, top. del retroterra meridionale del Canal di Leme"); MAPPA-MB ("*Monto dei Curgnai*"). Dal lat. CORNEOLUS: REW, 2235; KORTING, 2519 (corniolo); DEANOVIĆ, "Nomi", 194 ("c o r n i o l o – rov. *kurgnàl, kurnialièr*, vall., dign. *korgnàl* (Sansa), vall., gall., fas. *kurgnàl*"); MALUSA', 416; BATTISTI-ALESSIO ("lat. tardo"); DURO.

900. Mònto dèi Maluʃà: nell'area di *Coùvi*, sovrasta l'omonimo *Làco* (*vedi*). Cfr. CTMJ ("*Malušan*"); MAPPA-MB ("*M.to dèi Maluʃà*"). Etimo evidente.

901. Mònto dèi Quarantuòto: altura tra la *Galàfia* e la *Stànsia da San Màrco*. Dal cognome di nota ed antica famiglia rovignese: "*Quarantotto* Antonio, qm. Nicolò, nodaro, 1440". (BENUSSI, *Storia*, 360). Cfr. MAPPA-MB.

902. Mònto (de la) Cruʃ: microtoponimo dell'entroterra di *Pònta* (*da*) *Cruʃ* (*vedi*); altura litoranea [con la *Pònta* (*da*) *Cruʃ*, (*vedi*)] tra la *Val da Catalàn* e *Val Fabùrso*. Documentato nella forma letteraria in ROSAMANI ("*Monte Croce* m. 56, top. del retroterra merid. del Canal di Leme"). La denominazione è dovuta alla "grande croce che vi sorgeva a ricordare le molte disgrazie accadute ai naviganti". (G. PELLIZZER, 239. Cfr. CTMA ("*M. Croce*"); CTMI; GRAVISI, "Leme", 224 ("*Monte Croce* – m. 56"); CNI ("*M. Croce* – 59"); CTMJ ("*Križ*"). Etimo evidente.

903. Mònto de la Tùro: anche *Mun Buràʃo* (*vedi*) e (*la*) *Tùro*. Vedi la variante veneto-letteraria doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 60: "Uno pezzo di terra, con il suo Lago in essa terra, qual Lago hera cavato con l'aresto della

terra (…) nel canal verso Tramontana del *Monte della Torre*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 175: "Un pezzo di Terra boschiva ridotta in coltura in Contrà di Vultignana et *monte della Torre*, hora posseduta da Biasio Barzellato et Mattio Appolonio de Domenego". Nel territorio di Pola, altro "*Monte della Torre*, al Musil (1719); l'antica torre che fu detta anche 'd'Orlando' ". (DE FRANCESCHI, 166 e MATIJAŠIĆ, 69). Vedi ancora nel rovignese: KLEN, 49 ("andando in zoso uerso il *monte della Torre*"); MOROSINI, 285 ("Bosco sotto il *Monte della Torre* di Nicolò Sponza"). Cfr. IVE, *Ms* ("*Tùro*, *la Tùro*, a. rov. *monte de la Torre*"); M-1895 ("*Monte della Torre*"); CTMA ("*M. della Torre*"); TAMARO, 34 ("*Monte della Torre*"); BENUSSI-1907 ("*Monte della Torre*"); CTMI ("*M. d. Torre*"); CNI ("*M. della Torre* – 107"); CGVT ("*Mt della Torre*, *323*"); TZI ("*Turnina*"); MAPPA-MB ("*M.to de la Tùro*"). Etimo evidente.

904. Mònto del biſàto: altura tra *Munbrùdo* e *Piàn da Cavasòla*, nell'area di *Paloù*; per taluni è lo stesso che *Munbrùdo*. Molto evidentemente legato alla presenza delle anguille (*biſàti*) in quel sito paludoso e a mare. L'Ive non registra il toponimo. Nell'agro polese "*Canal dei bisati* - per il quale l'acqua della fonte Carolina defluiva in mare". (MATIJAŠIĆ, 52). Cfr. BARZAN ("*Monte del bisatto*, così denominano i pescatori *Mombrodo*"); RADOSSI, "I nomi", 109; MAPPA-MB ("*M.to del Bizato*"). Secondo BATTISTI-ALESSIO, "*bisatto* – piccola anguilla; venez. *b i s a t o* deriv. da *BISCIA* col suff. '-atto'; cfr. '*bisciatto*": A. e G. PELLIZZER propongono "da *BISSA* (lat. pop. *BISTIA*) o da *BISO* grigio; il DORIA invece "esclude la possibilità di una derivazione da *bissa* (biscia) a causa di insuperabili difficoltà fonetiche". Nel ven. "*Bisato* – anguilla, pesce notissimo, di corpo serpentiforme, e viscoso, che trovasi in mare, come nell'acque dolci". (BOERIO). Etimo incerto.

905. Mònto de li Cavàle: nei pressi di *Canàl Marteìn*; il toponimo è doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696" A. 6 e BENUSSI, "Abitanti", 155: "(1708) Da detta strada e da detto confine sino tutto il *monte nominato delle Cavalle,* incluso il medemo nella Fineda". Nella giurisdizione di Gallesano *Monto Caval*. (GHIRALDO, 574). Cfr. DEVESCOVI, *Vita,* 129: "Al *Monto de li Cavale* a sapando anche meì, e i saparıè, da quila cal, anche i pumi d'uoro e quatro fuose da maloni"; M-1895 e Map. 12 ("*Monte delle Cavalle*"); IVE, "Saggi", 77 ("*Mònto de li Cavale*"); *Ms* ("a. rov. *monto de le Cavalle*; *mònto de li Cavàle*"); CTMI ("*M. d. Cavalle*"); RADOSSI, "I nomi", 109-110; MAPPA-MB. Etimo evidente, anche se non chiaro; dal lat. CABALLUS: REW, 1440; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("II sec. a Cr."); DURO.

906. Mònto de li Làstre: altura (136 m.) tra *Canàl Scoùro* e (*la*) *Cuntràda*, verso il territorio di Villa. Presumibilmente terreno 'roccioso' commisto a terra, costituito quindi da 'lastre di pietra', molto frequente nell'Istria meridionale (Valle-Dignano). Vedi: KLEN, 50: "(…) uerso Tramontana fino al *monte*

delle laste a Vulzignana". Anche "*Val*(*le*) *delle Lastre* – presso Cul di Leme; dalla spiaggia formata da lastroni di roccia". (RADIĆ, 668). Cfr. MAP-1820 ("*Monte delle Lastre*"); M-1895 e Map. 16 ("*Mon de Lastre*"); IVE, *Ms* ("*Làvare* e *Làstre*"); CTMA ("*M. Lastri*"); BENUSSI-1907 ("*Monto delle Lastre*"); CTMI ("*M. Lastri*"); MAPPA-MB ("*M.to de li Làstre*"). Dal lat. mediev. **LASTRA*: DU CANGE ("Vox italica; tabula lapidea vel bractea tenuis quomodo secari solent marmora ad pavimentum"); BATTISTI-ALESSIO ("*lastra*, a. 830, a Ravenna; ven. occid. *Lasta* lastra"); A. e G. PELLIZZER.

907. Mònto de li Pònte: lo stesso che *Mònto de la Cruſ* (?) (*vedi*); variante piuttosto rara del toponimo, citato in RADOSSI, "I nomi", 121.

908. Mònto de l'Urasiòn: microtoponimo non localizzato, comunque nell'area della *Garſuòta* e di *San Damiàn da Paloù*; infatti, "sorge sopra un rialzo di terreno roccioso, da dove si prospetta un'amena vallata ed un bel orizzonte questa Cappelletta o Sacello [*la SS.ma Trinità*] a dieci passi circa distante da un'ampia abitazione estiva a due piani e magazzini e cucina a pianterreno, *detta Stanza*, con annessi tuguri per animali bovini e lanuti, della opulenta *famiglia Garzotto* che la fece costruire nel mezzo delle sue estese possessioni". (BENUSSI, *Le chiese*, 90). Documentato in Map. 35 ("*Monte dell'Orazion*"); IVE, *Ms* ("*Urasiòn – mònto de l'Urasiòn*"). Evidentemente dal lat. ORATIONEM (*ORARE*): REW, 6081; PIANIGIANI; DURO.

909. Mònto de Vreìgula: anche *Vreìgula* (*vedi*); microtoponimo orografico dell'area omonima, nei pressi di *Mon Gusteìn*. Citato unicamente in IVE, *Ms* ("*Vreìgula – monto de Vreìgula*"); per etimo vedi il top. *Vreìgula*.

910. Mònto lòngo: lo stesso che *Montolòngo*; tra *Mònto dèi Curgnài* e *Munpadièrno*; da non confondersi con *Munlòngo* (*vedi*) nell'area di *San Prùti*, e *Mònti dèi Lònghi* (*vedi*) tra *la Feràrca* e il *Làco dèi Cavòni*. Cfr. MAP- 1820 ("*Monte lungo*"); M-1895 e Map. 3 ("*Montelongo*"); CTMA ("*M. Longo*"); BENUSSI-1907 ("*Montelongo*"); CTMI; MAPPA-MB ("*M.to Lòngo*"). Etimo evidente.

911. Mònto Mièrla: lo stesso che *Montemièrla*; estese rovine di fabbricati antichi in 'località campestre' non meglio individuata, presso *Monmuràsi*. L'Ive non registra questo toponimo. Cfr. DEVESCOVI, "Il Castello", 339: "E cu i badeì scavando puoi la tiera a *Montemiérla* e i loghi de Murassi"; BENUSSI, *Storia*, 29: "A Monmurazzi, a *Montemerla* estese sono le rovine di fabbricati antichi"; RADOSSI, "I nomi", 110. Ovviamente dall'it. *MERLA* (pl. ant. f. di *merlo*) – rialzi in muratura, l'uno ad una certa distanza dall'altro, che guarniscono la sommità di alcuni edifici, ed una volta servivano da difesa; oppure dal lat. arc. MOERUS (muro), MOERULUS (muretto): DU CANGE ["*MUROLUS*; (…) *MERULUM*, sommità di muraglie non continuata"]; BATTAGLIA ("*Merlo* – sm.; pl. ant. anche sf.: *le merla*"); BATTISTI-ALESSIO ("lat. medioev. *MERULUS*, risalti che guarniscono la sommità delle mura").

912. Mònto Pruseìdi: lo stesso che *M. Purseìdi*; anche *Lago de Prusidi* (*vedi*) presso *Munlèbro*, verso il territorio di Valle. I villici della Villa di Rovigno chiamano una località vicina 'Mohovica'. Credibilmente dal soprannome *Pursìdi* - famiglia degli Sponza, proprietari del fondo (?). Cfr. MAP-1820 ("*M.te Porcidi*"); DS-1873 ("*Procedi*" e "*Prozedi*"); M-1895 e Map. 22 ("*Monte Prossidi*") e Map. 37 ("*M.te Porcidi*"); PAULETICH, "I soprannomi", 213; ANGELINI, *NCR* (voce *San Marteìn*): "anche dei *Procedi*, in antico *Belprocedere* (Sponza)"; BARZAN ("*Monte Prossidi* presso Monlebre; qui presso i Villici della Villa di R. chiamano una località *Mohovica* = *Mohovizza*"). Etimo incerto.

913. Mònto Soùca: altura sul retroterra meridionale del *Lìmo*, tra *Fratoùsa* e *li Fuòse*. Non registrato dall'Ive, è doc. soltanto in GRAVISI, "Leme", 224: "*Monte Suca* – m. 97; forse dalla forma di una zucca". Cfr. CTMA ("*M. Suca*"); TAMARO, 407 ("monte *Socca* – servirono d'abitazioni fortificate ai nostri progenitori, ed erano altrettanti castellieri"); CNI (" *M. Suca* – 113"); CTMJ ("*Suka*"); MAPPA-MB ("*Monto Sùca*"); CERASUOLO, 188 ["*Monte Sùca* con *u* non dittongato (!), e affricata passata a sibillante"]. Forse dal lat. *CUCUTIA: REW, 2369; PIANIGIANI ("dalla voce popolare CU-CUZZA"); secondo FRAUER (353), presumibilmente dall'ebraico SOHO, che però significa 'specula'.

914. Mon Tuncàʃ: altura tra (*la*) *Valàsa* e (*le*) *Fruntière Bòne*, coperta da fitta vegetazione boschiva; riferibile al *Lago di Toncas* (*vedi*). Vedi GRAVISI, "Leme", 224: "*Monte Toncas* – m. 99; rov. *M. Tuncàs*"; ROSAMANI: "*Toncas* (R.) (monte m. 39 !?) top. *Monte Tunca*, retroterra meridionale del Canal di Leme". Cfr. MAP-1820 ("*Monte Doncas*"); M-1895 e Map. 2 ("*Monte Toncas* "); IVE, *Ms* ("*Mon Tunkàs* e *Tuncàs*; a. rov. *Contra di Toncàs*; *lago di Toncàs*"); "Saggi", 77 ("*Mon Tuncàs*"); RADOSSI, "I nomi", 110; MAPPA-MB ("*Mon Tuncaʃ*"). Etimo oscuro.

915. Montureìco: lo stesso che *Montoreìco*; adiacente a *Val da Reìco*. Vedi la variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 153 e 182: "Una mandria di Terra in *contrà di Monte Ricco*, renonciata dal q. Zuanne Burla del q. Girolamo, l'anno 1634". Un accostamento al nome di persona 'Enrico' ci sembra da escludere. Nella campagna di Orsera "*Monterico* – famose cave verso Parenzo". (ROSAMANI). Cfr. MAP-1820 ("*M.te Ricco*"); IVE, *Ms* ("*Montu reìco* ; a. rov. *Contrà di Monte Ricco*"); "Saggi", 77 ("*Montoreìco*"); Map. 6; LUCIANI, 1325 ("*Monricco*"); TAMARO, 34 ("*Monte Ricco*"); CTMI; GRAVISI, "Leme", 224 ("*Monte Ricco* – m. 50; rov. *Montureìco*"); RADOSSI, "I nomi", 110 ("Il monte è ricco di piccole caverne ove, si dice, fossero stati rinvenuti dei tesori"); ROSAMANI ["*Montureìco* (R.) top"]; MAPPA-MB. Etimo incerto; comunque forse dal "francone *RIKI* – potente, o dal long. *RIKHI* – idem; il vegl. *Rec* sarà adattamento del veneto *rico*". (BATTISTI-ALESSIO). Per PIANIGIANI dal b. lat. *RICUS*; per DURO dal longob. *RIHHI*.

916. Moùce sìche (li -): microtoponimo di area marina adiacente al *Puntàl da Coùvi* (*vedi*); citato da G. PELLIZZER, 50: "è un tavoliere sommerso in cui si alternano zone rocciose e zone coperte da alghe (fondale che i rovignesi definiscono come '*bianco e niro*'). Parlando di questo sito e in particolare dei massi che vi si possono scorgere e che a molti sembrarono resti di un molo sommerso, il Degrassi non si vuole sbilanciare; tuttavia potrebbero essere parte di una diga foranea, posta a protezione della Val di Polari". Cfr. TZI ("*Mučje sike*"). Per etimo vedi (*la*) *Moùcia*.

917. *Muchiar de Benco*: microtoponimo non localizzato, doc. nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 139: "Una mandria de terra, posta in *contra del Muchiar de Benco*, che confina terre delli eredi del qm. sier Luca Ferrarese"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 139: "Una mandria di Terra in *contrà di Muchiar de Benco*, hora possessa da Biasio Sponza q. Mattio". RADOSSI, *Ibidem*, annota: "*Muciar* è gruppo di alberi che non formano bosco; in ROSAMANI è 'pascolo boschivo'; mentre l'IVE commenta: *Muciar* corrisponderebbe a piccolo tratto di terreno cespugliato; anche i vallesi lo nominano così". Cfr. IVE, *Ms* ("a. rov. *Muchiar di Benco*"). Denominazione oscura.

918. *Muchiar de Fontania*: microtoponimo localizzato nell'area tra *Valbruſàda* e *la Crièsa*; luogo in depressione, ove durante l'inverno l'acqua sgorga dal terreno a causa delle piogge, a mo' di 'fontana'. Doc. nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) E troverai el *muchiar de Fontana* et troverai sopra una lasta el ganzo". Vedi la voce *Funtaneìa*. Etimo evidente.

919. *Muchiar de sopra Pra major*: microtoponimo doc. nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 147: "(1567) A drito tramite el segno guato in piera, seguita per el *muchiar de sopra Pra major* per ostro". Vedi la voce *Pra Majùr*. Etimo evidente.

920. *Muchiar de Val buso*: microtoponimo doc. nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) Et seguita per il *muchiar de Val buso* troverai litera T". Vedi il top. *Val buso*.

921. *Muchiareto del monte del Mon peloso*: pascolo boschivo che si estendeva – evidentemente - nella parte 'verde' dell'altura di *Munpalùſ*. Doc. unicamente in BENUSSI, "Abitanti", 145: "(1567) Lassando a man destra el carso (?) del Parenzan et el *muchiareto del monte del Mon peloso* a man sinistra, et andarai a dreto". Etimo evidente.

922. *Muchiar del muto*: microtoponimo localizzabile nell'area di *Mun da Pùso* (*Pùso nùo*), doc. nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) In un vedorno nel *muchiar del muto* avanti retro tramite per tramontana". Etimo evidente, ma non chiaro, dal lat. MUTUS: REW, 5798; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

923. *Muchiar longo di S. Marco*: lo stesso che *Bosco di Muchiar longo di S. Marco* (*vedi*); microtoponimo dell'area omonima (ovvero di proprietà pubblica =

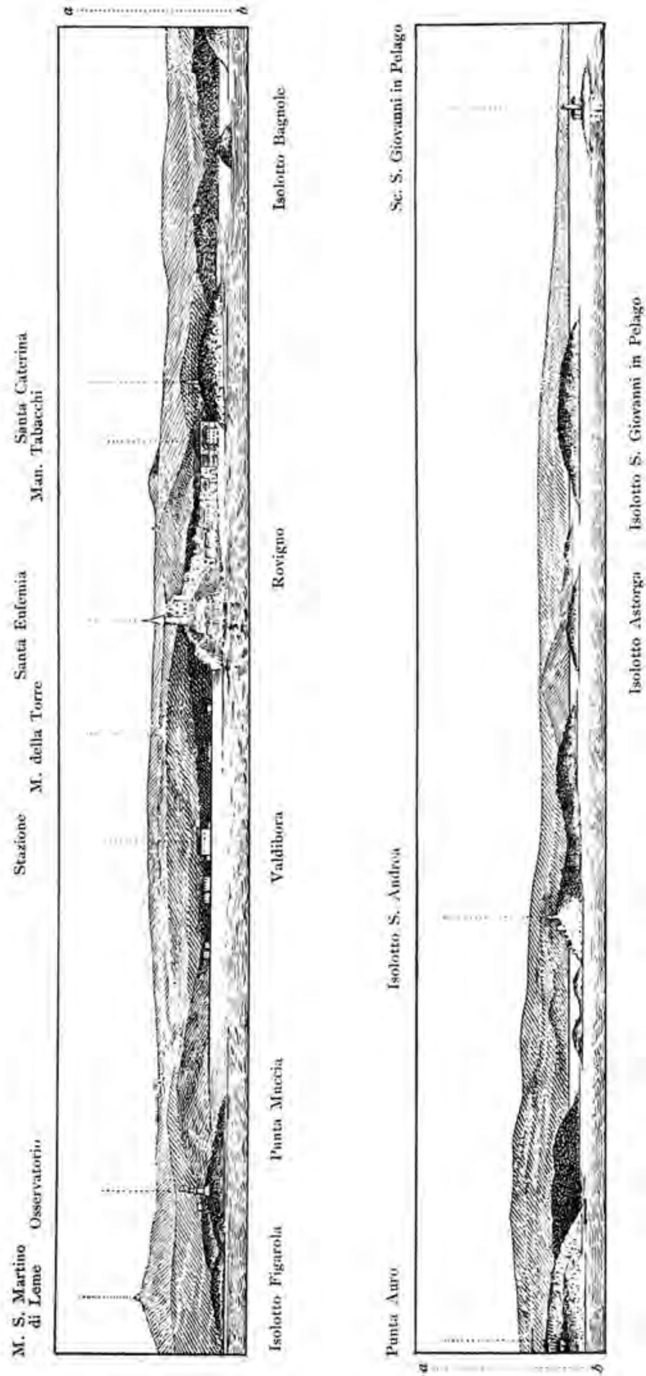
'di S. Marco'), ai confini del territorio catastale con Valle. Citato in KLEN, 49: "Nel bosco di *Muchiar longo di S. Marco* tenuto per ser Maccario Marchesini". Etimo evidente.

924. ***Muchiar Taronda***: microtoponimo non localizzato, comunque compreso nell'area di *San Prùti*; anche *Scùjo Taronda* (*vedi*). Doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 145: "Una mandria de terra in *contra de Muchiar Taronda*, tenuta a teratico, per Dona Catarina V. qm. Mat. O da Montona"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 144: " Una mandria di Terra arrativa in *contrà di Muchiar Taronda*, hora possessa da sier Zuanne Sponza q. Piero". Probabile metatesi di "rotonda". Vedi DE FRANCESCHI, 178: "*Taronda*, scoglio nel Quarnaro (1526), metatesi di 'rotonda' (ora *Trombola* ?)"; ROSAMANI: "Top. ant. agro pol. scoglio presso Brioni minori (1526), metatesi di 'rotonda'; confr. Frl. *Tarònt* (rotondo)". Il top. è citato in IVE, *Ms* ("*Muchiar Tarònda*; *scujo T.*"). Dal lat. ROTUNDUS (*RETUNDUS*): REW, 7400; PIANIGIANI; DURO.

925. **Muciàr (el -)**: microtoponimo riferito alla "punta rocciosa che si protende gradatamente sotto il livello del mare verso P.ta Montauro per 300 m. circa". (G. PELLIZZER, 38). Qualche relazione con la v. *Muchiar* (?); cfr. *Muchiar de Benco*. Etimo incerto.

926. **Muc(i)èle (li -)**: nell'area di *Paloù,* sotto il *Mònto del bifàto*, su terreno piuttosto umido spesso fangoso. Nel territorio di Valle "*Mùce*, monti e boschi comunali, un complesso di 24 colli; *Muciar* (Rovigno, Valle) è pascolo boschivo". (RADOSSI, "La toponomastica", n. 277). Toponimo non rilevato dall'Ive. "*Muccie*, croato 'Moèa', luogo paludoso tra Valle di Pomer e Val Fontane: Contrada di Azzano". (DE FRANCESCHI, 190). Cfr. DS-1873 e Map. 34 ("*Le Muciele*"); IVE, *Ms* e "Saggi", 77 ("*li Mucièle*"); BARZAN ["*Le Muciele* (in Palù), (da Muciar?)"]; RADOSSI, "I nomi", 110-111; MAPPA-MB ("*Li Mucièle*"). Per etimo vedi anche *Funtère da Muciarlòngo* e il top. urbano (*la*) *Moùcia*.

927. **Muciubàn**: lo stesso che *Mon Ciubàn* (più raro); in prossimità di *San Cristùfo* (*vedi*). Da non confondersi con la località di *Ciubàni* (*'Chiubani'*), a poca distanza da Valle [nel PLANIMETRICO-1859, indicati come *Giupani*], verso il territorio rovignese, i cui abitanti sono tradizionalmente in maggioranza 'slavi'; a Sissano *Làco Ciubàne*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 117, 232). Cfr. IVE, *Ms* ("*Ciubàn – Mun Ciubàn*; vall. (*i*) *Ciubani*; siss. *Laco Ciubane*"); "Saggi", 77 ("*Mon Ciubàn*"); M-1895 ("*Muchioban*" e "*Monciuban*"); Map. 6 ("*Monciuban*"); BENUSSI-1907 ("*Monchiuban*"); RADOSSI, "I nomi", 111; MAPPA-MB ("*Mu*(*n*)*ciuban*"). Voce slava (?) *ÈOBAN*/*ÈOBANIN* - pastore, ovvero dall'antico ital. *CIOBO*/*CIOFO* = uomo di condizione spregiata. (PETROCCHI). Da ÈOF (voce onomatop.): REW, 2453; PIANIGIANI ("dal ted. *SCHUFT*, mascalzone; uomo trasandato nell'operare, sciatto nel vestire"). Forse in relazione con l'aspetto 'grassottello' dell'altura (?) - nel rov. *CIOùBO*, per cui "l'Ive propone una



Spaccato della costa rovignese, arricchito di nuovi toponimi.
Dal *Portolano del Mediterraneo - Da Duino alla baia di Ftelia*, Genova, 1928.
Dim. (due segmenti) 2,8 x 38 cm.

derivazione dal ted. *zobel*, zibellino". (A. e . G. PELLIZZER).

928. ***Mu(n)lecàr:*** toponimo e sito non meglio identificati; sembra comunque riferito all'immediato suburbio. Doc. unicamente in FRAUER, 352: "*Lecart* (?), monte presso Rovigno, dall'ebr. LIKRATH – dirimpetto". Possibile qualche nesso (?) con il toponimo (*vedi*) riportato nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 13: "Un pezzo di Terra in *Contra di mon de Lagno* (sic!), come appar in Cattastico Vecchio al N.° controscritto né si sa dove sij la contrada sopradetta, né chi possede detta Terra, né quanto semini". Cfr. RADOSSI, "I nomi", 114. Etimo incerto.

929. **Mul de Cùa**: anche *Punta de Cua* (*vedi*), *Punta Coda* (*vedi*), *Mul da Cuòla* sito della costa meridionale del *Lìmo*; citato in G. PELLIZZER, 20. Per etimo vedi *Mul da Cùda*.

930. **Mul da Cùda**: sito sulla sponda meridionale del *Lìmo*; potrebbe essere una della varianti di *Punta de Cua* (*vedi*), *Mol de Cua* (*vedi*), *Punta Coda* (*vedi*), *Mul da Cuòla* (*vedi*). " *Cùda, cùa* derivano da CAUDA [*REW, 1774*] lat., ital. coda". (G. PELLIZZER, 20). In MAPPA-MB, erroneamente *Mal da Cùda*. Etimo evidente (?).

931. **Mul da Cuòla**: lo stesso che *Mul da Cùda* (?) (*vedi*), per corruzione; citato in BARZAN ("*Molo de Cola* – in Canal di Leme"); RADOSSI, "I nomi", 132 e G. PELLIZZER, 20. Etimo incerto.

932. **Mul da Vìstro**: nell'area omonima; citato in G. PELLIZZER, 51: "molo che un tempo serviva per caricare i velieri con i massi estratti dalla cava vicina". Per etimo cfr. la voce *Vìstro*.

933. **Mulìto (el -)**: microtoponimo dell'area di *Saleìne*, citato soltanto in G. PELLIZZER, 22: "*Mulìto* – in Val Saline, nei pressi dove sorgeva una piccola costruzione [*detta* '*caſita de la paschièra da Saleìne*', n.d.a.] che permetteva ai pescatori di rifugiarsi in caso di cattivo tempo (ora si vedono soltanto le fondamenta), c'era un piccolo molo formato con grosse pietre squadrate e regolari (1,10 x 0,85 x 0,40 m.), con un incavo circolare o rettangolare che serviva per alzarle e metterle in opera. Lo Gnirs lo ricorda come una possibile costruzione portuaria romana. L'idea è affascinante anche perché si sono trovati a pochissima distanza resti di mosaici romani. Lunghezza del moletto, circa 6 m.". Etimo evidente.

934. **Mumajàn**: forse lo stesso che (*Monte*) *Magnan* (*vedi*), ovvero *Monte di Morgnan* (*vedi*); altura non meglio localizzata, che potrebbe anche essere diversa (o la medesima?) sita nelle prossimità dei *'Tre Lachi*' (Valle), come indicato da C. De Franceschi in una lettera del 1846, a P. Kanlder (*AMSI,* XL, 274): "(…) uno appresso all'altro trovansi tre laghetti (…); di là potei osservare Monte Zuccaio, Monte Peloso, *Mon Majano* ch'Ella notò nella nostra gita *nell'agro Rovignese*. La gente mi parlò di certe arche, e di un pozzo – dalla descrizione, romano – di pietre riquadrate e di altre simili cose trovatesi in quei siti". Ma lo stesso KANLDER (*L'Istria*, IV, 150), annota ancora: "Nella vallata fra Vistro e *Momajan* (che è altro castelliere) vedem-

mo abbondantissima sorgiva d'acqua, e seppimo che da questo luogo fossersi tratti tubi di piombo di grande diametro coi bolli C. IVLLI. XANTI di metallo dalmatico e di fabbrica salonitana; ed appiè di *Momajan* vedemmo ripetute cisterne che dicono le Casematte. (…) Il nome di questa località la udimmo detta *Momajan*, la lessimo scritta nelle carte moderne *Magnan*, incerti così quale sia la vera dicitura. Che se fosse la prima, come sembrerebbe, la collocazione di antica villa polense non sarebbe dubbia". Nel territorio di Pola la località di *Moian* (lat. 'Mulianum') da nome gentilizio, familiare o personale dei primitivi possessori del fondo – MULLIUS (?). Vedi nel territorio di Valle *Majan*, "toponimo da nome personale" e *Mujàn* (Dignano) in RADOSSI, "La toponomastica", n. 43. Nel vernacolo rov. 'majàn' sta per scemo, stupido. Cfr. IVE, *Ms* ("*Majàn* ; *Mun Majàn* ; vall. *Majan* ; dign. *Mujàn*"); "Saggi", 77 ("*Mon Majàn*") ; RADOSSI, "I nomi", 111. Forse da un MAGNIANUM (MAGNIUS) – DE FRANCESCHI, 129 e 165 ["*Vicus Muianus* (1150), *Lacho Moian* (1550)] ; etimo incerto.

935. Mumajùr: lo stesso che *Mon Majùr*; sulla riva meridionale del *Lìmo* – sotto *Munbreìla*, antica sede di castelliere. Non è, contrariamente a quanto si potrebbe arguire, il più alto 'monte' della zona, misurando soltanto 71 m. (conto i 123 m. del vicino *Muntèro*!), ma è comunque il più elevato del suo 'gruppo', raggiungendo le due 'cime' ad esso settentrionali – *Munbrènta* e *Munbreìla* – appena i 66, ovvero i 69 m. (!!). Cfr. MAP-1820 ("*Monmaggiore*"); CTMA ("*Monmajor*"); M-1895 ("*Mon maggiore*"); Map. 2 ("*Monmaggiore*"); IVE, *Ms* ("*Mon Majùr*; *Prà majùr*; dig. *Val majura*") e Saggi", 77 ("*Mon Majùr*"); LUCIANI, 1325 ("*Monmajor*"); TAMARO, 407 ("*Monmajor*"); CTMI ("*Monmaggiore*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("*Monmaggiore* – m. 71; castelliere, rov. *Mon Majùr*"); BENUSSI-1907 ("*Montemaggiore*"); RADOSSI, "I nomi", 111; ROSAMANI ["*Mon Maiur* (R.), top. di Castelliere nel retrot. Merid. Canal di Leme"]; MAPPA-MB ("*Mumaiùr*"). Dal lat. MAIOR: REW, 5247; KORTING, 5812.

936. Munbarleìn: lo stesso che *Munbraleìn*, con metatesi della liquida; monte nelle prossimità di *Sariſòl*. Vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 105: "Una mandria de terra, in contra, nella cima propria de *Mon Berlin*, che confina d'ogni banda, il comunal"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 155 e A. 6: "Una mandria de terra in *Contra di Momberlin*, hora possessa da sier Proto Pesce q. Andrea"; BENUSSI, "Abitani", 154: "Dal detto Monte della Foiba, sino al Monte nominato *Mon Barlin*, escluso però esso Monte dalla Fineda". Cfr. DS-1873 ("*Monberlino*"); Map. 27 ("*Monberlin*"); IVE, *Ms* ("*Barleìn* – *mun barleìn* ; a. rov. *Barlin* (mon), *momberlin*"); "Saggi", 77 ("*Munbarleìn*"); BENUSSI-1907 ("*Monberlino*"); CTMI ("*Momberlin*"); RADOSSI, "I nomi", 111; DORIA, "Etimi", 400 e 402 ["(…) Da *Mombreìla* (*vedi*) dipende il toponimo, pure rovingese, *Munbarleìn*, nei presi di *Sarizòl* (Radossi, p. 111); in protonia l'-*éi*- è divenuto, come al solito, -*a*-"]; MAPPA-MB. Etimo incerto.

937. Munbreìla: lo stesso che *Mun Brèla* e *Monbreìla*; immediatamente adiacente a *Munbrènta*. Vedi PAULETICH. "Libro-1637", n. 16: "Una mandria de terra, in contra de S. Felice, che confina in Leuante, li eredi qm. sier Nicolò Millia, P. et O. terre della canonicaria del R.do sig.r Pre Zorzi Bello, et T. il *Monte della Brailla*"; RADOSSI, "Catastico-1696", n. 17: "Un pezzo di Terra, sive mandria in contrà di San Felice, hora possessa da Battista et Nicolò Millia q. Andrea fratelli. Confina ostro Terre del Canonicato del reverendo Sig.r B. Mattio Sponza q. Vendrame, et Tram.a il *monte della Brailla*". Vedi anche KLEN, 49 ["Sono communali principiando dalli monti di *Mombrega* (recte: *Mombrela*) uenendo in su"]. Cfr. M-1895 ("*Monbrela*"); Map. 2; IVE, *Ms* ("*Brèla – mun brèla*; *brèla* – vigna a palo morto (?), sorta di vigna a palo; a. rov. *Brailla – monte de la Brailla*"); "Saggi", 77; CTMA ("*Monbrella*"); TAMARO, 34 e 407 ("*Monte Brela* al Canal di Leme" e "*Monbrella*"); BENUSSI-1907 ("*Mombrela*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("*Monbrella* - m. 69; rov. *Mon brela*"); CTMI ("*Mombrella*"); RADOSSI, "I nomi", 111; MAPPA-MB; CERASUOLO, 186. La voce potrebbe essere corruzione di PERLON dall'ebr. BEER ELION (fonte del supremo) (?); la località di *Monperlon* si trova vicino a Torre di Parenzo; per CREVATIN ("Presentazione", 10), "*BRELA* – 'terreno piantato a vigna e privo di alberi' è il langob. *b r a i d a* di vasta diffusione italiana settentrionale". Ma DORIA, in "Etimi", 400, spiega invece: "*Mombrella* – modesta altura lungo la sponda meridionale del Canale di Leme; la forma dialettale *Mombreìla* (Radossi, p. 111) ci permette di affermare che l'*e* di *Mombrella* è un'imperfetta trascrizione del fono rovignese *-éi-* (…). Proporrei ital. *brillo* 'vetrice bianca' (lat. mediev. *BRILLUS*, d'area emiliana)".

938. Munbrènta: la prima altura alle bocche di *Lìmo*; simile ad una 'brenta' capovolta. Vedi PAULETICH, "Libro-1637", n. 59: "Uno pezzo de terra, posta in contra de *Mon Brenta*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6: "(…) le vigne delli binussi, e da questo sino a *Mon Brenta,* pure incluso nella Fineda"; BENUSSI, "Abitanti", 155. Cfr. IVE, *Ms* ("*brenta – mun brenta*; a. rov. *brentàr* (*mon Br.*); dign. (*la*) *brentoùssa*"); Map. 2 ("*Monbrenta*"); GRAVISI, "Leme", 224: "*Monbrenta* – m. 66, somiglia ad una 'brenta' capovolta"; RADOSSI, "I nomi", 111; MAPPA-MB. Da BRENTA: REW, 1285; DU CANGE; KORTING, 1561; DIEZ, 359 ("anche nel vegliotto *brenta*"); ROSAMANI; A. e G. PELLIZZER ("*Brenta* - Bigoncia, recipiente di legno di forma troncoconica").

939. Munbrùdo: lo stesso che *Mon Brùdo*; altura che sovrasta la località di *Paloù* e "confina in Ostro la Marina", spesso chiamato (erroneamente) *Mònto del Bisàto* (*vedi*). Citato in RADOSSI, "Il catastico-1696",139 e n. 162, la variante veneto-letteraria: "Un pezzo di Terra arrativa in contrà del Paludo, overo *mon brodo*, hora possessa da Gregorio Longo q. Piero. (…) Un'altra mandria in *contrà di Mombordo* (sic!), hora possessa da Dom.co Longo q. Zuanne". Cfr. DS-1873 ("*Monbrodo*"); Map. 34 ("*Monbrodo*"); IVE, *Ms*

("*Mun brùdo – mon brudo* ; a. rov. *mombordo* e *monbròdo*"); "Saggi", 77 ("*Mon Brùdo*"); CTMI ("*Monbrodo*"); RADOSSI, "I nomi", 112; MAPPA-MB ("*Munbrùdo*"); CERASUOLO, 186 ("*Munbrù*"). Considerata la vicinanza di *Paloù*, la v. potrebbe derivare, secondo BATTISTI-ALESSIO "dal germ. *BROD – massa fangosa"; DU CANGE ["(…) decernimus ut liberum sit unicuique fluvium aut locum, quem *Brod* vulgariter appellant, transire, si volet declinare pontem "]; REW, 1321 ("*Brod*"); PIANIGIANI ("b. lat. *BRODIUM*"); BATTAGLIA ("liquido unto, sudicio, di rifiuto"); DURO ("dall'ant. alt. ted. **brod*").

940. Munburàʃo: lo stesso che *Mònto de la Tùro* (*vedi*). Spiega il BENUSSI, *Storia*, 29-30: "Di fronte alla città, entro il recinto di antico castelliere s'ergono tutt'ora le muraglie di vasto edificio dei tempi romani; lo dicono: '*Torre di Boraso* e *Turris Voraginis* (anno 1332) apud Rubinium' e 1336 'medietas *Turris Borasei*". Per PIANIGIANI "lat. *VORAGINEM* dal tema di *VORARE* – divorare". Il Kandler invece scrive: "Non è da *VORAGINE* che abbia tratto il nome della *Torre di Boraso*, sebbene dal nome gentilizio romano *BURRO*, d'onde BURRIUS, BURRIA, poi BURRASIA TURRIS". Non credo però che l'interpretazione del Kandler sia la più probabile. *Boraso* non è altro che la parola latina VORAGO pronunciata alla rovignese, e significa *Torre della Voragine*. Ho sentito molte e molte volte raccontare dai nostri vecchi ch'entro la *Torre* esistesse un buco profondo il quale metteva nelle viscere del monte, e fosse stato riempito di pietre per togliere il pericolo di cadervi dentro. E nei manoscritti dell'Angelini si legge (a. 1857): "Narravasi a quell'epoca (metà del sec. XVIII) che il monte fosse vuoto, e vi fossero luoghi sotterranei con discese a volto di mirabile lavoro, e che si udissero di notte confusi rumori d'armi e di voci nel monte, e si vedessero ombre giganti affacciarsi alle finestre di quella *Torre*, laonde era riguardata dal popolo con superstizioso terrore". Ed F. Olmo nella 'Descrittione dell'Istria': "Quattro miglia più dentro Terra vi era anticamente un Castello detto Arupino che fu distrutto da Romani nel consolato di C. Cl. Pulchro con altre molte terre. Qui per esservi gran penuria di acqua in tutto quel territorio *vi fu scavata una grande cisterna* per raccoglier le piove che scendono dal Cielo, et vogliono alcuni che Rovigno sia stato denominato così perché sia stato fabbricato dalle rovine di Arupino". Vedi anche il top. (*la*) *Tùro*. Sul territorio di Valle, vedi per qualche affinità (?) - nel significato di 'burrone', PEDERIN, 158: "(1541) Andai asignar il boscho de ser Francesco de Varisco in *contra de Boran* legni desramadi de rovore". Cfr. Map. 14; IVE, *Ms* ("*pusso burùs*"); LUCIANI, 1325 e 1328 ("*Torre di Boraso* o *Boraja*"); TAMARO, 38-40 ("*Torre di Boraso*"); RADOSSI, "I nomi", 112; CERASUOLO, 188 ["*Munboràso* (lat. VORAGINEM). Etimo chiaro.

941. Muncàlbo: altura non meglio localizzata nelle vicinanze di *Cuntràda*, a ridosso del confine catastale con Villa di Rovigno. Da non confondersi con il '*Moncalvo Grande*' nel territorio di Valle: "(1541) De ordene ditto segnai

il boscho de li Palazuoli in *contra de Moncalbo*, legni boni per tagliar al presente". (PEDERIN, 157). In LUCIANI, 1324, è indicato un "*Moncalvo di Rovigno*". Vedi anche DE FRANCESCHI, 165: "*Moncalvo*, loc. di Medolino (1387, 1792), ora '*Muncalbo*'; GRAVISI, *Appunti*, 7: "*Moncalvo di Pisino* – borgta dell'alta Val d'Arsa, luogo natale degli storici Carlo e Camillo De Franceschi. Lat. *Mons Nudus* (Colle Nudo), Sl. Gollogorizza. (…) *Moncalvo* (Rovigno, Valle); *Montecalvo* (Isola); *M. Toso* (Capod.); *M. Netto* (Umago)"; ROSAMANI: "*Moncalvo*: 1. top. agro pol. località di Medolino, 1387, 1792, ora '*Mucalbo*' (De Franc.), 2. top. nel com. di Pisino e Valle; *Montecalvo* – top. nel comune di Isola d'Istria". Nel territorio di Valle: "(1748) Ant.o Lucancich q. Micella dalla *Villa di Moncalvo*". (MICULIAN, "Dimostrazione", 404). Anche presso Isola località omonima. Il sito è caratterizzato da scarsa vegetazione, donde l'etimo evidente dal lat. CALVUS: REW, 1532; BATTAGLIA; DURO.

942. **Muncastalèr**: lo stesso che *Castelèr* (*vedi*) e *Mun Castalèr*, nelle prossimità di *Spaneìdago*. Con questo nome di remota origine, difusissimo toponimo in tutta l'Istria, furono designati antichi fortilizi ed oppidi dell'età preromana, di cui rimanevano e rimangono tracce più o meno visibili. Erano situati in posizioni emergenti come lo è questa località, per la sicurezza e difesa degli abitanti. Località omonime presso Dignano, sull'isola di Brioni Maggiore, a Verteneglio, a Muggia; nella campagna vallese *Moncastei*. (OBROVAZ). In IVE, "Saggi", 77, la variante *Mon Catalèr* [forse errore di stampa (?)], visto che non è confermata da altra fonte; TAMARO, 34 ("*Monte Castellier*"); DE FRANCESCHI, 165: "*Moncastel* (1322) presso Monticchio, ora *Boncastel;* (…) *Mondecastel*, presso Maderno (1450)". Nell'umaghese "*Monte Castelier* (m. 56) con i resti di un antico castelliere". (CIGUI, "La toponomastica storica", 19). Cfr. DS-1873 e Map. 31 ("*Moncastellier*"); IVE, *Ms* ("*Mun kastelèr*"); CTMA ("*M. Costeller*"); ROSAMANI ["*Mon Castelier* (R.) top."]; MAPPA-MB ("*Mun Castalèr*"). Dal lat. CASTELLUM: DU CANGE ("Castrum antiqui oppidum vocabant in alto positum, cujus diminutio facit *Castellum*"); REW, 1745; KORTING 1992; DURO ("Abitato preistorico e protostorico della Venezia Giulia e della Dalmazia, posto su alture e difeso da poderose cinte murarie").

943. **Mu(n)ciarlòngo**: località tra *Canàl da Crièsa* e (*li*) *Custère*, compresa tra due alture di 111 e rispettivamente 123 m. di altitudine. Docum. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 18/b e RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 147: "Un pezzo di Terra in *Contrà di Monchierlongo*, hora possessa da Fran.co et Vendrame Sponza fratelli, Confina in Levante Gasparo da Due Castelli". Da non confondersi con 'Mu(n)longo' presso 'Marbuòi'. Vedi anche: KLEN, 49 ("et compitando il canal di Fauri confinante con *mucchiar longo*"); MOROSINI, 285 ("Bosco in *Contrada Monchierlongo* appo Sn. Ciprian"). Cfr. MAP-1820 e M-1895 ("*Monchierlongo*"); M-1895 ["*Moncierlongo (Sud)*"]; Map. 12 ["*Monterlongo*, *Moncier longo* (:*Nord*:) e

Moncier longo (:*Sud*:)"]; IVE, *Ms* ("*Munciarlòngo – monte de M.*, a. rov. *contrà di Monchierlongo*"); "Saggi", 77 ("*Munciarlòngo*"); CTMA ("*Monterlongo*"); BENUSSI-1907 ["*Monchierlongo Nord* e *M. Sud* " (divisi dalla 'strada Erariale' per Villa!)]; CTMI ("*Moncerlongo Nord* e *M. Sud*"); CNI ("*Moncerlongo*"); CGVT ("*M.t Monterlongo, 260*"); MAPPA-MB ("*Muciarlòngo N.* e *M. S.*"). Etimo oscuro, vedi il top. urbano (*el*) *Muciàr*.

944. Mu(n)cuduògno: in prossimità di *Maduòna da Cànpo* e *Valtìda Grànda*; sede di uno tra i più estesi e meglio conservati Castellieri istriani, oggetto di scavi archeologici, studi e ricerche specie nell'ultimo cinquantennio. Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 72, 73, 74, 85 e 131: "Un pezzo fatto in Varnolla, tenuto per sier Grigor Longo qm. Piero, posta d.ta terra in *contra Mon Codogno*; (…) Un pezzo de terra Reduta in mandria, in *contra de Mon codogno*; (…) Un canalazzo de terra, in detta *contrada de Mon Codogno*, tenuta per inanci Dona Mangarita Segalla"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 72, 86, 130, 171 e 178: "Un pezzo di Terra fatta in Varnalla nella *contrada di Mon codogno*, hora possessa da D.a Eufemia v.q. sier Piero Ferrara; (…) Un pezzo di Terra, o mandria, in *contrà di moncodogno*, hora posseduta da Tomasin da Piran; (…) due mandrie di terra in *contrà di Mon Codogno*, renonciate da Mattio Segalla l'anno 1646." Nel retroterra di Muggia appare evidenziato il toponimo '*C*(*u*)*odogno*' nelle carte geografiche tra il 1546 e il 1593; successivamente non compare più (!?). (LAGO-ROSSIT, 297). Vedi anche: MOROSINI, 283 ["Bosco in *Moncodogno* sopra la stanza di Cristoforo Ferrara; (…) Boschetto detto *Mancodogno* (!) di Greg-o Longo"]. Cfr. M-1895 ("*Moncodogno*"); IVE, *Ms* ["*Cuduògno – muncuduògno*; cotoneu - (cydoneum malum); a. rov. *Mon codogno*"]; "Saggi", 77; Map. 20 ("*Moncodonio*" e "*Moncodogno*"); CTMA ("*Moncodonio*"); CNI ("*Moncodonio*"); TZI ["*Makadonja*" (!)]; CTMJ ("*Mokadonj*"); RADOSSI, "I nomi", 114; MAPPA-MB ["*Mu*(*n*)*cuduògno*"]; CERASUOLO, 186 ["*Mu*(*n*)*cuduògno* – (lett. 'Monte dei cotogni')"]. Forse dalla forma della sommità del colle che con i resti 'merlati' delle mura di cinta dell'abitato, potrebbe rendere l'idea di una 'mela cotogna' (?); dal lat. COTONEUM (cotogno) (?): REW, 2436/2; KORTING, 2727; PIANIGIANI; BOERIO; A. e G. PELLIZZER ("lat. scient. 'Cydonia oblonga'; vall. *codogner*; venez. *codogner*").

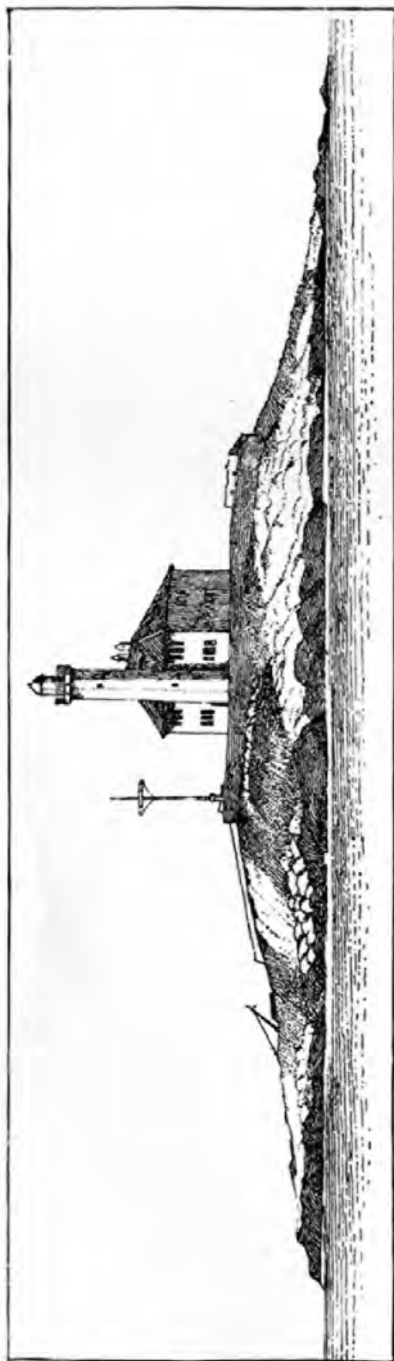
945. Mundalàco: monte poco distante dalla città, con cava di pietra; nelle sue vicinanze il *Làco d'Aràn* (*vedi*) cui verosimilmente deve il nome. Nella variante veneto-letteraria, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 12, p. 14/b e 15: "Uno pezzo de terra, in *contra de Mon de Laguo*, confina in Leuante , terre della Sagrestia (…) e Vigna delli eredi qm. m.ro Dnego Pauan; (…) Una vigna de Iseppo Bartoli posseduta da Zanetto Barzelogna sopra questo territorio nella *Contrada de Mon de laco*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 26. Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*Montelacco*"); Map. 11 ("*Montelaco* e *Mondelaco*"); IVE, *Ms* ("*Mun de làco*"); "Saggi", 77

("*Mon da Làco*"); BENUSSI-1907 ("*Montelaco*"); CADASTRE, 154 ("*Mondelaco*"); RADOSSI, "I nomi", 112; ROSAMANI ["*Mon da Laco* (R.)"]; MAPPA-MB ("*Mundalaco*"). Etimo evidente.

946. Mundalàrche: lo stesso che *Mondelarche*; sede di antico castelliere tra *Munbarleìn* e *Spaneìdago*, ove "esistono tutt'ora e sarcofaghi ed arche e coperchi scavati nel vivo sasso ed abbandonati poscia incompiuti". (BENUSSI, *Storia*, 29). Vedi (variante veneto-letteraria) in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 159 e A. 6: "Una mandria di terra in *contrà di Mon dell'arche*, hora possessa da Lucia v. q. Zuanne Malusà"; BENUSSI, "Abitanti", 154: "(1708) Dal Lago de Spini suddetto sino al *Monte delle Arche*, saranno tutti gli olivari". Vedi anche: MOROSINI, 283 ("Boschetto in contrada *Mondelearche* di Fra.co Gherzotto qm Bortolo"). Cfr. MAP-1820 ("*M.te dell'Arche*"); DS-1873 ("*Monte dell'Arche*"); Map. 27 ("*Mon dell'Arche*"); IVE, *Ms* (" *Mun* e *Mon de l'Arche*"); "Saggi", 77; LUCIANI, 1325 ("*Mondellarche*"); TAMARO, 34 ("*Monte delle Arche*"); DEVESCOVI, "Il Castello", 339: "(…) e *Mondelarche* par oùna sapoltoùra de tante arche ca là zi in pèra e sàsso"; CTMA ("*M. dell'Arche*"); BENUSSI-1907; CTMI; CNI ("*M. dell'Arche* –79"); CGVT ("*M. Arche*"); CADASTRE. 154 ["*Mon'dell'arce*" (*sic*!)] RADOSSI, "I nomi", 112 ("*Mundalàrche*"); MAPPA-MB ("*Mundalarche"*). Da ARCA: DU CANGE ("*Arcae* dicuntur, signa finalia per possessionum extremitates costituta, sive constructa"); REW, 611; KORTING, 809; PIANIGIANI; DURO ("Cassa di pietra o di marmo, ricoperta in genere da un coperchio a forma di tetto e ornata di rilievi, usata anticam. con funzione di tomba, simile al sarcofago").

947. Mun da Pùso: lo stesso che *Mundapùso*; presso il *Làco Nùo*; al centro della località si trovava un pozzo 'naturale' d'acqua. Vedi la variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 145-146: "(1567) Lassarai a man destra la vigna de Nic. Malusa et il monte de *Mon de pozzo* a man sinistra la vigna de Stefano Pavan". Cfr. MAP-1820 ("*Monteposo*"); ANGELINI, "Effemeridi", 131 ["(1889) (…) colpì di pietra alla testa in un loro stabile campestre in *Mondipozzo*, la propria moglie"]; M-1895 ("*Montepozzo*" e "*Mondipozzo*"); Map. 10 ("*Monteposo* e *Mondepozzo*"); IVE, *Ms* ("*Mun de pùsso*") ; "Saggi", 77 ("*Mon da pùsso*"); BENUSSI-1907 ("*Monte Pozzo*"); CADASTRE, 154 ("*Montepoco*"); SEGARIOL, 126 ("*Mondepozzo*"); RADOSSI, "I nomi", 112; MAPPA-MB. Dal lat. PUTEUS: REW, 6877; KORTING, 7577; BATTISTI-ALESSIO.

948. Mun de(ì) Càrpa: altura (113 m.) in località *Marbuòi*, da non confondersi con *Mon de Carpi* (*vedi*). Il toponimo è riportato dall'Ive nella variante *Mon da Càrpa* ("Saggi", 77), mentre i contadini mi hanno più volte confermato quel 'plurale' *deì càrpa* (= monte dei carpini), ciò che è molto credibile se si considera la voce quale contrazione di '*Càrpani*' (carpini), di cui quel bosco abbonda(va) e visto che di 'monti' ce ne sono due (I, II). Vedi RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 169: "Una mandria di Terra in *contrà*



"El Fàro" dello "Scuìjto da San ʃuàne de Pìlago"; dal *Portolano del Mediterraneo - Da Duino alla baia di Ftelia*, Genova, 1928.
Dim. 4,3 x 15,2 cm.

Mon di Carpa appresso la Gallafia, non possessa per hora da alcuno". Nel territorio di Parenzo "*Monte Carpeni*, Par. *Carpeline*". (BORRI, 22). Cfr. MAP-1820 ("*Mondicarpa*"); DS-1873 ("*M.te Carpa*"); Map. 7 e 27 ["*Monte Carpa I* e *Monte Carpa II* (!), *Mondecarpa* e *Montecarpa*"]; IVE, *Ms* (" *Mun de Kàrpa*, *Mon de Càrpa* ; *CARPANI'* : a. rov. *Mon de Carpi* ; alb. *Càrpano* ; ors. *Monte Càrpeni*; cittan. *Carpignano*; umag. *Carpignan*"); M-1895 ("*Montecarpa*"); CTMA ("*M. Carpa*"); BENUSSI-1907 ("*Monte Carpa*"); CTMI ("*M. Carpa*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("*Monte Carpa* - m. 113; rov. *Mon de Carpa*"); CTMJ ("*Karpa*"); TZI; RADOSSI, "I nomi", 112-113 ("*Mun deì Càrpa*"); ROSAMANI ["*Monte Carpa*, top. monte (m. 113) del retrot. Merid. Del Canale di Leme"]; MAPPA-MB. Dal lat. CARPINUS: REW, 1715; PIANIGIANI; DU CANGE ("dal lat. *C*(*H*)*ARMUS*"); A. e G. PELLIZZER ("*Càrpano* – carpine; ven. *carpane*").

949. Mun di Càrma: altura nell'area della *Càrma* (*vedi*), sotto *Mon Lèbre*; anche *Làco de la Càrma* (*vedi*). La variante veneto letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 129 e 150: "(1573) Et tu trovi una chrose pizzola per mezo el *monte della Carma* con tre sgrumaci appresso, et andando di grumazzo in grumazzo trovi in sasso vivo un segno". Cfr. MAP-1820 ("*M.te Carma*"); DS-1873 ("*Monte della Carma*"); M-1895 e Map. 22, 37 ["*Monte* (*della*) *Carma*"]; CTMA ("*M. de carme*"); TAMARO, 34 ("*Monte Carma* – nel territorio di Villa di Rovigno"); BENUSSI-1907 ("*Monte della Carma*"). Per etimo vedi il top. *Càrma*.

950. Munfiurènso: tra le località de *la Fafàna* e il *Làco da Lanamadapìli*; oggi area urbanizzata. Credibilmente da nome proprio di persona *FIORENZO* (?), ovvero 'monte fiorito' (?). Vedi BENUSSI, "Abitanti", 147: "(1567) Verso ostro per *Mon fiorenzo* e troverai il segno mazoca ['bastone corto e nodoso', *n.d.a.*] sopra una lasta". Cfr. MAP-1820 ["*Monfierno*" (sic!)]; M-1895 e Map. 14 ("*Monfiorenzo*"); ANGELINI, "Effemeridi", 17 ["(1714) (…) si recarono nella campagna *Monfiorenzo* di proprietà del Sig. Mattio Rismondo dove gaudiosamente banchettarono"]; IVE, *Ms* ("*Mun* e *Mon Fiurènso*"); "Saggi", 77; CTMA ("*Monfierno*" – sic!); BENUSSI-1907 ("*Monfiorenzo*"); RADOSSI, "I nomi", 113; ROSAMANI ["*Mon Fiurenso* (R.) top."]; MAPPA-MB ("*Munfiurènso*"). Dal lat. (agg.) FLOS: REW, 3382; PIANIGIANI; DURO.

951. Munfùrno: tra *Paloù* e *Monte Magnàn*, nel territorio catastale di Valle, ma spesso presente nella vita quotidiana del rovignese. Vedi PAULETICH, "Libro-1637", p. 30 e 30b: "(…) per poco spatio, secondo *Mon Forno* quelli di Rouigno, sia posto uno Pilastro; (…) fino al loco ditto *il forno*, recto tramite, et dal detto loco ditto *il Forno*, recto tramite fino alla Marina". Vedi G. PELLIZZER, 58: "In realtà si dovrebbe dire *Ponta Munfurno*, i pescatori rov. però trascurano la prima parte. Diverse le denominazioni assunte dal sito attraverso i tempi: *Punta Cristina*, *Punta Grossa*, *Forte Forno*. Sul grosso della sporgenza, là dove un tempo erano visibili ruderi romani, venne

costruito un forte dalla Marina Austro-ungarica. Erano qui piazzate delle batterie di grosso calibro puntate sui bersagli (delle grosse lamiere di ferro che vennero smontate negli anni immediatamente successivi alla I Guerra mondiale) posti sul dirimpettaio scoglio del *Purièr*". Cfr. TAMARO, 35; RADOSSI, "I nomi", 113 ("*Munfùrno* – ivi si vedono ancora ruderi romani, su cui si iniziò poi a costruire una fortezza militare al tempo dell'occupazione austriaca"); il toponimo non è evidenziato in IVE. Dal lat. FURNUS: REW, 3602; KORTING, 4082, forse per l'esistenza di antiche 'fornaci' per la cottura di prodotti in terracotta (?), ovvero '*calchière*' per la produzione della calce (?); qualche possibile richiamo "al fr. *FOURNIMENT* , XVI sec., milit. per 'forniture' del necessario" (?). (BATTISTI-ALESSIO). Comunque etimo incerto.

952. Mun Garʃièl: lo stesso che *Mun Grizièl* (*vedi*); tra la *Val Calònaga* e *li Bravunière*, al confine con il territorio catastale di Valle. Vedi doc. nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 106, 113 e 114: "Una mandria de terra, in *contra de Mon Garzel*, che confina terre del R.do Pre Franc.o Sponza (…); Una mandria de terra, posta in *Mon Garzel*, che confina in L. il d.to *Monte de Mon Garzel*, P. seragli delli eredi Garzoti"; RADOSSI, "Il catastico- 1696", n. 106a, 113 e 114: "Una mandria di Terra in *contrà di mon garzel,* hora possessa da D.a Michiela v.q. sier Christoforo Bodi; (…) Una mandria de terra in *contrà di Mongherzel*, hora posseduta dalla sodetta Bodi". Vedi anche: MOROSINI, 283 ("Bosco appo, ed intorno la stanza del sud-to Bodi nel *Monte di Gardelli*"). Cfr. DS-1873 e Map. 31, 35 ("*Mongarsel*"); IVE, *Ms* ("*Mun* e *Mon Garzièl*, *Grizièl, mon Grizièl* ; a. rov. *Mon Gar- Gherzèl* ; vall. (mon) *Gardèl* "); "Saggi", 77 ("*Mon Garzièl*"); BENUSSI-1907 ("*Mongersel*"); RADOSSI, "I nomi", 113; MAPPA-MB ("*Mungarʃièl*"). La voce potrebbe essere corruzione dello stesso vernacolo *GARDIEL* (it. 'cardello'), uccelletto notissimo in queste regioni; dal lat. (FRINGILLA) CARDUELIS: REW, 1686; PIANIGIANI; DEANOVIĆ, 21; DURO.

953. Mungrapoùʃ: lo stesso che *Mon Gripoùʃ*; tra il Canale di Leme e la Villa di Rovigno (nella mappa del 1895, accanto al toponimo è indicata in rosso una 'cava di pietra). Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 38, 41, e 143: "Un pezzo de terra, in *Mon Greposo*, scrita in falo in libro de citazioni de Fontico, in nome de Jacomo Pussar della Villa"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 39, 142 e 150: "Un pezzo di Terra arrativa in *contrà di mongreposo*, hora posseduta da Simon Sponza de Nicolò". In DE FRANCESCHI, 162 e 189: "*Le Greppe* tra Medolino e Sissano: 'in valle *de le Greppe*, *Ortus Greparum* (1454, 1471), da 'greppo, greppe', luoghi scoscesi". A Valle *Mon Crepàsso* – dall'it. 'grepposo' - in direzione di 'Moncalbo'; più frequente la variante *Mon Carpàso*; a Sissano *Crepasòi*, bosco e punta sul mare. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 182, 225 e 238). Ancora a Valle il top. *Mongrepazzo*. (MICULIAN, "Dimostratione",

424); nell'agro parentino "[*sec. XCVI*] (…) un terreno in contrà di sant'Angelo vien chiamato in Levante *Mons nominatus della Greppa*". (POLESINI, "Nomi", 90). Cfr. MAP-1820 ; M-1895 e Map. 4 ("*Mongrebos*"); IVE, *Ms* ["*Mun Grepùz, Grepùs – mon Grepus* ; a. rov. *Mongreposo* ; forse vall. (*mon*) *Crepasso*?"]; "Saggi", 77 ("*Mon Gripoùs*"); CTMA ("*Moncropuso*"); GRAVISI, "Leme", 223 ("*Mongreposo* – m. 113; rov. *M. Grepùs*"); BENUSSI-1907 ("*Mongrebos*"); RADOSSI, "I nomi", 113 ("Molto probabilmente dal croato *GREBEN* che dovrebbe indicare un tratto di suolo aspro per rocce affioranti e con scarsa vegetazione, attraverso la forma *GREBUZ*"). Etimo incerto.

954. Mun Grizièl: lo stesso che *Mun Garſièl* (*vedi*); questa variante è citata in IVE, *Ms* ("*Grizièl – mun Grizièl*; a. rov. *Mon Gar-Gherzel*; vall. (mon) *gardel*".

955. Mun Grumàso: anche *Grumazzo* (*vedi*) e *Gumeìla* (*vedi*); sul confine del territorio catastale con Villa di Rovigno. Un tempo sede di castelliere con doppia o tripla cinta, di cui si possono osservare i pochi resti. La località è chiamata dalla popolazione slava *'Gomila'* – 'grumazzo'. (*AMSI*, XL/II, 277). Voce slava; a Parenzo "*Grumase*, *GROMAČA,* mucchio, espressione usata per gli antichi castellieri (cod. 1266 – clausura quae dicitur *Gromatios*)". (BORRI, 25). Nella campagna umaghese "*Grumaze* – ammassi di pietre della campagna istriana: 'ad unum grumacium petrarum'". (CIGUI, "Toponomastica", 185). Vedi ancora nel rovignese: KLEN, 49 ("il confin della fratta fino a *Mongrumazzo*"); BENUSSI, "Abitanti", 150: "[(1573) Trovi un altro corronal cun *grumaci*"], ma anche *grumacetti* e *grumazzo*. Il DE FRANCESCHI, 160, propone invece l'etimo GRUMUS – 'ammasso di macerie di antichissima origine, per lo più in vetta a qualche altura"; DU CANGE ("Et omnes lacoras usque ad *Grumam* seu silvam"); REW, 3890. Vedi anche il top. *Grumazzo*.

956. Munlìso: lo stesso che *Mon deì Lìsi* (*vedi*) e *Mun da Lìso*; tra la *Pònta del Bàbo* e la *Val Calàndra*; da non confondersi con *Valdalìso* (*vedi*)*.* Documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 122, 123 e 125: "Una mandria de terra, in *contra de Mon de Lezzo*; (…) Doi mandrie Redute, in uno pezzo sollo di terra, poste in *contra de Mon del Lezzo*, la tien a teratico sier Piero Zaratin"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 122, 123 e 125: "Una mandria di Terra in *contra del monte del Lezzo,* hora possessa da Laura v.q. Gregorio". Nella campagna gallesanese *Monto Leso* (*Lezzo, Lesso, Monte de Lesso*). (GHIRALDO, 575). Cfr. MAP-1820 ("*Lesi*"); DS-1873 ["*Mon dell* (!) *Lesso*"]; Map. 30 ("*Mon del Lesso*"); IVE, *Ms* ("*Lissi – mun deì Lissi ; Laco deì Lissi*; **ILICEU-* da ILEX; a. rov. *monte del Lesso, contra di monte del Lesso*; Gall. *monto del Lesso, Tiera del Lesso*"); CTMA ("*M. Lesso*"); BENUSSI-1907 ("*Mondelesso*"); CNI ("*M. Lesso* – 38"); MAPPA-MB (*Mun Lìso*"); CERASUOLO, 186 e 188 ["*Mon Lìso* (lat. ILICIUM 'leccio', toponimo piuttosto antico)"]. Etimo evidente.

957. Munlòngo: lo stesso che *Mulòngo* e *Monlòngo*; altura (108 m.) nell'area di *San Prùti*, in direzione del *Lìmo*. Da non confondersi con *Mònti dèi Longhi* (*vedi*) e *Mònto Lòngo* (*vedi*). Vedi anche RADOSSI, "Toponomastica", n. 38 e 187 per il territorio di Gallesano. Nel territorio di Parenzo *Monlongo*. (BORRI, 23). Vedi anche MOROSINI, 285 ("Bosco detto *Monte Longo* di Zuanne Appollonio"). Cfr. MAP-1820 ["*Monluon*" sic!)]; IVE, "Saggi", 77 ("*Mon Longo* e *Monto Longo*"); *Ms* ["*Munlòngo* o *Mòntu longo; Munchiarlongo*; a. rov. *Terren longo*; pir. *lonpam* (?); gall. *lunghier de Lunardèl*; dign. *val longa*"]; Map. 5 ("*Mon Longo*"); CTMI ("*Montelongo*"); GRAVISI, "Leme", 224 ["*Montelongo* – 108 m; anche *M.* Longo, m. 63, più verso il mare (??); dalla famiglia rov. dei Longo; dial. *Montulongo* (?)"]; ROSAMANI ("*Monte Longo*, della famiglia dei *LONGO* – Canal di Leme"); RADOSSI, "I nomi", 110; MAPPA-MB ("*Monlòngo*"). Etimo chiaro.

958. Munpadièrno: lo stesso che *Mon Padièrno*; in prossimità di *Montulòngo* e della *Baſeìlica*. Un tempo vasto abitato romano. Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 15: "Uno pezzo de terra, posta sopra la cima de *Mon Paderno*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. A. 10: "(1768) Così la prima (I) contiene la descrizione della Località *Monpaderno*"; a Dignano *Padèrna*, a Gallesano *Padièrmo*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 55 e 196); ovvero *Paderno*. (GHIRALDO, 575-576). Nel territorio di Parenzo "*Monpaderno*, Mons paternus". (BORRI, 20; RADIĆ, 654); in quello di Paugnano "*Paderno* – piccolo villaggio sotto Gasòn e la località si estende anche nel comune di Capodistria". (GRAVISI, "Paugnano", 148); "*Paderno di Capo d'Istria*, *Paderno di Pirano*. (PUSTERLA, 122). Cfr. MAP-1820 ("*Monpaderno*"); M-1895 e Map. 5 ("*Monpaderno*"); IVE, *Ms* ("*Padièrno – mun Padièrno*; a. rov. *mon Padèrno*; pir. *Paderno*; dign. *Padèrna*; gall. *Padièrmo*"); "Saggi", 77 ("*Mon Padièrno*"); LUCIANI, 1325 ("*Monpaderno*"); TAMARO, 34 ("*Monte Paderno* – castelliere"); CTMA ("*Monpaderno*"); BENUSSI-1907 ("*Monte Paderno*"); CADASTRE, 154 (" *Mombaderno*"); RADOSSI, "I nomi", 114; ROSAMANI ["*Mon Padièrno* (R.) – *MONS PATERNUS*"]; MAPPA-MB. Dal lat. (mons) PATERNUS: REW, 6290; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

959. Mun Palùſ: lo stesso che *Munpalùſ*; in prossimità di *Val de li Sàvie*. Così denominato in conseguenza della scarsa vegetazione, per cui gli alberi sembravano disseminati come 'peli'. Il De Franceschi (*AMSI*, XL, 274) vide resti di arche e pozzi romani. Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 3: "Un pezzo de terra a *Mon Peloso*, scrito in nome de miss. Comese Bello"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 3: "Un pezzo di terra arrativa hora vidigata con Olivari, in *contrà di Mompeloso*, hora possessa da D.o Giacomo Bello q. sier Cosmo Bello". "Detto comunemente *Mompeloso*, e dal volgo *Mompelus*. Tutto questo Monte, ch'era tutto incolto dalle falde alla cima, fu dato in proprietà e possesso al nostro Comune dal Governo colla Terminazione Memo 27 sett.e 1589; (…) il qual suo antico

possesso gli veniva confermato inalterabile 1765, in occasione di richiesta investitura al Governo del Monte stesso da parte di privata persona. A quell'epoca il Comune aveva data in affittanza tutta la parte coltivabile di quel monte, riservando quella alpestre e sassosa a benefizio di tutti. Le affittanze da gran tempo tutte affrancate: e il Comune conserva ancora il possesso della parte alpestre e sassosa piena di macchie, a benefizio della povera gente sì per pascolo, sì per ammassare le frasche". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 340-341 e "Compendio", 306). Nell'agro di Valle *Monto de Pelosa*. (OBROVAZ). Cfr. MAP-1820 ("*Monpaluse*"); M-1895 ("*Monpeloso*"); Map. 9 ("*Monapaluse* e *Monpeloso*"); BENUSSI, "Abitanti", 129 e 145 ["(1565) A man destra il teren arativo de s. Piero Rota et s. Zuanin et il *Mon peloso* a man sinistra"]; IVE, *Ms* ("*Palùz, Palùs – mun Palùz, Palùs* ; *Cùrto di Palùzi* –urb.; a. rov. *foiba di Monp.*; *Montisel piccolo di Mompeloso*"); "Saggi", 77 ("*Mon Palùs*"); BENUSSI-1907 ("*Mon Peloso*"); RADOSSI, "I nomi", 114; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 315 ("1765. Del *Monte Mompelos*"); MAPPA-MB. Dal lat. PILOSUS: REW, 6505; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

960. Mun Paradeìʃ: probabilmente così denominato per lo splendido panorama che si può godere dalla sua sommità; dirimpettaio dello *Scujìto da Vìstro*. "*Paradis*, località presso Sissano, 1458; (…) *Paradiso*, la cappelletta in contrada de Vintian, cioè *al Paradiso* – 1596". (DE FRANCESCHI, 169). Cfr. MAP-1820 ("*Paradiso*"); DS-1873 ["*Mon Paradeìs*" (!)]; Map. 30 ("*Mon Paradis*"); IVE, *Ms* ("*Paradeìs – mon Paradeìz*; pir. *paradizo*"); "Saggi", 77; CTMA ("*Paradiso*"); BARZAN ("*Mon Paradeis*, in Vestre"); CTMI; TZI ("*Paradiž*"); CTMJ ("*Paradiz*"); RADOSSI, "I nomi", 114; ROSAMANI ["*Mon Paradéis* (R.)"]; MAPPA-MB. Dal lat. PARADISUS: REW, 7431; KORTING, 8196; ROSAMANI ("forse da cognome di antica fam.").

961. Munruvinàl: confina con *Mon deì Arni* e *Pònta da Pìro Muòro*; sede di antico castelliere di cui furono rinvenute cospicue tracce delle rovina che vi si possono osservare. Doc. la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro- 1637", n. 135: "Uno pezzo de terra, nella cima de *Mon Rovinal*, a teratico Iseppo de Perinis"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 134: "Un pezzo di Terra in *contrà* e nella *Cima di Mon Ruvinal* (sic!) cinta di masiera [evidentemente resti di mura di cinta del Castelliere!), hora posseduta da Mattio da Pinguente". Il BENUSSI (*Storia*, 27) lo annovera tra "i numerosi castellieri della campagna rovignese, cioè quelli di Valalta, Monbello, *Monrovinal* (…)". Vedi anche: MOROSINI, 283 ("Coronali in *Monte Paradiso* di Fraco Vener"). Cfr. KANDLER, *L'Istria*, IV, 150 ("a distanza di due miglia vi sia altro castelliere che dicono *Monte Rovinal*, estremo confine del territorio di Pola"); DS-1873 e Map. 26 ("*Mon Ruvinal*"); BARZAN ("*Mon Ruvinal*, presso Ronco Bianco"); IVE, *Ms* ("*Ruvinàl – mun Ruvinàl*; a. rov. *contrà* e *cima de mon ruvinàl*"); LUCIANI, 1325 ("*Monte Rovinal*"); CTMA ("*M. Rovinal*"); BENUSSI, *Storia,* 32 ("A piedi del castelliere *Monte Rovi-*

nal, estremo confine del territorio di Pola, sta la contrada di Vistro, la patria di S. Massimiano arcivescovo di Ravenna."); TAMARO, 34 ("*Monte Rovinal*"); CNI ("*M. Rovinal* – 39"); RADOSSI, "I nomi", 114; MAPPA-MB. Dal lat. RUINA: REW, 7431; KORTING, 8196; PIANIGIANI; DURO.

962. **Mun ʃanistùʃ**: lo stesso che *Mon ʃanièsto*; tra *Purtòn da Biòndi* e *li Cuchière*. Nel territorio di Pola "*Mon de Zeneste* – mons de Cenestis positus in contrata de Valdebecho (1327)" e "*Geneste* (*Monte delle*): super montem de *zenestis*, situato sulla strada di Valdebecco (1387); Terre delle *Zenestre*, presso Villa di Castagno (1387)". (DE FRANCESCHI, 165 e 160). E' probabile corruzione della voce *ZANESTRUZ* (ginestroso, coperto da ginestre). Vedi ancora sul territorio rovignese: MOROSINI, 285 ("Bosco in *Contrada di Monzenestoso* di And-a Natore qm Francesco"). Cfr. IVE, *Ms* ("*Zenestùs*, *mun Zenestùs, Taren deli zanéstre*; dign *le Zenestre*"); "Saggi", 77 ("*Mon Zanièsto*"); M-1895 ("*Mon Zenestuz*"); RADOSSI, "I nomi", 116; ROSAMANI; DEANOVIĆ, *Tracce*, 380 ("*Mon de Zeneste*"); MAPPA-MB ("*Mun ʃanistuʃ*"); CERASUOLO, 186 ["*Mun Zanistùs* – (lett. 'Monte della Ginestre')"]. Dal lat. GENISTA / lat. tardo GENESTA: REW, 3733; KORTING 4218; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO; DURO.

963. **Munsèna**: monte (*Monte di Moncena*) e lungocosta tra *Barabeìga* e *Pònta Crùʃ*, oggi ampio insediamento turistico-alberghiero. Vedi la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 7 e 8: "Uno pezzo di terra in dita contrada de *Mon Cena*, P. Vigna de sier Antonio Rocco"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 7, 8 e 10: "Un pezzo di Terra in detta *Contrada di Moncena*, hora vidigada con olivari, possessa da q. Steffanno di Vescovi". Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 106 ["(1882) Pietro Sponza detto Cattelan, scavando nella sua valle Sangonè, fra *Moncenna* e Punta Croce, tròvo un raschiatoio di selce"]; MAP-1820 ("*Monsena*"); M-1895 e Map. 9 ("*Monsena*"); IVE, "Saggi", 77; CTMA ("*Monsena* – 43"); BENUSSI-1907 ("*Monsena*"); CTMI; CNI ("*Monsena* - 43"); TZI ("*Monsena*"); RADOSSI, "I nomi", 114; MAPPA-MB. Probabile l'etimo dal lat. SINUS [nel significato di 'insenatura' (?)]: REW, 7950; KORTING, 8739; BATTISTI-ALESSIO ("parte di mare o lago che s'insinua dentro terra").

964. **Mu(n)sìpa**: adiacente all'area di *Pulàri*. Documentata la variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 147-148: "(1567) Lassando la vigna de Ant. Predolin a man destra et seguita per la corona di essa vigna verso *Mon sepa* (...) seguiterai per la *cima de Mon sepa* et trovarai una crose granda". Il vernacolo '*sipa*' oltre a significare 'seppia', sta ad indicare una "sorta di lucertola solita per lo piu a stare fra sassi" (RADOSSI, "I nomi", 115). L'IVE, *Ms*, annota appresso la voce '*ceppo*': nel vern. rov. *sìpa* sta ad indicare "aguglio, piolo, pezzo di legno per fissare il remo, assicella che unisce due gambe della sedia, legno che unisce il giogo, acciarino per fissare una ruota" (A. e G. PELLIZZER). Cfr. M-1895 e Map. 19; ("*Monceppa*" !!); IVE, *Ms* ("*Sìpa – mun Sìpa*"); "Saggi", 77 ("*Mon Sìpa*"); BENUSSI-1907

(“*Monseppa*”); ROSAMANI [“*Mon Séipa* (R.)”]; MAPPA-MB; CERASUOLO, 186. Dal lat. SEPS(IS) (seppia) (?): REW, 7829 e KORTING,8617; ovvero dal lat. CIPPUS (ceppo, cippo) (?): REW, 1935 e KORTING 2204; BATTISTI-ALESSIO (“tronco di colonna posta nei campi per confine”).

965. Mu(n)spùrco: monticello presso *Sarifòl*, ove sono ancora visibili le tracce di un castelliere preistorico. Il colle è brullo su un versante, con scarsa vegetazione, mentre sull’altro ci sono arbusti; qualche nesso con la denominazione? Vedi la variante veneto-letteraria in RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 127: “Un pezzo di Terra posta in *contrà di Monsporco*, hora possessa da Nardo Venetia”. Cfr. MAP-1820 (“*Monspurgo*”); DS-1873 (“*Monsporco*”); Map. 27 e 31 (“*Monte Sporco*” e “*Monsporco*”); IVE, *Ms* (“*Spùrco – mun spùrco;* a. rov. *contrà di mon sporco*”); “Saggi”, (“*Mon Spurco*”); CTMA (“*Monsporco*”); BENUSSI-1907 (“*Monsporco*”); CTMI (“*Monsporco*”); RADOSSI, “I nomi”, 115; MAPPA-MB; CERASUOLO, 186 [“*Mu*(*n*)*sporco*”]. Eventualmente dal lat. SPURCUS: REW, 8194; KORTING 8992; PIANIGIANI.

966. Muntangiàr: lo stesso che *Mon Tangiàr*; altura tra *Vultignàna* e il *Mònto de li Làstre*. Vedi la variante veneto-letteraria doc. in BENUSSI, “Abitanti”, 129 e 155: “E da questo monte sino a *Montangiar*, che sarà incluso esso Monte nella medesima [Fineda]”; e RADOSSI, “Il catastico-1696”, A. 6. Vedi anche: KLEN, 50: “[(…) uerso Tramontana fino al monte delle laste a Vulzignana, et *monter angiar*”, ovvero “(…) et *monte angiar*, confinando con li boschi di Sta Eufemia”; MOROSINI, 283 e 284 [“Bosco in Monte in Padutto (?) chiamato *Mongian* (?) di Nicolò Bodi; (…) Boschetto in canal Scuro o *Montaggiar* degli eredi qm Nicolò Longo”]. Cfr. IVE, *Ms* (“*Muntangiàr*, per andare alla Madonna di Campo; a. rov. *montangiar*”) e “Saggi”, 77 (“*Mon Tangiar*”); M-1895 (“*Montangiar*”); BENUSSI-1907 (“*Montangiar*”); Map. 15 e 16 (“*Montangiar*”); RADOSSI, “I nomi”, 115; MAPPA-MB (“*Muntangiàr*”); CERASUOLO, 186. Etimo oscuro.

967. Muntèro: anche *Val da Muntèro* (*vedi*); valle (*Canal* - *vedi*) e monte nel retroterra meridionale del *Lìmo*, tra *la Fratoùsa* e *li Curteìne*. Doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, “Libro-1637”, n. 26 e 150: “Una mandria de terra, in contra del Canal Zugalador, che confina in Leuante, il *montisiel uerso Montiero* , P. terre della canonicaria del R.do sig.r Preposito”; RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 149: “Una mandria di Terra in *contrà di Montiero*, hora possessa da Francesco da San Martin”. C. De Franceschi scriveva a P. Kandler già nel 1847: “*Montero*, non guari lontano da Canale di Leme, mi si presentava sempre sospetto, quantunque venissi assicurato non trovarsi colà muraglie (…); rimasi ben contento: un castelliere di doppia, anzi se la fretta con cui dovetti girare il monte non m’illuse, di triplice cinta lo fascia: dalla sua sommità l’occhio spazia sopra una delle più estese ed amene prospettive. (…) Il castelliere corrisponde precipuamente



Frontespizio del *Piano e comunicazioni della Città di Rovigno d'Istria*, del 1926.
(coll. G.R.).

con quelli della Torre e di S. Martino di Leme". (*AMSI*, XL, 279). "Il bosco di *Montero*, ch'era di ragione di S.a Eufemia, diede i roveri per le calcare nell'incontro della nuova fabbrica della Collegiata del 1725 al 1736". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 341). Infatti, così scrive l'Angelini (in KANDLER, *L'Istria*, VI, 185): "(1724-25) Gli stessi Procuratori [*della 'fabbrica della nuova Chiesa*', n.d.a.] fecero istanza al Capitano di Raspo, affinché permettesse il taglio di alcuni roveri vegetanti in *contrada Montiero* di ragione della Chiesa, onde servirsene per la calcara che pensavano fare (…); volendo però che il *bosco di Montiero* fosse sempre conservato boschivo". Nell'antico agro polese, DE FRANCESCHI, 167: "*Montiron*, contrada di Sissano (1720, 1802)"; e SCHIAVUZZI, 323: "*Montiron* – 1568". Vedi anche: MOROSINI, 284 ("Boschetto in contrada di *Monterro*"). Cfr. MAP-1820; Map. 3 ("*Montero*"); IVE, *Ms* ("*Muntèro*; a. rov. *Montiero*; siss. *Montiron*"); TAMARO, 34 e 407; LUCIANI, 1325 ("*Montero*"); CTMA ("*Montero*"); BENUSSI-1907 (*Montero"*); CTMI; GRAVISI, "Leme", 224 ("*Montero* – m. 123; castelliere"); CNI ("*Montero* – 123"); CGVT ("*M.t Montero* - 388"); CTMJ ("*Monter*"); TZI ("*Munter* "); RADOSSI, "I nomi", 115; ROSAMANI; MAPPA-MB ("*Muntèro*"); CERASUOLO, 188 ["*Muntèro* (non da *mònto* 'monte', bensì forma dissimulata di MORTER, lett. 'mortaio, lat. MORTARIUM)"]. Il FRAUER, 353, annota: "*Montiron*, vicino Sissano e 'Montrino' vicino Castelvenere da(ll'ebraico) *IRUM* – veduta", ciò che troverebbe riscontro nel fatto che la cima di questo 'monte' (MONS) è la più alta del territorio. Invece, dal canto suo, DORIA, in "Etimi", 401, propone: "*Montero* (…) Forma semidialettale *Muntero,* passata anche al registro toponimico croato *Munter*; più significativa è certamente una 'Beiform' con cui compare il toponimo derivato *Monterlongo* [?], precisamente *Monchierlongo* (Morosini, 285) (…). Proporrei piuttosto MORTARIUM 'mortaio', con dissimilazione *r-r* in *n-r;* tale denominazione sarebbe suggerita dalla presenza di una doppia (o triplice) cinta muraria (cfr. Radossi p. 115)".

968. Muntiſài: lo stesso che *Montisel*(*i*) *di Vestre* (*vedi*); nelle prossimità di *Vìstro* e *Mu*(*n*)*spùrco*; una serie di piccole alture comprese da un unico toponimo. Doc. la forma veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 160: "Una mandria de Terra sopra i *Muntiseli di Vestre*, renonciata da Bernardin 48. q. Bernardin l'anno 1648". Nell'antico agro polese "*Montisel* – 1797: *Montesel*, contrada Sissano; 1829: terra appartenente alla mensa vescovile, presso Pomer"). (SCHIAVUZZI, 324). Cfr. DS-1873 ("*Monticello*" e "*Montisai*"); M-1895 ("*Monticello*"); Map. 26 ("*Monte Sai* e *Monticello*"); IVE, *Ms* ("*Muntizàj* – sopra de Cerizòl verso Ostro") e Saggi", 78 ("*Muntisàj*"); BENUSSI-1907 ("*Montisello*"); MALUSA', 405 ("*Muntizài"*); RADOSSI, "I nomi", 115; MAPPA-MB ("*Muntiſài*"). Etimo evidente (pl. dim. di *MONTE*).

969. Muntiſièl Arèn: altura posta tra *Valtìda Peìcia* e *Grànda*; PAULETICH,

"Libro-1637", n. 92: "Un pezzo de terra, in contra del *Montisel Aren*, che confina in Leuante Mon Bolper"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 93: "Un pezzo di Terra in Contrà di *Montisel'Arem* (sic!), hora posseduta da q. Dom.go Cherin q. Francesco". Vedi anche: MOROSINI, 283 ("Bosco in Monte nella Contrada *Monticel* di Lor-o Vidotto"). Cfr. Map. 26 ("*Monticello*"); IVE, *Ms* ["*aren* (*muntisièl arèn*); a. rov. *Arem* (contrà di *montisel d'Arem*); dign. *le Montisele*"]; "Saggi", 78 ("*Muntizièl Arèn*"); BARZAN ("*Montisel Aren*, Valteda"); RADOSSI, "I nomi", 115; MAPPA-MB ("*Muntiſièl Arèn*"). Nell'antico agro polese "*Arano* – (*Arrianum*), presso Pomer; *Vicus Arianus* (1150)*; villa de Arano* (1370); *villa Arani* (1428-1466)*; contrada di Aran ovvero Santa Marina* (1563); *contrada di Aran* (1787)". (DE FRANCESCHI, 149); nella polesana "1871 – *Montisel*, altura presso Pomer, verso Promontore". (MATIJAŠIĆ, 63). Il vernacolo '*arèn*' è forma corrotta del nome di un tipo di arbusto molto diffuso ('Phillirea variabilis'); nota anche la variante *Aràn* (= però 'terreno sabbioso, rena'!). Dal lat. ARENA: REW, 630; PIANIGIANI; ROSAMANI ("*arèn* – D. R., m. bot. Fillirea, laderno, linterno"); MALUSA', 415 ("*arén* – arboscello selvatico dalle bacche nere"); DURO; A. e G. PELLIZZER ("indecl.").

970. **Muntiſièl Cor**: piccola altura tra *Canàl Marteìn* e il *Mònto de li Cavàle*. Riscontrabile anche la variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 34: "Una mandria de terra, in *contra de Montisel Cuor*, che confina in Leuante terre del sp.l Fontico"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 35: "Una mandria di Terra in *Contrà di montisel Cuor*, vidigada et hora possessa da Andrea Simonetto q. Dom.co". Vedi anche: MOROSINI, 285 ("Bosco in *Monticelcor* di Giusto de Vescovi"). Cfr. M-1895 ["*Montiselc*(*u*)*or*"]; Map. 7 e 11 ("*Montiselcor*"); IVE, *Ms* ("*Muntisièl Cor*"); MAPPA-MB ("*Mountiſièl Cor*"). Dal lat. COR: REW, 2217; BATTISTI-ALESSIO; DURO. Etimo evidente, ma non chiaro.

971. **Muntiſièl da Figaròla**: lo stesso che *Montisel di Figariola* (*vedi*). Cfr. anche PAULETICH, "Libro-1637", n. 5: " Un altro pezzo de terra, in detta contrada de Figarolla, (…) P. la marina, O. il detto *montisel de Figarolla*". Etimo evidente.

972. **Munvarseìn**: monte nei pressi di Villa di Rovigno, non localizzato; da radice ebraica, documentato soltanto in FRAUER, 352: "*Monversino*, presso la villa di Rovigno da BEER SIN – fonte del Dio lunare". Cfr. RADOSSI, "I nomi" 115 ("*Munvraseìn*"). Etimo incerto.

973. **Muràsi**: lo stesso che *Moràsi*; scogli (*Peìcio* e *Gràndo*) (*vedi*), in (*Val*) *Scaràba;* lo stesso che *Pirùſi P.* e *G.* (*vedi*). Da non confondersi con il toponimo *Monmuràsi* (*vedi*). A Fasana *Val deì Muràsi*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 256, 298); nell'antico agro polese "*Val de Morazi* – 1846: terra in contrada Muchis presso Peroi". (SCHIAVUZZI, 332). Cfr. Map. 21 ("*Murassi*"); IVE, "Saggi", 78 ("*Murassi, Moràssi*"); *Ms* ("*Muràssi* e *Morassi – Murassi gràndo, Murassi peìcio*"); LUCIANI, 1324 ("*Morasso*");

BENUSSI-1907 ("*Morassi*"); CADASTRE, 154) per corruzione "*Marasi*", in effetti qui sta ad indicare l'area di *Coùvi*); RADOSSI, "I nomi", 116 ["O. BARZAN annota: 'Gli scogli segnati in mappa col nome di *Morasso piccolo* e *grande* chiamansi invece *Piròzo* (cioè pietroso) *piccolo* e *grande*"]; ROSAMANI ("*Murasi* – (R.) toponimo"). Dal lat. MURUS (nel significato di 'roccioso, pietroso'): REW, 5764; KORTING, 6395; BOERIO ("*Murazzo*– muraccio, muraglione. Muro cattivo o Grosso e vecchio Muro"); BATTAGLIA.

974. **Murièl da Coùvi**: il segmento centrale della *Val da Coùvi* (*vedi*). Infatti, "*Muriel da Coùvi* – è la parte mediana della Valle omonima; sede di una peschiera fino al 1941, in dotazione della famiglia Benussi (detta 'Canalon'). E vi si catturavano in prevalenza spigole". (G. PELLIZZER, 44). "*Murièl* s. m. (pl. –*ai*); in genere la parte centrale, migliore, di un tratto di spiaggia, di costa, di un pesce, anche di una stagione". (A. e G. PELLIZZER). Vedi anche il toponimo urbano *Murièl da* Lòne. Etimo oscuro.

975. **Murièl da Val Fabùrso**: "punto centrale della Valle omonima [*vedi*] ove, scavate nella pietra, ci sono ben visibili delle ampie vasche che si ritiene servissero nella fabbricazione della porpora". (G. PELLIZZER, 23). Etimo chiaro, non il motivo della denominazione.

976. **Murignàn**: lo stesso che *Monte di Morgnan* (*vedi*); anche *contrà di Morignan*. Altura nei pressi di *Piàn da Cavasòla* e del *Làco dèi Speìni*. Toponimo documentato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 116, 118, 126 e 127: "Una mandria de terra, posta in *contra de Murignan*, che confina in L. terre del can.to del R.do Pre Franc.o Sponza, P. terre de sier Domenego Bodi, O. delle eredi Garzoti; (…) Una mandria de terra, in d.ta contrada de *Murignan*, uerso Paludo"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 116, 118, 126, 126a e A. 6: "Una mandria di Terra in *contrà Morignan*, hora possessa da Valerio et Matteo fratelli Sponza; (…) Una mandria di terra in *contrà di Morigan*". Cfr. BENUSSI, "Abitanti", 154; MAP-1820 e DS-1873 ("*Morignan*"); Map. 31 e 35 ("*Murignan*" e "*Morignan*"); IVE, "Saggi", 78; *Ms* ("*Murignàn* – a. rov. *monte di Morgnan*, *morigan* e *morignan*"); BENUSSI-1907 ("*Morignan*"); CTMI ("*M. Morignan*"); TZI; CTMJ ("*Morinjan*"); RADOSSI, "I nomi", 116; MAPPA-MB ("*M.to Murignàn*"); CERASUOLO, 186 e 188 ("*Mònto Murignàn* – nome prediale romano, dal lat. *MAURINUS*"). Probabile la radice lat. MURUS: REW, 5764; PIANIGIANI; DURO.

977. ***Natori***: microtoponimo non meglio localizzato nell'area tra *Cànpo de la Tùro*, *Maduòna da Cànpo* e *Valtìda Grànda*; documentato nella forma letteraria in Map. 15 [edizione 1820] ("*Natori*"). Dal cognome della nota famiglia rovignese, proprietaria: "Gabriel *Nattore* [*Natorre*] morto 1683. Passata in Pola una colonia di Greci, fra quali molti da Napoli di Romelia l'anno 1578 ed altrettanti lavoratori Malvasioti sotto il Capo Fra.co Callergi nobile di Famagosta con 30 famiglie Cipriote: ed avendo qui questa famiglia

Nattori l'agnome di Napoli, è probabile che hassi per tradizione nella sud.ta fam. che il nominato Gabriele veniva da Pola". (RADOSSI, "Stemmi", 232). Cfr. MAP-1820 ("*Natori*"); CTMA ("*Natori*"). Etimo evidente.

978. Nughèra: piccola località rurale in *Valàlta*. A Valle *Nozèdi* (IVE, *Ms*); a Verteneglio *Madonna di Nogaredo* (GRAVISI, "Verteneglio", 217); a Muggia (*la*) *Noghèra* (GRAVISI, "Muggia", 192; a Umago *Noghèra* (GRAVISI, "Umago", 425). A Isola, "*Noglesìna* – contrada in Valderniga; forse derivata da *NUX, NUCULA* (= nocciuola); la mappa riporta con grafia sl. 'Noglescina'". (GRAVISI, "Isola", 207). A Cittanova, "*Noghere* – località presso 'Stanzietta'". (GRAVISI, "Cittanova", 334). Nel vegliotto *Nokiera*; vedi anche ROSAMANI. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 116 ("*Nughèra* – ancor oggi si possono osservare resti di una piantagione di nocciuoli avellani"). Dal lat. *NUVARIUS: REW, 5978; KORTING 6594; PIANIGIANI. Etimo chiaro.

979. Paloù (el -): Vasta località campestre paludosa e riserva naturale ornitologica dopo *Vìstro*, tra *la Gusteìgna* e *la Garfuòta*; anche *Piàn da Paloù* (*vedi*) e lo *Scùio de Paloù* (*vedi*). Nella variante veneto-letteraria, il toponimo è doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 109, 115, 117, 119, 121, 124, 126 e 140: "Un pezzo de terra, Reduto in Prado, posto in *contra del Paludo*, che confina in L. li semederi, che uà al *Paludo* dell'Aqua; Una mandria de terra, in *contra del Paludo*, che confina in Leuante, le terre della Comenda de San Zan de Rodi; Una mandria de terra, in contra de Murignan, uerso *Paludo*; Uno pezzo di terra, in *contra del Paludo*, che confina, d'una banda li seraglii, del qm. sier Zuane Ciprioto, et la marina, era scurita per inani, in nome de Michiel Potoco"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 109, 115, 117, 119, 121, 124, 139, 161 e 168: "Un pezzo di Terra prativa in *Contrà del Paludo*, hora possessa da Piero Vaggia q. Zuanne; Una mandria di Terra in *contrà del Paludo*, hora possessa da meneghina v.q. Nadalin Longo, confina in Leb.e Terre della Comenda di Rodi; Un pezzo di Terra arrativa in *contrà del Paludo,* overo mon brodo, hora posseduta da Gregorio Longo q. Piero; Una mandria di Terra in *contrà del Paludo,* hora possessa da Zuanne Zaccai q. Giacomo, confina in Lev.e il Terren nominato di Semederi". In questa località campestre vi sono anche i resti più o meno conservati del tempietto di "*San Damiano in Palù* la cui costruzione, la pala in rozza tavola, e un bassorilievo (…) ne manifestano l'erezione nel 1400. (…) La *SS. Trinità* – anche questa Chiesetta è in *Palù*: (…) sembra fabbricata nel 1600 (…)". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 397-398). Inoltre, come testimoniato dall'Angelini in RADOSSI-PAULETICH ("Repertorio", 233), la "caccia in *Palù* era riservata al podestà veneto, la quale veniva fatta ogni anno nelle feste di Natale". In area istriana vedi anche a Muggia "*Palù – la Palùt*, località nei pressi del paese, con sorgente". (CAVALLI, 109 e GRAVISI, "Muggia", 192); GRAVISI, "Termini", 123: "*Palù, paludo* – palude in genere"; CIGUI, "I nomi: "*Paludo* – a Salvore, zona acquitrinosa"; UGUS-

SI, "I toponimi", 227: "*Palù* – fascia paludosa sul Quieto presso Pissine, 1422; *Paludi à Pesina*". Cfr. VALLE [(1874 e 1805) "*La Palude*"]; BENUSSI, "Abitanti", 154: "(1708) Appresso il piede di quello sino al terren detto de Semederi di sotto il *Paludo*, inclusi però tutti gli olivari et ogni altra pianta"; MOROSINI, 283 ("Bosco sopra la stanza in *Contrada Paludo* di Fraco Gherzotto"); MAP-1820 ("*Palù*" e "*Pallù*"); DS-1873 ("*Palù*"); RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 354: "Paludi, ve n'è una sola, comunale, in contrada *Palù*, ossia Palude, che va soggetta a lungo ristagno d'acqua. Una frazione di questa Palude è chiamata *Marezzin*, d'acqua mista, né si asciuga. E' tutta la Palude di jug. 20 circa"; IVE, *Ms* ["*Paloù - Piàn de Paloù*; a. rov. *contrà del Paludo*; pir. *Paludo*; pol. *Padùl, Padùi* (*de Pomer, Promontore*)"]; "Saggi", 78; CTMA ("*Palu*"); DEVESCOVI, *Vita*, 131 ("Meì i zariè in *Paloù* a sulfarà li veìde, ti vidi donca ca biègna sulissità"); CTMI ("*Palù*"); RADOSSI, "I nomi", 116-117 ("*Paloù*"); TZI ("*Palud*"); G. PELLIZZER ("*El Paloù*: al centro di questa estesa palude di acqua mista la profondità è di 2 m.; oltre alle anguille vivono anche i cefali. Per via sotterranea ci sono infiltrazioni di acqua salata."); Map. 30, 34 e 35 ["*Palù*, *Pallù* (!)"]; MAPPA-MB. Dal lat. PALUS: REW, 6183; KORTING, 6813; BATTISTI-ALESSIO ("distesa di acque stagnanti"); DURO.

980. Paloù da Masacàn: microtoponimo di contrada campestre, non localizzato; citato solo in IVE, *Ms* ["*Masacàn* (*Paloù da -*); a. rov. contrà del *Can bavoso*; pol. *monte del cane*"]. Probabilmente da soprannome del proprietario, famiglie Bertuzzi e Rocco dette *Massa càni*. (PAULETICH, "I soprannomi", 207). Vedi il top. *Masacàn*; etimo evidente.

981. Paloù da Pulàri: area tra terraferma e mare – all'inizio del 'rettilineo' di costa che conduce alla *Pònta dèi Muòro* (ovvero *Pònta da Pìro Muòro*) - nella parte più rientrante della baia omonima, da tempo 'bonificata' per scopi turistico-nautici; per testimonianza diretta del pescatore Franco Diritti (d'anni 70) l'acqua della 'palude' era completamente salsa, ed il fondale molto limaccioso e 'scuro', particolarmente adatto / vantaggioso per l'ancoraggio. Cfr. G. PELLIZZER, 50: "*Paloù da Pulàri* – letteralmente palude di Polari". Vedi la voce *Pulàri*.

982. Paloù da Saleìne: lo stesso che *Paltàn de Saleìne* (vedi); area 'acquitrinosa' profondamente inserita in *Val Saleìne*, ancor oggi parzialmente visibile, dal fondale limaccioso 'rosso cupo' (dal colore della terra 'rossa'), discretamente pescoso (?). Cfr. G. PELLIZZER, 22: "*Paloù da Saleìne* – letteralmente palude di Saline; ampia zona paludosa e bassa intersecata da moltissimi canali in cui trovano rifugio i muggini". Vedi la voce *Saleìne*.

983. Paltàn de Saleìne: lo stesso che *Paloù de Saleìne* (*vedi*); per la natura del sito, nel significato di 'pantano, melma, fango, pozzanghera'. Riportato unicamente in IVE, *Ms* ("*Paltàn de Saleìne*"). Da una base mediterranea *PALTA, variante di BALTA" (A. e G. PELLIZZER); REW, 6177.

984. Pantèra (la -): chiamano i pescatori così una punta sporgente della spiaggia

presso *San Puòlo* (territorio catastale di Valle), evidentemente perché richiama l'immagine della fiera. Presso Cittanova, "*Pantera* – campagna", da omonima famiglia. [GRAVISI, "Cittanova", 334; UGUSSI, "I toponimi", 227 ("*Pantera* – campagna da cognome, 1550; *Pantera Giovanni* da Cittanova canonico ed arciprete della cattedrale di Parenzo")]. Cfr. BARZAN ("*La Pantera* chiamano i pescatori una punta sporgente della spiaggia presso S. Damiano in Palù"); DS-1873 e Map. 37 ("*La Pantera*"); G. PELLIZZER, 57 ("*La Pantera* – detta anche P.ta S. Damiano"). Dal lat. PANTHER (-ERA): REW, 6208; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

985. Paschièra da Coùvi: baia ad uso di peschiera nel cuore dell'area omonima; era privata e, a partire dalla seconda metà dei secolo XIX, unitamente a quella di *Val Mas'cìn*, fu posseduta per breve tempo dalla ditta Stengle e Catraro per passare, poi, in proprietà alla famiglia del barone G. von Hutterot (?). In raffigurazione geografica del 1753 e 1780, la variante *Peschiera de Cue*. (LAGO-ROSSIT, 313). Si veda la voce *Coùvi*. Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 358; G. PELLIZZER, 44: "*Val da Coùvi* – nella Cg. 18 il toponimo è *peschiera di Cue*". Etimo evidente.

986. Paschièra da Lavarè: anche *Lavrè* (*vedi*) e *L'Avrì*; tavoliere roccioso subacqueo, che poi continua per un tratto sulla terraferma nei pressi della *Pònta San Fìli*. In G. PELLIZZER, 21, viene spiegato: "*L'Avrì*, riportato come *Lavrè*. Si tratta di uno strato roccioso, solitamente non accidentato, nella zona di mare sottostante. Oltreché segnare esplicitamente il sito di cui stiamo trattando [*imboccatura meridionale del Canale di Leme,* n.d.a.], assume anche valore generico per indicare questo determinato tipo di fondale". Era peschiera pubblica e veniva affittata dal Comune; da parecchio tempo in disuso. Vedi: KANDLER, *L'Istria*, VII, 48 e 50 ("le *peschiere* di Valalta, e *Lavarè*"); "Rovigno", 30 ["(1780) *Peschiera di* Valetta (?) e *Laverè*"]; RADOSSI- PAULETICH, "Repertorio", 358" Dal lat. LAPIS (?): REW, 4901; ROSAMANI ("*Lavrè* - Leme; *Làvera*, *Làvra*").

987. Paschièra da Lìmo: nella parte finale del *Lìmo* (*vedi*); anzi, si dovrebbe parlare di 'Peschiere', come documentato in GRAVISI, "Leme", 210-211 – '*Peschiere di Leme*: "(…) *Lemo* un dì piscara, la isteriliscono di pesce per avventura le *grappe* chiozzotte, levandone le ovaie. (…) Le peschiere di Leme, dopo l'estinzione dei Giroldi (a. 1592) passarono ai Quinzani, indi ai Barbabianca di Capodistria. (…) Le *peschiere di Leme* godute dalla famiglia Barbabianca a titolo di feudo; diritti di pesca acquistati dai Barbabianca per sé e successori; i conti Barbabianca portavano il titolo di *Signori di Leme*. (…) Sono elencati i feudi istriani e i diritti di pesca di alcune famiglie, commentando il rapporto sull'Istria, presentato il 17 ott. 1806 al Viceré d'Italia, dal cons. di stato Bargnani". Va qui riferito che ancora nel 1948 (sotto sovranità jugoslava già conclamata) era attivo un contratto d'usufrutto della Peschiera di Leme, tra la famiglia 'concessionaria' (proprietaria) - Barbabianca e la locale Cooperativa pescatori di Rovigno [(1948, 21 nov.)

"Chiudono la *peschiera di Leme*." (SEGARIOL, 295)]. Etimo evidente.

988. Paschièra da Pulàri: un tempo esistente (e fruita) nella parte iniziale della costa omonima; era peschiera pubblica, affittata dal Comune. In disuso da molto tempo, per ragioni turistiche. Cfr. DS-1873 ["*Val*(*le*) *di Pesca*"]; RADOSSI- PAULETICH, "Repertorio", 358 ("*Polare*"). Vedi voce *Pulàri*. Etimo chiaro.

989. Paschièra da Saleìne: area nella parte iniziale del sito di *Saleìne*; da molto tempo in disuso. Peschiera pubblica, veniva affittata dal Comune. Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VII, 50 (" le *peschiere* di Valalta, *Saline*, Lavarè, e Polari"); "Rovigno", 30 ["(1780) *Peschiera di Saline*"]; RADOSSI- PAULETICH, "Repertorio", 358; G. PELLIZZER, 22: "La Caſita de la *Paschiera da Saleìne* – e la costruzione cui si accenna al p.to 50. (…) Sorgeva una piccola costruzione che permetteva ai pescatori di rifugiarsi in caso di cattivo tempo, c'era un piccolo molo formato con grosse pietre squadrate e regolari". Vedi la voce *Saleìne*. Etimo evidente.

990. Paschièra da Valàlta: altra area pescosa riservata, al centro del complesso omonimo; da parecchio tempo in disuso, per motivi turistico-nautici. Peschiera pubblica; veniva affittata dal Comune. Cfr. KANDLER, *L'Istria*, VII, 48 e 50 ("le *peschiere* di *Valalta*, e Lavarè"); "Rovigno", 30 ["(1780) *Peschiera di Valetta* (recte 'Valalta') e Laverè"]; RADOSSI- PAULETICH, "Repertorio", 358. Vedi la voce *Valàlta*; etimo chiaro.

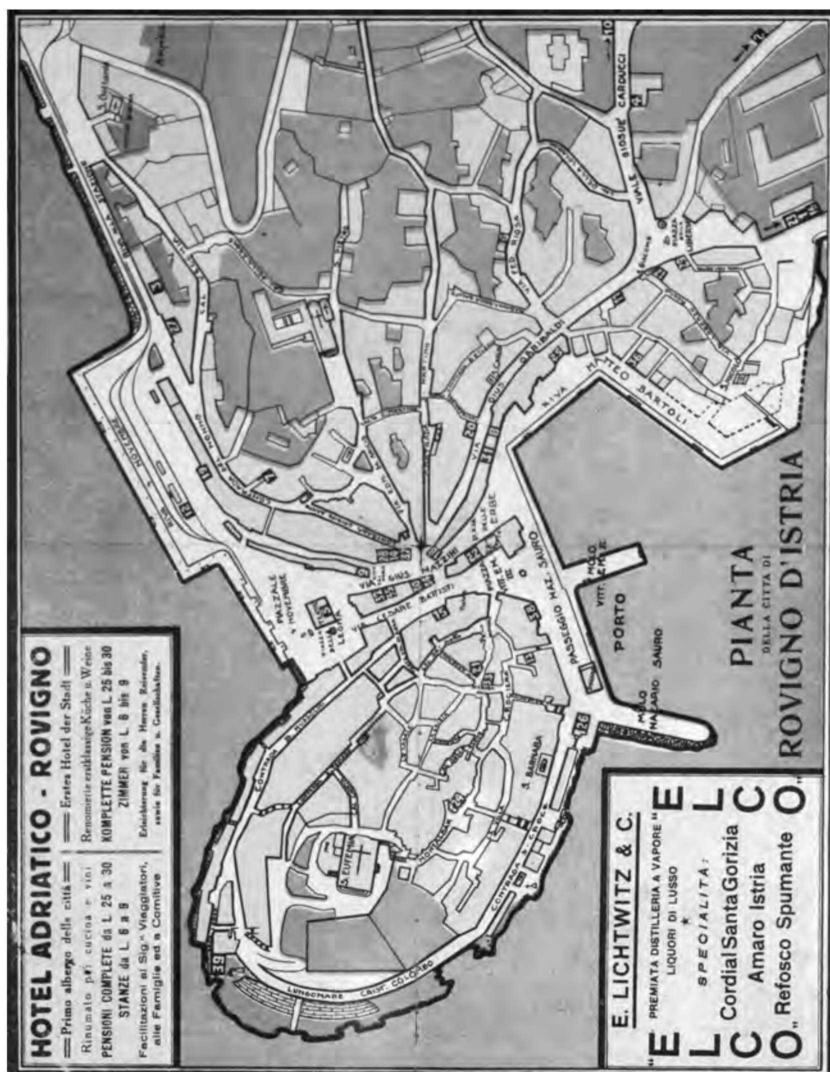
991. Paschièra da Vìstro: microtoponimo della località marina e campestre di *Vìstro* (*vedi*). Citato nella variante letteraria in ANGELINI, "Effemeridi", 141: "(1892) A Pietro Salambatti detto Frega [*Frìga*, (?) n.d.a.], affittuale delle *peschiere Vestre* e Mariccio, venivano posti in fuga (…) i pesci che contenevano, da una Torpediniera che colà si era approssimata". Per *Mariccio* (Dignano), vedi RADOSSI, "La toponomastica", n. 291. Etimo chiaro.

992. Peìn (el -): microtoponimo della sponda meridionale del *Lìmo*, doc. in G. PELLIZZER, 21: "Alla sommità del monte si erge superbo un gran pino che ha dato il nome al sito". Cfr. MAPPA-MB ("*el Peìn*"); CERASUOLO, 184 ("*el Peìn*"). Dal lat. PINUS: REW, 6519; PIANIGIANI; DURO.

993. *Peringhèt*: microtoponimo non meglio localizzato sulla sponda inferiore del *Lìmo*. Documentato in GRAVISI, 217; anche *Punta Peringhèt* (*vedi*). Etimo oscuro.

994. *Piaggio di Lemme*: toponimo generico di un 'territorio' più vasto della sponda meridionale del *Lìmo*, ma soprattutto di quella gravitante verso la giurisdizione di Villa di Rovigno; lo stesso che (*el*) *Piàio* (*vedi*). Citato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 20: " Uno pezzo di terra, posta in contra della Fratuzza, si chiama Zan Barbier, uerso il *piaio de Lemo*, confina d'ogni banda, il comunal" e in RADOSSI, "L'inventario", 318: "(1797) (…) ed in Tramontana il *Piaggio di Lemme* per lire duecento e cinquanta". Per etimo vedi il top. *el Piàio.*

995. *Piai del Lago di Spanidigo*: anche *Spaneìdago* (*vedi*) e *Làco da S.*; microtopo-



“Pianta della Città di Rovigno d’Istria”, stampa a colori (1926).
Dim. 21,5 x 29 cm. (coll. G.R.).

nimo nell'area omonima. Doc. nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 156: "Un pezzo di Terra in contrà di Spanidigo, hora possessa da Donna Michiela v. q. Cristoforo Bodi, confina in Levante il *lago di Spanidigo* , (…) Ostro i *Piai del Lago*". Cfr. il top. *Spaneìdago*.

996. Piàio (el -): lo stesso che *Piàjo, Piài,* [*Piaggio di Lemme* - vedi]; fascia costiera lungo la sponda meridionale del *Lìmo*, coperta da folti boschi. Nella variante veneto-letteraria, doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 21 e 41: "Un pezzo di Terra arativa in Contrà della fratuzza, chiamata 'Zambarbier' (…) appresso il *Piaio di Leme*; (…) Un pezzo di Terra arrativa in Contrà di Leme, verso la 'fontanella', (…) confina in Lev.e 'Carrizada delle piere' al *piaio del Leme,* Pon.e i *piai di detto Leme*". In GRAVISI, "Leme", 218, una località del retroterra settentrionale del *Lìmo*: "*Piaggio* – terreno leggermente degradante verso la spiaggia"; in GRAVISI, "Termini", 121: "*Piàio* (Rov.), *piàiu* (Fas.) – spiaggia. *Piaiu dei conventi* (Brioni g.)". Nel territorio buiese "*Piài*, *Sorgente Piai* – terreno in pendio, piaggio, ad occidente di Buie con sorgente usata un tempo come lavatoio". (MORATTO, 699). Cfr. DS-1873 ("*Jn Piajo*"); IVE, *Ms* [" *Piàjo* (*de Lìmo*), a. rov. *Piajo del Leme,* pir. *Piajo* (*rato del P.*)]; M-1895; Map. 1; BENUSSI-1907 ("*Piaggio*" – ben cinque!); DE FRANCESCHI: "*Piaggio* o *Piaio*: *Lo Piagio de la Val* (1387), local. di Sissano: *Piai* (1387), local. di Medolino: *Piaggi di Rio* (1585, 1753), presso Porto Calle; *Piaggio* è un terreno in pendio"; GRAVISI, "Muggia", 192: "*Piaio – Fonte del –* (*Piaggio, Piai*) – è una delle principali sorgenti d'acqua nei pressi della città con 'virtù medicinali'; *Piaio* o *piagio* (it. piaggia) equivale a dolce salita di monte; (…) *Piaio*, nota via ripidissima a Capodistria, già selciata a pietre liscie, sdrucciolevoli"; GRAVISI, "Buie", 169 e 182: "*Piai* – piaggio, nel suburbio; (…) *Piai* – pendio sotto Gradina*,* anche a Buie"; RADOSSI, "I nomi", 117; ROSAMANI ["*Piagio* (Pir.) top. *Rato del Piagio* che scende a Portorose, ove trovavasi l'antico cenobio di S. Giovanni del Poggio; (…) *Piai* (B.) top. Piaggio nel suburbio; (M.) *L'aqua dei Piai – che no se mori mai*"]; A. e G. PELLIZZER: "*Piàio* – costa marina scoscesa"; MAPPA-MP ("*Piài*"); CERASUOLO, 184 ("*i Piài*"). Dal lat. PLAGIUS: REW, 6564; PIANIGIANI ["*Piaggia* – spazio piano più o meno esteso, che scende dolcemente nel mare (…); salita di monte poco repente"].

997. Piàio da Val da Lìso: microtoponimo nell'area della *Val da Lìso* (*vedi*); doc. in G. PELLIZZER, 34: "*Piaio de la Val da Liso*, Piano B. 67".

998. Piàio da Val da Pabuòre: microtoponimo nella valle omonima, citato in G. PELLIZZER, 24: "(…) *Pabuòre* è il soprannome di una famiglia rov.". Per etimo vedi la voce *Val da Pabuòre*.

999. Piàio de li Mucièle: microtoponimo nell'area di *Paloù*, citato in G. PELLIZZER, 52: "*Piaio de li Muciele*: è un fondale, che corre lungo la costa, di tipo detritico-sabbioso; (…) '*li muciele*' rappresentano un diminutivo". Per etimo vedi la voce (*li*) *Mucièle*.

1000. Piàn da Cavasòla: località nei pressi di *Paloù*; potrebbe essere semplicemente diminutivo della voce *CAVA* (?). A Dignano *Piàn de li Gròte* (IVE, *ms*). Cfr. DS-1873 ("*Pina de Cavasola*"); Map. 34 ("*Pian de Cava sola*" e "*P. de Cavasola*"); IVE. "Saggi", 78 ("*Pian da Cavassola*"); *Ms* ("*Pian de Cavassola*"); BARZAN ["*Pian de Cava sola* (in Palù)"]; ROSAMANI ("*Piàn da Cavasòla*"); RADOSSI, "I nomi", 117 ("O. Barzan riporta la voce *Pian de Cava Sola*"); MAPPA-MB ("*Piàn da Cavasòla*"). Etimo chiaro.

1001. Piàn da Crùʃ: microtoponimo nell'area di *Pònta Crùʃ* (*vedi*). Cfr. ROSAMANI ("*Pian da Crus*").

1002. Piàn da Paloù: microtoponimo non meglio localizzato nell'area di *Paloù* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Piàn de Paloù*") e "Saggi", 78 (*Piàn da Paloù*"); ROSAMANI ("*Piàn da Palòu*").

1003. Piàn da Vèia: tra *Piàn deì Fiùri* e *Ruòco ʃuòrʃì*, alla fine di una salita, nei pressi della località di *Calchièra* (*vedi*); da questo 'piazzale' (*piàn*) si dipartono tre strade della campagna rovignese. Cfr. IVE, *Ms* ("*Piàn de vìa*") e "Saggi", 78 ("*Piàn da Veìa*"); *Ms* ("*Piàn de Veìa*"); M-1895 e Map. 7 ("*Pian de Via*"); BARZAN ["*Pian de via* (foglio 11)"]; RADOSSI, "I nomi", 117 ("*Piàn da Veìa"*); MAPPA-MB. Etimo evidente (forse sta ad indicare 'luogo donde si dipartono le vie, strade'); dal lat. VIA (a sua volta da *VEA*): REW, 9295; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

1004. Piàn dèi Fiùri: località nei pressi di *San Tumàn*, tra i *Arbi da Sant'Ufièmia* e *Piàn da Veìa*; il sito è al riparo dei venti, cosicché la temperatura più mite che vi si determina all'inizio della primavera, favorisce lo sbocciare dei fiori anzitempo, prima che in qualsiasi altro luogo dintorno. Forse lo stesso che *Val di Fiori* (*vedi*). Cfr. IVE, "Saggi", 78 ("*Piàn dèi Fiùri*"); *Ms* ["*Piàn di*(*ì*) *Fiùri*"]; RADOSSI, "I nomi", 117; MAPPA-MB ("*Piàn dei Fiùri*"). Dal lat. FLOS (-ore): REW, 3382; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1005. Piàn de la Càrma: microtoponimo non meglio localizzato nell'area della *Càrma* (*vedi*). Riportato unicamente in IVE, *Ms* ("*Piàn de la Càrma*"). Etimo chiaro.

1006. ***Pian del Laco Daràn***: lo stesso che *Làco d'Aràn* (*vedi*); citato nella forma veneto-letteraria soltanto in BENUSSI, "Abitanti", 129 e 145: "(1567) (…) la vigna del q. s. Ant. Bronzin a man sinistra e troverai della papessa dita el *pian delaco daran* (!) el qual laco divide per canton drito".

1007. Piàn de Marùsi: microtoponimo non localizzato, riportato in IVE, *Ms* ("*Piàn de Marussi*"); da cognome di famiglia presente a Rovigno a partire dal secolo XIX (?). Etimo evidente.

1008. Piàn de Puʃièsa: microtoponimo non meglio localizzato nell'area della *Puʃièsa* (*vedi*); riferito soltanto dall'IVE, *Ms* ("*Piàn de Pusièssa*"). Etimo chiaro.

1009. Piàn de Saleìne: microtoponimo non meglio localizzato nell'area delle *Saleìne* (*vedi*), noto anche come *Paltàn de Saleìne* (*vedi*). Documentato in IVE, *Ms* ("*Piàn de Saleìne*"). Etimo evidente.

1010. ***Piandeveggia* (*Contrada* -)**: microtoponimo non localizzato, forse nell'area ad oriente di *San Prùti* (?); doc. in MOROSINI, 284: "Bosco in *contrada Piandeveggia* di Francesco v-a qm Giacomo Angelini, conf-a col Conf-n della Villa di Rovigno". Denominazione dal cognome rov. "*DAVEGGIA* [= da Veglia] – Nicolò de Bora de Zane da Veggia, 1473". (BENUSSI, *Storia*, 359). Etimo chiaro.

1011. Piàn d(e)ì Fiurìti: anche *Val de Fiurìto* (*vedi*); il top. è citato in IVE, *Ms* ("*Fiurito – Val de Fiurìto*, *Piàn dì Fiurìti*").

1012. Piàn d(e)ì Lònghi: lo stesso che *Piàn de la Stànsia deì Lònghi*; microtoponimo non meglio localizzato, comunque compreso nell'area dei *Mònti dèi Lònghi* (*vedi*). Doc. in IVE, *Ms* ("*Piàn di Longhi – de la Stanzia*").

1013. Piantàda al Pònto: località campestre posta tra la giurisdizione catastale di Rovigno e quella di Villa, nelle vicinanza del *Pònto de la Veìla* (*vedi*); documentato in DS-1873 ("*Piantada al Ponte*"). Etimo chiaro.

1014. Piantàde (li -): anche *li Piantàde Viècie* (*vedi*); microtoponimo non localizzato, citato in IVE, *Ms* ("*Piantàde – li piantàde viecie* o *li Piantàde*; '*piantada*' – vigna sostenuta da alberi; vall. *piantada vecia*; dign. *piantade vecie*"). Nella campagna di Gallesano "*Piantà San Nicolò*, a sud-ovest dell'abitato". (GHIRALDO, 576). In BOERIO, "*Piantàda*, s.f. Piantata, Posta, Posta d'alberi, Ordine d'alberi impiantati". Dal lat. PLANTA: REW, 6575; PIANIGIANI; ROSAMANI ("Campo esteso piantato a viti").

1015. ***Piantade di Palù***: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), citato in MAP-1820 ("*Piantade di Palù*").

1016. Piantàde viècie (li -): anche *li Piantàde* (*vedi*). Microtoponimo non localizzato; documentato in IVE, *Ms* ("*li Piàntade viècie*"). Cfr. Map. 30 ["*Piantade di Palù*" (?)]. Etimo chiaro.

1017. Piatoùso:: microtoponimo non meglio localizzato, comunque nell'area di *Saleìne*; oggi sconosciuto. Citato soltanto in IVE, *Ms*: "*Piatoùsso* – di là di Saline". In relazione con 'piatto' (?!), per l'aspetto del luogo (?). Etimo incerto.

1018. Pirùʃ(i) gràndo (Scùio da -): lo stesso che *Pirùʃ*(*i*) *gràndo e Muràsi* e *Muràsi gràndo* (*vedi*). "Poco distante dal *Pirùʃ peìcio* c'è l'isolotto, coperto da qualche rado pino intristito, di *Pirùʃ gràndo*". (G. PELLIZZER, 44). Nelle antiche raffigurazioni geografiche (1753-1797), il toponimo è indicato come "*Sco. Perosi*, *Scogli Perosi* e *Scogli*(*o*) *Perossi*". (LAGO-ROSSIT, 313); in VALLE (1805): "*Scogli Perossi*". Cfr. M-1895 ["*Scoglio Piroso* (*Morasso*) *grande*"]; BARZAN ["*Piroso* (cioè pietroso) *piccolo* e *grande*, così li trovo denominati anche nella carta idrografica della marina da guerra, e tutti i pescatori così li denominano"]; CTMA ("*Scg. Pirosi Grande*"); CTMI ("*Sco. Piroso Gr.de*"); CNI ("*Sc.o Pirosi Grande*"); CGVT ("*Porosi I.*" – per ambedue gli scogli!); CTMJ ("*O. Piruzi*"); MAPPA-MB ("*Pirùʃi Gràndo*"). Per etimo vedi la voce successiva.

1019. Pirùʃ(i) peìcio (Scùio da -): lo stesso che *Pirùʃ*(*i*) *peìcio*, *Muràsi* e *Muràsi*

peìcio (*vedi*). "Scoglio senza vegetazione con nel mezzo una piramide-punto trigonometrico messa a dimora dalla R. marina austriaca. Nella Cg. 22 figura come *Scoglio Perossi*". (G. PELLIZZER, 44). Cfr. M-1895 ["*Scoglio Piroso* (*Morasso*) *piccolo*"]; CTMA ("*Scg Pirosi Piccolo*"); CTMI ("*Sc.o Piroso Picc.lo*"); CNI ("*Sc.o Pirosi Piccolo*"); RADOSSI, "I nomi", 117-118 ("*Pirùzi*"); G. PELLIZZER, 44 ("*Pirùʃ Peìcio*"); MAPPA-MB ("*Pirùʃi Peìcio*"). La voce è corruzione di *PIETROSI*, dal lat. PETRA (**PETROSUS*): REW, 6445; KORTING 7099; BATTAGLIA. Infatti, anche in DORIA, "Etimi", 402: "(…) L'etimo è intuitivo: lat. PETROSUS. Lo conferma, se ce ne fosse bisogno, il parallelo, sempre istriano, *Lacoperoso*, n. di uno stagno tra Lisignano e Sissano (anticamente *Parusus*, a. 1258, 1260 ecc., anche *Laco Pedros*, a. 1480)".

1020. Pisùio (scùio del -): lo stesso che *Scùjo da Gusteìgna* (*vedi*); anche *Trièsa del Scùio del Pisùio* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Pisùjo = scujo de Gusteìgna*"); G. PELLIZZER, 53: "*Scuio del Pisuio*: nella Cg. 29 figura come 'Sc. Pissuglio'. La tradizione orale vuole che sulla sommità dell'isolotto ci fosse una capra scolpita nella pietra. Un bel giorno la si trovò spezzata in due. Il mistero avvolse il misfatto anche perché lo scopritore trovò sul luogo una moneta d'oro. Eravamo tra il 1880 e il 1890"; A. e G. PELLIZZER ("*Scùio da Pisùio* –top. scoglio a mezzogiorno di Gustigna"). Forse dal nome vernacolo rov. di un pesce [*pisùio* (?!), non riportato in A. e G. Pellizzer], dal 'muso appuntito', simile al '*sàrgo*' (sarago), particolarmente presente in questo sito (?). In BATTAGLIA "*pisuòlo* – pezzuòlo; frammento, pezzetto; parte molto limitata; ecc.". Qui, evidentemente dal lat. PISCIS: REW, 6532; PIANIGIANI; DURO.

1021. Pònta Binoùsi: sulla sponda meridionale del *Lìmo*. Doc. soltanto in G. PELLIZZER, 20 ["Letteralmente *P.ta Benussi* (diffuso cognome rov.), attestata anche la Vc. *P.ta Gallo*" (!?)"]. Nel territorio di Umago sono evidenziate ben 18 "*Punte*". (CIGUI, "Toponomastica", 188-190). Cfr. MAPPA-MB ("*P.ta Binoùsi*"); CERASUOLO, 184 ("*Pònta Binoùsi*"). Dal lat. PUNCTUM: REW, 6847; PIANIGIANI ("*PUNCTA*").

1022. Pònta da Barabeìga: anche *P.ta da Figaròla* o *P. da Figaròla da Tièra*. "E' facile spiegare il perché delle due denominazioni - infatti si trova proprio dirimpetto all'Isola di Figarola e fu, un tempo, sede di una cava di pietra". (G. PELLIZZER, 34). Cfr. CNI ("*P.ta Barabiga*"); TZI; CTMA ("*Pt. Barabiga*"); CTMJ ("*Rt Barabiga*"); TZI; DORIA, "Due toponimi", 140 ("*Pònta da Barabéiga*"). Per etimo vedi la voce *Barabeìga*.

1023. Pònta (da) Cruʃ: presso *Val Saleìne*; sorgeva qui una croce a ricordare le molte disgrazie accadute ai naviganti; anche *Mònto Cruʃ* (56 m.). Vedi: KLEN, 48 ("et seguitando a *Ponta di croce* et poi alla valida di S. Felice"); PAULETICH, "Libro-1637", n. 7 ["Una mandria de terra in deta contrada de Mon Cena, in costa del Montellesso (…) strada comuna che ua in *Ponta de* + (*croze*!)"]; LAGO-ROSSIT, 298 [(1753-1797) *P.a di Croce*, *Punta*

Croce"]. Cfr. M-1895 e Map. 5 ("*Punta Croce*"); IVE, *Ms* ("*Pònta de Crùs*"); "Saggi", 78 ["*Pònta* (*da*) *Cruz*"]; CTMA ("*Pt. Croce*"); BENUSSI-1907 ("*Punta Croce*"); CTMI; GRAVISI, "Leme", 218 ["*Punta Croce* – (…); rov. *Ponta de Crus*"]; CNI ("*P.ta Croce*"); CGVT ("*Croce P.t*"); CTMJ ("*Rt Križ*"); TZI; RADOSSI, "I nomi", 118; MAPPA-MB ("*P.ta Cruſ*"). Etimo chiaro.

1024. Pònta da Figaròla (da Tièra): lo stesso che *P.ta da Barabeìga* (*vedi*) e di *Pònta de la Càva* (*vedi*) (?). Vedi: RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 4 e 5 (versione veneto-letteraria): "Un pezzo di Terra in *contrà di Figariola di Terra*, hora possessa da donna Michiela v.q. Patron Gio: Batt(ista) Basilisco"]; KLEN [" (…) alla *Ponta figarola di ferre* (recte: '*di terra*', '*di fora*'?)"]; in LAGO-ROSSIT, 301, *P. Figarola* (a. 1550). Cfr. M-1895 ("*Punta Figarola di Terra*); Map. 9 ("*Figarola di terra*"); IVE, *Ms* ("*P. de Figaròla* o *F. de tièra*"); "Saggi", 78 ("*P.ta da Figaròla* o *Figaròla da Tièra*"); BENUSSI-1907 ("*Punta Figarola*"). Vedi le voci *Figaròla* e *Figariola di Terra*; CGVT ("*Figarola P.t*"). Vedi il top. *Figaròla*.

1025. Pònta da Gusteìgna: lo stesso che (erroneamente) *Punta Crastigna* (*vedi*); la parte più sporgente dell'area di *Gusteìgna* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Pònta de Gusteìgna*"); Map. 36 ("*Punta di Guistigna*"); CTMA ("*Punta Gustigna*"); CTMI; CNI ("*P.ta Gustigna*"); TZI; CTMJ ("*Rt Gustinja*"); G. PELLIZZER, 52: "E' una tozza sporgenza che delimita a nord un'ampia insenatura (*Paloù* e *Pisùio*). Il Kandler la chiama anche *Cristina*. Numerose le varianti: *Punta Grossa*, *Punta Crastigna, P.ta Crasagna*. L'etimo non deriva certamente dal cr. *gust* – denso, folto – ma con tutta probabilità, da un nome femminile di cui è corruzione, forse forma aferetica di *AGOSTINA* (?)"; DORIA, "Etimi", 398: "(…) Letteralmente, quindi, 'Monte Agostino', possibilmente dal nome di un proprietario terriero del luogo. Però non è forse un caso che 'Agostino' ricompaia, in qualche modo, in un altro toponimo del Rovignese, precisamente in *Punta Gustigna*, dialettalmente *Gusteìgna* (Tesi S. Rocco p. 41), qui forse direttamente da lat. AUGUSTINEUS."; MAPPA-MB (*"P.ta da Gusteìgna*").

1026. Pònta da Mas'cìn da fòra: è la punta occidentale dello *Scùio del Mas'cìn* (*vedi*); il microtoponimo è citato soltanto in G. PELLIZZER, 41.

1027. Pònta (da Pìro) Muòro: microtoponimo al limitare dell'area di *Pulàri*; lo stesso che *Pònta de i Muòri* (*vedi*). Riportata in G. PELLIZZER, 50: "Nella Cg. 32 figura come *Punta del Moro*; detta così perché apparteneva alla famiglia Benussi, detta *Muòro*". Comunque va anche ricordato che nel 1595 risultava censita a Rovigno una famiglia *MORO*. (BENUSSI, "Abitanti", 137). Cfr. Map. 25 ("*Punta dei Moro*"); IVE, *Ms* ("*Pònta de Mòri*"); CTMI ("*P. dei Mauro*"); TZI ("*Rt Mavar*"); CTMJ ("*Moro*"); MAPPA-MB ("*P.ta dèi Muòro*"). Dal lat. MAURUS: REW, 5438; PIANIGIANI; DURO.

1028. Pònta da Pulàri: anche *P.ta de San ſan de Pulàri*; lo stesso che *Pònta dèi Custanteìni* (?) (*vedi*). Microtoponimo localizzato nell'area omonima (*vedi*),

dal nome della chiesetta di 'San Giovanni e Paolo', per cui ricorre (erroneamente!) anche l'appellativo di *P.ta de San Puòlo de Polari* (in IVE, *Ms*). Documentato in KLEN, 51: "(…) et poi alla Ponta di Vestre, continuando alla ponta di ronco bianco, tra quella di *Polari* fino alla Ponta di Montauro". In CGVT: "*C. Polari*". Cfr. IVE, *Ms* ("*Pònta de San Zan de Pulàri* "); G. PELLIZZER, 50; MAPPA-MB ("*Pònta da Pulàri*"). Etimo evidente.

1029. Pònta da Rùco Biànco: microtoponimo localizzato tra la *Pònta da Pìro Muòro* e *Vìstro*. Citato in KLEN, 51: "Dalla Ponta confina con Vallesi alla Valle di Mombrodo, et poi alla Ponta di Vestre, continuando alla *ponta di ronco bianco*"; LAGO-ROSSIT, 319: "(1784-1797) *P.ta di Ronco Bianco*"; G. PELLIZZER, 51 ("Nella Cg. *P.ta di Ronco Bianco*"). Cfr. TZI ("*Rt Bili Runci*"); MAPPA-MB ("*P.ta da Ruòco Bianco*"). Per etimo vedi la voce *Ruòco Bianco*.

1030. Pònta da Ruvarìto: microtoponimo nel mezzo della sponda meridionale del *Lìmo*. Citato in G, PELLIZZER, 13: "detta anche delle *Due Strade*; attinenza con la Vc. *rùvaro* – rovere, da una forma supposta **ROBERETUM*. In GRAVISI, "Leme", 217 la *Valle dei Rovereti* (*vedi*). Etimo chiaro.

1031. Pònta da San Fìli: microtoponimo alle bocche del *Lìmo*; anche *Val da San Fìli* (*vedi*) e *Scùio da San Fìli* (*vedi*). Citato in G. PELLIZZER, 21: "è la sporgenza che contrassegna l'imboccatura meridionale del Canale. *S. Fìli* sta per *San Felice* a ricordo della chiesetta costruita quivi in riva al mare". Cfr. IVE, *Ms* ("*san Fìli*; a. rov. *contrà di San Felice*; pol. *san Felize*"); TZI ("*Rt Sv. Feliks*"); MAPPA-MB. Per etimo, consulta la voce *San Fìli*.

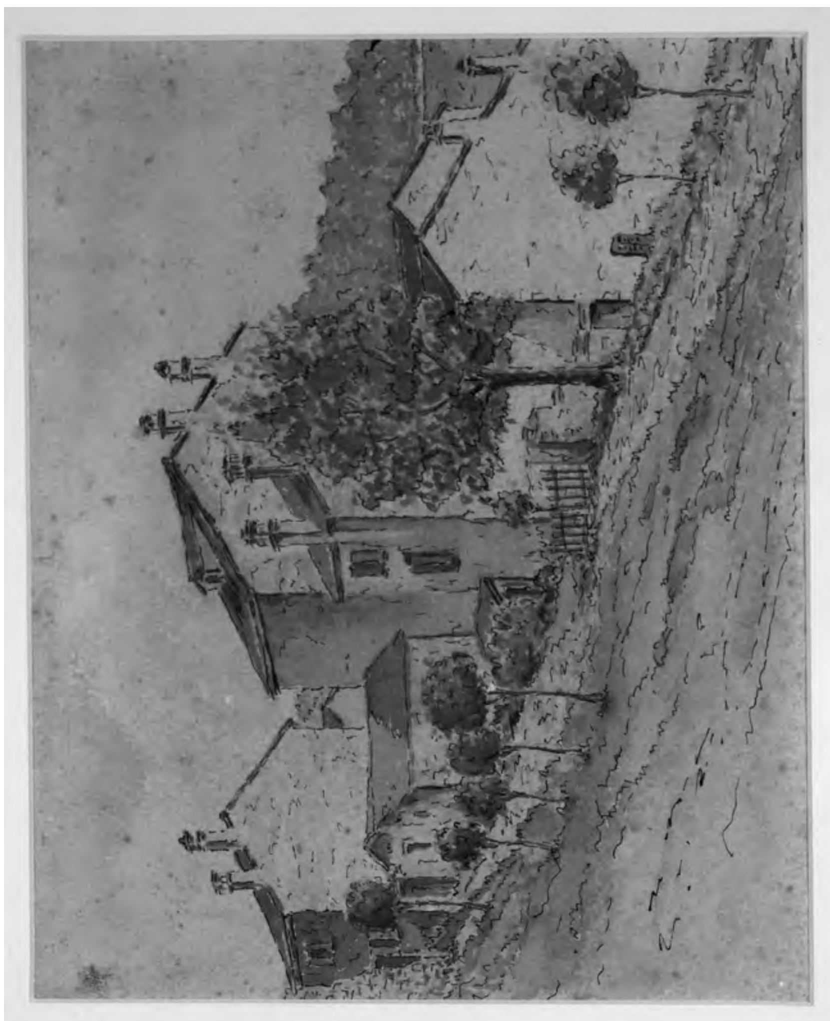
1032. Pònta da San ʃu(v)àne (da Saleìne): microtoponimo dell'area omonima (*vedi*). Cfr. KLEN, 48 ("in bocca di Leme fino a *Ponta di Saline*"); GRAVISI, "Leme", 217 ["*Punta S. Giovanni* – dicesi transitasse quivi S. Giovanni" (?!)]; CTMI ("*P. S. Giovanni*"); CTMJ ("*Rt Sv. Ivan*"); TZI; G. PELLIZZER, 21 ["La P.ta prende il nome dalla chiesetta dedicata a S. Giovanni (S. Giovanni di Valalta)"]. Etimo chiaro.

1033. Pònta da Sant'Ufièmia: il punto estremo della penisoletta nelle bocche del *Lìmo,* sulla quale sorge la chiesetta di *Sant'Ufièmia da Saleìne*. "L'anno 1380 il Corpo di Santa Eufemia (…) fu involato dai Genovesi, i quali guerreggiavano contro i Veneti e lo trasportarono a Chioggia, ch'espugnata allora tenevano. Di poi da Veneti rivincitori fu da Chioggia trasportato in S. Canziano di Venezia, ove stette trent'anni; in capo ai quali fu ritornato a Rovigno. Avendo riparato in Saline per temporale li 18 maggio 1410 la barca, che il sacro corpo trasportava, narrasi che colà seguisse stupendo miracolo, cioè che essendo in quel porto alcune barche cariche di bovi, questi animali all'arrivo della Santa si gettassero con grandi muggiti in mare, e circondassero festanti la di lei barca. In quel sito per memoria perenne del fatto si fabbricò presso la spiaggia questa Chiesetta, che si chiama *Santa Eufemia di Saline*, località questa nel territorio a tram.a che trasse il nome fors'anche d'antiche Saline, delle quali però non hassi memoria alcuna. La

forma della quale, eretta sopra un lastrone di pietra, rappresenta una croce: sul campanile della chiesetta è scolpito il MDLXXXXVI. (…) [*E il Kandler aggiunge*] ammettendo l'esistenza di un castello tra *Val Saline* e *Punta Confini*, dagli indizi parve riconoscere un'antica chiesa di *S. Eufemia* a tre navate con porticato, una basilica sita nella vallata 'infra verticem Rubei montis', e dal lato che nei pressi esiste località denominata 'basilica' egli [*Kandler*] deduceva che forse quei terreni erano un tempo appartenenti alla detta chiesa distrutta. [*Infatti K. opinava anche che*] i ruderi rimossi [*ivi*] nel 1614 e 1617 non fossero soltanto avanzi delle cave e delle casupole, (…) e che in questo seno di *Valsaline* fosse sorta l'antica Rovigno (!)". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 382-384). Difatti, nelle antiche raffigurazioni geografiche (1540-1605) la località viene di frequente 'denominata' "*rouigno u*(*echio*), *Rouigno V.*, *Rouigno uechio*, *Rouig uechio*, *Rouigo uechio*, *Riugno uecchio* e *Rouigno uec.o*". (LAGO-ROSSIT, 320). Cfr. IVE, *Ms* ("*Sant'Ufièmia da Saleìne*"); CTMA ("*S. Eufemia*"); GRAVISI, *Nomi*, 6 ("*S. Eufemia di Saline* o *in Val Saline*"); CTMI; CTMJ ("*Sv. Eufemia*"); TZI ("*Rt Sv. Fuma*"); ROSAMANI ("*Punta St. Eufemia* top. al Canal di Leme, da una chiesetta fabbricata nel 1406 a ricordo dell'approdo della barca che trasportava da Venezia a Rovigno la cassetta restituita con le reliquie di S. Eufemia"); G. PELLIZZER, 23 ("Anche in questo caso è il nome della chiesetta dedicata a S. Eufemia, costruita nel 1410, ad attribuire il nome alla sporgenza".); MAPPA-MB. Etimo evidente.

1034. Pònta da Scaràba: microtoponimo che contrassegna la "sporgenza che divide le due valli contigue ('*Peìcia* e *Grànda*', n.d.a.)". Cfr. M-1895 ("*Pta Scaraba*"); BARZAN ("*Punta Scaraba*, al mare"); TZI ("*Rt Skaraba*"); G. PELLIZZER, 43; MAPPA-MB; CERASUOLO, 186. Per etimo, vedi *Scaràba*.

1035. Pònta da Tumuroùcio: lo stesso che *Tumaroùcio* e *Tamaroùcio*, presso *Pulàri*. La voce potrebbe essere il diminutivo di '*tumùr*' (tumore) per la forma alquanto grossa della punta di mare; forse, ancora, corruzione del diminutivo di '*tumulo*'. "Il Barzan ('Nom. Loc.') riporta la voce nella forma *Tumburùcio*, anche se poi afferma essere questa pochissimo usata". (RADOSSI, "I nomi", 118). Cfr. DS-1873 ("*P.ta di Tumburucio*"); Map. 25 ("*Punta di Tumurucio* e *P. Tamburuccio*"); IVE, *Ms* ("*Pònta de Tumuroùcio*"); "Saggi", 78 ("*Pònta da Tumuroùcio*"); BARZAN ("Ho rilevata la *P.ta di Tumburucio*, che mi pare però che Lei [*A. Ive*, n.d.a.] meglio detta *Tumurucio*, ciò che mi confermò del resto anche un numeroso gruppo di pescatori da me oggi stesso interrogato e sicché la riportai in quest'ultima forma; presso S. Zan de Polari."); TZI ("*Rt Tumorić*"); RADOSSI, "I nomi", 118; G. PELLIZZER ("Nella Cg. 32 viene riportata come *P.ta Constantini*; per quanto attiene alle varianti certamente quella più usata, anzi l'unica nota ai pescatori, è *Tumaroùcio*"); MAPPA-MB ("*P.ta Tamaroùcio*"). Etimo incerto.



Disegno acquerellato di "Mònto" (Colle di S. Eufemia) di Bruno Vidotto, datato 1 settembre 1939.
Dim. 18,5 x 23,5 cm. (coll. G.R.).

1036. Pònta da Valàlta: la parte più sporgente dell'area di *Valàlta* (*vedi*); top. citato in IVE, *Ms* ("*Pònta de Valàlta*") e "Saggi", 78 ("*Pònta da Valàlta*").

1037. Pònta dèi Bùrla: lo stesso che oggi *Pònta del Bàbo* (?) (*vedi*); anche *Stànsia dèi Bùrla* (*vedi*).

1038. Pònta dèi fràti: lo stesso che *Punta* (*del*) *Perusso* (*vedi*) e *Punta Rossa* (*vedi*); microtoponimo localizzato al centro della sponda meridionale del *Lìmo*. Cfr. G. PELLIZZER, 12: "Nella cartografia ital. *Punta dei Frati* e anche *P.ta Perusso*"; MAPPA-MB (" *P.ta dei Fràti*"). Etimo evidente.

1039. Pònta dèi Custanteìni: la parte più sporgente della costa tra *Coùvi* e *Pònta del Tumuroùcio*; lo stesso che *Pònta da Pulàri* (?) (*vedi*). Su quella 'penisoletta' esisteva la *Stanza de Costantini* (*vedi*); vedi anche il top. urbano *Cùrto dei Custanteìni*, dimora dell'antica e benemerita fam. rovignese. Cfr. DS-1873 ("*P.ta dei Costantini*"); Map. 25 ("*Punta dei Costantini*"); CTMI ("*P. Costantini*"); CTMJ ("*Konstantini*").

1040. Pònta de i Muòri: lo stesso che *Pònta da* (*Pìro*) *Muòro* (*vedi*); cfr. DS-1873 ("*Punta dei Moro*").

1041. Pònta de la Càva: lo stesso che *Pònta da Figaròla da Tièra* (*vedi*); sulla terraferma, di fronte a *Figaròla grànda*. Etimo chiaro, per la vicinanza di piccola cava per l'estrazione della pietra, da molto tempo fuori uso. Top. citato in M-1895 ("*Punta della Cava*") e BARZAN ["*Punta della cava* (Figarola di terra)"] e in RADOSSI, "I nomi", 133. Cfr. Map. 9 ("*Punta della Cava*").

1042. Pònta de la Curènta: microtoponimo dell'area della *Val de la Curènta* (*vedi*). Cfr. CERASUOLO, 186 ("*Pònta de la Curènta*"). Etimo evidente.

1043. Pònta de la Sfìlsa: sulla sponda meridionale del *Lìmo*, all'imboccatura. Citata in GRAVISI, 217 ("*Punta della Sfelsa* – da una lunga e profonda 'fessura' nella roccia"); RADOSSI, "I nomi", 118 ("dal rov. '*sfilsa*' – fessura"); ROSAMANI ["*Punta de la Sfalsa*, top. riva sud Canal di Leme; (R.) *Sfilsa*"]; MAPPA-MB (" *La Sfilsa*"). In BOERIO la v. "*Sfendaùra* – piccola spaccatura o crepatura lunga"; in A. e G. PELLIZZER: "*La Sfilsa* – top.; più che di una fessura si tratta di un antro posto all'inizio del Canale di Leme, lungo la sponda meridionale. Nel prospetto dei turni di rotazione per la pesca delle boghe occupava il primo posto. Forse dall'it. *FILZA* con pref. intensivo *s*-".

1044. Pònta del Bàbo: lo stesso che *Pònta dèi Bùrla* (?) (*vedi*); microtoponimo localizzato nell'area di *Vìstro*. Cfr. BARZAN ("*Ponta del Babo*, in Vestre"); TZI; CTMJ ("*Rt Babo*"); RADOSSI, "I nomi", 133; MAPPA-MB ("*P.ta del Bàbo*"). Presumibilmente dal soprannome della famiglia rovignese proprietaria del fondo ('Brunetti, Vidotto', ovvero 'Bodi, Budicin'). (PAULETICH, "I soprannomi", 193). Nel vernacolo rov. '*BABO*' sta per 'sdentato'. (A. e G. PELLIZER). Etimo oscuro.

1045. Pònta del Caragadùr: lo stesso che *Pònta del Vìscovo*; prominenza sul mare nel Canale del *Lìmo*; antico traghetto per Rovigno. Cfr. GRAVISI,

"Leme", 216 ["*Punta del Caregador* (*Caricatore*)"]; RADOSSI, "I nomi", 118; G. PELLIZZER, 12 ("Conosciuta anche come *P.ta del Vescovo*; era qui che venivano imbarcati i carichi di legna e di tronchi"); MAPPA-MB. Etimo evidente.

1046. Pònta del Gàlo: microtoponimo della costa meridionale del *Lìmo*. Cfr. GRAVISI, "Leme", 217 ("*Punta del Gallo* – dall'aspetto della soprastante roccia"); G. PELLIZZER, 21. Dal lat. GALLUS: REW, 3664; PIANIGIANI; DURO.

1047. Pònta del Pin: microtoponimo non meglio localizzato, sulla sponda meridionale del *Lìmo*; lo stesso che *Pònta Pinerùʃ* (*vedi*) (?). Etimo forse attribuibile alla "presenza di un pino marittimo nel sito". (RADOSSI, "I nomi", 133). Dal lat. PINUS: REW, 6519; BATTAGLIA; PIANIGIANI.

1048. Pònta del Saniciareìn: microtoponimo nei pressi del *Caldièr* che contrassegna "una breve sporgenza che limita a sud la *Val da Catalàn*; '*saniciareìn'* è la 'Fringilla domestica', il comune passero". (G. PELLIZZER, 23). Cfr. TZI ("*Sanićarin*"); MAPPA-MB; CERASUOLO ["*Pònta del Saniciareìn* – da un appellativo locale, affermatosi non prima del '500, un prestito dal francese antico *CHANTECLAIRE* 'usignolo', (significante 'passero')"]. E ancora DORIA, in "Etimi", 403: "(…) *Saniciareìn* non è che una delle tante denominazioni istriane per denotare il 'passero'. Lo Jurišić (p. 116) riporta anche la variante *saliciarìn* (dissimilazione a distanza *n-nl-n*). *Saniciareìn* è registrato anche nell'AIS III 487, il quale riporta un'altra variante (una svista?) *sarniciareìn*, e assieme al parallelo dign. *suniciareìn* (e *suniciarin*), va considerato senz'altro un diminutivo del più semplice rov. *saniciàro*". Per MALUSA', 428, "*saničaro* – passero; vall. *selegàto*, dign. *saničarin*; da STURNUS CLARUS?". Etimo incerto.

1049. Pònta del Seìngano: anche *Val del Seìngano* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato della costa meridionale del *Lìmo*. Citato in BARZAN: "*Punta del Zingano* – Villa di Rovigno lungo il Canale di Leme, al mare". Per etimo vedi *V. del Seìngano*.

1050. Pònta del ʃèro: lo stesso che *Punta delle Navi di sopra* (*vedi*); microtoponimo della sponda inferiore del Canale di Leme. Doc. in GRAVISI, 216; G. PELLIZZER, 13: "*Pònta Zèro* – è la sporgenza che segna il confine tra Villa di Rovigno e Sossi"; MAPPA-MB ("*P.ta Zèro*"). Forse dal fatto di essere il 'punto iniziale – zero', del territorio catastale (?). Eventualmente dall'arab. SIFR, poi b. lat. *ZEPHIRUM* (?): PIANIGIANI; ovvero dalla presenza del cero ("*Quercus CERRIS*"): ROSAMANI. Etimo incerto.

1051. Pònta del Vìscovo: lo stesso che *Pònta del Caragadùr* (*vedi*); anche *Val del Vìscuvo* (*vedi*) e *Valle del Vescovo*. Secondo G. PELLIZZER, 12 – denominazione dovuta alla "presenza di un vescovo alla chiusura della peschiera (?)"; più credibile attribuirla a 'peschiera proprietà del vescovo parentino'. Presente la variante "*Vìscuvo*". Etimo chiaro.

1052. Pònta de Munsèna: microtoponimo dell'area omonima; citato in IVE, *Ms*

(“*Pònta de Munsèna*”). Etimo evidente.

1053. Pònta de Vìstro: microtoponimo dell’area omonima (*vedi*); documentato in KLEN, 51: “Dalla Ponta confina con Vallesi alla Valle di Mombrodo, et poi alla *Ponta di Vestre*”. Cfr. IVE, *Ms* (“*Pònta de Vìstro*”). Etimo chiaro.

1054. *Ponta di capellan*: probabilmente si tratta di corruzione del top. *Ponta di* (*de*) *Catalàn*; documentato in KLEN, 48: “Dalla *Ponta di capellan* uenendo a marina alla Ponta figarola di ferre (?) [*recte* ‘fora’?]”. Per etimo vedi *Làco del Catalàn* e *Val da Catalàn*.

1055. Pònta Lònga: lo stesso che *Puntàl Lòngo*; microtoponimo della sponda meridionale del Canale di Leme, ma presente anche su quella settentrionale (GRAVISI, 215, “*Ponta Longa* – dalla sua forma”); doc. in G. PELLIZZER, 20 (“*Puntàl Lòngo* – sporgenza piuttosto rotondeggiante, non acuta, i cui bracci sono lunghi”) e 21; MAPPA-MB (“*P.ta Lònga*”). Etimo evidente.

1056. Pònta Pinerùʃ: microtoponimo non meglio localizzato della sponda meridionale del *Lìmo*. Documentato in BARZAN (“*Punta del Pineruzzo* – Villa di Rovigno lungo il Canale di Leme, al mare”); RADOSSI, “I nomi”, 133: “forse è il medesimo che *Ponta del Pin*” (*vedi*). Etimo incerto.

1057. Pònta Suteìla: microtoponimo relativo ad una ‘sporgenza’ della costa nell’area di *Pulàri*. Citato in IVE, *Ms* (“*Pònta Suteìla – S. Zan de Pulàri*”); RADOSSI, “I nomi”, 133. Dal lat. SUBTILIS: REW, 8399 ; PIANIGIANI.

1058. *Ponte della Roja* (*il -*): ponticello, da molti decenni scomparso, che attraversava il canale de *la Rùia* (*vedi*). Il toponimo è citato in ANGELINI, “Effemeridi”, 92 :”(1876) Il Sig. Podestà Dr. Campitelli (…) visitava la stazione, poi risaliva sul convoglio (…) [*che*] si fermò al *ponte della Roja*, donde tutti recavansi a piedi allo stagno di Ran, ceduto all’Erario dal Comune, a visitarvi il magnifico lavoro del depuratorio, ed al ritorno visto *il nuovo stagno* eretto, a sostituzione del primo, a spese dell’Erario”. Infatti, nel 1875 era stato scavato ed arginato il nuovo lago comunale alla *Ruia*, “capace di ben 500.000 barile”; in tale contesto fu scavato anche un canale nei pressi del *Làco Nùo* (‘*nuovo stagno*’) onde raccogliere l’abbondante acqua piovana del sito e immetterla nella vicina baia marina (presso il vecchio passaggio ferroviario a livello). Per etimo vedi il top. *Rùia*.

1059. Pònte (li -): il tratto di costa compreso tra *Pònta* (*da*) *Cruʃ* [fors’anche a partire dal *Caldièr* (?!)] e *Pònta Sant’Ufièmia* [fino a *P.ta San ʃuàne* ?]; il toponimo è documentato soltanto in IVE, *Ms* (“*Li Pònte*”), ma è presente ancor oggi nell’uso tra i pescatori rovignesi e non. In GRAVISI, “Termini”, 122, “*Ponta* (Cap.) – colle che si protende appuntito verso una valle; *Ponta de Canzàn*”. Etimo evidente.

1060. Pònto de la Veìla: il ponticello in pietra un tempo esistente e visibile sulla *stradareìa* che conduce(va) all’abitato di Villa di Rovigno. Cfr. DS-1873 (“*Ponte della Villa*“); MAPPA-MB (“*Pònto de la Veìla*”). Etimo evidente.

1061. *Possessa* (*la -*): lo stesso che *la Puʃièsa* (*vedi*), *Possessa della Madonna* (*vedi*) e *Possessa della Madonna di Campo* (*vedi*). Nella variante veneto-letteraria,

doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 80. Nel territorio dell'antico agro polese: "*Possessa de Corea* (!?), tenuta dei Vescovi di Pola presso Siana (1424). *Le Possesse*, contr. di Dignano (1588). Una local. *Possesse* si trova tuttora nel circondario di Sissano (1872); *Posses* a Monticchio; *Possessi* a Medolino". (DE FRANCESCHI, 171). Cfr. ROSAMANI ("*Possessa de Covea*, top. ant. agro pol."); RADOSSI, "La toponomastica", n. 300.

1062. ***Possessa della Madonna***: lo stesso che *la Pusìèsa* (*vedi*), *la Possessa* (*vedi*) e *Possessa della Madonna di Campo* (*vedi*). Nella variante veneto-letteraria presente in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 80.

1063. ***Possessa della Madonna di Campo***: lo stesso che *la Pusìèsa* (*vedi*), *la Possessa* (*vedi*) e la *Possessa della Madonna* (*vedi*), *Terre della Confraternita della Madonna di Campo* (*vedi*). La variante veneto-letteraria è doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 178: "Due mandrie di Terra in contrà di Mon Codogno, renonciate da Mattio Segalla l'anno 1646, confina in Levante la *possessa della Madonna di Campo*".

1064. Poùpa de la Nàvo (la -): microtoponimo dello *Scùio da San ʃuàne* (*vedi*). "Letteralmente 'la poppa della nave', ché tale sembra la roccia da cui il toponimo deriva". (G. PELLIZZER, 42). Anche semplicemente "*la Poùpa* (*de la Nàvo*), un masso roccioso che si sporge a mo' di poppa di un'imbarcazione sulla punta occ. dell'Is. di *S. ʃuvàne*". (A. e G. PELLIZZER). Dal lat. PUPPIS: REW, 6855; BOERIO ("*Pupa* - parte deretana della barca; *Pope* - detta per barche piccole, come gondole e battelli"); PIANIGIANI; DURO.

1065. Poùpo (el -): microtoponimo dello *Scùio Peìcio* delle *Dùi Surièle* (*vedi*) e di *Pirùʃi Peìcio*. Punto trigonometrico a forma di piramide, citato in G. PELLIZZER, 52 ["è la meda (*costruita nel secondo dopoguerra*, n.d.a.) sullo scoglio piccolo; *Poùpo* sta per sagoma, fantoccio"]; A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB ("*el Poùpo*"). Dal lat. PUPA (bambola): REW, 6852; ROSAMANI ("bimbo, fantoccio"); DURO.

1066. ***Pozo de peliseni***: presumibilmente lo stesso che *Laco da L'ananamadapìli* (*vedi*); citato nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, 129 ("*Pozzo de Peliseni*") e 147: "troverai una stela sopra una lasta, et seguita verso il *pozo de peliseni*, lassando il detto pozo a man sinistra"; PETRONIO, 374 ("*Pellissa*").

1067. ***Pozzo*** **(*il -*)**: microtoponimo localizzato nell'area di *Saleìne*. Citato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 14: "Un pezzo di Terra nella Contrada del Porto di Saline appresso il *Pozzo*"; IVE, *Ms* ["*el Pozzo* (presso il Porto di Saline); pir. *pòzo* (*de Lubrica*, *de mezo*); dign. *puso fiuran*; pol. *poze*; siss. *pozo polizan*"]. Numerosi i manufatti di questo genere nell'agro rovignese e nell'abitato: cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367 ["Pozzi Comunali in campagna: *Saline, Stagnera, Cuvi, Polari, Polisoi, Fasana, Pozzonovo*; suburbani: *S.n Lorenzo*; Pozzi privati suburbani: *Maccaria, S.n Lorenzo, Carceri* (2x), *S.n Gottardo*; in Città: *Carrera, S.n Damiano, Cul-di-Leme* (a pompa!), *Pian di Pozzo*"]. Etimo chiaro.

1068. ***Pozzo de Saline***: nell'area di *Saleìne* (*vedi*); presente nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 14: "Uno pezzo de terra, al detto *Pozzo de Saline*, nominato il Teren longo, de sier Domenego Malusà". Per etimo vedi *Saleìne*.

1069. ***Pozzo di Barocco***: microtoponimo non meglio localizzato, forse perché riportato in forma corrotta (?); citato nella variante veneto-letteraria da Tommasini, in BENUSSI, "Abitanti", 147: "Nel territorio di Rovigno non vi sono altre acque vive che li pozzi di Polari, Melissa e *Barocco* … la più parte degli abitanti si serve delle acque dei laghi (…)". Si tratta, verosimilmente del toponimo *Boraso* – *'Tùro da Buràſo'* (*vedi*), come infatti citato anche in PETRONIO, 374: "(1681) li pozzi di Polani [*recte 'Polari'*], Melissa [*recte 'Pelisi'*] e *Barosso* [*recte 'Boraso'* (?)] lontani da Rovigno circa tre miglia, profondi passa otto e larghi un passo, e sono moderni, posti in piano". Etimo oscuro.

1070. **Prà da Baratàrdi**: anche '*Varatàrdi*'; microtoponimo dell'area di *Baratàrdi* (*vedi*), in località 'Grìpule'. Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà de Baratàrdi*"). Dal soprannome della famiglia rovignese dei 'Budicin' (presumibilmente per il fatto di essere sempre in ritardo?). (PAULETICH. "I soprannomi", 194). Infatti, vedi anche A. e G. PELLIZZER: "*Bàra*: pronome; (…) viene associato quasi esclusivamente ai nomi di contadini, con un valore quasi dileggiativo"; SEGARIOL, 156 ("*Pra di Bara Tardi*"). Questo prato era considerato uno dei più cospicui se ancora nel 1858-1862 A. Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367) scriveva: "*Prati*: i 'maggiori' sono cinque, tutti privati, e frazionati tra molti proprietari: Campolongo, *Varatardi*, S.a Brigida – detto Pra-maggiore, Polisoi, Palù". Dal lat. PRATUM: REW, 6732; MALUSA', 405 e TARDUS: REW, 8577 ; PIANIGIANI ; BATTAGLIA.

1071. **Prà da Puliſuòi**: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*). Ritenuto uno tra i cinque più estesi dell'agro rovignese: "Uno in contrada *Polisoi*, dell'area di jug. 15 circa". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367). Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà de Pulizuòi*"); "Saggi", 78; DEVESCOVI, *Vita*, 77 ("Preìma d'arivà al *Prà de Pulisuòi* i uò passà pa oùna calisièla oun mòndo strìta e piena da paltàn e sassi"); SEGARIOL, 156 ("*Pra di Pulisoi*"); A. e G. PELLIZZER ("*Pulizuòi* – top. *Prato* e località nei pressi di Rovigno"); MAPPA-MB ("*Pra da Puliſuòi*"). Per etimo consulta la v. *Puliſuòi*.

1072. **Prà de Canpulòngo**: microtoponimo nell'area omonima (*vedi*), considerato tra i cinque maggiori del territorio: "Uno in *contrada Campolongo* dell'area di jug. 22 circa". (RADOSSI-PAULETICH, 367). Vedi anche RADOSSI, "L'inventario", 317: "(1797) Nel *Prà di Campolongo* terra Prativa quartaroli sette alla quale confina da Levante Dno Francesco Cherin qm. Domenico". Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà de Kanpulòngo*, *P. d. Campulòngo*"); TAMARO, 267 ("si fermano al *prato detto Campolongo*"). Etimo chiaro.

1073. ***Prà del Ronco di Olmi***: microtoponimo dell'area omonima di *Ruòco d'Ulmi* (*vedi*). Documentato nella forma veneto-letteraria in RADOSSI, "Il cata-

stico-1696", n. 173: "Una mandria in Contrà del Ronco di Olmi, stata renonciata da Domenego di Vescovi (…), Ostro *Prà del Ronco di Olmi*".

1074. ***Pra de peliseni***: microtoponimo dell'area del *Làco da L'anamadapìli* (*vedi*); citato nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 147: "(1567) lassando il detto pozo a man sinistra, et andarai per ostro lassando el *pra de peliseni* de fuora et ariverai alla vigna del spezial". Etimo evidente.

1075. Prà de Saleìne: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà de Saleìne*"); non molto esteso.

1076. Prà de Sànta Preìta: microtoponimo nell'area omonima (*vedi*). Anche questo prato veniva - ed è ancor oggi – considerato uno dei più rilevanti della campagna rovignese, come attestato da A. Angelini, in RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367: "I maggiori sono cinque (…), uno in *contrada S.a Brigida* detto *Pra-maggiore*" (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà de Santa Preìta*"); DEVESCOVI, *Vita*, 67 ("Cu la caìva feìssa feìssa, uò passà pal *prà da Sànta Preìta* dui muriedi strassusi e dasculzi cun oùn fassulito in cào ligà"). Citato nella forma letteraria in PAULETICH, *Effemeridi*, 132: "1877. 6 Giu. Stante le copiose piogge, il *prato S. Brigida* si era allagato. In questo giorno, alcuni soldati del battaglione quivi di stazione, credettero bene andarsi a bagnare in quelle acque; uno fra essi miseramente annegava, e precisamente nel sito ove stà la cosiddetta foiba"; SEGARIOL, 156 ("*Pra S. Brigida*"). Etimo chiaro.

1077. Prà de Valdereìso: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), non meglio localizzato. Area prativa piuttosto limitata. Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà de Valdereìso*"). Etimo incerto.

1078. Prà de Valfrìda: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*). Area prativa limitata. Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà de Valfrìda*"). Etimo evidente.

1079. Prà d(è)i Vanèri: microtoponimo non localizzato; dal soprannome della famiglia 'Venier' (?), proprietari del sito (?). Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà di Vanèri*"). Etimo incerto.

1080. Pràdi de Paloù (i -): una successione di aree prative nella località di *Paloù* (*vedi*); superficie prativa ritenuta tra le cospicue del territorio: "I maggiori (…) frazionati tra molti privati – uno in *contrada Palù*, dell'area di jug. 8". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367). Cfr. IVE, *Ms* ["(*i*) *Pràdi de Paloù*; pir. *prado*; dign. *praduglio*; gall. *pra' de l'ièra*, *de l'ùlmo, dei vulèi* e *le pràda*; fas. *prà dei rònzi, de Zancheìn*; pol. *prà sete morèri, grandi*"]. Etimo evidente.

1081. Prà Maiùr: lo stesso che *Prà Maiùr de Sànta Preìta* (*vedi*) ovvero *Prà de Sànta Preìta* (*vedi*). Nei pressi del *Prà da Pulifuòi*; è il prato maggiore della campagna rovignese. Si veda infatti: RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367: " I maggiori sono cinque (…) uno in contrada 'S.a Brigida', detto *Pra-maggiore*, dell'area di jug. 35"); BENUSSI, "Abitanti", 129 ("*Pra Maior*"); TAMARO, 265 ("*Prà Maggiore*"); RADOSSI, "L'inventario", 316: "(1797) In *Prà maggior* terra Prativa mezzene quattro e tre quarti (…) con

sua masiera da Tramontana". Cfr: MAP-1820 ("*Premajor*"); M-1895 e Map. 14 ("*Pra major*"); PLANIMETRICO-1859 ("*Premajor*"); IVE, *Ms* ["*Prà majùr* – pir. *prado*; dign. *praduglio*; gall. *prà* e *le prada* (*de l'ièra*, *de l'ulmo*, *dei vulèi*); fas. *prà* (*dei rònzi*, *de zancheìn*); pol. *prà* (*sete moreri*, *grandi*)"]; "Saggi", 78 ("*Prà Majùr*"); CTMA ("*Premajor*"); RADOSSI, "I nomi", 118; MAPPA-MB ("*Pramaiùr*"). Dal lat. MAJOR: REW, 5247; PIANIGIANI; DURO.

1082. Prà Maiùr de Sànta Preìta: lo stesso che *Prà Maiùr*; microtoponimo nell'area omonima (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà Maiùr de Sànta Preìta*"). Per etimo, vedi la voce *Sànta Preìta*.

1083. Prà Peìcio de Sànta Preìta: microtoponimo nell'area omonima (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Prà Peìcio de Sànta Preìta*");

1084. Pulàri: vasta contrada campestre della costa meridionale rovignese, prospiciente lo *Scùio da Pulàri* (*vedi*), che era uno del gruppo PULLARIAE, come da carta geo. TABULA (*vedi*), ovvero in Plinio (BENUSSI, *Storia*, 31/10: "iuxta Histrorum agrum Cissa, *PULLARIA*"). La contrada campestre è ricca di acqua sorgiva (pozzi), di antica fattura (vi fu, infatti, rinvenuta una cospicua 'villa rustica'). L'area risulta contraddistinta (carta MAPPA-MB e testimonianza orale!) in *Pulàri vièci* (presso *Munsìpa*) e *Pulàri nùvi*, più prossimi al mare, pur senza aver potuto individuare il motivo si siffatta distinzione. "Affinità con le *Pullarie* e *Pola*. (…) La località *Polari* disseminata di cocci preistorici dovrebbe essere un campo di meravigliosa messe per l'archeologo, al quale non sfuggirebbe l'origine delle citate chiesuole [*vedi*] qualcuna forse instaurata al posto di qualche sacello romano". (BENUSSI, *Le chiese*, 91). Il top. è doc. nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 138: "Un pezzo de terra, posta in *contra de Pollari*, appresso il 'Bagnador' del qm. Cesario Vidoto"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 137: "Un pezzo di Terra in *contrà di Polari*, hora possessa da Patron Domenego Martinetti, et da Dom.co Barcarichio q. Battista". Cfr. KANDLER, "Escursioni", 145: L'anonimo nell'enumerare le isole istriane cita le *Pullarie*, Orsera, Cervera; tace affatto di Cissa"; DS-1873, M-1895 e Map. 15, 25 ("*Polari*") e 26 ("*Pulari*"); IVE, *Ms* ("*Pulàri* – vall. *mon Poler*"); "Saggi", 78; LUCIANI, 1324 e 1325 ("*Polari*" e "*le marine di Polari*"); CTMA ("*Polari*"); DEVESCOVI, "Il Castello", 360 ("In Vistro a *Valpulari* tante ancura sa vido de ste ruobe in alto e in basso"); BENUSSI-1907; CTMI; GRAVISI, *Nomi*, 6 ("Il Benussi scrive *Pullari* e lo considera 'un ricordo storico di un nesso con Pola, che più non esiste"); CNI ("*Polari*"); TZI ("*Pulari*"); CTMJ ("*Polari*"); RADOSSI, "I nomi", 118; MAPPA-MB. Dal lat. PULLA (= pozzo, sorgente d'acqua): DU CANGE ("Et medietatem unius gurgitis ubicumque eligere voluerint edificare, et *Pullas* facere"); BATTISTI-ALESSIO ("vena d'acqua che scaturisce").

1085. Puliʃuòi: prato e località nei pressi dell'abitato, nell'area della *Stagnèra*. Con metatesi la voce potrebbe essere corruzione di *POZZUOLI* (nel territorio



Disegno a tempera del “Purtòn de la Pascareìa viècia”, di Đ. Tabaković (1955).
Dim. 11,5 x 17 cm. (coll. G.R.).

di Umago *Pozzioi*), se si considera il fatto che un tempo in quel luogo vi erano più pozzi d'acqua, come attestato in BENUSSI, *Storia*, 137/12 ("Oltre a vari pozzi pubblici in Saline, in Stagnera detto Boroso, a Cuvi, in Pollari, *a Pollisoi*, in Fasana"). Nelle mappe catastali la voce è spesso riportata come *PELISOI*, forse in relazione / corruzione con il 'lago/stagno' di 'Lama de Pelis' – rov. *L'anamadapìli*. Cfr. M-1895 ("*Pelisoi*"); Map. 15 e 19 ("*Pu(l)lisoi*"); DEVESCOVI, *Vita,* 77 ("Preìma d'arivà al *Prà da Pulisuoi* i uò passà par oùna calisiela oùn mòndo strita e piena da paltan e sassi"); IVE, "Saggi", 78 ("*Pulizuòj*"); CTMA ("*Polari*" – sic!); TZI ("*Pulizoj*"); CTMJ ("*Polizoj*"); MAPPA-MB; A. e G. PELLIZZER. Dall'antico alt. ted. PULLA (bolla d'acqua, vena d'acqua che scatturisce) – poi b. lat. *PULLULARE* (germogliare): DU CANGE; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO, ovvero dal lat. PUTEUS: DU CANGE; REW, 6877; PIANIGIANI; DURO.

1086. ***Pulli***: microtoponimo non meglio localizzato, comunque ubicabile nell'area di *Pulàri*; documentato in MAP-1820 ("*Pulli*"). Probabile (errata) 'abbreviazione' di quest'ultima voce, nel significato di 'pozzi' (?). Per etimo consulta il top. *Pulàri*.

1087. ***Punta Baùl***: lo stesso che *Punta Colonna* (*vedi*); cit. in GRAVISI, "Leme", 217. Dal ven. "*BAUL* – che dicesi anche 'forzier (da viazo)'; baule o cofano". (BOERIO); PIANIGIANI ("dal lat. BAJULARE – portare"); BATTISTI-ALESSIO ["lat. medioev. *BAULUS* (1358), forma sospetta; (…) va probabilmente ricercata nel *b a c a u l u m* – cassa da morto"].

1088. ***Punta Coda***: lo stesso che *Mol de Coda* (GRAVISI), ovvero *Mal* [recte *Mul* ?] *da Cùda* (MAPPA-MB); sulla sponda meridionale del Canale del *Lìmo*. Documentata in GRAVISI, "Leme", 217 ("dalla sua forma - *Mol de Coda*"). Etimo incerto.

1089. ***Punta Colonna***: lo stesso che (*la*) *Culuòna* (*vedi*), ovvero *Punta Baùl* (*vedi*). Doc. in GRAVISI, 217. Etimo chiaro.

1090. ***Punta Crastigna***: (erroneamente) lo stesso che *Pònta da Gusteìgna* (*vedi*); il toponimo è documentato in VALLE (1784 e 1805): "*Punta Crastigna*".

1091. ***Punta (di San) Damiano***: microtoponimo nell'area di *Paloù*, ovvero di *Pònta Gusteìgna*; documentato nella forma letteraria in VALLE [(1874) "*P.ta di S. Damiano*" e (1805) "*Punta di S. Damiano*"]; CTMA ("*Pt. Damiano*"). Cfr. TZI ("*Rt Domjan*"). Etimo chiaro.

1092. ***Punta de Cua***: lo stesso che *Punta Coda* (*vedi*) e *Mol de Coda* (*vedi*): documentato in CTMA. Etimo incerto.

1093. ***Punta (del) Perusso***: lo stesso che *Pònta dèi Fràti* (*vedi*). Cfr. GRAVISI, "Leme", 216 ["*Punta del Perusso* – (dimin. di pero?) o *P. Rossa* (dalla terra rossa che in parte la ricopre"]. Anche *Val* (*del*) *Parùʃolo* (*vedi*), 'diminutivo del diminutivo' *perùso*? Etimo incerto.

1094. ***Punta della Sava***: anche *Valle della Sava* (*vedi*). Microtoponimo non meglio localizzato della sponda meridionale del *Lìmo*; citato unicamente in BARZAN: "*Punta* e Valle *della Sava* – Villa di Rovigno lungo il Canale di

Leme, al mare". Etimo oscuro.

1095. ***Punta delle Navi di sopra***: lo stesso che *Pònta del ſèro* (*vedi*), anche *Val de li Nàve* (*vedi*). Microtoponimo della sponda meridionale del Canale del *Lìmo*. Anche *Punta delle Navi* (*di sotto*). Doc. in BARZAN ["*Punta Est di Valle della nave*" (?)]; GRAVISI, 216 ("*Punta delle Navi di sopra*: *P. Zero*"). Dal lat. NAVIS: REW, 5863; DURO; PIANIGIANI.

1096. ***Punta delle Navi* (*di sotto*)**: lo stesso che *Punta delle Navi*; anche *Val de li Nàve* (*vedi*). Nelle antiche raffigurazioni geografiche (1784-1797) il top. *Punta delle Navi*. (LAGO-ROSSIT, 311). Doc. in BARZAN ["*Punta Ovest di Valle della nave*" (?)]; GRAVISI, "Leme", 216.

1097. **Puntàl da Coùvi**: contrassegna la sporgenza meridionale di *Coùvi* (*vedi*). Cfr. TZI ("*Rt Kuvi*"); G. PELLIZZER, 50 ("*Puntal da Coùvi*"); Etimo chiaro.

1098. **Puntàl Dàntula**: anche *Val Dàntula* e *Arni Dàntula* (*vedi*); microtoponimo che contrassegna la "sporgenza della costa che delimita la valle omonima, detta anche *Punta Dantoli*", già profondamente in area vallese. (G. PELLIZZER, 57). Etimo incerto.

1099. **Puntàl da Siruòco del Scùio Gràndo**: microtoponimo che designa la "punta meridionale dello scoglio grande delle Due Sorelle". (G. PELLIZZER, 53). Etimo chiaro.

1100. **Puntaleìn da Blièsici**: microtoponimo nell'area della *Cava da Blièsici* (*vedi*). Cfr. G. PELLIZZER, 20: "due sono le denominazioni apparse sulle carte geografiche: *P.ta Cacchera* e *P.ta Peringhet*. '*Puntaleìn*' è diminutivo di *Puntàl*". Etimo evidente.

1101. **Puntaleìn da Valàlta**: è semplicemente "una piccola sporgenza" della valle omonima (*vedi*). Citato in G. PELLIZZER, 22. Etimo chiaro.

1102. ***Punta Peringhèt***: microtoponimo non localizzato, rilevato soltanto da GRAVISI, "Leme", 217, sulla sponda meridionale del *Lìmo*; anche semplicemente *Peringhèt* (*vedi*). Etimo oscuro.

1103. ***Punta Rosassis***: toponimo dell'acquatorio di *Pulàri*, non meglio identificato né localizzato; documentato nella forma letteraria in VALLE (1784) e 1805 ("*P.a Rosassis*"). Etimo oscuro.

1104. ***Punta Rossa***: lo stesso che *Punta* (*del*) *Perusso* (*vedi*) e *Pònta dèi Fràti* (*vedi*). Citata in GRAVISI, "Leme", 216: "(…) *Punta Rossa* – dalla terra rossa che in parte la ricopre". Etimo chiaro.

1105. ***Punta sotto Castello***: anche *ſutacastièl* (*vedi*) e *Valle sotto Castello* (*vedi*); microtoponimo dell'area omonima; doc. in BARZAN ("*Punta sotto Castello* – in Canal di Leme"). Etimo evidente.

1106. **Puòrto Boùſ**: microtoponimo nell'area catastale vallese, tra *Culuòne* e *Munfùrno*. Citato in G. PELLIZZER, 58: "quello di 'porto' è certamente un attributo che non si confà a questa valletta poiché è molto esposta ai venti occidentali". Etimo chiaro.

1107. **Puòrto da (Val) Fabùrso**: lo stesso che *Val Fabùrso* (*vedi*). Toponimo citato

solamente in IVE, *Ms* ["*Puòrto de* (*Val*) *Fabùrso*"]; "Saggi", 78.

1108. Puòrto de Coùvi: lo stesso che *Val da Coùvi* (*vedi*) e *Coùvi* (*vedi*). In PETRONIO, 373: "(1681) *Cu*(i)*vi è Porto*, miglio uno da Rovigno, e fa peschiera, nella quale si pigliano Varoli et Orade". Nel territorio di Sissano *Pòrto Cùie*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 311). Cfr. IVE, *Ms* ("*Puòrto de Coùvi*") ; "Saggi", 78 ("*Puòrto da Coùvi*").

1109. Puòrto de Pulàri: lo stesso che *Coùl de Pulàri* (*vedi*), *Val da Pulàri*, *Pulàri* (*vedi*). In LAGO-ROSSIT, 315: "*polari por.*, *Porto Polari* e *P.o Polari* (1525-1780)". Cfr. IVE, *Ms* ("*Puòrto de Pulàri*").

1110. Puòrto de San Puòlo: al di là di *Vìstro*, presso *li Bravunière*, in area catastale vallese. Il medesimo sito è conosciuto a Valle con il nominativo di '*San Giàcomo*'. Cfr. Map. 37; IVE, *Ms* ("*Puòrto de San Puòlo*"); "Saggi", 78 ("*Puòrto San Puòlo*"); BENUSSI-1907 ("*Porto morto S. Polo*"); RADOSSI, "I nomi", 119. Etimo chiaro.

1111. Puòrto de Saleìne: in effetti lo stesso che *Val Saleìne* (*vedi*); documentato anche nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 13: "Un pezzo de terra, al *Porto de Saline*, appresso al pozzo"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 14 e 15: "Un pezzo di Terra nella *Contrada del Porto di Saline*, appresso il *Pozzo* (*vedi*), vidigada, hora possessa da Franceschina v.q. Giacomo Sponza, suo figlio"; IVE, *Ms* ("*Puòrto de Saleìne*; a. rov. *Porto di Saline*").

1112. Puòrto de Vìstro: lo stesso che *Vìstro* (*vedi*). "Località situata lungo la costa a sud di Rovigno. Fu patria di Massimiano, arcivescovo di Ravenna dal 546 al 556. La *Valle* omonima fu sede di *Porto Vestre*, chiuso da entrambi i bracci da due moli; a quanto risulta i moli erano larghi 5 m. e lunghi 31". (A. e G. PELLIZZER). Citato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 129: "Uno pezzo de terra, in contra de Vestre, che confina da L. la strada, che ua il *Porto de Vestre*". Cfr. DS-1873 e Map. 30 ("*Porto Vestre*"); IVE, *Ms* ("*Puòrto de Vìstro*"); "Saggi", 78 ("*Puòrto da Vìstro*"); CTMA ("*Porto Vestre*"); BENUSSI-1907 ("*Porto di Vestre*"); CTMI ("*P.to Vestre*"); DE FRANCESCHI, 184 ["*portus de Vestre* de confinibus Pole (1431)"]; TZI; CTMJ ("*L. Veštar*").

1113. Purcareìcia (la -): microtoponimo non localizzato, citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Purcarìcia*, *la Purcareìcia*"). Da soprannome (comunque non individuato!) quale richiamo a caratteristiche di scarsa moralità della persona proprietaria del fondo? La voce vernacola '*purcareìa*' sta per 'porcheria, sporcizia, oscenità' e 'nullità'. (A. e G. PELLIZZER). Etimo oscuro.

1114. Purtisòl: microtoponimo non meglio localizzato nell'area di *Gusteìgna* (?); da non confondersi con l'omonima località urbana rovignese. Nel territorio di Sissano *Purtisòl dèi Samèri*, in quello di Gallesano *Purtaròl*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 129, 131 e 309). Cfr. IVE, *Ms;* "Saggi", 78 ("*Purtisòl*"); RADOSSI, "I nomi", 90. Per etimo consulta la v. *Purtisòl*, in area urbana.

1115. Purtòn da Fièra: microtoponimo della costa tra *Pònta Coùvi* e *Pònta Tumaroùcio*, al centro dello specchio d'acqua detto *Gèra da Fièra* (*vedi*). Citato in G. PELLIZZER, 50. *'Fièra'*, potrebbe essere forma vernacola del cognome *FERRA* (proprietario), attestato a Rovigno nel secolo XIX. Etimo incerto.

1116. Purtoùso: microtoponimo non localizzato, citato in IVE, *Ms* ("*Purtoùso*"); evidentemente 'piccolo porto', quindi etimo chiaro.

1117. Pùsi da Coùvi: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), riferito a due pozzi vicini l'un l'altro: il primo nella proprietà della fam. Bossi, il secondo in appezzamento comunale, "sotto l'ex casa dei Božić" (testimonianza orale). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367 ("*Pozzi* comunali, uno in contrada *Cuvi*"); BENUSSI, *Storia*, 137/12; IVE, *Ms*. Etimo evidente.

1118. Pùsi de la Tùro (i -): si tratta di due pozzi romani, scavati ai piedi del colle omonimo, equidistanti dalla chiesetta della *Maduòna de la Tùro*.

1119. Puʃièsa (la -): lo stesso che *la Possessa* (*vedi*), *Possessa della Madonna* (*vedi*) e *Possessa della Madonna di Campo* (*vedi*). Microlocalità rurale tra *Muncuduògno* e la *Maduòna da Cànpo*; nella variante veneto-letteraria è doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 80: "Una mandria di Terra in contrà della Madonna di Campo appresso la *possessa*, tenuta hora da Michiel Masseroto q. Giacomo". Cfr. M-1895 ("*Possesa*" !); Map. 21 ("*Posessa*"); IVE, *Ms* ("*la Puzièssa*; dign. *Pussèssi*; gall. *Possessa* (*la*) o *Possessi* (?); siss. *Possesse*"); RADOSSI, "I nomi", 119; SEGARIOL, 234 ("*Possessa*"); A. e G. PELLIZZER ("*Puʃièsa*- top., tenuta di monaci"); CERASUOLO, 186 ("*Pusièsa* – lett. 'possesso'"). Le '*possesse*' sono presenti in Istria già a partire dal sec. XVI, nel significato di 'possessione', ovvero "Villa unita con più poderi e nel concreto tutto ciò che uno possiede in beni stabili, dal lat. POSSESSUS". (PIANIGIANI); DU CANGE ("*POSSESSIO*, Praedium quod quis possidet"); BATTISTI-ALESSIO ("dominio, proprietà, possessione; v. dotta lat. *possessus*").

1120. Pùso Burùʃ: località rurale nell'area della *Stagnèra* (*vedi*); oggi il sito, nel suburbio cittadino, è chiamato appunto '*Stagnèra*' (*vedi*). Vi si trova(va) ancora (1958!) un pozzo alquanto profondo. Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367 ("Pozzi Comunali: uno in contrada 'Stagnèra', detto *Pozzo Boroso*"); BENUSSI, *Storia*, 137; IVE, *Ms* ("*Pùso Burùz*"); "Saggi", 78 ("*Pùsso buruz*"); RADOSSI, "I nomi", 119; MAPPA-MB ("*Pùso Burùʃ*"). La voce è probabile corruzione di 'voraginoso', dal lat. VORAGO: REW, 9454 – attraverso la forma **BORAZO* (vedi la voce *Munburàʃo*).

1121. Pùso de la Faʃàna: pozzo comunale, oggi inesistente, sito tra *Lamanòva* e *Monfiurènso*. Citato in RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367 ("Uno in contrada *Fasana*") e BENUSSI, *Storia*, 137/12 ("Vari pozzi pubblici *in Fasana*"). Per etimo vedi la voce *Faʃàna*.

1122. Pùso de Pulàri: microtoponimo localizzato nell'area omonima (*vedi*); citato nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 147/nota: "nel terri-

torio di Rovigno non vi sono altre acque vive che li pozzi di *Polari*, Pelissa (…)".Oggi il pozzo, esistente, è tuttavia in disuso da molto tempo. Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367 ("*Pozzi* comunali, uno in contrada *Polari*"); BENUSSI, *Storia*, 137/12 ("in *Pollari*"); IVE, *Ms* ["*Pù*(*s*)*so de Pulàri*"]. Etimo chiaro.

1123. Pùso de Puliʃuòi: tra *Pùso Burùʃ* e *el Vàrno*, nell'area omonima (*vedi*): oggi inesistente. Nel territorio di Sissano *Pòso Polisàn* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 61 e 314). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 367 ("*Pozzi* comunali, uno in contrada *Polisoi*"); IVE, *Ms*. Per etimo vedi la voce *Puliʃuòi*.

1124. Pùso dì Bachièri: lo stesso che *Pùso deì Bachièri*; anche *Cùrto deì Bachièri* (*vedi*). Microtoponimo non localizzato, citato unicamente in IVE, *Ms* ("*Pùso dì Bachièri*"). Dal soprannome di famiglia rovignese non identificata, ovvero dalla professione ('macellai') dei proprietari, oppure – infine, dalla diffusa presenza di quella pianta che in vernacolo rov. è detta *bachièr*, cioè 'rosolaccio, *papavero* dai petali rossi'. (A. e G. PELLIZZER). Etimo incerto.

1125. Pusulièri: contrada campestre nei pressi de *la Càrma*. Nella variante veneto-letteraria, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 98 e 100: "Uno pezzo de terra, in contra de *Pozzoleri*, che confina il Bosco de S. Marco; (…) Uno pezzo de terra, in una valigetta, in detta contrada de *Pozzoleri*, tenuta anco, per la sud.ta Dona Zaneta Bodi"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 99: "Un pezzo di Terra in *contrà de' Pozzoleri*, hora posseduta da q. Christoforo Bodi q. Francesco". Nel territorio di Dignano *Pusulèr.* (RADOSSI, "La toponomastica", n. 315). Vedi anche: MOROSINI, 284 ("Bosco in *contrada de Pozzolari* di Dom-o da Piran"). Cfr. MAP-1820; DS-1873 e Map. 27, 28 ("*Pozzoleri*"); IVE, *Ms* ["*Pu*(*s*)*sulièri* - su dà *la Carma*; a. rov. *Pozzoleri, contrà di Pozzoleri*; dign. *Pusolèr*"); "Saggi", 78 ("*Pussulièri*"); BENUSSI-1907 ("*Pozzoleri*"); CTMI ("*Pozzoleri*"); RADOSSI, "I nomi", 119; A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB ("*Pusulièri*"). Probabilmente dal lat. PUTEUS (pozzo) per il tramite di un **POZZOLER* (cfr. "*de' pozzoleri*"!) nel significato di 'persona esperta che scava, individua, localizza pozzi d'acqua' (?).

1126. *Puttarella*: microtoponimo dell'are di *Coùvi*, citato nella forma letteraria in RADOSSI, "L'inventario", 316: "(1797) In detta Contrada lo *Stabile* (= terreno) *chiamato Puttarella* di terra quartaroli tre circa". Un accostamento al dim. di '*puta*' (= ragazza), sembra molto difficile; probabile, invece, una relazione con *PUTEUS* – pozzo (??). Etimo incerto.

1127. Ràto da Marbuòi: lo stesso che *Ràto de Marbuòi*; breve tratto di strada campestre in forte salita (e discesa), nell'area di *Marbuòi*. Nella campagna di Buie "*Rato de San Pelagio* – strada scoscesa". (MORATTO, 699). Dall'agg. lat. RAPIDUS (rapido, ripido): REW, 7054; PIANIGIANI; ROSAMANI; A. e G. PELLIZZER.

1128. Ràto da Sariʃòl: lo stesso che *Ràto de Sariʃòl*; da non confondersi con *Ràto*

de San Ni(n)*culuò* (*vedi*). Percorso in salita / discesa della viabile nell'area omonima. Cfr. IVE, *Ms* ["*Ràto de Sariſòl*; pir. *rato del piàjo*; gall. *ràdo de skùrtisièl* (?)"]. Etimo evidente.

1129. Ràto de Galàfia: erta, salita / discesa della strada nell'area omonima (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Ràto de Galàfia*").

1130. Ràto de la Veìla: la più lunga (interminabile!) salita / discesa della viabile per Pisino, nei pressi della Villa di Rovigno. Dal lat. VILLA: REW, 9330; BOERIO ("*Vila* – mucchio di case in campagna"); A. e G. PELLIZZER ("*Veìla da Ruveìgno* – top."); DURO.

1131. Ràto de Munparadeìſ: percorso erto della strada nella contrada omonima (*vedi*); il top. è doc. in IVE, *Ms*.

1132. Ràto de Muntiſièl Arèn: tratto della viabile in salita, nella località omonima (*vedi*); citato in IVE, *Ms*.

1133. Ràto de San Ni(n)culuò: stradina campestre che dalla *Stradreìa* conduce alla chiesetta omonima; da non confondersi con con *Ràto da Sariſòl*, *- de Sariſòl*. Cfr. IVE, *Ms* ("*Ràto de San Niculuò*"). Etimo evidente.

1134. Rifrònto: microtoponimo non meglio localizzato della sponda meridionale del *Lìmo* (cca a metà Canale!), citato soltanto in G. PELLIZZER, 21: "*Rifronto* - etimo oscuro". Cfr. A. e G. PELLIZZER ("*Top. della costa rov.*, Piano B, n° 34").

1135. Rìgno (in -): piccola contrada campestre tra *Marbuòi* e *Valdinàda*. Toponimo doc. in BENUSSI, "Abitanti", 155: "(1708) Da detto monte sino alla strada publica che conduce alli terreni di s. Venier Venier fu Marco in *contrada di Regno*, nella qual strada sopra una pietra viva fu scolpito la lettera F". Vedi anche: MOROSINI, 286 ("Bosco in *Contrada di Regno* di Stef-a de Vescovi"). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 138 ["1891) Viene trovato nel laghetto Gomilca sopra *Rigno*, il cadavere di Andrea Dapas, agricola d'anni 72"]; MAP-1820; Map. 4 ("*Rignio* e *Regno*"); IVE, *Ms* ("*in Rìgno* – Val de Muntèro; a. rov. *Regno*, *Contrada Regno*"); "Saggi", 78 ("*Rìgno*"); M-1895 ("*Regno*"); BENUSSI-1907 ("*Regno*"); CTMI ("*M. Regno*"); RADOSSI, "I nomi", 119; MAPPA-MB. Dal lat. REGNUM: REW, 7176; KORTING, 7910; DURO; PIANIGIANI. Resta oscura la motivazione del nome.

1136. Rònco biànco: lo stesso che *Ruòco biànco* (*vedi*). Nella giurisdizione di Gallesano *Ronchi dei Zanoledi, R. de Masinela, Ronco dei Simonei* e *R. de Saolaga*. (GHIRALDO, 577-578). Cfr. Map. 26; IVE, *Ms* ("*Rònco biànco*"); "Saggi", 78; CTMA ("*Ronco bianco*"); ROSAMANI. Per etimo consulta il top. *Ruòco biànco*.

1137. *Ronco di sopra*: microtoponimo nell'area campestre tra *Muciarlòngo* e *Mungrapùſ*; forse lo stesso che *Ruòco ſuòrſi*. Documentato in CTMA ("*Ronco di sopra*"). Etimo di evidente

1138. Rònco d'Ulmi: lo stesso che *Ruòco d'Ulmi* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Rònco d'Ulmi*; a. rov. *Contrà di Ronco d'Olmi*"); "Saggi", 78; ROSAMANI.

1139. Rònco ſuòrſi: lo stesso che *Ruòco ſuòrſi* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* ("*Rònco Zuòrzi*"); "Saggi", 78.

1140. ***Rouigo uechio***: la località *Pònta da Sant'Ufièmia da Saleìne*, nelle antiche raffigurazioni geografiche (1540-1605), viene di frequente 'denominata' *rouigno u*(*echio*), *Rouigno V.*, *Rouigno uechio*, *Rouig uechio*, *Rouigo uechio*, *Riugno uecchio* e *Rouigno uec.o*. (LAGO-ROSSIT, 320), avendo parecchi studiosi (Caenazzo, Kandler, Benussi) riconosciuto in quel sito i resti di un abitato. Infatti anche il PETRONIO, 373, annota nel 1681 che "appresso la marina, poco lungi dalla bocca del Leme, discosto miglia tre, si vede un'altra Torre, sena camere, e dicono li più vecchi ch'al tempo ch'il luogo non era popolato, li corsari trasportavano le loro rapine in quella"; citato precedentemente anche in TOMMASINI, 426-427. Etimo evidente

1141. Roùnse - Runcè – Runsì: microlocalità (lieve altura nell'area boschiva) tra *Scaràba* e *Muntràvo*. Denominazione indecisa; infatti, nella mappa del 1873 è riportato il toponimo *Roncè*. Probabile corruzione della voce *ROMICE* (lat. RUMEX: REW, 7439; KORTING, 8199), nome generico di varie specie di piante erbacee spontanee o coltivate, con foglie verdi chiare glabre di sapore acidulo e fiori poco appariscenti riuniti in grappoli. Nel territorio di Docastelli "*Ronche* – 1720: *contrada Ronche*". (SCHIAVUZZI, 334). Nell'agro polese "1871 – *Runci*, insenatura sul tratto di costa a nord di Puntisella"). (MATIJAŠIĆ, 66). Cfr. M-1895 e Map. 18 ("*Roncè*"); IVE, *Ms* ("*Runsì, Runcè*; gall. *Ronsi*"); "Saggi", 78 ("*Roùnse*"); BENUSSI-1907 ("*Roncè*"); TZI ("*Rt Rusi*"); RADOSSI, "I nomi", 120-121 ["*Rùnce* (…); nel vegliotto la voce *Rònce* (DIAZ, 671)"]; MAPPA-MB ("*Rùnce*").

1142. Roùpa (la -): località rurale nei pressi di *Vultignàna* e *Canàl Scoùro*. La configurazione del terreno è di tipo piuttosto accidentato. Vedi: MOROSINI, 284 e 285: "Bosco in contrada Cal di Montiero *della Rupa*, e Val fredda, di Michiel Zupich". Toponimo riscontrabile anche a Orsera, dove è posto tra i "nomi slavi o slavizzati: *La Rupa* (Orsera) fossa, *Rupina* (Villanova)". (BORRI, 25). Nel territorio di Verteneglio: "*Rupa* – campagna; la desinenza rup-*a*, vall-*a*, av-*a* (ape) è comunissima fra i contadini istriani". (GRAVISI, "Verteneglio", 218) e "(1613) Li sudetti dui son in *contrà di ruppa*". (BERTOŠA, "I catastici", 467); in quello di Paugnano: "*Rupe* – contrada di Costabona". (GRAVISI, "Paugnano", 149); ad Orsera nel 1668: "sopra una uigna *alle ruppe*". (BUDICIN, "Il catastico", 200). Cfr. M-1895 e Map. 15 ("*Ruppa*"); ANGELINI, "Effemeridi", 17 ["(1714) (…) formò torrente che giù per la *Rupa* e la Seva andò ad empiere il lago"]; IVE, *Ms* ("*la Roùpa* a Vultignàna ; a. rov. una *Ruppa grande*"); "Saggi", 77 ("*La Roùpa*"); BENUSSI-1907 ("*Ruppa*"); RADOSSI, "I nomi", 119; MAPPA-MB. Dal lat. RUPES (rupe). REW, 7442; PIANIGIANI; DEANOVIĆ, *Tracce*, 382-383 ["*Roùpa*, Rovigno, se da r u p e s o da *d i s r u p a r e (REW, 2687, 7451) senza immistione di *r u m p e r e* ; nel Catasto di Rov. del secolo scorso *Rupa* e *Ruppa*"]; BATTISTI-ALESSIO; ovvero dal croato *RUPA* (?) – buca.



"Cuntràda Sànta Cruʃ", acquerello su carta di B. Car (1966), in cartolina.
(coll. G.R.).

1143. Rozzol: microtoponimo non meglio localizzato, doc. nella variante lett. soltanto in ANGELINI, "Effemeridi", 113: "(1888) Sulla nostra strada ferrata, e precisamente a *Rozzol* presso la *salita cosiddetta dei Pinteri*, i coniugi Gasparo e Francesca Gelussich in una carretta tirata da due asini, volevano oltrepassare la linea. Per fatalità gli animali erano restii al cammino, ed il treno ferroviario, che non potè essere fermato, vi passò sopra, lasciando la donna malconcia ed il marito morto sul colpo. Gli asini rimasero illesi". Cfr. ROSAMANI ["(…) *Rozol* - (T.) top. (…) fino alla confluenza del *rocciolo* nel rio maggiore, presso gli attuali Volti di Chiozza [*Trieste*], formavano un unico decanato, il quale assunse il nome antico dialettale friulano di *Rozol*". Etimo evidente, anche se non chiaro per la v. rovignese.

1144. Rubeìn – Rubeìno: anche *Rueìgno*; sul mare aperto, a meridione della *Lantièrna*, nel luogo dove sarebbe sorta l'ipotetica isola di Cissa che molti 'scambiarono' per Rovigno. Infatti BENUSSI, *Del vescovato*, 7, spiega che "l'isola di Cissa 'poteva avere l'estensione dell'isola maggiore dei Brioni (…) pressoché tutto il mare che si estende da punta Montauro a punta Gustigna. E quando, fra il 750 e l'800 come si crede, questa grande isola sprofondò, o per cataclisma come vogliono alcuni, o per slittamento come vogliono altri (…) dove andò a finire tutta questa colossale massa di terra, di rocce, di sassi, di frantumi (…)? Là dove essa esisteva e lungo i suoi margini slittati dovrebbe oggi trovarsi un vasto *bassofondo*, ed in quella vece lo scandaglio ci dà una profondità di [*molti metri*]". Comunque si veda (PAULETICH, *Effemeridi*, 170-171) il "*Protocollo*" steso il 14 gennaio 1890 a bordo della "Nave di S. M. *Laudon* (…) riflettente l'ispezione fatta dal Palombaro dello Stato (…) Giuseppe Mulaz, *degli avanzi della vecchia città romana Cissa*, che si ritiene sommersa circa 200-300 metri a sud dello scoglietto di S. Giovanni in Pelago, in presenza dei Signori i.r. Capitano di Vascello Riccardo Pogatschnigg e i.r. Capitano di Porto Kovacevich, il quale ultimo ha presenziato personalmente l'ispezione". Cfr. BENUSSI, *Storia*, 33; IVE, *Ms*, ["*Rueìgno*, *Rubeìno* – fora de Scùjo de sotto Bagnole" (?)]; TAMARO, 211-212; DEVESCOVI, *Vita,* 114: "Deìghe a paron Anzalo, ca *Rubeìno* al nu zi là ch'i pìsca cu li tuògne, ma pioùn a làrgo e pioùn in uòstro". Dal lat. RUBINUM (= *Rovigno*); RADOSSI, "I nomi", 120; A. e G. PELLIZZER ("*Rubeìno* – l'antica città di Cissa, sprofondatasi nei pressi di Rov."). Consulta il top. *Ruveìgno*.

1145. Rugiài (i -): microlocalità rurale e microtoponimo non meglio localizzati; per taluni si trova nelle vicinanze di *Mundalàco* (oggi cava di pietra), per altri dalle parti di *San Tumàn*. A Valle *i Ragiài*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 65); nella giurisdizione di Docastelli il top. *Rugial*. [RADOSSI, "L'inventario", 303: (1797) Contro Capo Marco Popovich qm. Filippo da *Rugial*"]. Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*I rogiai*"); IVE, *Ms* ["*i Rugiàj* – la de *Munbielo* (?), vicino a *Làcu brizeìn*, fra *San Tumaso* e *Mundepusso* (?)"]; "Saggi", 77 ("*I Rugiài*"); Map. 11 ("*Rogiaje* e *Rogiai*"); BARZAN ("*I Rogiaj*

presso Mondelaco"); RADOSSI, "I nomi", 119-120 ["*Rug*(*i*)*ài* - per errore di stampa]; MAPPA-MB ("*Rugài*"). La sua derivazione – per corruzione dall'it. *ROCCIA* sembra improponibile; forse dal "b. lat. A/R/ROGIUM, da collegarsi al lat. ARRIGARE (irrigare, bagnare), per canale di irrigazione". (PIANIGIANI). Comunque si veda anche *la Rùia*, per la probabile identità di derivazione etimologica.

1146. ***Ruine***: microtoponimo non meglio localizzato, comunque confinante con l'area della *Saltareìa*; citato unicamente nella CTMA ("*Ruine*"), nella variante letteraria. Etimo evidente.

1147. Ruòco biànco: lo stesso che *Rònco biànco*; anche *Val da Ruòco bianco* (*vedi*). Microlocalità nei pressi di *San ʃan da Pulàri* (*vedi*). Nell'antico agro polese: "*Ronco*: *Runcho Curtinarum* in contrata Cavrani (1367); *Ronche* di Gallesano (1466); *il Ronco*, local. Presso Monticchio (1685); *R. del Panier* sotto Monte Turco; *R. dei Corpi Santi*, confinante con Monte Serpo; *R.* terra del convento di S. Francesco a Valmala (1719). '*Ronco*', terreno in pendio, a ripiani. (…) Nel placito al Risano dell'804 si legge: 'et ipsi (Sclavi) arant nostras terras et nostras *runcoras*". (DE FRANCESCHI, 173). Il toponimo, quale nome generale o toponimo, è diffuso nell'Istria istriota meridionale: a Valle (*Rònco de l'Arnu, Runchisèl*); a Dignano (*Roncadèisi, Ronchi de Brunsòn, Rònchi de Cadenèla, Rònchi Guldràgo*); a Gallesano (*Roncì, Rònco dèi Fràti*); a Fasana (*Rònco Tuvaièn, Rònco de Guldràgu*). (RADOSSI, "La toponomastica", n. 112, 128, 137, 217 e 247). Attestato anche a Verteneglio: "*Ronchi* – usato piuttosto come termine generico, ad indicare prati in pendenza, in un canalone" (GRAVISI, "Verteneglio", 222); a Muggia: "*Ronchi* o *Ronco* – (mugl. *Ronc*) contrada a mare a ponente di S. Rocco, con un piccolo promontorio detto *Punta* o *pontal de Ronco*" (GRAVISI, "Muggia", 202); a Isola d'Istria: "*Ronco* – località al mare verso il territorio di Pirano (Strugnano); anche *Punta Ronco*" (GRAVISI, "Isola", 203); a Villa Gardossi (Buie): "località in pendenza con sorgente" (GRAVISI, "Buie", 182). Vedi anche RADOSSI, "Le memorie", 41: "[lettera di Osvaldo Barsan del 14 luglio 1909 - da Valle, ad A. Ive] In chiusura ancora qualchecosa riguardo ai *ronchi* dei quali il Gravisi altre volte s'interessava, voglia Lei nelle proprie annotazioni accrescerli; dunque oltre ai *ronchi* (propriamente detti) abbiamo a Valle presso S. Caterina: *il ronco provè*, e presso 'la tonsa' (?): *il ronco de morassi*"]. Cfr. DS-1873 e Map. 26 ("*Ronco bianco*"); IVE, *Ms* ["(…) vall. *Ronco de l'Arnu, runchisèl, rùnchi zànchi*; dign. *ronchi de Brusòn, de cadenièla, roncadèissi*; gall. *Ronchi, Ronco dei frati*; fas. *ronco de Guldrago, ronco de Tuvajèn, val dèi ronci*"]; BENUSSI-1907 ("*R. Bianco*"); CNI ("*Ronco Bianco*"); CGVT ("*Ronco bianco*"); RADOSSI, "I nomi", 120; ROSAMANI ["*Rònco Bianco* (*d'Ulmi* (!)"]; MAPPA-MB (nei pressi di *Vistro*); CERASUOLO, 186 ("*Ruòco Bianco*"). Molto evidentemente la voce vernacola è corruzione dell'it. *RONCO*, per analogia con l'omonimo diffusissimo cognome rovignese *ROCCO*; da RUNCO: REW, 7446 (?);

KORTING, 8207; BATTAGLIA ["Strada torta e senza uscita; (…) Terreno in cui la vegetazione ad alto fusto è stata abbattuta e arsa al fine di mettere il terreno a coltivazione; (…) Terrazzamento"].

1148. Ruòco d'Ulmi: lo stesso che *Rònco d'Ulmi* (*vedi*); microlocalità rurale tra *Mon dèi Arni* e *Vìstro*. Nella variante veneto-letteraria, doc. in PAULETICH, "Libro-1637", n. 64 e 69: "Uno pezzo di terra in mandria, in contra de sop. il *Ronco di Olmi*, hora tenuta a teratico, per sier Grigor Millia (…)"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 70 e 173: "Un pezzo di Terra in *contrà del Ronco di Olmi* in vedono, hora possessa dal sopradetto Patron Zuanne Binussi detto Maschio; (…) Una mandria in *Contrà del Ronco di Olmi*, stata renonciata da Domenego di Vescovi, q. Francesco l'anno 1647". Nel territorio del comune di Valle ancora i toponimi: *Ronco del pozzo, R. del Capitolo, R. S. Zuanne, R. della Carina, R. S. Michele, R. Gonan*. (MICULIAN, "Dimostratione", 426). Nel cittanovese "*Ronchi* – pozzo e campi lungo il Canale; stanzia, terreni incolti, pascoli, olivari" e "*Ronco - campi presso S. Servolo*". (UGUSSI, "I toponimi", 229). Cfr. IVE, *Ms* ("*Rònko d'Ulmi*"); RADOSSI, "I nomi", 120; ROSAMANI ["*Rònco* (*Bianco* (!) *d'Ulmi*"] . Dal lat. ULMUS: REW, 9036; KORTING, 9864; DURO.

1149. Ruòco ʃuòrʃi: lo stesso che *Rònco ʃuòrʃi*; microlocalità alquanto accidentata nei pressi di *Canàl Marteìn*. Nella variante veneto-letteraria è presente in PAULETICH, "Libro-1637", n. 45: "Una uarnolla de terra in *contra de Ronco Zorzi*, tien sier Isaeppo Curto"; RADOSSI, "Il catastico", n. 46: "Una Varnala di Terra in *contrà del Ronco Zorzi,* hora possessa da Fran.co Sponza q. Fran.co". A Buie, il top. urbano "*Campo de Ronco* – terreno da dissodare o dissodato, vigneto in collina o sterpeto". (MORATTO, 685-686). Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*Ranco dei sorci*"!); Map. 12 ("*Ranco Sorsi*" e "*Ronco de Zorzi*"); IVE, *Ms* ("*Rònco Zuòrzi*; a. rov. *contrà del Ronco Zorzi*"); RADOSSI, "I nomi", 120; MAPPA-MB. Il toponimo è corruzione probabile di *GIORGIO* (vernacolo rov. '*ʃuòrʃi*'), forse il proprietario del fondo (anche soprannome?); dal lat. GEORGIUS.

1150. Saleìne (li -): monte, valle e pozzo (un tempo fu anche porto) presso la foce del *Lìmo*; praticamente lo stesso che *Valsaleìne*. Documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 13 e 14: "Uno pezzo de terra, al *Porto de Saline*". In quest'area la chiesa campestre di *Sant'Ufièmia de Saleìne*: "(…) Avendo riparato in *Saline* per temporale li 18 maggio 1410 la barca, che il sacro corpo trasportava, narrasi che colà seguisse stupendo miracolo, ch'essendo in quel porto alcune barche cariche di bovi, questi animali all'arrivo della Santa si gettassero con grandi muggiti in mare, e circondassero festanti la di lei barca. In quel sito per memoria perenne del fatto si fabbricò presso la spiaggia questa Chiesetta. (…) Nel seno opposto o porticiuolo verso tramontana vi è una *valle* alquanto estesa e melmosa ove anticamente si faceva il sale, e perciò chiamata *Valsaline*, la quale rendendo il luogo insalubre, le febbri mietevano ogni anno diverse vittime. (…) Non

deve [*quindi*, n.d.a.] far meraviglia questa memoria d'un cimitero". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 382-384). Inoltre, C. De Franceschi (*AMSI*, v. XL, 278) afferma che "in vetta al colle c'è una cisterna romana non grande; i fianchi portano tracce visibili di preesistito paesetto; la sommità pare fosse rinchiusa da mura in forma di quadrilatero, appiè della collina c'è la chiesuola di S. Eufemia". Nel comune di Cittanova "*Saline*, anche *Le Saline* – località nei pressi del paese - antiche saline, ora campagne e case". (GRAVISI, "Cittanova", 337); ancora a Cittanova "*Saline* – 1614, sitto che una uolta dicono seruiua per saline". (UGUSSI, "I toponimi", 217); nel comune di Paugnano "*Saline* – contrada piana p. Monte, dove si dava il sale alle pecore". (GRAVISI, "Paugnano", 149). A Buie "*Saline* – forse località dove si dava il sale alle pecore; toponimo che si registra in Istria anche in località lungi dal mare: a Momiano, Visignano, Monte di Capodistria, Villanova del Quieto; *Salara* a Capodistria; *Salerie* a Docastelli". (GRAVISI, "Buie", 175). Nel 1668 ad Orsera "due taglioni di uigna in *giardin alle Saline*". (BUDICIN, "Il catastico", 201). Nelle carte geografiche XVI-XVIII sec. quest'importante località è indicata sempre '*Saline*'. (LAGO-ROSSIT, 320); ed ancora nell'agro polese "*Monte Saline, V. Valsaline*, colle su cui si trovava il Forte Saline". (MATIJAŠIĆ, 66). Cfr. KANDLER, "Escursioni", 150 ("Dall'altro lato di Rovigno nella terra che sta verso Leme, in quel seno di mare che dicono *Saline*, vedemmo colle in promontorio sul quale è la chiesetta di S. Eufemia"); IVE, *Ms* ("*Saleìne – Puòrto de Saleìne* e *Paltàn de Saleìne*; *Sant'Ufiemia de Sal.*; a. rov. *Contrà di Porto di Saline*; pol. *Saline*; pir. *saline*; siss. *Seline*"); "Saggi", 78 ("*Saleìne*"); VALLE [(1784) "*Saline*"]; M-1895 ("*Saline*"); Map. 5; LUCIANI, 1324 ("*Saline* presso lo sbocco del Leme"); BENUSSI-1907 ("*Saline*"); DE FRANCESCHI, 174 ["*Saline*: *contrada de S.* (1472)"] e 182 ["*Valsaline-contrata Saline* (1387, 1472); *vallis que vocatur S.* (1458); *V. in contrada di Bagnole* (1682)"]; GRAVISI, "Leme", 217 (*Val Saline*"); CADASTRE, 154 ("*Saline*"); TZI ("*Soline*"); ROSAMANI; RADOSSI, "I nomi", 121; A. e G. PELLIZZER ("*Saleìne – Val*: zona posta a nord della città; si tratta di una vallata profonda e bellissima"); MAPPA-MB ("*Val Saleìne*"). Dal lat. SAL: REW, 7521; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1151. ***Salita dei Pinteri***: microtoponimo dell'area non meglio localizzata di *Rozzol* (*vedi*), citato unicamente in ANGELINI, "Effemeridi", 113: "(2 genn. 1888) Sulla nostra strada ferrata, e precisamente a Rozzol presso la *salita cosiddetta dei Pinteri*, i coniugi Gasparo e Francesca Gelussich in una carretta tirata da due asini, volevano oltrepassare la linea. Per fatalità gli animali erano restii al cammino, ed il treno ferroviario, che non poté essere fermato, vi passò sopra, lasciando la donna malconcia ed il marito morto sul colpo. Gli asini rimasero illesi". In ROSAMANI, "*Pintari*- vaʃi da fiori" (?). Etimo incerto.

1152. Saltareìa (la -): contrada campestre e monte, tra *Munpalùʃ* e la *Val del*

Maltèmpo (*vedi*); il terreno è a balze e coperto da fitta boscaglia, meta frequente di 'fulmini e saette' temporalesche. Nel BOERIO "*Saltaro*" sta per "*guardaboschi*, quello che ha i boschi in custodia ed ha cura che non vengano danneggiati", mentre "*boscaiolo* è colui che taglia alberi nel bosco, gli sbarba, fa pali, pertiche, stanghe, forcelle, legni da ardere, fascine, etc.": forse in questa località campestre era possibile svolgere queste 'attività' produttive, ovvero era territorio affidato alla custodia del 'guardiaboschi – *sàltaro*'(?). Per BATTAGLIA, infatti, "*saltarìa* – contado su cui si estendeva la guardia del saltario" e "*saltàrio* – guardia incaricata della sorveglianza di territori, di boschi". Il GRAVISI, "Verteneglio", 221, registra a Villanova del Quieto un "*M. Saltarìa* – dosso sovrastante di valle (m. 86); *Saltarius* 'messium, vitium totiusque territorii custos' (DU CANGE); *Saltaria* e *Salteria* top. diffusissimo in Istria a Grisignana, Pisino, Rovigno, Orsera". Spiega infatti anche B. BENUSSI, *Storia*, 93, che lo Statuto rovignese indicava che "la guardia delle possessioni campestri era affidata ai *Salteri*, ai quali, oltre all'esercitare la necessaria sorveglianza, correva l'obbligo di denunciare e notificare entro tre giorni i danni che rilevavano essere stati arrecati". F. BORRI, ancora, fa risalire il toponimo alla "divisone romana dell'agro in *finede* ('*FINITAE*') con le sue *saltarie* (da '*SALTUS*', boschi e campi sotto una sola amministrazione)". Nell'antico agro polese "*Saltarezo*: *grumazzo de S.*, nella contr. di Gallesano (1488); forse da '*SALTUS*' bosco, onde '*saltaro*' guardiaboschi". (DE FRANCESCHI, 174 e GHIRALDO, 579). Infine nel comune di Umago "*Punta Saltarìa* – volgarm. *Saltarèl*". (GRAVISI, "Umago", 420). Nel territorio di Verteneglio "*Monte Saltaria* – dosso sovrastante la valle (86 m.)". (CIGUI, "La toponomastica", 271); in quello di S. Lorenzo di Umago "*Punta Saltarel* – tra Valle Buso e San Lorenzo in Daila- da 'saltus, saltarius', possessione, fondi rustici". (CIGUI, "Toponomastica", 198). Cfr. Map. 10 ("*Salteria*"); BENUSSI, "Abitanti", 129, 143 e 145: "(1572) [*la Finida piccola*] (…) troverai un segno 'x' anderai innanzi per ditto teren per grego levante verso el *monte dela saltaria* troverai un sasso con segno '+', seguita verso grego tramontana; (1567) (…) lassando a man destra el *Monte de la saltaria* alquanto de sotto la cima de esso monte et parte della costa di esso monte a man sinistra et andarai suso per gringo tramite et troverai litera 'D' in piera viva in mezo la strada"; GRAVISI, *Appunti*, 9-10: "*Salteria* –località nel suburbio di Pisino, verso N. Da *saltarsi* e *saltuarius* (…). Il nome non proviene secondo il Kandler (*'L'Istria'*, VII, 25) da *s a l t u s* = bosco (i *s.* erano guardiani de' campi non de' boschi), ma da *SALTUS*, misura di terreno comprendente 800 jugeri romani"; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 300 ("la Finida piccola cominciava in Leme, proseguiva verso il *monte della Salteria*"); M-1895 ("*Salteria*"); Map. 10; IVE, *Ms* ("*Saltareìa*; a. rov. *i Saltari*"); "Saggi", 77 ("*La Saltareìa*"); CTMA ("*Saltaria*"); CNI ("*Saltaria* –54"); RADOSSI, "I nomi", 121; ROSAMANI ("*Saltaria*"); MAPPA-MB ("*M.to Saltareìa*"). Dal lat. SALTUA-

RIUS: BOERIO ("sylvarum custos"); REW, 7552; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ["*saltaro* (XVI sec.)*, saltario* (XIX sec.) – guardaboschi; (…) *saltaria* – la tassa che si pagava per l'ufficio"]; CREVATIN, "Contributo", 44 ("*s a l t u s*: pir. 'prato, pascolo").

1153. Samedièri (i -): lo stesso che *Samadièri* e *Terren di Semederi* (?) (*vedi*). Il toponimo è citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Samedièri* – passaggi soltanto; *teren de Stuòco*; a. rov. *Terren dei Semederi*"). Dal lat. SEMITA(RIUS): REW, 7813; ROSAMANI ("*sèmeda, sèmida, semeder*i – viottola, sentiero campestre; DEANOVIĆ, 40-41 ("*somedèr* – 'pesta, sentioeruolo'; agg. sostantivato *SEMITARIUS* = che si trova sui sentieri"); MALUSA', 405 ("*Samadièr* – Ive; frequente anche nei toponimi; dal lat. SEMITA"); A. e G. PELLIZZER ("*Samadièr* – viottolo erboso dei campi; vall. *someder*").

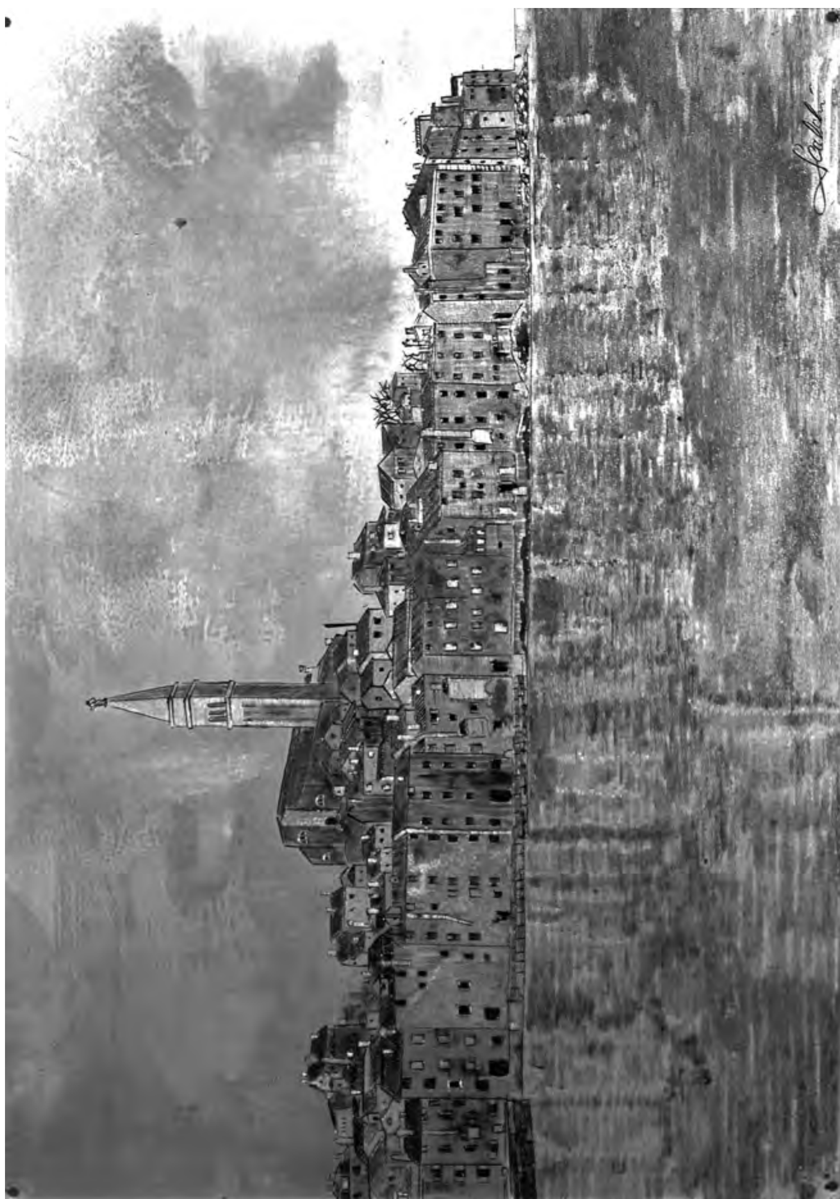
1154. San Burtulumeìo: anche *San Bartulumeìo*; località rurale e monte nei pressi di *Montureìco.* Toponimo documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 18: "Una mandria de terra, in *contra de S. Bartolomio*, che confina in Leuante, il *monte nominato de S. Bartolomio*, terre tenute da Marco Scontro"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 19: "Una mandria di Terra in *Contrà di San Bartolomio*, hora possessa da sier Fran.co Sponza q. Mattio". Denominazione dovuta al tempietto ivi eretto. Infatti, "questa chiesa campestre doveva avere un'origine molto antica, per la sua forma e solidità delle alte massiccie sue mura e maestoso abside, sicché la si può attribuire al secolo XIII o al principio del XIV; ed a ciò congetturare c'induce eziandio la pietra del limitare della porta scolpita a figure di bestie a bassorilievo alquanto rozzo. Doveva essere molto elegante, la più grande di tutte le campestri. Mostrava una particolarità degli antichi templi cioè un alto rastello o graticcio di larice durissimo, quasi alla metà della chiesa in linea orizzontale con portina, la quale serviva di separazione degli uomini dalle donne; esisteva fino al 1847 sconnesso e rotto; poscia disparve – [*così il can. T. Caenazzo*]. (…) oggi l'edificio è in rovina, restano le mura laterali, ma mancano la facciata e l'abside". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 386 e BENUSSI, *Le Chiese*, 116-117, "*S. Bartolommeo Apostolo*"). Nel contado di Pirano "*s. Bartolommeo*". (PUSTERLA, 120). Cfr. MAP-1820 ("*Bartolomeo*"); IVE, *Ms* ["*Burtulumeìo* (*san*), *Bartulumeìo*; pir. *sam Bortolo*"]; "Saggi", 78; M-1895 ["(*S.*) *Bortolomeo*" e "*Bartulumejo*")]; Map. 6; CTMA ("*S. Bartolomeo*"); BENUSSI-1907 ("*S. Bartolomeo*"); CTMI ("*S. Bortolo – rud.*"); CNI ("*S. Bartolomeo*"); CGVT ("*S. Bartolomeo*"); CTMJ ("*Sv. Bartol*"); TZI ("*Sv. Bartul*"); RADOSSI, "I nomi", 121; MAPPA-MB. Etimo evidente.

1155. ʃancar(i)èr: anche *Monte Zancarèr* (*vedi*); terreno boschivo e monte confinanti con la località di *Tuncàʃ*; forse (?) è grafia 'combinata' di ʃAN (*ʃuàne* – Giovanni) e CARIER (carraio) (?). Potrebbe essere anche 'corruzione' di altro toponimo *Zan Barbier* (PAULETICH, "Libro-1637") (*vedi*) o *Zambarbier* (RADOSSI, "Il catastico-1696") (*vedi*). In PAULETICH, "I sopran-

nomi", 187: "1623. Zuanne Rota qm. Mattio da Valle –1623. in Meneghina *Carrer* d'onde l'agnome ai discendenti". Cfr. MAP-1820 ("*Sancarer*"); IVE, *Ms* ["*Zankarièr, Zancar*(*i*)èr – verso Muntero"]; "Saggi", 78 ("*Zancarièr*"); M-1895 e Map. 2 ("*Sancarer*"); BENUSSI-1907 ("*Sancarer*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("Monte Zancarèr – m. 62; rov. *M. Zancarier*"); RADOSSI, "I nomi", 132 ("*Zankarièr*"); MAPPA-MB. Etimo incerto.

1156. **San Crist(o)ùfo**: anche *San Cristuòfo* e *San Cristuòfolo*, località tra *Cal Fundùʃa* e *Mònto* (*Val*) *da Reìco*. Da omonima chiesetta ivi esistente: "E' costruita sopra un lastrone, che forma il suo pavimento. (…) L'altezza di questa Chiesa è straordinaria rimpetto alla sua area. Sta nella facciata di prospetto una porta con cupola e due finestre laterali; poi altre due finte, lunghe. (…) Lo stile di questa Chiesa non è pronunziato; ma si ravvisa l'idea gotica e meglio lombarda antica dei tempi che corsero il secolo XII; e perciò non si va errati, se si stabilisce questa fabbrica al più tardi l'anno 1300. (…) Il relativo buon stato di conservazione constatato dall'Angelini, non era più tale nel 1885, se il Caenazzo testimonia più in là '(…) giace quasi abbandonata, custodita dalla famiglia di Nicolò Budicin detto Tregambe. (…) Dessa è in cattivo stato, senza soffitto e da innumerevoli buchi del tetto discende la luce e la pioggia. (…) Aveva numerosa Scuola e possedeva beni campestri ed alveari.' [*nel 1980, pur priva dell'inventario totalmente mancante e trasferito altrove* (?)*, il tetto era esistente, anche se in pessimo stato*]". RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 387 e BENUSSI, *Le Chiese*, 102-103). Nella campagna di Muggia "*s. Cristoforo*". (PUSTERLA, 120). Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*S.t. Cristoforo*"); Map. 6 ("*S. Cristoforo*"); IVE, *Ms* ("*San Kristùfo, Cristùfo – san*; vall. *Cristòfolo* (*san*); pir. *san Cristòfo*"); "Saggi", 78 (*"San Cristoùfo*"); CTMA ("*S. Cristoforo*"); BENUSSI-1907 ("*San Cristofolo*"); CTMI; GRAVISI, *Nomi*, 9 ["*S. Cristoforo della Basilica* – Chiesa al lato della quale sorgeva una basilica; c'è anche la località di tal nome (Rovigno)"]; CADASTRE, 154 ("*San Cristofolo*"); CTMJ ("*Sv. Kristifor*"); TZI; RADOSSI, "I nomi", 122 ("*San Kristùfo*"); MAPPA-MB. Dal lat. CHRISTOPHORUS: REW, 1889.

1157. **San Damiàn da Paloù**: località campestre e chiesetta nell'area di *Paloù*; da non confondersi con il tempietto urbano un tempo esistente dei ss. Cosma e Damiano, meglio conosciuto come *San Damiàn* (*vedi*). Denominazione dall'omonima chiesetta che "per essere nella *contrada di Palù* in ostro viene chiamata *san Damiano del Palù*. La sua costruzione e un bassorilievo sulla facciata (…) ne manifestano l'erezione nel 1400, e forse qualche tempo prima. La porta d'ingresso è bassa a segno, che un uomo ordinario dà del capo nella soglia superiore [*così l'Angelini*, n.d.a.]. Il Caenazzo che l'annovera tra le chiese campestri esistenti, la lega ad una tradizione secondo la quale 'papa Alessandro III profugo per la persecuzione di Federico Barbarossa, viaggiando per trasferirsi a Venezia proveniente dalla Dalmazia, approdò in Vistro in quel tempo abitato, nel passaggio verso Rovigno nel



Incisione acquerellata su lastra d'argento di E. Scalchi (Trieste, 1973 ?).
Dim. 12,5 x 17,5 cm. (coll. G.R.).

1178 avesse celebrato in questa Chiesetta; ma su ciò non si ha documento veruno. Diroccata, oggi è sconsacrata". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 397; BENUSSI, *Le chiese*, 89-90). Era stata restaurata nel 1876. Vedi anche KLEN, 50: "Nel bosco di Bartholomio Garzotto in *contrada di S. Damian* in confin di Valle"; PAULETICH, *Effemeridi*, 14. Vedi ancora i toponimi *Santissima Trinità in Palù*, *Stànsia Garfuòto* e *Garfuòta*. Cfr. DS-1873 ("*St. Damiano*"); Map. 35 ("*S. Damian*"); IVE, *Ms* ("*S. Damiàn de Paloù*"); "Saggi", 78 ("*San Damiàn da Paloù*"); CTMA ("*San Damiano*"); BENUSSI-1907 ("*San Damiano*"); CTMI; GRAVISI, *Nomi*, 8 ("*S. Damiano di Palù*"); CTMJ ("*Sv. Damjan*"); MAPPA-MB ("*San Damiàn*"). Etimo chiaro.

1158. San Fìli: sito e piccola insenatura marina nei pressi di *Lavrì*, alle bocche del Canale del *Lìmo*. Dal tempietto dedicato a *San Fìli* (S. Felice): "Poco distante da S. Giovanni di Valalta, la Chiesetta dedicata a S. Felice papa e martire, detto *San Fili*. Non si sa quando costruita. Si conserva però in buono stato; anzi fu in questi ultimi tempi restaurata [*1885* – così l'Angelini]. (…) Il Caenazzo ne attribuisce la costruzione al XV secolo; fu restaurata nel 1860. Dell'edificio oggi non resta praticamente traccia; nel corso della I guerra mondiale era stato adibito a piccola caserma militare; durante la II g. mondiale (sino al 1943) se ne fece lo stesso uso – previa riparazione dei muri e costruzione di un tetto nuovo per le necessità di un drappello di soldati che difendeva un 'fortino' costruito nelle immediate vicinanze. (…) In custodia della famiglia di Cristoforo Dapas detto Barisel". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 389; BENUSSI, *Le chiese*, 101-102). Il toponimo è doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 16: "Una mandria de terra, in *contra de S. Felice*, che confina in Leuante, li eredi qm. sier Nicolò Millia"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 17: "Un pezzo di Terra, sive mandria in *contrà di San Felice*, hora possessa da Battista et Nicolò Millia q. Andrea fratelli". Cfr. IVE, *Ms* ("*san Fili*; a. rov. *contrà di S. Felice*; pol. *san Felize*"); "Saggi", 78; M-1895 ("*St. Felice*"); BARZAN ["*Valle* di mare *San Felice* (*S. Fili*)"]; VALLE [(1784) "*S. Felice*")]; PAULETICH, *Effemeridi*, 148 ["(1885) *S. Fili*"]; Map. 1; CTMA ("*S. Fili* e *S. Felice*"); BENUSSI-1907 ("*S. Felice*"); GRAVISI, *Nomi*, 4 ("*S. Fili*"); GRAVISI, "Leme", 217 ("*Valle S. Felice* – dalla diroccata chiesetta di quel Santo; rov. *S. Fili*"); CTMI; CNI ("*S. Felice*"); CGVT ("*S. Felice*"); CTMJ ("*Sv. Feliks*"); TZI ("*Sv. Fili*"); RADOSSI, "I nomi", 121; ROSAMANI ("*Vale S. Felice – S. Fili* top. immediatam. prima della imboccatura del Can. di Leme // Dalla diroccata chiesetta di quel Santo"); G. PELLIZZER ("*Val da S. Fili* – insenatura nota come *Valle S. Felice*"); MAPPA-MB.

1159. San Floriàn: anche *Lago di San Florian* (*vedi*); microlocalità campestre oggi nella giurisdizione catastale di Villa di Rovigno. Toponimo citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637), n.50, 51 e 57: "Uno pezzo de terra posta sop. la Villa, in *contra de S. Florian*, hora

possesso, per Vido Zupic qm. Juri d'Anizza"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 49, 51, 52 e 53: "Un pezzo di Terra in detta *Contrà de San Florian*, hora possessa dalle Donne Cattarina Milesi et Marietta Arizzi, Pietro Vratovichi, Zorzi Strapazza, Ghergo Grisan". Dall'omonimo tempietto, ora ridotto a insignificanti testimonianze. Nell'antico agro polese: "*San Floriano* – 'scopulus divi Floriani positus in Portu Pole' (1506), poi 'Scoglio degli Olivi". (DE FRANCESCHI, 175). Cfr. DS-1873 ("*St. Florian*"); IVE, *Ms* ("*San Florian*; a. rov. *San Florian*").

1160. ***San Giovanni Piccolo:*** anche *Lantièrna* (*Scùjo de la* -) (*vedi*). Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 391 ("*S. Giovanni Piccolo* – di proprietà della Borsa di Trieste").

1161. Sangu(i)nì: lo stesso che *Sangunì*; valle tra *Mònto de la Cruſ* e *Munsèna*. Dal nome di un arbusto ivi (ed altrove) comunissimo, detto 'Sanguìna', ovvero *CORNUS SANGUINEA*. Il BOERIO precisa: "Prende il nome di *Sanguine* o di *Verga sanguigna* dal colore rosso che acquistano i suoi rami, de' quali si fanno bacchette che sono impiegate per gabbie, panieri, ecc.". Cfr. M-1895 ("*Zangone*"); ANGELINI, "Effemeridi", 106 ["(1882) Pietro Sponza detto Cattelan, scavando nella sua *valle Sangonè*, fra Moncenna e Punta Croce, trovò un raschiatoio di selce identico a quelli delle palafitte"]; IVE, *Ms* ("*Sanguinì* e *Sangunì*"); "Saggi", 78; Map. 5 ("*Zangonè*"); BENUSSI-1907 ("*Zanguinè*"); DEANOVIĆ, "Nomi", 203 ["sa n g u i n e (Cornus sanguinea) – rov. *Sàngui*, *Sangunì*"]; RADOSSI, "I nomi", 121-122; ROSAMANI ("*Sanguinì*"); MAPPA-MB. Dal lat. SANGUEN: REW 7574; DURO; PIANIGIANI.

1162. San Màrco: vasta contrada campestre posta al confine con il territorio catastale vallese, tra *Pusulièri* e *Mun Castalèr*; al suo centro l'omonima *stànsia* (*vedi*). Cfr. DS-1873 ("*San Marco*"); Map. 28 e 32 ("*San Marco*"); CTMA; MAPPA-MB. Etimo evidente.

1163. San Marteìn da Lìmo: altura del retroterra meridionale del *Lìmo*; in effetti sta al di fuori del territorio catastale rovignese. Documentato in GRAVISI, "Leme", 222: "colle isolato, di 230 m. di altitudine, da cui si gode uno splendido e vastissimo panorama sul tortuoso canale e su buona parte dell'Istria centrale e meridionale. 'Questo monte è primo a vedersi, dopo il M. Maggiore, a chi viene da Venezia a retto tramite'. Fu grandioso castelliere preistorico a doppia cinta; dietro alla chiesetta, dedicata a S. Martino, si osserva una vasca romana. In antico, nei pressi di questo colle, c'era una località chiamata *Medelanum*, della quale non esiste traccia". Documentato anche in RADIĆ, 667. Cfr. LUCIANI, 1324 ("*Monte San Martino di Leme*, metri 227); CTMA ("*S. Martino di Leme*"); GRAVISI, *Nomi*. 8 ("*San Martino di Leme* – monte isolato di 230 m. a mezzogiorno del 'Culeo di Leme' (Canfanaro), sormontato da un ampio castelliere"); CTMI ("*M. S. Martino di Leme*"); CNI; CGVT ("*M.t S. Martin*"); CTMJ ("*Sv. Martin*"). Etimo evidente.

1164. San Ni(n)culuò da Sariſòl: monte e località con omonima chiesetta, "posta sopra un'amena collinetta chiamata *Cerisiol* nel territorio ad ostro; è antica, di forma consueta; par del 1600 circa. Venne ristaurata intorno l'anno 1827 colle largizioni di persone devote, mercé le premure della famiglia Radossich, che attualmente [*1885*] la custodisce. [*Annotta ancora il Caenazzo*] (…) 'La famiglia Radossich divenne più benemerita, poiché se essa non si fosse prestata nel 1827 colle proprie oblazioni e con quelle da essa raccolte dai devoti a farla restaurare, sarebbe già caduta in rovina. A quattro miglia e mezzo circa da Rovigno, sopra una collinetta, ove si apre un bel panorama di mare e di terra. Quivi nel primo giorno delle Rogazioni si fa la terza Stazione, si celebra la Messa e si dà la benedizione alla campagna". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 396; BENUSSI, *Le chiese*, 88-89). Cfr. MAP-1820 e DS-1873 ("*S.t Nicolo*"); KANDLER, *L'Istria*, VII, 50 ["(…) un'altra chiesetta campestre chiamata *S. Niccolò di Cerisiol*"]; Map. 27 ("*S. Nicolo*"); IVE, *Ms* ["*San Ni(n)culuò de Sarizòl*"); "Saggi", 78 ("*San Ninculuò da Sarizòl*"); VALLE [(1784) "*S. Nicolò di Ceresol*" e (1805) "*S. Niccolò di Cerasol*"]; GRAVISI, *Nomi*,10 ("*S. Nicolò in Saresòl* o *Ceresòl* – presso Rovigno"); CNI ("*S. Nicolò*- 81"); CGVT ("*S. Nicolo*"); MAPPA-MB. Per etimo vedi *Sariſòl*.

1165. San Prùti: complesso di campi ai piedi di *Muntèro*. Dall'omonimo tempietto ivi eretto: "Un miglio al di sopra di S. Tommaso si vedon tuttora sussistenti i muri senza tetto né pala né altare della Chiesetta dedicata a *S. Proto martire*, detto comunemente *S.n Pruti*; chiesetta antica. Nel Caenazzo è tra le chiese campestri non più esistenti; oggi diroccata, pur conservandosi bene le mura". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 406). "Dalla sua forma sarebbe eretta nel sec. XV, piccola, bassa, con porta fiancheggiata da due finestrine. Era proprietà degli eredi di Francesco Sponza detto Mattè, agricoltori agiati. (…) Nel dopo pranzo del secondo giorno delle Rogazioni qui si faceva stazione, si cantava il Vespero dei morti". (BENUSSI, *Le chiese*, 117). Il toponimo è citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 29 e 33: "Una mandria de terra, in *contra de S. Proto*, terre della Sagrestia de S.ta Euphemia"; e p. 18: "(1714) (…) et Arbori di Piantada n.o setanta otto in *contrada di San Proto*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 30 e 143: "Una mandria di Terra in *Contrà di San Proto* di sotto la Chiesa, hora possessa da Zuanne Abbà d'Antonio". Vedi anche: MOROSINI, 284 e 285 ["Bosco in *contrada Scamprutti* (recte *'San Pruti*') di Zuanne Malusà; (…) Bosco in contrada *Samprutti*"]. Cfr. MAP-1820 ["*S.t Bruti*" (sic!)]; M-1895 ("*St. Proto*"); Map. 3 ("*S. Proto*"); IVE, *Ms* ("*San Prùti*"); BENUSSI-1907 ("*San Proto*"); CADASTRE, 154 ("*San Pruti*"); RADOSSI, "I nomi", 122; MAPPA-MB. Etimo evidente.

1166. San ſan de Pulàri: anche *Scùio da* (*San ſan da*) *Pulàri* (*vedi*). Microtoponimo dell'area di *Pulàri*; dalla chiesetta omonima esistente in quel sito. "Essendo Chiesetta di questi martiri nella contrada Polari in ostro, viene

comunemente chiamata *San Zan de Polari*. E' bella, alta, spaziosa, alla spiaggia del mare, costrutta per quanto sembra tra il 1500 e il 1600; simile alla Chiesetta urbana di San Giuseppe. Venne ristaurata intorno l'anno 1830 mercé più oblazioni raccolte dallo zelo del sig.r Pietro Benussi (…). Il Caenazzo pone l'erezione del tempietto nel XV sec. Questa chiesa come quelle di S. Nicolò di Cerisiol, S. Damiano di Palù, SS. Trinità in Palù e fors'anche la Madonna di Campo potrebbero essere di origine antichissima formando un parallelo con le altre chiesette pure antichissime, radunate a settentrione di Rovigno, intorno all'antica basilica di S. Tomaso in Campagna, e fors'anche di S. Eufemia di Saline. (…) Nel 1931 (?) sembra venisse asportato il tetto; da allora è andata gradatamente rovinando, sino al 1970, in occasione della costruzione dell'insediamento turistico". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 399). Il BENUSSI (*Le chiese*, 91-92), la dice "*Santi Giovanni e Paolo MM.* (*S. Zuan di Polari*)". Nella campagna dignanese *San Zàne*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 37). In LAGO-ROSSIT, 323: "*S. Gio. de* (*di*) *Polari* (1782-1797)"; VALLE [(1784) "*Scoglio S. Giov.ni*" e (1805) "*Sc. S. Gio*"]; CGVT ("*S. Polari*"). Cfr. DS-1873 ("*S. Zan de Polari*"); Map. 25 ("*S. Giovanni*"); IVE, *Ms* ("*San Zan de Pulàri*") e "Saggi", 78 ("*San Zan da Pulàri*"); BENUSSI-1907 ("*S. Zan*"); GRAVISI, *Nomi*, 4 e 6("*S. Zan*; *S. Giovanni di Polari volg. San Zan de Pulari* – esistono la valle e lo scoglio Polari, a S. E. di Rovigno"); CNI ("*S. Giovanni*"); RADOSSI, "I nomi", 123; G. PELLIZZER, 50; MAPPA-MB. *ʃAN* è forma sincopata (ed apocopata) di *ʃuàne* (Giovanni). Etimo chiaro.

1167. San Sipriàn: campagna e colle tra il *Mònto de li Cavàle* e la *Val Bruʃàda*. Da omonimo tempietto ivi esistente: "Questa chiesetta del martire e vescovo *san Cipriano* posta nel territorio a lev.e, è antica e prima del 1400, per la sua costruzione rozza e bassa, e per la sua pala dipinta goffamente sopra la tavola e senza altare. (…) Attualmente in cattivo stato di conservazione, funge da magazzino-deposito (*sic*!)". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 405). "Viene custodita [*1885*] dalla famiglia Bernardi detta Zangrandi". (BENUSSI, *Le chiese*, 105). Il toponimo è documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 68: "Una mandria de terra, in *contra del Monte de S. Ciprian*, che confina in Leuante, P. et O. il comunal". Vedi anche: MOROSINI, 285 ("Coronal appo la *Chiesa di Sn Cipriano*"). Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*St. Ciprian*"); Map. 11 ("*S. Ciprian*"); IVE, *Ms* e "Saggi", 78 ("*San Sipriàn*"); CTMA ("*S. Cipriano*"); BENUSSI-1907 ("*S. Ciprian*"); CTMI; CTMJ ("*Sv. Ciprijan*"); TZI; RADOSSI, "I nomi", 122; MAPPA-MB ("*S. Siprian*"). Etimo chiaro.

1168. San Sivigàn: lo stesso che *San Savigàn*; località rurale tra *Val Spàda* e *el Vàrno*. Cfr. M-1895 e Map. 19, 20 ("*Sancivigan*); IVE, *Ms* e "Saggi", 78 ("*San Sivigàn*"); BENUSSI-1907 ("*Sansivigan*"); RADOSSI, "I nomi", 122; MAPPA-MB ("*Sansivigàn*"). Etimo oscuro.

1169. San ʃuàne da Valàlta: microtoponimo dell'area di *Valàlta*; dall'omonimo

tempietto un tempo esistente nel sito. “Nella contrada esterna denominata *Valalta* pure nel territorio a tram.a evvi la Chiesetta campestre ora diroccata di S. Giovanni Evangelista, chiamato dalla suddetta contrada *San Zan de Valalta.* Di questa Chiesetta, dalle cui vestigia rilevasi la forma di un semplice rettangolo di 12 a 18 piedi, non esiste in presente [*1856*] che la sola facciata con porta fra due finestre, e sull’architrave della porta si legge la seguente invocazione: SANCTE IOANNES EVANGELISTA // ORA PRO NOBIS // MDCXXXIX. (…) Fu consacrata l’anno 1439, e devesi ritenere che all’epoca 1639 sarà stata restaurata. (…) Oggi [*1980*] non restano che pochi ruderi (…)”. (RADOSSI-PAULETICH, “Le chiese”, 385). “Esisteva questa Chiesa campestre di rimpetto il monte di Saline verso Leme, sopra una lingua di terra piana sporgente in mare verso ponente, e formante il secondo braccio del piccolo seno o porto detto di Valsaline”. Fu fabbricata nel 1439”. (BENUSSI, *Le chiese*, 115-116). Cfr. M-1895 (“*St. Giovanni*”); IVE, *Ms* (“*San Zuàne de Valàlta*”) e “Saggi”, 78 (“*San Zuàne da Valàlta*”); VALLE [(1784) “*S. Gio*(*vanni*)”]; CTMA [“*R.*(*uine*) *S. Giovanni*”); BENUSSI-1907 (“*s. Giovanni*”); GRAVISI, *Nomi*, 6 (“*S. Giovanni di Vallalta* – a N. di Rovigno”); CTMI; CNI (“*S. Giovanni*”); MAPPA-MB (“*S. ʃuàne*”). Etimo chiaro.

1170. San ʃuàne de Pìlago (Scùjo de -): lo stesso che *San ʃuàne in Pìlago*; l’insieme di due scogli, uniti da uno stretto lembo naturale (spiaggia), a meridione dello (*Scùjo da*) *Sturàgo* che unitamente alle altre isole / isolotti, si presume un tempo (VIII sec.) avrebbero costituito una penisola, quale prolungamento dell’odierno *Muntràvo* (?). “*S. Giovanni in Pelago* mostra non soltanto gli avanzi di antico convento (…), ma altresì rimasugli di embrici e cotti romani dei bei tempi siccome anche cotti di tempi scadenti; il che prova come nei primi secoli di nostra era, queste isole fossero abitate”. (KANDLER, *L’Istria*, IV, 146). Denominazione dovuta all’omonimo tempietto e annesso convento eretti sull’isola; ma vedi anche PETRONIO, 373: “(1681) *San Zuanne* con un monasterio di S. Gierolamo (!)”. “E’ di proprietà sino dal 1852 della Ditta Stengle e Cattraro, con servitù di approdo e passo sino alla Chiesuola, che rimase proprietà di questo Comune. In antico v’era un Convento, di cui si vedono ancora alcune rovine, abitato dagli Eremiti di S. Girolamo, ossiano Camaldolesi [*della Congregazione di Fiesole* ‘*nel quale morirono sei se non più Religiosi rovignesi*’, n.d.a], soppressi nel 1665. Poi di ragione dell’Abbazia Corniani; la qual nobile famiglia di Venezia nel principio di questo secolo vendette l’isola al sig.r Giovanni Maraspin, che di poi la rivendette al dott. Angelo Sbisà dagli eredi del quale passò in Stengle e Cattraro. L’anno 1800 a dì 25 marzo si cantò in terzo una messa nella Collegiata per commissione del Castaldo di questa Chiesuola: indi processionalmente venne accompagnata sino al Molo la Pala di Maria Vergine, qui restituita dal Patriarca di Venezia, cui fu data in concessione da chi l’aveva mesi prima derubata dalla Chiesuola medesima. Dal Molo sino

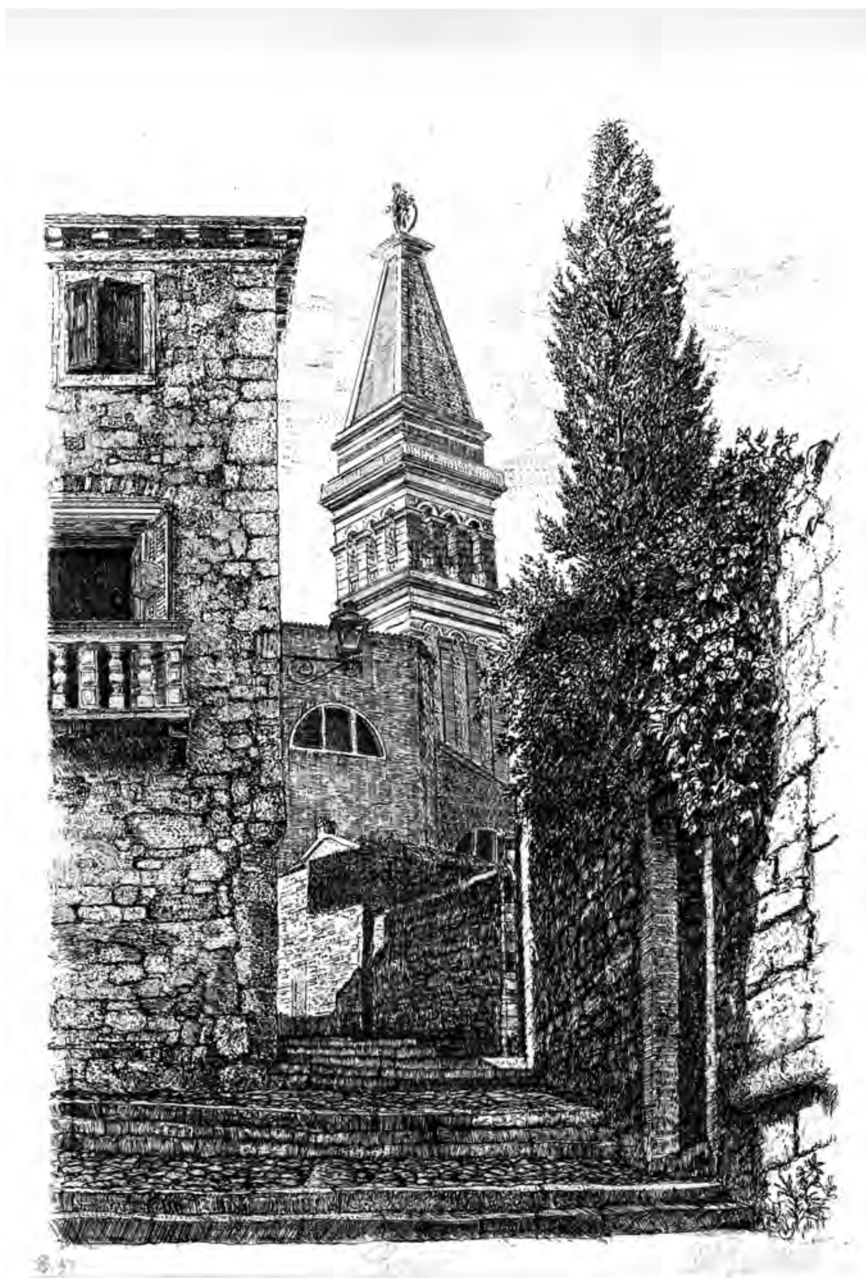
all'isola quella Pala fu accompagnata dal Preposito con alcuni Religiosi, che la ripose sul proprio altare, dove tuttora [*1858-1862*!] viene venerata". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 279 e 316). "Nel 1668 (?) Papa Clemente IX sopprimeva l'ordine degli Eremiti di S. Girolamo della Congregazione di Fiesole, quindi cessavano in Istria i conventi di S. Girolamo presso Brioni, e di *S. Giovanni in Pelago* presso Rovigno"; (…) "eseguiti dei ristauri nella chiesetta sullo *scoglio di S. Giovanni in Pelago*". (KANDLER, *L'Istria*, VI, 95 e PAULETICH, *Effemeridi*, 27 e 116). "[*Lo scoglio*] pochi anni or sono [*1885*] fu acquistato all'asta publica dal Sig. Matteo Campitelli Podestà di Rovigno, e questi nel 1890 lo vendette al Sig. Hutterot, il quale acquistò pure lo Scoglio di S. Andrea". (BENUSSI, *Le chiese*, 130). In LAGO-ROSSIT, 323: "*S. Zuane in Pelago*, *y.a S. Zuane in pelago*, *S. Gioanne in pelago*, *S. Gio in pelago*, *Scoglio S. Giovanni in Pelago*", (1550-1797). Cfr. MAP-1820 ("*Isola S.t Giovanni*"); DS-1873 ["*Isola St. Giovanni* (*in Pelago*)"]; IVE, *Ms* ("*San Zuàne de Pìlago*"); "Saggi", 78 ("*Scùjo de San Zuàne in Pìlago*"); Map. 29 ["*Isola St. Giovanni* (*in Pelago*)"]; CTMA ("*Isola S. Giovanni in Pelago*"); TAMARO, 34 e 256 ["*San Giovanni* (*Scoglio*)" e *San Giovanni in Pelago*"]; DEVESCOVI, *Vita*, 115 ("i purtarèmo oùn può da uòio a la aduona qua da *San Zuane*"); BENUSSI-1907 ("*S. Giovanni*"); GRAVISI, *Nomi*, 8 ("*San Giovanni in Pelago* – isolotto al largo di Rovigno sul quale esisteva un ospizio di Eremiti di S. Girolamo della congregazione di Fiesole; si conserva la chiesa"); CTMI ("*I. S. Giovanni*"); CNI ("*I.to S. Giovanni in Pelago*"); TZI; CTMJ ("*O. Sv. Ivan*"); RADOSSI, "I nomi", 123-124 ("Oggi del Convento non restano che poche tracce; la chiesetta è in miserevoli condizioni; si mantiene bene il campanile"); MAPPA-MB ("*S. ʃuàne in Pìlago*"). Dal lat. PELAGUS: REW, 6369; PIANIGIANI; CREVATIN, "Contributo", 43 ["*p e l a g u s*: rov. *pìlago* 'mare profondo' (di origine greca)"]; DURO.

1171. Sànta Preìta: vasto prato (*vedi*) nei pressi della città, sul quale sorge un tempietto omonimo; qui il popolo aspettava perché giungessero le processioni che solevano percorrere la campagna rovignese in occasione delle Rogazioni. "La Chiesetta di questa Santa Vedova viene comunemente chiamata *Santa Prita*. E' posta all'estremità di Prato-maggiore, ed ha dinanzi un campiello con sederi di pietra. Sembra fabbricata l'anno 1621, poiché ai piedi della Santa, ch'è in tela, è la seguente iscrizione: PROCURATE ADMODU REVER.DO D.NO // PRESBITER ALVIGIYS. 48. // ANNO D.NI MDCXXI. La qual iscrizione è intersecata da uno stemma con corona ed alabarde. Del resto fu bene ristaurata l'anno 1852 dal Sig.r Giuseppe Quarantotto (…) [*che*] fece scrivere in calce della Pala in cornu epistolae: RAEDIFICATA A.NO D.NI MDCCCLII // JOSEPHO.48. PATRONO. (…) La data del 1621 sembra essere quella della restaurazione, poiché nel 1569 è menzionata nel Catastico Capitolare rubinense. Attualmente sconsacrata, è adibita a deposito di attrezzi agricoli (*sic*!)". 'Storica' la cosiddetta

"Festa della Brenta" (1889) cui "intervennero 2.000 persone nel *prato di S. Brigida*" per onorare il dott. Matteo Campitelli. (SEGARIOL, 13). (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 400-401); BENUSSI, *Le chiese*, 92-93). Vedi PUSTERLA, 120 ["*s. Brigida* (*s. Britta*)], nella campagna di Muggia; ma in CAVALLI, 109, la forma *Sànta Brìda*. Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*St.a Brigida*"); Map. 19 ("*S. Brigida*"); IVE, *Ms* ("*Santa Preìta*") e "Saggi", 78; DEVESCOVI, *Vita,* 67 ("Cu la caìva feìssa feìssa, uò passà pal prà da *Sànta Preìta* dùi muriedi strassùsi e dascùlsi"); CTMA ("*S. Brigida*"); BENUSSI-1907 ("*S. Brigida*"); GRAVISI, *Nomi*, 4 ("*S. Brita*"); CTMI; CNI ("*St.a Brigida*"); TZI ("*Sv. Prita*"); CTMJ ("*Sv. Brigida*"); RADOSSI, "I nomi", 123; MAPPA-MB ("*S. Preìta*"). Etimo chiaro.

1172. Sànta Siseìl(i)a: località inserita oggi nella giurisdizione catastale di Villa di Rovigno tra *Muciarlòngo* e *Vultignàna*; dal nome dell'omonima chiesetta ivi eretta, oggi ridotta ad ammasso di rovine. Così la descrive il can. Caenazzo (1885): "A quattro miglia circa da Rovigno, e quasi uno dalla Villa, giacciono le rovine di questa Chiesa. Dalla sua costruzione, eguale a quella di S. Cristoforo con arcate oblunghe e piastrini nell'esterno delle mura, si può congetturare opera del sec. XIII. Al presente non esistono, coll'area di circa 80 Kl.q. Non aveva Scuola e quindi mal conservata andò in rovina; ma fu ricuperata la Pala dipinta su tavola coll'immagine di S. Cecilia, S. Eufemia, e S. Giustina di rozza pittura. Questa fu conservata dal 1759 nella nostra Chiesa Collegiata, appesa al muro presso la porta della Sagrestia verso l'altare del Carmine fino al 1841 in cui gli abitanti della Villa di Rovigno la reclamarono dimostrando diritto, per essere stata quella Chiesa nel loro territorio entro i confini stabiliti allora dalla Terminazione del N.U. Gentil Contarini 1526. Consegnata, la collocarono nella loro Chiesa parrocchiale". (BENUSSI, *Le* chiese, 118; RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 321). Una *Santa Siseìlia* sul territorio di Dignano. (RADOSSI, "La toponomastica", n.18). Cfr. DS-1873 ("*St. Cicilia*" e "*St. Cecilia*"); Map. 12 ("*S. Cecilia*"); IVE, *Ms* ("*Siseìla, çiçeìlia*"); "Saggi", 78 ("*Sànta Siseìlia*"); M-1895 ("*St. Cecilia*"); CTMA; BENUSSI-1907 ("*S. Cecilia*"); CTMI; CTMJ ("*Sv. Cecilia*"); MAPPA-MB ("*S. Siseìglia*"). Etimo evidente.

1173. *Santissima Trinità in Palù*: microlocalità nell'area omonima con omonimo oratorio; da non confondersi con la il toponimo urbano *Tarnità* o *Piàn de la Tarnità* (*vedi*). L'Angelini precisa che "anche questa Chiesetta è in *Palù*; è piccolo Oratorio della famiglia Garzotto, accanto alla sua bella e spaziosa casa di campagna; sembra fabbricato nel 1600, posto isolato sopra un rialzo di terreno, da là si domina il mare con un magico orizzonte; edificio gotico-popolare senza abside". (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", 398). Nell'interno esisteva una pala d'altare che avrebbe riprodotto la 'Stanza e sue adiacenze"; eretta nel 1689 dai Garzotto, passò, nella seconda metà del secolo XIX, in proprietà a Domenico Candussi Giardo. (BENUSSI, *Le chiese*, 90-91). Vedi anche i toponimi *Garfuòta*, *San Damiàn da Paloù*



Incisione di A. Bressanutti (1977) (?), con la via “Greìʃia”.
Dim. 26,5 x 38,5 cm. (coll. CRSRV).

e *Stànsia Garſuòto*. Cfr. Map. 35 (“*S. S. Trinità*”); BENUSSI-1907 (“*S. Trinità*“); GRAVISI, *Nomi,* 9 (“*S. Trinità in Palù*”); CTMI (“*S. S. Trinità*”); MAPPA-MB (“*SS. Trinità*”). Etimo chiaro.

1174. San Tumà(n): località rurale e anche *Mònto da San Tumà*(*n*) (*vedi*); l’area e il monte si estendono tra *Canaleìto* e *Ruòco ſuòrſi* e devono il nome al tempietto ivi eretto. “E’ posta la Chiesa di questo santo Apostolo a lato di antichissimi ruderi, e d’una specie quasi di torre, e tutto incrostato di folta edera; ma la sua costruzione non presenta eguale antichità: peraltro non più tardi del 1300. Sembra ristaurata, e interamente rifatto l’altare di legno di ordine corintio a rigor d’arte; ma la Pala è di pennello dozzinale. Questa Chiesa viene comunemente chiamata *San Tomà*: ed apparteneva ab origine e fino a recente epoca ad una famiglia Basilisco, come indica lo stemma della stessa famiglia dipinto sul cimiero dell’altare. Ora [*1885*] è del sig.n Francesco Bronzin per fattone acquisto. E’ posta nel territorio a tram.a, un miglio c.a distante da S. Xforo: e pretendesi che in quella località esistesse in antichissimo tempo o villaggio, o Castello, stante appunto la forma di torre, ed i ruderi, che tuttora si vedono. [*così l’Angelini*]. (…) Non apparteneva ab origine ai Basilisco, bensì da circa il 1520 in poi, quando questa famiglia arrivò a Rovigno (…); in quell’occasione acquistarono la chiesa e terreni adiacenti e la fecero restaurare, rinnovando l’altare; nel 1880 passò a G. Sponza detto ‘Ceresa’ e subito dopo a N. Chiurco, orefice. Attualmente [*1980*] è diroccata; sembra che il tetto fosse stato venduto alla famiglia Mofardin, nel 1941(?) dai proprietari”. (RADOSSI-PAULETICH, “Le chiese”, 403-404). “Al presente [*1885*] questa Chiesa giace quasi abbandonata, custodita dalla famiglia di Nicolò Budicin detto Tregambe; (…) è in cattivo stato, sena soffitto e da innumerevoli buchi del tetto discende la luce e la pioggia”. (BENUSSI, *Le chiese*, 102). E aggiunge il PETRONIO, 373: “(1681) Il simile si trova a *S. Tomaso*, dove si vede gran Pozzo di muro, ch’inditia una Torre, ed ivi v’è una conserva d’acque”; anche TOMMASINI, 427. Il toponimo è citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, “Libro-1637”, p. 15, 16, 16b e 23: “Una Vigna posta nella *contrada si San Tomaso* cioè nella posesa sopra questo teritorio; (…) uerso Ponente confina la *contra di San Tomaso* e le terre del Sig.r Batta Spicier [‘*spicier´sta per ‘speziale = farmacista, l’attività svolta appunto dai Basilisco!* n.d.a.]”; RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 146: “Un pezzo di Terra in *Contrà di S. Tomaso* di sem.a di mezzene due”. Da non confondersi con l’omonima ‘*cuntràda*’ e chiesa urbane (*vedi*). Nel contado di Capodistria “*s. Tommà*”. (PUSTERLA, 120). Cfr. MAP-1820; M-1895 (“*S.t Tomaso*”); Map. 7 (“*S. Tomaso*”); IVE, *Ms* [“*Tumàzo*; *san Tumà*(*n*); a. rov. *Monte di S. Tomaso*; *contrà di S. Tom.*”] e “Saggi”, 78 (“*San Tumà* e *Tumàn*”); CTMA; BENUSSI-1907 (“*S. Tomaso*”); CTMI; CTMJ (“*Sv. Tomaž*”); TZI; RADOSSI, “I nomi”, 123; MAPPA-MB. Etimo evidente.

1175. Saràje (li -): microlocalità campestre, localizzata in *Lìmo* (retroterra meri-

dionale?!); doc. in IVE, *Ms* ["*Saràje* (*li*), in Leme, bosco de Costantini; vall. *saràje del Toro*; pol. *seralia*"]. Nel territorio di Salvore "*Seraio* – a Masuria; campo circondato da colline calcaree (!?); pascolo chiuso, siepe, bosco cinto da muro o siepe". (CIGUI, "I nomi", 286). Nell'umaghese "*Seraio* – (…) bosco cinto da muro o siepe, *Seraia Vecia* e *Seraietta* a Valle, *Seraio* a Daila e a S. Lorenzo". (CIGUI, "Toponomastica", 192). Nella giurisdizione di Gallesano *Saraisa, Saraja* ("ce ne sono un centinaio circa"!)*, Saraja de Carotin, S. de Valusi*. (GHIRALDO, 580-581). Per etimo vedi il top. *Seraia de Bichiachi*.

1176. Sariʃòl: località rurale e monte a 6 km dalla città, tra *Munspùrco* e *Val Panièlo*. Nel territorio di Umago "*Saresòl* – dai ciliegi; *S.* anche a Rovigno, a Gason *Seresiòl*, al Leme *val Saresèra*". (GRAVISI, "Umago", 427). Nell'antico agro polese "*Ceresiol*, local. di Sissano (1580); da *CERASUS*". (DE FRANCESCHI, 155). Nella campagna di Buie: "*Saresàri*, *Fontana Saresari* (1630) – Terreni in *Contrà di Ceresari*; dal lat. *CERESIA* – saresia, seresia e saresa per assimilazione". (MORATTO, 702); nell'umaghese "*Saresol* – dai ciliegi (ven. istr. Sarese) – troviamo *Val Saresera* al Leme". (CIGUI, "Toponomastica", 192); "*Ceresol* e *Ceresiol*". (CIGUI, "La toponomastica storica", 19); "*Cereseto* – 'villa' della fraz. Com. di Castelverde –Pisino; *Ceresiòl* (Sissano e Gason); *Ceresinòl* (Grisign.); *Saresiòl* (Rovigno ed Umago)". (GRAVISI, *Appunti*, 6). Cfr. MAP-1820; Map. 26 e 27 ("*Ciresol* e *Ceresol*"); IVE, *Ms* ("*Sarizòl* – dign. *val serez*; siss. *Zeresiol*; um. *Saresòl*; Gason di Paugn. *Ceresiol*; Grisign. *Ceresinol*"); "Saggi", 77 ("*Sarisòl*"); BENUSSI-1907 ("*Ceresol*"); CADASTRE, 154 ("*Šarižol*"); TZI; CTMJ ("*Sarizol*"); RADOSSI, I nomi", 124; MAPPA-MB. Dal lat. CERASIUS : REW, 1824; KORTING 2084; MALUSA', 415; BATTISTI-ALESSIO. Etimo chiaro; vedi anche *San Ni*(*n*)*culuò da Sariʃòl*.

1177. Scalìta da Scaràba (la -): microtoponimo (dim.) dell'area omonima (*vedi*), rilevato in G. PELLIZZER, 43: "*La Scalita da Scaraba* – è una gradinata scolpita in parte sulla viva roccia che dal sentiero, che corre parallelo alla costa, porta direttamente alla spiaggia". Etimo evidente.

1178. Scaràba: punta e baie (*Peìcia* e *Grànda*") sulla costa del mare, tra *Pònta Curènte* e *Coùvi*; anche *Scalìta da Scaràba*. Cfr. Map. 24; TZI ("*Skarabica* e *Skaraba*"); RADOSSI, "I nomi", 125; SEGARIOL, 228 ("1942, 27 apr. – Per cause ancora non precisate, un idrovolante nei pressi di *Scaraba* cade in mare"); G. PELLIZZER ("*Val Scaraba*"); MAPPA-MB ("*Scaraba Peìcia*, *Scaraba Grànda*"); CERASUOLO, 184 ("*Scaràba*"). Un accostamento al lat. SCARABEUS: REW, 7658 (figura araldica nello stemma dei proprietari del sito ?), sembra improponibile. In M-1895, inferiormente alla denominazione (in penna rossa) "*Val Scaraba Grande*", si legge (scritto a matita!): "Prediato di *di* (sic!) *Rudinì STARABA*" – verosimilmente ad indicare il "concessionario" di quell'area pubblica; infatti "*Prediale – Prediatorio*: contratto di garanzia personale (…) per garantire l'adempimento delle

obbligazioni che i privati [qui *Rudini Staraba* ?] assumevano verso i Municipi, specie in materia di appalto per la riscossione delle imposte". (BATTAGLIA). Per quanto attiene a notizie sul casato degli *STARABBA Marchesi di Rudinì* – famiglia dimorante a Palermo e Roma, gentiluomini di Casa Borbone delle Due Sicilie (ma per la quale non è stato possibile individuare eventuali legami con il nostro territorio), vedi SPRETI, VI, 471-472. Etimo incerto (per corruzione del cognome?). Tuttavia, DORIA, "Etimi", 403, osserva che "(…) la voce trova riscontro abbastanza persuasivo (?!) nel cr. *skaramba* (anche *šk*-) 'blatta, scarafaggio', anche 'scolopendra'. Per la tipologia denominativa cfr. *Galiola*, denominazione di vari isolotti del Quarnero e della Dalmazia in genere, da venez. *Galìa* 'millepiedi'. (…)".

1179. ***Scoglio Lovera***: (erroneamente) lo stesso che *Scùio da Rivièra* (*vedi*); presumibile 'lapsus' di lettura (?).

1180. ***Scoglio sotto Val Muschin*** **(!)**: lo stesso che *Scùio da Sturàgo* (*vedi*); evidente errore di grafia 'Muschin' per 'Maschin' – cioè *Mas'c*(*e*)*ìn* (*vedi*). Il toponimo è documentato in MAP-1820 e DS-1873 "*Scoglio sotto Val Muschin* (!)".

1181. **Scuìjto da San ʃuàne in Pìlago**: lo stesso che (*la*) *Lantièrna* (*vedi*). Cfr. MAP-1820 e DS-1873 ("*Scoglio piccolo S.t Giovanni*"); IVE, "Saggi", 78 ("*Scuìjto de San ʃuàne in Pìlago*"); Map. 29 ("*Scoglio piccolo St. Giovanni*"); CTMA ("*Scg S. Giovanni in Pelago*"); CTMI ("*Sc.o S. Giovanni in Pelago* e *Faro*"); CTMJ ("*O. Sv. Ivan na Pučini* e *Svetionik*"). Etimo evidente.

1182. **Scùio da Gusteìgna**: sullo specchio di mare prospiciente l'area omonima. Toponimo citato da G. PELLIZER, 53: "Si tratta di uno scoglio coperto da radi arbusti su cui amano nidificare i gabbiani". Cfr. DS-1873 ("*Sc. Gustigna*"); IVE, *Ms* ["*scùjo Gusteìgna* o Pissùjo" (?!)"]; Map. 36 ("*Scoglio Gustigna*"); CTMA ("*Scg. Gustigna*"); BENUSSI-1907 [indicato erroneamente con il nome di *Palù* (?)]; CTMI; CNI ("*I.to Gustigna*"); CGVT ("*Gustignan I.*"); TZI; CTMJ ("*O. Gustinja*"); MAPPA-MB ("*Sc.o da Gusteìgna*"). Per etimo vedi *Gusteìgna*.

1183. **Scùio da Marasièra**: lo stesso che *Scùio da Vìstro* (*vedi*); scoglio tra *Vìstro* e *Paloù*. "1749-50. Questo Podestà rimetteva alla carica di Capodistria un'informazione sulle merci, e loro qualità, e relativi dazi: il dazio delle carni, l'erba dello scoglio di *Marazera*, il dazio delle pietre (…); così pure l'erbatico di *Marazzera* e dell'Asino e le peschiere di Valalta, Saline, Lavarè e Polari". (KANDLER, *L'Istria*, VII, 48 e 50). Cfr. "Rovigno", 30 ["(1780) *Scoglio Maracera*"]; RADOSSI, "I nomi", 125 ("*Skùjo da Marasièra*"); VALLE [(1784) "*Scoglio Muresera*"]; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 393 ("*Marazzèra* – di proprietà del Comune, è verso Vestre"). Forse da *MARAZZO* (mare grosso) o *MURAZZI* (resti di mura, cumulo di rovine o pietre, semplicemente), oppure fors'anche da corruzione di ambedue; in *Paloù* il toponimo '*Marezzin*' (?). Etimo incerto.

1184. **Scùio da (San ʃan da) Pulàri**: lo stesso che *Scùio dèi Reìghi* (*vedi*); isolotto nello specchio d'acqua prospiciente la *Val da Pulàri*. In PETRONIO, 373:

"(1681) Doi Sorelle e *Pollari*, scogli pescosissimi". Il toponimo è citato in G. PELLIZZER, 30: "*Scuio da Pulari* - nella Carta appare come Sc. S. Giovanni". Cfr. DS-1873 ("*Sc. Polari*"); Map. 25 ("*S. Polari*); IVE, *Ms* ("*Skùjo de Pulàri*"); CTMA ("*Scg Polari*"); BENUSSI-1907 ("*Polari*"); CTMI; CNI ("*I.to Polari*"); CGVT ("*Polari I.*"); TZI; CTMJ ("*O. Pulari*"); MAPPA-MB ("*Sc.o da Pulàri*"). Per etimo vedi *Pulàri*.

1185. Scùio da Rivièra: (erroneamente) lo stesso che *Scoglio Lovera* (*vedi*); a mezzogiorno dello *Scùio da Pulàri*; di forma allungata, quasi privo di vegetazione e quindi prevalentemente sassoso. Tra Parenzo e Orsera uno *Scoglio Reve*(*t*)*ra* e *Scoglio Revariol*, nella carte geografiche dal 1784 al 1797. (LAGO-ROSSIT, 319). Cfr. DS-1873 ["*Sc. Rivera*" (erroneamente '*Polari*']; Map. 25 ("*S. Rivera*"); CTMA ("*Scg Rivera*"); BARZAN ("Al sud dello scoglio Polari trovasi altro scoglietto di forma allungata nella mappa denominato pure Polari, chiamansi invece *Rivera*, tanto nelle carte idrografiche che dai pescatori"); CTMI; CNI ("*Sc.o Rivera*"); CGVT ("*Rivera I.*"); RADOSSI, "I nomi", 125 ("*Skùjo Riviera*"); TZI; CTMJ ("*O. Revera*"); G. PELLIZZER, 51 ("*Scuio da Riviera* – privo di vegetazione, fatta eccezione per qualche raro arbusto"); MAPPA-MB ("*Sc. Rivièra*"). Dal lat. RIPARIA, da RIPA (nel significato di 'roccia, masso'): REW, 7238; KORTING 8093; BATTISTI-ALESSIO.

1186. Scùio da San Fìli: prospiciente la *Pònta da San Fìli* e la *Val da San Fìli*, all'imboccatura del *Lìmo*. Toponimo citato in G. PELLIZZER, 21: "*Scuio S. Fili* – era uno scoglietto basso posto a poche decine di metri dalla costa; nel 1982 venne incorporato in una diga a protezione di un porticciolo turistico [*di Valàlta*]". Cfr. CTMI ("*Sc. S. Felice*"); CNI ("*Sc.o S. Felice*"); TZI ("*Sv. Feliks*"). Per etimo vedi la voce *San Fìli*.

1187. Scùio da Sturàgo: lo stesso che *S. Valsturago* (*vedi*); anche *Spiròn da fòra Sturàgo* (*vedi*) e *Spiròn da tièra da Sturàgo*. Scoglio al di là di *Val Mas'cìn*, dalla vegetazione un tempo molto rigogliosa, oggi in stato di avanzato degrado, meta di escursioni estive. Nell'antico agro polese, "*Val de Stura* – local. Sopra il porto di Badò (1719); *La stura, astura* specie di conchiglia marina; in Ive, *lasturer* sorta di arnese da pigliar asture". (DE FRANCESCHI, 180). Cfr. IVE, *Ms* ["*Scùjo de*(*l*) *Sturàgo*"]; "Saggi", 78 ("*Sturàgo*"); ANGELINI, "Effemeridi", 136 ["(1890) "Il sig. Cav. Hutteroth ricco benestante di Trieste e console giapponese, fa acquisto dello scoglio S. Giovanni in Pelago (…) e degli scogli S. Andrea, Valmascin e *Valsturago*"); DS-1873 ["*Scoglio* (*sotto Val Muschin* !) *Sturago*"]; Map. 29 ("*Scoglio Sturago o sotto Val maschin*"); LUCIANI, 1324 ("*Sturago*"); CTMA ("*Astorga*"); BENUSSI-1907 ["*Sotto del Maschin*" (!)]; CTMI ("*Sc.o Sturago*"); CNI ("*I.to Astorga*"); CGVT ("*Astorga I.*"); TZI ("*Sturag*"); CTMJ ("*O. Sturago*"); RADOSSI, "I nomi", 126; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 391 ("*Storago* - prossimo a St. Andrea"); MAPPA-MB. Possibilmente in relazione proprio con il vernacolo *STORA*, 'conchiglia' marina; forse dal lat. *ASTURA; A. e

G. PELLIZZER [“*STORA* – pinna (lat. scient. *Pinna rudis, Pinna musicata, Pinna nobilis*) tipo di conchiglia che raggiunge il metro di lunghezza e i 30 cm. di larghezza; anche *rastòra* e *stuòra*”]. Etimo incerto. CERASUOLO, 188, propone per il toponimo un’origine da nome prediale romano: “*Sturago* (o Astorgasturius) caratterizzato dal suffisso –ACUM”; comunque sembra del tutto improponibile l’altra origine, quella dal gr. *ASTAROGOS* ‘inospitale, brutto’. (*Ibidem*).

1188. Scùio dèi Rèighi: lo stesso che *Scùio da* (*San ſan da*) *Pulàri* (*vedi*); denominazione piuttosto rara, oggi praticamente in disuso. Dal plurale del nome della famiglia già proprietaria, i *RIGO* (verosimilmente da Montona, Abrega, Torre, Pisino, Laurana o Pinguente) o da possibile soprannome di altra schiatta rovignese [PAULETICH, “I soprannomi”, 214, evidenzia i *Righeìn* (= ‘Benussi’]. Etimo chiaro.

1189. Scùio del Paloù: lo stesso che *Scùio del Pisùio* (*vedi*). Cfr. MAP-1820 (“*Isola Palù*”); IVE, *Ms* (“*Skùjo del Paloù*”) e “Saggi”, 78; DS-1873 e Map. 33 (“*Isola palù*”!, segnata erroneamente sul sito del *Sìco deì Piòni*); G. PELLIZER (“*Scuio da Paloù*”).

1190. Scùio del Pisùio: lo stesso che *Scùio del Paloù* (*vedi*); nella baietta tra *Paloù* e *Gusteìgna*. Documentato in G. PELLIZZER, 53: “Nella carta figura come *Sc. Pissuglio*. La tradizione orale vuole che sulla sommità dell’isolotto ci fosse una capra scolpita nella pietra. Un bel giorno la si trovò spezzata in due. Il mistero avvolse il misfatto anche perché lo scopritore trovò sul luogo una moneta d’oro. Eravamo tra il 1880 e il 1890”. Cfr. IVE, *Ms* [“*scùjo* Gusteìgna (?) o *Pissùjo*”]; Map. 36 (“*Scoglio Pissujo*”); CTMA (“*Scg. Passuglio*” sic!); BENUSSI-1907 [indicato erroneamente con il nome di *Palù* (?)]; CTMI (“*Sc.o Pissuglio*”); CNI (“*I.to Pissuglio*”); TZI (“*Pisulj*”); CTMJ (“*O. Pisuj*”); RADOSSI, “I nomi”, 125 (“*Skùjo Pisùjo*”); A. e G. PELLIZZER [“*Pisùio* (*Scùio da* -) top., scoglio a mezzogiorno di Gustigna”]; MAPPA-MP (“*Sc.o del Pisùio*”). Forse è corruzione del vernacolo ‘*pìsu*’ (?) per ‘pesce’, da una forma **PITIUS* (?). Etimo oscuro.

1191. Scùio de Vìstro: lo stesso che *Scùio da Marasièra* (*vedi*); anche *Scùio da Vìstro*. “*Scùio da Vìstro* – riportato anche come *Scoglio Muresera* (!); è un isolotto coperto da arbusti e rare piante situato in una posizione ideale a protezione del porto di Vestre”. (G. PELLIZZER, 51). Cfr. DS-1873 (“*Scoglio di Vestre*”); IVE, *Ms* (“*Skùjo de Vìstro*”); “Saggi”, 78; CTMA (“*Scg Vestre*”); CTMI; TZI; CTMJ (“*O. Veštar*”); MAPPA-MB (“*Sc.o da Vìstro*”). Etimo evidente

1192. Scùio Muràsi Gràndo: lo stesso che *Muràsi, Muràsi Gràndo* (*vedi*) e *Pirùſi gràndo* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* (“*Skùjo Muràsi gràndo*”); “Saggi”, 78 (“*Scùio Muràssi gràndo*”); M-1895 e Map. 24 [“*Scoglio Morasso grande*” e *Scoglio. Piroso g.* (*Morasso*)”]. Per etimo vedi la voce *Monmuràsi*.

1193. Scùio Muràsi Peìcio: lo stesso che *Muràsi*, *Muràsi Peìcio* e *Pirùſi peìcio* (*vedi*). Cfr. IVE, *Ms* (“*Skùjo Muràsi peìcio*”); “Saggi”, 78 (“*Scùio Murassi*

peìcio"); M-1895 e Map. 24 ["*Scoglio Morasso piccolo*" e "*Scoglio Piroso piccolo* (*Morasso*)"].

1194. Scùjo Tarònda: microtoponimo non localizzato; anche *Muchiar Taronda* (*vedi*). Il top. è citato in IVE, *Ms* ("*Scùjo Tarònda*").

1195. *Semeder de la Leona*: microtoponimo di viottolo nella contrada campestre della *Liòna* (*vedi*); riportato in M-1895 ("*Semeder de la Leona*").

1196. S(i)èva (la -): microtoponimo della contrada campestre de *Lanamadapìli*. Nell'antico agro polese: "*Seve* o *Sieve*, tra Medolino, Barbolano e Tortian; 'Contrada Taiban ora volgarmente detta *Seve*' (1802, 14 agosto); (…) *Taibano* – ('Octavianum' ?), 'Tavianum' (1149) (…) 'Contrada di Taiban ora detta *Seve* (1616)". (DE FRANCESCHI, 192 e 178). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 17 ["(1714) (…) formò torrente che giù per la Rupa e la *Seva* andò ad empiere il lago"]; M-1895 ("*La Seva*"); IVE, *Ms* ("*la Sèva*" – Lanamadepili, Val de Fiurìti – prop. di A. (?) Rismondo"); "Saggi", 77 ("*La Seìva*"); Map. 14 ("*La Seva*"); BARZAN ("*La Seva*, presso Lama Peli"); RADOSSI, "I nomi", 124 ("*La Sièva*"); MAPPA-MB ("*La Sièva*"). Forse dal ven. "*Sieve* – T. ant. *Siepe*". (BOERIO); possibile anche dal croato *SJEVO* (=seminagione) (?); ROSAMANI ("*Siève*"). Etimo incerto.

1197. *Seraia de Bichiachi*: nelle sue vicinanze anche *Vedorno del Bichiachi* (*vedi*); microtoponimo non localizzato, citato nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) (…) seguita innanzi retro tramite per la *seraia de bichiachi* e la masiera de la val del padre acao de due val". Nel territorio di Parenzo trovo "*Seraje*, serraglie". (BORRI, "Toponomastica", 23). Il DE FRANCESCHI, 177 e 192, annota: "*Serraia* – nome comunissimo nell'agro polese per denotare un terreno chiuso da un recinto di muri o siepi; *Serraglia grande* è denominato nel 1793 un bosco nel comune di Carnizza verso Barbana. (…) *Saraie* e *Saraize*, terreno chiuso da un recinto di muricciuoli o di siepi; corruzione di 'Serraglia'; divenne toponimo in parecchi toponimi della polesana: a Medolino, Pomer, Promontore, Lavarigo – va corretto in *Serraglia* o *Serraia*". BOERIO ("*Saràgia, Seràgia* – 'serraglio' o 'serraglia'; luogo o chiusura fatta per riparo o difesa"); ROSAMANI ["*Seragia* - (C. sec. XV) terreno pascolativo chiuso, anche *seraia, -alia*; *Seraia* – (D. C.) pascolo chiuso; (Fo. Cap.) siepe, bosco cinto da muro o siepe"]; A. e G. PELLIZZER ("*Saràia* - siepe spinosa quasi sempre addossata alle mura a secco"); MICULIAN, "Dimostratione", 390 ["(1752) Zuanne Xilovich assicurato sopra la sua *Seraglia alle Cortine*"]. A Crassiza (Buie) "i toponimi *Seragia, Serai, Seraie, Seraio* indicano pascolo chiuso o bosco cinto da muro o siepe". (MORATTO, 714); nel cittanovese "*Seraio* anche *Seraia della Valle* – 1880". (UGUSSI, "I toponimi", 231). A Mompaderno, in RADIĆ, 656, "*Seraje* – riscontrabile anche nel territorio di Geroldia (*Boschetto detto Seraglie*)". Da un supposto lat. **SARACLA,* SERRACLUM: REW, 7862; DU CANGE; BATTISTI-ALESSIO ["lat. tardo *SERRACULUM* (da *s e r r a r e) – steccato, chiusa di monti; nel Veneto *seragio*

è terreno chiuso da riparo”] e dal cognome dei proprietari “*BICHIACCHI* – Biasio Catena qm Zuanne detto ‘Bikaz’, i suoi discendenti detti ‘Bigaia’ e poi ‘Bichiacchi’, peota, 1479”. [BENUSSI, *Storia*, 359 e BENUSSI, “Abitanti”, 140 (“*Catena* … poi *Bichiachi*”)]; MALUSA’,417 (“*saràja*; vall. *seràja*, dign. *saràja*”). La voce “*Seraia* – siepe, è sinonimo di *sieve* [=siepe]”. (GRAVISI, “Termini”, 125).

1198. Sfìlsa (la -): anche *Pònta de la Sfìlsa* (*vedi*), sulla sponda meridionale del *Lìmo*, all’imboccatura. Da una lunga e profonda fessura (rov. *sfìlsa*). Cfr. RADOSSI, “I nomi”, 124; G. PELLIZZER, 21 (“*La Sfilsa* – nota nelle Carte come ‘*la Sfelsa*’. Si tratta in realtà di uno spacco obliquo di qualche decina di metri, molto stretto, più antro che fessura.”). Dal lat. EXFINDERE (?); ovvero “*Sfeìlsa* (sfilza) dall’it. *FILZA* con prefisso intensivo ‘*-s*’”. (A. e G. PELLIZZER).

1199. Sìca dèi Màrmuri (la -): microtoponimo localizzato ai margini marittimi rovignesi, riferito a basso fondale roccioso, ’marmoso’. Rilevato soltanto da IVE, *Ms* (“*la Sìca dì Murmuri*, fora Orsera – o *sico de la longa*; dign. *Sìca*; fas. *Sica de Valnigra*”). La forma femminile vernacola è piuttosto rara, prevalendo il maschile ‘*sìco*’; a Fasana “*Sèka Barbàna*, *Sèka de Valnìgra, Sèka Gàza*”. (RADOSSI, “La toponomastica”, n. 194 e 205). Dal lat. SICCUS (per ‘secco’): REW. 7897; DU CANGE e lat. MARMOR: REW, 5368; PIANIGIANI; DURO.

1200. Sichìto: microtoponimo (dim.) riferito a secca nel fondale prospiciente *Pònta Crùʃ*. Rilevato solamente in G. PELLIZZER, 23: “*Sichito* - secca compresa tra P. Croce e la *Val Catalan*, che si estende verso ponente di qualche centinaio di metri”. Nel cittanovese *Seca di Val, Seca Gruer* e *Seca Masanco*. (UGUSSI, “I toponimi”, 231).

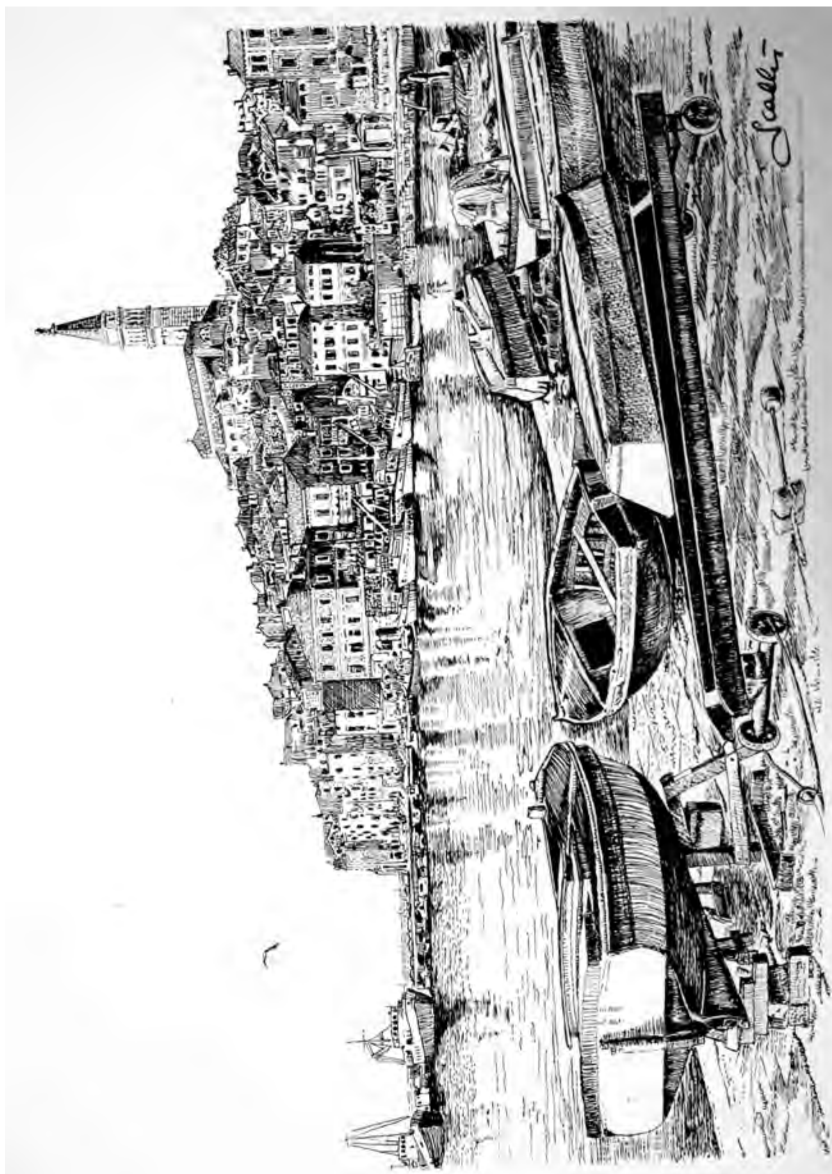
1201. Sìco da Gusteìgna: microtoponimo di secca (rocciosa) dell’area omonima non meglio localizzato. Cfr. A. e G. PELLIZZER. Etimo evidente.

1202. Sìco da Lìmo: microtoponimo riferito a tavoliere subacqueo presumibilmente all’imboccatura del Canale, non meglio localizzato. Cfr. CNI (“*S.ca Leme*”); TZI (“*Pliè Lim*”); A. e G. PELLIZZER (“*Sìco da Lìmo*”). Etimo chiaro.

1203. Sìco da Punènte: tavoliere sommerso, non localizzato, ma evidentemente riferito ad ‘isola’ per la probabile presenza di un ‘*Sìco da tièra*’ (?). Documentato in A. e G. PELLIZZER: “dal lat. PONENTEM part. pass. (?) di ‘ponere’ (ove sembra che il sole si corichi)”; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

1204. Sìco da San Damiàn: microtoponimo non localizzato, forse nell’acquatorio di *Paloù* (?), dove esiste l’unica chiesetta dedicata a *San Damiàn*. Citato in A. e G. PELLIZZER. Etimo evidente.

1205. Sìco da Varciàdago: tavoliere subacqueo non localizzato. Toponimo riportato in A. e G. PELLIZZER. Anche nell’area di Salvore si contano numerose secche: *Seco de Buie, S. del Gato, S. del Gobo, S. del Pianoro, S. dele menole, S. dele Canestre, S. Fragiacomo.* (CIGUI, “I nomi”, 286). Etimo oscuro.



Incisione su carta della “Pònta da San Ninculuò”, di E. Scalchi (Trieste, 1975 ?).
Dim. 15,5 x 23 cm. (coll. G.R.).

1206. Sìco da Vìstro: microtoponimo riferito al tavoliere sommerso presente nell'area omonima (*vedi*); citato in A. e G. PELLIZZER. Etimo chiaro.

1207. Sìco deì Calighièri: secca nel tratto di mare presso *Pulàri*; il fondo era tradizionalmente ricco di pesci del tipo 'pestaferro' (vernacolo '*Calighièr*'), nel ven. *CALEGHER* (BOERIO: "Maestro di fare scarpe"). Riportato in RADOSSI, "I nomi", 124. Dal lat. SICCUS: A. e G. PELLIZZER ["*Sìco* – secca, basso fondale; *Sìco de i Calighièri*; (…) ven. caleghero, sorta di pesce"] e CALIGARIUS: REW, 1515; PIANIGIANI, DURO.

1208. Sìco dèi Piòni: tratto di mare (fondale) di fronte alla località di *Gusteìgna*; citato soltanto in RADOSSI, "I nomi", 124 ("*Sìko deì Piòni*"). '*Piòn*' sta per 'granchio', presumibilmente per l'abbondanza di tale specie in quel sito marino; vedi ROSAMANI ["*piòn* (R.), granchio (Càncer Maia)"]. Cfr. DS-1873 ("*Secca dei Pioni*" che sostituisce a penna '*Isola Palù*'); Map. 33 ("*Secca dei Pioni*"); CTMA ("*Secca Pioni*"); CNI ("*S.ca Pioni*"); CGVT ("*Pioni Sh.*"); TZI ("*Pijuni*"); CTMJ ("*Pliè Pijuni*"). Si veda A. e G. PELLIZZER ["*Piòn* (pl. *Piòni*); vedi 'granso'; anche *pììòn*; voce poco usata nella restante parte dell'Istria, né, sembra, sia attestata nel Veneto"]. Etimo oscuro.

1209. Sìco dèi Pùi: microtoponimo dell'acquatorio di fronte a *Val Gusteìgna*; probabilmente dal soprannome "*Pùia* – fam. Rocco (1617)". (PAULETICH, "I soprannomi", 213). Diverso da altro *sìco* nei pressi dello *Scùio da Sànta Catareìna* (?). Cfr. TZI ("*Puji*"), A. e G. PELLIZZER ("*Sìco de i Pùi*"). Denominazione chiara, non l'etimo.

1210. Sìco dèi Ruòchi: microtoponimo di fondale basso, non localizzato; dal cognome dell'antica famiglia rovignese dei *ROCCO*. Cfr. A. e G. PELLIZZER ("*Sìco de i Ruòchi*"). Etimo evidente.

1211. *Silvo vecchio*: microtoponimo non meglio localizzato, comunque nella contrada campestre di *Montureìco* (*vedi*); forse nel significato di 'bosco vecchio (?)'. Citato nella variante veneto-letteraria soltanto in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 182: "Una mandria di Terra in contrà di Monte Ricco, oppur in *Silvo vecchio* C.a 59 di seminatura di staroli tre". Dal lat. SILVA: REW, 7920; DU CANGE ("*SYLVA*") e dal "lat. pop. *VEC'LUS* per dissim. da *VET'LUS* sincopato per *VETULUS* dimin. di VETUS" (PIANIGIANI); REW: 9292; BATTISTI-ALESSIO.

1212. *Sopra Canal Martin*: microtoponimo non meglio localizzato, tuttavia collocabile nell'area della località rurale di *Canàl Marteìn* (*vedi*); Documentato nella variante veneto-letteraria unicamente in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 32: "Una mandria di Terra in *Contrà di sopra Canal Martin* verso Tassinara, hora vidigada, et possessa da D.o Rocco Angelini". Dal lat. SUPER, SUPRA: DU CANGE; REW, 8456.

1213. *Sopra il Montisel di Spanidigo*: microtoponimo non meglio localizzato, comunque presente nella contrada campestre di *Montisel di Spanidigo* (*vedi*). Citato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 157: "Un pezzo di Terra arrativa

in *contrà sopra il Montisel di Spanidigo*, hora possessa da Gregorio Cherin q. Mattio, stata d alui ridotta a coltura; per innanti era ben inculto; teniva Bernardin da Pisin, et da lui renonciata l'anno 1646". Etimo evidente.

1214. ***Sopra il Ronco di Olmi***: microtoponimo non meglio individuato della contrada campestre di *Ruòco d'Ulmi* (*vedi*). Nella variante veneto-letteraria doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 64 e 69: "Un pezzo di Terra in *Contrà sopra il Ronco di Olmi*, hora possessa da Nicolò Binussi q. Luca, et Polo da Pinguente".

1215. ***Sotto la Val del Faldo***: microtoponimo della località rurale di *Contra de Faldo* (*vedi*), non meglio ubicato. La variante veneto-letteraria è doc. in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 47: "Un pezzo di Terra in c*ontrà sotto la Val del faldo* verso Rovigno, hora posseduta da Zuanne Lorenzetto q. Fran.co". Etimo incerto.

1216. **Spaneìdago**: lo stesso che *Spaneìdego*; contrada campestre e casale nelle prossimità di *Mundalàrche* e di *Munbarleìn*. Documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 107: "Uno pezzo de terra, in *contra, de Spanidigo*, appresso la foiba (…) ad affitto per inani, in sier Jacomo Jotta qm. Piero"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 107, 108 e 156: "Un pezzo di Terra in *contrà di Spanidigo*, hora possessa da Donna Michiela v.q. Cristoforo Bodi". Cfr. MAP-1820 ("*Spanidigo*"); DS-1873 e Map. 27 ("*Spanidego*"); IVE, *Ms* ("*Spaneìdago* e *Spaneìdego*; a. rov. *contrà*"); "Saggi", 78 ("*Spaneìdago*"); BENUSSI-1907 ("*Spanidego*"); PLANIMETRICO-1859 ("*Spanidigo*"); CADASTRE, 154 ("*Spanidiga*"); CTMJ ["*Španidiga*" – però abbraccia il territorio da *Valtìda* al *Làco dèi Viduòto* (!?)]; RADOSSI, "I nomi", 125; A. e G. PELLIZZER ("Secondo l'Ive sarebbe der. dal tema venez. *SPANIRE*, sbocciare dei fiori, der. a sua volta da *EXPANDIRE*"); SEGARIOL, 217 ("*Spanidigo*"); MAPPA-MB; CERASUOLO, 186 e 188 ["*Spaneìdago* – (lett. 'località piena di rovi, lat. *SPINETICUM*)"]; DORIA, "Etimi", 403 ["*Spanìdigo* – Forma dialettale istriota *Spanèidago* (Radossi, p. 125) (…). Evidentemente da lat. SPINETICUM: per l'esito *-a-* in protonia (e in posizione atona in genere) cfr. il ben noto *Canfanaro* (da lat. tardo *CONFINARIUM*)"]. Etimo incerto.

1217. ***Spinada del laco de Marboni***: microtoponimo non localizzato dell'area omonima (*vedi*). In BOERIO "*Spinàda* o *Spinèr* – spinaio, spineto, roveto, pruneto e prunaio; siepe o boschetto di pruni; *Spinada dei Campi* - dicesi a quel prunaio che spartisce e chiude i campi". Nel territorio di Umago "(1613) Una croce taiada in essa et è posta in sitto chiamato di *spinosa*". (BERTOŠA, "I catastici", 446); a Salvore "*Spinosa* – piccola valle coltivata, a Barboi; fitotoponimo". (CIGUI, "I nomi", 286). A Gallesano "*Spinàda* – siepe di piante spinose; anche *riveda* e *rovedo*". (ROSAMANI). Cfr. IVE, *Ms* ("*Spinàde* – vall. *spinàde*; dign. *limedo de spinusi*"). Per etimo consulta il top. *Marbuòi*.

1218. **Spiròn da fòra Sturàgo**: microtoponimo dell'acquatorio (occidentale) di

Sturàgo (*vedi*); anche *Spiròn da tièra da Sturàgo* "punta orientale, molto rocciosa, che degrada dolcemente per 200 m. verso sud (…)". (G. PELLIZZER, 42). Dall'ant. ted. SPORON: PIANIGIANI ("*Sprone*"); BOERIO ("*Spiron*"); PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Spiròn* – sperone, prolungamento del fondo marino").

1219. Spiròn da Siruòco de la Lantièrna: "è la P.ta sud dello scoglio, più larga, come base, e più leggermente declinante verso sud". (G. PELLIZZER, 43). Anche *Spiròn da Maeìstro d. la L.*". Etimo chiaro.

1220. Stagnèra (la -): località rurale nei pressi della città, tra il *Prà da Pulifuòi* e *Santanièr*. Un tempo v'erano pozzi pubblici ('stagni') d'acqua potabile: il pozzo veniva detto talvolta anche '*burùf*' (però erroneamente!), citato in BENUSSI, *Storia,* 137 ["Oltre a vari pozzi pubblici in Saline, in *Stagnera detto Boroso*"]. Cfr. IVE, *Ms* ["*Stagnèra* (*la*), sopra Polari"); "Saggi", ("*Stagnièra*"); M-1895 e Map. 19 ("*Stagnera*"); CTMA ("*Stagnera*"); BENUSSI-1907; CTMJ ("*Stanjera*"); RADOSSI, "I nomi", 125-126; MAPPA-MB ("*Stagnèra*"); CERASUOLO, 188. Dal lat. STAGN(I)UM: DU CANGE; REW, 8217; BATTISTI-ALESSIO ("ricettacolo d'acqua ferma").

1221. Stànsia Angileìni: due sono le tenute agricole – *stànsie* – proprietà del benemerito casato rovignese: una nei pressi di *Funtaneìa* / *Làco Brifeìn* (cfr. BENUSSI-1907 - "*Stanza Angelini*"), l'altra nella contrada campestre di *Valtìda*. Il vernacolo 'stànsia' sta ad indicare podere con casa isolata; tali complessi, di solito, prendono il nome delle famiglie proprietarie e, generalmente, le denominazioni perdurano anche dopo l'estinzione o il trasferimento delle famiglie che le originarono. "Gli *Angelini* giungono a Rovigno da Venezia, nel 1678, con *Giacomo qm. Nicolò*. (…) *Giovanni* è canonico rovignese nel 1770; nel 1773 troviamo un 'sindico *Angelini*' presente alle festività in occasione del battesimo del figlio del podestà. Giureconsulto e poeta di bella fama fu il dr. *Antonio A.* al quale dobbiamo i sei volumi manoscritti di 'Terminazioni', depositate presso il Museo Civico di Rovigno. (…) *Giacomo* farmacista ed esperto in botanica, innovatore dei sistemi di coltivazione rurale, morto nel 1806. *Antonio* (fu Stefano), autore del 'Compendio di alcune cronache di Rovigno' (1798-1863). *Elisabetta Angelini-Califfi*, soprannominata la 'madre dei poveri' (+ 1762). (…) La chiesetta, ossia Oratorio, dedicata a S. Francesco di Paola, è fabbricata in un fondo di ragione della famiglia *A.*, in *contrada Valteda*, quattro miglia distante da Rovigno su la strada che mena a Valle. La fece costruire il signor *Giacomo Angelini* fu Giuseppe l'anno 1778 per soddisfare nei dì festivi ai cristiani doveri, qualora trovavasi colla propria famiglia nella sua casa di campagna [*questa è appunto la seconda 'stànsia Angileìni'*!, n.d.a.]". (RADOSSI, "Stemmi", 202-203). Cfr. MAP-1820 ("*Angelini*", per ambedue i siti); RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", 349; PLANIMETRICO-1859 ("*Angelini*"); IVE, *Ms* ("*Stanzia Angileìni*"); M-1895 e Map. 11 ("*Stanzia Angelini*"); CTMA ("*Angelini*"); CTMI ("*St.zia Angelini*"); CNI ("*Angelini*"); CGVT

("*Angelini*"); TZI; CTMJ ("*Anđelini*"); TZI; RADOSSI, "I nomi", 126; MAPPA-MB ("*St.ia Angelini*"); CERASUOLO, 186 ("*Stànsia Angileìni*"). Dal lat. STANTIA: DU CANGE ("*STANTIA* – domicilium, statio, habitatio, hospitium"); KORTING, 9023; ROSAMANI ("podere con casa colonica, fattoria"); BATTAGLIA ("Voce di area istriana, da un lat. volg. **STANTIA*, con ampliamento semantico; *stanzia* in gran parte dell'Istria per 'tenuta, podere'").

1222. Stànsia Buòdi: nella contrada campestre di *Spaneìdago*. Proprietà della fam. "Bodi –Nicolò qm. Zuanne da Bodi, 1510". (BENUSSI, *Storia*, 359). Cfr. CTMI ("*St.zia Bodi*"); CTMJ ("*Bodi*"). Etimo chiaro.

1223. Stànsia Bùrla: tra le contrade campestri di *Munparadeìʃ* e *Munlìso*; anche *Pònta dèi Bùrla* (*vedi*). Dal cognome della fam. proprietaria dei "*Burla* – Zampiero qm. Piero de Locatelli da Bergamo, notaro, 1487". (BENUSSI, *Storia*, 359 e BENUSSI, "Abitanti", 140). Cfr. CTMA ("*Stanzia Burla*"); CTMI ("*St.zia Burla*"); TZI; CTMJ ("*Burla*"); MAPPA-MB ("*St.ia Bùrla*"). Etimo evidente.

1224. Stànsia Curtineìsa: nella località campestre del *Làco deì Cùrti* (*vedi*), dal nome della famiglia proprietaria dei *CURTO*, con suffisso cr. *–IZZA* (dovuto, forse, alla vicinanza del territorio catastale di Villa di Rovigno!?). Nell'area di S. Michele di Leme "*Stanzia Dobravizza, S. Grande, S. Moncalvo* e *S. Sbisà*". (RADIĆ, 666). Cfr. CTMI ("*St.zia Curtinizza*"). Etimo evidente.

1225. Stànsia Custanteìni: microtoponimo di insediamento rurale abitativo/produttivo nella contrada di *Pulàri*; lo stesso che *Stanza de Costantini* (*vedi*). La voce è citata in DS-1873 ("*Stanzia Costantini*"). Etimo chiaro.

1226. Stànsia da Cal Biànca: lo stesso che *Stànsia da Canàl Scoùro* (*vedi*). Etimo evidente.

1227. Stànsia da Canàl Scoùro: nella contrada campestre omonima (*vedi*); detta anche *S. da Cal Biànca* (*vedi*). Proprietà della fam. "Candussi – Domenico di Romans, 1857". (BENUSSI, *Storia*, 367). Nella giurisdizione di Geroldia: *Stanzia, S. Ciriane* (anche *Ceriane), S. Kovac, S. Racovaz, S. Smrekovaz, S. sotto Perovaz*. (RADIĆ, 663). Cfr. CTMA ("*St.zia Canascuro*"). Etimo chiaro.

1228. Stànsia da Cucalìto: nella località rurale omonima (*vedi*). Proprietà delle famiglie rovignesi Sponza e Budicin – '*Murlèna, Bucù*'. Cfr. CTMI ["*St.la* (!?) *Cocaletto*"]; MAPPA-MB ("*St.a Cocaletto*"). Per etimo vedi *Làco da Cucalìto*.

1229. Stànsia da Marbuòi: nella contrada campestre omonima (*vedi*); è il podere dei 'Vantàʃi' (fam. Sponza), per cui ricorre spesso anche la denominazione *Stànsia deì Vantàʃi* (*vedi*). Nella giurisdizione catastale rovignese se ne contano (contavano!) una sessantina, sparse su tutto il territorio (in *Cadièmia* – 2, a *Sariʃòl* – 2, a *Mundalàco* - 2, a *Munvì* – 3, a *Pònta Cruʃ* - 2, a *San Proùti* – 2, a *San Veìto* – 2, a *Spaneìdago* – 2, a *Vìstro* – 3, ecc.). I proprietari più frequenti, le famiglie: Angelini, Benussi, Bognolo, Budicin, Burla, Can-

dussi, Curto, Hutterodt, Signori, Sponza, Tamburini, Vianelli, ecc. Cfr. MAPPA-MB. Etimo evidente.

1230. **Stànsia da Muntèro**: nella località rurale di *Canàl da Muntèro* (*vedi*). Proprietà della fam. rovignese dei Budicin – '*Trigàmbe*'. Da segnalare lungo il retroterra settentrionale del *Lìmo* altre *stànsie*: "*Stanzia Blessici* - dal nome del suo ex proprietario Blessich, parroco di Orsera; *Stanzia Cerlenca* – dal cognome degli ex proprietari; *Stanzia grande* – cascinale certo di non grandi dimensioni". (GRAVISI, "Leme", 218). Cfr. CTMI ("*St.zia Montero*"). Etimo evidente.

1231. **Stànsia da Souàl**: nella contrada campestre omonima (*vedi*); detta anche di '*San Niculuò*'. Era di proprietà della famiglia rovignese degli "Artusi – mistro Carlo qm. Zanne, fabbro da Milan, detto prima Manzoni, e poi Artusi, 1680". (BENUSSI, *Storia*, 362). Cfr. CTMI ("*St.zia Sarisol*").

1232. **Stànsia dèi Binoùsi**: lo stesso che *Stànsia Muòro* (*vedi*), dal cognome ("*BENUSSI*") del proprietario.

1233. **Stànsia dèi Biòndi**: anche *Val del biondo* (*vedi*); nella località rurale, oggi suburbana, di *Purtòn da Biòndi* (*vedi*). Denominazione dovuta al cognome dei proprietari; successivamente, la 'stànsia' passò alla fam. Vianelli. Nell'area istriota di Valle, Dignano, Fasana, Gallesano e Sissano RADOSSI ("La toponomastica", n. 106, 194 e 320) ne ha rilevate una dozzina: *Stànsia Bradamànte* (D), *S. de Butìto* (D), *S. de Ganbèta* (D), *S. de Gurlàto* (D), *S. de Mulibòga* (D), *S. de Pianèla* (G), *S. Donorà* (F), *S. Negrè* (V), *S. Pètri* (G), *Le Stànsie* (S), *Stànsie Tufìti* (F) e *S. Zònka* (D); in GHIRALDO, 582-583 ancora: *Stansia de Giurici, S. dei Pradi, S. del Padre, S. de Masinela, S. de Pignaloti, S. Petris* e *S. Zamaria*. Cfr. IVE, *Ms* ("*Stànzia dì Biondi*"); CTMI. Etimo chiaro.

1234. **Stànsia dèi Mareìni**: nella contrada campestre di *Vìstro*; era proprietà della famiglia rovignese dei MARIN(*I*), estinta già verso la metà del secolo XIX: "*Marini* Canciano qm. Piero dal Friul, 1739". (BENUSSI, *Storia*, 365). IVE, *Ms* ["*Stanzia dì Mareìni* (…); gall. *stanzie Bradamante, Petei, Pianela*; pol. *stanzia Cresevani, Laretoni, De Martini, Rizzi, Uzèta/Uzella*; siss. *Stanzie*"].

1235. **Stànsia dèi Vantàʃi**: lo stesso che *Stànsia da Marbuòi* (*vedi*), nella contrada campestre omonima (*vedi*). Proprietà della fam. Sponza, detta '*VANTAʃO*'. Nel circondario di Crassiza (Buie), si annoverano sei *stànsie*: *S. Fonditore, S. Antonimi, S. Farameia*, *S. Loi*, *S. Torcello* e *S. Zubin*. (MORATTO, 714). Cfr. MAPPA-MB ("*St.ia deì Vantàʃi*").

1236. **Stànsia de la Maduòna da Cànpo**: nella vasta contrada campestre omonima (*vedi*). Nella campagna buiese ne sono citate ben sette: *Stànsia Antonin, S. Cristofori* (*Brassania*), *S. Crevato*, *S. de Ceci*, *S. de Ferfuia*, *S. de Vardabasso* e *S. rossa*. (MORATTO, 702). Cfr. CTMI ("*St.zia Mad. da Campo*"). Etimo chiaro.

1237. **Stànsia Ferlàn**: nella contrada campestre di *Sariʃòl*. Fu proprietà della famiglia rovignese dei *Ferlan*: "*F. Antonio* da Fiume, 1779". (BENUSSI,

Storia, 365). Etimo evidente.

1238. Stànsia Garʃuòto: complesso abitativo e di produzione nell'area dei campi della *Garʃuòta* (*vedi*). "Poco distante dalla Chiesa di S. Damiano [*da Palù*] e nella medesima contrada Palù sorge sopra un rialzo di terreno roccioso, da dove si prospetta un'amena vallata ed un bel orizzonte questa Cappelletta o Sacello [*la SS.ma Trinità*] a dieci passi circa distante da un'ampia abitazione estiva a due piani e magazzini e cucina a pianterreno, *detta Stanza*, con annessi tuguri per animali bovini e lanuti, della opulenta *famiglia Garzotto* che la fece costruire nel mezzo delle sue estese possessioni. (…) In essa quella famiglia faceva celebrare la S. Messa nei dì festivi durante il tempo della villeggiatura da apposito sacerdote che seco conduceva, il quale nel 1716 fu surrogato da un suo membro di famiglia D. Nicolò Dott. Garzotto, e nel 1728 dall'altro Dott. Lorenzo". (BENUSSI, *Le chiese*, 90). Il toponimo è documentato in IVE, *Ms* ("*Stànzia Garzuòto*"). Vedi anche i toponimi *Garʃuòta*, *Santissima Trinità in Palù* e *San Damiàn da Paloù*. Cfr. CTMA ("*San. Garzotto*" sic!) Anche *Cal Garʃuòto* (*vedi*) e *Vuòlti dèi Garʃuòti* (*vedi*) nell'area urbana. Etimo evidente.

1239. Stànsia Gàti: all'estremo confine territoriale con Valle, tra *Mun Castalèr* e *Canàl de Spaneìdago*. Già proprietà della fam. rov. dei Bodi, deve la sua denominazione ad una famiglia *Gatti* [nel 1945 ne è rilevata una ad Abbazia (?)], che ne fu in possesso più recentemente. Cfr. MAPPA-MB ("*St.ia Gàti*").

1240. Stànsia Matìca: sotto *Mu*(*n*)*sègo*; oggi in stato di rudere, già podere dell'omonima famiglia, residente a Rovigno dal 1864. "*Matica – Giuseppe* da Gimino, 1864". (BENUSSI, *Storia*, 368). Nel comune catastale di Cittanova le '*stànsie*' evidenziate sono sei: *Stansia Bencich, S. Brusada, S. Cocetich* (anche *Cozzetich*), *S. d'Ambrosi, S. Granda* e *Stansieta*. (UGUSSI, "I toponimi", 232). Cfr. CTMI ("*St.zia Matica*"); CTMJ ("*Matica*"); MAPPA-MB ("*St.ia Matìca*"). Etimo chiaro.

1241. Stànsia Moràsi: nelle vicinanze del *Làco deì Cavòni*. Da non confondersi con *Monmuràsi* (*vedi*) e *Monte di Morazzi* (*vedi*), località diversa, in sito molto distante dalla *stànsia*; anche *Val dèi Muràsi* (*vedi*). Pure nel circondario di Verteneglio si annoverano sei *stanzie*: *Stanzia Barè, S. Blagaja, S. Coci, S. Monte, S. Paulia* e *Stanzina*. (CIGUI, "La toponomastica", 275-276). Probabile denominazione dal cognome del proprietario. Cfr. CTMI ("*St.zia Morassi*"); CTMJ ("*Morasi*"); MAPPA-MB ("*St.ia Moràsi*"). Etimo incerto.

1242. Stànsia Muòro: lo stesso che *S. Binoùsi* (*vedi*); sorgeva sulla *Pònta da Pìro Muòro*, ed apparteneva all'antica famiglia rovignese dei Benussi, ramo dei *Muòri*. "Nel 1811 demaniato anche questo fondo murato [*le solide mura della chiesetta in rovina di 'San ʃan da Pulàri',* n.d.a.], fu acquistato alla pubblica asta dal sig. Pietro Benussi fu Giovanni *detto Moro*, il quale avendo poco distante alcune sue possessioni con *bella Stanza*, ebbe la devozione di ridonarla al culto". (BENUSSI, *Le chiese*, 92). Cfr. CTMI ("*St.zia Mauro*");

CTMJ ("*Moro*"); MAPPA-MB ("*St.ia Muòro*"). Etimo chiaro.

1243. Stànsia San Màrco: lo stesso che *Stànsia Candùsi*; anche contrada campestre di *San Màrco* (*vedi*). Cospicuo complesso stanziale e produttivo, di proprietà della famiglia dei Candussi, a Rovigno dal 1857 (ne possedevano ancora due: in *Biancatòrta* e *Cal biànca*). L'insediamento è ancor oggi abitato. Cfr. Map. 28; CTMA ("*Stanzia S. Marco*"); CTMI; MAPPA-MB ("*St.ia S. Marco*"). Etimo evidente.

1244. *Stantia di Matio Segalla*: microtoponimo dell'area della *Maduòna da Cànpo*; citato in KLEN, 50: "Nella *stantia di Matio Segalla* in contrada Sta Maria di campo". Dal cognome della fam. rovignese dei "*Segala* Martin qm. Cristoforo, 1485". (BENUSSI, *Storia*, 360).

1245. *Stanza de Costantini*: tenuta agricola della nota fam. rovignese nella località campestre di *Pulàri*, andata distrutta probabilmente sul finire del sec. XIX; infatti, "si trova incendiata la *stanza de Costantini* nella loro campagna contrada Polari, senza poi conoscere come avvenuto l'incendio". [ANGELINI, "Effemeridi", I, (1893)]. Anche *Cùrto dèi Custanteìni* (*vedi*) e *Pònta Custanteìni* (*vedi*). Cfr. Map. 25 ("*Costantini*" – senza l'indicazione di '*stànsia*'!).

1246. *Stanza delli Mathias*: microtoponimo non meglio localizzato, comunque nell'area della contrada campestre della *Maduòna da Cànpo*. Citato nella variante veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 6 ["*Stanza delli Mattias*"] e BENUSSI, "Abitanti", 155: "(1708) (…) Da detto monte sino a piè della *stanza delli Mathias*, e da quello sino al Monte della Madonna di Campo"; ancora in RADOSSI, "L'inventario", 228: "(1797) Bottame stimato da *matte Mattias detto Giacussin* (…)", e 338: "(1797) Sotto detto Monte lo *Stabile* [= fondo (?)] *era Mattias*, terra Boschiva quartaroli sei". Il termine/toponimo 'stànsia' è difusissimo in Istria, in particolare nell'area di Umago e Cittanova; infatti, nel territorio umaghese "*Stanzia Capèl* e *Stanzia Carpazio* – già Crapaz". (GRAVISI, "Umago", 321). Nel buiese "*Stanzia Crevato* – da cognome; *Stanzia Cristofoli* - da cognome; *Stanzia Vardabasso* – da cognome; *Stanzia Vigini* - a Collalto, da antica fam. del luogo; *Stanzia Sfecci* – da cognome ridotto; *Stanzia Antonini*, *Stanzia Fonditore*, *Stanzia Duorine*, *Stanzia Farameia*, *Stanzia Loi*, *Stanzia Torcello*, *Stanzia Zubin*". (GRAVISI, "Buie", 170, 172, 174, 179 e 183). A Verteneglio "*Stanzia Grobizze*, *Stanzia Cendacchi* – da cogn., *Stanzina* – equivale a piccola *stanzia*". (GRAVISI, "Verteneglio", 218 e 225). '*Mathias*', da patronimico della fam. proprietaria della *stànsia*, "*Mattias Mattio Mattarandi qm. Andrea* detto *Mattias*, 1420". (BENUSSI, *Storia*, 343).

1247. *Strada della Spinada*: lo stesso che *Cal de la Spinàda*; microtoponimo dell'area di *San Prùti*. Documentato nella forma letteraria in M-1895 e Map. 7 ("*Strada della Spinada*"). Etimo evidente.

1248. *Strada di Valle*: lo stesso che *Cal dèi Valìʃi* (*vedi*) e *Strada dei Vallesi*. Doc. nella variante letteraria in RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 410:



"Puòrte San Banadeìto" in un'incisione dell'*Istria Pittoresca*, di A. Bressanutti (1978).

"Fu fatta una strada, che da quella di *Valle*, già costruita l'an. 1817, partendo poco lungi dal Prato-maggiore, attraversa Valmarco, e sbocca in Città presso la Chiesetta della Trinità. Questa nuova strada fu fatta a vantaggio unicamente dei *Vallesi*, onde sottrarsi alla gabella stradale, a spese però ingiustamente di tutto il Distretto l'an. 1857. Costò niente meno che f.ni 5 mila!". Etimo evidente.

1249. Strupì: microtoponimo di contrada campestre, non localizzato; citato soltanto in IVE, *Ms* ["*Strupì* (*i*)"]. Etimo oscuro.

1250. Suòsici: macrotoponimo di unità abitativa campestre (frazione), oggi largamente al di fuori della giurisdizione catastale rovignese, abitata da popolazione slava, tuttavia cospicuamente presente nella quotidianità degli abitanti di Rovigno. Lo SCHIAVUZZI, 334, lo colloca nel 'Territorio di Duecastelli': "*Sossich* – cimitero della Madonna a Braicovich, esiste lapide". Dal cognome slavo (?) *SOŠIĆ*(*I*); va comunque ricordata l'abbondante presenza nell'area giuliana del cognome *SOSSI* [questo, successivamente, slavizzato in *Sošići* (?), in talune aree giuliane]. Vedi anche il top. *Canal della Sossichia*. Cfr. IVE, *Ms* ("*Suòssici*"); LUCIANI, 1324 ("frazione di *Sossici*"). Etimo incerto.

1251. ʃurʃèta (la -): lo stesso che *la ʃurʃita*; microtoponimo di località rurale posta tra *la Sièva* e *Valtìda Peìcia*. Rilevato in IVE, *Ms* ("*la Zurzìta*; dign *Zurzeìna*"); M-1895 e Map. 15 ("*La Zorzetta*"); BARZAN ("*La Zorzetta*, Valteda piccola"); MAPPA-MB ("*la ʃurʃèta*"). Forse un fem. dim. vernacolo di *GIORGETTA* (??), nome della proprietaria (?), ovvero dal cognome *ZORZETTI* (?). Etimo oscuro.

1252. ʃustièrna (in -; la -): località campestre tra *Mun Lìso* e *Mun Brùdo*. Vi esiste una vasca romana e vi furono "*rovine di cisterne* ('le casematte'), di pozzi, di edifici balneari (…) tegole di fabbrica aquileiese o d'altra italica coi bolli (…) FAESONIA in quella di *Cisterna* presso Vistro". (BENUSSI, *Storia,* 28). Inoltre, "nella vallata fra Vistro e Momajan (che è altro castelliere) vedemmo abbondantissima sorgiva d'acqua, e seppimo che da questo luogo fossersi tratti tubi di piombo di grande diametro con bolli C. IVLII XANTI di metallo dalmatica e di fabbrica salonitana. E appiè di Momajan vedemmo ripetute cisterne". (KANDLER, *L'Istria*, V, 150). Nell'antico agro polese "*Val de Cisterna* – 'in contrata Castagni' (1458)". (DE FRANCESCHI, 180). A Valle *Zusternèle*, a Dignano *Zustèrne de Baskeràso* e a Fasana *Zusternèle d'Ajèl*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 273). Ancora "*Giusterna* – top. amenissima contrada del versante di tramontana del Monte S. Marco, con belle ville di capodistriani e triestini. Alcuni scrivono *Cis–terna* contrapponendolo a Valle d'Oltra. Nell'Estimo sta scritto *Zusterna*; cfr. *Zustierna* di Rovigno, *Zusternelle* di Valle". (ROSAMANI); "*Cisterna* – *Giusterna*", nel capodistriano. (PUSTERLA, 117). Nel territorio catastale di Villa di Rovigno *Gusterna*, nei pressi di *San Floriàn*. (DS-1873). Cfr. MAP-1820 ("*Zisterna-ruine*"); DS-1873 ("*Zustierna*"; aggiunto a penna '*Ci-*

sterna romana'); Map. 30 ("*Zisterna* e *Cisterna*"); BENUSSI, *Storia*, 28; IVE, *Ms* ("*Zustièrna*; *la Zusterna*; dign. *Zusterne de Bascherasso*; vall. *Zustarnele*"); "Saggi", 78 ("*Zustièrna*"); LUCIANI, 1325 ("*le Cisterne*"); BENUSSI-1907 ("*Cisterna*"); RADOSSI, "I nomi", 132; SEGARIOL, 128 ("*Cisterna* – si trova vicina al mare, nel podere del contadino Pietro Sciolis, iul quale nel 1928 eresse vicino alla suddetta, una villa. La *cisterna* in parola è stata costruita, secondo la tradizione, ancor ai tempi dei Romani; misura una lunghezza di 15 m. e una larghezza di 6 m. è tutta scoperchiata. Dentro vi si trova acqua limpida e bevibile; il materiale per la sua costruzione: appare fatta di calcestruzzo"); G. PELLIZZER ("*La ſustierna*"); MAPPA-MB ("*ſustièrna*"). Dal lat. CISTERNA: REW, 1951; KORTING, 2219; BATTISTI-ALESSIO. Vedi anche la località suburbana di *Cisterna*.

1253. ſutacastièl: lo stesso che *ſuta Castielo*; anche *Valle sotto Castello* (*vedi*) e *Punta sotto Castello* (vedi). Complesso boschivo della sponda e dell'entroterra meridionale del *Lìmo*; per la presenza di un enorme roccione a perpendicolo sul sito che suggerisce – ovviamente – l'immagine di un vecchio castello. Cfr. TZI ("*Pod Kaštel*"); RADOSSI, "I nomi", 132 ("*Zutakstièl*"); ROSAMANI ("*Val sotto Castello* – top. riva Sud del Canal di Leme; dalla soprastante roccia a forma di castello"); G. PELLIZZER ("*ſuta Castielo*"); MAPPA-MB ("*ſùta Castièlo*"). Etimo chiaro.

1254. ſùta el Mònto del Biſàto: microtoponimo della costa tra *Val da ſustièrna* e *Val da Gusteìgna*. Citato in G. PELLIZZER, 52: "*ſuta el Monto del Biſato* – tratto di costa sottostante al monte omonimo [*vedi per etimo*!]. La presenza di anguille nella zona (*biſati* nel rov., dal lat. pop. *bistia*) è stata la causa che ha determinato il nome del sito". Per etimo consulta il top. *Mònto del Biſàto*.

1255. Tàio da Paloù (el -): "canale artificiale lungo circa 200 m. che dal mare giunge alla palude, sita all'interno della costa. Attualmente [*1985*] l'accesso alla palude è otturato a causa di terriccio e del pietrame scivolati dalle pareti laterali. Vi si pescavano anguille". (G. PELLIZZER, 57). Anche se il top. non è indicato, il manufatto è comunque 'disegnato' in BENUSSI-1907 e CTMI, mentre è assente nella CTMA. Cfr. CTMJ ("*Prosjek Palud*"); MAPPA-MB ("*Tàio da Paloù*"). Dal lat. TALIARE: REW, 8542; BATTISTI-ALESSIO ("lat. tardo *TALIARE*"); DURO.

1256. Tarèn da Stuòco: microtoponimo di località posta tra *Baratàrdi* e *Munfiurènso*. Presumibile proprietà di una fam. *STOCCO,* l'unica fra tutti i patronimici del catastico del 1696 (!). [RADOSSI, "Il catastico-1696", A. 10: 'N.o 3. Terra arativa, con Olivi N. 21 (…) confina (…) a Tramontana *Mattio Stocco*']. Un accostamento al cr. *STOKA* (= bestiame) non sembra proponibile. Cfr. M-1895 e Map. 14 ("*Terren de Stocco*"); IVE, *Ms* ["*Tarèn de Stuòco*; a. rov. *Terren dei Semederi* (?! – altro sito)"]; BARZAN ("*Terren de Stocco*, presso Val dei Spizieri"); RADOSSI, "I nomi", 126; MAPPA-MB. Etimo incerto.

1257. Tarèn de Uléji: forse lo stesso che *Uleìj* (*vedi*); microtoponimo non localiz-

zato, documentato in DEANOVIĆ, "Nomi", 200: "o l i v o – rov. *uléio*, *uliviér*, *Tarén de Uléji*, vall. *ulìo*, dign. *vulìgo*, vall., gall. *Pra dei Vulìi*, siss. *Val de Vulè*". Etimo evidente.

1258. Tarèn dèi Boùli: lo stesso che *Tarèn d'i Boùli*; complesso di campi tra *Val Fareìna* e *Val Spàda*. Appartenuto a fam. di persone 'prepotenti' (?), ovvero, più probabilmente, indicherebbe "terreno irregolare, a gobbe, a bolle" (rov. '*bùli*' - rigonfiamento ?). Cfr. IVE, *Ms* ("*Tarèn de Boùli*"); "Saggi", 78 ("*Tarèn d'i Boùli*"); M-1895 e Map. 15, 19 ("*Terren dei Bulli*"); BENUSSI-1907 ("*Teren del Buli*"); RADOSSI, "I nomi", 126; MAPPA-MB. "Dall' alto ted. medio BULE (amico intimo) o da soprannome ven. *BULLUS*" (A. e G. PELLIZZER); oppure dal lat. BUBULUS: REW, 1356; PIANIGIANI ("lat. *BULLA* – bolla d'acqua, bottone"); BATTISTI-ALESSIO ("rigonfiamento"). Etimo incerto.

1259. Tarèn del Gòngo: microtoponimo non localizzato; citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Tarèn del gòngo*"). La località rurale poteva essere proprietà di una delle fam. 'Curto' - soprannominata *Gòngo* (PAULETICH, "I soprannomi", 204), ovvero dei 'Calucci', secondo A. e G. PELLIZZER, che annota ancora: "*gòngo* – anello di ritorta che abbraccia il timone del carro o la bure dell'aratro e che, per mezzo di un anello minore (*tuòrta*) congiunge i detti al giogo". Forse (?) corruzione di GONZO: BOERIO ("*goffo, merletto, minchione, sempliciotto*"); etimo incerto.

1260. Tarèn de l'Ièra: lo stesso che *Ièra* (*vedi*); microtoponimo citato in MOROSINI, 283 ("Boschetto in contrada del *Terren dell'Era* in Battista Basilisco"). Sul territorio di Valle i toponimi *Erre, Erra di Cerna, Erra di Pave, Erra Vecchia*. (MICULIAN, "Dimostratione", 423). Cfr. DS-1873 e Map. 30 ("*Terren dell'Era*"); IVE, *Ms* ("*Tarèn de l'jèra*") e "Saggi", 78 ("*Tarèn de l'Ièra*"); BENUSSI-1907 ("*Terren dell'Era*"); DEANOVIĆ, *Tracce*, 379 ("*Era, Hera*, da *a r e a*; *Teren de Iéra*, *Ere* Valle e Dignano, *Tera de ere* Sissano, rov. *iéra* 'aia'); A. e G. PELLIZZER spiegano: "*Ièra* – aia. Anche *èra*. Vall., dign. *era*; fas. *iera*". Dal lat. AREA: PIANIGIANI ("piazza, campo, aia").

1261. Tarèn de li ʃanèstre: lo stesso che *Tarèn di li ʃanèstre*; microtoponimo non meglio localizzato, forse individuabile nell'area di *Mun ʃanistùʃ* (*vedi*), cioè 'ricoperto da vegetazione di ginestre" (?). Citato soltanto in IVE, *Ms*: "*Zenestus*, *Mun Zenestus – Taren deli zanèstre*; dign. *le Zenestre*". Dal lat. GENESTA: REW, 3733; DEANOVIĆ, "Nomi", 197 ("g i n e s t r a – rov. *ʃanèstra*, *Tarèn di li ʃanèstre*"); MALUSA', 417 ("*zanéstra* – vall. *zanéstra*; dign. *zenéstra*"); DURO; A. e G. PELLIZZER.

1262. Tarèn del Zònfo: microtoponimo non localizzato; citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Tarèn del zònfo*"). Località rurale appartenuta certamente a persona invalida, mutilata (la voce non risulta tra i soprannomi rovignesi); infatti, "*Sònfo* – 1. mutilato, monco; 2. maldestro, goffo". (A. e G. PELLIZZER). A Valle *sonfo* sta per monco e storpio. Dal ted. STUMPF (= monco, tronco); BOERIO ("Voce antica che ancora s'usa nella Città nostra alle

parti di S. Nicolò e vuol dire 'Tronco o Troncato' ed anche 'Monco, Mutilato' e s'intende d'un braccio"). Etimo probabile.

1263. Tarèn del Spùrco: microtoponimo non localizzato, citato unicamente in IVE, *Ms* ("*Tarèn del Spùrco*"); la località campestre probabile proprietà di una delle numerose fam. 'Sponza' detta appunto *Spùrco*. (PAULETICH, "I soprannomi", 217). Dal lat. SPURCUS: REW, 8194; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1264. Tarèn del Surbièr: lo stesso che *Terren del Sorber* (*vedi*); citato in IVE, *Ms* ("*Tarèn del Surbièr* – a. rov. *Terren del sorber*; vall. *sorbèri*; gall. *val sorbèra*"). Nel territorio di Valle "(1655) una Piantada in *contrà di Sorberi*". (MICULIAN, "Il castello", 468). Per etimo consulta la v. *el Surbièr*.

1265. Tarèn Fòndo: microtoponimo di contrada campestre non localizzato, citato soltanto in IVE, *Ms*: "*Fòndo – el Tarèn fòndo*; vall. *Fòndi Boùci*; dign. *le Fònde*, *Fònda colòmba*; gall. *fondòle*; fas. *fondùle*"). Dal lat. FUNDUS: REW, 3585; PIANIGIANI.

1266. Tarèn Gràndo: località rurale posta tra *Mònto Lòngo* e *Val de li Sàvie*; considerata la sua ubicazione, spesso è confuso con *Terren Longo* (*vedi*), di cui è confinante. Documentato in M-1895 e Map. 5 ["*Terren*(*o*) *Grande*"]; BENUSSI-1907 ("*Terren grande*"); MAPPA-MB ("*Tarèn Gràndo*"). Etimo evidente.

1267. *Ta*(*s*)*sinera*: lo stesso che *Tassinièra* (citato solo in IVE); anche *Monte* (*de*) *Tas*(*s*)*inera* (*vedi*); microtoponimo di località rurale non meglio localizzato nell'area di *Canàl Marteìn* o di *Marbuòi*. Citato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 31: "Una mandria de terra, in contra de sopra Canal Martin uerso *Tasinera*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 32: "Una mandria di Terra in Contrà di sopra di Canal Martin verso *Tassinera*, hora vidigata, et possessa da D.o Rocco Angelini". Forse 'covo', zona di tassi (?), quale sembra esserlo ancor oggi. Cfr. IVE, *Ms* ["*Tassin*(*i*)*èra*; a. rov. *il monte de Tassinera*"). Dal germ. TAXO, -ONE attrav. il lat. TAXUS: REW, 8606 e 8607; PIANIGIANI ("b. lat. *TAXUS*").

1268. Tavuleìn (el -): microtoponimo dell'acquatorio dello *Scùio da Sturàgo* (*vedi*), oggi inesistente: "Fino a pochi anni fa [*primi anni Ottanta del sec. XX*, n.d.a.], sulla destra c'era un grosso masso dalla forma di un dado di 3 m. per lato, detto '*el tavuleìn*', che venne portato via da una forte mareggiata". (G. PELLIZER, 42). Dal lat. TABULA (dim.): REW, 8514; BOERIO ("*Taolin*"); A. e G. PELLIZZER; DURO.

1269. Tavulièr: microtoponimo dell'area di *Canal Tavolier* (*vedi*), citato nella versione vernacola solo in IVE, *Ms* ("*Tavulièr* – a. rov. *Contrà di Canal Tavolier*"). Etimo chiaro.

1270. Tavulìta (la -): microtoponimo marino della spiaggia meridionale del *Lìmo*; citato in G. PELLIZZER, 28: "*la Tavulìta* – a quattro metri circa dalla superficie c'è un breve slargo piano su cui sostavano sempre i '*minièri*', i pescatori di frodo, che usavano mine rudimentali. Sulla *Tavulìta* c'erano

sempre dei tizzoni accesi che servivano per le micce. Quando il branco di pesce veniva avvistato una breve corsa alla riva e via con la mina". Etimo evidente.

1271. ***Teren de Buzìto***: microtoponimo non localizzato, citato in IVE, *Ms*: "*Buzìto* (*terren de Buzito*); vall. *lacu de Buseto*". Forse dal soprannome della fam. rovignese dei Devescovi – *Buzìto*. (PAULETICH, "I soprannomi", 197). Dim. di 'buco', attraverso il ven. "*busèto* – bucherello, buchino, piccolo buco". (BOERIO).

1272. ***Teren de centagin***: microtoponimo non localizzato, forse nelle adiacenze di *Munsìpa*; citato nella forma veneto-letteraria, soltanto in BENUSSI, "Abitanti", 148: "(1567) (…) Seguita trovarai un grumazo, seguita dreto tramite et trovarai el *teren de centagin*, et passarai per esso teren". Etimo oscuro.

1273. ***Teren de la papessa***: microtoponimo non localizzato, forse nell'area circumvicina il *Mònto de la Saltareìa* (?). Top. citato nella forma veneto letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 145: "1567) et andarai per la masiera del dito teren lassando a man destra el dito teren et il *teren de la papessa* (?) a man sinistra". Considerata la supposta (?) collocazione del sito, potrebbe essere anche errore di grafia per '*possessa*', nel rov. *Puſièsa* (*vedi*). Etimo oscuro.

1274. ***Teren de la Zaratina***: microtoponimo non meglio localizzato, ma vicino a *Prà Maiùr*; citato in BENUSSI, "Abitanti", 147, nella forma veneto-letteraria: "(1567) Sopra una piera, lassando el *teren de la Zaratina* a man sinistra et seguita per ostro troverai una croce in sasso morto". Segnatamente dal soprannome (poi anche cognome!) della proprietaria che traeva origine da Zara (= "*Zarateìna*"). Vedi PAULETICH, "I soprannomi", 220.

1275. ***Teren de Vendrame***: microtoponimo non localizzato, forse nell'area di *Funtaneìa*; citato nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) (…) et seguita per ostro troverai una mura sopra una costa et seguita troverai il *teren de Vendrame*". Evidentemente da patronimico del proprietario, come citato in PAULETICH, "Libro- 1637", n. 101, 139 e p. XIII/b: "(…) P. terre de miss. *Vendrame Sponza* qm. miss. Santo; (…) et dall'altra eredi del sier *Bernardin Vendrame*"; (…) Furono incominciati dalli Sp. Sig. Agiunti dalla Mag.ca Com.tà (…) *D.o Vendrame Sponza* come cessionarij; (…) Beni de Michiel Sponza qm. *Vendrame*". Etimo probabile.

1276. ***Teren di castagneri***: microtoponimo non localizzato, citato nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) (…) fra dui masiere per maistro troverai sopra un sasso vivo un segno '(' seguita avanti nel *teren di castagneri*". Da presumibile presenza di castagni; toponimo diffusissimo in Istria. "*Castagner* o *Castagneri* – local. boscosa; (…) *Castagno* – (Castaneum); una delle maggiori ville medievali della Polesana, fiorente ancora nel sec. XV, andata deserta e distrutta alla fine desl sec. XVI. Sorgeva nei pressi dell'attuale Villa Altura (…) Fu denominata dagli slavi S. Maria di Castaniovizza. (…) *Vicus Castaneus* (1150) (…)". (DE FRANCESCHI, 154). Nella campagna buiese "*Castagnàri*, *Monte Castagnari* (m. 221) -

collina piatta alla sommità con resti di antiche mura; (…) *Castagna*, paese a ridosso della Valle del Quieto, *Castagna* e anche *Castagnèda*, punta presso Cittanova". (MORATTO, 694); nell'area di Gallesano *Val dei Castagneri*. (GHIRALDO, 585). Dal lat. CASTANEA: REW, 1742; PIANIGIANI; DURO.

1277. ***Ter*(*r*)*en Longo***: anche *Mònto Lòngo* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato, ma comunque adiacente al monte omonimo, nell'area circumvicina alla contrada campestre di *Saleìne*; così risulta infatti dalla citazione nella variante veneto letteraria in PAULETICH, "Il libro-1637", n. 14: "Uno pezzo de terra, al detto Pozzo (!?) de Saline, nominato il *Teren Longo*, terre de sier Domenego Malusà"; ancora in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 15: "Un pezzo di Terra al detto Porto (!?) di Saline nominato *Terren Longo*, hora possesso da Steffanno Malusà q. Steffanno". Forse lo stesso che *Tarèn Gràndo* (?) (*vedi*), tenuto conto della sua ubicazione. Etimo evidente.

1278. ***Terra di Sant'Antonio Abba*(*t*)*te***: area non localizzata (né territorialmente definibile), comunque oggi in zona catastale di Villa di Rovigno (beni della 'parrocchiale'), dalle parti di *Canàl Scoùro*, come confermato in RADOSSI, "Il catastico-1696", 84 e 176: "Una mandria di Terra in contrà di Canal Scuro, hora possessa da Biasio Zaccai q. Giacomo; confina (…) Tramontana *Terra di Sant'Antonio Abbate*". Etimo evidente.

1279. ***Terre del Canonicato***: lo stesso che *Terre della Canonicaria* (*vedi*) e *Terre della R.da Prepositura* (*vedi*); microtoponimo localizzabile in più contrade campestri dell'area rovignese (*Val Sucòna*, *Vìstro*) e indicante un complesso di proprietà fondiarie appartenute alla 'chiesa urbana' (*vedi*); citato nella forma veneto letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 106: "P. *terre del canonicato* del R.do Pre Franc.o Sponza" e in RADOSSI, "Il catastico", "Il catastico-1696", n. 17, 27, 106° e 113: "Due mandrie di terra in contrà di Mongherzel (…). Confina da ogni parte *terre del Canonicato* del reverendo don Anzolo Bevilacqua". Etimo chiaro.

1280. ***Terre del Fontico***: microtoponimo localizzabile in più contrade campestri della giurisdizione rovignese (*vedi* PAULETICH, "Libro-1637", 122, 123 e 168 ed 'Elenco dei Toponimi' in RADOSSI, "Il catastico-1696", p. 196, la voce 'Terre del Fontico') e indicante un complesso di proprietà fondiarie appartenute al Fondaco rovignese (*vedi anche* il top. urbano *el Fòntego*); citato nella forma veneto letteraria. Cfr. IVE, *Ms*. Etimo evidente.

1281. ***Terre della Canonicaria***: lo stesso che *Terre del Canonicato* (*vedi*) e *terre della R.da Prepositura* (*vedi*); anche *T. della caninocaria*. Toponimo più volte citato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 16, 26 e 113: "P. et O. *terre della caninocaria* (!) del R.do sig.r Pre Zorzi Bello". Etimo chiaro.

1282. ***Terre della Comenda di Rodi***: lo stesso che *T. della Comenda di S. Zan di Rodi* (in PAULETICH, "Libro-1637", n. 76, 78, 81, 115 e 117); microtoponimo

localizzabile in più contrade campestri di Rovigno (*Mon Sìgo*, *Sarifòl*, *Palù*) e indicante un complesso di proprietà fondiarie appartenute all'omonima 'Comenda'; citato nella forma veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 76, 78, 82, 115 e 117: "Un pezzo di Terra arrativa in contrà di Cerisiol (…). Confina (…) Ostro *terre della Comenda di Rodi*". Etimo chiaro.

1283. ***Terre della Comunità***: microtoponimo localizzabile in più contrade campestri rovignesi (*vedi* 'Elenco dei Toponimi' in RADOSSI, "Il catastico-1696", p. 196, la voce 'Terre della Comunità') e indicante un complesso di proprietà fondiarie appartenute al Comune; citato nella forma veneto letteraria. Etimo evidente.

1284. ***Terre della Confraternita della Madonna di Campo***: lo stesso che *Possessa della Madonna di Campo* (*vedi*); il top. è citato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 80: "(…) che confina in O. *terre della R.da confraternita della Mad. detta de Campo*". Etimo chiaro.

1285. ***Terre della R.da Prepositura***: lo stesso che *Terre del Canonicato* (*vedi*) e *Terre della Canonicaria* (*vedi*); toponimo citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 122: "(…) terre del Sp.le Fontico, P. *terre della R.da Prepositura*". Dal lat. dotto PRAEPOSITUS: PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

1286. ***Terre della Sagrestia di Sant'Eufemia***: presumibilmente lo stesso che *Tière de Sant'Ufièmia* (*vedi*), come sembra confermato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 12, 29 e 91 ed in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 30: "Una mandria di Terra in Contrà di San Proto, hora possessa da sier Iseppo Appolonio de sier Simon (…) che confina in Levante *Terre della Sagrestia di Sant'Eufemia*". Etimo evidente.

1287. ***Terre della Madonna di Pietà***: microtoponimo localizzabile in più contrade campestri dell'ambito rovignese (*Val Sucòna*, *Vìstro*) e indicante un complesso di proprietà fondiarie appartenute all'omonima chiesa urbana (*vedi*); citato nella forma veneto-letteraria in RADOSSI, "Il catastico", n. 136, 165, 166 e 178: "Un pezzo di Terra in contrà di Val Zucona, hora vidigata et possessa da D.o Giovan Battista Basilisco q. Piero, confina (…) Pon.e *Terre della Madonna di Pietà*". Etimo chiaro.

1288. ***Terre della Sc(u)ola di S. Bastian***: località rurale non meglio identificata, posta nella contrada campestre di *Barabeìga – Pònta da Figaròla* (*da Tièra*): "Un pezzo di terra in Contrà di figariola di Terra, hora possessa da Mattio Ferrarese, (…) confina (…) Tram.a *Terre* anco *della Scuola di S. Bastian*, possesse da q. Antonio Sponza q. Francesco". (RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 5 e PAULETICH, "Libro-1637", n. 5). Etimo chiaro.

1289. ***Terren del Sorber***: lo stesso che *Tarèn del Surbièr* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato, posto presumibilmente nell'area di *Vultignàna*. Nella forma veneto letteraria il top. è citato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 79: "Una mandria di Terra in Contrà di Vultignana, hora posseduta da



“San Banadeito” - china e pastello su carta (in cartolina) di C. Dessanti, 1985.
(coll. G.R.).

Gregorio (…), confina in Lev.e il *Terren del Sorber*". Per etimo vedi il top. urbano *el Surbièr*.

1290. ***Terren del Zenevero***: microtoponimo non meglio localizzato, collocabile nell'area di *Munbrùdo*. Citato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 162, nella forma veneto-letteraria: "Un'altra mandria in contrà di Mombordo, hora possessa da Dom.co Longo q. Zanne. Confina (…) Ponente il *Terren del Zenevero*". E' presumibile una vistosa presenza di ginepri. Cfr. IVE, *Ms* ("*Zenivero – i Zeniveri*; a. rov. *Terren del Zenevero*; dign. *Zeneveri*"). Forma 'veneta' derivata dal rovignese '*ʃanìvaro, ʃanìvoro*'. (A. e G. PELLIZZER). Dal lat. JUNIPERUS: DU CANGE; REW, 4624; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("attraverso la forma volg. * *j i n i p e r u s*").

1291. ***Terren di Filieti***: lo stesso che *Valizza di Feletti* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato, doc. in IVE, *Ms* ["*Filièti – terren di filieti*, *felice*" (?)]. Nell'antico agro polese "*Punta Feletti* – promontorio tra Val Consiletti e Valcane". (MATIJAŠIĆ, 56). Etimo oscuro.

1292. ***Terren di Semederi***: lo stesso che (*i*) *Samedièri* (?) (*vedi*); microtoponimo nella forma veneto-letteraria, non meglio localizzato, presente nell'area della contrada campestre di *Palù*, come risulterebbe da RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 161: "Una mandria di Terra in contrà del Paludo, hora possessa da Zuanne Zaccai q. Giacomo (…); Confina in Levante il *Terren nominato di Semederi*"; BENUSSI, "Abitanti", 154: "(1708) (…) Lasciando fuori il monte di Gustigna, appresso il piede di quello sino al *terren* (*detto*) *de Semederi* di sotto il Paludo". In BOERIO: "*SEMITIERO* – si dice a piccola via posta per lo più allato alle fini dei campi"; dal rov. '*samadièr*' (viottolo erboso dei campi), venetizzato; vedi anche ROSAMANI ("*semeder* - sentiero, anche nei toponimi"); A. e G. PELLIZZER ("vall. *someder*"). Il GRAVISI, in "Termini", 125, annota: "*Samadier* (Rov.), *semeder* (Ors.), *sumeder* (Dign.) – (*semita*) [lat.], sentiero". Cfr. IVE, *Ms* ("*Samedièri* – passaggi soltanto; *teren de Stuòco*; a. rov. *Terren dei Semederi*"). Dal lat. SEMITARIUS: REW, 7813.

1293. **Tière de Sant'Ufièmia (li -)**: complesso di campi non meglio identificabili, nelle contrade campestri di *San Prùti* e di *Saleìne*, cit. nella variante veneto letteraria in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 34: "Un pezzo di Terra in Contrà di San Proto, possessa di presente da sier Nicolò Sponza q. Antonio; confina (…) Tram.a *Terre di S. Eufemia*". Cfr. IVE, *Ms* ["*Tière de Sant'Ufièmia* ; fas. *tèra de cazòn*, *Creisto*, *S. Ninculò* ; gall. *tiera cavàlo*, *de Valassi*, *Luize*; pol. *tera nova*, *bianca*, *dela Madona di Serpì* (?)")]. Etimo evidente.

1294. ***Toncas***: anche *Tuncàs*, *Mon Tuncàʃ* (*vedi*) e *Lago de Toncas* (*vedi*); contrada campestre tra l'omonimo monte e la *Valàsa*. Nella variante veneto-letteraria il toponimo è citato in PAULETICH, "Il libro-1637", n. 17: "Uno pezzo di terra, in *contra de Toncas* che confina (…) P. terre de miss. Zuà Battista Basalisco"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 18: "Un pezzo di terra in *contrà di Toncas*, hora possessa da sier Proto Pesce q. Andrea". Vedi anche

MOROSINI, 284 ("Bosco di Mattio Caluzzi qm Paulo in *Contrada Toncaz*"). Cfr. IVE, *Ms* ("*Tuncàs* – a. rov. *contrà di Toncàs*"); M-1895 e Map. 2 ("*Toncas*"); BENUSSI-1907 ("*Toncas*"); TZI ("*Tonkaž*"). Etimo oscuro.

1295. Trap(e)ìgni (i -): tratto di mare in prossimità degli scogli delle *Dùi Surièle*, ma anche di numerosi altri siti. La voce indica un terreno che va dal roccioso al melmoso (alternativamente). "*Trapìgno* – tratto di fondo marino coperto di materiali detritici; a Rovigno ce ne sono molti. Etimo incerto, comunque legato al v. *inpignà*". (A. e G. PELLIZZER). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 126 ("*Trapeìgni*"). Dal lat. INTRA PIGNUS: REW, 6490; KORTING, 7143.

1296. *Tre Confini* (*li -*): microtoponimo non localizzato citato unicamente nel testo della "Sentenza delle Differentie" trascritto da "Iseppo de Perinis, Nod.o Pub.co de Rouigno (1637)", riportato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Il libro-1637", p. 30: "Terminarno, et Arbitrarno, li confini, et Termini, dividendi, et Separanti, li Territorij de dette Spl. Cou.ità, Comenciar dal saxo chiamato *li Tre Confini*, signato del Nome Jesus, con una croce di sop.a, Doue sono li Confini di Valle, Rouigno, et Dui Castelli". Da lat. CONFINIUM: PIANIGIANI; DURO.

1297. Trièsa da Pulàri: microtoponimo localizzato nello specchio di mare prospiciente la località omonima, doc. in G. PELLIZZER, 50: "*Triesa da Polari* - tratto di mare compreso tra l'isolotto di Polari e la *P.ta dei Muoro*". In A. e G. PELLIZZER, sono ricordate ben sette *trièse* pertinenti l'area rovignese. Per etimo consulta il top. *Trièse* (*Mar de li* -).

1298. Trièsa da Rivièra: microtoponimo marino pertinente l'area dello scoglietto omonimo; doc. in G. PELLIZZER, 51: "*Triesa da Riviera* – tratto di mare, poco profondo, che separa gli isolotti di Riviera e Pulari". Etimo evidente.

1299. Trièsa da Vìstro: altro microtoponimo relativo al fondale marino dell'area omonima; citato in G. PELLIZZER, 51: "*Triesa da Vistro* – tratto di mare che divide lo scoglio di Vestre dalla terraferma". Etimo chiaro.

1300. Trièsa de li Dù(i) Surièle: microtoponimo marino dell'area omonima; documentato in G. PELLIZZER, 53: "*La Triesa de li Dui Suriele* – braccio di mare che separa le due isole". Etimo evidente.

1301. Trièsa del Scùio del Pisùio: anche *Pisùio* (*vedi*); microtoponimo relativo allo specchio di mare pertinente lo scoglio omonimo; documentato in G. PELLIZZER, 53: "*La Triesa del Scuio del Pisuio* – è lo stretto braccio di mare che separa lo scoglio della terraferma". Etimo chiaro.

1302. Trièse (Mar de li -): il tratto di mare compreso tra lo scoglio *Sera* e *San ʃuàne*; il vernacolo '*trièsa*' indica una parte di mare compreso tra due isole. Cfr. RADOSSI, "I nomi ", 126 ("*Mar de li Trièse*"). Dal ven. *TRESA*, quindi *TRAVERSA*, a sua volta dal lat. TRANSVERSA: REW, 8858; KORTING, 9693; BOERIO ("*Tressa* – scorciatoia, strada più corta").

1303. Tumbìn: ponticello / cavalcavia ferroviario che permetteva alla strada ferrata Rovigno-Canfanaro di attraversare 'indisturbata' la campagna rovignese, mentre di sotto scorreva tranquillo il traffico dei carri contadini, degli

animali, delle persone; ve ne sono (erano) due: quello detto di *Mundalàco* oppure *Preìmo T.* e quello di *San Prùti*, ovvero *Sagòndo T*. Cfr. il PLANIMETRICO-1859, ove sono 'disegnati / progettati" più "*Tombini* – sottopassaggio per l'acqua e uomini, cani"; infatti, "*Tombino* – [è] condotto sotterraneo a volta che, attraversando il rilevato stradale, serve a far defluire le acque piovane". (BATTAGLIA). Dal lat. TUMBA: REW, 8977; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("ponticello di piccolo arco").

1304. Tùro (la -): lo stesso che *Mun Buràſo* (*vedi*). Anche *Monte della Torre* (*vedi*), *Contrà del Canal de la Torre* (*vedi*), *Costa del monte de la Torre* (*vedi*), *Cànpo* (*-i*) *de la Tùro* (*vedi*). Il PETRONIO, 373, spiega che "(1681) nella sommità del *Monte della Torre*, lungi circa due miglia da Rovigno, si vede un'altra fabbrica alla rustica con balconi // e scale con appartamenti sotterranei, ed ivi n'anco una Cisterna, il tutto diruppato e guasto dall'ingordigia del tempo, mostrando solamente essere reliquie dell'opere Romane". "Fabbricata nella Campagna di Rovigno, a levante sopra un monte [che] chiamatasi da quella *Monte della Torre*, distante dalla città due miglia, e della quale tuttora sussistono alcuni pezzi di mura alte tre piani con grandi finestre, e locali a volto. Posta su quel monte, era uno di quei tanti fortilizi, che i romani edificavano a vedetta ed ostacolo delle repentine incursioni dei barbari. Le mura sebbene diroccate ancora all'epoca 1781 si scorgevano dai naviganti. Anticamente il Consiglio dei Cittadini eleggeva una persona per la custodia di quella *Torre*. (…) Narravasi a quell'epoca, che il monte fosse vuoto, e vi fossero luoghi sotterranei con discesa e volte di mirabil lavoro, e che si udissero di notte confusi rumori d'armi e di voci nel monte, e si vedessero ombre giganti affacciarsi alle finestre di quella *Torre*; per lo che era riguardata dal volgo con superstizioso timore. (…) L. Gianelli, possessore in seguito fin dal 1839, ristaurando e ripulendo gli avanzi, rinvenne negli escavi varie pregiate anticaglie come monete romane, bizantine, e dei tempi di mezzo, e frammenti di marmi e pietre, ed arti da taglio, freccie, ed utensili di cotto e metallo e poco lontano dalla *Torre* dalla parte di ostro vestigi certi di abitazioni che indicano, che a' piedi del monte sorgeva un piccolo villaggio. Riportano i 'Fasti Istriani' che questa *Torre* fosse stata presa dai Longobardi, che scorsero la provincia, dominata dai Bizantini, l'anno 757. Forse in quel fatto fu distrutto il villaggio; e, abbandonata la *Torre*, cadde in rovina per la forza del tempo e della mano degli uomini spensierati, che concorsero negli ultimi tempi viè più e più a rovinarla, ignari del pregio delle cose antiche". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 415). Il LUCIANI (1325, 1328 e 1329) spiega che "la *Torre di Boraso* o *Boraja*, così detta dal popolo per antichissima tradizione, è avanzo stupendo di palazzo fortificato che porta l'impronta successiva di molte epoche, dalla romana antica più in giù" e suppone che "la *Torre di Boraso* o *Boraja* avrebbe dovuto cedere, come suppone il Kandler, all'urto dei Longobardi (753) o dei Franchi (789)" e conclude che "la *Torre*, vero edificio urbano,

possa essere stata una delle abitazioni temporarie del supremo magistrato della provincia, del procuratore cioè, e sotto l'impero bizantino, del maestro dei militi". Nel 1364 il Senato veneto deliberava di nominar Vettor Pisani quale "solenne provveditore che dopo aver riveduto la città di Pola visiti *omnes alias terra set loca nostra Istrie*": fu così che l'anno successivo il capitano di golfo V. Pisani visitò Rovigno e "consigliò riparazioni nella *rocca del Boraso*, presidiata costantemente da un capitano e alcune guardie, e che serviva per far segnali con fumate o con fuochi. (…) La *torre del Boraso*, detta anche *del Boragine* e *della Voragine,* nel secolo XIV non apparteneva più al patriarca d'Aquileia, ma al vescovo di Pola. Il Collegio dei Cinque savi nel giugno 1332 l'acquistò e nel successivo mese d'agosto la fece occupare dal capitano del Pasenatico e dal podestà di Rovigno, ordinando d'informare se conveniva conservarla o abbatterla. Venne deciso di reintegrare le parti cadute e di porvi a guardia un piccolo numero di lance. Nel secolo XVI era stata abbandonata. Pietro Coppo d'Isola nelle sue pagine *Del sito dell'Istria* così la descrive: 'Anticamente fu nominato *Arupino*…; è di forma quadrata, le mura molto alte, di forte muraglia, con entro e di sotto, gran volti. Da una parte e a bella posta anticamente rovinata, e dimostra essere stato un forte e bell'edifizio antico, così ruinato dai Romani, come abbiam dicto. E' circondato da un rivellino, e dentro ha un ricettacolo o cisterna da tener acqua'." (CAPRIN, I, 147). Nel corso della seconda guerra mondiale [1944 ?] questi illustri resti furono usati dai partigiani resistenti per dipingervi una gigantesca stella rossa che i soldati tedeschi coprirono con grossa croce uncinata e – dopo la ricomparsa del simbolo 'rosso', l'edificio venne praticamente ridotto a cumulo di macerie a mezzo di mine, appostevi dai germanici. Vedi anche il top. *Munburàſo.* Per vicende giudiziarie ottocentesche relative alla *Torre di Boraso*, vedi PAULETICH, *Effemeridi*, 84-85. A Dignano *Tureìna* e *La Tùro*; a Gallesano *Tùro*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 323). Nell'antico agro polese "*Turisel* – 'de villa Pomerij (1370); un *Turolle* a Stignano (1871)". (DE FRANCESCHI, 179). Nelle antiche raffigurazioni geografiche (1569-1605) spesso veniva 'denominata' *Arupin* e *Arupino*. (LAGO-ROSSIT, 290). Cfr. IVE, *Ms* ["*la Turo*; *canpo/canpi de Turo*; a. rov. *monte de la Torre*, *Canal de la T.*, *costa del monte de la Torre*, *contrà del Canal de la T.*; dig. (*la*) *Turo*, *Tureìna*; gall. *Turo*; pol. *Turicana*"]; TAMARO, 38-39); RADOSSI, "I nomi", 126. Dal lat. TURRIS: REW, 9008; PIANIGIANI; BATTAGLIA; A. e G. PELLIZZER. Per l'appellativo *buràſo*, DEANOVIĆ ("Nomi, 205) azzarda un accostamento (che ci sembra improponibile) con l'erba medicinale detta b o r (r) a g (g) i n e (!?).

1305. Uleìj (i -): microtoponimo non localizzato, citato solamente in IVE, *Ms* ("*I Uleìj*; dign. *Vulìj de Burèla*; pol. *Val de olìvi* ; siss. *Val de vulè*") ; lo stesso che *Tarèn de Uléji* (*vedi*). In RADIĆ, 648, è evidenziato il top. "*Ulivi* – ad ovest di San Lorenzo". Forse corrisponde al top. "*Uljika*" (?) (TZI). Evidente-

mente dal lat. OLIVUS; REW, 6058; PIANIGIANI.

1306. **Uleìo (l'-)**: presumibilmente il top. non va confuso con il precedente; doc. in G. PELLIZZER, 22: "*L'Uleìo* – la Val Saleìne è bellissima soprattutto d'estate. Il braccio orientale è coperto da una vegetazione di ginestre in fiore, quello occidentale è accompagnato da una corolla di olivi e da campagna coltivata. *L'Uleìo* è la posizione in cui c'era ed è, se non andiamo errati, una pianta ultracentenaria che segnava il limite della palude e il luogo dove si calava la rete da posta". Etimo chiaro.

1307. **Uòcio (l'-)**: microtoponimo della costa di *Saleìne*, citato da G. PELLIZZER, 22: "*L'Uòcio* – così è chiamato un foro nella roccia di 50 cm. circa di diametro dove i velieri legavano le cime d'ormeggio". Cfr. A. e G. PELLIZZER ["*Uòcio* (*L'* -) Top. Lungo la costa di Val Saline c'è un foro naturale nella roccia (…)"]. Dal lat. OCULUS: REW, 6038; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

1308. **Vadùrni (i -)**: microtoponimo non localizzato, citato unicamente in IVE, *Ms* ("*I Vadùrni*; fas. *vedurni*; pol. *vedorno*"). Nell'antico agro polese "*Vedorno* o *Vidorno* – local. nella fraz. di Pomer; da '*VETERNUS* nel significato di 'maggese'; 'vinea cum uno *vedurno* simul' (1383); *Terra Veturna* (1471); a Castagno (1472): unum *veturnum*". (DE FRANCESCHI, 183 e MATIJAŠIĆ, 71). Nel pisinese "*Vedorna* o *Vidorna* – campagna p. la stazione ferr. di Pisino. *Vedorno* o *vadurno* a Dignano e Rovigno = luogo incolto". (GRAVISI, *Appunti*, 10). Dal lat. VETERNUS: REW, 9289; GRAVISI, "Termini", 125 ["*Vadùrno* (Rov.), *vedòrno* (S. Vinc.), *vedurno* (Dign.), *vedurnu* (Fas.)"]; DEANOVIĆ, "Studi", 46 ["*vedùrno* – maggese (…); *VETURNU, VETERNU* 'vecchio', sono due forme accresciute di *v e t u s* (…)"]; ROSAMANI ("*vedorno*"); DEANOVIĆ, *Sull'istrioto*, 511 ["*VETUS* nelle derivazioni: *v e t u r n u dign. *vedùrno*; v e t r a n u toponimo *Vedràna* (Sissano, 1471, De Franc. 183), *Val-verana* (Dignano, ib.); cfr. friul.; v e t e r n u rov. *dazavadurnà* 'sarchiare' (Ive, 70); *v e t e r u top. rov. *Viér*"]; BATTISTI-ALESSIO ["*Vedòrno* – ant. (a. 1293, a Parenzo), agric.; del terreno incolto (*vineam unam vedornam*); cfr. lat. medioev. *VETURNUM* terreno sodo (a. 1446, a Pola); istr. *vedorno* sodaglia"]; A. e G. PELLIZZER ("*vadùrno* – campo lasciato incolto, sodaglia").

1309. **Valàde (li -)**: microtoponimo non localizzato, citato soltanto in IVE*, Ms* ("*li Valàde*; vall. *valàde*"). Nel territorio di Parenzo "*Vallada* (Monghebbo)". (BORRI, "Toponomastica", 23). Etimo chiaro.

1310. **Valàlta**: è in effetti un altopiano (= 'valle alta') appena accennato, in prossimità del mare, tra *San Fìli* e *Saleìne*, in contrapposizione con la *Valàsa* (*vedi*) – vera e propria 'valle bassa', che è adiacente. Ebbe "fatta la strada da Porticiuolo sino a S. Felice in otto giorni, carrozzabile, perché la potesse percorrere Francesco I Imperatore d'Austria nella seconda sua venuta in Istria, e quindi a Rovigno, nel 1832". (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", 419). Anche *Càva da V.* (*vedi*), *Monte Devolalto* (!) (*vedi*), *Paschièra*

da V. (*vedi*), *Pònta da V.* (*vedi*), *Puntaleìn da V.* (*vedi*) e *San Zuàne da V.* (*vedi*). Un tempo sede di vasto castelliere. Nell'agro parentino nel 1603 "una quantità di terre poste in contrà di *Val Alta*". (POLESINI, "Nomi", 91); a Merischie (Buie) e Umago *Valizza* – meglio *Valletta*. (GRAVISI, "Buie", 176; "Umago", 421); nell'agro polese "*Valalta* – 1797: contrada Sissan". (SCHIAVUZZI, 331 e GHIRALDO, 584). Cfr. MAP-1820; BENUSSI, *Storia*, 137; IVE, *Ms* ("*Val alta, Valàlta*"); "Saggi", 78 ("*Valàlta*"); Map. 2; LUCIANI, 1325 ("*Vallalta*"); CTMA ("*Val alta*"); BENUSSI-1907 ("*Val Alta*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("*Vallalta* – altipiano in prossimità del mare"); CADASTRE, 154 ("*Valalta*"); TZI ("*Gornje Soline*" ?); RADOSSI, "I nomi", 375; A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB. Dal lat. VALLIS: REW, 9134; DU CANGE ("*Vallo* – Vallis") e ALTUS: REW, 387; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO.

1311. ***Valardier* (*in* -)**: microtoponimo non localizzato, forse collocabile verso il territorio di Villa di Rovigno (?); citato in MOROSINI, 286: "Bosco *in Valardier* di Zuanne, e Pietro Zonta qm Francesco"; forse in relazione a '*valle*', ovvero al soprannome '*Valadièr*' della fam. rov. dei Cherin, una della più antiche locali. Cfr. PAULETICH, "I soprannomi", 220. Etimo incerto.

1312. Valàsa (la -): valle bassa in prossimità del mare, confinante con *Valàlta*, in effetti la vera 'valle bassa'. Il termine potrebbe essere accrescitivo / peggiorativo di 'valle', ovvero contrazione di *'Val bassa*', in quanto 'opposta' a *Val alta*'. Cfr. MAP-1820 ("*Vallassa*"); M-1895 ("*Vallassa*"); Map. 2 ("*Valassa*"); IVE, *Ms*, ["*la Valàs*(*s*)*a* ; vall. *valìsi* ; dign. *valàssa*, *canal valeìssa*, *valereta*"]; "Saggi", 78 ("*Valàssa*"); BENUSSI-1907 ("*Valassa*"); GRAVISI, "Leme", 224 (nel retroterra meridionale del Canale: "*Vallassa* – valle bassa"); TZI ("*Donje Soline*" ?); SEGARIOL, 326 ("*Vallassa*"); RADOSSI, "I nomi", 127; ROSAMANI ["*Valbassa* – top. retrot. mer. del Canal di Leme (Gravisi)"]; MAPPA-MB. Etimo chiaro.

1313. ***Valbassa***: toponimo non localizzato, ma comunque riferibile all'area di *Valàlta* o *Valàsa* (*vedi*); citato nella forma letteraria da Gravisi (?) in ROSAMANI: "*Valbassa* top. retrot. merid. del Canal di Leme". Evidentemente dal lat. BASSUS: REW, 978; BATTISTI-ALESSIO (dal lat. tardo *b a s s u s*, col significato di *crassus non altus*).

1314. Valboùfo: località campestre nelle prossimità de *la Rùia*. Segnatamente dal soprannome dei proprietari, le famiglie Rocco o Tamburin: BENUSSI, *Storia*, 359 ["I soprannomi più noti delle famiglie Rocco – (…) *Buffi*"]; PAULETICH, "I soprannomi", 196 ("*Boùf* - Rocco, Tamburin"). Nella variante veneto-letteraria citato in PAULETICH, "Libro-1637", p. 19: "(1714) Ad instanza delli Spli Giudici di questa Sple Com.tà portatisi li ss di Vescovi qm. Antonio e Bernardin 48 qm. Iseppo Cattaueri di Commun in *Contra di Val Buffo* hanno stimato la Terra". Cfr. MAP-1820 ("*Val Bufo*"); M-1895 e Map. 11 ("*Val Bufo*"); IVE, *Ms* ("*Val Boùfo, Valboùfo*"); "Saggi", 78 ("*Valboùfo*"); RADOSSI, "I nomi", 127; MAPPA-MB. Etimo chiaro.

1315. Valbruʃàda: lo stesso che *Val Bruʃàda*; da non confondersi con il top. *Varuʃà* (*vedi*). Località campestre posta tra *San Siprièn* e *la Funtaneìa*. Toponimo documentato in MAPPA-MB ("*Val Bruʃàda*"). Etimo evidente, anche se non chiara la motivazione; dal ven. *BRUSAR* (BOERIO), a sua volta dal b. lat. BRUSIARE: PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("lat. medioev. *BRUSARE*").

1316. Valbuleìgo: microtoponimo non localizzato. Cfr. IVE, *Ms* ("*Val buleìgo*"); "Saggi", 78 ("*Valbuleìgo*"); RADOSSI, "I nomi", 133 ("*Val Buleìgo*"); ROSAMANI ["*Valbuleìgo* – (R.), top."]. Forse piccola valle, quasi un 'buco' (= umbilico), dal vernacolo *BULIGO* o *BULIGOLO* (ROSAMANI); ovvero anche dal ven. *BULEGAR* (?) 'brulicare, muoversi ma non di moto violento' - (BOERIO), a sua volta dal lat. BULLICARE – muoversi irrequieto (PIANIGIANI); BATTISTI-ALESSIO ["dal lat. medioev., diffusa specialm. nei dialetti sett. (ven. *bulegàr*) rif. muoversi, brulicare (di insetti)"]. Comunque etimo incerto.

1317. *Val buso*: forse lo stesso che *Val Buʃàso* (?) (*vedi*); anche *costa de val buso* (*vedi*), *muchiar de Val buso* (*vedi*) e *Monte de Val buso* (*vedi*); microtoponimo non localizzato, comunque nell'area di *Mun da Pùso* (?). Citato nella forma veneto letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) (…) al canton de la vigna de Grigorio Maraspin la qual lassarai a man sinistra, et il *Monte di Val Buso* (?) a man destra". Forse in relazione a qualche 'pozzo', ovvero avvallamento del terreno. Etimo chiaro, incerto il motivo.

1318. Valbutàso: anche *Munbutàso* (*vedi*); toponimo citato in M-1895 e BARZAN: "*Val bottazzo*, sotto Monbottazzo". ROSAMANI: "*Val Botazo* - top. nella contr. di Rubano presso Gallesano (1720)"; nella "campagna gallesanese *Val Bottazzo*". (GHIRALDO, 584). Per etimo vedi la voce *Munbutàso*.

1319. Val Calàndra: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*). Cfr. CTMI ("*Val Calandra*"); MAPPA-MB; CERASUOLO, 186 ("*Val Calandra*").

1320. Val Calònaga: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*). Cfr. MAPPA-MB; CERASUOLO, 186 ["*Val Calònaga* – (lett. 'canonica')"].

1321. *Val Commun*: lo stesso che *Val del Comoùn* (*vedi*); anche *Canal Co*(*m*)*mun*. Microtoponimo non meglio localizzato nell'area di *Munsèna*. Citato in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 12: "Terra in detta contrada di *Val Commun* hora vidigada et possessa da Girolamo di Vescovi q. Iseppo"; variante veneto-letteraria. Nella giurisdizione di Gallesano *Val Comuna*. (GHIRALDO, 584). Etimo chiaro.

1322. Val Cùa: microtoponimo non meglio localizzato della sponda meridionale del *Lìmo*; citato in BARZAN ("*Valle Cùa* – insenatura di mare in Canal di Leme"); M-1895 E Map. 3 ("*Valle Cua*") e RADOSSI, "I nomi", 132 ("*Val Kùa*"). Per etimo si veda event. la voce *Coùvi*.

1323. Val da Catalàn: tra *el Caldèr* e *Pònta Cruʃ*. Dal soprannome dei proprietari, le fam. Benussi o Sponza, dette '*Catalàn*' (PAULETICH, "I soprannomi", 199). Cfr. ANGELINI, "Effemeridi", 106 ["(1882) Pietro Sponza *detto*



"Li Caʃàle", in acquarello di G. Pokrajac (1988) (?), su cartolina.
(coll. G.R.).

Cattelan, scavando nella sua *valle Sangonè*, fra Moncenna e Punta Croce, tròvo un raschiatoio di selce"]; M-1895 ("*Val de Catelan*"); "[*La chiesetta di San ʃuàne da Valàlta, dopo il 1639*] giacque quasi abbandonata e finalmente rovinò il tetto restando solo le mura, le quali in un al fondo passarono in potere al demanio. Il M. R. Francesco Can. Sponza *detto Cattellan* ne fece acquisto alla pubblica asta, ed ora [*1885*] ne è possessore il suo nipote Nicolò Sponza". (BENUSSI, *Le chiese*, 116); Map. 5 ["*Val de Castelan* (recte: *Catalan*!)]; BARZAN ["*Val* (di mare) *de Catalan* presso Monsena"]; CTMI ("*V.le d. Castelan*"!); TZI ("*Kaštelan*"); CTMJ ("*U. Kaštelan*"); TZI; G. PELLIZZER, 23 ("*Val da Catalan* – la Valle prende il nome dal soprannome dei proprietari della terra circostante, i *Catalani*"); MAPPA-MB ("*Val da Catalàn*"); CERASUOLO, 186 ("*Val del Catalàn*"). Etimo chiaro.

1324. Val da Coùvi: tratto di mare nell'area omonima. "E' 'peschiera di Cue'. E' un'amena zona poco distante da Scaraba, oggi sede di insediamenti turistici. Da *CUVIU*(*M*). Voce attestata anche in quel di Pola ('Porto di Cue in Polesana')". (G. PELLIZZER, 44). Anche *Puòrto de Coùvi* (*vedi*), *Val da Coùvi* (*vedi*). Cfr. M-1895 e Map. 18 ("*Valle di Cuvi*"); CTMA ("*Valle Cuvi*"); CTMI; CNI ("*V.le Cuvi*"); ROSAMANI ["*Val da Curi*" (sic!), per errore]; TZI; CTMJ ("*U. Kuvi*"); MAPPA-MB. Per etimo vedi il top. *Coùvi*.

1325. Val da fòra San ʃuàne: cospicua baia dello scoglio omonimo (*vedi*). "E' un'ampia insenatura, contrapposta a quella rivolta verso Rovigno; le mareggiate violente di ponente e di tramontana hanno divelto i massi che più volte sono stati messi a dimora per la costruzione di un molo d'attracco". (G. PELLIZZER, 42). Etimo evidente.

1326. Val da Gusteìgna: significativa rientranza del mare nell'area omonima (*vedi*). "*Val da Gusteìgna* – insenatura prospiciente l'isolotto di *Gusteìgna*; è un'ampia zona che comprende la valle, la punta e lo scoglio". (G. PELLIZZER, 52). Cfr. DS-1873 e Map. 34 ("*Val de Gustigna*"); CTMI ("*Valle Gustigna*"); CTMJ ("*U. Gustinja*"); MAPPA-MB ("*Val da Gusteìgna*").

1327. Valdalìso: lo stesso che *Val da Lìso*; da non confondersi con *Mun dèi Lìso* (*vedi*), *Mun da Lìso* e *Munlìso* (*vedi*). Baia compresa tra le punte della *Moùcia* e di *Barabeìga*. "*Val da Liso* – detta anche valle di S. Pelagio (…). E' un'insenatura posta tra la *Moùcia* e *Barabeìga*. '*Lìso*' in rov. sta per leccio". (G. PELLIZZER, 34). Nella forma veneto-letteraria il top. è doc. in BENUSSI, "Abitanti", 145: "(1567) Il magn. et gen. Ms. Zuane Pisani (…) ha posto li confini alla finida granda quali cominza in *val de lezzo* al segno crose posto sopra una piera viva appresso la marina". Cfr. M-1895 e Map. 10 ("*Val del Lesso*"); BARZAN ["*Val* (di mare) *del lesso* presso la Muccia"]; TZI ("*Lešo*"); CTMJ ("*U. Lešo*"); TZI; CERASUOLO, 188 ["*Val da lìso* (lat. ILICIUM 'leccio', toponimo piuttosto antico)"]. A Cittanova *Ponta dei Lessi*. (UGUSSI, "I toponimi", 229). Dal lat. *ILICEUS: REW, 4262; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO (" lat. *i l i c e u s*, agg. di *i l e x* – elce").

1328. Val da Muntèro: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*); anche *Canàl da*

Muntèro (*vedi*). Documentato in M-1895 ("*Val di Montero*").

1329. **Val da Pabuòre**: insenatura marina tra *Barabeìga* e *Munsèna*, cui è dirimpettaia la contrada campestre di *Val de li Sàvie* (*vedi*); dal soprannome della famiglia Sfettina, proprietaria dei campi circostanti. (PAULETICH, "I soprannomi", 210). Cfr. Map. 9 ("*Val di Pabore*"); BARZAN ["*Val* (di mare) *de Pabore* (soprannome dei Svetina) presso Monsena"]; TZI ("*Pabore*"); SEGARIOL, 351 [("Perforazioni alla ricerca di giacimenti di nafta. (…) Una certa probabilità in località detta *Val delle Savie*, che i pescatori chiamano *Val di Pabuore*"]; RADOSSI, "I nomi", 127; G. PELLIZZER, 24; MAPPA-MB ("*Val da Pabuòre*"). Etimo chiaro.

1330. **Val da Pulàri**: insenatura marina nell'area omonima, spesso indicata come 'Porto Polari'; anche *Coùl de Pulàri* (*vedi*) e *Puòrto de Pulàri* (*vedi*). Cfr. DS-1873 e Map. 25 ("*Val di Polari*"); CTMA ("*Valle Polari*"); CTMI; CNI ("*V.le Polari*"); ROSAMANI ["*Val da Pulari* (R.) top. insenatura a sud di *Ruveìgno*"]; G. PELLIZZER, 50; MAPPA-MB. Per etimo vedi la voce *Pulàri*.

1331. **Val da Reìco**: anche *Valdareìco*; tra *San Bartulumeìo* e *San Cristùfo*. La vboce potrebbe essere abbrev. del nome proprio *ENRICO* (?), uno dei probabili proprietari del fondo. Cfr. IVE, *Ms* ("*Val de Reìko*"); "Saggi", 78 ("*Val da Reìco*"); RADOSSI, "I nomi", 127; MAPPA-MB ("*Val da Reìco*"). Etimo incerto.

1332. **Valdareìso**: località campestre tra *Mun da Pùso* e *Calchièra*; va segnalato che l'Angelini, descrivendo il sito di *Lamanòva*, asserisce che quel 'lago', capace di "60.000 barila di acqua potabile", fu recintato nel 1844 da alte mura con quattro porte di accesso – due sulla strada e due sul retro che conducevano in località *Valderizzo* (*Valdareìso* ?); in quell'occasione la strada fu allargata e resa più praticabile in tutta la sua lunghezza. (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 332). Sul territorio di Valle (1668) *Valcal de Rizzo*. (MICULIAN, "Il castello", 445). Cfr. BENUSSI, "Abitanti, 146: "(1567) A man destra anderai per scirocco per la *Valle de Rizzo Sponza* e di Antonio *Sponza* retro tramite per mezzo"; MAP-1820; Map. 11 ("*Val di Riso* e *Val de Risso*"); IVE, *Ms* ("*Val de Reìso*"); CTMA ("*Val di riso*"). Probabilmente da soprannome (= 'ricciuto'?) del foltissimo casato rov. degli 'Sponza, Spongia' – non identificato (PAULETICH, "I soprannomi", 214), ovvero dal nome proprio *RIZZO*, sopra citato. Etimo incerto.

1333. **Val da Ruòco bianco**: tratto di mare prospiciente l'area omonima (*vedi*); il top. è doc. in: DS-1873; Map. 26 ("*Val de Ronco bianco*") e BARZAN: "*Val* (di mare) *de Ronco bianco*".

1334. **Val da Ruvarìto**: insenatura della sponda meridionale del *Lìmo*; anche *Pònta da Ruvarìto* (*vedi*). Toponimo citato nella variante lett. in GRAVISI, "Leme", 217: "*Valle dei Rovereti* – dai roveri una volta esistenti". Cfr. G. PELLIZZER, 13. Etimo evidente.

1335. **Val da San Fìli**: presso la Punta omonima (*vedi*). Cfr. CTMA ("*V. S. Fili*");

M-1895 ("*Valle di S. Felice*"); CNI ("*V.le S. Felice*"); TZI ("*Sv. Feliks*"); G. PELLIZZER ("Insenatura nota come Valle *S. Felice*"); MAPPA-MB; DORIA, "Etimi", 404-405 ["*Valle San Fili* o meglio *Val da San Fili*. (…) Forma dialettale riportata già sulla Carta Militare Austriaca"].

1336. Val da Scaràba Grànda: profonda insenatura adiacente alla *Pònta* (*da*) *Scaràba*. "E' la valle maggiore, dove sono installati gli impianti turistici del Campo internazionale della Gioventù [*soppresso alla fine degli anni Ottanta del sec. XX*, n.d.a.]". (G. PELLIZZER, 43). Cfr. M-1895 ("*val Scaraba Grande*"); BARZAN ("*Val Scaraba grande*, al mare"); CERASUOLO, 186 ("*Val da Scaràba*"). Per etimo consulta il top. *Scaràba*.

1337. Val da Scaràba Pècia: è la valle marina, verso il mare aperto, divisa da una sporgenza - '*Pònta*', dall'insenatura più grande. Cfr. M-1895 e BARZAN ("*Val Scaraba piccola*, al mare"). G. PELLIZZER, 43; MAPPA-MB. Per etimo vedi il top. *Scaràba*.

1338. Val da ʃustièrna: piccola insenatura del mare nell'area omonima (*vedi*). Nell'antico agro polese "*Val de Cisterna* – in contrata Castagni (1458)". (DE FRANCESCHI, 180). Cfr. TZI ("*Cisterna*"). Top. citato in MAPPA-MB e CERASUOLO, 186 ("*Val da Zustièrna*").

1339. Val da tièra da San ʃuàne: specchio d'acqua dello scoglio omonimo (*vedi*). "Valle rivolta verso la terraferma". (G. PELLIZZER, 42).

1340. Val da Vìstro: profonda insenatura del mare nell'area omonima (*vedi*), spesso indicata come 'Porto' (lat. *VISTRUM*) dove, "unitamente al Porto di Polari si caricavano vascelli di legne che sono condotte da gl'habitanti di Valle, Villanova, Canfanaro ed altri luoghi circonvicini". (G. PELLIZZER, 51). Cfr. ROSAMANI ["*Val Veìstro* – (R.) top. insenatura a sud; al largo dovette esser situata Cissa, sprofondata nel mare"]; MAPPA-MB.

1341. Val (del) Comoùn: anche *Val Commun* (*vedi*). Toponimo generico, riferito a più località. Citato nella forma vernacola unicamente in " IVE, *ms* ("*Val del Comoùn*"). Dal lat. COMMUNE, neutro sostantivato dell'aggett. *COMMUNIS*: DURO.

1342. *Val de*(*l*) *Faldo*: lo stesso che *Valle di Faldo*; microtoponimo dell'area di *Canàl Fàldo* (*vedi*). Il top. è doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 44, 46 e 153: "Uno pezzo de terra, de sotto la *val de Faldo*, uerso Rouigno, che confina d'ogni banda il comunal". Cfr. IVE, *Ms* (" *Fàldo* - a. rov. *contrà del Faldo, Val del Faldo*"). Etimo incerto.

1343. Val d(e)'ì Cunfeìni: presso *Munbreìla* e la relativa sponda meridionale del *Lìmo*; top. citato nella versione letteraria in GRAVISI, "Leme", 217: "*Valle dei Confini* - luogo di delimitazione delle proprietà". Nel territorio catastale di Villa di Rovigno, la contrada detta *Sul Confin*, posta nei pressi di *San Floriàn*, in direzione dell'abitato di Sossichi. (DS-1873). Nella polesana "*Monte dei Confini* – tra la penisola di Stoia e Vergarola". (MATIJAŠIĆ, 54). Nelle raffigurazioni geografiche del 1784-1797, "*Val Confin*, *Valle dei Confini* e *Valli dei Confini*". (LAGO-ROSSIT, 297). Cfr. IVE, *Ms* ("*Val di*

Cunfeìni - Leme; vall. *confini*"); VALLE [(1784) "*Val Confini*"]; M-1895 e Map. 2 ("*Valle dei Confini*"); TAMARO, 34 ("Dentro la *Valle dei Confini*"); RADOSSI, "I nomi", 127; G. PELLIZZER, 21 ("*Val de i Cunfeìni*"); MAPPA-MB ("*Val dei Cunfeìni*"); CERASUOLO, 184 ("*Val de i Cunfeìni*"). Etimo chiaro.

1344. ***Val di Fiori***: presumibilmente lo stesso che *Pian dèi Fiùri* (*vedi*); documentato in MAP-1820, M-1895 e Map. 7 ("*Val di Fiori*"). Etimo evidente (?), anche se non chiaro.

1345. Val d(e)'ì Fiurìto: lo stesso che *Val Fiurìto*; anche *Piàn dì Fiurìti* (*vedi*). Ai bordi odierni dell'abitato, tra le località campestri (ora suburbane) di *Spinè* e *Val d*(*e*)*'ì Spisièri*. Nell'antico agro polese "*Val Fioren* – presso Gallesano (1720). (DE FRANCESCHI, 181). Dal soprannome della fam. proprietaria dei Segalla, detti *Fiureìto*. (PAULETICH, "I soprannomi", 202). Cfr. M-1895 e Map. 14 ("*Val Fioretto*"); IVE, *Ms* ("*Val de Fiurito*"); BARZAN ("*Val Fioretto*, presso Val dei Spizieri"]; MAPPA-MB ("*Val Fiurìto*").

1346. Val d(e)'ì Làri: lo stesso che *Val dei Làverni* (*vedi*); insenatura marina del *Lìmo*. I monti sovrastanti e le sue rive, sono ricoperti in gran parte da lauri. "*Val da Lari* - è una bellissima e suggestiva valle che si presenta come un ampio palcoscenico le cui quinte sono costituite da grandi massi rocciosi e il fondale da tutte le sfumature del verde; nella carte è riportata come *Valle dei Lari*". (G. PELLIZZER, 20). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 127. Per corruzione di *LAURI*, dal lat. LAURUS: REW, 4943; KORTING 5480; BATTAGLIA ("ant. *làuero*, *làuoro* – *LAURUS NOBILIS*").

1347. Val d(e)ì Muràsi: località campestre dell'area omonima di *Monmuràsi* (*vedi*); testimonianza orale.

1348. Val d(e)'ì Parièri: oggi località urbanizzata sita tra *Santanièr* e *Coùvi*, adiacente alla *Val d*(*e*)*'ì Spisièri*. Tutta la zona dintorno è molto fertile ed adatta alla coltura di alberi da frutta; nelle vicinanze a settentrione, la località campestre di *Val d*(*e*)*'ì Sarèʃi*. Nell'antico agro polese "*Val de Per* – presso Guargnano (1580)". (DE FRANCESCHI, 180); a Gallesano *Val del Perer*. (GHIRALDO, 587). Cfr. IVE, *Ms* ["*Val di*(*i*) *Parièri*"]; "Saggi", 78 ("*Val d'ì Parièri*"); BARZAN ("*Val dei pereri*, presso S.n Vito"); M-1895 e Map. 14, 18 ("*Val dei Perèri*"); DEANOVIĆ, "Nomi", 201 ["p e r o – rov. *paryèr* (!), *Val dei Pariéri*, vall., dign. *peràr, perèr*"]; RADOSSI, "I nomi", 127 ("*Val deì Parièri*"); MAPPA-MB. Nel ven. (BOERIO) *PERER*, dal lat. PIRUM: REW, 6524; KORTING, 7185; ROSAMANI; DURO.

1349. Val d(e)'ì Sarèʃi: tra *Munpalùʃ* e *Mundalàco.* Nella campagna di Gallesano "*Canal dei Saresi* – ad ovest dell'abitato". (GHIRALDO, 561). Cfr. MAP-1820; M-1895 ("*Val dei Saresi*"); Map. 10 ("*Val di Cerese* e *Val dei Saresi*"); IVE, *Ms* ["*Val dì*(*i*) *Sarèzi*"]; "Saggi", 78 ("*Val d'ì Sarèsi*"); CADASTRE, 154 ("*Valceresi*"); DEANOVIĆ, "Nomi", 193 ["c i l i e g i a (Prunus *CERASUS*) – rov., dign. *sarèʃa,* rov. *val de Sarèʃi*, vall. *serèʃa*, dig. *sarà+a*"]; RADOSSI, "I nomi", 128 ("*Val deì Sarèzi*"); ROSAMANI ("*Val dai Sareʃi*"); A. e G.

PELLIZZER; MAPPA-MB (“*Val dei Sarèʃi*”). Dal lat. CERASEA (ciliegia): REW, 1823; PIANIGIANI. Vedi anche il top. *Sariʃòl*.

1350. Val dèi Sièri: lo stesso che *Val di Ceri* (*vedi*); *Làco dèi Sièri* (*vedi*).

1351. Val d(e)’ì Spisièri: località suburbana tra *Lamanòva* e *Val Fiurìto*. Segnatamente così chiamata perché un tempo proprietà di qualche farmacista - ‘*spisièr*’ rovignese; infatti, si veda PAULETICH, “Libro-1637”, p. 23: “(…) uerso Ponente confina la contra di San Tomaso e le terre del Sig.r. *G. Batta Spicier*”). Cfr. MAP-1820 (“*Val dei Specieri*”); IVE, *Ms* [“*Val dì*(*i*) *Spiçièri*”]; “Saggi”, 78 (“*Spiçièri - Val d’ì Spiçièri*”); BENUSSI, “Abitanti”, 140 (“Famiglie venute pure a stabilirsi dal di fuori in Rovigno nel periodo 1500-1590: 1. Zambatta Basilisco *Specier* da Lodi”); TAMARO, 34 (“Sopra *Val dei Specieri*”); M-1895 e Map. 14 (“*Val dei Specieri*” e “*Val dei Spicieri*”); CTMA; RADOSSI, “I nomi”, 128 (“*Val deì Spisièri*”); SEGARIOL (“in *Val dei Spisieri* una casa andò distrutta da un incendio, di proprietà del fu A. Abbà”); ROSAMANI (“*Val dai Spisieri*”); MAPPA-MB (“*Val dei Spisièri*”). Dal lat. SPECIES: REW, 8131; BATTAGLIA (“*spezièri*, *spicière*”).

1352. Val de la Càva da Blièsici: baia della sponda meridionale del *Lìmo*; dal nome della *Càva* omonima (*vedi*). Cfr. GRAVISI, “Leme”, 217 [“*Valle della Cava* – da una vicina cava (Ferra), non V. Cua, come sulla carta; segna il confine territoriale fra Rovigno e Villa di R. (Canfanaro).”]; G. PELLIZZER, 13 (“*Càva da Blièsici* - nota anche con il nome di *Val di Cava*”); MAPPA-MB. Dal cognome della fam. rov. dei “*BLESSICH – Martin* qm. Tomaso, botter da Castua, 1688” (BENUSSI, *Storia*, 362), ma probabilmente riguardante Pietro e Antonia Maria Blessich che intorno il 1830 risultano essere vivaci ‘imprenditori’ di Rovigno.

1353. Val de la Rùia: microtoponimo di tratto di mare prospiciente l’area omonima (*vedi*). Cfr. G. PELLIZZER, 35; A. e G. PELLIZZER (“Località situata nella parte nord della baia di Valdibora; veniva chiamata anche Val dei squeri”). Etimo chiaro.

1354. *Val del biondo*: anche *Purtòn da Biondi* (*vedi*) e *Stànsia dèi Biòndi* (*vedi*); microtoponimo dell’area suburbana omonima, citato nella variante venetoletteraria in BENUSSI, “Abitanti”, 140 (“*Biondo* da Venezia 1500-1590”) e 143: “(1572) (…) troverai un segno + seguita per … la *val del biondo* retro tramite drio la dita val verso tramontana”. Etimo evidente.

1355. Val del Comoùn: lo stesso che *Val Commun* (*vedi*). Microtoponimo non localizzato, citato, nella forma istriota, soltanto in IVE, *Ms* (“*Val del Comoùn*”). Nella campagna di Gallesano *Val Komùna*. (RADOSSI, “La toponomastica”, n. 173 e 256).

1356. Val del Gardanàl: località campestre nei pressi di *Val Spàda*; fondo di proprietà ecclesiastica. Top. doc. in BENUSSI, “Abitanti”, 147, nella forma veneto-letteraria: “(1567) et trovarai un sette sopra una piera, et seguita et troverai la *Valle de gardenal* con una bissa sopra un sasso”. Nell’anno 1595 risulta censita a Rovigno una famiglia *CARDINAL*, possibile proprietaria

del fondo. (BENUSSI, *Ibidem*, 135). Cfr. RADOSSI, "I nomi", 128. Dal tardo lat. CARDINALEM (cardinale): PIANIGIANI, DURO, attraverso il ven. *GARDENAL* (BOERIO).

1357. ***Val de le Forche***: anche *Mon de le Forche* (*vedi*); microtoponimo non localizzato, doc. in IVE, *Ms* ("*Fùrca – val / mon de le forche*").

1358. **Val de li Càgule**: insenatura di mare nel tratto finale del *Lìmo*; il vernacolo '*càgula*' (sudiciume) è corruzione dell'it. *CACCOLA*. Infatti, il nome è dovuto a talune macchie nere che un tempo erano visibili sul fondo. Cfr. GRAVISI, "Leme", 216 ("*Valle delle Càgole* – da certe macchie nere che si vedevano nel passato in fondo al mare"); RADOSSI, "I nomi", 128 ("*Val de li Kàgule*"); G. PELLIZZER ("*Val de li Cagule* – così detta per il tipo di alghe marine che attecchiscono sul fondo; la vc. *cagula* deriva dall'it. *caccola*, sterco a pallottole di certi animali. I pescatori rov. così denominano certe alghe di mare di colore oscuro, simili per forma al *mas'cer*"). Dal lat. CACULA, a sua volta da CACARE: REW, 1443; KORTING 1688; PIANIGIANI; BATTAGLIA ("*càccola*").

1359. **Val de li Càrme**: contrada campestre sotto *Mun deì Càrpi*, verso il territorio catastale di Valle. Nella campagna vallese *Val Karmè*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 256). Cfr. MAPPA-MB. Per etimo vedi il top. (*la*) *Càrma*.

1360. **Val de li Fighière**: modesto specchio di mare sotto *Mun Lìso*. "*Val de li Fighière* – *fighièra*, nel rov., è la pianta del fico, evidentemente tali piante erano numerose se hanno dato il nome alla valle". (G. PELLIZZER, 52). Nell'antico agro polese "*Val de Figo* – a punta S. Pellegrini confinante cum *Val de Figo* (1425); Ponta de *Val de Figi* portus Pole (1431)". (DE FRANCESCHI, 180). Nella campagna di Gallesano *Val Fighera*. (GHIRALDO, 589). Nell'umaghese "*Figara* – dal fico; (…) '1212 – quod vocatur fibastrum de la *Figara*". (CIGUI, "Toponomastica", 184). Cfr. CTMJ ("*U. Baèvice*" sic!?). Dal ven. *FIGHER* (BOERIO), a sua volta dal lat. FICARIA: REW, 3278a; PIANIGIANI; ROSAMANI; DURO.

1361. **Val de li Nàve**: anche *Punta delle Navi di sopra* (*vedi*) e *P. delle N. di sotto* (*vedi*); baia della sponda meridionale del *Lìmo*. "Detta così perché fino al 1952 al suo centro erano poste due boe che permettevano l'ormeggio alle navi di un certo tonnellaggio; le prime boe erano state posate dalla Marina austro-ungarica e mantenute successivamente da quella ital." (G. PELLIZZER, 13). Cfr. GRAVISI, "Leme", 216 ("*Valle delle Navi* – valle adatta all'ancoraggio"); MAPPA-MB ("*Val de la Nàve*"). Dal lat. NAVIS: REW, 5863; BATTISTI-ALESSIO; DURO.

1362. **Val de li Onſe**: località campestre presso *Mu*(*n*)*sègo*. Cfr. IVE, *Ms* ["*Val de li ònſe*; *V. de li lonze* (?)"]; M-1895 e BENUSSI-1907 ("*Valle delle Onze*"); Map. 21 ("*Valle delle Onze*"); MAPPA-MB ("*Val de li Onſe*"). In BOERIO, "*Onza* - lo spaccato di una fabbrica" (?); BATTAGLIA ["sezione verticale di una nave" (?)]. Etimo oscuro.

1363. Val de li Sà(l)vie: contrada campestre sita tra *Munpalùʃ* e *Valmunìda*; segnatamente dal soprannome di due donne (sorelle ?) della fam. proprietaria dei Massarotto, detta *Sàvia* (= saggia). (PAULETICH, "I soprannomi", 215). Cfr. MAP-1820 ("*Val delle Salvie*"); IVE, *Ms* ("*Val di lì Salvie, Val de li Sàlvie* – dign. *Salvèla*; vall. *sàvia*"); "Saggi", 78; M-1895 ["*Val delle Sa(l)vie*"]; Map. 5 ("*Val delle Savie*"); BARZAN ("*Val delle Salvie* sarebbe invece *Val delle savie* cioè di alcune sorelle così denominate e difatti il popolo dice *savie* e non *Salvie*"); Map. 9 ["*Salvie*" – forse per errata analogia con l'omonima voce che sta ad indicare la *SALVIA OFFICINALIS* (?)]; BENUSSI-1907 ("*Val delle Salvie*"); DEANOVIĆ, "Nomi", 203 ["s a l v i a (Salvia Pratensis) – rov., vall., dign. *sàvia* (!!)"]; ROSAMANI ["*Val de le Salvie* (R.) top."]; SEGARIOL, 351 [("Perforazioni alla ricerca di giacimenti di nafta. (…) Una certa probabilità in località detta *Val delle Savie*, che i pescatori chiamano *Val di Pabuore*"]; MAPPA-MB; CERASUOLO, 184 ("*Val de li Sàvie*"). L'accostamento alla pianta della 'Salvia', non è comunque da escludersi del tutto, pur non sussistendo alcuna prova sulla sua particolare presenza nel sito; dal lat. SALVIA: REW, 7558; PIANIGIANI; DURO.

1364. Val del Maltènpo: tra la *Saltareìa* e *San Palàio*; nella variante veneto-letteraria doc. in BENUSSI, "Abitanti", 143 e 146; "(1572) Seguita in alto di longo verso levante sopra un sasso de drio vedorno acao troverai un segno + va verso levante fori de la val dita *la val de mal tempo* nel vedorno del qm. Piero Forlan sovra un sasso vivo troverai un segno **P** (…) lassando a man destra la vigna detta la *Val de mal tempo*". La contrada campestre è particolarmente esposta ai venti e quindi al 'maltempo'. Cfr. RADOSSI, "I nomi", 128 (*Val del Maltèmpo*"); MAPPA-MB ("*Val del Maltèmpo*"). Dal lat. MALUS: REW, 5273; PIANIGIANI; e TEMPUS: REW, 863; PIANIGIANI; DURO.

1365. ***Val del padre***: microtoponimo non localizzato; doc. nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) (…) a cao troverai un segno + vecchio seguita innanzi retro tramite per la seraia de bichiachi e la masiera de la *val del padre* acao de due val troverai sopra un sasso vivo un segno (". Dal lat. PATER: REW, 6289; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1366. Val del Seìngano: anche *Pònta del Seìngano* (*vedi*); baia marina, non localizzata, lungo la costa meridionale del *Lìmo*. Citata in BARZAN ("*Val del Zingano* – Villa di Rovigno lungo il Canale di Leme, al mare"); RADOSSI, "I nomi", 133. Dal nome di una "popolazione dell'Indo famosa per ladroneggi e rapine: *TCHINGANES*, poi *ATHINGAN* e quindi *AZINGAN*". (PIANIGIANI); BATTAGLIA-ALESSIO ("*zingaro* – anche ant. e dial. *zìngano*"). Da probabile soprannome di proprietari, però non doc. nella parlata locale.

1367. Val del Vìscuvo: piccola insenatura marina della sponda meridionale del *Lìmo*. Lo stesso che *Valle della Gera* (*vedi*); anche *Pònta del Vescovo* (*vedi*).

Il top. è citato in G. PELLIZZER, 12: "*Val del Vìscovo* – questa valle venne così denominata in occasione della presenza di un vescovo della diocesi di Parenzo durante le chiusura della parte terminale della peschiera (?)". Nella versione letteraria documentato in GRAVISI, "Leme", 216. ("*Valle del Vescovo* - valle del Vescovo di Parenzo"). Dal lat. EPISCOPUS: REW, 2880; ROSAMANI ("*Vìscuvo*"); DURO.

1368. ***Val del Zotto***: microtoponimo non localizzato, verosimilmente prossimo all'area della *Saltareìa.* Nella variante veneto-letteraria citato in BENUSSI, "Abitanti", 143: "(1572) (…) fori del detto [*monte dela saltaria*] core dapresso la *val del Zotto* troverai sopra un sasso vivo un segno bizaro seguirai verso tramontana nella *val del Zotto*". Presumibilmente da soprannome del proprietario; dal germ. (olan.) SCHOPPEN: PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1369. **Val de Muntèro**: microtoponimo dell'area omonima (*vedi*), citato in MOROSINI, 284 ("Bosco in *Val di Montiero* di Bastian Medellin"). Cfr. IVE, *Ms*; "Saggi", 78 ("*Val de Muntèro*"); nella forma letteraria in Map. 3 e BENUSSI-1907 ("*Val di Montero*").

1370. **Val de Reìvo**: toponimo non localizzato, citato soltanto in ROSAMANI: "*Val de Réivo* (R.)". Si cfr. il top. triestino 'Valdirivo' (?). Etimo oscuro.

1371. ***Val de Spanidigo***: microtoponimo della contrada campestre omonima (*vedi*); citata in PAULETICH, "Libro-1637", n. 108, nella forma veneto-letteraria: "Uno pezzo di terra, alli confini de Valle, et Rouigno, de sop. tutte le terra della *ual de Spanidigo*, che confina in L. il confin de Valle". Etimo chiaro.

1372. ***Val di bartoli***: microtoponimo non localizzato, citato nella forma veneto-letteraria soltanto in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) (…) va per maistro tramontana retro tramite fra duj masiere appresso la *val di bartoli* troverai sopra un sasso vivo un segno +". Evidentemente dal cognome della fam. proprietaria dei "*Bartoli* - Piero qm. Bartole da Venezia, calafà, 1485", (BENUSSI, *Storia*, 359). Etimo evidente.

1373. ***Val di Ceri***: lo stesso che *Val di Cerrì* e *Val dèi Sièri* (*vedi*); anche *Làco dèi Sièri* (*vedi*). Il top. è citato in PAULETICH, "Libro-1637", n. 27 nella forma veneto-letteraria: "Doi mandrie, in contra de Mon Botazzo, (…) et l'altre in detta contrada *Val di Ceri*"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 142: "Un pezzo di Terra arrativa in contra mongreposo (…) confina in Ponente Terre del spettabil Fontico, nominate *Val di Cerrì*." Etimo incerto.

1374. ***Val di Gelleti***: microtoponimo non meglio localizzato, comunque compreso nell'area suburbana di *Pònta Curènte* e *San Veìn*; documentato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 13b e 14: "Beni de Christoforo Bodi qm. Zuane (…) una vigna alla *ual di Gelleti*; (…) Una Vigna di ragione de Christoforo Bodi in contra della *uale de Geleti*". Con molta probabilità si tratta del medesimo toponimo, anche quello citato in BENUSSI, "Abitanti", 150: "(1573) (…) et un altro segno 0 et arivi alla *valizza di feletti* et sul coronal trovi un segno". Forse dal cognome dei proprietari (?); etimo oscuro.

1375. ***Val di Montero***: microtoponimo dell'area di *Muntèro* (*vedi*); citato in MAP-1820 ("*Val di Montero*").

1376. **Valdinàda**: presso *Canal Marteìn*; lo stesso che *Val Ghinada* (*vedi*). Toponimo della campagna rov. documentato nella forma veneto-letteraria in RADOSSI, "I catastico", n. 33: "Una mandria di Terra in *Contrà di Val Ghinada* (verso Marboni) possessa hora, et parte vidigata da Dom.co di Vescovi Q. Zusto, et altri suoi eredi". Nell'antico agro polese "*Valdenaga* - contr. di Gallesano (1303, 1458, 1472, 1720) al sud di Lisignamoro; forma aferetica per 'Anago' (*Annius*) o 'Enago' (*Ennius*)". (DE FRANCESCHI, 180); "*Valdenaga* – 1300: gli Ionatasi v'hanno possedimenti, 1400: *contrada V.* anche *Val de Nalga*, diritti del vescovo. (…) *Valdenaga* – Isola *Valdenaga*, Medolino". (SCHIAVUZZI, 332, GHIRALDO, 587-588 e MATIJAŠIĆ, 70). Nei libri parrocchiali di Pola del 1785-87, *Contrada di Valdenaga*. (BERTOŠA, "Toponimi" 431). Cfr. MAP-1820 ("*Val di Nada*"); M-1895 ("*Val di Nada*"); Map. 26 e 12 ["*Val Tuonada* (!?) e *Val di Nada*"]; IVE, *Ms* ("*Val Dinàda, Valdinàda*: a. rov. *Contrà di Valghinada*; gall. *Valdenaga*"); "Saggi", 78; RADOSSI, "I nomi", 128; MAPPA-MB; CERASUOLO, 184. Etimo oscuro.

1377. **Valeìsa**: microtoponimo non localizzato, citato unicamente in IVE, *Ms* ("*Valeissa* - piccola valle, o *Valissìta*"). Nell'antico agro polese, "*Valliza* o *Vallisa* (Vallisella, Vallicia ?: *Valixa* nel significato di piccola valle si trova già in un doc. del 1186; *Valixa Suondrada* ai confini di Momarano (1372) e ricorda una *Vallis fonderata* del 1186; *terra que vocatur La Valiza*, presso Gallesano (1452). (…) Il suffisso –iza, che potrebbesi ritenere d'influenza slava, compare nel diminutivo di altre voci dell'antico dialetto polesano, come cortiza (1440) corticella; cfr. anche il triest. e mugg. *Portiza*". (DE FRANCESCHI, 182). Nel territorio di Valle *Valìsa* e *le Valìse*; a Dignano *Valerèta*, *Valìsa* e *Valìsi*. (RADOSSI, "La toponomastica", n. 256). Etimo evidente.

1378. **Val Fabù(r)so**: lo stesso che *V. Fabùrsa*; presso l'imboccatura del *Lìmo*, verso *Pònta Cruſ*. "*Val Faborsa* - in *Val Faborsa* e nella vicina Saline sussiste ancora un sistema di vasche romane, scavate nella viva roccia e comunicanti col mare, che si ritiene servissero alla fabbricazione della porpora". (GRAVISI, "Leme", 217. Cfr. M-1895 ("*Valfaborzo*"); BENUSSI, *Storia*, 137 ("*Valfaborso*"); IVE, *Ms* ("*Val fabùrso*"); Map. 5 ("*Val Faborso*"); BENUSSI, "Abitanti", 132 ["Il Provveditore proibì col bando 9 luglio 1589 il pascolo ed il taglio dei boschi di Fratta piccola, di Val alta, di *Val Fabroso* (!)"]; CTMA ("*V. Faborsa*"); BENUSSI-1907 ("*Val Faborso*"); CTMI ("*V.le Faborsa*"); CNI; CTMJ ["*U. Križ*" = *Valle Croce*, erroneamente (!)]; RADOSSI, "I nomi", 128-129; ROSAMANI ["*Val Fabursa* – (R.) top. riva Sud del Canal di Leme; dalla sua forma"]; G. PELLIZZER, 23; MAPPA-MB. Denominazione der. dalla sua forma 'a guisa di borsa' (?); dal lat. FACIO: REW, 3128 e dal gr. BYRSA: REW, 1432; PIANIGIANI; DURO.

1379. **Val Fareìna**: località campestre tra *Lanamadapìli* e il *Tarèn deì Boùli*; nella

variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 147: "(1567) (…) trovarai la spada sopra una lasta et una crose vechia sopra una rupa, et seguita per ostro scirocco drito tramite al teren de *Val farina* (?) a drito tramite". Cfr. M-1895 e Map. 14 ("*Val Farina*"); IVE, *Ms* ("*Val fareìna*; vall. *Fareìna*; gall. *Valfiureìn*"); "Saggi", 78; BARZAN ("*Val Farina*, presso Pra major"); RADOSSI, "I nomi", 129; MAPPA-MB. Dal lat. FARINA (agg.): REW, 3197; a sua volta da FAR: REW, 3186; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("da *f a r farris* – farro").

1380. Val Frìda: lo stesso che *Valfrìda*; valle umida e fredda tra le *Fuòse* e *Munlòngo*. Doc. nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 41: "Una mandria de terra, in contra de *Ual Freda*, tien And. Strue, che confina de Mo Greposo"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 42: "Una mandria di Terra in contrà di *Valfredda*, hora posseduta da Giure Zuppichi q. Giadre". Nel territorio di Cittanova (?), "(1613) Debono fabricar un altro pilastro frà il mezzo di due fosse antiche [*foibe*!] quali fosse son poste nella *ual freda*". (BERTOŠA, "I catastici", 453). Vedi anche: MOROSINI, 284: "Bosco in contrada Cal di Montiero della Rupa, e *Val fredda*, di Michiel Zupich". Cfr. MAP-1820 ("*Val Freda*); IVE, *Ms* ("*Val frìda*; a. rov. *Valfrida*"); "Saggi", 78; M-1895 e Map. 3 ("*Val freda*"); BENUSSI-1907 ("*Val Freda*"); CTMI ("*V. Fredda*"); GRAVISI, "Leme", 224 ("*Val Fredda* – perché umida e fredda"); RADOSSI, "I nomi", 129; ROSAMANI ("*Valfreda*, top. del retroterra del Canal di Leme"); A. e G. PELLIZZER ("*Valfrìda* – cosiddetta per la sua umidità"); MAPPA-MB ("*Valfrìda*"). Dal lat. FRIGIDUS: REW, 3512; KORTING, 3988; PIANIGIANI; DURO.

1381. Val Gastàlda: microtoponimo di località campestre dell'area di *Sarifòl*, citato soltanto in RADOSSI, "I nomi", 129. In BOERIO "*Gastaldo* – castaldo, castaldione; quegli che ha cura ai negozii e alle possessioni altrui. *Gastaldo Casiere* – si dice il Custode di una casa di campagna". Cfr. IVE, *Ms* ("*Val Gastàlda*"); "Saggi", 78; RADOSSI, "I nomi", 129. Dal basso lat. *CASTALDUS, *GASTALDIUS: PIANIGIANI ["Durante il regno Longobardico amministrava i beni patrimoniali del principe e faceva giustizia; (…) oggi diciamo Fattore, Famiglio"]; BATTAGLIA; DURO. Oscuro il motivo.

1382. *Val Ghinada*: lo stesso che *Valdinàda* (*vedi*); il top. è citato in IVE, *Ms* ("*Ghinàda*; a. rov. *Valghinada*; *Valdinada*; gall. *Valdenaga*"). Etimo oscuro.

1383. *Val Glinano*: microtoponimo dell'area di *Marbuòi*, non meglio localizzato; documentato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro"-1637", n. 32: "Una mandria de terra, in contra de *Val Glinano* (?), verso Marboni, che confina d'ogni banda il comunal". Oggi sconosciuto. Etimo oscuro.

1384. Valistreìn d'Aghita: sta per 'piccola valle di mare, insenatura appena accennata' sulla *Pònta da Gusteìgna.* Cfr. TZI ("*Dagita*"); G. PELLIZZER, 53: "*Valistreìn d'Aghita* – piccola rientranza della parte meridionale della P.ta di Gusti-

gna; Aghita è nome proprio femm. – *Agata*"; MAPPA-MB. Etimo evidente.

1385. **Valistreìn del Bàbo**: piccola insenatura addossata alla *Pònta del Bàbo* (*vedi*). Cfr. G. PELLIZZER, 52. Etimo chiaro.

1386. **Valistreìn da Barabeìga**: minuscola rientranza della costa, sulla *Pònta da Barabeìga* (*vedi*). Cfr. G. PELLIZZER, 34; DORIA, "Due toponimi", 140; MAPPA-MB ("*Valistreìn da B.*"). Etimo chiaro.

1387. **Valistreìn da Coùvi**: valletta di mare, ovvero "piccola ansa nella valle omonima" (G. PELLIZZER, 44). La voce '*Valestrìn*' è variante veneta presente in numerose località dell'Istria, nel significato appunto di 'piccola insenatura', talvolta detta anche '*anconèla*' o '*insenàda*'. (GRAVISI, "Termini", 121-122).

1388. ***Valizza di Feletti***: lo stesso che *Terren di filieti* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato [retroterra meridionale del *Lìmo* (?)], citato nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 150: "Et un altro segno 0 et arivi alla *valizza di feletti* et sul coronal trovi un segno". Cfr. IVE, *Ms* ["*Filièti* – *terren di filièti*; vall. *laco dei felèti*; siss. *val felèta*; dign. (*la*) *folèta* (?)"]; DE FRANCESCHI, 181 ["*Val Feleda* – local. di Sissano (1872)"]; ROSAMANI ("*Felèta* – (Val. top. presso Sissano, bosco con abbondanza di felci; nel territorio di Valle c'è il *laco dei fileti*"]. Dal vern. *FELETO* per 'felce' (ROSAMANI) attrav. il ven. *fèlese* (felce), dal lat. FILICEM: PIANIGIANI.

1389. ***Valle dei Làverni***: lo stesso che *Val d*(*e*)*'ì Làri* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato della sponda meridionale del *Lìmo*; citato in BARZAN ("*Valle dei Làverni* – insenatura di mare in Canal di Leme") e citato in questa variante veneto-letteraria in G. PELLIZZER, 21 ("da *Làvarno*, alloro"). Dal lat. LAURUS (attr. il rov. *LAVARNO*): REW, 4943; BOERIO ("*Lavranèr* o *Làvrano* – lauro o alloro"); A. e G. PELLIZZER ["Dal lat. *LAURINUS*; triest. *lavarno, laverno, làvrano*; (…) dign. *ʃlavano*; vall. *slavano*"]; DURO.

1390. ***Valle della Gera***: lo stesso che *Valle del Vescovo* (*vedi*). Da non confondersi con *Gèra de la Val de i Fràti* (*vedi*), sito sullo scoglio della *Sièra*. Nella forma letteraria, citato in GRAVISI, "Leme", 216 ("perché la spiaggia è coperta di *ghiaia*"). Dal lat. GLAREA: REW, 3779; PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Gèra* – ghiaia, anche *giàra*").

1391. ***Valle della Sava***: anche *Punta della Sava* (*vedi*). Microtoponimo non meglio localizzato lungo la sponda meridionale del *Lìmo*; citato unicamente in BARZAN: "Punta e *Valle della Sava* – Villa di Rovigno lungo il Canale di Leme, al mare". Etimo oscuro.

1392. ***Valle del Perusso***: lo stesso che *Val Parùʃolo* (*vedi*) e *Valle del Trosetto* (*vedi*); anche *Punta* (*del*) *Perusso* (*vedi*). Citato nella versione letteraria in GRAVISI, "Leme", 216. Etimo incerto.

1393. ***Valle del Trosetto***: lo stesso che *Valle del Perusso* (*vedi*). Toponimo citato nella versione letteraria in GRAVISI, "Leme", 216: "da un piccolo sentie-

ro". In BOERIO: "*TROZO* – sentieruolo, semita, tramite, viottola; specie di cammino o via che si fa per li poderi; *Tragetto* – dicesi a piccolo sentiero non frequentato"; in ROSAMANI: "*Troſo* (Cap., B., D.) viottolo di campagna; *trozo* a T.". Dal lat. TORTUS, p.p. di TORQUERE (torcere): PIANIGIANI; REW, 8798.

1394. ***Valle di Mombrodo***: microtoponimo dell'area omonima (*vedi 'Munbrùdo'*), documentato in KLEN, 51: "Dalla Ponta confina con Vallesi alla *Valle di Mombrodo*, et poi alla Ponta di Vestre". Etimo chiaro.

1395. ***Valle di Pesca***: ampia superficie marina – peschiera, racchiusa tra lo *Scùio de Pulàri* e la *Pònta da Pìro Muòro*. Il top. è doc. soltanto in Map. 25 ("*Valle di Pesca*"). Etimo evidente.

1396. ***Valle Lavarè***: lo stesso che *Lavrì* (*vedi*). Microtoponimo citato in BARZAN: "*Valle* (di mare) *Lavarè* presso Valalta". Cfr. M-1895 ("*Val Lavarè* "); Map. 1 ("*Val Lavarè*").

1397. ***Val Leonarda***: lo stesso che *Val Lunarda* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato, comunque compreso nell'area del *Bùsco da San Màrco*, verso il territorio catastale di Valle. Il top. è citato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 103: "Una *ualizza* de terra, si chiama *Ual Leonarda*, posta tra li confini de Valle et Rouigno"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 104: "Un'altra *valizza* di Terra chiamata *Val Lunarda*, posta tra i confini di Rovigno, et Valle, hora possessa dal sopradetto Medelin". Forse dal nome della proprietaria (?); etimo incerto.

1398. ***Valle sotto Castello***: anche *ſutacastièl* (*vedi*) e *Punta sotto Castello* (*vedi*); microtoponimo dell'area omonima del *Lìmo*, citato in M-1895; BARZAN: "*Valle sotto Castello* – insenatura di mare in Canal di Leme".

1399. **Val Lònga**: microtoponimo non localizzato, cit. in IVE, *Ms*: "*Val longa*; vall. *varlonga*; dign. *val longa* (*lonzi*); pol. *vale lunga*". Anche: *Andruòna L.*, *Arnulòngo*, *Cùrto dèi Longo e Gruòta L.* – urb.; *Canpulòngo*, *Monto dèi Lònghi*, *Muciarlòngo*, *Mulòngo* e *Pònta L.* nella campagna rovignese. Nella campagna di Gallesano *Valonga*. (GHIRALDO, 589). Etimo evidente

1400. ***Val Lunarda***: lo stesso che *Val Leonarda* (*vedi*); agg. del cognome *DE LONARDI* e *DE LUNARDI*, probabili fam. proprietarie del fondo, censite a Rovigno nel 1595. (BENUSSI, "Abitanti", 136). Cfr. IVE, *Ms* ("*Val Lunarda* – a. rov.; gall. *contrà Lunardèl*"). Etimo incerto.

1401. **Val Màla**: lo stesso che *Valmàla*; località campestre adiacente tra il *Prà da Puliſuòi* e *Pulàri vièci*. Nell'antico agro polese "*Valmala* – contr. del distr. di Pola presso Valeriano (1303, 1458); terra detta *Valmala* (1719); ora corrottamente *Valmade*". (DE FRANCESCHI, 182); "*Valmale* – 1656: terra *Valmelle* presso Pola, 1696: *contrada Valmale*, 1760: *Valmalla*". (SCHIAVUZZI, 331). Nei libri parrocchiali di Pola del 1725 "Loco detto *Valmala*". (BERTOŠA, "Toponimi", 431). Cfr. M-1895 e Map. 15 ("*Val mala*"); IVE, *Ms* ("*Val màla*; dign. *malì*"); "Saggi", 78 ("*Val Màla*"); BARZAN ("*Val Mala*, Polari"); RADOSSI, "I nomi", 129; MAPPA-MB. Potrebbe essere

agg. lat. MALUS, nel significato di ‘cattivo, pericoloso’; ma non sono state individuate ragioni plausibili: un accostamento al croato *MALA* – per ‘piccola’, sembra inattendibile. Etimo incerto.

1402. Valmareìn: località campestre tra *Canpulòngo* e *Grìpule*; doc. in IVE (“*Mareìn – Valmareìn*”); M-1895 (“*Val Marin*”) e BARZAN (“*Val Marin* presso Fontana”). Nell’agro di Gallesano “*Valmarin* – a sud dell’abitato”. (GHIRALDO, 589). Cfr. Map. 14 (“*Val Marin*”); MAPPA-MB (“*Val Mareìn*”). Etimo evidente, anche se non chiaro.

1403. Val Munìda: lo stesso che *Valmunìda*; valle alquanto profonda nei pressi di *Munsèna*. Nella variante veneto-letteraria doc. in PAULETICH, “Libro-1637”, p. 166 (‘Indice): “*Val Moneda* (*Contra de* -), pag. 13”. Nell’antico agro polese, presso Dignano: “*Valmunida*; (…) *Monida* - in contrada Medolini ubi dicitur *M.* (1458); terra *Munida* (1689); *Ronco di monida*, nella contr. di Dignano (1690); *Monte Moneda* a Stignano (1871)”. (DE FRANCESCHI, 182 e 165); nella polesana “1843 – *Montella*, *Monetta*, *Punta Munida*, vicino a Stignano, presso Batteria Stignano”. (MATIJAŠIĆ, 62). Cfr. MAP-1820 [“*Val Monseda* (sic!)]; IVE, *Ms* (“*Val Munìda*; dign. *munèda*”); “Saggi”, 78; M-1895 e Map. 6 (“*Val Moneda*”); BENUSSI-1907 (“*Val Monida*”); CADASTRE, 154 (“*Valmonida*”); RADOSSI, “I nomi”, 129; ROSAMANI [“*Val de Muneìda* (R.)”]; MAPPA-MB (“*Valmunìda*”); CERASUOLO, 188 [“*Valmunìda* (lett. ‘bonificata’, cfr. venez. *imunir*, *imbunir* ‘insabbiare’)”]. Forse dal lat. MUNITUS, p.p. di MUNIRE (ant. *MONIRE*) nel significato di ‘provvedere, fortificare, chiusa / protetta’ (= infatti, è valle profonda) (?): PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1404. Val (de) Panièlo: lo stesso che *Valpanièlo*; località campestre collocata tra il *Làco da Cucaleìto* e *Làco dèi Càrsi*, “con filari così regolari di viti e d’ulivi da meritarsi l’appellativo di ‘fatta a pennello’ (?)”. Possibile anche l’accostamento al soprannome della fam. proprietaria, i Benussi detti *Panièlo*. (PAULETICH, “I soprannomi”, 211). Il top. è citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, “Libro-1637”, n, 130: “Uno pezzo de terra, in contra de Cerisiol, nella *Val cossi chiamata de Penello*, che confina da L. terre de sier Domenego Bodi qm. sier Nicolò”; RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 129: “Un pezzo di Terra arrativa in Contrà di Cerisiol nella *val chiamata Penello*, posseduta da Gregorio Medelin q. Nicolò”. Cfr. IVE, *Ms* (“*Val de Panièlo*”); “Saggi”, 78 (“*Val Panièlo*”); BENUSSI-1907 (“*Val di Panello*”); RADOSSI, “I nomi”, 129-130; MAPPA-MB. Dal lat. PENELLUS: REW, 6389; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1405. Val Parùʃolo: anche *Valle del Perusso* (*vedi*) e *Valle del Trosetto* (*vedi*); citata nella forma letteraria in GRAVISI, “Leme”, 216 (“*Valle del Perusso* o *valle del Trosetto*”). Cfr. G. PELLIZZER, 12 (“in certe carte geografiche appare anche come *Valle dei Frati*”); A. e G. PELLIZZER [“ *Val Parùʃolo* – in località Canale di Leme, si chiama anche *Valle dei Frati* perché un tempo sul monte soprastante esisteva il Convento di S. Martino. Così si suppone che i

religiosi si bagnassero (?) in quella valle"]; MAPPA-MB ("*Val Parùſolo*"). Un accostamento etimologico nel senso di 'diminutivo di *pero – perusso*' non ci sembra proponibile; piuttosto dal vernacolo istriano *PARUSOLA*: "(T., Cap., A., R.) – cinciallegra, cingallegra, cincia" (ROSAMANI), volatile di queste latitudini. Dal lat. PARUS (maior), quale diminutivo (?): PIANIGIANI; A. e G. PELLIZZER ("*Paroùsula* – forma afr. di *sparoùsula*; nel triest. *parusola*, *persola* – cinciallegra").

1406. Valpulàri: lo stesso che *Val da Pulàri* (*vedi*); citato unicamente in DEVESCOVI, "Il Castello", 339: "In Vistro e *Valpulari*, tante ancora sa vido de ste ruobe".

1407. Valruſà: lo stesso che *Varuſà* (*vedi*).

1408. Val Saleìne: lo stesso che (*li*) *Saleìne* (*vedi*) e *Puòrto Saleìne* (*vedi*); tratto di mare dell'area omonima. "E' un'ampia valle posta tra P.ta S. Eufemia e Valalta che termina in un'ampia zona paludosa su cui nasce (unico posto in tutto il territorio di Rovigno) il '*santuònico*', pregiatissima erba medicinale ["*Centonico* – usasi in farmacia ed in terapeutica come antiverminoso" (BOERIO)]. L'etimo si fa risalire al fatto che un tempo vi si estraeva il sale". (G. PELLIZZER, 22). Vedi anche nell'antico agro polese "*Val Saline* – 1682: presso Bagnole". (SCHIAVUZZI, 332 e MATIJAŠIĆ, 71). *Val*, *V.* e *Valle Saline* nelle carte geogr. 1753-1780. (LAGO-ROSSIT, 320). Cfr. VALLE [(1805) "*Valsaline*"]; KANDLER, "Escursioni", 150: "Della torre [*di Boraso*, n.d.a.] diremo come stia a quattro miglia di distanza dalla *val Saline*, ed a meno di quattro da Vistro"; LUCIANI ("*Val Saline*"); M-1895 ("*Val Saline*"); CTMA ("*V. Saline*"); BENUSSI, *Storia*, 137 ("*Valsaline*"); CTMI; CNI ("*V.le Saline*"); CGVT ("*Saline Bay*"); ROSAMANI ["*Val-da-Saleìne* (R.) top. insenatura a nord di R. (…) *Valsaline* (R.) top. In Val Faburso e nella vicina *Val Saline* sussiste ancora un sistema di vasche romane scavate nella viva roccia e comunicanti col mare, che si ritiene servissero alla fabbricazione della porpora (Gravisi)"]; CTMJ ("*U. Soline*"). Etimo chiaro.

1409. Val Spàda: presso il *Prà da Sànta Preìta*. Top. citato nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 147: "(1567) Per ostro troverai una croce in sasso morto apresso *Val spada*, per *Val spada* per ostro dal cao". Forse dal cognome dei primi proprietari del fondo (?). "*Spada* - gruppo di case presso Parenzo, dove esistono ancora [*1922*!] famiglie dello stesso nome". (BORRI, "Toponomastica", 24). Cfr. M-1895 e Map. 15 ("*Val Spada*"); IVE, *Ms* ("*Val spàda*"); "Saggi", 78 ("*Val Spàda*"); BARZAN ("*Val Spada*, S.ta Brigida"); RADOSSI, "I nomi", 130; MAPPA-MB. Dal gr. SPATHE': REW, 8128; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1410. Valsturàgo: area di mare circostante lo *Scùio da Sturàgo* (*vedi*). Cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, 175: "(1890) Il Sig. Cav. Hutterodt, ricco benestante di Trieste e Console giapponese, fa lo acquisto degli scogli (…) e *Valsturago*". Etimo chiaro.

1411. Val Sucòna: località campestre nei presi del *Làco da Cucaleìto*. Il top. è doc. nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 137: "Un pezzo de terra, in contra de *Val Zucona*, che confina In Leuante, terre delli eredi del qm. miss. Zorzi Caluzzi"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 136: "Un pezzo di Terra in Contrà di *Val Zucona*, hora vidimata et possessa da Patron Demenego Martinetti, et da Dom.co Barcarichio qm. Battista". Nell'agro vallese *Monsoco* (OBROVAZ). Cfr. DS-1873 ("*Val Zucona*"); Map. 26 ("*Val Sucova* e *Val Sucona*"); IVE, *Ms* ("*Val Sucòna*"); "Saggi", 78; BENUSSI-1907 ("*Val Zuccona*"); DEANOVIĆ, "Nomi", 205 ["z u c c a (Cucurbita pepo) – rov., dign. *soùka*, *Val Sukòna*"]; RADOSSI, "I nomi", 130 ("*Val Sukòna*"); MAPPA-MB. Trae forse la sua denominazione dal cognome del proprietario (?) *ZUCCON*, comunque attestato a Rovigno appena nel 1868: "*Zuccon Matteo qm. Zorzi*, 1868". (BENUSSI, *Storia*, 366); ovvero dal soprannome degli Sponza – *Sucòn*, annoverabili pure tra i proprietari. (PAULETICH, "I soprannomi", 218). Dalla 'voce popolare' (accr.) CUCUZZA: PIANIGIANI; REW, 2369 (*CUCUTIA); etimo incerto.

1412. Val ʃuganàga: lo stesso che *V. Zuanàga* ed altre varianti ancora; documentata in RADOSSI, "I nomi", 130 ("*Val Zuganàga*"). Vedi anche le forme veneto-letterarie *V. Zubenadega* e *V. Zuvanaga*, ovvero semplicemente (*contrà de*) *Zuvanaga* (*vedi*). Valle profonda, tra *Val Sucòna* e *Mun Ruvinàl*, nell'area del *Làco da Cucaleìto*. Cfr. DS-1873 e Map. 26 ("*Val Zuanaga*"); IVE, *Ms* ("*Val Zuenàga* – a. rov. *Valzuvanaga*"); "Saggi", 78 ("*Val Zuanàga*"); Map. 26; BENUSSI-1907 ("*Val Zuànaga*"); SEGARIOL, 295 [(1948) "Nelle campagne danni immensi: *Val Zuanaga*, Pulisoi, Campolongo"]; MAPPA-MB ("*Val ʃu(g)anàga*"). Un accostamento al nome proprio '*ʃuàne*', sembra improponibile; etimo oscuro.

1413. Valtìda Grànda: lo stesso che *Altìda* (*vedi*), *Mònto da Valtìda Grànda*; anche *Valtìda Peìcia* (*vedi*) e *Monte di ual teda* (*vedi*). Vasta contrada campestre collocata tra *Muntiʃièl Arèn* (a meridione!) e *Stànsia Angileìni.* Il top. è citato nella forma veneto-lettetaria 'corrotta' in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) Va inanzi per dito vento appresso la marina di sotto *val teda* sopra un sasso vivo troverai un segno ((". Nel 1778 "Il sig. Giacomo Angelini fu Giuseppe fabbrica nella sua *Valteda* la Chiesetta di S. Francesco di Paola". (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", 311). Cfr. MAP-1820 ("*valteda Granda*"); IVE, *Ms* ("*Valtìda grànda*"); "Saggi", 78; TAMARO, 34 ("*Valteda grande*"); CTMA ("*Valteda gde*"); BENUSSI-1907 ("*Valteda Grande*"); CTMI; CNI ("*M. Valteda Grande* – 85"); CGVT ("*Valtedagrande M.t, 275*); TZI ("*Valtida*"); CTMJ ("*Valtida*"); RADOSSI, "I nomi", 130; MAPPA-MB. Etimo difficile, forse (??) dal lat. TAEDA "che vale albero resinoso e particolarmente specie di pino selvatico che produce gran quantità di materia resinosa": PIANIGIANI; BATTAGLIA ("Varietà di pino selvatico il cui legname è particolarmente ricco di resina e altamente ignifero"); REW, 8520; KORTING, 9333. DORIA, in "Etimi", 405, propone, invece, un "lat.

TEPIDUS (…), per cui *Valtida* si oppone, sintomaticamente, al non lontano toponimo *Valfrida* 'Val Fredda'. (…)".

1414. Valtìda Peìcia: località campestre che si estende a settentrione di *Muntiſièl Arèn*. Cfr. MAP-1820 e M-1895 ("*Valteda piccola*"); PLANIMETRICO-1859 ("*Valteda Piccola*"); IVE, *Ms* ("*Valtìda peìcia*"); "Saggi", 78; BENUSSI-1907 ("*Valteda piccolo*"); CTMI ("*Valteda picc.la*"); MAPPA-MB ("*Valtìda Peìcia*"). Per etimo vedi *Valtìda Grànda*.

1415. *Val Tiranada*: microtoponimo di sito piuttosto esteso, localizzato nell'area compresa tra *Munruvinàl* e *San Ninculuò da Sariſòl*. Documentato soltanto in CTMA ("*Val Tiranada*") (?). Etimo oscuro.

1416. Valvaràgna: microtoponimo non localizzato [forse verso il territorio catastale di Valle (?)], citato soltanto in IVE, *Ms*: "*Valvaràgna* – vall. *varagna*; dign. *valverana*". Nel territorio di Dignano *Valverana*. (DE FRANCESCHI, 183). Si veda anche RADOSSI, "La toponomastica", n. 82, 210 e 256: *Val Veràna* a Dignano, *Valveràna* a Sissano; ROSAMANI ["*Valveràna* (D.)"]; OBROVAZ ("*Laco Varagna*"). Etimo oscuro.

1417. Valvidàl: lo stesso che *Val Vidàl*; contrada campestre tra *Muntiſài* e *la Varièla*. Nell'antico agro polese "*Val Vidal* e *Valvidal* – presso Pola (1367); vedi anche *Monvidal*". (DE FRANCESCHI, 183). A Cittanova *San Vidal*. (GRAVISI, "Cittanova", 338). Da nome proprio di persona *VITALE* (?). Cfr. DS-1873 e Map. 30 ("*Val Vidal*"); IVE, *Ms* ("*Val Vidàl* "); "Saggi", 78 ("*Valvidàl*"); BENUSSI-1907 ("*Val Vidal*"); RADOSSI, "I nomi", 130; ROSAMANI; MAPPA-MB ("*Val Vidàl*"). Etimo incerto.

1418. *Val Zubenadega*: lo stesso che *V. Zuganàga* (*vedi*) e *V. Zuvanaga* (*vedi*). PAULETICH, "Libro-1637", n. 132: "Una mandria de terra, posta in contra *Val Zubenadega*, cioè in Ostro, et Siroco di detta ual, che confina in L. il Montisel de Vestre".

1419. *Val Zuvanaga*: lo stesso che *Val Zuganàga* (*vedi*), *V. Zubenadega* (*vedi*) e *Zuvanaga* (*vedi*). Cfr. RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 131, 132 e 133: "Una mandria di Terra posta in contrà di *Val Zuvanaga*, hora posseduta da Piero da Piran q. Nicolò". Etimo oscuro.

1420. Varatàrdi: lo stesso che *Baratàrdi* (*vedi*). Cfr. IVE *Ms* e "Saggi", 78 ("*Varatàrdi* o *Baratàrdi*"); RADOSSI, "I nomi", 130; A. e G. PELLIZZER ("*Varatàrdi* – top. da *Val-ritardo*; località nei pressi di Villa di Rovigno").

1421. Varàva: contrada campestre tra *Mungrapoùſ* e *Marbuòi*, al limitare con il territorio catastale di Villa di Rovigno; anche *Valrava*. Cfr. MAP-1820 ["*Warava*" (sic!)]; IVE, *Ms* ("*Varàva – valrava*"); "Saggi", 78 ("*Varava*"); M-1895 ("*Varava*"); Map, 8 ("*Warava*" !); RADOSSI, "I nomi", 130; MAPPA-MB. La voce è credibilmente corruzione di VARVARI (= barbari, cr.), termine con il quale venivano designati i primi immigrati slavi/albanesi nel territorio dell'Istria; nella penisola balcanica, ad es., si incontrano i nomi di luogo 'Varvarin, Varvara'. Nel territorio di Parenzo "Varvari – il cui nome doveva ricordar loro [*alla popolazione immigrata*, n.d.a.] con ogni

probabilità il luogo d'origine". (BORRI, "Toponomastica", 24). Vedi anche ROSAMANI ["*Varvari* (P.) top. località fondata dagli Albanesi, importati nel '600 dai Franca"]. Forse (?) dal lat. BARBARUS (a sua volta aggettivo di *BARBA*): REW, 945; PIANIGIANI; DURO. Considerata la variante '*Valràva*', riportata dall'Ive, fors'anche dal lat. RAPA (*RAPUM*) – per 'rapa': REW, 7065; PIANIGIANI; BATTISTI-ALESSIO ("Il lat. *r a p u m*, è diventato, dal plurale *r a p a*"); DURO.

1422. Varièla (la -): microtoponimo di località rurale posta tra *Valvidàl* e *Mun Lìso*. Nell'antico agro polese "*La Varella* – terra detta *La V.*, presso Carnizza (1672); nel Dignanese c'è una contrada *Laverella* ricordata dal Dalla Zonca". (DE FRANCESCHI, 162). Infatti, il rov. *la Varièla* potrebbe essere corruzione di 'Laverella' nel significato di piccola lapide, quindi dal lat. LAPERA; vedi in tal senso il top. *Lavrì*. Cfr. DS-1873 ("*Varella*"); IVE, *Ms* ("*Varièla*"); "Saggi", 78; BENUSSI-1907 ("*Varella*"); Map. 30 ("*Varella*"); TZI; CTMJ ("*Varela*"); RADOSSI, "I nomi", 130-131 ("Un tampuràl a *la Varièla*" – A. Segariol"); A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB ("*La Varièla*"). Etimo incerto.

1423. Vàrno (el -): contrada campestre posta tra *Sansivigàn* e il *Làco de la Furtoùna*; da testimonianza diretta è risaputo che in questa località esisteva il più grosso esemplare di frassino del territorio rovignese. Nell'agro polese "*Varno alla Corona* – 1794: Gallesan". (SCHIAVUZZI, 332). Nella campagna di Gallesano "*Varno alla Corona, V. de Bisco, V.de Ghile, V. dei Cerchi, V. dei Gajani, V. de Zanelo* e *V. Picio*; '*varno* – voragine naturale a forma di imbuto, di varia larghezza e profondità, con in fondo di solito una foiba aperta o a volte coperta". (GHIRALDO, 590); "*Varno*, local. presso Fasana, con un antico pozzo detto *P. Sarenne*, forma dialettale di orno (*Faxinus ORNUS*)". (DE FRANCESCHI, 183). Cfr. IVE, *Ms* ["*Vàrno*; vall. *Varneri*, *Varno de Gati, Varno mato*; dign. *Varno*, *Varonco*; gall. *Varno riton* (?)"]; "Saggi", 78; RADOSSI, "I nomi", 131; ROSAMANI ("*Varno* – top. presso Fasana"); A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB ("*el Vàrno*"). Dal lat. ORNUS: REW, 6104; KORTING, 6736; PIANIGIANI.

1424. Varuʃà: lo stesso che *Valrùʃà* (*vedi*); anche *Canàlruʃà* (*vedi*). Microtoponimo di località campestre ai piedi del *Mònto de la Tùro*. La voce *ruʃà* potrebbe essere contrazione di '*ruʃàda*' (= rugiada) (?), mentre secondo DEANOVIĆ, 21, proviene dal lat. **ROSIATA*. Vedi anche nel territorio polese, SCHIAVUZZI, 327: "*Rosà – campo R.*, 1778, 1829: su quel di Sissano". Cfr. Map. MAP-1820 ("*Varusa*"); M-1895 e Map. 11, 14 ("*Valrosà*"); IVE, *Ms* ("*Varuzà*"); "Saggi", 78 ("*Valrusà* e *Varusà*"); RADOSSI, "I nomi", 131 ("*Varuzà*"); A. e G. PELLIZZER ("*Varuʃà* – da *val rosiata*"). Etimo incerto.

1425. *Vedorno de la rossa*: microtoponimo non localizzato, citato nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) Troverai sopra un sasso vivo un segno X seguirai avanti nel vedorno appresso el *vedorno de la rossa* per dito vento". Evidentemente da soprannome di proprietario 'fem-

minile', del resto ancor oggi presente: "(*la*) *Rùsa* - Rocco". (PAULETICH, "I soprannomi", 214). Etimo evidente.

1426. ***Vedorno del Bichiachi***: nelle sue vicinanze anche *Seraia de Bichiachi* (*vedi*); microtoponimo non meglio localizzato, doc. nella variante veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) Sopra un sasso vivo troverai un segno + va inanzi pel *vedorno del bichiachi* a cao troverai un segno + vecchio". Etimo da patronimico [cfr. PAULETICH, "Libro-1637", n. 146 e p. 28/b: "Una varnella de terra, in contra de San Proto, scrita in nome de ms. *Colmano Bichiachij*, tra li suoi confini; (…) Desiderando per tanto li Sp.li SS.ri (…) Giudici, et *Colmano Bichiachij* Sindico, Rappresentanti la Com.tà"].

1427. ***Vedorno del pelegrin***: microtoponimo non localizzato, citato soltanto in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) (…) troverai sopra un sasso vivo un segno + seguita per mezzo le dui masiere fori del *vedorno del pelegrin* sula crosera de la strada". Forse dalla presenza di qualche sacra 'edicoletta' di riferimento per possibili pellegrini (si badi a quella 'crosera de la strada'!), ovvero dal soprannome dei proprietari '*i Piligreìn*', le fam. Devescovi, Rocco, Zocchil. (PAULETICH, "I soprannomi", 212). Dal barb. lat. PELEGRINUS per forestiero: PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1428. ***Vedorno di beloseli***: microtoponimo non localizzato, doc. nella forma veneto-letteraria in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) (…) va inanzi retro tramite nel *vedorno di beloseli* per tramontana troverai sopra un sasso vivo un segno X". Credibilmente dal cognome dei proprietari, il casato dei "*BELLOSELLO* - F. Patrizia veneta, oriunda di Capodistria, estinta [*a Venezia / Capodistria* !, n.d.a.] nel 1264 o 1364 (?)". (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1943, 212).

1429. ***Vedorno fu del sordo***: microtoponimo non meglio localizzato, forse nelle vicinanze di *Funtaneìa*. Doc. solo in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) et seguita drito tramite per levante troverai litera V, lassando el *vedorno fu del sordo* a man destra". Presumibilmente dal soprannome del proprietario *Sùrdo* – Nadovich. (PAULETICH, "I soprannomi", 218). Dal lat. SURDUS: REW, 8474; PIANIGIANI; BATTAGLIA.

1430. Veìla de Ruveìgno: macrotoponimo dell'abitato posto a 6 km dalla città, fondato nel 1526 da coloni slavi, per concessione del Comune, ai quali assegnò la località di *Laco Verzo*. "(…) Alcune di queste famiglie di Morlacchi supplicarono ed ottennero dal Consiglio della Comunità di Rovigno (…) di essere investite della contrada incolta chiamata allora *Val di laco Verzo* per erigervi una Villa, la quale allora chiamossi *Villa nuova* e poscia *Villa di Rovigno* [essendo l'unico insediamento abitato sul suo territorio, *n.d.a.*]". (TAMARO, 235). "L'agro della *villa di Rovigno* è veramente parte dell'agro di quella città, e fu staccato quando rimasta deserta la campagna per l'infuriare delle pestilenze (…) chiamarono Dalmati a popolare quei terreni, che caduti erano in pubblico, o, come si direbbe, furono confiscati siccome beni vacanti. (…) E dall'indole dei beni vacanti per estinzione delle

famiglie proprietarie, ne viene che talvolta in mezzo a colonia slava si trovino possidenze di italici, le cui famiglie sparse fra le altre, sopravissero alle pesti. (…) Gli edifizi medesimi annunziano la contemporanea dimora di Italici e di Slavi, distinti d'altronde per lingua, per vestito, per abitudini civili; l'italico ama vivere in società, lo slavo odierno come gli antichi Celti, il viver isolato, disperso". (KANDLER, *L'Istria*, IV, 249). Cfr. IVE, *Ms* ("*Veìla de Ruveìgno* – a. rov. *Contrà de la Villa di Rovigno*"). Citato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", p. 24: "(…) da quelli della *Villa* Soggetti a questo Reg. nto". Etimo chiaro.

1431. ***Vigna de cento agoni***: microtoponimo non localizzato (forse nell'area di *Val buso* ?), doc. soltanto in BENUSSI, "Abitanti", 146: "(1567) et seguita troverai litera O, apresso la *vigna de cento agoni*". Nel vern. rov. 'agòn' sta per zatterino, pesce grigio scuro' (?). (A. e G. PELLIZZER). Etimo oscuro.

1432. ***Vigna del Zucato***: microtoponimo non localizzato, citato in BENUSSI, "Abitanti", 144: "(1572) Va inanzi per dito vento troverai la casa della *vigna del Zucato* seguita per la vigna". Dal cognome dei proprietari del fondo, gli *ZUCCATO*, censiti a Rovigno nel 1595. (BENUSSI, *Ibidem*, 138). Per gli 'Zuccato' parentini, vedi RADOSSI, "Stemmi Parenzo", 414-415. Etimo evidente.

1433. **Viʃinànse**: toponimo generale, non localizzabile (non localizzato), dal significato evidente; citato soltanto in IVE, *Ms* ("*Vizinànse*"). In A. e G. PELLIZZER ("*visinànsa* – vicinanza; triest. *vizinanza*"). Dal lat. VICINUS (da *VICUS – casamento, borgo*), poi *VICINALE – VICINANTE*, onde *'VICINANZA'*: PIANIGIANI; REW, 9312; BATTISTI-ALESSIO ["da * *v i c i n a n t i a* - ant. (ven., istr.), adunata di 'vicini'; cfr. medioev. *Visinantia* (a. 1424, Pordenone)"].

1434. **Vìstro**: anche *Càrsi da Vìstro* (*vedi*), *Montisel de Vestre* (*vedi*), *Muntiʃài* (*vedi*), *Puòrto de Vìstro* (*vedi*) e *Val da Vìstro* (*vedi*); vasta contrada campestre storica, a meridione dell'abitato. Doc. anche nella variante veneto-letteraia in PAULETICH, "Libro-1637", n. 129: "Uno pezzo de terra, in *contra de Vestre*, che confina da L. la strada"; RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 124, 164, 165, 166 e 172: "Una mandria di Terra in *contra di Vestre*, hora posseduta da Iseppo, Francesco 48 q. Bernardin, et da sua madre, state renonciate da q. loro Padre e marito; hora vidigata per i sodetti e possessa". Così il KANDLER (*L'Istria*, IV, 150): "Il castelliere che dicono Monte Rovinal, estremo confine del territorio di Pola, sovrasta all'antico luogo di *Vistro*, patria di San Massimiano arcivescovo di Ravenna. Ed è in questo luogo di *Vistro* che S. Massimiano, allora diacono, rinvenne nell'orto paterno ricco tesoro nascosto, che da esso venne recato a Giustiniano in Costantinopoli, ritenuto per sé ciò che abbisognava per empire il ventre e le scarpe, ciò che l'Imperatore intese detto delle spese di viaggio, mentre indicava la riempitura della pelle di un bove comprese le gambe. Massimiano fu allora fatto arcivescovo di Ravenna e lasciò in Istria testimonianze di sua pietà e

liberalità. Le spiagge tutte sono coperte di testimonianze di antichi abitati, mosaici cotti, cisterne, mura, olle, monete. Nella vallata fra *Vistro* e Momajan (che è altro castelliere) vedemmo abbondantissima sorgiva d'acqua, e seppimo che da questo luogo fossersi tratti tubi di piombo di grande diametro con bolli C. IULLI XANTI di metallo dalmatico e di fabbrica salonitana". Cfr. TOMMASINI, 428 ("*Vistro*"); MAP-1820 e DS-1873 ("*Vestre*"); BENUSSI, *Storia,* 32; Map. 25, 26 e 30 ("*Vestre*"); IVE, *Ms* ("*Vìstro – Puòrto de Vìstro*; a. rov. *contrà di Vestre*"); "Saggi", 78; DEVESCOVI, "Il Castello", 339 ("In *Vistro* e Valpulari tante ancura sa vido de ste ruobe"); DEVESCOVI, *Vita,* 129 ("In *Vistro* a sapà quatro vìde, e vui?"); LUCIANI, 1325 e 1328 ["Il porto *Vestre* (*Vistro*, e forse in prima origine *Histros*, come dottamente sospetta il Kandler)"; "(…) l'urto dei Longobardi (753) o dei Franchi (789) avrà rovesciato anche la borgata (!) di *Vistro*".]; BENUSSI-1907 ("*Vestre*"); DE FRANCESCHI, 184 ["*Vestre* – portus de *Vestre* de confinibus Pole (1431)"]; CNI ("*Vestre*"); CGVT ("*P. Vestri*"); CADASTRE, 154 ("*Vestre*"); TZI ("*Veštar*"); RADOSSI, "I nomi", 13; MAPPA-MB; CERASUOLO, 188 ["da indoeuropeo (preromano!) *WIDU* – 'legno, bosco', elemento lessicale certamente veicolato dagli Istri"]. Dalla denominazione lat. VISTRUM, ovvero da *HISTROS*: Kandler / Luciani.

1435. Vreìgula: anche *Mònto de Vreìgula* (*vedi*); microtoponimo di località campestre presso *Mon Gusteìn*, al confine catastale con Villa di Rovigno. Il vernacolo rov. *vreìgula* sta per 'trivella, succhiello'. Nell'agro gallesanese *Vrigolan*. (GHIRALDO, 591). Cfr. IVE, *Ms* ("*Vreìgula – Monto de Vreìgula*"); M-1895 ("*Vrigula*"); Map. 8 ("*Wregula*" !); BARZAN ["*Vrigula* (presso Mongustin) soprannome di famiglia"]; RADOSSI, "I nomi", 131; MAPPA-MB. Da presunto soprannome (non identificato, PAULETICH, "I soprannomi", 223) dei proprietari, dal lat. VIRGULA (con metatesi della liquida): REW, 9365; PIANIGIANI; ROSAMANI ("*varèigula* e *vergola*"); A. e G. PELLIZZER ("dal lat. **VERICULUM* – piccolo spiedo"); DURO.

1436. Vultignàna: anche *Mònti di Vultignana* (*vedi*); estesa contrada campestre collocata tra *la Feràrca* e *Mònto de la Tùro*. Il toponimo citato nella forma veneto-letteraria in PAULETICH, "Libro-1637", n. 71 e 79: "Uno pezzo de terra, fatto in doi mandrie, posta in *contra de Voltignana;* cioè in costa del monte"; e nella variante 'dialettale' in RADOSSI, "Il catastico-1696", n. 60: "Un pezzo di Terra in contra di Mombrentar, hora possessa da Zuanne Sponza q. Marco (…). Confina (…) ostro il monte verso *Vultignana* e Tram.a Terre del Fontico". Vedi anche: KLEN, 50: "(…) uerso Tramontana fino al monte delle laste *a Vulzignana* (recte: *Vultignana*)"; MOROSINI, 283 ["Terreni in Contrada *Montignana* (*recte* 'Voltignana' ?), Valletta piccola degli eredi qm Bartolo Longo; (…) Terreni in contrada *Valtignana* degli Eredi Cherin"]. Cfr. MAP-1820 ("*Altignana*" e "*Voltignana*"); M-1895 ("*Voltignana*"); IVE, *Ms* ("*Vultignàna* – a. rov. *contrà, mònti di Vultignana*"); "Saggi", 78; Map. 15 e 20 ("*Altignana* e *Voltignana*"); BENUSSI-1907

(“*Voltignana*”); SEGARIOL, 156 (“*Valtignana*”); A. e G. PELLIZZER; MAPPA-MB (“*Vultignàna*”). Comunque, RADOSSI (“I nomi”, 131) scrive che “alcuni contadini mi raccontarono [*nel 1956*!] che un tempo (non seppero definirmi l’epoca) in quel luogo si era svolta una battaglia per il possesso della ‘Tùro da Buràzo’. I difensori attendevano il nemico sul lato anteriore del ‘fronte’; però inaspettatamente essi ‘*voltarono*’ ed attaccarono di fianco. Forse l’etimo trae origine da questo fatto (?). Qualcuno invece propone un accostamento a *VULTUS* (REW, 9469) per i ‘volti’ (= archi) della vicina Torre di Boraso”. Una derivazione da nome gentilizio, familiare o personale dei primtivi possessori del fondo **VULTINIUS* (?), con il suffisso in –*ANU* (come LICINIUS, *LICINIANUM, Lisignano* – DE FRANCESCHI, 128), non è da escludersi. Etimo incerto.

1437. ***Zan Barbier***: anche *Zambarbier*; microtoponimo dell’area della *Fratoùsa* (da non confondersi con *ſancarièr* – vedi); citato nella variante veneto-letteraria in PAULETICH, “Libro-1637”, n. 20: “ Uno pezzo di terra, posta in contra della Fratuzza, si chiama *Zan Barbier*, uerso il piaio de Lemo, confina d’ogni banda, il comunal”; RADOSSI, “Il catastico-1696”, n. 21: “Un pezzo di Terra in *Contrà della fratuzza*, chiamata *Zambarbier*, appresso il Piaio di Leme, hora possessa, et vidigata da Mattio Albona q. Piero et da Zuanne Barzelogna q. Zanetto”. Si veda sul territorio di Umago (?) “(1613) Un pocho di terra qualla è stata arada di presente, ha per confino uerso leuante *Zan cosa*”. (BERTOŠA, “I catastici”, 464). Cfr. IVE, *Ms* (“*Zanbarbièr* – a. rov.”). Etimo oscuro.

1438. ***Zuvanaga***: anche *Val Zuvanaga* (*vedi*), *Val Zubenadega* (*vedi*) e *Val Zuganàga* (*vedi*); microtoponimo doc. in RADOSSI, “Il catastico-1696”, n.132, nella forma veneto-letteraria: “Due mandrie di Terra in detta *Contrà Zuvanaga*, hora possessa da Zuanne et Franc.o 48 fratelli”. Etimo oscuro.

APPENDICE I

[*ELENCO DEI TOPONIMI* evidenziati dal dott. Antonio IVE (cca. a. 1880) nei fogli manoscritti:

1. *Prospetto comparativo dei monti* (*Rovigno, Valle, Gallesano, Fasana, Pola, Sissano*);

2. *Prospetto comparativo delle valli* (*Rovigno, Valle, Dignano, Fasana, Gallesano, Sissano, Pola*)]**

1. PROSPETTO COMPARATIVO DEI MONTI

Rovigno: Mon barléin, Mon bréila, Mon brudo, Mon butasso, Muncìarlongo, Mon Casteler, Mon Cuduogno, Mon de Càrpa, Mon da làco, Mon de l'arche, Mon de laste, Mon dei lissi, Mon dei arni, Mun de pusso, Mun de Sìcule, Mun Fiurenzo, Mun Garzièl, Mun Grepus, Mun Gustéin, Mun Lèbre, Mun Majan, Mun Majur, Mun Padiérno, Mun palùs, Mun Paradèis, Munsego, Munsena, Mun sipa, Muntangiar, Muntèro, Muntizel cor, Muntizai, Muntiziel arén, Muntravo, Munvì, Monto dì Laviòi, Monto de Canal Martéin, Monto de li cavale, Monto de San Tumàn, Monto de Sant'Ufiemia de Saline, Monto dei Curgnai.

Valle: Mon basso, Mon berne, Mon brisco, Mon bié, Mon bolpe, Moncalbo grando, Moncalbo picio, Moncastéi, Mon lemo, Mon mercol, Mon polèr, Mònto Corno, Monto Cranzo, Monto de buchèja, Monto de clana, Mon Gardél, Mon Crepoùsso, Monto de le forche, Mondarne, Mon majan, Monto dei Pizàni, Monto de la pischinizza, Monto de l'ulìo, Monto de San Miciél, Monto moro, Mon trenta, Mon Verzìn, Mon Zoco, Monto del Turco, Monto de la Varda, Montizìn (o motizìn ?), Monte de la fontanella, Monpistiga, Monbavos, Monbranes, Monto dì Lavéi.

Gallesano: Montécio, Monto Càvera, Monto de Bernardo, Monto de Bici (o Bischi), Monto de lisso, Monto del melio (o Monto miglio), Monto de Niculièto, Monto grando, Monto pìcio, Monto de pèra, Monto fui (?), Monto de San Silviéstro, Monto dernal, Mon moro.

Fasana: Monti de la burata.

Pola: Mon Canòr, Mon Castagner, Mon Corgnal, Monte Capeleta, Monte Quarneri, Monte de Boglisi, Monte del Can, Monte de le galée, Monte Gatina, Monte Ghiro, Monte Gobo, Monte Grande, Monte Muzìl, Monte Rizzi, Monte San Donà, Monte San Giorgio, Monte San Giuvani, Monte San Miciel, Monte

Serpo, Monte Sorbo, Monte Turco (o Lurco ?), Monte Valeran, Monte Zaro (o Saro), Monte Zeline, Monte Vidal, Monte Zotto.

Sissano: Montìcio, Montiròn.

2. PROSPETTO COMPARATIVO DELLE VALLI

Rovigno: Val alta, Valade (?), Valassa, Val boufo, Val bròuna, Val buleìgo, Val del Comoùn, Val de la Curenta, Val de li Salvie, Val de Muntèro, Val dei Sarézi, Val dei Pariéri, Val de Paniélo, Val de li onze, Val dì Cunféini, Val de Reico, Val de Reisso, Val dì Spicieri, Valdinada, Val faburso, Val faréina, Val frida,Val Gastalda, Val longa, Val mala, Val Marco, Val Mas'céin, Val munida, Valruzà o Varuzà, Val spada, Val Sucona, Val vidal, Val zuenaga, Val varagna, Varava, Variéla, Valtida granda, Valtida péicia, Varatardi.

Valle: Val d'arnu, Valade, Valisi,Val coloto, Val cornéta, Val de la vécia, Val de Samòri, Val del Turco, Val de Runchizel, Val de Runchi zanchi, Val de zgò(r)go, Val d'onzo,Val ferma, Val Lorenza, Val piàna, Varàgna, Varlonga, Val de Corta, Vargunzài, Trevale, Val Sàvia.

Dignano: Valana, Val bendòn, Val bezòngo, Val bulparòl, Val caldèra, Val dei Ceìci, Val del sapù, Val de spion, Val degraldo (o gregalda), Valereta, Valéssa, Val fàbrica, Val faghera, Val longa, Val lòume, Val madierso, Val majura, (Val) Valnida, Val piùdega, Val reder, Val sere, Val seres, Val vecìto, Valveràna, Valuvera, Varonco.

Fasana: Vale (le), Val bandon, Val de Cuntéini, Val de la madona, Val de Mazàtu, Val dei murassi, Val de Pola, Val dei Ronzi, Val Zanfiga, Valùsgra (secca).

Gallesano: Val busolàj, Val candria, Val comuna, Val de Brunel, Val del Gorgo, Valdenaga, Val de Pola, Val de San Ruoco, Val Fiuréin, Val Marin, Val Moliza, Val pes, Val Seraja, Val sorbèra, Varzovanel.

Sissano: Val dei figheri, Val felèta, Val gatina, Val Veran, Val Caron, Val Canìga, Val de grampa, Valverana, Valovranga, Valtelasi (o Valtelaz), Varè (?).

Pola: Val aquera granda, Val aquera piccola, Val Badìa, Val bonaza, Val de beco, Val de fora, Val de laco, Val de olìvi, Val de prati, Val de zò, Val dragòn, Vale lunga, Val de mulin, Val galante, Val luvina, Val male (o mare), Val saline, Val sanguigna, Val san Piero, Val San Piero Moschini, Val sézera, Valesan, Valine.

** Considerati i numerosi errori e le omissioni, è certo trattarsi di 'appunti' toponomastici che l'Ive non revisionò né corresse successivamente; tuttavia, gli elenchi costituiscono valido materiale documentario d'epoca.

APPENDICE II

[*ELENCO DEI TOPONIMI* rilevati in ANONIMO, *Topografska karta* / *Carta topografica* – 1: 30.000, "Istra Maps, T-05" (Rovinj, Kanfanar, Svetvinčenat, Bale, Barbariga), Mateus, Funtana, 2007 (?)]

Aflić
Babić
Baldov vrh
Banjol
Bašić
Baštijan
Bogunov vrh
Bolničko naselje
Boljunčić
Borik
Božići
Branićeva lokva
Brazin
Brigonere
Bruže
Bumbrenat
Burla
Buršići
Bušuljeri
Cisterna
Crljenica
Crveni otok
Črnjeka
Čulov vrh
Danilovići
Drčev vrh
Drčevica
Dugi vrh
Dugo polje
Fabriš
Figarola
Finida
Finide
Frata
Fratuca
Glavica od Lima
Golo brdo
Gomila
Gospa od Polja
Grašičov vrh
Grašić
Gripuli
Grzotovica
Gustinja
Gustinja
Hrid Figarolica
Hrid Muntrav
Hrvatin
Istočna uvala
Ivančići
Jar
Juretov vrh
Jurišova stancija
Kalandra
Kalcijan
Kalkera
Kalonika
Kamenjača
Kapa
Karma
Karmelo
Karpa
Kičer
Kokuletovica
Končeta
Kontrada
Konjski vrh
Koren
Košari
Kovačija
Kovačov vrh
Krajčina lokva

Kresina
Križ
Kuvi
Ladičov vrh
Lakobrazin
Laštre
Laštre
Lešo
Lokvica
Luka Rovinj
Luka Veštar
M. Kanaškura
M. Majan
M. Piruzi
M. Sestrica
M. Sinokoša
M. Valtida
Majorov vrh
Makadanj
Maluža
Marboj
Markov vrh
Maškin
Merla
Milić
Mišetova jama
Mofardin
Moguštin
Mokripož
Mompaderno
Monbrodo
Mondelako
Monfiorenca
Mongrižeja
Monsena
Monšporko
Montelongo
Montepoco
Monter
Monvi
Mučele
Mučuban
Muja
Murinjan
Mušego
Orbanići (Galafija)
Paradiž
Perićeva glava
Pisulj
Plič Figarola
Plič Mućа
Plič Puji
Plič Samer
Plič Škver
Pod Fratu
Pod Kaštel
Pod Turnina
Puč
Pulari
Pulizoj
Rat Deran
Revera
Rikardov vrh
Riko
Rojnić
Rt Babo
Rt Barbariga
Rt Bili runci
Rt Črnjeka
Rt Damjan
Rt Debeljak
Rt Gustinja
Rt Kaštel
Rt Križ
Rt Kurent
Rt Kuvi
Rt Mavar
Rt Mučje sike
Rt Mućа
Rt Rusi
Rt S. Eufemija
Rt S. Fume
Rt Sv. Feliks
Rt Tumarić
S. Cecilija
S. Ivan na Pućini

S. Marko
Sjeverna luka
Smokvina
Smrikovac
Soldatić
Soline
St. Angelini
St. Grzotovica
Stancija
Stancija Gati
Stancija Monter
Stanjera
Stara kava
Stara škola
Sturag
Sv. Bartol
Sv. Ciprijan
Sv. Damjan
Sv. Fuma
Sv. Ivan
Sv. Katarina
Sv. Kristofor
Sv. Marija
Sv. Nikola
Sv. Prita
Sv. Proto
Sv. Tomaž
Šankarer
Šarižol
Šeraja
Šimetov vrh
Šimina kuća
Šistak
Šlič Pijuni
Španidiga
Špini
Tamburin
Tedeji
Tonkaž
Turnina
U. Bačvice
U. Cisterna
U. Dagita
U. Gustinja
U. Kaštelan
U. Koronsun
U. Kuvi
U. Lešo
U. Lon
U. Monsena
U. Palud
U. Pod bolnicom
U. Pulari
U. Soline
U. Škaraba
U. Škarabica
U. Ulika
U. Valalta
Uvala Valdebora
V. Kanaškura
V. Majan
V. Piruzi
V. Sestrica
V. Sinokoša
V. Valtida
Valmala
Valmonida
Valtinjan
Valtinjana
Varave
Velebić
Veštar
Veštar
Vidotovica
Vrh Lima
Vršetina
Zapadna uvala
Zlatna uvala
Županova jama

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA. VV., *Cadastre national de l'Istrie*, Sušak, 1946.

AA. VV., *I nomi ufficiali della Venezia Giulia e della Provincia di Zara*, Trieste, 1923.

AA. VV., *Ricordo del primo centenario della dedizione dell'Istria all'Impero austriaco*, Rovigno, 1913.

AA. VV., *Rovigno d'Istria*, Trieste, 1997.

AA. VV., *Toponimika zapadne Istre, Cresa i Lošinja* (La toponomastica dell'Istria occidentale, di Cherso e di Lussino) – [TZI], *Anali Leksikografskog Zavoda*, v. III, Zagreb (Zagabria), 1956.

ANGELINI, A., "Alcuni podestà veneti di Rovigno", *L'Istria*, a. V-VII (1850-1852).

ANGELINI, Ant., Ang., Ant., Pietro, "Effemeridi ristrette di Rovigno", ms, 1808-1903. [cfr. A. PAULETICH, *idem*].

ANONIMO, *Beymappa zur Gemeinde Rovigno* [BEYMAPPA], 1911.

ANONIMO, *Da Parenzo al Canale di Fasana*, carta nautica della Regia Marina Italiana (1:60.000) – [CNI], Istituto geografico della Marina, Genova, 1931.

ANONIMO, *Katastral Plan der Gemeinde Rovigno* (Pichler u. Pfitzner) [MAP-1820], 1820.

ANONIMO, *Mappa catastale di Rovigno Prov. d'Istria* [M-1895], 1895.

ANONIMO, *Mappa catastale 'Comune di Rovigno*' (1:2828) e '*Stadt Rovigno*' *Istrianer Kr.* (1:1440) – *Reproduktionsrecht der k.k. Generaldirektion des Grundstuerkatasters vorbehalten*; [Map.]; secondo lo stato dell'anno 1911, misurato nel 1820.

ANONIMO, *Parenzo und Rovigno*, carta topografica militare austriaca (1:75.000) - [CTMA], Militargeographisches Institut, Wien, 1912.

ANONIMO, *Pianta stradale di Rovigno* [PIANTA St.], cca 1900.

ANONIMO, *Planimetrico della Strada distrettuale da Rovigno fino al confine fra Valle e Dignano* – [PLANIMETRICO], 1859.

ANONIMO, "Rovigno", *L'Istria*, a. II (1847), p. 29-30.

ANONIMO, *Rovigno nel Litorale - Provincia d'Jstria - Distretto steorale Rovigno* [DS-1873], (mappa catastale), Vienna (?), 1873.

ANONIMO, *Rovigno d'Istria – Canfanaro*, carta topografica militare italiana (1:50.000) – [CTMI], Istituto geografico militare, 1930.

ANONIMO, *Rovinj*, carta topografica militare jugoslava (1:50.000) - [CTMJ], Geografski institut Jugoslavenske narodne armije, 1957.

ANONIMO, *Tabula Illyrici universalis et hodierni* – carta, sec. XVII (?).

ANONIMO, *The coasts of the Gulfs of Venice and Trieste*, carta nautica militare britannica (1:138.640) – [CGVT], London (Londra), Admiralty, 1937.

ANONIMO, *Topografska karta / Carta topografica* – 1: 30.000, "Istra Maps, T-05" (Rovinj, Kanfanar, Svetvinčenat, Bale, Barbariga), Mateus, Funtana, 2007 (?).

BARTOLI, M., "Dialetti e lingue ai confi d'Italia", *Ce fastu*?, v. VIII (1932), p. 49-55.

BARTOLI, Matteo / VIDOSSI, Giuseppe, *Alle porte orientali d'Italia*, Torino, 1945.

BARZAN, O., "Nomi di località nel Comune di Rovigno finora mancantti nelle mappe catastali", *manoscritto* (lettera dd. 11 aprile 1910).

BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, v. I-XXII, Torino, 1961-2002.

BATTISTI, C., "I nomi di luogo e la loro trascrizione (Toponomastica e cartografia)", dattiloscritto per il VII Congresso internazionale di Scienze onomastiche, Firenze-Pisa, 1961.

BATTISTI, C. – ALESSIO, G., *Dizionario etimologico italiano*, v. I-V, Firenze, 1975.

BENUSSI, B., "Abitanti, animali e pascoli in Rovigno e suo territorio nel secolo XVI", *Atti e Memorie della Società istriana di Archeologia e Storia Patria* (*AMSI*), v. II (1886), p. 122-156.

BENUSSI, B., *Del Vescovato di Cissa e di Rovigno*, Parenzo, 1922.

BENUSSI, B., *Le chiese di Rovigno del can. Tommaso Caenazzo*, Padova, 1930.

BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1988.

BENUSSI, P., *Pianta del Comune censuario di Rovigno, con topotesia di contrade e località, Chiese, laghi, ecc.* [BENUSSI-1907], *manoscritto*, 1907.

BERTOŠA, M., "Dva katastika zapadnoistarskih šuma iz god. 1698." (Due catastici dei boschi dell'Istria occidentale del 1698), *Vjesnik historijskih arhiva Rijeke i Pazina* (*VHARP*), v. XXI (1977), p. 243-262.

BERTOŠA, M., "I catastici di Umago e di Cittanova (1613-1614)", *Atti del Centro di ricerche storiche – Rovigno* (*ACRSRV*), v. IX (1978-79), p. 413-487.

BERTOŠA, S., "Toponimi istriani nei libri parrocchiali di Pola", *ACRSRV*, v. XXXV (2005), p. 421-432.

BOERIO, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856.

BORRI F., "Toponomastica del territorio di Parenzo", *Pagine Istriane* (*PI*), a. XIII (1922), p. 19-26.

BUDICIN, M., "Itinerari storico-artistici", in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, Trieste, 1997, p. 204-249.

BUDICIN, M., "Il catastico dei dazi delle decime e dei livelli di Orsera del 1668", *ACRSRV*, v. XIV (1983-84), p. 191-208.

BUDICIN, M., "Rovigno - I monumenti e le testimonianze storico-architettoniche" [DISEGNO-MB], in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, p. 250.

BUDICIN, M., "Nòmi dei lòghi de Ruveìgno" [MAPPA-MB], in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, p. 184.

BUDICIN, M., "Ruveìgno e li suòve cuntràde" [PIANTA-MB], in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, p. 610.

BUDICIN, M., "Profilo storico delle attività economiche", in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, p. 414-459.

BUDICIN, M., "Lo sviluppo dell'abitato di Rovigno oltre il Canale sulla terraferma (secoli XVII-XVIII)", *ACRSRV*, v. XXII (1992), p. 107-145.

CAENAZZO, T., "Del prodigioso approdo del Corpo di S. Eufemia Calcedonese in Rovigno", *AMSI*, v. I (1885), p. 303-344.

CAPRIN, G., *L'Istria Nobilissima*, v. I-II, Trieste, 1968.

CAVALLI, J., *Reliquie ladine raccolte in Muggia d'Istria*, Trieste, 1893.

CERASUOLO PERTUSI, M., R., "Colpo d'occhio sulla toponomastica rovignese", in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, p. 184-189.

CIGUI, R., "I nomi locali del territorio di Salvore", *ACRSRV*, v. XXIII (1993), p. 269-295.

CIGUI, R., "La toponomastica del Comune catastale di Verteneglio", *ACRSRV*, v. XXII (1992), p. 225-286.

CIGUI, R., "La toponomastica storica dell'agro umaghese", AA.VV, *Il Comune di Umago e il suo territorio*, Trieste, 2002, p. 17-54.

CIGUI, R., "Nomi e luoghi del territorio di San Lorenzo di Daila", *ACRSRV*, v. XXVI (1996), p. 279-311.

CIGUI, R., "Toponomastica del Comune catastale di Umago", *Antologia delle opere premiate del Quarto*

concorso d'arte e di cultura 'Istria Nobilissima' (*IN*), v. XXIII (1990), p. 177-206, Trieste, 1990.
CORONELLI, V., M., *Isolario*, Venezia, 1696.
CORTELAZZO, M., *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Padova, 2007.
COSTANTINI, A. "Cenni su Rovigno. 1708 a Nativitate Dni Nri.", *L'Istria*, a. IV (1849), p. 219-220 e 224.
CRAGLIETTO, A., *Cenni sugli elementi italiani della parlata dei Croati dell'Istria*, Zara, 1936.
CREVATIN, F., "Contributo alla conoscenza del latino dell'Istria", *PI*, V (1979), n. 5-6, p. 37-47.
CREVATIN, F., *Pagine di storia linguistica istriana*, Trieste, 1976.
CREVATIN, F., *Pagine di storia linguistica istriana*: *VI*, Trieste, 1978.
CREVATIN, F., "Presentazione", in A. e G. *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*", p. 9-14.
DEANOVIĆ, M., *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, Zagabria, 1954.
DEANOVIĆ, M., "Nomi di piante nell'istrioto", *Archvio glottologico italiano*, v. XXXIX (1955), p. 188-205.
DEANOVIĆ, M., "Studi istrioti", *Studia Romanica*, a. I, n. 1 (1956), p. 3-50.
DEANOVIĆ, M., *Sull'istrioto*, Firenze, 1956.
DEANOVIĆ, M., *Tracce dell'istrioto nell'antica toponomastica dell'Istria*, Firenze, 1961.
DE FRANCESCHI, Camillo, "La toponomastica dell'antico agro polese", *AMSI*, v. LI-LII (1941), p. 119-198.
DE TOTTO, G., "Famiglie dell'Istria veneta", *Rivista Araldica* (*RA*), 1943-1948.
DEVESCOVI, R., "Il Castello di Rovigno", *AMSI*, v. XVII (1901), p. 332-368.
DEVESCOVI, R., *Vita rovignese*, Rovigno, 1894.
DORIA, M., *Alla ricerca di toponimi prelatini nel Carso*, Trieste, 1971.
DORIA, M., *Aspetti della toponomastica istriana nel '500*, Firenze, 1983.
DORIA, M., "Due toponimi costieri istriani, *Barbariga* e *Barabiga*", *Linguistica* v. XXXII (1992), p. 139-143, Lubljana.
DORIA, M., "Etimi di toponimi rovignesi", *AMSI*, v. XCIII (1993), p. 396-406.
DORIA, M., "La toponomastica come fonte di conoscenza dialettologica", in *Per la storia e la classificazione dei dialetti italiani* – Atti del Convegno, Pisa, 1979.
DU CANGE, Ch., *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, Niort, 1884.
DURO, A., *Vocabolario della lingua italiana*, v. I-IV, Roma, 1986-1994.
FARE', P., A., *Postille italiane al REW di W. Meyer-Luebke*, Milano, 1972.
FRAUER, E., "L'Istria semitica", *Archeografo Triestino* (*AT*), XIII (1887), p. 351-354.
FILIPI, G., - BURŠIĆ GIUDICI, B., *Atlante linguistico istrioto*, Pola, 1998.
GHIRALDO, C., "I toponimi del Comune catastale di Gallesano", *ACRSRV*, v. XXXV (2005), p. 549-594.
GRAVISI, G., *Appunti di toponomastica pisinese*, Parenzo 1934.
GRAVISI, G., "I nomi locali del Comune di Paugnano", *PI*, a. XIII (1921), p. 114-118 e 144-150.
GRAVISI, G., "I nomi locali del territorio di Muggia", *AMSI*, v. XXXII (1920), p. 183-204.
GRAVISI, G., *Monti e valli nella toponomastica istriana*, Parenzo, 1931.
GRAVISI, G., *Nomi di Santi con indicazioni locali nella toponomastica istriana*, Sestri Ponente, 1924.
GRAVISI, G., *Per la toponomastica di casa nostra*, Capodistria, 1920.
GRAVISI, G., "Termini geografici dialettali usati in Istria", *PI*, a. II (1904), p. 115-126.

GRAVISI, G., "Toponomastica del Canale di Leme", *AMSI*, v. LI-LII (1942), p. 199-226.
GRAVISI, G., "Toponomastica del Comune di Buie", *AMSI*, v. XLIX (1937), p. 159-183.
GRAVISI, G., "Toponomastica del Comune di Cittanova d'Istria", *AMSI*, v. XLV (1933), p. 320-339.
GRAVISI, G., "Toponomastica del Comune di Umago", *AMSI*, v. XLII (1930), p. 408-429.
GRAVISI, G., "Toponomastica del Comune di Verteneglio", *AMSI*, v. XLIV (1932), p. 211-226.
IVE, A., "Nomi locali rovignesi confrontati con analoghi d'altri luoghi dell'Istria e dell'Italia", *manoscritto* [IVE, *ms*], (40+4 fogli), cca a. 1880 (?).
IVE, A., "Saggi di dialetto rovignese", in BENUSSI B., *Storia*, 1888, in appendice.
KANDLER, P., *Codice Diplomatico Istriano*, 1846-1852.
KANDLER, P., "Escursioni nell'agro di Rovigno", *L'Istria*, a. IV (1849), p. 143-150 e 197-199.
KANDLER, P. *L'Istria*, Trieste, aa. 1848-1852.
KLEN, D., "Katastik gorivog drva u istarskim šumama pod Venecijom, sastavljen od Fabija da Canal, g. 1566." (Catastico della legna da ardere nei boschi dell'Istria, steso da Fabio da Canal nel 1566), in *VHARP*, v. XI-XII (1967), p. 5-88.
KORTING, G., *Lateinisch-Romanisches Worterbuch*, Padeborn, 1901.
LAGO, L., - ROSSIT, C., *Descriptio Histriae*, Trieste, 1981.
LUCIANI, T., "Rovigno", in *Dizionario corografico dell'Italia*, v. VI, pp. 1324-1333, Milano, 1870 (?).
LUCIANI, T., *Sui dialetti dell'Istria*, Capodistria, 1876.
MACOVAZ, D., "La ferrovia Canfanaro-Rovigno", in AA. VV. *Rovigno*, p. 478-483.
MALUSA', G., "Terminologia agricola dell'istro-romanzo", *ACRSRV*, v. XIII (1982-1983), p. 385-450.
MARCATO, C., "La toponomastica", in AA. VV. *I dialetti italiani*: *storia, struttura, uso*, Torino, 2002, p. 104-117.
MATIJAŠIĆ R., "Toponomastica storica e moderna", *Stradarij Grada Pule – Stradario della Città di Pola* (a cura di Attilio Krizmanić), Pola, 2008, p. 39-84.
MEYER-LUBKE, W., *Romanisches etymologisches worterbuch* [REW], Heidelberg, 1992.
MICULIAN, A., "Dimostratione delli Stabili pell'infrascritte scuole laiche del Castello di Valle (…)", *ACRSRV*, v. XXVI (1996), p. 371-428.
MICULIAN, A., "Il Castello di Valle d'Istria nei secoli XVII e XVIII (…)", *ACRSRV*, v. XXVIII (1988-89), p. 207-236.
MORATTO UGUSSI, L., "I toponimi del comune catastale di Buie", *ACRSRV*, v. XXXIV (2004), p. 679-720.
MOROSINI IV, V., *Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria* (*1775-1776*), a cura di Vj. Bratulić, Trieste, 1980.
OBROVAZ, G., *Quaderni vallesi*, manoscritto (195?? – 1973??), Biblioteca CRSRV.
PAULETICH, A. *Effemeridi ristrette di Rovigno a. 552-1903*, Trieste, 2006. [Cfr. ANGELINI, Ant., Ang., Ant., Pietro].
PAULETICH, A., *Guida delle vie, delle piazze e delle località abitate sul territorio della Città di Rovigno*, dattiloscritto, Rovigno 2000.
PAULETICH, A., "I soprannomi di Rovigno d'Istria", *IN*, v. IV (1971), Trieste, 1972.
PAULETICH, A., "Libro catastico di Rovigno del 1637", *ACRSRV* , v. II (1971), p. 101-168.
PEDERIN, I., "Il registro dei boschi dell'Istria occidentale del 1541/42", *ACRSRV*, v. XIV (1983-84), p. 153-170.
PELLIZZER, A. e G., *Vocabolario del dialetto di Rovigno*, v. I-II, Trieste-Rovigno, 1992.

PELLIZZER, G., *Toponomastica della costa rovignese*, Settala (MI), 1985.

PETROCCHI, P., *Novo dizionario universale della lingua italiana*, Milano, 1908.

PETRONIO, P., *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968.

PIANIGIANI, O., *Vocabolario etimologico*, Genova, 1990.

POLESINI, F., "Cenni storici sulli Conventi della Città e Diocesi di Parenzo", *L'Istria*, a. IV (1849), p. 109-112, 113-114, 121-124 e 129-130.

POLESINI, F., "Nomi delle Contrade nel territorio di Parenzo", *L'Istria*, a. IV (1849), p. 89-91.

PUSTERLA, G., *I rettori di Egida, Giustinopoli, Capo d'Istria*, Capodistria, 1891.

RADIĆ, E., "Toponimia istriana: San Lorenzo", *ACRSRV*, v. XXXII (2002), p. 627-691.

RADOSSI, G., "Il 'Catastico de' benni della spettabile Comunità di Rovigno' del 1696", *ACRSRV*, v. XXIV (1994), p. 139-204.

RADOSSI. G., "L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria", *ACRSRV*, v. XXXIV (2004), p. 245- 394.

RADOSSI, G., "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria", *ACRSRV*, v. XX (1989-1990), p. 85-132.

RADOSSI, G., "L'inventario dell'eredità di Francesco Fabris qm. Vittorio da Villa di Rovigno nel 1797", *ACRSRV*, v. XXVII (1997), p. 251-344.

RADOSSI, G., "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo", *ACRSRV,* vol. XVI (1985-1986), p.345-420.

RADOSSI, G., "Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria", *ACRSRV*, vol. XXIII (1993), 181-246.

RADOSSI, G., - PAULETICH, A., "Compendio di alcune cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSRV,* v. VI (1975-1976), p. 245-374.

RADOSSI, G., - PAULETICH, A., "Le chiese di Rovigno e del suo territorio", *ACRSRV*, vol. X (1979-1980), p. 313-406.

RADOSSI, G. – PAULETICH, A., "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSRV*, vol. VII (1976-1977), p. 205-424.

RADOSSI, G., - PAULETICH, A., "Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini da Rovigno", *ACRSRV*, vol. VIII (1977-1978), p. 279-363.

RIEGER, G., *Costa occidentale dell'Istria*, disegno, Trieste, 1845.

ROSAMANI, E., *Vocabolario giuliano*, Trieste, 1990.

ROSSI, M., "I Salesiani", in AA.VV., *Rovigno d'Istria*, p. 492-497.

SCHIAVUZZI, B., "Toponomastica storica dell'antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi" in *ACRSRV,* v. XIV (1983-84), MATIJAŠIĆ R., *Idem*, p. 307-344.

SEGARIOL, A., *Cronache di Rovigno*, Fiume-Trieste, 2000.

SIMČIC, Federico, "L'italiano in Istria: strutture comunicative", ms, 2007.

SKOK, P., *Slavenstvo i romanstvo na Jadranskim otocima* (Slavità e romanità sulle isole dell'Adriatico), Zagreb, 1950.

SPRETI, V., *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, I-VI + 2, Milano, 1928-1935.

ŠONJE, A., "L'ubicazione della sede del vescovo di Cessa, Vindemio", *ACRSRV*, vol. XI (1980-1981), p. 85-130.

TAMARO, M., *Le città e le castella dell'Istria*, v. II, Parenzo, 1893.

TOMMASINI, G., F., "De Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria", *AT* v. IV (1837).

UGUSSI, L., "I toponimi del comune catastale di Cittanova", *ACRSRV*, v. XIX (1988-89), p. 207-236.

URSINI, F., "La Dalmazia e l'Istria", in AA. VV., *I dialetti italiani: storia, struttura, uso*, Torino, 2002, p. 357-372.
VALLE, G., *Parte meridionale dell'Istria*, carta, Venezia, 1784.
VALLE, G., *Carta dell'Istria*, Venezia, 1805.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

[BENUSSI-1907]

BENUSSI, P., *Pianta del Comune censuario di Rovigno* [BENUSSI-1907], *manoscritto*, 1907.

[BEYMAPPA]

ANONIMO, *Beymappa zur Gemeinde Rovigno* [BEYMAPPA], 1911.

[CGVT]

ANONIMO, *The coasts of the Gulfs of Venice and Trieste*, carta nautica militare britannica (1:138.640) – [CGVT], London (Londra), Admiralty, 1937.

[CNI]

ANONIMO, *Da Parenzo al Canale di Fasana*, carta nautica della Regia Marina Italiana (1:60.000) – [CNI], Istituto geografico della Marina, Genova, 1931.

ANONIMO, *Katastral Plan der Gemeinde Rovigno* (Pichler u. Pfitzner) [MAP-1820], 1820.

[CTMA]

ANONIMO, *Parenzo und Rovigno*, carta topografica militare austriaca (1:75.000) - [CTMA], Militar-geographisches Institut, Wien, 1912.

[CTMI]

ANONIMO, *Rovigno d'Istria – Canfanaro*, carta topografica militare italiana (1:50.000) – [CTMI], Istituto geografico militare, 1930.

[CTMJ]

ANONIMO, *Rovinj*, carta topografica militare jugoslava (1:50.000) - [CTMJ], Geografski institut Jugoslavenske narodne armije, 1957.

[DS-1873]

ANONIMO, *Rovigno nel Litorale - Provincia d'Jstria - Distretto steorale Rovigno* [DS-1873], (mappa catastale), Vienna (?), 1873.

[IVE, *ms*]

IVE, A., "Nomi locali rovignesi confrontati con analoghi d'altri luoghi dell'Istria e dell'Italia", *manoscritto* [IVE, *ms*] cca 1880 (?).

[M-1895]

ANONIMO, *Mappa catastale di Rovigno Prov. d'Istria* [M-1895], 1895.

[Map.]

ANONIMO, *Mappa catastale 'Comune di Rovigno'* (1:2828) e '*Stadt Rovigno*' *Istrianer Kr.* (1:1440) – *Reproduktionsrecht der k.k. Generaldirektion des Grundstuerkatasters vorbehalten*; [Map.]; secondo lo stato dell'anno 1911, misurato nel 1820.

[MAP-1820]

ANONIMO, *Katastral Plan der Gemeinde Rovigno* (Pichler u. Pfitzner) [MAP-1820], 1820.

[MAPPA-MB]

BUDICIN, M., "Nòmi dei lòghi de Ruveìgno" [MAPPA-MB], in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, p. 184.

[PIANTA-MB]

BUDICIN, M., "Ruveìgno e li suòve cuntràde" [PIANTA-MB], in AA. VV., *Rovigno d'Istria*, p. 610.

[PIANTA St.]

ANONIMO, *Pianta stradale di Rovigno* [PIANTA St.], cca 1900.

[PLANIMETRICO]

ANONIMO, *Planimetrico della Strada distrettuale da Rovigno fino al confine fra Valle e Dignano* – [PLANIMETRICO], 1859.

[REW]

MEYER-LUBKE, W., *Romanisches etymologisches worterbuch* [REW], Heidelberg, 1992.

[TZI]

AA. VV., *Toponimika zapadne Istre, Cresa i Lošinja* (La toponomastica dell'Istria occidentale, di Cherso e di Lussino) – [TZI], *Anali Leksikografskog Zavoda*, v. III, Zagreb (Zagabria), 1956.